

3 3433 08226412 2



# **ANNALI CIVILI**

**FASCICOLO XCIX**

**GENNAIO E FEBBRAIO**

**1854**



# ANNALI CIVILI

DEL

# REGNO DELLE DUE SICILIE

*Paulum sepultæ distat inertie  
Celata virtus.*

HORAT. Lib. IV, Od. IX.

---

**VOLUME I**

**GENNAIO, FEBBRAIO, MARZO E APRILE**

**1854**

---

**NAPOLI**

**STABILIMENTO TIPOGRAFICO DEL REAL MINISTERO DELL'INTERNO  
NEL REALE ALBERGO DE' POVERI**

**1854**

THE NEW YORK  
PUBLIC LIBRARY  
**337398**  
ASTOR, LENOX AND  
TILDEN FOUNDATIONS.  
R O S L

# CRONACA UFFIZIALE

DICEMBRE 1853

*Napoli 9 dicembre 1853.*

FERDINANDO II

PER LA GRAZIA DI DIO RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE, DI  
GERUSALEMME EC., DUCA DI PARMA, PIACENZA, CASTRO, EC. EC.  
GRAN PRINCIPE EREDITARIO DI TOSCANA, EC. EC. EC.

Essendo spirata la Convenzione da Noi conclusa con la Francia nel 1842 per la trasmissione delle corrispondenze. Ci siamo messi di accordo con Sua Maestà l'Imperatore dei Francesi, ed una novella Convenzione postale, del tenor seguente, è stata sottoscritta dai rispettivi Plenipotenziarii a ciò debitamente autorizzati:

Sua Maestà il Re del Regno delle Due Sicilie, e

Sua Maestà l'Imperatore de' Francesi,

Animati da egual desiderio di migliorare mediante una novella Convenzione il servizio delle corrispondenze tra il Regno delle Due Sicilie e la Francia, hanno nominato per loro Plenipotenziarii all'uopo; cioè:

Sua Maestà il Re del Regno delle Due Sicilie, il Signor D. Luigi Carafa della Spina, de' Duchi di Traetto, Maggiordomo di settimana di S. M., Commendatore del Real Ordine del Merito civile di Francesco I, Grande Ufficiale dell'Ordine Imperiale della Legio-

ne di Onore, Gran Croce del distinto Real Ordine spagnuolo di Carlo III, provvisoriamente incaricato del portafoglio del Ministero degli affari esteri; e

Sua Maestà l'Imperatore de' Francesi, il Signor Adolfo Barrot, Commendatore dell'Ordine imperiale della Legione di Onore, Cavaliere Gran Croce dell'Ordine di S. Gennaro delle Due Sicilie, Gran Croce dell'Ordine Pontificio di S. Gregorio Magno, Gran Croce dell'Ordine della Concezione di Portogallo, Gran Croce dell'Ordine di Cristo dello stesso Paese:

I quali in seguito di essersi comunicati i loro rispettivi pieni poteri, trovati in buona e debita forma, hanno convenuto gli articoli seguenti:

Art. 1. Vi sarà tra l'Amministrazione delle poste delle Due Sicilie, e l'Amministrazione delle poste di Francia uno scambio quotidiano di lettere, giornali e stampati di ogni sorta per la via di terra.

Le lettere, giornali ed altri stampati, designati qui sopra, saranno trasportati in pieghi chiusi per cura delle amministrazioni delle poste di Sardegna, di Toscana e della Santa Sede, in virtù delle Convenzioni concluse fra la Francia e questi Stati.

I diritti o carichi provenienti alle ridette amministrazioni pel transito o trasporto de' pieghi di sopra additati a traverso i loro rispettivi territori, saranno pagati dall' amministrazione delle poste di Francia in conformità delle ridette Convenzioni.

Art. 2. Indipendentemente dalle corrispondenze che saranno scambiate tra le amministrazioni delle poste de' due Paesi per le vie indicate nell' articolo precedente, queste amministrazioni potranno reciprocamente trasmettersi delle lettere, giornali e stampati di qualunque natura per le differenti vie qui appresso designate; cioè

1. per mezzo di battelli che il Governo Napolitano ed il Governo Francese potranno rispettivamente credere a proposito di mantenere o noleggiare per eseguire il trasporto delle corrispondenze nel Mediterraneo;

2. per mezzo di bastimenti di commercio che navigano tra i porti delle Due Sicilie ed i porti Francesi.

Art. 3. L' amministrazione delle poste di Francia regolerà e pagherà le spese derivanti dal trasporto per mezzo di bastimenti con bandiera francese de' pieghi spediti con tali bastimenti, tanto dalla Francia e dall' Algeria pel Regno delle Due Sicilie, quanto dal Regno delle Due Sicilie per la Francia e l' Algeria.

L' amministrazione delle poste di Francia regolerà e pagherà egualmente le spese derivanti dal trasporto per mezzo di bastimenti con altra bandiera de' pieghi spediti dalla Francia e dall' Algeria pel Regno delle Due Sicilie con tali bastimenti.

Art. 4. L' amministrazione delle poste del Regno delle Due Sicilie dal canto suo regolerà e pagherà le spese derivanti dal trasporto per mezzo di bastimenti con bandiera na-

poletana de' pieghi spediti con tali bastimenti, tanto dal Regno delle Due Sicilie per la Francia e l' Algeria, quanto dalla Francia e dall' Algeria pel Regno delle Due Sicilie.

L' amministrazione delle poste delle Due Sicilie regolerà e pagherà egualmente tutte le spese di trasporto per mezzo di bastimenti di commercio con altra bandiera de' pieghi spediti dal Regno delle Due Sicilie per la Francia e l' Algeria con tali bastimenti.

Art. 5. Allorquando i battelli impiegati dall' amministrazione delle poste di Francia o dall' amministrazione delle poste del Reame delle Due Sicilie pel trasporto delle corrispondenze nel Mediterraneo saranno bastimenti nazionali di proprietà dello Stato, o bastimenti noleggiati o sussidiati dallo Stato, saranno riguardati e ricevuti come legni da guerra nei porti de' due Paesi dove approderanno regolarmente o accidentalmente, e vi godranno degli stessi onori e privilegi, conformandosi però a' regolamenti di polizia e di salute pubblica.

Siffatti battelli saranno esenti ne' detti porti, tanto all' entrata, che alla uscita, da qualsivoglia dritto di tonnello, di navigazione e di porto, a meno che non prendessero o sbarcassero merci, nel quale caso pagheranno tali diritti sullo stesso piede de' bastimenti nazionali. Dessi non potranno per niun motivo essere distratti dalla loro destinazione, nè andar soggetti a sequestro, embargo o arresto del Principe.

Art. 6. I battelli adoperati dalle due amministrazioni potranno imbarcare o sbarcare nei porti de' due Stati ove approderanno, sia regolarmente, sia accidentalmente, oro ed argento in materia o monetato, come ancora de' passeggeri di qualunque nazione essi sieno venuti dallo straniero o andandovi, con le



loro vestimenta e robe personali; a condizione che i capitani di tali battelli si sottoporranno a' regolamenti sanitari di polizia e di dogana di que' porti in ciò che concerne l'entrata e l'uscita de' passeggeri. Non pertanto i passeggeri ammessi su tali battelli, che non crederanno a proposito di prender terra durante la stazione in uno de' suddetti porti, non potranno sotto verun pretesto essere tolti dal bordo, nè assoggettati ad alcuna perquisizione, nè sottoposti alla formalità del visto ai loro passaporti.

Art. 7. I battelli delle due amministrazioni potranno entrare ne' porti de' due Stati, e uscirne a qualunque ora del giorno o della notte. Dessi però non saranno ammessi a libera pratica che al sorgere dell'alba. Potranno benanche senza gittar l'ancora, e se il reputano conveniente, mandare, o far prendere in rada o alla portata de' porti la corrispondenza ed i passeggeri.

Art. 8. Nel caso di approdo forzoso di un battello latore di pieghi in uno de' porti dei due Stati diverso di quello ove dovea approdare, l'amministrazione sul di cui territorio saranno stati que' pieghi sbarcati dovrà impiegare i mezzi più sicuri e spediti per farli pervenire al loro destino.

Art. 9. Il Governo Francese si riserva la facoltà piena e intiera di modificare, quando il bisogno lo richiederà, l'itinerario, ed i giorni e le ore di partenza ed arrivo de' battelli che giudicherà a proposito di mantenere o noleggiare per operare il trasporto delle corrispondenze del Mediterraneo.

Il Governo delle Due Sicilie si riserba la stessa facoltà a riguardo de' battelli che potrà giudicare a proposito di mantenere o noleggiare per assicurare il trasporto delle corrispondenze del Mediterraneo. Le due ammi-

nistrazioni saranno tenute di darsi a tempo utile avviso preventivo delle suddette modificazioni.

Art. 10. In caso di sinistro o di avarie avvenuti nel corso di loro navigazione a' battelli rispettivamente impiegati dalle due amministrazioni pel trasporto delle corrispondenze nel Mediterraneo, le Parti contraenti prendono impegno di dare reciprocamente a tali bastimenti tutti i soccorsi e l'assistenza che la loro posizione reclamerà, e far somministrare dai loro arsenali al prezzo di tariffa di questi stabilimenti, ed in quanto saranno convenevolmente provveduti, le riparazioni e rimpiazzo di attrezzi o macchine avariate o infrante.

Art. 11. In caso di guerra fra le due Nazioni i battelli delle due amministrazioni continueranno senza ostacolo nè molestia la loro navigazione fintanto che sarà dall'uno dei due Governi notificata la interruzione delle comunicazioni postali: nel qual caso sarà ad essi permesso di ritornare liberamente e sotto speciale protezione ne' loro porti rispettivi.

Art. 12. È vietato a' comandanti de' battelli impiegati al trasporto de' pieghi rispettivi delle due amministrazioni d'incaricarsi di alcuna lettera oltre i cennati pieghi, eccetto però quelle de' propri Governi. Dessi veglieranno a che non siano trasportate lettere in frode dalle persone del loro equipaggio o da' passeggeri, e denunzieranno a chi spetta le infrazioni che potranno essere commesse.

Ne' casi di contravvenzione saranno applicate le pene ed ammende comminate da' regolamenti del paese ove il contrabbando sarà stato scoperto, salvo ciò che si è detto nell'articolo 5.

Art. 13. I prezzi di porto, de' quali l'amministrazione delle poste di Francia e l'amministrazione delle poste del Regno delle Due

Sicilie dovranno tenersi conto reciprocamente sulle lettere sciolte, che queste due amministrazioni si rilasceranno dall'una parte e l'altra, saranno stabiliti per ciascuna lettera sulla scala progressiva di pesi, come qui appresso.

Saranno considerate come lettere semplici quelle il di cui peso non eccederà sette grammi e mezzo;

Le lettere del peso di sette grammi e mezzo a quindici grammi inclusivamente saranno gravate del porto doppio della lettera semplice;

Quelle da quindici a ventidue grammi e mezzo inclusivamente, il triplo della lettera semplice, e così di seguito, aggiungendo di sette grammi e mezzo in sette grammi e mezzo un porto semplice di più.

**Art. 14.** Le persone che vorranno mandar lettere ordinarie, cioè non assicurate, sia dalla Francia, dall'Algeria, e dalle stazioni del Mediterraneo ove la Francia possiede stabilimenti di posta, pel Regno delle Due Sicilie, sia dal Regno delle Due Sicilie per la Francia, l'Algeria, e le stazioni del Mediterraneo ove la Francia possiede stabilimenti di posta, potranno a loro scelta lasciare il porto di dette lettere a carico de' destinatarii, o pagarlo anticipatamente fino a destinazione.

**Art. 15.** Le lettere ordinarie dirette da uno de' due Paesi nell'altro saranno gravate di una tassa di tragitto o via di mare di quarantuno centesimi per lettera semplice.

Questa tassa sarà percepita a vantaggio o per conto di quella delle due amministrazioni che sopporterà le spese risultanti dal trasporto di dette lettere dalla frontiera di uno de' due Paesi alla frontiera dell'altro.

**Art. 16.** Le lettere ordinarie dirette da uno de' due Paesi nell'altro saranno gravate a dippiù del prezzo di tragitto o via di mare

fissato nel precedente articolo, di una tassa uniforme di centesimi trentanove a ragione del loro corso, tanto sul territorio Francese, quanto sul territorio del Regno delle Due Sicilie.

Il prodotto della tassa uniforme di trentanove centesimi sarà ripartito fra le amministrazioni delle poste de' due Paesi nella proporzione di due terzi a pro dell'amministrazione delle poste di Francia, e di un terzo a vantaggio dell'amministrazione delle poste del Regno delle Due Sicilie.

**Art. 17.** Rimane inoltre convenuto che a dippiù delle tasse fissate ne' due articoli precedenti sulle lettere ordinarie che giungono da uno de' due Paesi nell'altro, sarà percepita una soprattassa, la quale resta fissata per tutta la durata della presente Convenzione nel modo seguente:

Dieci grana per ciascuna lettera semplice, per le lettere che giungono rispettivamente da uno de' due Paesi alla frontiera dell'altro:

E inoltre una soprattassa di tre grana per lettera semplice, per le lettere ordinarie che giungono dalla Francia ed a destinazione per l'interno del Regno delle Due Sicilie al Sud della città di Napoli.

Questa soprattassa sarà di sei grana per lettera semplice, per le lettere ordinarie che giungono dal Regno delle Due Sicilie ed a destinazione per l'interno della Francia.

**Art. 18.** Le lettere del Regno delle Due Sicilie per le stazioni del Mediterraneo ove la Francia possiede stabilimenti di posta, e reciprocamente le lettere delle stazioni del Mediterraneo ove la Francia possiede stabilimenti di posta, destinate pel Regno delle Due Sicilie, saranno gravate di una tassa totale di novanta centesimi per lettera semplice, dei quali settantadue centesimi di porto per via di mare.

Questo porto di settantadue centesimi sarà percepito a vantaggio e per conto di quella delle due amministrazioni che sopporterà le spese di trasporto per mare delle suddette lettere. In quanto a' diciotto centesimi residuali, saranno dessi ripartiti fra le due amministrazioni nella proporzione di un terzo a pro dell'amministrazione delle poste di Francia, e di due terzi a vantaggio dell'amministrazione delle poste del Regno delle Due Sicilie.

**Art. 19.** Le lettere sciolte spedite per la via della Francia, sia dal Regno delle Due Sicilie pe' paesi menzionati nel quadro A annesso alla presente Convenzione, sia da questi medesimi paesi pel Regno delle Due Sicilie, saranno scambiate tra l'amministrazione delle poste di Francia e l'amministrazione delle poste delle Due Sicilie alle condizioni enunciate nel detto quadro.

**Art. 20.** L'amministrazione delle poste di Francia potrà consegnare all'amministrazione delle poste del Regno delle Due Sicilie le lettere assicurate a destinazione del Regno delle Due Sicilie.

Da parte sua l'amministrazione delle poste del Regno delle Due Sicilie potrà consegnare all'amministrazione delle poste di Francia le lettere assicurate a destinazione tanto della Francia, dell'Algeria, e delle stazioni del Mediterraneo ove la Francia possiede stabilimenti di posta, quanto de' paesi stranieri pei quali gli abitanti del Regno delle Due Sicilie possono spedire per la via della Francia delle lettere ordinarie francate fino a destinazione.

Il porto delle lettere assicurate dovrà essere sempre pagato anticipatamente fino a destinazione, e sarà doppio di quello delle lettere ordinarie.

**Art. 21.** Nel caso in cui qualche lettera assicurata andasse perduta, quella delle due am-

*Tom. L.*

ministrazioni sul di cui territorio avverrà la perdita pagherà all'altra amministrazione a titolo di compensamento, sia pel destinatario, sia per lo speditore, a seconda del caso, una indennità di cinquanta franchi nel decorso di due mesi a contare dal dì del reclamo: beninteso che i reclami non saranno ammessi che fra i sei mesi dalla data del deposito o dell'invio de' carichi; trascorso il quale termine non saranno le due amministrazioni l'una verso l'altra tenute a veruna indennità.

**Art. 22.** Le tasse di cui l'amministrazione delle poste di Francia e l'amministrazione delle poste del Regno delle Due Sicilie dovranno tenersi conto reciprocamente, su' giornali, gazzette ed opere periodiche, che le due amministrazioni si consegneranno dall'una parte e l'altra sciolte, saranno calcolate a ragione del peso lordo di ciascun pacchetto con indirizzo particolare, in conformità della seguente scala progressiva:

Saranno considerati come semplici i pacchetti il di cui peso non eccederà quarantacinque grammi;

I pacchetti del peso di quarantacinque a novanta grammi inclusivamente pagheranno il doppio del porto del pacchetto semplice;

Quelli di novanta a centotrentacinque grammi inclusivamente, il triplo del porto del pacchetto semplice; e così di seguito, aggiungendo di quarantacinque in quarantacinque grammi un porto semplice di più.

È impertanto convenuto che nel caso in cui sarebbero riuniti in un solo pacchetto più numeri della stessa o di diverse pubblicazioni, non potrà essere percepito meno di un porto semplice per ciascun numero.

**Art. 23.** Le tasse di cui l'amministrazione delle poste di Francia e l'amministrazione delle poste delle Due Sicilie dovranno tenersi

conto reciprocamente sui libri non legati, opuscoli, carte di musica, cataloghi, prospetti, annunci ed avvisi diversi, stampati, in litografia o manoscritti, che le due amministrazioni si consegneranno dall'una parte e l'altra sciolti, saranno calcolate a ragione del peso lordo di ciascun pacchetto con indirizzo particolare, in conformità della seguente scala progressiva:

Saranno considerati come semplici i pacchetti il di cui peso non eccederà venticinque grammi;

I pacchetti del peso di venticinque a cinquanta grammi pagheranno il doppio del porto del pacchetto semplice;

Quelli da cinquanta a settantacinque grammi inclusivamente, il triplo del porto del pacchetto semplice: e così di seguito, aggiungendo di venticinque in venticinque grammi un porto semplice dappiù.

Art. 24. I giornali, gazzette, opere periodiche, libri non legati, opuscoli, carte di musica, cataloghi, prospetti, annunci ed avvisi diversi, stampati, in litografia o manoscritti, pubblicati in Francia, in Algeria, e nelle stazioni del Mediterraneo ove la Francia tiene uffizi di posta, che saranno indirizzati nel Regno delle Due Sicilie, e reciprocamente gli oggetti della stessa natura pubblicati nel Regno delle Due Sicilie, che saranno indirizzati in Francia, in Algeria, e nelle stazioni del Mediterraneo ove la Francia tiene uffizi di posta, dovranno essere franchi dall'una parte e l'altra fino a destinazione.

Art. 25. La tassa di francatura de' giornali ed altri stampati spediti dalla Francia e dall'Algeria pel Regno delle Due Sicilie, e viceversa, sarà percepita a ragione di tredici centesimi per pacchetto semplice.

I sette tredicesimi delle tasse di francatura fissate dal presente articolo saranno percepiti a vantaggio o per conto di quella delle due amministrazioni che sopporterà le spese di trasporto de' giornali ed altri stampati tra la frontiera francese e la frontiera del Regno delle Due Sicilie. Riguardo a' sei tredicesimi rimanenti saranno ripartiti tra le amministrazioni delle poste dei due Paesi nella proporzione di quattro tredicesimi a vantaggio dell'amministrazione delle poste di Francia, e di due tredicesimi a pro dell'amministrazione delle poste delle Due Sicilie.

Art. 26. La tassa di francatura de' giornali ed altri stampati, spediti dal Regno delle Due Sicilie per le stazioni del Mediterraneo ove la Francia tiene uffizi di posta, e viceversa, sarà percepita a ragione di nove centesimi per pacchetto semplice.

I sei noni delle tasse percepite in forza del presente articolo su' giornali ed altri stampati spediti dal Regno delle Due Sicilie per le stazioni del Mediterraneo ove la Francia tiene uffizi di posta, e viceversa, saranno prelevati da quella delle due amministrazioni che sopporterà le spese di trasporto per mare dei detti giornali stampati. Riguardo a' tre noni rimanenti saranno ripartiti fra le due amministrazioni nella proporzione di due noni a pro dell'amministrazione delle poste del Regno delle Due Sicilie, e di un nono a vantaggio dell'amministrazione delle poste di Francia.

Art. 27. Le tasse devolute alle amministrazioni delle poste del Regno delle Due Sicilie e di Francia su' giornali ed altri stampati di origine straniera, che l'amministrazione delle poste delle Due Sicilie sarà nel caso di consegnare all'amministrazione delle poste di Francia, saranno calcolate a ragione del peso lordo di ogni pacchetto con indirizzo par-

ticolare , conformemente alla scala di progressione , come segue :

Saranno considerati come semplici i pacchetti il cui peso non eccederà i venticinque grammi;

I pacchetti del peso di venticinque a cinquanta grammi pagheranno il doppio del porto del pacchetto semplice ;

Quelli di cinquanta a settantacinque grammi , il triplo del porto del pacchetto semplice ; e così di seguito , aggiungendo di venticinque in venticinque grammi un porto semplice dippiù.

Art. 28. I giornali ed altri stampati spediti sciolti per la via della Francia , sia dai paesi che servonsi dello intermediario delle poste francesi pel Regno delle Due Sicilie, sia dal Regno delle Due Sicilie pei paesi che servonsi dello intermediario delle poste francesi , saranno scambiati fra l'amministrazione delle poste del Regno delle Due Sicilie e l'amministrazione delle poste di Francia alle condizioni enunciate nel quadro B annesso alla presente Convenzione.

Art. 29. Per fruire delle moderazioni di porto accordate dagli articoli precedenti 22 , 23 , 25 , 26 , 27 e 28 a' giornali ed altri stampati , dovranno questi oggetti essere messi sotto fasce , non ligati , e non portare alcuno scritto , cifra o qualsiasi segno a mano , tranne la data e la firma. I giornali ed altri stampati che non riunissero siffatte condizioni saranno considerati come lettere , e tassati come tali.

E ben inteso che le disposizioni contenute ne' su menzionati articoli non invalidano in alcun modo il diritto che hanno le amministrazioni delle poste de' due Paesi , di non eseguire sul loro territorio rispettivo il trasporto e la distribuzione di quegli fra gli oggetti designati ne' detti articoli , a riguardo de' quali

non fossero state adempite le leggi , ordinanze o decreti che regolano le condizioni della pubblicazione e circolazione di essi , così nel Regno delle Due Sicilie , come in Francia.

Art. 30. Il Governo Francese assume l'impegno di far trasportare in pieghi chiusi dai battelli postali francesi che navigano nel Mediterraneo le corrispondenze , che gli uffizi di posta stabiliti ne' porti del Regno delle Due Sicilie ove toccheranno tali battelli , saranno in caso di scambiare per siffatto mezzo , sia con altri uffizi di posta del medesimo Stato , sia con gli uffizi di posta stabiliti nei porti della Sardegna , della Toscana , degli Stati Pontificii , dell'isola di Malta , e del Regno di Grecia.

L'Amministrazione delle poste del Regno delle Due Sicilie pagherà all'amministrazione di posta in Francia , per ogni chilometro esistente in linea retta tra il porto d'imbarco e il porto di sbarco de' pieghi cui corrisponde il presente articolo , la somma di dieci centesimi per ogni chilogrammo di lettere , peso netto , e di un quarto di centesimo per chilogrammo di giornali ed altri stampati , anche peso netto , che si conterranno in quei pieghi.

Art. 31. Il Governo di Sua Maestà il Re delle Due Sicilie si obbliga a far trasportare in pieghi chiusi per mezzo de' battelli napoletani che navigano nel Mediterraneo le corrispondenze , che gli uffizi di posta stabiliti nei porti francesi ove toccheranno tali battelli potranno avere da scambiare per questo mezzo , sia con gli altri uffizi di posta dello Stato medesimo , sia con gli uffizi di posta stabiliti ne' porti della Sardegna , della Toscana , degli Stati Pontificii , dell'Isola di Malta e del Regno di Grecia.

L'amministrazione delle poste di Francia

pagherà all'amministrazione delle poste del Regno delle Due Sicilie, per ogni chilometro percorso in linea retta fra il porto d'imbarco ed il porto di sbarco de' pieghi chiusi cui si riferisce il presente articolo, la somma di dieci centesimi per chilogrammo di lettere, peso netto, e di un quarto di centesimo per chilogrammo di giornali ed altri stampati, peso netto del pari, che cotesti pieghi conterranno.

Art. 32. È ben inteso che il peso delle corrispondenze di ogni sorta cadute in rifiuto, del pari che quello dei fogli di avviso ed altri documenti di contabilità derivanti dallo scambio delle corrispondenze trasportate in pieghi chiusi da una delle due amministrazioni per conto dell'altra, e che sono menzionati nei precedenti articoli 30 e 31, non sarà compreso ne' pesati di lettere, giornali e stampati di ogni sorta, a' quali dovranno applicarsi i prezzi di trasporto fissati ne' detti articoli.

Art. 33. Le amministrazioni delle poste del Regno delle Due Sicilie e di Francia formeranno in ogni mese i conti derivanti dallo scambio delle corrispondenze trasmesse reciprocamente per via di terra, e ad ogni trimestre i conti derivanti dallo scambio delle corrispondenze reciprocamente trasmesse per via di mare.

I conti mensuali e trimestrali qui sopra indicati, dopo di essere stati discussi e fissati contraddittoriamente dalle due amministrazioni, saranno saldati alla fine di ciascun trimestre dall'amministrazione che sarà riconosciuta debitrice dell'altra.

Art. 34. Le lettere ordinarie o assicurate, i giornali, gazzette, opere periodiche, e stampati di qualunque natura, con fallace indirizzo o direzione, saranno senza alcuna dilazione reciprocamente rinviati per l'intermediario

degli uffizi di scambio rispettivi, pe' pesi e prezzo a' quali l'uffizio speditore avrà consegnato in conto tali oggetti all'altro uffizio.

Gli oggetti della stessa natura che saranno stati diretti a destinatarii che avessero cangiata residenza, saranno rispettivamente consegnati o restituiti, gravati del porto che avrebbe dovuto pagarsi da' destinatarii.

Art. 35. Le lettere ordinarie o assicurate, i giornali, gazzette, opere periodiche, e stampati di qualunque sorta, scambiati sciolti fra le due amministrazioni delle Due Sicilie e di Francia, che saranno caduti in rifiuto per qualunque siasi causa, dovranno essere inviati dall'una parte e l'altra alla fine di ciascun mese, e più spesso se sarà possibile. Quelli fra tali oggetti che saranno stati consegnati in conto, verranno restituiti pel prezzo cui saranno stati primitivamente calcolati dall'uffizio speditore. Quelli che saranno stati consegnati con francatura fino a destinazione, o sino alla frontiera dell'uffizio corrispondente, saranno rinviati senza tassa, nè deduzione.

Riguardo alle corrispondenze non francate, cadute in rifiuto, che saranno state trasportate in pieghi chiusi da una delle due amministrazioni per conto dell'altra, verranno ammesse pei pesi e prezzi a' quali saranno state comprese ne' conti delle amministrazioni rispettive, in vista di semplici dichiarazioni o liste nominative portate in appoggio delle deduzioni, quante volte le stesse corrispondenze non potranno essere presentate dall'uffizio che dovrà prevalersi dello ammontare del porto verso il corrispondente uffizio.

Art. 36. Le due amministrazioni delle poste delle Due Sicilie e di Francia non ammetteranno a destinazione di uno de' due Paesi, o de' Paesi che si servono del loro intermediario, alcuna lettera che contenesse, sia

dell'oro e dell'argento monetato, sia gioielli o cose preziose, o altro oggetto qualunque soggetto a' diritti di dogana.

Art. 37. Nel fine di rendere sicura reciprocamente la interezza del prodotto delle corrispondenze scambiate fra i due Paesi, i Governi Napoletano e Francese si obbligano d'impedire con tutti i mezzi in loro potere, che tali corrispondenze non passino per altre vie che per le rispettive loro poste.

Art. 38. Ogni capitano di nave in partenza, sia da uno de' porti della Francia o dell'Algeria pel Regno delle Due Sicilie, sia da uno de' porti del Regno delle Due Sicilie per la Francia o l'Algeria, sarà tenuto:

1.° dichiarare all'ufficio di posta il giorno e l'ora di sua partenza, il luogo di suo destino, come pure i porti ove dice approdare;

2.° incaricarsi de' pieghi che questo ufficio potrebbe avere da rimmettergli.

Art. 39. La dichiarazione ingiunta dal precedente articolo dovrà farsi almeno due giorni prima di ogni partenza, per tutti i bastimenti che non fanno un servizio regolare.

Pe' bastimenti che hanno partenze periodiche e regolari, sarà sufficiente una sola dichiarazione che faccia conoscere, una volta per tutte, i giorni e le ore di partenza, ed i porti ove approderanno questi bastimenti.

Art. 40. Ogni capitano, la di cui nave dovrà partire nel corso della giornata; sarà tenuto di presentarsi all'ufficio di posta per riceverne i pieghi almeno due ore prima della sua partenza.

Pur nondimeno nelle località ove l'organizzazione del servizio lo permetterà, l'amministrazione delle poste potrà far rimettere a bordo i pieghi da' suoi propri agenti.

Art. 41. Nessun piroscalo di commercio dei due Paesi, che debba partire, sia da uno

de' porti della Francia o dell'Algeria pel Regno delle Due Sicilie, sia da uno de' porti del Regno delle Due Sicilie per la Francia o per l'Algeria, non potrà ricevere la sua patente sanitaria, nè il biglietto di uscita, se il capitano non presenterà alle autorità incaricate di rilasciare tali carte un certificato del direttore o dell'incaricato delle poste, il quale dimostri che abbia ricevuto i pieghi indiritti al luogo ove il piroscalo è destinato, o pure che non ve n'erano per quella destinazione.

Art. 42. I pieghi spediti da uno de' due Paesi per l'altro mediante un bastimento di commercio, dovranno essere consegnati al primo battello della Sanità che verrà a comunicare col bastimento conduttore, o all'ufficio di Sanità il quale riceverà la prima dichiarazione del capitano, secondo l'uso di ciascun Paese, per modo che siano consegnati nel più breve spazio di tempo possibile all'ufficio di posta del porto di arrivo.

Art. 43. Quella delle due amministrazioni, la quale in conformità degli articoli 3 e 4 della presente Convenzione dovrà prendere a carico suo le spese derivanti dal trasporto per mare de' pieghi diretti da un Paese nell'altro mediante un bastimento di commercio, pagherà al capitano di questo bastimento dieci centesimi per ogni lettera o pacchetto, e cinque centesimi per ogni giornale o per ogni pacchetto di stampati diversi contenuti in quei pieghi.

Art. 44. L'amministrazione delle poste del Regno delle Due Sicilie e l'amministrazione delle poste di Francia designeranno di comune accordo gli uffizi per mezzo de' quali dovrà aver luogo lo scambio delle corrispondenze rispettive. Regoleranno del pari la forma de' conti menzionati nel precedente articolo 33,

la direzione delle corrispondenze reciprocamente trasmesse, come ancora ogni altra misura di dettaglio o di ordine necessaria ad assicurare lo adempimento delle stipulazioni della presente Convenzione.

È ben inteso che le misure suindicate potranno essere modificate dalle due amministrazioni ogni qualvolta che di comune accordo le due amministrazioni ne riconosceranno la necessità.

Art. 45. Rimane espressamente convenuto che se durante il tempo in cui sarà in vigore la presente Convenzione, una delle alte Parti contraenti devenisse a concludere accordi della stessa natura con altre Potenze, non potrà in verun modo stabilirsi una sopratassa interna minore di quella fissata nell' articolo 17.

Art. 46. La presente Convenzione avrà forza e valore a contare dal giorno, da conve-

nirsi per le due Parti, in cui ne sarà fatta la promulgazione a norma delle leggi particolari di ciascuno de' due Stati; e resterà obbligatoria per un anno, a contare dal giorno in cui sarà stata messa in esecuzione, e cesserà di avere effetto allo spirare di detto anno senza esservi bisogno di denunciarla anticipatamente.

Art. 47. La presente Convenzione sarà ratificata, e le ratificazioni ne saranno scambiate al più presto che sarà possibile.

In fede di che i Plenipotenziarii rispettivi hanno firmata la presente Convenzione, e vi hanno apposto i loro suggelli.

Fatta a Napoli in doppio originale il venticettesimo giorno del mese di dicembre dell' anno di grazia milleottococinquantadue.

Firm., COMMENDATORE LUIGI CARAFA.

( L. S. )

Firm., ADOLFO BARROT.

( L. S. )



A

**QUADRO** indicante le condizioni per le quali saranno scambiate tra l'amministrazione delle poste di Francia e l'amministrazione delle poste delle Due Sicilie le lettere spedite dai Paesi esteri, a cui la Francia serve come mezzo di transizione, per lo Regno delle Due Sicilie, e viceversa.

ORIGINE O DESTINAZIONE  DELLE LETTERE	CONDIZIONE DELLA FRANCASTURA	LIMITE della FRANCASTURA	DRITTI O TASSE a pagarsi dall'ufficio di Francia all'ufficio delle Due Sicilie tanto per le lettere a destinazione delle Due Sicilie affran- cate sino a destinazione, quanto per le lettere non affrancate origina- rie delle Due Sicilie.				DRITTI O TASSE a pagarsi dall'ufficio delle Due Sicilie all'uf- fizio di Francia, tanto per le lettere affrancate originarie delle Due Si- cilie quanto per le let- tere non affrancate a destinazione delle Due Sicilie.				TOTALE delle tasse a pagarsi dagli abitanti delle Due Sicilie tanto per le lettere affrancate originarie delle Due Sicilie quanto sulle lettere non affranca- te a destinazione delle Due Sicilie.	
			PER LETTERA SEMPLICE		PER LETTERA SEMPLICE		PER LETTERA SEMPLICE		PER LETTERA SEMPLICE			
			Lettere trasmesse per la via di terra o di mare a spese della Francia.	Lettere trasmesse per la via di mare a spese delle Due Sicilie.	Lettere trasmesse per la via di terra o di mare a spese della Francia.	Lettere trasmesse per la via di mare a spese delle Due Sicilie.	Lettere trasmesse per la via di terra o di mare a spese della Francia.	Lettere trasmesse per la via di mare a spese delle Due Sicilie.				
			F.	C.	F.	C.	F.	C.	F.	C.	F.	C.
Cantoni Svizzeri, Gran Ducato di Baden, Regni di Baviera e di Wurtemberg, e Principato di Hohenzollern . . . . .	Libera	Destinazione	»	13	»	54	»	83	»	42	»	96
Regno di Prussia, Principato di Birkenfeld, Ducato di Anhalt, Principato di Waldeck, Assia Elettorale, Assia Darmstadt, Sassonia Weimar Elsenach, Ducati di Nassau, di Sassonia Coburgo Gotha, e di Sassonia Meiningen Hildbourghausen, Principati di Assia Hombourg, di Lippe, di Schwarzbourg-Roudolstadt, e di Reuss, Città libere di Francoforte sul Meno, Brema, Amburgo e Lubecca, Regno del Belgio, e Gran Ducato di Lussemburgo. . . . .	Libera	Destinazione	»	13	»	54	1	03	»	62	1	16
Regno di Sassonia, Granducati di Mecklemburgo-Schwerin, e di Mecklemburgo-Strelitz, Ducato di Brunswick, Granducato di Oldemburgo (meno il Principato di Birckenfeld ed il Regno di Anover) . . . . .	Libera	Destinazione	»	13	»	54	1	23	»	82	1	36
Paesi Bassi . . . . .	Libera	Destinazione	»	13	»	54	1	23	»	82	1	36

Gran Bretagna . . . . .	Libera	Destinazione	»	13	»	54	1	23	»	82	1	36
Danimarca, Svezia e Norvegia, Russia e Polonia . . . . .	Libera	Destinazione	»	13	»	54	1	63	1	22	1	76
Giammaica, Canadà, Nuova Brunswick, Nuova Scozia, Isola del Principe Eduardo, e Terra- nova ( via d'Inghilterra ). . .	Libera	Destinazione	»	13	»	54	2	13	1	72	2	26
Spagna Portogallo e Gibilterra.	Forzosa	Fron. Franc. di entrata o di sortita	»	»	»	»	»	93	»	52	1	06
Indie Orientali, Arcipelago In- diano e Cina . . . . .	Forzosa	Alessandria	»	»	»	»	1	23	»	82	1	36
Colonie e Paesi d'oltremare con bastimenti francesi del com- mercio . . . . .	Forzosa	Porto d'imb. o di sbarco	»	»	»	»	1	03	»	62	1	16
Paesi d'oltremare senza distin- zione di paraggio ( via d'Inghil- terra ) . . . . .	Forzosa	Porto d'imb. o di sbarco	»	»	»	»	1	93	1	52	2	06
Paraggi del mare del Sud ( via di Panama ) . . . . .	Forzosa	Porto d'imb. o di sbarco	»	»	»	»	2	53	2	12	2	66

B

**QUADRO** indicante le condizioni per le quali saranno scambiati tra l'amministrazione delle poste di Francia e l'amministrazione delle poste delle Due Sicilie i giornali ed altri stampati spediti da Paesi esteri, a cui la Francia serve come mezzo di transizione, per le Due Sicilie e viceversa.

ORIGINE O DESTINAZIONE DEGLI STAMPATI	DESIGNAZIONE degli stampati il cui invio può aver luogo	L I M I T E della francatura obbligatoria	DRITTI O TASSE a pagarsi dall' ufficio delle Due Sicilie all'uf- fizio di Francia per o- gni pacco semplice di giornali o altri stam- pati				TOTALI delle tasse a pagarsi dai re- gnicoli delle Due Sicilie per ogni pac- co semplice di giornali o altri stampati.	
			Trasportati per la via di terra o di mare a spese della Francia.	Trasportati per la via di mare a spese delle Due Sicilie.	F.	C.		
Svizzera, Granducato di Baden, Regni di Baviera, di Wurtemberg, di Spagna e di Portogallo, Gibilterra, Regno di Prussia, Ducato di Anhalt, Principato di Waldeck, Assia Elettorale, Assia Darmstadt, Sassonia Weimar Eisenach, Ducati di Nassau, di Sassonia Coburgo-Gotha, e Sassonia Meiningen Hildbourghausen, Principati di Hattia-Homboorg, di Lippe, di Schwarzbourg-Roudolstadt e di Reuss, Città libere di Francoforte sul Meno, Brema Amburgo e Lubecca, Regno del Belgio, Granducato di Lussemburgo, Regni di Svezia e Norvegia, di Sassonia, Granducati di Mecklemburgo-Schwerin e Strelitz, Ducato di Brunswick, Granducato di Oldemburgo, Regni di Annover, de' Paesi Bassi e di Danimarca, Russia e Polonia . . . . .	Stampati di ogni sorta	Frontiera Franc. di entr. o di sortita	»	12	»	05	»	14
Colonie e Paesi d'oltremare con bastimenti francesi di commercio . . . . .	Stampati di ogni sorta	Porto d'imbarco o di sbarco	»	17	»	10	»	19
Gran Bretagna . . . . .	Gior. e gazzette	Frontiera Franc. di entr. o di sortita	»	12	»	05	»	14
Colonie e Paesi d'oltremare, per la via d'Inghilterra . . . . .	Gior. e gazzette	Porto d'imbarco o di sbarco	»	22	»	15	»	24

E poichè è nostra volontà che la soprascritta Convenzione, le di cui ratifiche sono state oggi scambiate nella nostra città di Napoli, abbia pieno effetto, giusta l'impegno da Noi preso;

Sulla proposizione dello Incaricato provvisoriamente del portafoglio del Nostro Ministero degli affari esteri;

Udito il nostro Consiglio Ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di sanzionare e sanzioniamo la seguente legge:

Articolo Unico. Tutti gli articoli della soprascritta Convenzione, ed i due quadri A e B che vi fanno seguito, saranno esattamente di parola in parola osservati ed eseguiti, ed avranno vigore dal dì primo gennaio del venturo anno milleottocentocinquantaquattro.

Vogliamo e comandiamo che questa nostra legge da Noi sottoscritta, riconosciuta dal nostro Ministro Segretario di Stato di grazia e

giustizia, munita del nostro gran suggello, contrassegnata dal nostro Ministro Segretario di Stato Presidente del Consiglio de' Ministri, e registrata e depositata nel Ministero e Real Segreteria di Stato della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si pubblichi con le ordinarie solennità per tutti i Nostri Reali Domini per mezzo delle corrispondenti autorità, le quali dovranno prenderne particolare registro ed assicurarne lo adempimento.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato Presidente del Consiglio de' Ministri è incaricato di invigilare alla sua promulgazione.

Napoli, il dì 23 di marzo 1853.

Firmato — FERDINANDO.

*L'incaricato provvisoriamente del Ministero degli Affari Esteri, Fir. — LUIGI CARARA. — Il Ministro Segretario di Stato di Grazia e Giustizia Fir. — R. LONGOBARDI. — Il Ministro Segretario di Stato Presidente del Consiglio de' Ministri Fir. — FERDINANDO TROSA.*

# PRIMO RENDICONTO

## DELLA COMMISSIONE INCARICATA DI ESPLORARE IL BACINO CARBONIFERO DI GERACI

MEMORIA DI CRESCENZO MONTAGNA CAPITANO DI ARTIGLIERIA  
PRESIDENTE DELLA STESSA COMMISSIONE

---

### C A P I T O L O I

§. 1. È ormai il carbon fossile divenuto un elemento vitale per le nazioni: le arti, il commercio, la navigazione, le armate non possono in modo alcuno esistere senza un combustibile, che sotto lo stesso volume è solo capace di sviluppare il più intenso calore. Oggi poi che il depauperamento delle foreste è tale da far temere un dì la mancanza del carbone vegetale fin per gli usi domestici, avere nel proprio paese come supplire al medesimo, è del più grande uopo.

A via di enormi sacrifici, passando gran copia di danaro all'estero, il carbon fossile della Gran Brettagna à sinora animato ed anima tuttavia i nostri stabilimenti, i nostri piroscafi, le nostre strade di ferro. L'uso del carbone di legno è ristretto nella lontana e remota fonderia di Mongiana.

L'Augusto Sovrano, che regge con sapienza il nostro fortunato Paese, non poteva nella Sua saggezza non aver fisa nella mente la condizione precaria dei popoli dalla Provvidenza affidati alle sue cure. Onde Ei la ricerca promoveva di quel combustibile indispensabi-

le per l'industria, indispensabile per la marineria.

In forza quindi di Reali comandi, trasmessi per mezzo del Signor Direttore del Ministero dell' Interno Commendatore Murena, una Commissione (1) si creava non è guari, la quale ha avuto il carico di osservare i terreni del Distretto di Geraci, dove è qualche anno, una frana faceva apparire le tracce di taluni strati di carbon fossile, la cui esplo-tazione, o per astuzia o per altra cagione, fu inutilmente tentata dagli stranieri.

Io parte di siffatta Commissione dopo le accurate visite comuni, con le quali il suolo è stato, per quanto la brevità del tempo à permesso, studiato minutamente, mi fo ad esporre il risultato delle nostre indagini. Esso serve a render conto dell' operato della Commis-

---

(1) La Commissione si componeva dei signori D. Gaetano Rota, D. Ettore Cerulli Dottore in medicina e professore aggiunto di Zoologia, e D. Crescenzo Montagna Capitano di Artiglieria.

sione all'illuminato Monarca : serve forse a definire la quistione del terreno di quella contrada, tanto e sì variamente agitata : serve in fine a premunire quella, e sui futuri eventi delle sue investigazioni, e contro le ciarle di coloro, i quali per poca scienza in questo genere di studi, recente nel mondo, nuovo nel Regno, veggono facilità, e parlano leggermente di ricerche, le quali chiamano in aiuto tutte le cognizioni positive che onorano lo spirito umano.

§. 2. Taluno avrebbe potuto credere bastare il carbone a nudo, perchè la Commissione si fosse data *ipso facto* a sfondare il suolo o con una galleria o con un pozzo e cominciare ad estrarre combustibile. Ma non vale questo argomento, per verità possente, a darsi ad ingenti spese. Comechè secco un poco, il carbone di terra suole rinvenirsi tra gli strati di terreni assai più recenti del carbonifero : taluni estendono la sua presenza sino a quella del Lias (1) : altri forse più veridicamente la fanno risalire un po più sopra sino alla fine degli scompartimenti giurassici (2).

Ma tutti oltre della qualità mediocre concordano nel dire breve l'estensione, piccolo essere il numero degli strati di combustibile ivi contenuti. Le spese esorbitanti alle quali conduce ogni impresa di esplotazione richiedono per prima condizione, che i geologi incaricati di riconoscere un bacino si occupino sennatamente a fissare con precisione la data dei terreni commessi alla loro osservazione. Vi à di più. Tutti i Geologi stranieri quasi concordi

sono nello asserire ; l'Italia esser priva delle preziose formazioni dette propriamente carbonifere : formazioni interposte tra' terreni dell'antracite ossia Devoniani, e gli altri appartenenti al periodo del nuovo grès rosso o peneani : formazioni che chiudono molti resti organici propri solo della più antica animalizzazione e vegetazione del Mondo, e per conseguenza incluse tra le paleozoiche. Qualche dotto italiano conviene in questo sentimento eziandio. Solamente il Signor Alcide d'Orbigny a stento, per così dire, ne concede appena un lembo ne' domini siciliani oltre il faro (1). Inoltre le formazioni posteriori alla stessa, per una legge dell'Ente Supremo, allorquando serbano il combustibile nel loro seno, affettano esteriormente in quanto a carattere mineralogico delle rocce la stessa apparenza dei veri terreni carboniferi. Aggiungo a questo che il signor Burat, parlando esclusivamente dei combustibili di Calabria, ne favella (2) come di ligniti aventi la stessa apparenza del carbon fossile, e giacenti in istrati terziarii ; ed altresì che il Signor Pilla (3) facendo motto delle argille variopinte dei terreni da noi osservati, e che saran descritti in seguito, le giudica, senza fondamento alcuno, appartenenti del pari ai terreni terziarii. D'altronde vaga nel paese la tradizione sui detti degli stranieri, i quali prima di noi non per due mesi e mezzo, ma per anni ebbero l'occasione di studiare il suolo : alcuni tra essi ignoranti, altri dotti, per come ascolto, ( Struve e Floyd ) ma riserbati e con gelosia custodenti le loro osservazioni. L'irregolarità degli scavi, i quali ci

(1) Burat *Geolog. appliq.*

(2) Bendant *Miner. part du cours d'hist. nat.*

D'Halloy *Introd. a la Geol.*  
Idem *Geolog.*

(1) D'Orbigny *Cours. elem. de paleontologie.*

(2) Burat *Geol. appl.* prima edizione.

(3) *Annali Civili del Regno delle Due Sicilie 1837.*

àn dato idea più di chi procura fuggire , che incontrare il combustibile prezioso , si congiungeva all' inesplicabile silenzio universale sulla esistenza di strati estesissimi di ferro carbonato argilloso , minerale per lo più giacente nei terreni a carbone (1). Tutto ciò formava un insieme di argomenti dubbii , lottanti tra loro , o urtanti le prime nostre superficiali osservazioni. In mezzo a questo caos la Commissione non poteva nè doveva accingersi alla cieca in un terreno ignoto a penetrare sotto del suolo , senza prima accertarsi della specie del terreno , dei limiti che lo circoscrivono , degli accidenti suoi , e delle formazioni che si sovrappongono l' una all' altra.

§. 3. La Commissione fissa in questi pensieri non sostava un momento nelle sue ispezioni , e percorreva i burroni , i precipizi , le valli e le cime dei monti sotto l'ardente sferza di un sole quasi africano , spesso nello svolgere le pagine scritte in quelle pietre , spregiugoli all' occhio volgare , impiegando molte e molte ore. Erano gli organici fossili , medaglie della storia degli avvenimenti del mondo , l' oggetto principale delle sue ricerche. Molti essa ne ha raccolto : alcuni determinati , altri non ancora o per quasi assoluta mancanza di mezzi , o per propria deformazione prodotta dall' uso che à alterato le primitive forme. Io ne andrò facendo menzione man mano nel descrivere i terreni veduti , e ne farò marcare la relativa importanza. Ma per ora dirò solo a coloro , che ignari del come si studii , possono attribuire a difetto di conoscenza la non determinazione di tutti gli organici ; che le conchiglie fossili solamente ascendono a circa cen-

(1) D' Hal. *int. a la Geol.*

Bend. *Miner.*

Harsten. *metal. du fer* vol. 1.<sup>o</sup>

Flachat. *Traité de la fonte.*

toventimila specie , senza dire de' numerosi radiati , delle molteplici piante ; senza dire della confusione introdotta nella scienza dalla mania di ogni scrittore di cangiare e nomi e modi di classificazione ; senza dire delle difficoltà offerte dalla stessa fossilizzazione degli enti , la quale spesso vieta di ravvisare le parti più essenziali alla loro definizione. E questo ove tutti i libri , ma pochissimi se ne rinvengono , che possan guidare ad una coscienziosa determinazione , ed ove niuna collezione esiste in materia di paleontologia. Citerò a proposito le gravi parole di un uomo profondo nelle scienze , e le cito , per mostrare che l' uomo sapiente non vede facili le cose , come l' ignorante le ravvisa. « Or su (1) questo assunto , che » formar dee la base di ogni esplotazione , » su questo punto dico di tanto interesse , i dot- » ti geologi che àn visitato quel terreno non » àno sinora dato un giudizio esatto , non » trovo ancora definito nettamente tra quale » gruppo debba essere classificato il medesimo. Vero è che tanto sul primo che sul secondo argomento sia ben difficile pronunziarsi , quante volte in Francia ed in Inghilterra , dopo di essersi giudicato un suolo » esser carbonifero , dopo di essersi incominciati i lavori di scavo , dopo di aver prodotto molti e molti danari , e dopo molti e molti anni si è vista l' inutilità dell' esplotazione , e si è dovuto abbandonare la mina. »

Di altre citazioni tratte dalle opere dei più grandi geologi , e di autori di geologia applicata all' esplotare come Burat , Combes , Ponsot potrei maggiormente corroborare le mie asseritive. Per brevità mi taccio , e dirò solo , come la Commissione abbia trionfato , se non

(1) Memoria ms. del chiarissimo Colonnello D' Agostino sulla mina a carbone di Agnana.

di tutti, almeno degli ostacoli principali offerti dal ripiegamento degli strati, dagli svariati effetti delle acque, e di molte altre cagioni, le quali spesso tendono a far cadere in inganno sin sulla semplice sovrapposizione dei terreni.

## C A P I T O L O II

§. 4. Ovunque le acque àn roso le sovrapposte recenti formazioni a Siderno, a Geraci, ad Antonimina, a Ciminà etc. la conformazione esterna delle contrade in allungate collinette, l'aspetto bruno e tetro del suolo richiamano alla mente le parole del signor D' Halley (1), quando si fa a favellare del terreno carbonifero. È intorno ad Agnana, e negli orli vicino alle rocce antichissime delle mentovate comuni nello spazio di poche miglia quadrate, che l'alternanza delle rocce si mostra coi caratteri mineralogici proprii di quelle costituenti il suolo a carbone. Là il grès o meglio psammite, là un passaggio della psammite stessa allo scisto argilloso, là una specie di pudinghe di rocce del sistema cambriano involte in una pasta di grès argilloso, là infine il carbone non alterato a strati alternanti.

Le prime considerazioni portate su quest'ultimo minerale àn fatto vedere: esso non potersi confondere con la specie delle ligniti. Per verità il medesimo non è un carbone di prima qualità: la sua perdita alla torrefazione andrebbe sino al 46 per 100, se si ponesse a calcolo, che il residuo lasciato dalla combustione è considerabilissimo, e non è troppo forte la saldatura dei frammenti tra loro. Ma la reazione dell'ammoniaca sviluppata dal

medesimo, la bianchezza delle sue ceneri lo rendono non confondibile con la poco stimabile lignite, e gli danno eziandio il pregio di non contenere, almeno sinora, gran quantità di pirite. Con le qualità sue attuali il carbone a nudo di Agnana è utile per locomotive e per piroscafi, utile per forni a riverbero, e per puddlers (1). Esso non si presterebbe a dar *coke* per gli alti-forni; ma a chi non è noto, non essere gli strati di carbon fossile nè tutti nè in tutta la loro estensione di un uguale costituzione?

Se direttamente si volesse definire la psammite di Agnana, servendosi dei lumi della paleontologia, pochi argomenti abbiám noi tra le mani. Pure uno tra essi è molto potente. Non favello di taluni evonfali (genere *straparollus* del Signor A. D'Orbigny) perchè sebbene appartengano anche alle formazioni paleozoiche, non ne sono però esclusive. Noi ne abbiám trovato, sebbene di altra specie, financo in un terreno sopramesso alle argille scistose variopinte (Tav. 1 fig. 9), di cui favelleremo bentosto; il quale contiene avanzi di *Toxoceras* e di *Natica Daphne*, (2) e quindi o Oxfordiano o Coralliano del succitato paleontologista. Tacerò pure di alcune bivalvi e di un crinoide appartenenti alla mentovata psammite; perchè mancanti di quelle parti, senza le quali non si classifica; impressioni palleali, denti di cerniera, tracce di ligamenti, articolazioni di fusti, forma, numero, disposizioni di piastre nei calici, e va discorrendo. La mia coscienza non permette battezzare gli stessi con un nome qualunque, come molti fanno.

Parlerò invece di taluni gasteropodi del ge-

(1) Veggansi le opere di tecnica e di siderurgia.

(2) A. D'Orbigny *Paleont. franc. ter. juras.*

(1) *Elem. de Geol.*



nere *Murchisonia* rinvenuti in un masso di grès rotolato, ed in un burrone del Monte Mutolo. Sebbene non dico le prescrizioni di La Bèche (1), ma ogni buon senso si rifiutasse a contare sui fossili dei massi erratici; pure la identità della roccia che li comprende con le altre in piazza, il trovarsi essa su quello stesso calcareo, e su quelle pudinghe, che si sviluppano sotto del grès di Agnana, ci astringono a non passare sotto silenzio gli organici in discorso. Essi, che non sarebbero stati osservati, senza che i Signori Rota e Montagna non si fossero esposti a gravissimo pericolo, son fossilizzati per lo più dal calcareo cristallino dal primo giro sino al penultimo. Nasce da ciò la fragilità degl'individui appunto in quelle parti, senza le quali non può procedersi alla determinazione: nei più, fuori degli esterni ornamenti, non ravvisavasi altro, che la traccia della columella; la quale traccia per la sua forma ci allontanava dall'idea di un *Ceritium*, e ci manteneva in quella di cui io era preoccupato. Ma tante se ne pulivano accuratamente da fare alla fine spiccare in una la forma della bocca propria delle pleurotomarie, e quindi delle *murchisonie*; sicchè il Signor Cerulli che raggiungeva noi altri due conveniva nella nostra determinazione (Tav. 1 Fig. 2). Sebbene (2) la specie loro ci sia rimasta ignota, le *murchisonie* offrono una pruova generica (sola a cui coi nostri mezzi possiamo pretendere) di gran peso. Esse infatti, comuni all'età Siluriana e Devoniana, abbondano nella carbonifera, e termi-

nano col terreno *permien* o *peneano*: sicchè appartengono alle sole formazioni paleozoiche. Così la Commissione con le sole *murchisonie*, à creduto, se errore debba esistere sulla classifica del terreno che ci occupa, poter piuttosto cadere nel confonderlo con uno più antico del carbonifero, anzichè con altro di data molto più recente, come alcuni àn creduto.

Un argomento un po' più diretto è costituito da moltissimi schiacciati rami di *lepidodendron* fossilizzati dal grès: essi giacciono nei banchi della psammite di Agnana, i quali contengono gli strati di combustibile nel loro seno, e vanno comparando più frequenti con l'avvicinarsi al tetto degli stessi, ove sono al massimo. Le figure 4 e 5 (Tav. 1) ne indicano un rilievo; ed una impressione.

§. 5. Altri dati offre un terreno ove pozzi e gallerie apron l'adito nel seno della terra, altri ne offre la nuda superficie. Gli esteri, sotto questo aspetto àno un vantaggio incontrastabile sulla nostra Commissione. Gli organici fossili escono intatti, numerosi nelle specie e negl'individui con gli scavi profondi, scarsi e difformati all'esterno: le impressioni di fronde, i tronchi conservati si rinvenno solo nei tetti degli strati di carbone.

La Commissione, con ogni diligenza cercava indarno, e prometteva financo molto danaro, per avere di questi documenti ineluttabili, ove ne fossero rimasti. Il niun gusto delle scienze che, studiando la natura, imprimo nell'uomo il sentimento della grandezza di Dio, aveva fatto spregiare quelle pagine preziose: la gelosa cura degli stranieri li aveva per proprio uso ed utilità serbato, ed inviato negli esteri gabinetti. Persone però non volgari, osservando le figure delle poche opere esistenti presso di noi, ci facevan giudicare,

(1) De La Bèche *Art d'obs. en Geol.*

(2) La specie suddetta potendo esser nuova la chiamo *Murchisonia granulata* riserbandomi nell'affermativa in uno dei venturi rendiconti darne la descrizione.

che forando il pozzo ad occidente di Agnana si era colà rinvenuta la conchiglia di un cefalopodo proprio dell'età carbonifera, voglio dire la specie *Nantilus Koninckii*, ed inoltre tra' brachiopodi la specie *Spirifer hystericus* (1).

Sebbene in fatto di storia naturale non possa effettivamente starsi all'altrui asserzione; pure la condizione delle persone che lo ha detto (il medico signor De-Muià, ed altri) fa peso nell'animo nostro. È per questo motivo, che la Commissione poco stima faceva delle asserzioni di superstiti minatori, sulle impressioni di felci, che secondo le innervazioni ed altri caratteri, sarebbero stati del genere *Nevropteris*, e perchè le specie non tutte esclusive del terreno carbonifero, e perchè zotiche e forse interessate le persone additanti anche le figure nell'opera pregevole del chiarissimo Brogniart (2).

§. 6. A queste pruove indirette, o se positive scarse, o fondate sull'altrui assertiva, sarò per unire altri argomenti. Questi consistono nell'esame delle rocce su cui i lembi di grès carbonifero si appoggiano, e sui terreni, che immediatamente ricoprono i grès stessi.

Un guardo alle valli intorno Canolo, a' massi del monte Mutolo, nel sito ove sviluppassi la strada di S. Jeunio, al disopra di Antonina, e nell'insieme del monte Tredita fa arguire della vetustà dei terreni su cui le strette bende di grès si riposano. Lo steascisto campeggia, e sottostà ad un sistema potente di pudinghe a pezzi angolosi di granito legati spesso da coerente cemento siliceo. Strette e lunghe strisce di gneis sfondano il suolo, sporgendo al di là della linea delle pudinghe

sin nei grès, che crediam carboniferi con qualche fondamento. La direzione delle dette strisce, sensibilmente parallele, è normale alle pudinghe, le quali sono a strati ondulati, secondo le accidentalità del sottostante gneis, e dello scisto talcoso. Rarissimo il micascisto, il quale non lascia traccia, se non in taluni pezzi involti nel granito sollevante alla parte del monte Tredita sovrastante il Comune di Ciminà. Le pudinghe dei terreni in parola, se non immediatamente più antichi, sono probabilmente contemporanee a grandi strati di calcareo, che si sviluppano nei dintorni di Canolo, e giacciono, come le pudinghe stesse, sullo stesso steascisto. È appena in alcuni punti ove ravvisasi poco grès rosso, che dalla sua giacitura appartiene all'antico.

Il calcareo mentovato merita la più grande attenzione. Il suo colore bigiccio, la sua grana saccaroide, il fetore che tramanda allorchè si frange a stento, il bello spato calcareo cristallizzato nelle sue fenditure, lo caratterizzano chiaramente un calcareo del sistema devoniano o antracifero (1), quello cioè che gl'inglesi geologi dicono calcareo carbonifero. Vero è che il medesimo non tutto si presenta con questi distintivi, e che alle volte si cangia in un calcareo tra compatto e saccaroide di diversi colori ed aspetti; ma si può bene arguire, che durante il lungo periodo devoniano, l'azione di acque cariche di acido carbonico su di esso, e le influenze degli ossidi metallici han potuto alterarlo. Ci siamo indarno occupati a ricercare nelle varie rocce, di cui parliamo, quegli antichissimi esseri, che popolavano allora la terra. Questi vi sono rarissimi: un solo se ne rinveniva a Mutolo da uno dei molti a cui avevamo data apposita commissione. La

(1) A. D'Orbigny — *Prod. des esp. pal.*

(2) *Histoire des vegetaux fos.*

(1) D'Hal. *Elem. de Geol.*

tenacità del calcareo in cui giaceva fe' sì che quegli inaccortamente l'avesse infranto: esso dava l'idea di un grande *evomphalus*, mollusco esistente anche nei mari antraciferi. Il calcareo devoniano agli orli del bacino carbonifero, quando al posto suo, quando rotolato e smosso in enormi massi, si mostra in molti punti ora sullo steascisto ora sul gneis. Esso inoltre dee giacere spesso sotto del grès carbonifero, come può ravvisarsi in un burrone aperto al settentrione di Agnana. Questa difforme giacitura del calcareo devoniano or su di una roccia ed or su di un'altra, e la giacitura del carbonifero grès, quando sul devoniano menzionato, quando sulle pudinghe, e quando sul gneis e sullo steascisto, indicano ad ogni periodo parziali ed orribili commozioni del suolo. L'argomento poi in favore del terreno che principalmente ci occupa, consiste in che, le rocce su cui esso poggia sono tutte anteriori alla formazione carbonifera.

§. 7. Altro argomento di maggior forza sembra a noi dare il terreno, che si sviluppa immediatamente sopra al grès di Agnana, ed a quello degli orli di cui ho testè favellato.

Gran parte delle valli di Siderno, di Geraci, di Antonomina, di Ciminà, di Platì, e così di seguito per altro gran tratto probabilmente, offrono un terreno di aspetto particolare che a prima vista diede a noi l'idea delle marne variopinte del Trias; ma che ulteriori osservazioni minute ci fanno arguire tuttavia in esso una data più antica. L'insieme suo si compone di una alternanza di strati di calcareo scistoso, di marne a cilestre sporco a verdiccio, di grès scistoso del pari, e di argille colorate quando a cioccolatte, quando a grigio fosco, e quando a nero, che imprimono alla contrada un aspetto lugubre e fosco. La siderose o carbonato di ferro argilloso al-

Tom. L.

terna in istrati con le rocce suddette. Quella poi più bassa che si mostra a giorno è lo scisto argilloso bituminifero. Gli strati ondulati o ripiegati in zeta sono appunto come quelli che soglionsi mostrare in parecchi terreni carboniferi.

Sino a che non si esamina da presso il grès grossolano giacente sulla stratificazione suddetta, che noi chiameremo scompartimento o sistema delle argille variopinte, questo rassembra da lungi anche esso un grès carbonifero. Ma è omai costatato abbastanza che la psammita di Agnana ove si contiene il carbone sottostà alle argille scistose mentovate. Chiunque si vuole accertare di questa verità non dee fare altro, che osservare il suolo al sud del luogo ove fu il pozzo detto grande o di S. Barbara della Società inglese. Ivi le argille variopinte con le altre rocce alternanti si mostrano appena con breve spessore. Ma se in questo punto esse non lasciano che una traccia, altrove si ravvisano amplamente. Noi abbiamo veduto estendere questo sistema dal Nord di Salvi, ove s'infossa sotto le marne recenti, sino a Ciminà, spazio di terreno che abbiamo studiato: e dalle domande fatte da noi al dottore Zappia, e dai fossili ch'ei si è compiaciuto mandarci, ci lice arguire essere in Platì e più oltre ancora le stesse argille scistose ricoverte dal terreno cretaceo. Sicchè ove queste brune argille mostrassero dei segni propri, si avrebbe speranza di rinvenire in estesi depositi il carbone, oggetto delle nostre cure e delle nostre fatiche.

Quali sono gli organici fossili, quali i minerali che più ordinariamente contengono queste argille scistose variopinte, altra volta dette terziarie? Le nostre accurate ricerche sino al momento niuna conchiglia marina o fluviale han potuto rinvenirvi; solo degli ordini

inferiori di animalizzazione marina, vi abbiamo scoperto qualche traccia leggiera. Questa consiste in taluni crinoidi fossilizzati dal carbonato di ferro argilloso, disgraziatamente non riconoscibili ( Tav. 1 fig. 12 ); perchè schiacciati dalla pressione degli strati che vi furon sopra, i quali hanno altresì spezzato il fusto su cui essi sorgevano dal fondo di quel mare vetusto, per ghermire la preda, che eran costretti ad attendere. Alcune braccia in altri pezzi son quasi con certezza del genere *platycrinus* ( Miller ) abbondante nel terreno carbonifero.

Questo difetto di avanzi organici di animali marini è compensato con profusione dall'esistenza di parecchi resti di piante antiche della classe degli acotiledoni, e propriamente delle agame ( Tav. 1. fig. 3 ). Il caso è fatto sì che di queste sia rimasta sinanco la fruttificazione. Quattro pezzi di siderose ne mostrano le impronte, e ne abbiamo eziandio un prezioso rilievo conservatissimo ( Tav. 1 fig. 10 e 11 ).

Fusti o meglio fronde di altri fucoidi abbiamo colà raccolto del pari, e qualche pezzo di fusto fistuloso probabilmente di qualche pianta analoga a quelle del genere *equisetum*. Darò in seguito la loro descrizione in uno dei venturi rendiconti.

Forse dai saggi ch'io ho raccolto uscirà qualche verità intorno alla riproduzione, ed ai frutti di questi antichissimi vegetali, che il carbonato di ferro à conservato nelle loro genuine forme.

Ricca di questi organici la nostra flora fossile lasciava ancora nell'animo il desiderio di avere altre piante caratteristiche, quando dopo un lungo spezzare degli strati calcarei alternanti con le argille variopinte, si offrì al mio sguardo un documento della più alta im-

portanza; cioè un'impronta di *Lepidodendron* della specie *elegans*, munito di fronde.

Tra per questo diretto argomento, tra perchè nelle argille variopinte rinvengonsi noduli e rognoni di ferro carbonato litoide, e strati eziandio del minerale stesso, non che baritina, e forse fluorina; noi riguardiamo il sistema delle argille variopinte come formante la parte superiore del terreno carbonifero.

Se vero è ciò che taluni scrittori asseriscono che cioè (1) nei bacini carboniferi contenenti la siderose, questa si estende assai meno del sottostante carbone, la Commissione si augura di andare incontro ad ampi depositi di combustibile; perchè grande l'estensione di quel prezioso minerale di ferro: si augura che l'industria siderurgica del Regno nulla avrà da invidiare alla Gran Bretagna, ove il Supremo Fattore sarà per benedire le sue fatiche.

§. 8. I terreni sovrapposti alle argille variopinte non interessando per ora l'esplorazione che è per intraprendersi; ma piuttosto l'esplorazione a cui essa sarà la Dio mercè per dar luogo, noi non ci siamo affannati a studiarli esattamente, come l'utilità scientifica avrebbe richiesto. In appresso, quando i lavori di esplorazione procederanno, il tempo superfluo sarà impiegato a queste ricerche, e se ne farà menzione nei venturi rendiconti.

Per ora possiamo dire non mostrarsi ovunque le stesse sovrapposizioni: in un sito giace il giurassico, in un altro poggia il cretaceo, ciò che ammette da un'epoca all'altra rodimenti e trasporti. Diciamo essere in nostro potere molti e molti organici appartenenti a queste posteriori formazioni, alcuni dei quali,

(1) Pons — *Traité de l'expl. des mines de houil.*

come le ostree-aquila del terreno cretaceo di Ferruzzano, intatte come se ora uscissero dalle onde.

Dai denti di squalo, dalle conchiglie di cefalopodi e di acefali, dagli echinodermi, che noi abbiamo veduto o possediamo, è certa l'esistenza dei seguenti terreni.

Un'ostrea acuminata (Tav. 1 fig. 13), che sembra appartenere alle marne di Siderno e di Geraci per la roccia di cui è leggermente incrostata; ma che vi dovè essere trasportata da altrove, dà la certezza del gruppo oolitico (1), ossia del *Bathonian* del Signor D'Orbigny (2).

Il *cidaris glandiferus* (Tav. 1 fig. 6) da noi veduto in casa del Signor Grillo di Ciminà, fa testimonianza di altro scompartimento giurassico, l'*Oxfordiano* dello stesso geologo (3).

Il terreno cretaceo vi è rappresentato per lo scompartimento *Cenomaniensien* (2) da un pezzo erratico di un *ammonites rothomagensis* profferitoci dallo stesso cortese proprietario: per l'altra divisione detta *Aptien* (2) da molti saggi conservatissimi di ostrea-aquila (Tav. 1 fig. 7 e 8) da noi determinati, e porteci dal signor ingegnere Sansalone, e dal dottore Zappia.

Delle modiole poi, delle lustrarie, dei balani sono indizio di più recenti terreni.

Dalla lettura di questo capitolo si arguisce, gli argomenti posseduti da noi esser tali da incoraggiare ad intraprendere un pozzo di esplorazione, e torniamo quindi allo scopo principale del nostro lavoro.

### C A P I T O L O III.

§. 9. Uno sguardo alle contrade da noi percorse imprime nell'animo il sentimento, che le commozioni della scorza del globo, nei punti osservati, sono andate decrescendo in intonità col crescere dell'età del mondo. Dall'essere il terreno carbonifero ora giacente sul gneis, ora sullo steascisto, ora sulle pudinghe ed ora sul calcareo devoniano, noi abbiamo arguito che grandi catastrofi precedettero il principio della sua esistenza. Questi scompigli non si arrestarono dopo la sua formazione, e l'emissioni sotterranee frangevano il suolo, anche dopo che il carbone era di già generato, e seppellito. Guardando gli accidenti della stratificazione delle argille variopinte ondulate e ripiegata nei mezzi, risentitamente inclinata e frastagliata agli orli e negli assi, non può non concepirsi l'idea di sollevamenti e pressioni laterali. Le pudinghe ed il calcareo devoniano, il poco grès rosso antico dei monti Mutolo e Tredita, sono stati spinti sopra dal sollevante granito. L'alternanza di fossili puramente marini, e di vegetazione, comechè di climi umidi e caldissimi, terrestre, menano all'illazione, che la grande catastrofe posteriore alla formazione carbonifera era preceduta da oscillazioni del suolo foriere di essa, la quale probabilmente avveniva sotto il livello dei mari, che l'avevan poscia coverta. Altri terreni più recenti si andavan formando sopra, allorchè ulteriori sollevamenti graduati spingevan tutto di nuovo fuori le onde. Le meteoriche influenze, e le alluvioni rodevano le cime, e trasportavano nel Ionio quei pochi frantumi di terreno rimasti sui sollevati punti, che per avventura avevan retto all'ondeggiare delle antiche maree. Le tracce di grès carbonifero sul calcareo di Mutolo e le pudin-

(1) Bendant — *Elem. de Geol.*

(2) D'Orbigny — *Cours elem. de Pal.*

(3) Idem.

ghe verso Grotteria; i resti marini dei terreni giurassici, cretacei, terziari; i resti organici di periodi più antichi franti ed esistenti nei nuovi terreni (1), la teoria del costante livello dei mari (2) vera sino ad un certo punto; la stratificazione poco tormentata dei terreni recenti, ed inclinata dalle rocce antiche verso il mare attuale, se si eccettui qualche lieve ondulazione in senso contrario; lo sparire dei terreni dalle cime dei monti verso il Ionio, son tanti argomenti i quali menano alle illazioni indicate.

L'Ente Supremo custodisce talvolta gelosamente i segreti della Sua Divina Potenza, per confondere l'orgoglio umano: quando la scienza dell'uomo erge un maestoso edificio sorge un fatto che lo rovescia, e ne fa fabbricare altro a vicenda anche esso atterrito da ulteriori osservazioni. Si erederebbe mai che uno straticino sottile di carbone possa giacere nello steascisto? Che dei pezzetti di combustibile siano involti in una roccia silicea che sembra Eurite? È vegetazione dei terreni riguardati azoici? o è metamorfismo di terreni paleozoici? E pure è questo un fatto che non può porsi in dubbio (3). Noi non ci perdo-

(1) Valvole superiori di spiriferine, terebratelle astieriane nel tufo conchigliare di Geraci.

(2) Questa, vera in tutta l'estensione del termine, menerebbe alla conseguenza che col cangiare la forma di un vaso la stessa quantità di liquido monterebbe sempre alla stessa altezza.

(3) Il carbone in quistione tratto con le mie mani è lucentissimo e tenace: gonfia molto e si saldano bene i suoi frammenti: perde più del 50 per 100 ad una torrefazione in vasi coperti, e spande odore di sostanze anima-

mo più oltre ad indagare cagioni: guardiamosolamente gli effetti, e basta, per ciò che saremo per esporre, dire, la direzione del principale sollevamento, stabilita dagli strati di gnèis a mezzodi e scirocco di Agnana e quasi a levante di Ciminà, essere pressochè dal N. E. al S. O. le prominente di gnèis sensibilmente parallele entrano nel terreno carbonifero con direzioni quasi normali al lido del Ionio, stabilendo altrettante *failles*; l'andamento delle dolci colline nelle aree coperte dal sistema delle argille scistose variopinte stare nella stessa direzione, ciò che fa supporre sotto di esse uguali creste di terreno più antiche.

Dopo un paio di miglia dagli orli del bacino, il terreno carbonifero non mostrasi più accidentato fortemente, cioè poco distante dai luoghi ove le soprapposizioni recenti prendono il loro attuale nascimento. O che il deposito carbonifero si sia formato quietamente, e non sia stato più tormentato, o che ulteriori sollevamenti, come tutto conduce a credere, ne abbiano sfondato la superficie, e tormentata una parte; andare a frugare, per estrarre combustibile, e per iscandagliare l'avvenire del bacino, agli orli presso al terreno incassante, è ella opera da mentecatto. Minuti e nascenti gli strati, sempre pronte le prominente delle precedenti formazioni nella prima ipotesi; franto e rastagliato il suolo, le rocce antiche sollevanti da presso nella seconda. Citerò un testimonio illustre, il quale all'eminetissimo grado, unisce eminentissimo ingegno, voglio dire l'Augusto nostro Sovrano, che nel 1846 penetrando sotterra nelle gallerie degli inglesi in Agnana, gli strati di

li brugiate. Il coak ha splendore metallico, ed è leggerissimo.

carbone osservava franti , e dissestati. E siamo fortunati , che le osservazioni del sagace Monarca sieno concordanti con ciò che noi avevamo arguito dall' ispezione dell' esterno , prima di queste preziose notizie.

§. 10. La strada opposta a cui menano queste naturali conclusioni è stata appunto quella battuta da un inglese , che due volte sondò quel suolo. Noi italiani , aiutati da qualche nome anche famoso in questo genere di studii , potremmo levare alta la voce ; ma sarebbe estrema ingratitudine e follia lanciarsi contro gl' illustri geologi inglesi , i quali per verità aiutati da mezzi a noi mancanti , e dai lumi dati dalle numerose esplotazioni di quel popolo industrioso , han portato la scienza al posto attuale. Sicchè tutto quello che saremo per esporre si riferisce a chi dirigeva i lavori di Agnana.

Delle opere inglesi non rimane altra traccia fuori dell' entrata in una galleria crollata, la bocca di un pozzo coperto di rottami e di acqua , ed un taglio di alquante cave secondo la pendenza di uno strato a giorno di carbone , colmo anch' esso di acqua , e mal sicuro per la sua estensione.

A ponente di Agnana poco più di un miglio incontrasi il fiume Novito , il quale in quel punto separava le formazioni antiche dalla carbonifera. Le acque di esso da lungo volgere di secoli si fecero strada probabilmente lungo una ruga prodotta dal sollevamento. La stratificazione del terreno carbonifero pende colà dal Nord Nord Ovest al Sud Sud Est. Una lunga galleria ( Veggasi la Tav. 11 ) degli inglesi al punto più basso di tutti i loro lavori , e perciò detta di scolo , partiva dal fiume Novito ricordato , ed andando verso l' oriente , tagliava ad angolo acuto la direzione degli strati sfondati , i quali lasciavanli sem-

pre sotto di essa. Nasceva da ciò che la medesima galleria , dopo aver forato i pochi strati di carbone efflorescenti sopra del suo livello , era inetta a sondare se altri n' esistevano sottoposti : sicchè all' inconveniente di essere aperta presso a' limiti col terreno più antico, univa l' altro di non servire all' esplorazione. L' aerazione di questa galleria compivasi con un picciol pozzo di palmi 60 , distante dalla bocca della medesima 364 palmi (1). Essa alla distanza di palmi 52 aveva già incontrato uno strato di carbone , e prolungandosi per altri palmi 227 oltre del pozzo ne incontrava un secondo esplotabile : e più oltre progrediva per altri 440 palmi sino ad arrivare al fondo di un pozzo detto grande , profondo 200 palmi. Con questo infossamento che andava a terminare al piano della lunga galleria , si traversavano tre strati di carbone , due inesplotabili , ed il terzo esplotabile. La galleria avrebbe dovuto prolungarsi più oltre per incontrare i medesimi nella sua direzione. Dopo questo fatto essa avrebbe lasciato sotto i suoi piedi non solo il carbone degli strati oltrepassati , ma anche di quelli non ancora osservati per la sua impotenza. Assai meglio sarebbero andate le cose , se scendendo lungo il fiume Novito , si fosser messi con le spalle alla prominente di gneis a mezzogiorno e scirocco di Agnana , camminando da Sud Sud Est verso Nord Nord Ovest. Se non altro , avrebbero avuto agio di frugare più profondamente il terreno , ed incontrare un più gran numero di strati. Era questo un primo divisamento concepito a volo dalla Commissione ,

(1) *Memoria sulla mina a carbone di Agnana del Colonnello Commendatore d' Agostino.*

e sarebbe stato eseguito, sempre nel fine di esplorare, se non si fosse conosciuto il suolo carbonifero intorno ad Agnana essere un estremo di bacino frastagliato e commosso: se non si fosse incontrato al Nord di Agnana stesso un burrone, che colà dimostrava la poca potenza del terreno carbonifero, ed il sottostante calcareo devoniano, continuazione di quello di Mutolo e del Petto della Guardia, calcareo che avrebbe subito limitato le esplorazioni inglesi; e se non si fosse posto mente a ciò che saremo per dire parlando della nostra linea dei pozzi di esplorazione.

Antecedentemente a questi lavori, il signor Direttore di essi verso il Sud Ovest di Agnana aveva infossato un altro pozzo dello stesso merito delle opere di cui si è tenuto parola. L'esito suo fu quale doveva attendersi da un profundamento vicino e nella direzione di una striscia di gneis, ed ove questa roccia antica era appena mascherata da poche canne sovrappresse di terreno carbonifero. Nè disuguale da questo era l'altro, che s'intraprendeva a ponente di Siderno ed a scirocco di Agnana, e dopo pochi palmi di profondità si abbandonava. Esso era anche in prolungamento del medesimo gneis, sebbene un po' più discosto del precedente, e più lontano dai limiti, dirò generali, del terreno carbonifero. Il suo abbandono si deve a che essendo stato aperto presso alla riva sinistra del fiume Novito, in un terreno mobile e di trasporto, appena cominciaronsi ad incontrare i letti di argilla impermeabili, le acque si presentarono in copia ed imponenti. Son questi i lavori del Direttore inglese, che estrassero dal seno della terra poche centinaia di cantaja di carbone, e costarono oltre 80,000 ducati.

§. 11. Mentre siffatti lavori si portavano innanzi, il Real Governo sempre intento alla

prosperità della nostra industria, ammettendo come concessione il parziale dirò ingolfamento di Agnana, spediva il Signor Colonnello D'Agostino, dotto Ufficiale dell'arma di Artiglieria, per riconoscere in pochi giorni, se la esplotazione poteva intraprendersi fuori dei limiti della concessione. Questa distinta persona, come era da aspettarsi, si pronunziava favorevolmente al dichiarar carbonifero il terreno di Agnana; giudicava anche egli che la concessione doveva esser limitata dal prolungamento della lista di gneis al Sud e Sud Est di quel Comune, ed opinava potersi intraprendere un'esplorazione verso il Sud di Antonimina, ove lembi di terreno appaiono simili a quelli dei dintorni della mentovata Agnana. L'egregio uomo, con la moderazione e l'umiltà di coloro che sanno, diffidava delle sue osservazioni commendevoli; perchè conoscitore della scienza ne sapeva le difficoltà, ed unendole alla brevità dei suoi giri conchiudeva » si pregasse l'alta saviezza del Re (S. N.) » che altri di lui più esperto, più perito in » tali specialità, che non son quelle di un » meschino Artigliere, visitasse quei luoghi e » desse ragionato e più ampio parere. »

Uno straniero venne inviato dopo il chiarissimo Colonnello; e scorsi pochissimi giorni dava un giudizio dei terreni, che aveva volando trascorso.

A dir suo, la vegetazione rigogliosa dei tempi carboniferi era trascorsa, quando si formava il suolo di Agnana, come se gl'innumerevoli lepidodendri che oggi veggonsi, ed allora con gli scavi dovevansi maggiormente vedere, o non esistevano o non eran proprii dell'età carbonifera. Ma la vegetazione più *magra* il carbone meno *bituminoso* son tutte espressioni, che mostrano le sue opinioni sulla generazione del carbone, e sulla composizione dello stesso. Egli



non determina qual terreno stia sopra e quale sotto; mette il terreno carbonifero sulla *calce giurese* (*chaux jurassique*), che così chiama il calcareo devoniano di Mutolo; si serve della paleontologia giudicando di un echinodermo schiacciato rotolato in un burrone, senza dire come si chiami quel radiato; nomina formazione terziaria il nostro sistema delle argille variopinte; riconosce il terreno carbonifero, percorrendo i massi cambriani, siluriani, doviniani, ove appena tracce ne restano.

Noi sappiamo bene, che anche il signor Paillette, nome conosciuto nelle scienze, abbia scritto sulle formazioni che ci hanno occupato, e che sia stato di opinione contraria alla nostra, forse per frastagliamento di strati. Ma per quante diligenze avessimo potuto fare non ci è riuscito procurare la sua breve memoria: solo conosciamo per relazione, aver egli studiato il terreno, come molti altri, dalla sua stanza.

§. 12. Son questi i detti e le opere degli esteri. Per quanto si può congetturare, sembra che il loro scopo sia stato quello di tenere l'attenzione universale intorno di Agnana tra il Petto cioè della Guardia e la stretta lista di gneis a mezzogiorno ed a scirocco di quel Comune, distraendola dai siti più interessanti. Ma la Commissione à opinato diversamente. Nella carta geognostica, redatta dopo le sue peregrinazioni, una linea, detta linea dei pozzi, indica tutti i punti ove possono intraprendersi dei pozzi di esplorazione, affin di riconoscere la potenza ed il numero degli strati di carbone, cangiando in certezza la probabilità data dalle esterne ispezioni, di cui già è parola.

Essa sviluppa nelle argille variopinte scistose, per due possenti motivi. Il primo è u-

na conseguenza di quanto si è detto testè, e sorge dalla genesi del terreno carbonifero di ogni contrada; cioè che per evitare le prominenze del terreno più antico, sia nella ipotesi delle deposizioni tranquille, sia nei sollevamenti del suolo, bisogna tenersi discosto dai punti ove appaiono a nudo le rocce azoiche e paleozoiche dei sistemi posteriori al carbonifero. Nella carta redatta, per mostrare l'andamento di una parte del bacino, il carminio indica questi terreni: vi si è trascurato però qualche lembo di gres carbonifero a nudo; perchè una semplice crosta esilissima, ricorrente ancora qualche valle devoniana.

Ogni probabilità porta a credere che i maggiori effetti del sollevamento del suolo, dopo il periodo carbonifero, si siano mostrati appunto in quei luoghi ove la formazione medesima erasi meno sviluppata, ed ove la crosta terrestre era ancor poco spessa. La poca conducibilità delle rocce che fuse hanno spinto sulle contrade porta a credere, che la solidificazione loro nei punti spezzati e sollevati non sia stata molto più sollecita; ma quasi uguale all'altra sotto gli strati non ancor franti. Quando ulteriori terreni o per deposizioni o per precipitazioni formavansi sempre nei punti anteriormente sollevati, la crosta solida restava della minore grossezza: ivi era la minore resistenza: ivi dovevan farsi strada quei vetri fusi premuti dalle contrazioni pel ritiramento della crosta medesima. Da ciò proviene il frastagliamento degli strati esser probabilmente compagno della lor poca potenza.

— Il sistema delle argille scistose discostandosi dagli orli del circostante terreno è proprio a fare sfuggire nelle ricerche sotterranee le prominenze di esso.

Le considerazioni economiche vengono in a-

aiuto delle scientifiche per dimostrare la convenienza della nostra linea de' pozzi sviluppata nelle aree delle dette argille.

— Infatti l'estensione del grés e dello scisto argilloso nelle circostanze di Agnana è sì piccola, che la certezza dell'esistenza del carbone in questo spazio niuna lusinga avrebbe offerto all'avvenire del nostro paese. Così invece d'illudere con un pronto e facile rinvenimento di carbone, che per altro poteva esser franto e poco potente, la nostra coscienza ci à imposto di dimostrare il solenne principio: la formazione carbonifera passando sotto le marne continuare altresì sotto del mare Jonio attuale. Una volta assodata questa questione coi fatti, è certo che molte migliaia di bilioni di cantaja di carbone saran sempre a disposizione nostra. D'altronde per l'impronta del lepidodendron trovata appunto nel calcareo al posto alternante nelle argille scistose, e per gli altri segni detti sopra, non dee animarsi chiunque a riguardare anche le stesse come parte del terreno carbonifero? In uno affare di sì grande momento, il risparmio di alquante centinaia di ducati, la vanità di far vedere probabilmente una momentanea estrazione di carbone, sarebbe un tradimento di quella fiducia dal Re ( D. G. ) messa nella Commissione. Questi sono i potenti motivi, che han determinato la medesima ad infossare un pozzo nel terreno detto delle argille variopinte.

Tra il lungo sviluppo della linea tracciata, la scelta cade su di un punto il più avvicinato, per quanto è possibile, alla maggiore area a nudo di grés carbonifero; in una contrada ove le ondulazioni nella stratificazione delle argille variopinte non sono tali da far

presumere sotto le linee culminanti inferiori creste di rocce più antiche delle carbonifere. Questo punto è formato dalla contrada Bagliava, e per un miglio intorno intorno, secondochè le parziali osservazioni sugli accidenti della stratificazione, la posizione degli assi, gl'incidenti di sovrapposte alluvioni, ed altro determineranno. Tutto ciò sarà il soggetto del secondo Rendiconto, ove si esporrà perchè si dà la preferenza all'infossamento di un pozzo e non al foramento della trivella, e quant'altro riguarda il pozzo medesimo.

Intanto la Commissione si accinge all'opera: essa comincia col far piantare in una solinga valle poche baracche, e foggjarsi quegli strumenti, che dovranno aprire il seno della terra. Piaccia all'ENTE SUPREMO, che le fatiche di essa, aiutate dalla celeste protezione, siano di utile al benigno Sovrano, e principio di una prosperità generale.

Ormai le cose sono abbastanza esposte con chiarezza: i documenti stanno in potere della Commissione: tutto il mondo può giudicarli: ed essa ha compito la prima parte del suo ministero.

*N. B.* Era già scritta la presente Memoria, quando lungo il vallone ove son principjati i lavori, si è rinvenuto un pezzo di tronco di Sigillaria. Se riscontrando il Brògniart (*Storia dei vegetali fossili*) si ravvisa, che le cinquantanove specie di questo genere sono esclusive del terreno carbonifero, tranne pochissime appartenenti al devoniano, non si starà più titubanti circa l'esistenza di un *vero bacino carbonifero*.

Novembre 1853

CRESCENZO MONTAGNA

# DELLA SOLENNE PUBBLICA ESPOSIZIONE

DI ARTI E MANIFATTURE DEL 1853

## ARTICOLO SECONDO

### SEZIONE TERZA

MINERALI, PRODOTTI CHIMICI, ED ARTI DI  
CHIMICA TECNICA.

La più luminosa pruova del positivo impulso che presso di noi han ricevuto le naturali discipline, si avea fuori dubbio dalla ricca serie di ogni maniera di naturali prodotti, e di quelli non meno delle dipendenti arti tecniche, che copiosamente abbellivano la pubblica Industriale Esposizione che descriviamo; la quale invero è stata per tali cose la più ricca e la più interessante. Epperò avremmo desiderato darne quella circostanziata descrizione che il loro speciale interesse ispira, se i limiti di questi periodici obbligato non ci avessero a diversamente fare.

#### MINERALI.

I molti saggi de' svariati minerali che ornavano quelle sale abbastanza additavano le minerologiche ricchezze che trovansi sotto il nostro suolo ascose, e quindi la immensa utilità che potrebbe ricavarvene, qualora si mettessero nel modo convenevole a profitto. Della Provincia di Molise infatti si vedeva il *Gesso* (solfato calcico) di Ripalimosano, e quello

Tom. L.

con ferro idrato di Ferrazzano: la *Scagliola* di Guglionesi e di Montagano: il *Quarzo diaspro*, ed il *Quarzo piromaco* di Pescolanciano e di Petrella: il *Quarzo grasso* di S. Angelo Limosano e di Bagnoli: il *Solfo* di Civitanova: l' *Argilla* bianca di Campobasso; la ferrifera di Ferrazzano, e quella atta alla fabbricazione delle maioliche di Pescolanciano: le *Marne* di Lucito e di Morrone; ed una roccia silicea di S. Giuliano di Sepino con la quale si fanno buone pietre da macinare. Della Provincia di Basilicata si vedeva il *Gesso* (solfato calcico) di S. Mauro. Di quella di Abruzzo Citeriore la *Pirite* cubica (solfuro di ferro) della valle di Gesso Palena nell' *Aventino*: la *Malachite* (carbonato di rame) della contrada di S. Giusto nello stesso Comune: la *Celestina* (solfato di stronziana) della falda settentrionale del monte Majella nel tenimento di Caramanico: lo *Spatto calcare* (carbonato calcico) con ferro idrato dei tenimenti di Caramanico, e di S. Eufemia: ed il *Solfo* di Letto Manoppello. Del 1.º Abruzzo Ultra si aveano i saggi di *Limonite* (ferro carbonato) del Circondario di Picciano adoperato quale materia prima nella ferriera di Giuseppe Onorato Brun. Della Capitanata imponenti saggi di *Spatto calcare* staltitico della grotta di Montenero in S. Marco in Lamis. Della Provincia di Calabria Ci-

teriore citeremo soltanto la *Galena* (solfuro di piombo) di Longobuco e di S. Donato: un interessante saggio di *Cinabro* (solfuro di mercurio) dello stesso Comune di S. Donato: il decantato *Sal gemma* (cloruro sodico) di Altomonte: ed il *Tufo* di Mendicino, colà usato per costruzione. La Provincia di Calabria Ultra 1.<sup>a</sup> faceva vedere la *Siderosa* (carbonato di ferro), il *Ferro idrato*, il *Quarzo* con ossido di ferro, e la *Calce carbonata* con ferro idrato di Pazzano: la *Galena* (solfuro di piombo) che rinviensi nello stesso Comune, ed in quello di Castelvete: la *Stibina* (solfuro antimonio) di Campolo: la *Calcopirite* (solfuro di rame e ferro): la *Moliddenite* (solfuro di moliddeno), e la *Blenda* (solfuro di zinco), i due primi della contrada di Ginestra ed il terzo di quella di Ventimona nel Comune di Rivongi: la *Malachite* (carbonato di rame) della contrada di Tunca nel Comune di Montebello: e la *Pirite* (solfuro di ferro) della contrada Scirà S. Lorenzo. La Provincia di Calabria Ultra 2.<sup>a</sup> in ultimo faceva vedere la *Selenite* fibrosa (solfato calcico) di Squillace: il *Ferro ossidolato* di Palermisi: la *Limonite* e la *Etite* (ferro ossidato varietà) del monte Stella in Pazzano: la *Pirite* (solfuro di ferro), e la *Galena* (solfuro di piombo) di Gimigliano: il *Feldspato* che si trova copiosamente nel territorio di Tropea: il *Quarzo* adoperato per la composizione del vetro; ed una specie di *Arena* buona per la confezione della terraglia che nella stessa località rinviensi con pari abbondanza.

Tra i naturali prodotti che descriviamo un posto distinto si teneva dalla numerosa raccolta di *Marmi* bianchi e svariatamente colorati di diverse Provincie del Regno. Fra quelli di Terra di Lavoro erano specialmente pregevoli i *marmi gialli* di Pietraroia, e quelli de' monti

di Caserta, che somigliavano ai marmi ruinformi di Firenze; i *marmi* ed i *travertini* di Caserta e di Maddaloni; ed i rinomati *marmi* colorati di Mondragone. Bella mostra facevano ancora i pregiati *marmi lumachella* e gli *ooliti* di Vitulano, nonchè quelli di S. Angelo la Scala, di Montevergine, e di Montemitto in Principato Ultra. Il *marmo* bianco di Latronico in Basilicata per la finezza della grana richiamava tutta l'attenzione. Degni di particolare nota erano quelli del monte Maiella nell'Abruzzo Citeriore, tra' quali citeremo i *marmi* bianchi a grana fina e grossa della costa occidentale sotto Monte Amaro; il *marmo* rosso; il color di rosa della stessa località; il giallo-di-Siena che rattrovasi al di qua della Valle del Ferro; il giallo della contrada detta Ciminiera tra le cime del Monte Amaro e del Monte Cavallo; il rosso breccioso della falda dello stesso Monte Amaro; il rosso ed il bianco delle vicinanze di Caramanico; quello detto granitico del lato meridionale della Maiella, e dei dintorni di Lama; i *marmi* giallo e nero di Morrone in tenimento di Bolognano; ed i *marmi* a grandi massi e sciolti della Valle di Taranta, del Monte sopra Letto Palena, e del Monte Pizi. Ma fra tutti questi belli marmi, per finezza di grana, per suscettibilità di pulimento, per vivacità e finezza di colore erano quelli a fondo roseo, e gli altri a fondo verde, il di cui magnifico effetto non lasciava desiderar di meglio. Gareggiavano con questi i *marmi* e gli *alabastri* tutti del Monte Gargano in Capitanata, quali erano il *marmo* giallo; il giallo-antico; il pezzino-giallo, il carniccio fiorito ed il fiorato; ed una bella varietà di nero di Valle di Voltore in S. Marco in Lamis: l'amendolato-rosa di Chiusa di S. Matteo: il rosso-fiorato di Calderato: il bardiglio fiorato di La-

civita : il nero , ed il nero-antico di Torre di Fortore in tenimento di Lesina : il bardiglio , ed il bardiglio chiaro di S. Giovanni in Piano , in tenimento di Apricena : il rosso antico di Montealto : la breccia persichina delle falde di Castelprignano : la breccia amendolata nera , e la breccia-copeta di Calderoso e Lamapazzo : ai quali vedevamo associate le varie qualità di *Alabastro* bianco e cotognato di Montemeliscio , e la *Lavagna* di Valle di Fortore in Lesina. Non dispregevoli erano i varii saggi di *marmo* spediti dalla Reale Società Economica di Bari , e d' inferiore merito quello non ha guari scoperto in Terra di Otranto nel tenimento del reverendo Capitolo di Lecce. E degni in ultimo di considerazione erano i *marmi* bianchi , colorati e neri di Lago e di S. Fili in Calabria Citeriore : nonchè i *marmi* bianchi , i neri , i rosso-screziati , i mischi , e le due varietà di verde screziato di Cimigliano nel Distretto di Nicastro nella Calabria Ultra Seconda. E noi vogliamo augurarci che diffusa oggi la conoscenza de' nostri marmi , e delle pregiate loro qualità , verranno a preferenza adoperati per l' uso statuario e per decorarne edifizii.

Non minore interesse destavano i molti saggi di *Carboni fossili* , che erano *Ligniti* di varie qualità , detti propriamente *Litantraci* , di *Torbe* , di *Asfalto* , e di *Bitume* , come preziosi pei bisogni sempre crescenti delle arti. Tra tutti primeggiavano i *Litantraci* di Agnana , la di cui miniera già trovata da alcuni anni in attività , e de' quali per l' uso e per lo smercio che se ne sta facendo , se n' è oramai assicurata la superiore qualità e la ricchezza. A questi nell' apparenza nulla cedeano , se non vogliansi dire anche superiori , gli ottimi campioni di *Lignite* di Tropea ; e quelli di Conidoni , Calimera , Vena , S. Calogero

ro , Motta Filocastro , Cessaniti , e Curinga , invitavano ad una più minuta e profonda esplorazione del suolo della Calabria Ultra Seconda non solo , che della Calabria Ultra Prima , e della Citeriore ancora , attesa la qualità della *Lignite* di Ciminà e di varie altre contrade del distretto di Gerace , e di quella di Carpanzano , di Donnici , e di Paterno. Destavano pari attenzione la *Lignite* e la *Torba* di Morrone , di Mirabella , e di Lupara nel Sannio ; la *Lignite* di Potenza , di Cancellara , di Episcopia , di Rivello , nonchè quella di recente scoperta in Lagonegro dal Cav. Domenico Cestoni ; e l' *Asfalto* di Marsico e di Tramutola nella Basilicata. Nell' Abruzzo Citeriore trovansi però l' *Asfalto* di qualità più ricercata , e propriamente nelle contrade di Fosso Solfureo e Cappello nei tenimenti di Letto Manoppello , e di Rocca Morice ; e dalla costa nord-ovest del monte Maiella provenivano quei belli saggi di *Bitume* , che vedevamo accanto al *Bitume liquido* , detto comunemente *Petrolio* , che fluisce nel vallone del Monte Morrone in contrada della Rocca in tenimento di Tocco. E la *Torba* papiracea di Alberona nella Capitanata meritava di esser rammentata pei diversi usi a cui la si potrebbe addire.

Ma a qual prò tutte queste indicazioni , se le nostre preziosità naturali , raccolte quasi sempre a fior di terra , ed ove son messe a nudo dalle frane , servono solo ad arricchire le collezioni mineralogiche de' musei ? Se dopo gli studii opportuni , aiutati dai lumi della scienza attuale , si desse invece energicamente opera alla loro esplorazione , se si cercasse di rimuovere gli ostacoli tutti , s' implorassero dal saggio nostro Real Governo i mezzi di facilitazione per cavare le miniere a quelle date profondità , ove fuori di dubbio si troverebbero in copia sufficiente , e di merito immensamente maggiore

di quello de' minerali raccolti sulla faccia della terra, ed a picciolissima profondità; si scorgerebbe appieno di non esser noi cotanto poveri, quanto noi stessi vogliamo crederci!

Epperò era sommamente incresecevole il vedere che di tanti pregevoli minerali messi nella pubblica mostra, da pochi, anzi da pochissimi se ne tragga tutto il profitto di che son capaci, restando gli altri insepolti e non curati. Nella pubblica esposizione del 1844 noi vedevamo con vero compiacimento e con piena soddisfazione che una grande Fonderia di Napoli, la quale tuttora prospera, adoperando allora esclusivamente minerali di Sicilia, tra i diversi suoi prodotti facea vedere accanto ai minerali di *Galena* (solfuro di piombo) il piombo puro e l'argento che avea saputo ritrarne, e coi minerali di *Stibina* (solfuro di antimonio) l'*Antimonio crudo* del commercio ed il regolino. Ferma speranza intanto ci conforta l'animo, che la diligente operosità delle Reali Società Economiche, alle quali si debbono quasi tutti i saggi in parola, niun mezzo lascerà intentato per additare al Real Governo i più conducenti modi per togliere dall'inerzia e dalla non curanza in cui si giacciono queste preziose materie, e renderle fruttifere di positiva generale utilità. E qui siamo in debito di aggiungere, che in seguito delle indagini e delle perlustrazioni che per saggissima superiore determinazione cominciano ad eseguirsi, tempo non passerà che le nostre arti novello impulso riceveranno coll'acquisto delle materie prime del nostro suolo.

#### A S F A L T O.

*Asfalto della Società Guglielmi e Compagni.*

La Società rappresentata dall'architetto si-

gnor Salvatore Guglielmi tiene il suo opificio in Manoppello in Provincia di Abruzzo Citeriore, ove più di cinquanta operai attendendo alla estrazione e purificazione de' minerali bituminiferi di quella contrada, producono più di sedicimila ducati di lavoro per ciascun anno. I molti saggi di asfalto purificato, di asfalto manifatturato in pani, le tre tavole ad imitazione di marmi, ed il saggio di pece minerale che vedevamo esposti, per la loro bellezza e qualità richiamavano l'attenzione di quanti visitavano quelle sale; ed a ragione venivano in concorrenza, poichè non temevano il confronto coi più perfetti di questo genere.

*Asfalto dei fratelli signori Gioacchino e Vincenzo Manna.*

Nella Fabbrica de' signori Manna, stabilita nell'Isola di Sora, e diretta dall'architetto sig. Tommaso Orsi, circa sessanta individui lavorano il minerale che traggono dalle miniere di Veroli nello Stato Romano, di che tengono indefinita concessione. I saggi di asfalto purificato, e del marmorato da questa fabbrica esibiti, si raccomandavano abbastanza per la loro qualità, nè andavano esenti delle dovute lodi.

#### COLORI NATURALI.

*Terre colorate del signor Cosmo Assanti, Contabile generale dell'Amministrazione del Registro e Bollo.*

Non possiamo omettere di menzionare con lode la terra bianca, la rossa-antica, la gialla, la rossa tratta dalla gialla cotta, e la così detta *magra di Spagna*, esposte dal sig. Assanti, e che egli ritrae da talune cave di un suo tenimento in Pozzuoli.

## PRODOTTI CHIMICI, E FARMACEUTICI.

*Preparati del Professore di Chimica signor Raffaele Paura.*

Una vistosa raccolta di chimici composti si esponeva dal Professore Paura, da lui preparati, come un saggio di quel che si propone di fare in grande nella fabbrica all' uopo stabilita. Tranne pochi, eran tutti di uso medicinale, e propriamente di quelli, che non si preparano dalla più parte de' nostri Farmacisti, principalmente perchè fatti in poca quantità costano tanto che non vi trovano essi la loro utilità. Epperò non mancano presso di noi di coloro, che facendo venire questi medicinali dalla Francia e dalla Germania, ne tengono particolari depositi. Meritevolissimo perciò di ogni lode è il proponimento del sig. Paura, e noi ci auguriamo di vederlo presto attuato, onde non pagare ulteriormente un tributo allo straniero per preparati di crescente uso, e che fuori dubbio avremo a più discreti prezzi.

Onde si abbia una giusta idea della operosità e della valentia del nostro Prof. Paura, crediamo di non dover omettere la specificazione de' suoi preparati, i quali erano, il *Ioduro ferroso*; il *Ioduro ferroso amorfo*; il *Ioduro ferroso-ferrico*; il *Ioduro piombico*; il *Ioduro mercurico*; il *Ioduro di solfo*; il *Ioduro di potassio*; il *Citrato ferroso*; il *Citrato ferrico*; il *Tartrato ferroso*; il *Tartrato ferrico-potassico*; il *Valerianato ferroso*; il *Valerianato basico di sesquiossido di ferro*; il *Carbonato ferrico con idrato ferroso-ferrico*; il *Cloruro ferroso-ferrico*; il *Iodo* da lui pel primo estratto in grande dalle alghe del nostro golfo; l' *Acido citrico*; l' *Ossido zinchico*; il *Cloruro mercurioso*; il *Cloruro*

*mercurico*; il *Cianuro mercurico*; il *Tartrato potassico*; il *Bi-carbonato sodico*; il *Bi-carbonato potassico*; il *Nitrato argentico anidro*; l' *Ossido di etile (elere)*; il *Bi-ioduro potassico*; il *Ioduro bi-potassico fuso*; l' *Acido ossalico*; la *Mannite*; la *Cantaridina*; il *Cloruro ammonico-ferrico* cristallizzato. A tutti questi interessanti preparati aggiungeva i primi saggi dei prodotti della decomposizione della China, e principalmente dei sali di Chinina, quali erano l' *Acido chinico*; la *Chinina*; l' *Amaro di China*; il *Solfato neutro di Chinina*; il *Bi-solfato di chinina*, il *Citrato di chinina*; ed il *Joduro di Chinina* da lui per la prima volta preparato presso di noi.

Presentava egli ancora il così detto *Bianco di zinco*, proposto fin dal 1782 da Guyton-Morveau per uso di pittura, e che speriamo veder sostituito alla *Cerussa di piombo*, attesi i noti e rilevanti vantaggi igienici, economici ed artistici che su di questa vanta.

Essendo questi i primi prodotti che vedevamo del laboratorio del sig. Paura; teniamo per fermo che egli ne estenderà la serie, aggiungendovi ancora i così detti reagenti chimici, preparati con quella ricercata purezza che è loro indispensabile; onde rendersi benemerito anche presso i nostri cultori della scienza chimica.

*Prodotti chimici dei signori Teodoro, Gustavo e Luigi Hermann.*

Non meno interessanti dei precedenti erano i preparati chimici dei fratelli Hermann di Baviera, i quali avendo da otto anni stabilito presso di noi un laboratorio, confezionano con la maggiore accuratezza ogni specie di medicinale, di reagente, e di quant' altro può occorrere per l'esercizio della Farmacia, e

delle chimiche ricerche. Eglino perciò espongono in prova di quanto sanno fare l' *Acido benzoico* cristallizzato; l' *Acido acetico* concentrato; l' *Acido cromatico* concentrato; l' *Acido fosforico*; l' *Acido pirogallico*; l' *Acido gallico* cristallizzato; l' *Acido valerianico*; l' *Acido tartarico*; il *Cianuro di mercurio*; il *Cianuro di ferro* puro; il *Bromuro di potassio*; il *Ioduro di potassio*; il *Ioduro di piombo* cristallizzato; il *Ioduro di mercurio* cristallizzato; il *Cloruro mercurioso* a vapore; il *Bi-cloruro di ferro* puro; l' *Acetato di piombo* puro; il *Cromato di potassa* giallo e rosso; l' *Iposolfito di soda* cristallizzato; il *Fosfato di soda*; il *Solfo dorato di antimonio*: il *Nitrato argenteo* anidro, e cristallizzato; il *Nitrato ammonico* cristallizzato; l' *Ossalato ammonico* cristallizzato; il *Tannino*; la *Morfina*; la *Stricnina*; la *Piperina* pura, ed il *Collodio*; i quali tutti raccomandandosi per la loro buona qualità, di non scarsa lode tornavano ai loro valenti preparatori.

*Medicinali del Farmacista signor Pietro Lamberti.*

Il signor Lamberti Farmacista in Portici mandava un saggio di olio di ricino, ed un' altro di olio di mandorle purificati con particolare suo metodo, che ignoto alla Commissione del Reale Istituto, non potea questa avvisare se su i metodi noti e generalmente in uso di purificazione degli olii grassi, avesse qualche vantaggio.

*Prodotti chimici della Fabbrica del signor Mundo e Compagni.*

Il chimico ed il fabbricante, giovandosi a vicenda, sono giunti non solo a far diminui-

re il considerevole tributo che da noi si pagava all' industria straniera; ma a produrre dei fondati benefici con la importazione di molti nostri prodotti. Tra gli opificii che meritano all'uopo esser con lode ricordati, havvi quello del signor Mundo, il quale occupandosi esclusivamente di preparati ad uso delle manifatture, esponeva l' *Acido pirolegnoso* greggio e semiretificato; la *Soda* greggia e la cristallizzata; il così detto *Sale di soda*; la *Pirolignite di ferro*, di rame, di calce, ed in ispezialità la *Pirolignite di allume*, ch' è suo speciale preparato, rispetto al modo come l' ottiene. Di questi preparati, che egli per il primo ha prodotto in grande presso di noi, già tiene un considerevole spaccio, atteso il gran consumo che ne fanno i signori Schlaepper e Wenner, Avalloni e Reiser, ed altri. Epperò essendosi egli lodevolmente addetto alla preparazione di sostanze di non poca tecnica utilità, noi lo incoriamo non solo a proseguirne la fabbricazione, ma ad aggiungervi l' *Acido pirolegnoso*, e gli *Acetati* purificati, i quali sono adoperati nelle arti.

*Colori del signor Alessandro Zupi.*

Non nuovo espositore era il signor Zupi di preparati chimico-tecnici, avendo altra volta riscosso lodi dal Reale Istituto per il Solfato, il Nitrato ed il Cloruro ferrici, che avea saputo ottenere perfettamente bianchi. Ora esibiva alcuni piccoli saggi di colori, quali erano il *Giallo di cromo*; l' *Arancio*, ed il *Color-canario di cromo*; l' *Azzurro di Prussia*; un *Verde rameico*; la *Lacca carminiata*; il *Cinabro della Cina*; e la *Terra rossa di Spagna*; pei quali andava tantoppiù confortato di pari segni di approvazione, in quanto che presso di noi la fabbricazione de' colori per



la pittura non è ancora giunta a quella perfezione che si vorrebbe.

*Prodotti chimici della Fabbrica de' signori Nunziante.*

Ricomparivano alla pubblica gara i benemeriti fratelli Nunziante, non per accrescere la serie de' chimici prodotti, ma per dimostrare che proseguendo essi a fabbricarli con maggiore solerzia di prima qualità, han potuto apportare una diminuzione nei loro rispettivi prezzi. E per vero il *Sale ammoniac*, il *Fiore di solfo*, il *Borace*, l'*Allume*, e specialmente l'*Acido borico* non lasciavano desiderar di meglio. A questi prodotti artificiali altri ne aggiungevano naturali, cioè varie qualità di *Ossidiana*, che traggono dalle loro possessioni.

*Prodotti chimici del signor Teodoro Tourné.*

Nuovi contrassegni di operosità dava il signor Tourné coi prodotti del suo vasto opificio, quali erano l'*Acido solforico* e l'*Allume*. Il primo lodavasi per la purezza e pel grado di concentrazione a cui ha potuto portarlo atteso l'alambicco di platino non ha guari acquistato: ed il secondo rappresentato da un magnifico ammasso d'imponenti cristalli, faceva anch'esso vedere, che trattandosi di un sale preparato in gran copia per uso di commercio, non potea condurlo a maggiore perfezione. Onde se i preparati in disamina meritavano di essere altamente lodati, crediamo nostro debito retribuirne il signor Tourné di particolare distinzione.

*Prodotti chimici dei signori Schlaepper, Wenner, e Compagni.*

La Società Schlaepper e Wenner nel suo

vasto Opificio di cotonine sul Ponte della Tratta nelle vicinanze di Salerno, tiene ancora un chimico laboratorio, del quale vedevamo oltre gli *Acidi solforico, nitrico, e muriatico*, l'*Allume*, il *Cloruro di calce*, il *Sale di soda*, la *Soda cristallizzata*, il *Solfato di soda*, il *Solfato di ferro*, ec. e per la prima volta l'*Alizarina* estratta dalla robbia, ed il *Fiore di robbia* nostrale. Non potendo noi dare su questi ultimi preparati un particolare parere, ci limitiamo a dire che assicura essa di esser giunta, dietro lunghi studii, a servirsi della robbia nostrale al pari dell'estera. La qual cosa arrecando fuori dubbio positivi vantaggi all'arte tintoria, della quale si è resa tanto benemerita; noi le manifestiamo le nostre più sentite congratulazioni per lo positivo impegno che in conseguenza ne risentirà la sua stimata tintoria di tele stampate.

*Prodotti chimici del signor Gabriele Ferrara.*

Questo antico espositore, che tiene il suo lodato laboratorio in via Fontanelle, rimetteva l'*Acido nitrico*, l'*Acido solforico*, l'*Allume di Rocca*, ed il *Verderame napoletano*, i quali meritavano di essere accolti con lodi ed incoraggiamenti pari a quelli di cui il nostro Reale Istituto gli fu sempre largo.

*Fabbriche varie di Cremore di tartaro.*

Non possiamo omettere di far lodevole menzione dei molti saggi di *Cremore di tartaro* spedito da varie parti del Regno, come dalla fabbrica di Pietrangelo Angelucci di Francavilla; di Giuseppe Tucci di Lanciano; di Camillo Masucci di Giulia; di Emilio Masciano di Brindisi; dei fratelli Arlotta di Gallipo.

li; di Paolo e figli Campanelli di Teramo; di Luigi Piro di Rogliano; e dei belli campioni che curava rimettere la Reale Società Economica di Bari. Tanta affluenza chiaro provava che le fabbriche si sono moltiplicate nelle nostre Provincie; che cercandosi ovunque di trarre da tutto profitto, si va sempre più generalizzando la manifatturazione di questo sale cotanto utile ed importante; che pochissimo o nulla più se ne spedisce greggio allo straniero, e di consumarsi conseguentemente nel Regno per l'uso e l'incremento di altre manifatture.

*Liquirizia de' signori Cav. D. Domenico Sollazzi Castriota, Barone D. Alfonso Barracca, e Cav. D. Giovanni Carafa di Noia.*

Tra le utili nostre industrie agricole havvi quella di preparare col succo delle radici della *Glycyrrhiza glabra* del Linneo una specie di estratto, detto comunemente *liquirizia*. Con soddisfazione abbiamo osservate le belle mostre delle Fabbriche in Calabria Citeriore del benemerito Cav. Sollazzi Castriota, e del Barone Barracca in Calabria Ultra seconda.

Per la prima volta, e con lusinghieri auspicii si presentava alla pubblica gara la *liquirizia* del marchio *Carafa*. Diretta questa Fabbrica da Giuseppe Giordano, si stabiliva in Foggia dal defunto Cav. D. Carlo Carafa di Noia nel 1835; e dal figlio Cav. D. Giovanni nel 1849 vi si apportavano essenziali miglioramenti. Accresciuta per nuove macchine la potenza della compressione e della molitura; migliorata la distillazione, la raffinazione, e cottura de' così detti brodi; meglio conformata la costruzione de' forni, si è giunto ad ottenere dalla radice il 20 per 100 di *liquirizia* compatta, fragile, e lucida, quale debb'essere per qualificarsi ottima.

#### *Olio di lino del signor Luigi Piro.*

È troppo notò l'uso abbondevole che fassi dell'olio estratto dai semi di lino. Ricoperti tai semi esternamente da una mucillagine secca e lucida, che rende difficile la estrazione dell'olio, fa d'uopo torrefarli prima leggermente, ed esporli al vapore dell'acqua bollente, perchè distrutta così la parte mucillaginosa, si possan poi polverare e spremere l'olio.

Questa torrefazione però spesso danneggia la qualità del prodotto, onde l'olio che circola in commercio è spesso più o meno torbido, brucicco, e puzzolente, e quindi nocivo alla pubblica salute.

Non così era l'olio di lino della Fabbrica del signor Piro da Rogliano in Calabria Citeriore. Era desso limpido, trasparente, di color giallo-chiaro, ed appena facea sentire il suo puzzo; avea in somma tutti i caratteri da esser tenuto di ottima qualità.

#### *Acqua di raggia, ed altri prodotti della industria del signor Carlantonio Nobile.*

Il signor Nobile da Viesti in Capitanata, il quale tiene la industria di estrarre dal frassino (*Fraxinus ornus*) la manna, e dai pini la *raggia*, e di preparare l'*acqua di raggia* e la *pece cotta*, ottimi campioni ne spediva.

Anche la Reale Società Economica di Calabria Citeriore rimettea le mostre della *pece greggia* che ricavasi dalle conifere (*Pinus sylvestris* Linn. e *Pinus maritima* Lambert.) dei monti di S. Giovanni in Fiore.

Se questo lodevole impulso si fosse sentito da tutti coloro che traggono partito dalle dovizie del nostro suolo, la presente mostra a-

vrebbe meglio fatto conoscere come son nostre tante sostanze , che una imputabile prevenzione fa credere onninamente straniera.

## S T O V I G L I E.

*Lavori del signor Gennaro del Vecchio.*

Già molti anni volsero da che si estinse la nostra famigerata fabbrica di porcellana , dal magnanimo Carlo III istallata con una splendidezza tutta propria di quel tanto benemerito ed illustre Sovrano. Noi non siamo affatto mancanti di materiali adatti a cotal manifattura , siccome ce ne hanno , a quando a quando , fornito de' saggi i nostri del Vecchio e Giustiniani , usando di piccola fornace , e d' ingredienti del tutto indigeni. Ma il vistoso capitale all'uopo occorrente , e molto più la tema di non poter sostenere la concorrenza con lo straniero , saran sempre di grave ostacolo alle generose intenzioni degli intraprenditori. Epperò vogliamo augurarci , che l' Augusto nostro Monarca , cui nulla sfugge pel miglioramento della sorte de' sudditi suoi , quando che il possa , rivolga le paterne cure ancora a così bella industria , che tanto onora la gloriosa memoria degli Avi suoi.

Con dispiacenza dobbiamo notare , che non mai la terraglia toccò pel passato quella decadenza cui oggi è ridotta. Quindi un voto ed una speranza che qualche generoso , non sacrificando l' onore all' idolo dello interesse , e confortato dai recenti trovati della chimica , faccia rinascere le antiche figuline di Niccola Del Vecchio. Così non ci vedremo , in un paese ferace de' materiali primi , ulteriormente tributarii dello straniero.

Ciò non pertanto il vase profondamente marmorato con terra del Vesuvio ; i due di ter-

*Tom. L.*

raglia che mentivano la porcellana , miniati e dorati ; quelli imitanti gli Etruschi , uno dei quali specialmente notevole per grandezza e buona esecuzione ; la bella copia del musaico di Pompei , rappresentante la battaglia di Alessandro e Dario ; e gli svariati gruppi bronzati del sig. Del Vecchio , nulla lasciavano ad apporre per la eleganza delle forme , per la esatta imitazione , e per la perfezione del disegno e del lavoro.

*Lavori dei fratelli Francesco e Gaetano Colonnese.*

Tra i prodotti dell' arte ceramica veramente spicco faceva il bel gruppo di terra cotta con patina color d' oro , che ritraeva Amore e Delfino , copia dello esistente nel Real Museo Borbonico ; come pure di finita esecuzione riputavansi le diverse copie di vasi etruschi ed italo-greci ; la lucerna ed il labbro imitanti il bronzo antico ; il vase , e i due poggiuoli di maiolica dipinti a gran fuoco , de' fratelli Colonnese. Questi lavori , essendo condotti con maestria , di giuste lodi venivan retribuiti , massime quelli imitanti oggetti di antichità , i quali perciò sono dagli esteri ricercatissimi , ed a considerevol prezzo comperati.

E qui sentiamo il dovere di manifestare a questi operosi ed intelligenti fabbricanti le nostre obbligazioni per lo perfezionamento apportato nel lavoro dei mattoni da pavimento mercè la macchina da loro inventata , e di cui da più anni godono privata , e coll' altra di Claython non ha guari fatta venire da Londra , e con la quale confezionano ancora ottimi tubi per condotti d' acqua , e mattoni da costruzione di maggior consistenza e di qualunque forma.

6

Il gran consumo intanto , che oggi fassi de' mattoni refrattarii , per la costruzione dei forni de' nostri sempre crescenti opificii , fa desiderare un migliore studio delle nostre terre , onde progredisca sempre più siffatta manifattura non poco interessante.

*Lavori del signor Angelo Maria Celli.*

I lavori di Faenza della fabbrica del signor Celli in Castelli nel 1.° Abruzzo Ulteriore, in ogni Esposizione han riscosso ben dovuto plauso. Sono essi di buona forma, durevoli perchè verniciati a perfezione, e di modico prezzo. In quella che descriviamo si distinguevano a preferenza i due belli boccali dorati coi corrispondenti bacini; e si lodava per l'uguaglianza la vernice bleu delle due fruttiere e della calamariera. Ed in onor del vero non possiamo omettere di ricordarè, che le fabbriche di Castelli novello lustro hanno acquistato, mercè le cure del nostro valente artista signor Carlo De Simone.

*Lavori del signor Filippo Celli.*

Non avevano certamente lo stesso merito i lavori della Figolina del sig. Filippo Celli anche in Castelli. La sua dolciera, composta di molti pezzi congiunti, e con tanta poca cura eseguiti che non bene assettavano tra loro, avea pochissimo merito; e la fruttiera, poichè dipinta e non coverta di vernice secondo l'arte, facea supporre essersi inteso in tal guisa occultare delle fenditure.

CAMPANE, LASTRE E BOTTIGLIE.

*Campane e lastre del signor Luigi Rossi di Antonio.*

La fabbrica del sig. Rossi al Granatello continua a darci in copia campane e lamine

di cristallo affatto limpido e terso, senza che per menoma ombra azzurreggiassero. Bellissime infatti erano le campane di varie dimensioni, tra le quali primeggiavano le stragrandi cilindriche, ovali e quadrate; e di egual pregio le lastre anche stragrandi, e massime quelle di colori differenti; le quali cose tutte facevan vedere il grado di perfezionamento a cui ha saputo egli condurre presso di noi codesta manifatturazione.

*Campane e lastre del sig. Saverio Bruno.*

Emula della precedente è la fabbrica che in San Giorgio a Cremano tiene il sig. Bruno, attese le campane di ogni grandezza e forma, e le lastre bianche e colorate di svariate dimensioni, che di non scarsa lode tornavano all'operoso fabbricante.

A ragione in proposito dicea al Reale Istituto il Socio relatore sulla quinta sezione, che « rincrescevol cosa egli è veder privi di effetto i reiterati tentativi, in epoche diverse fatti dalla fabbrica di Posilipo per le cure del suo valente direttore Brugy, dall'altra di S. Giorgio a Cremano, e dal Colonnello De Franchis nel Reale Albergo de' Poveri, a fin di manifatturare degli oggetti di cristallo a stampa, per gli usi ordinarii della vita. Vero è che i nostri cristalli non reggevano al paragone con quelli di oltremonte; ma l'è questo il natural difetto di ogni industria nascente. Le arti e le manifatture sono elaborate e perfezionate dal tempo: e se le nostre fabbriche non ristavansi dallo intrapreso impegno, i cristalli napolitani volentieri sarebbero a quest'ora quali dalla decenza e dal lusso si richiegono ».

» Ma di cotesto male, fuori dubbio, n'è precipua cagione il caro prezzo de' lavori a

fronte di quelli che ci vengono da Germania e da Francia. Il combustibile, le terre, le arene per la costruzione de' crogiuoli, delle forme di fusione, e de' forni presso di noi costano forse il triplo di quello che altrove si paga.... Perciò coloro che di quei cristalli intrapresero la costruzione, dovettero desisterne, avvegnacchè il costo superava quello de' cristalli esteri ».

» Laonde non è d'augurarci raggiugnere il sospirato scopo finchè un qualche animoso imprenditore, dotato di sufficienti mezzi, e cui si sarà concesso lunga privativa di fabbricazione, franchigia sul dazio delle materie prime, aumento su quello d'immissione de' cristalli stranieri, onorificenze, ed altri simili incoraggiamenti, non venga con ferme basi a stabilir tra noi tale manifattura ».

*Bottiglie nere del Signor Carlo Cappelli.*

Dalle diverse Fabbriche di vetro nero del signor Cappelli in S. Giovanni a Teduccio, in Giffoni, in Molina, ed in Montecorvino si esibivano varie mostre di bottiglie per tutta qualità di vino, mezze bottiglie, bottiglioni di diversa grandezza e forma; vasi, e fiaschi militari, di limpidissimo e sodo vetro, da superare forse i migliori di cotesti oggetti che di Francia ne vengono. In fatti, qualora ponesi mente alla perfetta uguaglianza del vetro tanto nel mezzo quanto nel fondo delle bottiglie, non si può negare l'attribuito merito. Questo positivo progresso nella confezione di siffatta specie di vetro è dovuto alle cure di esso Cappelli, il quale ha montato i suoi opificii sul sistema di Francia e d'Inghilterra, e compone l'impasto coi me-

desimi ingredienti, i quali, per altro, son tutti indigeni.

*CERA, E CEROGENE.*

*Lavori di cera dei signori Federico Pensa e Marcozzi.*

I lavori di cera, siccome nelle precedenti, non son mancati in questa esposizione. E poichè in cotal manifattura, come in generale per ogni altra, la bontà del prodotto è in relazione di quella della materia prima, perciò i signori Pensa e Marcozzi di Cerchiello nell'Abruzzo Teramano, ai buoni saggi di candele di varie dimensioni, di torce, e di cerrii, che rimettevano, aggiungevano ancor quello della cera di Levante da essi purificata e bianca.

*Lavori di cera dei fratelli Nicola e Tommaso Marcone.*

Di ottima qualità e di buon lavoro venivan reputate le *candele colate* o *modellate*, e le *candele a cucchiaino*, che s'inviavano dai signori Marcone ceraiuoli di Chieti.

*Lavori di cera del signor Vincenzo Pedia.*

Di equal merito venivano stimati i *candelotti*, che il signor Pedia da Lecce rimetteva come un campione di quanto egli sa fare.

*Cerogenee del signor Teodoro Tourné.*

Il sego, e precipuamente quello del bue e del castrato, è stato da tempo antico l'unico succedaneo della cera. La chimica industria-

le ha imparato a purificarlo, e per meglio dire, ad estrarne la *stearina*, sostanza perfettamente bianca, senza odore, insipida, lucida quasi madreperla, cristallizzabile in lamine, ed untuosa al tatto. Le candele confezionate con cotesta sostanza vanno immuni dagli inconvenienti di quelle di sego; e per qualche speciale proprietà sono preferibili alle stesse candele di cera.

Questa utile manifattura, introdotta tra noi dal Visconte Blangy, prosperò mercè quella solerte protezione, che provvida ed incessante largiva ai portatori di nuovi trovati e di sconosciute industrie l'Eccellentissimo Marchese Santangelo, allora Ministro per gli Affari Interni. Morto il Blangy, nuove fabbriche sursero di candele steariche, ma la principale è quella del sig. Tournè in Capodimonte.

Il bel saggio di *stearina*, e le candele di ogni sorta con essa lavorate, bene attestavano quanto egli seppe aiutarsi della scienza, per la perfetta manipolazione della *stearina*. Le sue candele irraggiano una luce chiara ed intensa, ma tale da non nuocere alla vista, al che non poco influisce la loro fiamma costante e non vacillante, al pari di quelle che ne vengono dalla Francia.

#### SAPONI ED OGGETTI DI PROFUMERIA.

##### *Prodotti della fabbrica del signor Felice Genevais.*

La manifattura de' saponi fu sempre coltivata presso di noi; ed ora, mercè de' novelli trovati della chimica, non mancano di coloro che, abbandonate le vicie pratiche, a quella quasi una esistenza nuova han ridato.

Non meno antica è l'arte del profumiere,

il quale oggidì ha di tanto esteso il numero de' suoi prodotti, che forse nessun'altra industria conta tanti minuti particolari.

Quanti sono gli svariati saponi, e quanti gli articoli di profumeria, tanti se ne lavorano dal signor Genevais, e tanti saggi ne presentava alla pubblica Mostra. Fcinque pezzi di sapone a base di soda, ciascuno di oltre a 140 rotoli; gli altri di circa 60 rotoli ognuna di qualità soprassina ad uso di toletta; l'esteso assortimento di saponi di variati colori, odori, e forme; la così detta *crema di sapone*; le diverse qualità di saponi liquido a base di potassa; il sapone all'uso di Palme, per economicamente ingrassare gli assi dei wagon delle ferro-vie; i molteplici articoli di pomate, di cerotti, di olii, di essenze, e simili, di cui tiene commercio anche coll'estero, e specialmente con Genova e Marsiglia, e de' quali ne ha ridotto notevolmente il costo, abbastanza dinotano il suo non comune valore in questo genere di manifatturazione.

##### *Saponi della Fabbrica del signor Francesco Omens.*

Ad uso principalmente della sua rinomata tintoria confeziona il signor Omens ottimi saponi all'uso di Marsiglia; e di prima qualità reputavasi il pezzo di oltre cento rotoli, che aggiungeva ai belli campioni di sete, di cotone, e di lane tinte in varii colori, i più difficili ed i più ricercati.

##### *Saponi della Fabbrica de' signori De Crechio, Bevilacqua e Colalè.*

È veramente lusinghiero il vedere che nelle

nostre Provincie l' arte del saponiere incomincia a soddisfare ai bisogni della gente agiata, emancipandola dalla Capitale. I saponi, in fatti, a base di soda, della Fabbrica di De Crecchio, Bevilacqua e Colalè di Lanciano, come il sapone all' uso inglese, l' altro denominato *conea* ad uso di Levante, il Windson e quello d' *iride fiorentina* richiamavano una particolare attenzione. Non era men degno di approvazione il sapone di prima qualità di generale uso in quel paese.

*Saponi della Fabbrica del signor Federico Marciano.*

Nello stesso Comune di Lanciano tiene la sua Fabbrica il signor Marciano, i di cui saponi anche a base di soda preparati, per ogni ragione contendevano ai precedenti il primato. E tra gli altri il sapone *conea*, quello detto di Marsiglia, l' inglese, l' americano, il galleggiante, il marmorato nero, ed il marmorato giallo inglese, eran degni di tutta la considerazione.

CUOI, PELLI ED INCERATE.

*Prodotti della Fabbrica di Maurizio Jammy Bonnet.*

Una delle nostre industrie, che dee destare maggiore interesse, la è fuori dubbio la concia de' Cuoi e delle Pelli. Le fabbriche delle quali vedevamo esposti i prodotti nella presente gara industriale, bene ci dettero a divedere che i cuoi per suola, le vacchette, i vitelloni, i vitelli, e le svariate pelli han tale precisione raggiunta da stare al confronto de' rinomati cuoi di Lisbona, di Tours e Calcutta, e delle più famigerate pelli straniere.

Ed in vero i prodotti dell' opificio che tiene in Castellammare il sig. Jammy Bonnet hanno conquistato tanta rinomanza, che ladove prima venivan richiesti soltanto da molte parti della rimanente Italia, ora se ne fanno rilevanti spedizioni per la Spagna, la Francia, e specialmente per Costantinopoli.

Il Bonnet oltre alla estesa collezione di cuoi forti per suola all' uso Inglese, di Francia, e di Lisbona; dell'impermeabile all' uso d'Irlanda; del lustrato all' uso Americano; del lustrato leggero all' uso di Tours; del matto e del lustro all' uso di Calcutta; presentava altresì i cuoi per selleria di un merito superiore. La comune attenzione però veniva massimamente richiamata da varii articoli non più per lo innanzi esibiti (taluno de' quali affatto sconosciuto da noi), come le *pelli de' pesci* per Tomaio, nuovo genere di sua invenzione; i *vitelli conci con pelo* per gambali di stivali; i *cuoi a chamois* per centurini; i *cuoi per macchine* di ogni maniera; i *cuoi forti alla Insèe*, conciatì con suo special metodo in cinquanta giorni, tempo surrogato a quello di dodici a quindici mesi che occorrerebbe. Le pelli poi *chagrin*, marrocchinate, e di colori svariati impegnavan del pari l' ammirazione di tutti. Ed era assai notevole, che alla bontà di cotai lavori si accoppiava la modicità del prezzo; circostanza questa che largamente deponeva in prò del signor Jammy Bonnet, cui son dovute non poche lodi.

*Prodotti della Fabbrica del signor Francesco Stella.*

Non scarsa rinomanza gode presso di noi la *Tanneria* che il sig. Stella tiene al Ponte della Maddalena. I suoi manicotti grezzi di *Buenos Ayres* conciatì in sei mesi alla *iugèe* con

corteccia di sughero e vallonea ; quelli detti *leggieri* conciati col comune metodo ; i cuoi di *buccherie* all'uso di Tours , ed i vitelli semplici ed incerati , avean tutti i loro specifici pregi. Essi per qualità e per prezzo meritavano di esser commendati.

*Prodotti della Fabbrica del signor Antonio Contento.*

Il sig. Contento di Castellammare non lasciava desiderar di meglio nella manifatturazione de' cuoi di vaccina tinti all'uso di Francia e marrocchinati ; e delle pelli di montone , di capre , e di agliastri di diversi colori fini e correnti , marrocchinate , zigrinate o lisce.

*Prodotti della Fabbrica del signor Donato Grassi.*

Tra le fabbriche provinciali merita distinto ricordo quella del sig. Grassi in Solofra nel Principato Ulteriore. Anche nella presente esposizione non ha smentito quella lodevole opinione già meritata nelle precedenti , per le quali venne sempre premiato con medaglia d'oro. I suoi vitelloni , e le pelli colorate han fatta bella mostra : buonissimi i marrocchini , non da altri esibiti , e migliori ancor di quelli degli anni precedenti ; ma i vitellini poi preparati all'uso di Francia riusciron superiori a tutti gli altri.

*Prodotti della Fabbrica del signor Vincenzo Nardone.*

Una buona *Tanneria* si tiene dal sig. Nardone in Atessa nell'Abruzzo Citeriore , il quale faceva vedere cuoi , vacchette , vitelli , e vitelloni di lodevole qualità.

*Prodotti della Fabbrica de' signori Pasquale ed Ercole De' Fabritiis.*

I fratelli De Fabritiis da Teramo , rimettevano euoi per suola , vitellino , vitello , vacchettola , vacchetta rossa , e cuoiami bianchi e neri , che buona comparsa facevano al paragone degli altri cuoiami.

*Prodotti della Fabbrica del signor Bernardo Mancini*

Anche in Teramo tiene il sig. Mancini la sua *Tanneria* , della quale vedevamo il cuoio per suola , e quello detto suola leggiera ; la vacchetta rossa e la bianca ; la vacchettina ed il cuoio per sellari di buona qualità.

*Prodotti della Fabbrica del signor Ciriaco Alessandrini.*

Erano anche degni di onorevole menzione i prodotti dell'altro opificio Teramano del sig. Alessandrini , quali erano il vitello nero , il cuoio bianco ed il nero , la vacchetta bianca e la rossa , e la suola.

*Prodotti della Fabbrica del signor Bernardo Di Pasquale.*

Nello stesso Comune di Teramo havvi l'altro non men lodevole conciatore , il sig. Di Pasquale. Egli rimetteva alla pubblica mostra cuoi per suola , suola bianca , vacchette rosse , cuoiami , marrocchini neri , e pelli variamente colorate.

*Prodotti della Fabbrica del signor Tolomeo Impacciatore.*

Nell'istesso Abruzzo Teramano , e propria-



mente in Elice tiene il sig. Impacciatore la sua *Conceria*, le di cui produzioni bellamente fra le altre figuravano. Esse erano, le varie qualità di cuoi per suola; la vacchetta rossa e la bianca; ed il vitello incerato ed il bianco.

*Prodotti della Fabbrica del signor Felice Cantoresi.*

Con pari onore sostiene il sig. Cantoresi la sua Fabbrica in Campli, altro comune dello stesso Abruzzo; e la sua suola, la vacchetta, il marrocchino, e la fodera, facevan vedere quante profonde radici ha messo l'arte del conciatore in quella Provincia.

*Prodotti della Fabbrica di Maglie.*

Per cura della Reale Società Economica di Terra d'Otranto venivano spedite le produzioni della *Conceria* esistente nel Comune di Maglie, le quali tutte parvero meritare particolare riguardo. Buona era infatti la suola di cuoio di vaccina conciata all'uso di Castellammare, quella di cuoi di *Buggeria*; e l'altra detta *Spingandali*; buoni ancora i vitelloni conciati per uso di scarpe di truppa, e per finimenti di carrozze; la vacchetta bianca e la nera anche ad uso de' guarnimentai; nonchè la suola conciata con mirto e vallonea, comunemente detta da que' naturali *concia*, ed usata esclusivamente dai popolani per la sua lunga durata.

Tutte queste fabbriche intanto se non conseguivano quella eminente perfezione giustamente lodata nelle *Concerie* di Jammy Bonnet, di Stella, di Contento, e di Grasso, mostravano però un positivo immegliamento, fatto paragone allo stato in che nella precedente esposizione si rinvenivano.

*Prodotti della Fabbrica del signor Gaetano Ingegno.*

Al pari dell'arte della concia ha fatto presso di noi un positivo progresso la manifattura dei cuoi verniciati. I cuoi di *Buggiaria* alla olandese, quelli di vitello detto *indianello*, quelli di cavallo apparecchiati su la carne e sul fiore, da servir tutti per mantici da carrozze; le vacchette lisce ed i mezzi cuoi per finimenti di sellari; il vitello a fazione di pelle di camello per uso di scarpe; le pelli di capra, di montone, di agliastra colorate; i cappelli, le carcasse, le visiere verniciate della Fabbrica del signor Ingegno a S. Giacomo delle Capre su l'Arenella, abbenchè preparati con materie d'infima qualità, pure si confondevano co' migliori di oltremonti, non solo per la qualità, ma sibbene pel merito della vernice di sua invenzione, la quale non si crepola affatto per le piegature. Epperò possiamo ragionevolmente dirci emancipati dallo straniero riguardo a così fatta manifattura, per la quale non poco numerario estraevasi, con discapito della mano d'opera e de' capitali del paese.

*Prodotti della Fabbrica del signor Eugenio Salabelle.*

Il signor Luigi Achard stabilì a Posilipo una fabbrica d'incerate, di cuoi e feltri invernicati per cappelli e berretti di cui comunemente usano ora cacciatori, marinari, campagnuoli, e domestici. Quest'opificio, che in pochi anni giunse ad alta rinomanza, ora è condotto con pari onore dal suo successore signor Salabelle, il quale esponeva cuoi di vacche, pelli di vitello, e di montone verniciate; daghe per mantici; belli feltri di qua-

lunque forma; porta-ombrelli, e porta-cappelli; sciaccò per uffiziali; prattelle di grande parata; mezze-indianelle, e percale incerate; tappeti stampati e verniciati; incerate per fodera di cappelli militari; e cappelli impermeabili. Siffatti lavori avean tanta perfezione raggiunta, che più non fanno abbisognarcelle dall'estero.

## C O L L A.

*Colla forte della Fabbrica del signor  
Vincenzo Tresca.*

La colla forte vien tuttavia denominata *Colla Tedesca*, perchè fummo per essa tributarii della Germania, sino a quando non ce ne venne introdotta la lavorazione da Pasquale Tresca, al presente menata innanzi dal figlio Vincenzo con maggiore alacrità ed incremento, nella sua Fabbrica in via Speranzella a Tutti i Santi.

Da molte fabbriche richiedevasi una colla pura, perchè non fosse alterata la nettezza de' tessuti e la bontà de' colori; nè meno la desideravano i preparatori di paglie ad uso di Firenze. A tal bisogno soddisfaceva una specie di colla bianca e trasparente, che si estrae dalle ossa trattate con l'acido cloridrico, chiamata *Colla gelatina di Francia*, atteso che da colà ne venivamo provveduti. Ma dessa vendendosi qui a circa ducati 200 il cantaio, fece che s'inducesse il Tresca ad investigare un metodo per ottenerla di egual merito e di economia maggiore. Ed è pervenuto ad estrarla dalla medesima sostanza da cui la colla tedesca si trae, cioè dalla *carniccia*, ossia da' ritagli de' cuoi apparecchiati con la calce, ed inservibili nella conceria; e con suoi particolari metodi toglie in modo

alla gelatina tutto il principio colorante, ed ogni impurità, che ne resta solo una colla di tal forza, bianchezza, e trasparenza, da potersi confondere con quella di Francia. Lode molta è dovuta al Tresca, maggiormente perchè non solo ci fornisce un cotal prodotto, ma bensì perchè ne ha ridotte il prezzo a ducati 40 il cantaio, val dire al quinto di quello della gelatina estera.

Nè deesi tacere di aver egli presentato i primi saggi di *Talchi di colla* bianchi e colorati, che nella futura mostra siam certi veder condotti a quella perfezione, cui sonosi molto approssimati.

*Colla della Fabbrica del signor Giovanni  
de Julio.*

Dall'opificio che il signor de Julio tiene in via fuori Porta Medina, s'inviano buoni campioni di *Colla di pesce*, come la così detta *colla a faccio*, la *colla sfusa chiara*, nonchè le specie di media e d'infima qualità.

*Colla della Fabbrica del signor Vincenzo  
Tramazza.*

I saggi di *Colla Tedesca* che da Chieti si spedivano dal signor Tramazza, venivano riputati di merito non secondo a quello dei precedenti.

## SOLFANELLI FOSFORICI.

*Ceppi fosforici della Fabbrica del  
signor Biagio Diana.*

Per la facilità con cui si accendono i solfanelli fosforici, sonosi sostituiti agli antichi metodi di procacciare il fuoco. Surta appena,

non son molti anni, questa invenzione in Francia, non si trascurò d'introdurne la fabbricazione in questa Capitale e nelle Provincie.

Gli stecchi, i cerimi, l'esca, e le cartoline d'ogni maniera dell'opificio del sig. Diana da Bari, mentre alla perfezione congiungevano una competente eleganza, oviavano al puzzo molesto degli elementi in ignizione con un aroma non disgradevole.

*Ceppi fosforici della Fabbrica del  
signor Vincenzo Tramazza.*

Alla manifattura della colla tedesca aggiunge il sig. Tramazza anche quella de' ceppi fosforici. I campioni che da lui si spedivano per la pubblica mostra, si raccomandavano per la buona qualità, e per una certa ricercatezza usata nel prepararli, e nel conservarli.

*Ceppi fosforici della Fabbrica del  
signor Gioacchino Cotellessa.*

Altri campioni di ceppi fosforici si spedivano dal sig. Cotellessa da Lanciano, i quali venivano anch'essi sperimentati di lodevole qualità.

## SEZIONE QUARTA

### STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE, E MOBILI

Se l'è cosa da non rivoarsi in dubbio, che le nostre pubbliche mostre giammai sono state cotanto copiose di patrie produzioni quanto la presente; con vero compiacimento adempiamo al dovere di aggiungere, che quelle proprie della categoria che imprendiamo a favellare, sia pel numero, sia per la difficoltosa esecuzione del lavoro, sia per gusto e sceltezza del disegno, han dimostrato ancora tale positivo

*Tom. L.*

progresso da reggere decorosamente a qualunque confronto.

### STRUMENTI DA FIATO

*Flauto del signor Giovanni Battista Leone.*

Il sig. Leone da Lecce fabbricante di strumenti metteva in mostra un *Flauto* così detto alla Bohem, da lui giudiziosamente modificato, per eliminare quelle imperfezioni, che essendo inerenti alla specialità del sistema, si rinvenivano anche in quelli da esperta mano costrutti.

E per vero ne' flauti sul citato sistema si osserva che la terza ottava non ben corrisponde alla prima e seconda, sentendosi molto crescente. Ma il valente costruttore non ignorando che in questo, come in ogni altro strumento da fiato, essendo esso paragonabile ad uno strumento a corde, fa d'uopo considerare la lunghezza, la grossezza, e la massa della colonna d'aria, come queste cose si riguarderebbero in una corda vibrante; che il peso dell'atmosfera alla cima della colonna è la potenza che tende la corda; che il soffio eccitante le vibrazioni è la forza che scuote questa corda per farla oscillare; e che i fori fatti nel tubo, per aprirsi e chiudersi colle dita, sono altrettanti mezzi di accorciare od allungare la corda, per accelerarne o ritardarne le vibrazioni, nella stessa guisa come si farebbe della corda di un violino premendovi sopra le dita; lungi dal serbare le solite proporzioni egli dava ai buchi una novella disposizione, e tale modifica apportava nella costruzione e nelle proporzioni del tubo sonoro, che dava al flauto alla Bohem quell'accordo di cui difettava, ed una voce di gran lunga più robusta.

Oltre a ciò molti professori sonosi scoraggiati di studiare questa specie di strumento, attesa la incompatibilità della chiave di *sol* e di *sol diesis* per un contrasto delle molle che ivi succede, il quale fa sì che la forza dell'una viene dall'altra distrutta per poco che si usasse.

Il nostro costruttore studiando il modo di facilitare il trillo del *sol bemolle*, e mancando il luogo di adattare con successo una nuova chiave, toglieva all'oggetto il luogo occupato dal trillo del *si* col *do* naturale, potendosi quest'ultimo eseguire col dito pollice della sinistra mano.

Faceva inoltre elastici i cuscini delle chiavi, per evitare la durezza, ed impedire che lo strumento sfiatasse; conciliando così alla bontà dello strumento, la durata e la facilità di potere il suonatore da se stesso rinnovare le pelli senza il bisogno di perita mano.

Questo flauto perciò di non poca lode tornava al suo valente costruttore, anche perchè egli solo con eguale maestria ne lavorava tanto le parti in legno che quelle in metallo.

#### *Cornetta del signor Pietro Carrabba.*

Tra le tante modificazioni date in questi ultimi tempi agli antichi *corni*, ed alle *trombette*, la così detta *Cornetta alla Grandrot* non è la meno interessante, attesa la parte che prende nella composizione di un concerto specialmente a strumenti metallici.

Una cornetta di tal costruzione si metteva in mostra dal sig. Carrabba di Atesa nell'Abruzzo Citeriore; e poichè il *bocchino* contribuisce non poco sulla natura del *timbro*, a renderne cioè il suono sonoro ed armonioso, veniva perciò il Carrabba da giusta lode ani-

mato, per averlo costruito con tanta maestria, da farlo pienamente corrispondere al suo scopo.

Altro saggio del suo artistico talento egli dava con un *bocchino* da *Clarinetto*, di argentone esternamente e di granatiglia nell'interno, il quale veniva con pari approvazione accolto. E noi siamo certi che in altra simile concorrenza non mancherà il valente costruttore di darci ulteriori prove della sua operosità, e del suo ingegno.

#### STRUMENTI DA CORDA

#### *Arpa del signor Girolamo dei Baroni Corvo.*

Ben dicea al Reale Istituto il Socio relatore di questa sezione, che il nostro bel paese, troppo noto per l'armonia, si è sempre mai distinto pel suono del Davidico strumento, cioè dell'*Arpa*. « Non v'ha chi non sappia che i cittadini di Viggiano in Basilicata, sin dalla più tenera età si addicono al suono di questo strumento; e percorrendo le diverse straniere contrade ritornano provveduti di discreta economia a sollievo delle proprie famiglie ». Le semplici e rozze arpe che suonano con ammirevole destrezza per non dirla maestria, poichè ignari affatto di ogni musicale elemento, sono il prodotto del loro naturale ingegno. Ed è veramente increbbevole il dire, che in mezzo a tanto genio, non si sia mai vista sorgere tra noi una fabbrica di esse. È vero che di quando in quando abbiamo veduto costruirsi qualche arpa semplice, ma come puro saggio o tentativo; talchè siamo tuttavia, come lo siamo stati sempre obbligati a provvedercene dall'estero: e quel che più monta è, che resone da Erhard il meccanismo più complicato, quelle che ci vengono di un tal sistema, e che diconsi a *dop-*

*pia meccanica*, debbonsi rimettere alle corrispondenti fabbriche qualora abbisognano di qualche ristauero.

In mezzo a tanta sfavorevole condizione, opportuno compariva per la prima volta nella Esposizione del 1844 il sig. Corvo, proprietario napoletano, il quale essendosi addetto alla costruzione delle arpe, una ne metteva in mostra munita di pedali, e men lodevole per la bontà del lavoro, che per il *timbro* del tuono. Onde il Reale Istituto d'Incoraggiamento nel rimeritarne il valente costruttore con medaglia d'oro, fondate speranze concepiva di vederlo un giorno fabbricante di un istrumento per quanto antico altrettanto dilettevole ed armonioso.

Tale aspettazione non veniva delusa; imperocchè nella presente mostra egli esponeva un novello lavoro, che viepiù deponava del suo non comune artistico merito, cioè un'Arpa a doppia meccanica, la quale per bontà di tuono, per esattezza de' doppii semitoni, pel gotico disegno, e per i belli ornati dorati, avrebbe potuto decorosamente sostenere il paragone con un'arpa del rinomato Erhard. E ciò che più torna a maggior lode del sig. Corvo è, che tutti i pezzi di ottone all'uopo occorsi erano stati lavorati al tornio da lui medesimo con ogni perfezione d'arte. Il costo di questo istrumento era di ducati cinquecento.

Di non poca lode perciò, e d'incoraggiamento crediamo meritevole il sig. Corvo; che anzi ai voti del Reale Istituto i nostri ancora aggiungiamo, di vederlo cioè capo di un officio, per darci abili allievi degni di lui.

#### *Violoncella del signor Vincenzo Breazzano.*

Il sig. Breazzano, fabbricante di strumenti

in Foggia, esibiva un suo *Violoncello* di armoniosa voce, ma difettoso alquanto nel manico, per averlo costruito di diametro un po' stretto, e quindi poco atto alle grandi agilità. Questo però non toglieva al Breazzano il merito di aver costruito un buono istrumento.

#### *Pianoforte del signor Carlo De Meglio.*

Le sale delle nostre pubbliche Esposizioni giammai sono state tanto copiose di pianoforti quanto nella presente. Ve n'erano non meno di ventiquattro tra grandi e piccoli, orizzontali e verticali, e di ogni più ricercato sistema; ed al vantaggio del numero, l'altro più apprezzabile si aggiungeva del merito.

In proposito di questo interessantissimo istrumento, divenuto oramai di un uso generale, supplendo ad un'intera orchestra, ben riflettea il Socio relatore del Reale Istituto, che da quasi mezzo secolo divise sono le opinioni se nel costruirlo debba seguirsi il metodo inglese, tedesco, o francese. « Si ascriveva un tempo a fortuna il possedere un pianoforte di Corrado Graff tedesco, che soprattutto toccava il primato. Progredendo l'uomo, quasi diremo a giganteschi passi, nel campo musicale, mosso dal grande sviluppo che la musica faceva, si vide in obbligo dover ricorrere ad altri meccanismi di maggior forza, e di più complicate costruzioni. Quindi il semplice ma severo meccanismo del rinomato Graff, e di ben altri autori sì nostri come stranieri, trovò più grandioso e sonoro sviluppo nelle fabbriche, che oggi giorno menano grido in Europa, de' Pleyel, e degli Erhard ».

Il sig. Carlo De Meglio napoletano volle anche egli per il primo addivenire fabbricante di pianoforti di questa Capitale; e quantunque

di scarsi mezzi fornito , pure decorosamente vi riusciva , perchè non difettava nè d'ingegno nè di volontà.

I primi suoi strumenti che presentava nella Esposizione del 1828 venivano con plauso accolti , e premiati con medaglia d'oro ; e pari segni di approvazione , e d'incoraggiamento riceveva in quella del 1838. Egli però non si limitava ad imitare soltanto quanto nell'estero di perfetto si facesse ; ma nuove disposizioni , e nuovi congegnamenti ideava perchè i suoi pianoforti meglio avessero potuto rivaleggiare con quelli che dall'estero si facevan venire. Era per ciò che nel 1840 meritava anche brevetto di privativa.

Ora di questo nostro antico costruttore vedevamo un pianoforte di legno palessandro , del valore di 450 ducati. Era sul sistema di Broadou , al di cui meccanismo avea fatto giudiziosamente delle aggiunzioni per renderne la tastiera più solida , e più durevole l'accordo. Il movimento di questa era perfettamente eguale , e la voce dell'istrumento robusta e flautata ; requisiti fondamentali per un buon pianoforte.

*Pianoforte del signor Giacomo  
Ferdinando Sievers.*

Aveva il Pape in Parigi adattato per il primo sopra o sotto la cassa de' suoi pianoforti alcune sbarre di ferro , e ne otteneva effetti maravigliosi ; ma per cagione del loro peso , difficile rendevasi il trasporto dello strumento. Il sig. Sievers da Pietroburgo applicando per il primo presso di noi questo sistema , sapeva agli altri pregi de' suoi ricercati strumenti riunire quello della leggerezza. Imperocchè nelle connessioni laterali della tavola armonica e della cassa egli metteva spranghe di ferro fuso del peso non più di trentasei rotola diligen-

temente combinando la forza del legno con quella del ferro , e procacciando nell'interno della cassa tai vuoti da renderne il suono perfettamente armonioso. Non si ristava però il Sievers da queste prime modificazioni apportate al congegno del Pape ; ma fin dal 1838 concorreva recando in mostra un pianoforte dotato dell'altra non meno interessante innovazione della percussione inversa. Questa consisteva nell'essere i martellini situati con metodo inverso dall'ordinario , disposti cioè in guisa da percuotere dalla parte superiore , e , qualunque fosse la forza premente il tasto , battere il martello sempre la corda al medesimo punto ; ond'era che mai non si alteravano le proporzioni volute dalla teorica delle vibrazioni sonore , che stabilisce la lunghezza della corda , la sua doppiezza , ed il punto dove debb'esser tocca per aversene il maggiore e più gradevole suono. Questa percussione per altro de' martellini da su in giù , a guisa di un collo di cicogna , era nota sin dal tempo del defunto Conte Stanhope , il quale adattolla al suo gran pianoforte a corde d'acciaio. Fu poi abbandonata sino a che non si vide risorgere in Parigi per le cure del prelodato Pape , che sommamente ne migliorò la meccanica , perfezionata posteriormente anche di più dal nostro Sievers. Le quali innovazioni essendo state sommamente plaudite , una medaglia di oro rimeritava l'ingegnoso costruttore delle sue fatiche.

Proseguendo egli con crescente alacrità a menare innanzi il suo opificio , nel 1850 un Real Brevetto di Privativa lo guiderdonava per la invenzione di un nuovo meccanismo di tastiera applicabile ai pianoforti verticali , ben diverso , e molto più interessante di quello del Roller generalmente adottato , nonchè di quelli di Brodword , di Pleyel , e di Erhard.

Ad onta però delle crescenti nostre fabbriche, e dei pregevoli strumenti che vi si costruivano, i pianoforti tedeschi venivano dalla generalità preferiti per la estrema semplicità del loro meccanismo, e quindi pel basso prezzo. Questa semplicità però faceva desiderare uno scappo obbligatorio, e quindi un colpo più forte, sicuro e vibrato; onde il Sievers ogni cura si dava per render la tastiera dei pianoforti orizzontali, detti comunemente *a coda*, di semplice costruzione e di sicuro effetto. Egli perciò ideava all' uopo una specie di *scappo*, il quale giustamente apprezzato nel 1851 dal Reale Istituto gli procurava la proposta del Brevetto d' invenzione. In questo nuovo scappo la molletta era più forte della consueta per lasciar cadere il martello da una specie di pivolo allo stesso soprapposto, ed all' oggetto registrato a vite. Ora al muoversi del tasto, piano o vibrato, scappando costantemente il martello, le corde ne venivano in corrispondenza percosse, ed i toni e l' armonia ne risultavano quindi completi e positivi. Ma dovendosi la tastiera piazzare sotto la tavola armonica, vi mancava il luogo soddisfacente, e le solite catene di legno incollate sotto la tavola impedivano di adattarvi il nuovo meccanismo: queste catene d' altronde non potevano togliersi, dovendo servire di spartimento alla vibrazione, e dar forza e sostegno, acciò, come dicesi, le corde cantino di sopra. Quest' altre difficoltà venivano nel più semplice modo superate dal nostro costruttore, il quale nulla togliendo o aggiungendo, e senza ledere gli effetti armonici dello strumento, raggiungeva lo scopo fissando le catene dalla parte superiore della tavola armonica, rendendone così più facile ancora la costruzione, e meno imbarazzante il congiungimento colla cassa.

Il gran pianoforte intanto da lui esposto non ismentiva l'acquistata riputazione. Era di legno palessandro bellamente fregiato di semplici intagli: il fondo armonico, comunemente detto *tompagno* vi era messo di traverso; il che, giusta la dottrina dei piani risuonanti, molto contribuiva a renderne la voce magicamente flautata e robusta: e la tastiera, della estensione di sette ottave, alla solidità di costruzione aggiungeva quella squisita cedevolezza, che giustamente si richiede per ben eseguire le sonate di agilità. Avendo perciò il valentissimo Sievers riunito nel suo istrumento tutti i pregi per qualificarsi ottimo, sentiamo il debito di congratularci con lui per averci dato un novello argomento del suo distinto ingegno e della sua operosità.

*Pianoforti dei signori fratelli Müller e Peisig.*

I rinomati costruttori Pleyel ed Erhard avendo saputo giudiziosamente ovviare ai notabili difetti delle antiche tastiere de' pianoforti orizzontali, le loro invenzioni tanta rinomanza acquistarono, che quasi tutti gli strumenti che ci vengono dall' estero, o che si costruiscono in Napoli, hanno le tastiere secondo il sistema dell' uno o dell' altro. Risultando però queste dalla combinazione di molti piccoli pezzi, ciascuno de' quali è destinato ad uno speciale uffizio, e che si metton tutti complessivamente in azione ad ogni minimo movimento del tasto; ne risulta, che le tastiere così costrutte per la loro complicazione costano molto, si guastano facilmente, e malagevole ne riesce la riparazione.

Intenti i fratelli Müller ad escogitare un nuovo sistema, che ai pregi di quello di Erhard, aggiungesse semplicità, facilità di esecuzione, solidità, ed economia, felicemente vi pervenivano.

Tutto il congegno infatti dei Müller non consiste che nel munire il *tasto* di una specie di leva zancata, la quale mentre con un estremo spinge la *martellina* da sotto in sopra contro la corda, coll' estremo opposto limita l' ampiezza de' suoi movimenti. La *martellina*, essendo articolata su di un punto stabile, urtata appena la corda, ricade pel proprio peso; e mentre allora il *riprenditore*, situato verso l' estremo del *tasto*, la fissa nel suo posto, una piccola molla rimette la leva nelle pristina condizioni per poterla riurtare. L' estremo poi del *tasto* funziona da potenza contro una leva di seconda specie che l' è di rinvio, la di cui resistenza è espressa dallo *smorzo*, che si muove perciò da sotto in sopra. Epperò movendosi il *tasto*, mentre la *martellina* è spinta contro la corda, con minima forza lo *smorzo* ascende, libera la corda, e la rende capace di suonare; ma nel rimettersi il *tasto*, lo *smorzo* immantinenti ricade, e spegne nella corda le impresse vibrazioni. Questo nuovo sistema essendo stato riconosciuto dal Reale Istituto di positivo vantaggio per un istrumento divenuto ora di uso generale; il munificente Monarca sin dal 1850 ne guiderdonava gli inventori con Brevetto di Privativa. Tutto il pubblico ancora apprezzava il merito dei Müller nei tre pianoforti da essi recati in mostra, due dei quali erano orizzontali per concerto, ed il terzo verticale. I primi distinti per la voce sonora, non lo erano di meno per la straordinaria docilità delle tastiere, di sette ottave, come costrutte secondo il loro sistema, che dicono a *doppio registro*; onde non poche parole di lodi venivan rivolte ai valenti costruttori da tutti coloro, che dell' arte divina della musica eran sapienti.

*Pianoforti del signor Vincenzo Mach,  
e Compagni.*

La fabbrica del signor Mach già godea presso di noi una lusinghiera riputazione; ed egli sapea confermarsela con gli applauditi pianoforti che al pubblico esame esponeva.

Il primo gran pianoforte orizzontale di concerto, se pel suo esterno richiamava l' attenzione di quanti visitavano quelle sale, essendo di palessandro elegantemente ornato di legno rosa, lo era molto più per la interna sua costruzione. Il meccanismo infatti della tastiera, della estensione di sette ottave, era sul sistema di scappamento alla Pleyel; avea tre registri di corde, e le così dette barre armoniche, nuovo sistema inglese di Tacchè ed Agraff, riconosciuto utilissimo per la nettezza della voce, e pel giusto accordo. Ad assicurarne poi la stabilità egli ne foderava il pancone con cinque sbarre e cordiera di ferro prolungata.

Il secondo pianoforte anche a coda, ma di piccola dimensione, era di palessandro con ornati alla *rococò*, e piedi di ebano e legno rosa. L' interno meccanismo era sullo stesso sistema del precedente; egli però vi avea applicata una nuova modifica inventata a Parigi, vi avea fatto cioè le *forchè* di metallo con le viti a pressione.

Un' altro verticale, obliquo, di legno di mogano moschettato, e bassorilievi di ebano massiccio, avea la tastiera di sei ottave e tre quarti, con meccanismo secondo le ultime modifiche francesi, e tre registri di corde. Abbenchè questo strumento nulla avesse offerto di nuovo, pel tuono di voce però, e per la perfetta esecuzione degnamente figurava fra gli emuli suoi.



Anche un altro, detto per studio, dello stesso legno mogano, con intagli di ebano, e col meccanismo alla tedesca, reputavasi dello stesso merito del precedente.

Un quinto pianoforte, in fine, a mezza coda, di legno mogano, con la tastiera di sei ottave e mezzo, secondo il recente meccanismo di Vienna utilmente innovato dal costruttore, e col pancone fortificato da barre di ferro, per eleganza, lavorio, e bontà non era secondo agli altri. Epperò i giusti encomii che dalle persone intelligenti si largheggiavano al sig. Mach, lusingavano abbastanza le cure e le sollecitudini ch'egli spende per l'incremento della sua fabbrica.

#### *Pianoforti del signor Giorgio Helzel.*

Uno dei più antichi fabbricanti stabilitosi in questa Capitale è fuori dubbio il sig. Helzel padre, i di cui pregiati lavori venivano nelle Esposizioni del 1832 e 1842 premiati con medaglia di argento.

Nella mostra che descriviamo egli esibiva tre pianoforti, il primo de' quali era orizzontale, di legno palessandro lavorato ad archetti, ed intarsiato con filetti di ottone e legno rosa. La cassa era munita di sbarra, e cordiera di ferro dorato. Il meccanismo della tastiera era alla Pleyel, avente però l'attacco dei martellini congegnato in modo, da poterli facilmente togliere senza disfare la tastiera; al che l'ingegnoso costruttore aggiungeva ancora una vite con bottone per fare che il tasto potesse più o meno affondare a piacimento del suonatore.

Il secondo, costruito sullo stesso sistema, ne differiva soltanto per la esterna impellicciatura della cassa, che era di legno rosa d'America.

Il terzo anche a coda, ma di piccolo modello, si raccomandava pei belli ornati di palessandro. Il sig. Helzel per questi lavori non andava esente di giusti elogi.

#### *Pianoforti del signor Giovanni Schimd.*

Non recherà più meraviglia il veder tanto moltiplicati i costruttori de' pianoforti, e tutti intenti a modificarli e perfezionarli, se riflettasi che la moda forse piucchè il gusto per la musica gli han resi di un uso così generale da potersi riguardare come mobili di una ben messa casa anzicchè come istrumenti.

Tra le tante modificazioni apportate ai recenti istrumenti, quelle attenenti alle tastiere non sono certamente le meno interessanti; imperocchè sonosi resi più atti alle sonate di forza e di agilità. Tra queste utili rettifiche è notevole quella giudiziosamente recata dal sig. Schimd, per la quale il Reale Istituto fin dal 1850 proponeva in di lui favore il privilegio della Privativa.

Lo scopo che l'ingegnoso costruttore si proponeva di raggiungere, era quello di costruire una tastiera, che ai pregi delle più accreditate, tale semplicità avesse riunito da renderne difficile il guasto, e sì tenue il prezzo da agevolare l'acquisto di un buon istrumento. Egli felicemente vi perveniva aggiungendo all'estremo del *tasto* un pezzo apparentemente informe, ma conformato in modo da poter esso solo supplire ai molti pezzi degli altri sistemi. Per l'uso a cui è destinato non è che quasi una leva di terza specie avente il fulcro sul *tasto*, la potenza espressa da un puntello stabile che la spinge indietro per liberare la *martellina*, e farla ricadere; e la resistenza nella stessa *martellina* agente nel suo estremo. La *martellina* poi è anche una leva

della stessa specie, poichè articolata in un punto stabile per uno de' suoi estremi, è spinta da sotto in sopra in mezzo di sua lunghezza. Costa quindi la nuova tastiera di una leva di prima specie, che è il *tasto*, e di due di terza, lo *spingitore* e la *martellina*. Quest'ultima specie di leva è certamente la più svantaggiosa per la potenza, ma è d'altronde solo atta a produrre un pronto e rapidissimo effetto alla minima azione della potenza; tale essendo la condizione della *martellina* per la mano del suonatore. Battuta appena la corda, la martellina pel proprio peso ricade, ed il *riprenditore*, guidato da una molla sporgente dal tasto istesso, la rende al suo posto; e nello stesso tempo un'altra piccola molla rimette la leva, ossia il pezzo informe, nelle condizioni in cui era per agire sulla *martellina*. Applica poi l'inventore ai suoi pianoforti lo smorzo a sistema inglese, meno per la facile costruzione, che per la maggiore corrispondenza a questo suo congegno.

Di questo nuovo sistema tutto il merito ne apprezzavamo nel bel pianoforte orizzontale, colla tastiera di sette ottave, ch'egli recava nelle pubbliche sale, al quale stavan bene associati un secondo pianoforte anche di concerto, colla tastiera alla Pleyel, e della estensione di sette ottave; ed un terzo verticale mezzo obliquo, col meccanismo della tastiera da lui resa con molta maestria più acconcia allo scopo. I quali strumenti per la eleganza ed esattezza di costruzione, per la uguaglianza della tastiera, e molto più per la ricercata voce flautata, di non scarsa lode tornavano al loro fabbricante.

*Pianoforte del signor Giovanni Maurer.*

Nei moderni pianoforti, come negli antichi gravicembali, i bischeri di ferro destinati a

dare alle corde la convenevole tensione, sono verticalmente infissi e girevoli in altrettanti buchi conici. Da ciò la facilità di smoversi e di uscire dalla loro posizione per effetto delle oscillazioni alle corde impresse dal batter dei martelli; onde perdendo queste facilmente l'accordo, si deve spesso ristabilirlo. Questo notabile inconveniente in uno strumento cotanto generalizzato si toglieva in un modo quanto semplice, altrettanto sicuro ed elegante dal sig. Maurer; ed il Reale Istituto, che sin dal 1849 ne valutava tutto il pregio, raccomandava l'inventore alla munificenza dell'ottimo Monarca per un Brevetto di Privativa.

Nei pianoforti del Maurer i bischeri son perni di ferro posti orizzontalmente, attaccati al banco con la vite che costituisce il loro estremo, e sono assicurati dalla parte opposta con delle scrofolette. Le corde stanno appiccate a quei perni per mezzo di un uncinetto che sta all'estremo di quelli, che formano coi perni stessi una linea parallela alla cassa dell'istrumento. Or le corde tirando i bischeri nella stessa direzione, che ha la spirale della vite, con cui i bischeri sono attaccati al banco, nelle loro oscillazioni secondano, e non contrastano la direzione che ha la situazione dei perni.

Questo sistema applicato con pancone e cordiera di ferro nel pianoforte messo in mostra, ben faceva vedere quanto esso influisca alla durata dell'accordo non solo, ma bensì alla conservazione del mobile, non avendo la forza di tensione delle corde alcuna influenza sul legno, perchè interamente contrastata dal telaio metallico. Epperò se il valente Maurer dava per tal modo una positiva solidità, ed un accordo durevole ai pianoforti, le maggiori considerazioni si richiamava dei giusti estimatori delle applicate verità meccaniche.

*Pianoforti del signor Egidio Helzel.*

Il signor Helzel, figlio del prelodato Giorgio, presentava due pianoforti, il primo dei quali orizzontale, di palessandro con scorniciature all'antica dello stesso legno, e col meccanismo della tastiera alla Erhard; ed il secondo verticale. Questo principalmente richiamava l'attenzione per la novità che offriva, essendo interamente rivestito di cristallo, non esclusa la tastiera, e perciò non soggetta ad ingiallire come l'avorio, nè al facile consumo. E noi ci congratuliamo con lui per aver saputo ideare un lavoro tanto grazioso ed elegante.

*Pianoforte del signor Giovanni De Meglio.*

Sin dalla pubblica esposizione del 1844, il signor De Meglio, figlio del nomato Carlo, dava non equivoche prove del suo artistico talento, dimostrandosi degno allievo del rinomato padre suo; ed il premio che ne riportava nella medaglia di argento giustificava quella speranza che di lui faceva concepire il suo primo lavoro. Questa speranza non veniva smentita dal bel pianoforte di legno palessandro che vedevamo esposto; imperocchè vi ammiravamo una pregevole modificazione apportata al sistema di Erhard, da lui prescelto per costruirne la tastiera. Il martello vi giocava libero, e senza l'aiuto della molletta, nè della fettuccia; circostanze che rendono imperfette e di poca durata le costruzioni verticali. Lo strumento si raccomandava ancora per la voce oltremodo armonica e toccante, e per la eleganza della forma.

*Pianoforte del signor Pasquale Federici.*

Non poca rinomanza han saputo presso di  
Tom. L.

noi acquistarsi i fratelli Federici coi loro lavori di solida e positiva costruzione. Era di tal genere il pianoforte per gran concerto alla Erhard messo alla gara, il quale segnalavasi specialmente per gli acuti, che a dirlo artisticamente eran veri e non finti; circostanza che ne produceva molto armonica la voce, ne rendeva i toni di squisita bontà, e metteva gradatamente in accordo i sonori bassi con i flautati acuti. E noi perciò ci congratuliamo coi fratelli Federici non solo per la maestria dimostrata nella costruzione dello strumento in esame, ma per la nota operosità ancora con cui migliorano e rendono finiti i loro lavori.

*Pianoforte del signor Paolo Bretschnaider.*

Il nome che gode il sig. Bretschnaider era di ben valida garentia alla precisa costruzione del pianoforte orizzontale da lui messo in mostra. La estensione della tastiera era di sette ottave, costrutta come dicesi a semplice meccanica, e la cassa di legno palessandro con semplici ma eleganti ornati.

*Pianoforte del signor Raffaele Muti.*

Il cognome di cotesto fabbricante ricorda un uomo, pochi anni or sono tolto a' viventi, il quale con indicibile decoro e scrupolosità senza pari si avea formato un nome nella classe dei fabbricanti napolitani di pianoforti. Il di lui figlio Raffaele seguendo le orme dal padre tracciategli, di sua valentia dava prova non dubbia con lo strumento che sommettea al pubblico giudizio. Era questo orizzontale, e lungo palmi sei; avea la tastiera della estensione di sette ottave; i punti di ottone a cordiera; e la cassa, di legno palessandro,

era garantita nell'interno da tre sbarre di ferro. Il perfetto ed elegante lavoro di questo strumento, la sua svelta forma, e molto più il bel tono di voce che offriva, erano i più belli elementi per far giustamente concepire pel Muti il più lusinghiero avvenire.

## CORDE ARMONICHE

*Corde, della Fabbrica del signor Filippo Perrone.*

La manifattura delle corde armoniche è stata sempre una positiva industria pel nostro paese, facendosene per l'estero annualmente considerevoli spedizioni. Questo fatto troppo depona della preminenza delle nostre corde, la quale nella presente mostra veniva riconfermata dai molti saggi per arpa, violino, violoncello, chitarra, e simili strumenti, esibiti dal signor Perrone, le di cui industrie fatiche ricevevano anche questa fiata un novello contrassegno di approvazione.

*Corde, della Fabbrica del signor Salvatore Avallone del fu Domenico.*

Il signor Avallone presentava al solito una completa collezione di corde di budella di prima e di seconda qualità per ogni specie di strumento, da uno sino a venti fili, come dicessi in arte, e di varie tirate; nonchè di quelle per bassi con filato di argento sopra seta, budella od acciaio. Veniva egli però con speciali parole di lode incoraggiato, per aver saputo utilmente innovare il processo di prepararle, talchè le sue corde non han di uopo di esser unte di olio, nè deperiscono oltre un biennio, onde ne vien facile il trasporto a qualunque lontano paese.

## MOBILI

*Cappella, del signor Giuseppe Carifi.*

Abbenchè sieno i nostri falegnami ebanisti privi della indispensabile istruzione del disegno lineare, imitando però a perfezione i modelli che dall'estero ci vengono, ed inventando a loro modo novelle ed eleganti forme, costruiscono ogni maniera di mobile, da accorrere ai bisogni di ogni ceto di persone, ed al lusso il più raffinato. Il numero sempre crescente degli ebanisti nella nostra Capitale, che man mano comincia ad estendersi ne' Capoluoghi delle Province e de' Distretti del Regno, e l'assoluta mancanza della immissione dall'estero di tali manifatture contestata dai registri doganali, sono le più evidenti prove del nostro assunto. Che se le sale dell'attuale Esposizione non erano riccamente addobbate di mobili svariati, ed ai diversi usi accomodi, non devesi certamente attribuire a penuria di valenti artefici, a mancanza di progresso, o a decadimento dell'arte; ma sibbene alla modestia de' nostri costruttori, i quali non credettero i loro lavori degni di poter occupare un posto fra tanti pregevoli prodotti della nostra industria fabbricante.

Le poche cose intanto che vi si vedevano, bastavano a dare una idea di quanto presso di noi sa farsi. Ed in vero la Cappella del Carifi, sia per la novità del disegno, sia per la esecuzione, bastava essa sola a giudicarlo per valentissimo ebanista. Composta di trentadue pezzi amovibili, occupava poco spazio quando era chiusa a stipo; ma aperta, formava una conca con capaltari, gradino, praddella, e stipetto. Tutto l'esterno era di noce di Calabria; i quadri di mezzo dell'interno di acero del Brasile; le profilature di ebano

e di legno rosa di America ; il cornicione di acero nostrale , e palessandro ; e di madreperla la croce messa sulla porta dello stipetto. Questo lavoro pel gusto del disegno , pel contrasto delle tinte de' varii legni , per la esecuzione oltremodo perfetta , per la solidità di costruzione , e per la invenzione , rafferma- vano quella rinomanza di cui il valente artefice da molti anni gode nella nostra Capitale.

*Bigliardo, dei signori Giulio e fratelli  
Laguilhermie.*

Con i più lusinghieri auspicii per la prima volta comparivano i fratelli Laguilhermie , presentando un lavoro di tanta eleganza , e di tanta perfetta esecuzione , che non lasciava desiderar di meglio. Era desso un bigliardo di palmi dodici per sei , il di cui disegno rimontava al gusto dei tempi di Luigi XIV. Il piano si componeva di centodue pezzi ammicciati e connessi , per esimerlo da qualunque alterazione ; erano le mattonelle a molla di acciaio temperato , e le buche da potersi chiudere a volontà dei giocatori. Il legno rosa era da loro con molta avvedutezza prescelto , come più idoneo alla specialità del disegno ; ed affinchè il gusto di quell' epoca si fosse interamente soddisfatto , lo decoravano con idonei fregi di bronzo dorato , che facevano eseguire anche in Napoli. Non mancavano di corredarlo ancora del corrispondente porta-stecche con dodici stecche , e della tabella per segnare i punti , ambi sullo stesso gusto modellati , e colla medesima eleganza e precisione eseguiti ; per modo che il costo di ducati 1200 stimavasi troppo ragionevole per un lavoro di tanto merito.

Eran già conosciuti presso di noi questi costruttori per la esatta e finita maniera con cui

eseguono i loro lavori ; ma quello di cui ab- biam favellato , bastava solo a dimostrarci che dai valentissimi artefici possiammo attenderci quanto di più perfetto e di più elegante si possa mai dal lusso richiedere.

*Tavole a the, del signor Beniamino Perris.*

Rifermavasi l' acquistata rinomanza il sig. Perris colle due tavole a the che metteva in in mostra. Eran desse , come dicesi , all' inglese , da potersi cioè piegare per ridurle a minor dimensione , ed intarsiate di legnami colorati , con profili frammisti a fogliami di diversa specie. Sul fondo di noce infatti bellamente risaltavano i profili di legno così detto amaranto , rosa , giallo , ebano , ed arancio , fra essi combinati in modo da comporre graziosi disegni , in diversa guisa intrecciati di fogliami di acrifoglio a bagno , e chiaroscuro a fuoco. Queste tavole , segnate ciascuna per ducati 200 , erano in somma bellissime , di un gusto sorprendente , e facevano ammirare la valentia del loro artefice.

*Armadio, del signor Rocco Raguseo.*

Un armadio di squisito lavoro del valore di ducati 300 , si esponea dall' ebanista sig. Raguseo da Scilla. Era questo mobile di legno palessandro , ornato di cornici lisce all' uso antico tirate a macchina ; composto di varie modanature con tiratoio e specchio ; ed avente nel piano superiore , coperto dal cornicione , un cassone dello stesso legno. L' interno , quantunque di acero , non era travagliato con minore ricercatezza , ed anche raffinato con cera e trementina , ed asciugato con lo spirito.

Questo mobile lodato per lo squisito lavoro , lo era molto più per la precisione delle mol-

tipici cornici che lo componevano. E qui fa d' uopo aggiungere a maggior lode del Raguseo , che laddove queste cornici un tempo ci venivano dall' estero , ora egli ne fornisce a tutti i nostri ebanisti , e costruttori di fortepiani , avendo all' uopo ideata una macchina atta a tirare tanto le cornici lisce quanto quelle ad uso antico.

*Tondo del signor Gaetano Colaci.*

Il sig. Colaci da Lecce rimetteva un piccolo tondo , da lui travagliato coi legni tratti da alcuni alberi dell' Orto Agrario , e dei viali di passeggio di quella Città, quali erano la *Gleditschia triacanthos* Willd. , il Lentisco , il Corbezzolo , e l' Arancio. La gleditschia ed il lentisco offrendo molte difficoltà al lavoro , perchè molto duri e disadatti a ricevere una perfetta politura , tornavano di maggior lode al Colaci , il quale mentre superava maestrevolmente queste difficoltà , ne metteva in bello accordo le venature con quelle del corbezzolo e dell' arancio. Questo lavoro , segnato pel discreto costo di ducati sette , facea solo desiderare una maggiore proporzione tra la colonna e la base, dovendo dirsi pel resto uscito da una esperta e diligente mano.

*Tondo di scagliola , del signor Gabriele Petrella.*

Al sig. Petrella da Padula in Provincia di Principato Citeriore si applaudiva, avendo formato un tavolino col corrispondente piede di scagliola variamente colorata, da imitare la congegnazione di varii e diversi marmi per comporre un ben ideato disegno.

*Cornici dorate, dei signori Francesco Bonniot e Compagni.*

Se fin dal 1844 avea fatto il Bonniot conoscere quanto egli valesse nell' arte sua introducendo presso di noi la così detta doratura alla francese , novella prova ne dava con le bellissime cornici messe in mostra. Fra queste una ve n' era a grandi fogliami di legno intagliato , e le altre tutte di mastice alla francese. Fra i lavori di lusso bello spicco esse facevano , e meritavano tutta la considerazione per la grandezza delle dimensioni , pel gusto degli svariati disegni , e molto più per la esattezza dell' intaglio , pel rilievo degli ornati , e pel modo come vi era applicata la doratura.

*Cornici dorate, dei signori Gustavo e Luigi Hermann.*

Le cornici messe in mostra dai fratelli Hermann eran dorate con una specie di mistura di loro invenzione , e con particolare metodo applicata ; la quale mentre pel colore , e per la suscettività di dare il matto ed il perfetto lucido imitava la vera doratura , permetteva di poterle lavorare. Il perchè ci auguriamo , che accolta questa invenzione dal pubblico come veniva dallo scientifico Consesso plaudita , vengano gli operosi Hermann delle loro fatiche rimeritati.

*Specchi, dei signori Solei ed Hebert.*

L' attenzione di quanti si recavano in quelle sale si destava dagli specchi recati dai notissimi Solei ed Hebert , e da essi messi in foglia. Tacendo di quelli di non straordinaria dimensione , e tutti di purissima luce , par-

remo solo di due grandi specchi di palmi undeci per sei. Niuno ignora quante difficoltà presentano per un perfetto lavoro i cristalli di una sì grande dimensione, e precisamente per dare alla inargentatura la indispensabile uguaglianza per ottenerne un riflesso completo e regolare. Le quali essendo state tutte superate con la massima esattezza e precisione, adempiamo al debito di presentare agli abilissimi artefici i nostri più sentiti encomii.

*Paravento con lastre dipinte, del signor  
Barnaba Benvenuto.*

Un elegante paravento con diciotto lastre dipinte si esponeva dal signor Benvenuto. Distinto in tre ordini, ciascuno ne comprendeva sei; cioè nel primo erano sei lastre di varii colori: nel secondo ordine altre sei artisticamente dipinte a quadri, e rappresentanti l' Augusto nostro Monarca su svelto destriero seguito da Generali e dallo Stato Maggiore in atto di passare a rassegna le truppe; nonchè il Real Corteo, recantisi al Santuario nella sontuosa festa e parata di Piedigrotta. Le sei lastre infine del terzo ordine erano opache, e disegnate a modo di ricami, rappresentanti svariati fiori ed arabeschi. Mentre adunque facciamo buon viso ai lavori del Benvenuto, ci auguriamo che voglia sempre più progredire la sua interessante fabbrica.

*Lettiera elastica, dei signori Francesco  
Fontagnères, e Francesco Fert.*

Una nuova specie di lettiera elastica si componeva dai socii Fontagnères e Fert, sostituendo alle molle di acciaio delle fascette di gomma-elastica, onde l'elatero che si svilup-

pa in seguito della pressione, si manifesti egualmente per tutta la estensione della lettiera, e non parzialmente, come avviene usando le consuete molle di metallo. Per tal modo un solo materasso è sufficiente per la comodità della persona. Non essendo poi la elasticità della gomma naturale eguale in tutte le temperature, e sotto qualsiasi tensione, avvenivano essi a questo inconveniente sostituendo avvedutamente alla gomma naturale la così detta vulcanizzata. E noi facendo plauso a questo utile ritrovato, speriamo di vederlo prestamente attuato.

## SEZIONE QUINTA

### OGGETTI DIVERSI.

Siccome per le quattro precedenti sezioni, così per questa prenderemo ad esaminare col metodo istesso i saggi, che nelle sale del Reale Istituto il progresso della nostra industria contrassegnavano.

### CARTE

*Prodotti della Cartiera del Liri.*

Tra le carte presentate alla pubblica Mostra primeggiavano quelle della Cartiera sul Liri diretta dall' Ingegnere signor Antonio Bucci. I campioni di carta da scrivere, *bulle, sur bulle*, e fina collata di varie qualità; della *genovese, francese*, ed *inglese* fine collate; della *pelure* collata fina; della *bastardella* fina; della *longuet* fina collata di varii colori; della *reale, imperiale, arcimperiale*, e *granfan- te* a disegno tutta colla; della *carré bulle, sur bulle*, e *fina, reale, papale* senza colla; della *bouard* all' inglese; della carta per musica,

e per segreteria, e di quelle variamente colorate, non essendo a quel punto medesimo a cui nelle precedenti esposizioni erano le nostre carte, provavano la operosità di quel benemerito direttore nel battere le vie del progresso e dello impegno, e giustificavano ancora le lodi che gli venivan tributate specialmente per le carte da disegno, e per quella detta *bouard*, da lui fabbricata per la prima volta presso di noi. Queste carte in ultimo alle eccellenti qualità aggiungevano la modicità de' prezzi.

*Prodotti della Cartiera del signor  
Giuseppe Courier.*

Varii saggi di carta venivano dalla cartiera del sig. Courier nell' Isola di Sora, come la *carta bastardella*, la *couquille*, *genova*, *francese*, foglietti, e quella da stampa, quantunque vi si fabbrichi ogn' altra specie di carta e di cartoni. Questi generi, ch' egli per la prima volta esponeva, erano eccellenti sia pel pesto, che per la consistenza e per la colla; e tra le altre distinguevasi la carta detta *couquille*, come di ottima qualità.

*Prodotti della Cartiera del Fibreno.*

La solita collezione delle sue carte mandava la Cartiera del Fibreno, le quali erano: la *granfante* fina per rami o litografia, l' *arcimperiale* fina rasata per disegno; la *papale* fina a mezza colla da stampa; la *pergamena* fattizia doppia rasata; la *reale* fina rasata per disegno; la *granfante* color *chamois* per affissi; la *genova* e quella da scrivere *sur bulle* collate; la *gran bastarda* fina rasata collata; la *bastardella* fina bianca e la *cerulea* rasata; quella da scrivere rasata; l' altra per lettere bianca od *azuré* rasata; l' *arcimperiale* e

l' *imperiale* per calco da disegno rasata; la *reale* fina a mezza colla per stampa; la *longuet* di colori diversi; la *grand raisin* anche di svariati colori; la *reale* fina a seta rasata; i *cartoni* bianchi lustri, ed i *doppioni* per apparecchiare e soppressare i panni. Tutti questi saggi, benchè di bella apparenza, davano occasione ai soliti lamenti e rimproveri; essi non presentavano alcun perfezionamento; i fogli da stampa e quelli da scrivere erano al solito flaccidi, stopposi, ed imperfetti di colla; i soli cartoncini per pressa eran degni di lode.

CARTE DIPINTE PER PARATI

*Carte del Fibreno.*

La prima manifattura di carte dipinte per adobbar pareti di camere fu stabilita presso di noi circa venti anni addietro dal francese sig. Charavel, in società con la Compagnia Sebezia. Scioltasi questa società, a cura del Cav. Lefebvre ne vedevamo da pochi anni riprodotta la lavorazione con i più lusinghieri risultati. Corredato infatti delle più opportune macchine, egli produce carte dalle più semplici e meno appariscenti, alle più belle e svariate, e tali da potersi adattare non meno alle modeste che alle nobili case, avendosene d' ogni disegno e qualità. Noi citeremo fra le molte, quelle di carta lustrata, detta comunemente *porcellana*, le dorate, e le vellutate. Esse non sono, è vero, eguali alle più lussuose di Francia, ma soddisfano in generale al comune uso, e tornano sempre men care delle straniere.

*Carte del signor Leopoldo Marescotti.*

Anche il sig. Marescotti ha messo non ha guari in Posilipo un opificio di carte per pa-



rati, che dipinge con la stampa. Per ora produce soltanto quelle di uno a quattro colori; e noi facendo buon viso ai saggi offerti, speriamo che voglia mostrarci in altra opportunità lavori sempre più belli, e degni di lui.

#### PUNZONI DI CARATTERI DA STAMPA

##### *Punzoni, del signor Salvatore Banchieri.*

Sin dal 1809 la Fonderia del Carminello a Chiaja, e poscia ancor quella di Cattaneo, e del Reale Albergo dei Poveri, han somministrato cotesti oggetti alle nostre tipografie. Però i punzoni di acciaio, e le matrici per ogni specie di carattere, i fregi, e le vignette, non furon mai sì belli, precisi, e di svariate forme, quanto quelli del sig. Banchieri. Lode ne sia dunque all'abilissimo artefice, pel di cui artistico valore lustro novelo riceveranno le nostre tipografie.

##### *Punzoni, del signor Francesco Sollazzo.*

Pregevoli ancora erano i punzoni lavorati dal sig. Sollazzo, e molto più degni delle lodi e della considerazione del Reale Istituto erano quelli componenti una sillaba di due o più lettere, da lui per la prima volta eseguiti per rendere più sollecita la composizione e men facili gli errori tipografici.

#### TIPOGRAFIA

##### *Stabilimento tipografico del signor Gaetano Nobile.*

Ripetendo le parole del Socio relatore al Reale Istituto, diremo che lo stabilimento tipografico del sig. Nobile occupa il primato

nel nostro Regno. Egli è stato il primo ad introdurre presso di noi i torchi di ferro fuso; la macchina celere a ruote, da adattarsi, ove piaccia, il motore a vapore; la macchina a *glacer* per dare il lucido alla carta mentre si stampa; il modo da stampare le *tavolette stereotipe*; le incisioni sul legno per intercalarsi ai caratteri, e stamparsi coi mezzi tipografici, chiamando per tal bisogna da Milano un artista incisore di quel genere, ed un torcoliero estero, perchè avesse istruito i nostri ad imprimerle; egli infine ha perfezionato l'arte di stampare in oro ed a colori, specialmente sulla carta porcellana, talco, seta e simili.

A dare una prova di questo suo artistico talento, egli metteva in mostra un lavoro *poli-cromatico*, non mai, per quanto sappiamo, eseguito oltremonti, cioè un monumento ideale dedicato a Guttemberg, tirato a stampa ventidue volte. Si era questo un lavoro sommamente difficoltoso nella esecuzione a cagione della diversità de' fregi, de' colori, e di tanti altri ornamenti tipografici.

Questo lavoro che troppo deponava del merito del Nobile veniva seguito da altri di non minore pregio, cioè da quattordici incisioni in legno delle centocinquanta che ha fatto eseguire pel suo libro intitolato *Un mese a Napoli*, ove sono state impresse a due tinte.

Quello però che maggiormente interessava era una collezione di varie opere da lui stampate dal 1842 al 1853; alcune con vignette intercalate nel testo, che in Francia chiamano edizioni illustrate; altre semplici sul gusto di Bodoni; altre infine paragonabili alle edizioni del Cav. Didot di Parigi, del Cav. Pomba di Torino, del Cav. Antonelli di Venezia, del Cav. Silvestri di Milano. Lode sia dunque data all'abilissimo e solerte nostro Tipografo;

e ci congratuliamo con lui d'essersi posto in ischiera con questi valorosi propugnatori esteri, e di averli per lo meno uguagliati in valore.

*Stabilimento Tipografico del signor  
Vincenzo Cioffi.*

Quantunque i nostri tipografi poco o nulla curassero di venire al pubblico concorso, pure questa volta ne sono comparsi più del consueto. E noi con soddisfazione vedevamo gareggiare col Nobile un altro non meno grande Stabilimento, quello cioè tenuto e diretto fin dal 1827 dal signor Cioffi nel Reale Albergo de' Poveri. In questa Tipografia, che è pure quella del Real Ministero di Stato degli Affari Interni, e del Reale Istituto d'Incoraggiamento, una quantità di giovanetti dell'Ospizio s'istruiscono nell'arte di porre insieme i caratteri e di stampare, i quali poi adulti danno opera al mestiere del *compositore* e del *torcoliere* nelle varie officine della Capitale. Moltissime opere si sono pubblicate a cura di questi tipi, tutte lodatissime per buona correzione e nitidezza di caratteri; e quelle che vedevamo presentate in saggio, per nitor dei tipi, e per tipografica esecuzione, reggendo decorosamente al confronto con le ricercate edizioni straniere, deponevano abbastanza delle cure che il benemerito signor Cioffi prende nell'educare gli alunni di quel pio luogo nell'arte di cui è antichissimo maestro.

*Lavori tipografici del signor Giuseppe  
Migliaccio.*

Con vero compiacimento vedevamo che il gusto tipografico si estende anche nelle nostre Province, e le diverse opere pubblicate pei tipi del Migliaccio da Cosenza, potevano

mettersi al paragone con quelle delle buone tipografie della Capitale.

LITOGRAFIA

*Lavori litografici dei signori Richter  
e compagni.*

I belli e molteplici saggi litografici pervenuti dalla litografia di Richter e compagni, facean vedere a quanta perfezione si è saputo condurre quest'arte presso di noi. Tra le tante figure di svariato genere e tutte pregevoli, si notavano quelle rappresentanti gli antichi affreschi di Pompei, nonchè l'altra ritraente l'Ebe del sommo Canova, impressa in oro su fondo oscuro.

*Lavori litografici del signor Felice Potel.*

Più confacenti allo scopo della pubblica mostra erano i litografici lavori del sig. Potel, consistendo in carte per ventagli rilevate in oro e colorite; in impressioni diverse in *chromolitografia*, tra le quali un calendario stampato in dodici colori, e la Orazione Domenicale scritta in tanti diversi caratteri quanti n'erano i righi chiusi in cornice di allusivi ornati; in diverse vignette anche stampate a più colori; ed in campioni di figure, di vignette, e di ornati impressi a rilievo, a colori e dorati, per covrire scatolette, bomboniere, e simili cose tutte che altra volta ci venivano dall'estero.

*Lavori litografici dei signori Marchiani  
e Ricci.*

Le belle stampe della litografia non ha guari stabilita in Chieti dai signori Marchiani e

Ricci, erano la più evidente dimostrazione del crescente incivilimento delle nostre Province.

#### LEGATURE DI LIBRI

##### *Lavori del signor Luigi Bianconcini.*

L'arte del legatore di libri è giunta in Napoli al massimo splendore. Ne davano prova i varii libri del sig. Bianconcini, tra i quali citeremo *La Pietà* legata sul gusto antico, cioè in marroccino a rilievo con chiodi di acciaio, un *Album* e le *Litanie della Beata Vergine*. Molti fregi e leggende di queste legature eran fatti come suol dirsi a mano, congiungendo cioè nel modo convenevole i ferri retti e curvi per produrre il voluto effetto, lavoro sommamente difficoltoso, e per la prima volta eseguito presso di noi. Tali erano i trofei d'armi allogati sul libro intitolato *Tipi Militari*, eseguiti tutti con tratti di linee; la parola *Album* sul marroccino; e la Croce e l'Ostensorio su di un Pontificale. Non meno pregevoli eran le legature in seta ed in velluto; e tutte alla perfezione congiungevano squisito gusto ed eleganza.

##### *Lavori del signor Alberto Mayrhofer.*

Non meno eleganti, e con molta precisione eseguite erano le legature del signor Mayrhofer, come un *Messale* legato in marroccino rosso con indoratura a mano; un *Album* in marroccino verde con impressioni anche a mano, in cui specialmente notavasi un uccello ed una farfalla sulle foglie di una pianta; un portafoglio in velluto rosso con impressioni in oro e liste di varii colori; ed una cartiera in velluto bleu con impressioni a mano in oro, e con due figure in tappezzeria ivi a  
Tom. L.

dattate e coperte da cristalli. Quindi si può dire che l'arte del legatore si spande fra noi un di più che l'altro, e si può oramai dalla eleganza non iscompagnare il risparmio.

##### *Lavori del signor Domenico Eliseo.*

Questo progresso era evidente ancora nelle nostre Province, mercè i libri legati dal sig. Eliseo da Campobasso in tela ed in marroccino. Il lavoro era eseguito con molta accuratezza, e non mancava di sufficiente eleganza.

##### *Lavori del signor Felice Duterrail.*

Due stragrandi libri da registro si presentavano dal sig. Duterrail, da lui legati e rigati con tanta perfezione e maestria da non potersi desiderar di meglio.

#### CALLIGRAFIA

##### *Lavori del signor Domenico Lazzaretti padre.*

Il solo gran quadro esprime un omaggio al Re Nostro Signore, e lavorato a penna dal nomato sig. Lazzaretti padre da Lecce, bastava a deporre quanto sia oggi coltivata e progredita presso di noi la calligrafia. È vero che in altre Esposizioni avea dato egli prove non dubbie di sua non comune valentia; ma ora superando tutte le difficoltà, rendeva il suo lavoro degno dell'Altissimo Soggetto a cui lo sacrava. Questo prodigio non men di calligrafica perizia, che di claustrale pazienza, attirava l'attenzione di quanti percorrevano quelle sale, e tutti a ragione ne lodavano le difficoltà da lui moltiplicate, e maestrevolmente superate della composizione, e della esecuzione, la varietà de' fregi e dei caratteri, la piccola effigie di Dante sita in alto fra allusivi ornati, e specialmente un bianco merletto, sparso sul-

l' Augusto Nome del Monarca ove il carattere era accomodato per modo da figurare che stesse sotto le maglie di quello.

*Lavori del signor Domenico Lazzaretti figlio.*

Degno allievo di un tanto padre mostravasi il sig. Lazzaretti figlio col suo gran quadro, anche tutto a penna, da lui giustamente intitolato *un tavolino artistico*. E per vero vi si vedevano alla rinfusa sperperati giornali, carte geografiche, disegni, polizze bancali, cambiali, viglietti da lotto, e simili. Questo lavoro che non meno del precedente richiamava la generale attenzione, e la curiosità del pubblico, alla difficoltà aggiungeva una perfettissima esecuzione.

*Lavoro del signor Raffaele Bosco.*

Un lavoro unico nella presente Mostra si esibiva dal sig. Bosco, cioè un quadro a penna raffigurante la Vergine col Bambino. Il Reale Istituto altamente lo plaudiva, poichè eseguito con tanta maestria e precisione, da imitare la incisione in acciaio.

*Lavoro del signor Francesco Gianfrancesco.*

In un pregevole quadro il sig. Gianfrancesco da Foggia eseguiva a penna gli stemmi di tutte le Province del Regno, messi in giro e bellamente coordinati con intrecci di svariati fregi; e nel mezzo in buon carattere scriveva un omaggio all' ottimo nostro Re.

*Lavoro del signor Ferdinando Nicola Capozzi.*

Il saggio di calligrafia del sig. Capozzi anche da Foggia, se non emulava, buona comparsa faceva tra gli altri lavori a penna.

## DISEGNO

*Disegni del signor Giovanni Di Martino.*

Il sig. Di Martino, Maestro di disegno di figura nel Real Collegio Militare, di quattro belle stampe forastiere egregiamente incise col metodo detto a fumo, ne metteva in mostra le analoghe copie. Esse rappresentavano, la prima una Sultana; la seconda una donna con lo specchio in mano; la terza l'interno di una stalla; e la quarta una donna coverta nel volto da un velo.

L' Istituto giustamente si limitava a lodare soltanto l' abitudine artistica acquistata dal Di Martino nel distendere col dito materie sottilmente polverate per formare le masse de' disegni, anzichè ottener queste col pastello, l' uso del quale richiederebbe tempo non breve; mentre egli con quella sua pratica, che dice, non sappiamo con quanta esattezza, *tachioscopia*, perviene ad ottenere sollecitamente il completo effetto.

## DIPINTURA IN PORCELLANA ED IN LEGNO

*Lavori del signor Carlo De Simone.*

Se non abbiamo porcellane, possiamo almeno supplire in Napoli alle dorature e pitture che adornano le forastiere. In tal genere di lavoro è riputato espertissimo il sig. De Simone, il quale più e più volte si meritava dal Reale Istituto premii e lusinghiere parole d' incoraggiamento. Nell' attuale mostra egli faceva vedere due somigliantissimi ritratti delle Auguste LL. MM. il Re e la Regina eseguiti in miniatura sulla porcellana, non che un completo servizio da caffè, anche di porcellana con ornati di fiori e fregi in oro. Senza entrare nel merito

dei disegni, noi ammiriamo nel valente dipintore l'arte di preparare i colori e la vernice da renderli resistenti al fuoco, il quale non ismortisce punto la vivacità che avean prima di essere esposti all'azione calorifica; e più son pregevoli quei colori in quanto non formano grossezza sulla porcellana. Gradisca perciò l'abilissimo artista i nostri più sinceri complimenti.

*Dipintura imitante diversi legni del signor R. Ch. Grove.*

Altra novità della presente Esposizione. Su due tavole mostrava il signor Grove la sua bravura nell'arte d'imitare le varie specie di legni con tinte e metodo affatto particolari. Ed erano quei saggi così veri, che si stentava a riconoscerli per artefatti.

TELE PER DIPINGERE

*Tele preparate dal signor Francesco Chiariello.*

Le diverse maniere di dipingere richieggon mezzi proprii a venir messe in pratica, ed al certo che, fra i mezzi usati in pittura, il più importante è la tela, che ha sempre richiamato le incessanti cure degli artisti i più celebri.

I veneziani cercarono tele adatte alla loro pittura, che per la prima volta vennero usate dal Tiziano. La scuola Fiorentina, con diversa maniera di pingere, non poteva adattarsi alle tele veneziane. E possiam dire, che ciascuna scuola quasi abbia fatto costruire tele convenienti al suo modo di pingere.

Così dalla tela veneziana si passò al *mezzo terliccio*, la quale ha una trama un poco più pronunziata, ed è buona per chi dipinge con

molto colore. Dal *mezzo terliccio* si passò al *tersuliccio*, che ha trama molto più pronunziata, ed è ben adatta per chi abbozza e dipinge molte volte sul suo lavoro. Quindi venuta fuori un'altra maniera di pittura più fina e delicata per piccoli lavori, come a dire *i fixes* e simili, si è avuto bisogno di una tela con tessitura e preparazione molto più delicata delle altre già dette; ed ecco le tele fine all'uso di Francia, e di poi ne venne anche la tela preparata.

Laonde porre innanzi ad un Artista che dipinge con molta grossezza di colore una tela fina all'uso di Francia, gli farà riuscire impossibile dare un sol tocco di pennello; e viceversa un Artista abituato a lavorare con molta esattezza di contorni e trasparenza di colori non potrà neanche tentare l'impresa di dipingere sulla tela *terliccio*.

Epperò grazie all'artiere Chiariello, il quale corrispondendo alle richieste de' nostri pittori, preparava ogni maniera di tela a dipingere di tanta perfezione di tessuto e di preparazione da non fare ulteriormente desiderare quelle di Francia, di Dresda, o di Roma.

FIGURE MODELLATE IN CRETA ED IN CARTA PESTA

*Figure in creta del signor Giacomo Morretta.*

Qui dobbiamo favellare di vera gloria artistica. Non giungerà al certo nuovo ai nostri lettori il nome del Morretta da Caltagirone, di colui cioè, che ignaro affatto anche dei primi elementi del disegno, e guidato solo da quell'inesprimibile genio che mena alla celebrità, si dava a modellare in creta figure di tanta perfezione d'arte, da far rivivere i rinomati modelli del nostro celebre scultore Sammartino. I tre grandi gruppi di pastori, e la

estesa serie di svariati costumi che bellamente figuravano in quella principal sala, per naturalezza, per espressione, pel dettaglio delle parti, per tutto insomma, si giudicavano come un prodigio d' arte.

*Figure in carta pesta del signor Antonio Maccagnani.*

Altra ammirevole novità della presente Esposizione. Il signor Maccagnani da Lecce dimostrava in un gruppo rappresentante *La Pietà* il suo non comune merito nell' arte di lavorare la carta pesta. Su di un sasso formato di tal materia era la Vergine svenuta, e sorretta, e compianta da S. Giovanni e dalle Marie, e da quattro putti. Le carnagioni, le vestimenta, i veli, e gli accessori tutti di quelle figure, erano con tale precisione eseguiti, che sembravano modellati di plastica creta, anzichè di carta pesta.

LAVORI DIVERSI

*Presepe di avorio dell' Architetto signor Tommaso Caruso.*

Dava l' Architetto signor Caruso un solenne saggio di rara pazienza, e di gravi difficoltà superate, formando nel guscio di una nocciuola un presepe composto di quindici pastori di avorio, i più grandi alti non più di venticinque millesimi di palmo napolitano, ed i più piccoli la metà di questa dimensione. Era la nocciuola circondata da una ghirlanda di fili di argento, avente nel vertice una cestellina di fiori con una colomba in atto di levarsi a volo, scolpita a basso rilievo sopra avorio. Mercè il movimento di una leva, la nocciuola si chiudeva ed apriva, senza che i pasto-

ri punto ne soffrissero. Questo lavoro che destava la maraviglia di tutti, meritava di andar lodatissimo, e di esser prezato come veramente raro.

*Gabbietta del signor Giuseppe Cipriani.*

Altra prova di non comune pazienza si dava dal signor Cipriani ricavando da un sol pezzetto di lava Vesuviana una gabbia dell' altezza di un pollice, dove nel di dentro oltre delle mangiatoie era ancora un uccelletto. Così fatto lavoro presentando ostacoli gravissimi, in ragion diretta di essi crescevano le lodi all' autore dovute.

*Lavori del signor Antonio d' Auria.*

Due lavori presentava il signor d' Auria, cioè un presepe su d' una base di forma circolare del diametro di palmi due, coi pastori di decimi dieciassette e mezzo per quindici formati di piccoli cristalli colorati, detti comunemente *margheritine*; ed una borsetta da donna a belli disegni lavorata anche di margheritini. Non eran coteste cose prive di merito, e quindi non andavan di lodi esenti.

TASSIDERZIA

*Lavori del signor Giuseppe di Martino, Aiutante alla Cattedra e Direzione del Real Museo Zoologico nella Regia Università degli Studii.*

Presentava il signor Di Martino quattro pregevoli lavori, cioè due gruppi di uccelli dell' America meridionale, i più rari ed i più belli, poggiati sopra piante della medesima regione; e due altri gruppi di uccelli indige-

ni, l'uno delle varietà albine, e l'altro degli stessi volatili nel loro stato naturale. Eseguiva poi per la prima volta un altro lavoro degno di considerazione; formava cioè con la più grande precisione alcuni fiori combinando insieme nel più analogo modo gli elitri di diversi insetti. Così imitava il fiore del *Seneccium elegans*, che adornava uno dei gruppi di uccelli americani con gli elitri dell'insetto anche dell'America denominato *Chrysomela graminis*, e le foglie verdeggianti di questa pianta con gli elitri dell'altro insetto della stessa regione detto *Chrysomela leptophalus*. E sull'altro gruppo di uccelli americani componeva un altro fiore verdastro del genere *Tulipa* cogli elitri del *Buprestis decora*; e quelli del *Buprestis gigas*, ambi insetti dell'America, gli servivano per imitarne il verde fogliame. Il merito del Di Martino nell'arte di preparare gli animali era troppo noto presso di noi; epperò avendone egli dato anche in questa Esposizione una luminosa prova, ne veniva di giuste lodi rimeritato.

*Lavoro del signor Francesco Henke, Primo Preparatore del Real Museo Zoologico.*

Il maestoso lavoro di tassidermia eseguito dal signor Henke, era ben degno di quella rinomanza che da più anni ha saputo acquistarsi. Egli componeva un gruppo di grossi animali, cioè un lupo sorpreso da due cani nell'atto di voler predare un agnello, ed una volpe che al rumor della lotta fa capolino dalla sua tana. Una testuggine, una serpe, ed alcuni topi campagnuoli adornavano quel sasso, dintorno a cui la gente si affollava per ammirare quegli animali con tanta perfezione e naturalezza preparati.

*Lavoro del signor Giuseppe De Felice, Preparatore del Real Museo Zoologico.*

Se malagevole cosa è la esatta preparazione degli animali marini, di non scarsa lode era meritevole il signor De Felice, il quale esibiva una sportellina con dei pesci e dei crostacei. Potea dirsi di non aver questi nulla perduto del loro stato naturale, che anzi sembravano allora tratti fuori dell'elemento che li ricettava. Non è perciò da meravigliare se il De Felice si rendeva lo scopo dei comuni elogi.

*Lavoro del signor Luigi Jacuzio, Preparatore del Real Museo Zoologico.*

Formava il signor Jacuzio con molta rassomiglianza e maestria due belli gruppi di uccelli indigeni e di animali di pelo. Egli gareggiando con gli altri, rendevasi degno di pari lode.

*Lavoro del signor Achille Caccheri.*

Un bello e grazioso gruppo si vedeva del signor Caccheri, rappresentante un cane inglese in atto di puntare una quaglia nell'istante di levarsi a volo. Egli vi adattava pure acconciamente una vipera, una donnola che predava un pulcino della quaglia, ed un nido di topolini campestri cui la madre dava latte. La naturalezza, e la perfezione di questo lavoro erano condizioni tutte, che giustamente meritavano il plauso e la riconoscenza del Reale Istituto.

*Lavori del signor Francesco Barbati.*

Per compiere il cenno dei lavori di tassidermia dobbiamo far lodevole menzione di quel-

li del sig. Barbati. Sotto quattro campane egli inchiudeva altrettanti gruppi di uccelli indigeni, i più belli, ed i più rari, distribuiti in modo da indicare le quattro stagioni, e che abbelliva con opportuni quadrupedi, e con qualche rettile; ed un saggio non men pregevole di crostacei, eran le più belle prove del valore del Barbati nell' arte che coltiva con tanto amore e successo nelle ore che sopravanzano alle sue abituali occupazioni.

#### FIORI ARTIFICIALI

##### *Fiori del signor Giovanni Varriale.*

Che i fiori napolitani in seta od in tela agguagliano quelli di Francia, è un fatto da non revocarsi in dubbio. E poichè i primi fabbricanti non poteano somministrarne tanta quantità quanta ne richiedeva il consumo, perciò nuovi ne sorgevano non solo in Napoli, ma nelle Provincie ancora. Come principale tra loro dobbiamo citare il sig. Varriale, il quale nel bello assortimento di fiori di battista ad uso di pettinature e di cappelli da donne, faceva ammirare quella naturalezza, quell' armonia dei più vivi colori, e quella squisita eleganza che li rendono tanto ricercati anche fuori Regno. Producendo perciò il Varriale quanto di più perfetto in tal genere sappian fare i francesi; non è a maravigliare se anche questa fiata si riferiva quella preminenza, che in tutte le precedenti Mostre seppero ottenersi.

##### *Fiori del Real Convitto del Carminello.*

Alle tante manifatture che in questo Real Convitto con generale suffragio si coltivano, si aggiungeva non ha guari anche quella della lavorazione dei fiori. E le alunne la più luminosa prova ne davano nel bello assorti-

mento all' uopo profferito; così che quelle piante e quei fiori facean frode al vero.

##### *Fiori lavorati nel Reale Albergo de' Poveri.*

Anche le recluse del Reale Albergo venivano in concorrenza con diversi mazzolini e svariate ghirlande; e se i loro fiori non erano de' più rari ed insoliti, per naturalezza però, per colorito, e per lavoro eran degni della generale considerazione.

##### *Fiori lavorati dalle signore Rosa Masciari di Giuseppe, Rosa Santanchè, e sorelle Fortacci.*

Degni di speciale nota erano certamente i fiori lavorati dalla signora Masciari da Cantanzaro, Santanchè da Teramo, e sorelle Fortacci da Foggia, non essendo affatto privi di quei pregi di che può onorarsi un valente lavoratore.

##### *Lavoro delle sorelle Rossi.*

Con pari eleganza e maestria le signorine Rossi lavoravano su d' un coperchio da tavolino di forma rettangolare una cesta con fiori circondata per tutto il perimetro di quel mobile da una ghirlanda di altri fiori. Lodevolissimo n' era il concetto, la esecuzione, e molto più il modo come avean saputo armonizzare la seta, la sciniglia, il velluto, i filletti di paglia, l' oro, e le perline di vetro.

#### FIORI E FRUTTA IN CERA

##### *Lavori della signora Alfonsa De Curtis.*

Anche con la molle cera e con appropriati colori venivano figurati i più belli fiori esotici,



coltivati nelle nostre ville, e le più ricercate frutta. La signorina De Curtis mostravasi peritissima in quest' arte imitatrice; ed il canestrino dei più scelti fiori, e i due vassoi di frutta che ornavano la maggiore delle sale che stiamo perlustrando, erano veramente eseguiti da maestra mano. E per vero non imitava essa soltanto la superficie esterna delle frutta, ma di molte ne ritraeva le interne parti sotto tagli diversi; e quelli e queste ornava delle corrispondenti foglie eseguite con pari verità con la medesima sostanza.

*Lavoro della signora Francesca Muratgia.*

Non seconda in merito nell' arte di lavorare i cerei fiori mostravasi la signorina Muratgia figlia di Giuseppe, primo orologiaio di Camera di S. M. il Re ( N. S. ), ed Ajuda di Foriera della Real Casa. Noi vedevamo con piacere come nel profferto canestro di *allume di rocca* sapeva essa negligenemente unire, e quali si raccolgono, una quantità dei più scelti fiori per vaghezza di colorito, e bizzarria di forma. E poichè nulla trovavamo ad apporre alla perfezione del lavoro, al plauso ed alla considerazione del dotto Consesso, agguingiamo i nostri maggiori encomii.

*Lavoro del signor Teodoro Pastina.*

Bella mostra faceva di se il vase di scelti fiori lavorati dal sig. Pastina; e pei quali non possiam mancare di rendergli pubbliche testimonianze di compiacimento e di lode.

*Lavori del Pensionato di Regina Coeli.*

Le Suore della Carità, che nelle svariate arti donnesche, con tanto pubblico suffra-

gio istruiscono le gentili donzelle alle loro cure affidate, mostravano anche di saper dare un' utile occupazione nella imitazione dei fiori in cera. Ed i due vassoi di rose e garofali, ed il mazzolino di fiori diversi rilevati in un quadro, di non poca lode tornavano alle alunne che li eseguivano ed alle loro direttrici.

*Lavoro del signor Luigi Farina.*

Non vuolsi tacere della pianta di camellia bianca che tutta in cera, non escluso il fusto, eseguiva il sig. Farina. I fiori perfettamente sviluppati e gli sbuccianti, le gemme, le foglie, ed il fusto erano così bene imitati, che in essi altro non trovavamo che ragione di lodarli.

*Lavoro del Conservatorio di Avellino.*

Le lodi provocate dai precedenti lavori debbono rivolgersi ancora al bel vase di scelti fiori in cera che ne veniva dal Conservatorio di Avellino. La naturalezza delle forme e delle tinte, ed il vago intreccio di filetti di paglia, d' oro, di coralli, e di perline di vetro, eran tutte cose degne di sommo riguardo.

LAVORI DI CONCHIGLIE

*Lavoro delle sorelle Rossi.*

Le signorine Rossi poco sopra mentovate, nuovo argomento davano di lode con la graziosa *corbeille* congegnata tutta di gusci di molluschi, ordinatamente disposti per le forme e pei colori. Sul giro del coperchio avevano adattata una ghirlanda di un' altra specie di fiori artefatti anch' essi, cioè artificio-

samente congegnati a via di conchiglie, e nel mezzo altri fiori rilevati in seta, lana ed oro.

*Lavoro della signora Olimpia Pasca.*

La signora Pasca, che nelle precedenti Esposizioni ha fatto sempre bella mostra di lavori di conchiglie, anche questa volta presentava un bel vase di *allume di rocca* con fiori delle più scelte conchiglie, e le più acconce allo scopo.

*Lavoro della signora Maria Crescenza Linguiti.*

Non meno valente si mostrava la signora Linguiti in questo genere di lavoro, atteso quel vase di fiori, che vedemmo ornare la maggior di quelle sale.

*Lavoro del signor Salvatore Gallucci.*

Altro espositore di lavoro, che potremmo dire conchiliaceo, era il signor Gallucci da Torre Annunziata. Egli formava un vase contenente un mazzolino di fiori di difficile esecuzione, ma di bello effetto; onde questo trovato di porre a profitto i gusci dei testacei univalvi e bivalvi, caduto da qualche tempo in disuso, meriterebbe non esser dimenticato in un paese doviziosissimo di svariate, gentili, e variopinte spoglie di molluschi.

RICAMI, MERLETTI, ED ALTRO

*Lavori del Real Convitto del Carminello.*

Di ricami in seta, in lana, in margheritine, e perline d'ogni maniera, non meno che di quelli in filo ed in oro, ricchissima era la presente Mostra più che altra mai. Che perciò questo genere d'industria, distinto in tante spe-

ciali branche, continua non solo in Napoli, ma anche nelle province a trattarsi con sempre maggiore perizia e prosperità. Ed in vero, prendendo le mosse dal Real Convitto del Carminello, siccome faceva al pari delle altre volte luminosa mostra dei segnalati suoi lavori, noi non possiamo che rafferargli le stesse lodi. Però tra i saggi che dalla mentovata scuola venivano, di merito distintissimo erano un reliquiario di velluto cremisi ricamato in oro, e due fazzoletti di battista di difficoltoso disegno eseguito in ricamo bianco con la più ammirevole precisione mercè l'opera della signora Maria Fummo. Non era da attendersi di meno da questa maestra di tanta rinomanza.

*Lavori del Reale Albergo dei Poveri.*

Belli erano i ricami tutti eseguiti dalle alunne del Reale Albergo; ma degni di special nota per disegno ed esecuzione erano due pianete, l'una ricamata in oro sopra fondo di argento ad imitazione di broccato, e l'altra in oro e seta; una coverta di messale anche ricamata in oro sopra velluto in seta; un camice ed una cotta con ricamo in bianco; un tappeto di castoro scarlatto eseguito con *punto a passare* in seta e lana da recluse di tenera età; un *taburé* ricamato in lana su canavaccio; ed un quadro esprimente l'adorazione de' Magi, ricamato tutto in seta con lo stesso punto non escluse le carnagioni delle figure.

Anche i merletti dalle medesime lavorati, trovammo meritevoli di lode e di premio.

*Lavori del Reale Stabilimento di A. G. P.*

Assai pure si distinguevano le allieve della Casa dell'Annunziata di Napoli. Il tappeto ri-

camato sopra canavaccio, che rappresentava Moisè bambino raccolto dalla figlia di Faraone nelle acque del Nilo, di cui le figure ed il contorno eran lavorati in lana ed il fondo in seta, meritava una speciale considerazione per le sue peculiari precisioni. Di non minor pregio erano la cartiera ricamata in seta, oro, e velluto sopra gros bianco, con figura nel mezzo ritraente la Pace; il cuscino ricamato con lana e margheritine sopra canavaccio in seta; ed il palliotto ricamato in oro sopra lama di argento avente nel mezzo l'effigie di S. Giuseppe lavorata in seta. Non lasceremo poi di ragionare di questo pio stabilimento senza citare i ricami in bianco ed i lavori di *crochet*, perocchè tutti eseguiti con la massima perfezione.

*Merletti del Real Conservatorio dello Spirito Santo.*

L'antica rinomanza acquistatasi da questo Real Conservatorio pei lavori di merletto non veniva smentita da quelli offerti, sia per difficoltà di lavoro, sia per scelta di disegno. Tra i molti, e tutti pregevoli, reputavasi giustamente degno di particolare menzione il merletto di palmo uno e mezzo di larghezza lavorato da Suor Maria Santolo; ed a buona equità facevasi anche molto conto dei lavori di *crochet* di Suor Maria Tommasuca Criscuolo.

*Lavori del Pensionato di Regina Coeli.*

Le Suore della Carità che dirigono il Pensionato di Regina Coeli con tanto generale vantaggio da non poterle mai abbastanza lodare, novelle prove davano di quella sollecitudine che le caratterizza, e con che attendono alla educazione ed allo insegnamento delle

Tom. L.

alunne. Ogni maniera di lavoro donnesco è portato nelle loro scuole a tanta perfezione, che lo direste eseguito da mano maestra. Noi ne restavamo convinti dai molti saggi esibiti; pure tra questi speciale attenzione richiamavano un piccolo tappeto da divano con due cani rilevati; una copertura di sedia per pianoforte; due cuscini con fiori; due sacchi; due paia di petacchini, tutti ricamati in lana con punti di tapezzeria; ed un saggio di ricamo in oro sopra velluto.

*Lavori del Conservatorio di S. Maria Regina del Paradiso alla Sanità.*

Le alunne di questo Conservatorio di recente fondazione non mancavano di dare saggi di loro lavori. La pianeta ricamata in oro e seta; la cotta lavorata coi ferri; e varie specie di merletti, lavorati da giovanette di tenera età, reputavansi tutti meritevoli di speciale considerazione.

*Lavori del Conservatorio di S. Maria della Provvidenza alla Salute.*

Non vogliansi tacere i due cuscini eseguiti a *crochet* dalle figliuole di questo Conservatorio, come quelli che decorosamente gareggiavano con gli altri donneschi lavori.

*Lavoro del Conservatorio di S. Maria Maddalena dei Pazzi in S. Giovanni a Teduccio.*

Chiunque ha visitato quelle sale non avrà per avventura obliato il gran pregio del cuscino ricamato con punti di tapezzeria in lana e coralli dalle alunne di questo novello educando di beneficenza; e noi perciò sentiamo il dovere di volgere parole di lode a coloro,

che attendono con ammirevole solerzia al suo positivo incremento.

*Lavori delle Orfanelle di Giugliano.*

Non meno commendevoli erano i varii cucini ricamati in seta ed oro, i lavori di *crochet*, e specialmente un elegante fazzoletto ricamato in oro, che le Orfanelle di Giugliano rimettevano come prova non dubbia della cura che si ha di loro educazione.

*Lavori del Reale Orfanotrofio di S. Filomena di Lecce.*

Se non fossimo rattenuti dai limiti di un semplice rendiconto, la varietà, il numero, ed il pregio dei lavori di questo pio istituto darebbero luogo di che lungamente dire. Eppure non possiamo che rammentare soltanto con lode i lavori di *crochet*, di ricamo bianco, in tapezzeria, in seta, in oro, in lana, in sciniglia, in velluto ed in velo crespo, che decorosamente figuravano in quelle sale.

*Lavori dell' Educandato degli Angiolilli in Lecce.*

Con vero compiacimento si vedevano i lavori di questo educandato; e se la tunicella ricamata in oro e seta sopra lama gialla; il velo per ostensorio in oro, argento e seta; il così detto *chancelier* su canavaccio; ed i tre tappeti ricamati in lana, uno dei quali con figure a rilievo, per eleganza, disegno, ed esecuzione reputavansi degni di non poca lode; lo erano assai dippiù tre quadri ricamati in seta sopra *gros* ritraenti l'uno la Vergine Adolorata, l'altro la Vergine Immacolata, ed il terzo S. Luigi Gonzaga. Un quadro poi di

simil ricamo, in cui vedesi effigiata la Sacra Famiglia, era di una precisione e di un merito tutto proprio; imperciocchè la carnagione delle figure era eseguita con tanta verità, che anche un occhio perito la giudicava a prima giunta una dipintura.

*Lavori eseguiti nella Casa de' Mendici, nelle Scuole Pie di S. Paolo, e nei Conservatorii di S. Maria della Misericordia, e della SS. Annunziata in Provincia di Aquila.*

I diversi lavori donneschi, come ricami in bianco, in seta, in lana, ed in oro; merletti; guanti, e tirelli a maglie; lavori di margheritine, ed altro eseguiti in questi più stabilimenti, provavano quanto sia quivi progredito lo impegno della educazione delle alunne povere.

*Lavori del Conservatorio di S. Cosimo in Solmona, e dell'Ospizio di S. Chirico Raparo.*

Parecchi saggi di svariati lavori donneschi si vedevano di questi due altri Ospizii Aprutini; e tutti degni di esser con sufficiente lode ricordati.

*Lavori eseguiti nel Ritiro dell' Immacolata Concezione ed Arcangelo S. Gabriele in Napoli.*

Anche Suor Maria Pulzella del cennato Ritiro dava argomenti di lode col cuscino e col sottólume da lei ricamati a rilievo sopra fondo di castoro.

*Lavori dell' Istituto della signora Malpica.*

Le allieve di questo rinomato Istituto con onore entravano nell' aringo industriale; e tra

gli altri loro lavori un cuscino rivestito di cir- casse con fogliami di fiori ricamati in lana con *punto a passare*; altre consimili rivestiture ricamate anche in lana con *punto di tappezzeria*; ed un canestrino contenente delle fragole lavorate con lana e filetti d'oro, degnamente occupavano un distinto luogo.

*Lavori dell'Istituto della signora Chiulli.*

Con eguale dritto le signorine del non men celebrato Istituto Chiulli entrando nella stessa gara, si contendevano vittoriosamente il primato. I molti, belli e svariati lavori di ricami d'ogni maniera in bianco, in seta, in lana ed in oro, tornavano a somma lode della Direttrice e delle alunne, tra le quali lietissime speranze di se dava la piccola Anzelmi.

*Lavori della signora Emilia Vittoria.*

Trovammo meritevoli di nota i due cuscini dalla signora Vittoria ricamati in lana su canavaccio in seta, e montati su lama di argento con orlati di coralli di acciaio.

*Lavori della signora Vittoria Fontaine.*

Intesa Madama Fontaine a portare anche nella biancheria un grado di lusso, recava in mostra due camice da donna, e due abiti, ciascuno composto dalla gonna e dal corpetto di mussolo ricamati in bianco. La eleganza del lavoro e lo squisito gusto del disegno, la perfezione della esecuzione, non lasciavano desiderar di meglio.

*Lavoro della signora Agata Damiani.*

Il saggio d'imitazione del merletto antico

eseguito dalla signora Damiani era un genere di lavoro unico nell'attuale esposizione, e quindi meritevole di esser con distinzione ricordato,

*Lavori della signora Giulia Larionè.*

Tra i ricami di figura spiccavano i due quadri eseguiti dalla signora Larionè in coralli ed oro con indicibile maestria. Questi lavori non meno pregevolissimi che difficili ritraevano l'uno S. Amalia, e S. Cecilia l'altro.

*Lavoro della signora Raffaela Ramondini Parise.*

Bellamente figurava un gran quadro rappresentante l'incontro di Rebecca in casa di Isacco. Questo egregio lavoro si ricamava in seta sopra canavaccio dalla signora Ramondini Parise.

*Lavori della signora Errichetta dei Baroni Scoppa.*

Quanto valesse la signorina Scoppa nell'arte del ricamo e del disegno ben si rilevava da due quadri da lei egregiamente lavorati.

Nel primo, di vantaggiose dimensioni, ritraeva S. Francesco di Paola con un laico, e con accordo di paesaggio dipinto; e nel secondo, più piccolo del precedente, effigiava S. Francesco d'Assisi. Ambi questi lavori, eseguiti in seta e sciniglia sopra *gros*, erano fatti con la maggiore precisione e maestria, e gli abiti delle figure specialmente vedevansi condotti con tale arte, che sembravano ancor essi una dipintura anzichè un ricamo. Erano del pari degne di esser commendate la composizione, le tinte, e le ombre del paesaggio.

*Lavori della signora Faustina Bozzelli  
nata d' Aquino.*

Due quadri di soggetti storici, ricamati in seta su canavaccio, si esibivano dalla signora Bozzelli. E poichè per la precisione ed accuratezza del ricamo bella mostra facevano tra simili lavori, venivan da quel dotto Consesso reputati degni di speciale nota.

*Lavoro della signora Luisa Tufarelli.*

La signora Tufarelli ricamava in seta sopra gros la Vergine Assunta in Cielo con varii Angioli poggianti su nubi. Per l'accordo de' colori, e per la precisione ond' era condotto, questo lavoro veniva incorato da giusto plauso.

*Lavori della signora Concetta D' Ajello.*

Due quadri ricamavansi in seta sopra gros dalla signora D' Ajello. Nell'uno figurava Tasso che declamava il suo poema innanzi alla Corte d' Este: nell'altro la incoronazione dell'immortale Poeta. La carnagione delle figure era dipinta, ed il ricamo degno di non poca lode.

*Lavoro della signora Orsola Starace.*

La signora Starace ricamava in seta sopra gros un quadro rappresentante Alonzo e Cora.

*Lavoro della signora Nicoletta Somma.*

Una campagna con varie contadine veniva dalla signora Somma ricamata in seta sopra gros. Il concetto, l'accordo de' colori, la verità dell' effetto, e la esattezza della esecuzione meritavan tutte di esser con onore ricordate.

*Lavoro della signora Luisa De Michele.*

Buono altresì e lodevole si era il quadro ricamato in seta sopra gros, rappresentante il Salvatore nella cena di Emmaus.

*Lavoro della signora Teresa Scrocca nata  
Trisolini.*

La signora Scrocca dava in mostra dei buoni ricami in lana e seta, sulle circasse scarlatte ad uso di coprire divani, sedie, e cuscini. Eran dessi specialmente commendevoli pel ricamo a rilievo di svariati animali, che vagamente spiccavano su di ameno e ben ideato paesaggio. Questo faticoso lavoro, con tutta cura e diligenza maestrevolmente eseguito, rendeva la Scrocca degna di non ordinarii encomii.

*Lavoro della signora Camilla Tomacelli Tufarelli.*

La cartiera ricamata sopra gros in coralli dalla signora Tufarelli era un lavoro grazioso, di squisito gusto, sommamente elegante, ed eseguito con tanta perfezione, che di somma lode tornava all' egregia sua lavoratrice.

*Lavoro della signora Alfonsa De Curtis.*

Di non minor lode andava confortata la signora De Curtis, per la sua elegante cartiera, maestrevolmente ricamata con oro e velluto sopra gros moarè.

ORNAMENTI PER TAPEZZERIA

*Lavori del signor Francesco Martire.*

Come in questa manifattura si fosse non poco progredito, ben ci veniva dimostrato dai

lavori del signor Martire. Le varie specie di frange, di trine, di lacci, di fiocchi, di nocche, e di *passamanterie* da lui esibiti, eran con tanta perfezione lavorati da incontrare il comune aggradimento.

*Lavoro de' Socii signori Solei ed Hebert.*

Quanto mai può desiderarsi dal lusso, dalla moda, o dalla decenza in fatto di ornamenti da tappezzeria, tanto vi era da scegliere tra i molteplici lavori dei Socii Solei ed Hebert. Grande splendidezza, non minore eleganza ed esattezza di esecuzione, distinguevano quei molteplici oggetti, che troppo onore facevano ai loro fabbricanti.

*Lavori del signor Raffaele Ippolito.*

Da ben dovuta lode andavano incorati i lavori del signor Ippolito, il quale ai belli campioni di lacci, di fiocchi, di trine, di frange a legname, di *passamanterie* per gualdrappe e simili, aggiungeva ancora quelli di doppia sciniglia.

TAPPETO DI PANNO

*Lavoro del signor Giuseppe Benvenuto.*

Anche dai piccolissimi ritagli di castoro, ad ogni altro uso inservibili, si ritrae utile partito per comporne de' graziosi tappeti. Quello che si esponeva dal signor Benvenuto era applaudito per bizzarria di disegno, per accordo di colori, e per esattezza di esecuzione.

LAVORI DI CUOIO

*Selle del signor Giulio Merger.*

Bella mostra facevano le due selle, una da cavaliere, da donna l'altra, costruite dal si-

gnor Merger. A fine di renderle flessibili, sostituiva egli all'ossatura di legno quella formata dello stesso cuoio. Alla sella da donna aggiungeva un bracciale girevole sul proprio asse, per fermare la gamba, e meglio assicurare la persona. Eran desse, al pari delle corrispondenti staffe e testiere, eseguite con estrema perfezione, maestria, ed eleganza.

CALZARI

*Lavori del Reale Albergo dei Poveri di Napoli.*

Saggi di stivaletti di velluto in seta, di raso, e di dog; di coturnetti di stoffa in seta, e di dog; e di scarpe varie si vedevano eseguiti a tutta perfezione nel nostro Reale Albergo a maggior convincimento della cura che quei solerti Amministratori si danno per lo ammaestramento dei poveri reclusi in ogni maniera di arte.

*Lavori del Reale Ospizio di S. Ferdinando in Salerno.*

Se argomento di lode ci porgeva la tessitura di questo Reale Ospizio, altro ne avevamo dalla calzoleria. I coturni di *brunelle*; le scarpe di raso nero; le prussiane da uomo di pelle verniciata; e le scarpe da munizione di vitello, non poteano esser lavorati con maggiore perfezione ed eleganza.

*Lavori dell' Orfanotrofo Loffredo in Monteforte.*

Anche nell' arte del calzolaio vanno istruiti i poverelli radunati in questo asilo di beneficenza fondato dalla carità del defunto Feudata-

rio. Davan essi infatti saggio delle cure spese a loro pro nell'assortimento di svariati calzari, che alla solenne mostra rimettevano.

*Lavori del Reale Ospizio Francesco I.  
in Giovinazzo.*

Questo Reale Ospizio tra le altre scuole di mestiere ha pure la calzolaria, della quale vedevamo con piacere calzari da uomo e da donna d'ogni specie, e con tanta maestria manifatturati da doverli rammentare con speciale onore.

*Lavori di Angelo Barilotti, di Vito Nicola Fato, di Giacomo Sibilla, e di Cipriano Ciambelletti.*

Sentiamo l'obbligo di citare l'elegantissimo stivaletto del calzolaio napolitano Barilotti, ed il doppio paio di scarpe da uomo di vitello lucido, bianco l'uno e nero l'altro, eseguito dal Fato, come speciali lavori che dimostravano quanto essi abbiano di valentia nel mestiere che esercitano. E di questa non minor prova rendevan pure il Sibilla da Martina dimorante da più anni in Napoli, ed il Ciambelletti da Lanciano, coi loro calzari di agliastro ad un sol pezzo, da cui toglievano la forma senza lasciarne travedere il come. Ed il detto Fato, maestro calzolaio dell'Ospizio di Giovinazzo, altrettanto faceva anche su le scarpe e stivaletti di dog.

ORNAMENTI GEMMATI

*Lavori di brillanti del signor Emmanuele  
Concoste.*

Se l'è un fatto da non revocarsi in dubbio, che nei lavori di Jusso e di pompa devesi quasi esclusivamente attendere alla bellezza ed

all'effetto, stantechè della solidità, della durata, e del risparmio la gente doviziosa poca cura prende; il signor Concoste soddisfacendo maestrevolmente all'una ed all'altra condizione nei belli lavori recati in mostra, faceva di se rifermare quella fama di valentissimo gioielliere che ha saputo presso di noi acquistarsi. I lavori di che tenghiamo parola consistevano in un'acconciatura di capo a forma di diadema, in una spilla (*broche*), ed in un paio di orecchini, tutti del valore di circa ducati 8000. Alla settemplice luce vibrata dai brillanti bellamente risplendeva quella monocromatica dei smeraldi e dei rubini. Leggiadro il disegno del diadema: ed assai gentil mostra facevano quei ninnoli pendenti in serie decrescenti con una cotal aria di arte greca. La ligatura usata in tutti i mentovati lavori era con tant'arte eseguita, che restando interamente celata, le sole gemme eran messe in veduta; sicchè possiamo dire a ragione, che in fatto di quest'arte noi non temiamo alcun confronto.

*Lavori del signor Nicola Centonze.*

Uno spillo e due orecchini del valore di ducati 2300 ad un bel circa, si esponevano dal signor Centonze. Non erano questi lavori di pregio inferiore ai precedenti, imperocchè la ligatura in argento dei brillanti appena vi si potea discernere; la qual cosa, come è risaputo, congiunta alla gentilezza ed eleganza delle forme, costituisce tutto il merito dell'arte del gioielliere.

ORNAMENTI DI CORALLI

*Lavori del signor Giovanni Ambrosini.*

Ben riferiva al Reale Istituto un benemerito suo Socio, che i lavori cioè del sig. Am-



brocini basterebbero da se soli a smentire ciò che altrove brigasi con poca cognizione di fatti andar propagando, che il lavorio del corallo è in decadimento presso di noi, al contrario che era nei tempi andati. L'Ambrosini coi lavori che metteva sotto gli occhi di tutti provava che l'arte di pulire questo zoofito ed intagliarlo in ogni guisa e forma è sempre qui nello stesso fiore. E per vero il braccialetto intagliato con amorini, foglie, fiori, e frutta; l'altro braccialetto ritraente un intreccio di foglie e frutta; lo spillo eseguito sullo stesso disegno; e l'amorino di un sol pezzo di corallo di circa due decimi di palmo, eran lavori tutti di squisito gusto, e con tanta maestria eseguiti, che la verità degli oggetti figurati non era menomamente trascurata. In guisa che tali pregi di arte congiunti alla bella qualità de' coralli, facean lusinghiero invito agli amatori di questa specie di adornamenti.

*Lavori del signor Sebastiano Palomba.*

La manifattura de' lavori di corallo, come cosa quasi tutta nostra, veniva non meno decorosamente rappresentata dai pregiati lavori che dal sig. Palomba si recavano al pubblico esame. Tra gli altri quelli che maggiormente richiamavano l'attenzione, erano, un cherubino inciso in un sol pezzo di corallo di circa tre decimi di palmo; un grappolo d' uva con foglie intagliate sopra un corallo dell' istessa dimensione del precedente; un Cristo d' un sol pezzo sopra una croce di bellissima pietra vesuviana; ed una collana di cinquantacinque maglie tutte ricavate dall' istesso pezzo di corallo. Pregiatissimi per grandezza e qualità erano i coralli all' uopo adoperati; ma più della materia facevasi ammirare la valentia dell' artefice in questi lavori di corretto disegno, e di finito intaglio.

*Lavori del signor Ferdinando Costa.*

Prenderemo congedo dai lavori di corallo, rammentando quelli del sig. Costa. Erano essi i seguenti. Una manina composta in pugno col pollice sporgente tra l'indice e il medio in quella maniera che gli istrioni oschi facevano per beffarsi di alcuno, e che Dante disse, far le fiche, e che presso al gentame è un amuleto contro i mal-occhi di antichissima costumanza, come nella *Mimica degli antichi* rammentava il nostro ch. Can. De Jorio. Un fantastico gruppetto di animali e fiori. Un pezzo di corallo di un tre pollici in quadro e due di altezza, sul quale l' artefice volle ritrarre una parte dell' Isola di S. Elena nel momento del trasporto del feretro di Napoleone; e però figure allegoriche, armi, e simili. » Questo classicismo, dice in proposito il Socio relatore, che ha voluto seguire il sig. Costa nel suo lavoro, gli ha posto innanzi gravi difficoltà, così che la sua perizia che avrebbe potuto convenientemente palesarsi nell' attuazione d' un più discreto concepimento, non si è potuto vedere nel fatto di tanto lavoro sopra dimensioni così piccole, quali quelle testè indicate. Pertanto l' Istituto vede nei lavori del Costa l' opera d' un distinto artefice, e spera in altra congiuntura portare il suo giudizio sopra più belle prove del valor suo, e dell' arte che coltiva con tanto studio ed amore ».

PETTINI ED ALTRI LAVORI DI CORNA DI BUFALO

*Lavori del signor Errico Smith.*

Lavorava egregiamente il sig. Smith un assortimento di pettini, varii per grandezza e forma, e bellezza di disegni e qualità

diverse , di corna di bufalo, all'inglese ed alla francese. Questi lavori opportuni alla classe meno agiata, che non può usare di quelli di tartaruga, si vogliono con particolarità osservare ed encomiare, siccome quelli che non lasciano più desiderio di altri simili forestieri ornamenti divenuti così necessari al bel sesso. Rapivano però gli occhi di tutti per la grandezza de' pezzi, per la difficoltà del lavoro, e per la precisione della esecuzione, due suoi lavori. Consisteva il primo in un gruppo di nove diversi pettini e pettinesse congiunti insieme, perchè non ancora distaccati da quel masso corneo, onde tutti erano stati formati. E qui notavasi la di lui grand'arte nel lavorarli, poichè intramezzandosi quelli, non rimaneva inutilizzata parte alcuna del masso istesso. Di non inferiore pregio era il secondo lavoro, cioè una gabbia rappresentante un tempietto di gusto gotico, formata con pezzi di corno di vacca traforati con somma maestria, e con squisito gusto.

#### LAVORI DI CORSETS

##### *Corsets del signor Pasquale Silvestre.*

A gran passi procede presso di noi la manifatturazione dei *corsets*, e quelli recati alla pubblica Mostra richiamavano l'attenzione sì per la eleganza del taglio, come per la novità e precisione del lavoro. E per vero il De Silvestre, che altre volte riscuotea lusinghiero gradimento dal Reale Istituto, non meno questa fiata se ne rendeva meritevole pel *corsets* da lui esposto. In questo lavoro, ai pregi generalmente ricercati, aggiungeva egli la utile novità di una molla allogata nella parte anteriore, la cui mercè, senza concorso di aiuto estraneo, lo si poteva agevolmente ve-

stire e svestire; e quella molla istessa pienamente sopperiva all'ufficio della incomoda allacciatura sin'ora non mai evitata. Dalla parte posteriore poi avea saputo intrecciare dei nastri elastici che, mentre lo frenavano sulla persona, cedevano ai movimenti, ed alle inflessioni che questa potea dargli, senza che la ne risentisse sofferenza di sorta. E l'Istituto, se altra volta vedea con piena soddisfazione, come al merito di questo sarto si consociava ancor l'altro della figlia Elisabetta, anche questa volta scorgeva in costei il perfetto ed elegante eseguimento della indicata invenzione di suo padre.

##### *Corsets del signor Gaetano Seccia.*

Havean pure i loro pregi i due *corsets* lavorati dal Seccia, l'uno di raso, e l'altro di *croasset* in filo. Si lodavan essi per la novità del taglio, avendo egli saputo ovviare ai pezzi a cunei, con che si dà loro la conveniente conformazione; e per l'aggiuntovi meccanismo atto a poterli stringere e slargare facilmente. L'arte poi con cui eran cuciti richiamava tutta la considerazione; poichè col mezzo di raffinata cucitura sapeva egli maestrevolmente imitare dei bei ricami a rilievo.

#### LAVORI ELASTICI

##### *Lavori del signor Giuseppe Della Croce.*

Meno per secondare le bizzarrie della volubile moda, che per meglio soddisfare ai nostri bisogni, si aumenta la produzione di queste arti *vestiarie*. Se questa volta nelle pubbliche sale non vi era la solita inondazione di cravatte e cravattini d'ogni stoffa e maniera; i lavori di Della Croce bastavano essi so-

li a rappresentare il massimo perfezionamento da quest' arte raggiunto presso di noi. Recava egli panciere elastiche da uomo e da donna ; brettelle da calzone , talune di seta , di tela ricamata , e di pelle ; legacce elastiche per calze similmente lavorate ; colli ; cravatte ; busti da donna ; fasce per fonticoli ; ginocchietti da usarsi pe' dolori alle ginocchia , ed altre simili cose tutte di lavoro finito , e di ricercata eleganza. Ed era specialmente a lodarsi la cucitura sulle pelli , perchè eseguita con pari gusto e precisione di quella sulle stoffe.

#### GUANTI DI PELLE

##### *Guanti del signor Pasquale Montagna.*

È noto che i guanti di pelle costituiscono una speciale nostra manifattura , e che sono essi in tanto credito saliti fuori del Regno , che la loro esportazione va crescendo ogni giorno , e le Capitali della Francia e della Gran Bretagna continuano a provvedersi di questi napolitani lavori. Il signor Montagna già salito in gran fama pe' suoi guanti , non è punto da quella scapitato ; che anzi questa volta si segnalava per la concia e per la elasticità delle sue pelli.

##### *Guanti del signor Vincenzo Montagna.*

Novello titolo si acquistava il signor Vincenzo Montagna alla pubblica considerazione per le pelli preparate con suo particolar processo, che le rende un lucido gaio, ed un' apparenza serica. A questo pregio l' altro aggiungono di esser molto sottili ed elastiche.

##### *Guanti del signor Giovanni Battista Pellerano.*

Il maggior numero de' Napolitani , e la gente agiata specialmente , non ignora che fra i

*Tom. L.*

nostri guantai il sig. Pellerano non è secondo a veruno. I suoi guanti , lavorati tutti con pelle di capretto , sono ricercatissimi per la squisitezza del buongusto , per la esattezza del lavoro , e per la perfezione tanto del taglio a macchina che di quello fatto a mano. Tra i molti messi in mostra noteremo particolarmente i neri lustrati in modo , con suo particolar metodo , che il nero non restava punto alterato. Si abbia perciò il valentissimo artefice le dovute lodi.

##### *Guanti del signor Vincenzo Sangiovanni.*

Preparava il sig. Sangiovanni le pelli di agnello con tant' arte da farle apparire quali di capretto. Ben lavorati erano i suoi guanti , e tra gli altri si distinguevano quelli , dove fra le dita vedevansi cucite all' inglese , con catenelle a telaio , della pelle di castoro , affinchè meglio restassero assicurate le redini fra le mani de' guidatori di cavalli.

#### CAPPELLI

##### *Cappelli del signor Gennaro Russo.*

Parecchi cappelli metteva in mostra il sig. Russo , nei quali abbiam potuto osservare , che alla buona qualità , sostiene ancora la mitezza de' prezzi. Tra essi noteremo quelli di seta ( felpa ) , e l' altro bianco di moschetto , come quelli che giustificavano la preminenza che ha nell' arte sua.

##### *Cappelli del signor Vincenzo Galise.*

Non pochi cappelli di seta , o piuttosto di felpa , recavansi in vista dal rinomato Galise , i quali per quanto erano leggieri , di gusto e

11

di eccellente qualità , altrettanto eran buoni pel costo. In conferma di questi pregi , che di rado veggonsi andare insieme , allogheremo la grande esportazione che egli mensualmente fa. Come la moda poi ed il maggior comodo faccia sostituire questi cappelli di felpa a quelli fatti col pelo di lepre ; così davano origine ad una novella generazione di cappelli , cioè a quelli di *tibet*. Ebbene , ancor di questi ne presentava il nostro valente cappellaio , a' quali aggiungeva un meccanismo di sua invenzione , atto a poterli chiudere per intero o per metà. Per la qual cosa non è a maravigliare se il pubblico accordava alla sua manifattura una giusta preminenza.

*Cappelli del signor Tommaso Arrivolo.*

Con onore debbono esser mentovati i cappelli di schiena del signor Arrivolo , perchè fatti con ogni perfezione d' arte , e resi con apposita mistura impermeabili all' acqua.

*Cappello del signor Giacomo Candeloro.*

Il cappello di cui dobbiamo qui ragionare era di felpa con fusto di tela impermeabile ; e con esso il Candeloro ben faceva vedere a quanta perfezione avea egli saputo condurre in Chieti l' arte sua.

CAPPELLI DI PAGLIA

*Cappelli del signor Filippo Enei.*

La manifattura de' cappelli di paglia negli Abruzzi è un argomento degno di tutta la considerazione. La fabbrica del signor Enei in Civitella del Tronto ne ha sempre fornito di tale eccellenza , da sostenere decorosamente il

confronto con quelle famigerate di Firenze. Noi non abbiamo mestieri di farle venire ulteriormente di là ; e di questo cessato bisogno se ne convincea chiunque vedea i stupendi cappelli da uomo e da donna messi in mostra , e da lui lavorati con la paglia indigena di quella Provincia.

*Cappelli del signor Bellisario Clemente.*

Nello stesso comune si tiene dal Clemente altra manifattura di cappelli , emula della precedente perchè lavorati anch' essi con paglia indigena. E per vero buonissimi eran i cappelli da uomo che vedevamo esposti ; e siam sicuri che lo stesso merito avrebbero avuto quelli da donna , se egli non ci avesse fatto desiderare questa più ricercata e difficile manifatturazione.

*Cappello della signora Carolina De Carlo.*

Galantissima e graziosa comparsa faceva il cappello da donna lavorato dalla De Carlo da Chieti. Sul *gros* bianco , giacchè di questa stoffa essa lo componeva , vi avea con fili di paglia ricamato con tanta precisione e *maestria* , che sembrava quel disegno eseguito con seta o con altro filato cedevole a sì difficoltoso lavoro ; e guernendolo poi di tullo degli stessi filetti ricamato , e di fiori congegnati di seta e paglia , dava all' egregio suo lavoro quel gentile accordo , che lo faceva tanto plaudire , specialmente dal bel sesso.

OMBRELLI

*Ombrelli del signor Gennaro De Martino.*

Quest' arte che presso di noi di giorno in giorno oltremodo progredisce , vanta tra i prin-

cipali manifattori il De Martino. Tra i diversi paracqua da lui esibiti eravene uno fornito di una molla, al premersi della quale l'ombrella si apriva da sè; e per mezzo di altro particolare ed ingegnoso meccanismo, diverso affatto da quello dei così detti *ombrelli meccanici* che ne vengono dall'estero, lo si poteva smontare e ridurre in un bastone di canna d'India. — Un altro paracqua anche con asta di canna d'India a manico d'avorio, offriva la novità di poter girare intorno all'asta per ischivare gli urti del vento, che avrebbero potuto altrimenti renderlo malconcio. — Altra novità si scorgeva in uno dei molti suoi parasoli, dove al premersi di una molla, un meccanismo, diverso dai consueti, metteva l'ombrellino parallelamente all'asta sua. — Per eleganza poi e perfezione tutti gli arnesi del De Martino, e quelli specialmente ad uso del gentil sesso, ai quali tanti ornamenti ha apposto il lusso, per nulla cedeano a quelli che a non mercato prezzo ci vengono dallo straniero.

#### *Ombrella del signor Pietro Zaccaro.*

Sapeva anch'egli il Zaccaro costruire un paracqua meccanico, capace cioè di distaccarsi dall'asta che lo sorreggea, e di ridursi in un piccolo involto tascabile ripiegandosi su di se stesso; divenendo così l'asta col manico un elegante bastoncino.

#### DENTI ARTIFICIALI

#### *Lavori del Cavaliere Giuseppe Puglisi.*

Con vero compiacimento vedeasi, che il Cav. Puglisi da Sicilia, dimostravasi degno al-

lievo del rinomato padre suo, manifatturando ogni maniera di *denti* e di *dentiere*, secondo sen fanno nella Francia e nell'Inghilterra. È nota la difficoltà delle intere dentature artificiali, e quanto arduo sia il fermarne le due parti per modo che possano servire alla masticazione. Questa difficoltà vedevasi giudiziosamente superata la mercè di molle, le quali soffermando stabilmente nelle corrispondenti gengive la superiore ed inferior dentatura, senza lederne la vicendevole libera articolazione, senza il menomo incomodo posson coloro che ne sono provveduti valersene a masticare solidi cibi.

#### *Lavori del signor Luca Nobile Sparkes.*

Tutti coloro che di questa branca dell'arte cerusica hanno o potranno aver bisogno, sapranno buon grado al valente sig. Sparkes, che alla bisogna soddisfa con sussidii cotanto eccellenti da non fare desiderar di meglio. Un compiuto assortimento di *dentiere* egli metteva in mostra, da supplire la perdita di certi o di quasi tutti i denti. Gli attacchi per le *dentiere semplici* agli orli degli alveoli, e le molle laterali per adattare le *dentiere composte* ai due ossi mascellari, erano eseguiti con pari arte, eleganza e perfezione. Special menzione meritano i *palati finti*, od *otturatori palatini*; ordegni indispensabili per far ben parlare coloro che per natural difetto o malattia avesser perduto il palato molle. Riudiva eziandio nel saggio esposto gli apparati per drizzare i denti ai ragazzi; i denti trasparenti di sua invenzione; e la nuova pasta, anche da lui inventata, per turare i denti cariati, la quale essiccandosi diviene più dura degli stessi denti.

## FARINA

*Farina lavorata dal signor Giulio Saulnier.*

La bella farina ad uso de' *Ciambellai* e dei *Pasticcieri* lavorasi nei dintorni di Parigi col metodo detto *macinatura economica*. Ben nettato il frumento, si pone nel piano superiore del molino, donde cade nella tramoggia, passa sotto le macine alquanto distanti tra esse, e cade in un frullone che separa la prima qualità di farina. Il tritello misto alla crusca passa in un altro frullone che ne separa i varii tritelli, i cruschetti, e la crusca; i quali in ultimo riportansi separatamente al molino, per ottenerne con successive macinature varie sorta di farine.

Due saggi di farina così bene apparecchiata venivano esibiti dal signor Saulnier, appunto di quella sopraffina qualità con cui egli compone i suoi ricercati pani, le ciambelle, e le tante varietà di pasticcetti, che rendono la sua bottega una delle più accreditate della Capitale.

## CIOCCOLATTE

*Ciocolatta del signor Giuseppe Clouet.*

Da che gli scopritori del Messico, nel 1520, conobbero che quei popoli usavano in alimento ed in bevanda de' semi del cacao (*Theobroma cacao*) leggermente abbrustoliti e polverizzati, ne introdussero l'uso nella Spagna; e prima adottato dagli Italiani, poi dai Francesi e dalle altre nazioni, il cacao divenne bentosto uno degli oggetti più interessanti del commercio tra l'America ed il continente Europeo.

Su le prime la pasta del cacao si condiva

semplicemente con gli aromi; dopo vi si aggiunse lo zucchero; e da quest'epoca propriamente prende origine il nostro *cioccolatte*.

A tutti è noto il modo faticoso con cui si è sempre lavorato il *cioccolatte*; ma il Clouet, saputo che lo si era renduto in Francia più sollecito, meno incomodo, ed ancora più decente, mediante la invenzione di una macchina, non indugiava ad introdurre questa tra noi. Con tal congegno, di cui esponeva ancora un grazioso modello, egli, al vantaggio di dare al *cioccolatte* una raffinatezza d'assai maggiore di quello preparato nel consueto modo, riunisce l'altro della nettezza, evitando lo schifoso sudore dell'operaio, ed ogni specie di maneggiamento. Il *cioccolatte* così preparato è pregevole per l'ottimo sapore, e per la eleganza delle forme che il signor Clouet sa dargli.

## LAVORI DI ZUCCHERO

*Lavori del signor Simone Corrado.*

L'arte del *Confettiere* è istituita per sollecitare il gusto in tante guise quante essa inventò svariate fogge di confezioni. Oltre a soddisfare il gusto, ora si attende ancora alacremente alle forme esterne; talchè veggonsi lavori con tant'arte e naturalezza eseguiti, che dir non saprebbe se di zucchero sieno, ovvero modellati in creta. E per verità il bel quadro lavorato dal signor Corrado, rappresentante in bassorilievo un gruppo di scelti fiori, circondato da ben intesi arabeschi, fra i quali vedeansi in quattro mezzobusti le quattro principali parti del mondo, provava quanto ben la materia si presta ad un buon lavoro, e come sia egli valente nell'arte sua.

*Eleosaccaro spedito dalla Reale Società  
Economica di Calabria Ultra I.*

Al precedente lavoro stavano bene associate le due scatole di *eleosaccaro*, specie di zuccherinolo preparato, di molto gusto, e che può dirsi quasi esclusivo della nostra Provincia di Reggio.

## MELE

*Mele raccolto dal signor Antonio Macchia.*

Il *mele*, questa zuccherina sostanza, che le industrie api depongono negli alveari dei favi di cera da esse medesime fabbricati, non mancava nella presente mostra. Di eccellente qualità ne spediva il sig. Macchia da Melendugno in Terra d' Otranto, da emulare il famigerato di Imodo e d' Ida, non che quello dell' isola di Cuba.

## VINI

*Vini preparati dal signor Giovanni Bahnaert.*

Il lusso ed il gusto fan ricercare varie qualità di vini, come lo *Sciampagna*, il *Bordò*, il *Lunella*, il *Frontignano*, la *Malaga*, e tanti altri, che acquistandoli a caro prezzo come naturali, stimiamo non buoni i manufacturati. È intanto un positivo errore il credere che quelli preparati coi nostri vini non sieno buoni. Il merito o il demerito de' vini che adornano le nostre mense consiste nella maggiore o minore imitazione del gusto, dell'odore, e del sapore del vino naturale. Convinti che i vini naturali sono ben pochi, è forza inferirne che quelli correnti in commercio sono in massima parte artefatti. Ed in

vero la *Lagrime di Somma*, tanto pregiata, può dirsi tutta prodotta da quei limitati vigneti? Può mai credersi che tutta la *Sciampagna*, tutta la *Malaga*, e tanti altri vini che consumansi, provvengano da quelle uve? Bevendo adunque a non discreto prezzo il vino estero manufacturato, grati esser dobbiamo al signor Bahnaert, il quale, trasmutando il nostro più debole vino, non escluso quello d'incipiente alterazione, nella più ricercata qualità forestiera, ne ha ridotto il costo a men della metà. I molti saggi per lui dati alla pubblica Mostra contestano abbastanza la sua abilità nel preparare, perfezionare, e rendere navigabili i vini. Ed un certificato di un Regio Capitano Sardo facea fede, che, trasportato da Genova a Rio Janeiro il vino del Bahnaert, ivi lo avea trovato di ottima qualità.

*Vini preparati dal signor Antonio Ciccolella.*

Se giuste lodi riscuoteva il Bahnaert pei suoi ottimi vini esteri artefatti, non ne andava ancora esente il Ciccolella pei più ricercati vini del Regno, tra i quali erano squisiti il *Zagarese* di Bitetto, ed il *Moscato* di Trani.

## ROSOLI

*Rosoli del signor Felice Genevais.*

Non son mancati nella presente mostra dei saggi di ottimi liquori spiritosi, di sciroppi e simili. Un bello assortimento ne presentava il signor Genevais, in cui specialmente notavansi il *Curacao di Olanda*, l' *Anisetto di Bordeaux*, il *Melarancio di Napoli*, di qualità squisita, e lo *Sciroppo di Orzata* egregiamente preparato.

*Rosolii della Fabbrica de' signori Giovanni  
Tomas e Lucio Costan.*

Una progevolissima serie di rosolii delle più scelte essenze preparati dai signori Tomas e Costan da Rodi in Capitanata, merita di esser commendata. L' *Essenza di Puntsch*, il *Maraschino*, la *Vainiglia*, il *Perfetto amore*, lo *Specifico per la salute*, e la *Mandorla amara*, erano tra gli altri notabili, per nulla lasciar desiderare di più perfetto e squisito. Ed è da aggiungersi che cotesti liquori eran preparati con l'alcool della loro fabbrica stabilita con premio di ducati cento di quella Reale Società Economica, e l' *Essenza di Puntsch* col succo de' pregiati limoni del Gargano.

*Rosolii della Fabbrica del signor Giovanni  
Di Cola.*

Buonissimi ancora erano i rosolii della Fabbrica del signor Di Cola da Ortona a Mare in Provincia di Chieti, per la scelta delle essenze, e pel modo di loro preparazione. Tra le varie qualità citiamo come squisiti il rosolio di *Rosa*, il *Diavolone*, ed il *Cedrato*.

CENTERBA POTABILE

*Centerba della Fabbrica de' signori Fileno  
ed Errico Toro.*

Da tempo immemorabile preparasi nei nostri Abruzzi da cento erbe medicinali della Maiella un liquore spiritoso detto perciò *Centerba*. Questo preparato però, sia semplice o potabile, non sempre risulta di buona qualità, atteso l'eccesso dell'alcool che infiamma in vece di rianimar lo stomaco. I fratel-

li Toro, che ne hanno espressamente stabilito una fabbrica nel Comune di Tocco in Provincia di Chieti, inviavano la loro ricercata *Centerbe potabile*, la quale è un ottimo stomatico per la giusta proporzione dello spirito, delle erbe, e dello zucchero.

ESSENZE DI AGRUMI

*Essenze spedite a cura della Reale Società  
Economica di Calabria Ultra I.*

Le varie specie di agrumi che, per natura di suolo e di clima, abbondevolmente si coltivano lungo le contrade marittime del Reggitano Distretto, offrono il destro a quelli industriosi naturali di estrarre dalle frutta l'olio volatile, che chiamasi *essenza*, e farne traffico. Al modello quindi della macchina a quell'uopo inventata dai signori Niccola Barilla e Luigi Auteri di Reggio, e per la quale godono brevetto di privativa, vedevasi accompagnato un completo assortimento di scelte essenze, cioè di *Bergamoto*, di *Arancio*, di *Portogallo*, di *Limone* comune e dolce, e di *Cedrato*, che quella solerte Reale Società Economica curava di far figurare insieme con gli altri prodotti della industria agricola e manifatturiera della Provincia.

CONCLUSIONE

Ma gli è tempo di por termine alla nostra rassegna, la quale, per quanto il potemmo, non è stata un' arida nomenclatura, ma una ragionata analisi delle cose che vedemmo esposte. Quindi non ricusammo lodi a chi ci parve averle meritate, neppure tacemmo i difetti e le mancanze, nè dissimulammo i desiderii che ci lasciavano le presenti condizio-



ni delle nostre industrie. Epperò volendo in poche parole esprimere la opinione che debba aversi dell'ultima Mostra, non bisogna che invocare i fatti, e distinguere per ogni genere i miglioramenti dalle novità. Senza entrare nei diversi gradi dei primi, certo è, siccome dai saggi poteasi giudicare, che le nostre svariate manifatture di seta, di lana, di lino, di canape, di cotone han dato un gran passo per le vie del positivo immegliamento. E quante novità in fatto di tessuti non avemmo con lode a rammentare? L'arte del cuoiaio è in sommo fiore, e la vedemmo arricchita di novelle produzioni. Miglioramenti significanti e novità notammo nelle pelli conce, ne' cuoi inverniciati, nelle incerate, nei guanti, nella colla tedesca, nelle corde di minugia. I ricami di ogni maniera, i merletti, e specialmente i fiori, i lavori a maglie, ed i cappelli di paglia, di felpa, e di tibet, nulla lasciavano a desiderar di meglio. Le produzioni di chimica facevano ancora spicco nella solennità industriale, al pari delle candele cerogenee, de' saponi, degli oggetti di profumeria, della centerba potabile, de' rosolii, e simili. Vedemmo le armi da fuoco portate all'ultima perfezione, ed i molteplici lavori di acciaio, quelli specialmente di Campobasso, a tal grado condotti da sembrare incapaci di ulteriore avanzamento. Con vera compiacenza vedemmo consolidate e divenir giganti le fabbriche de' lavori di ferro fuso di ogni maniera, e massime la costruzione delle macchine tecnologiche, delle quali sentivasi tanto il bisogno, e che sarebbero esse sole bastate ad onorare la presente esposizione. E che diremo degli strumenti scientifici, delle macchine agrarie, e de' lavori di galvanoplastica? Vedemmo l'arte del tipografo fornirci edizioni emule delle più accreditate

straniere, e le legature de' libri soddisfare egualmente al lusso, ed al più raffinato gusto. Un positivo progresso ci dimostravano le carte dipinte per parati. Nella fabbrica de' pianoforti scorgemmo perfezionati i verticali e quelli a percussione inversa, ed inventati nuovi meccanismi che riuniscono i vantaggi della costruzione inglese e tedesca. Vedemmo costruita l'arpa a doppia meccanica, ed altri non meno pregiati strumenti musicali. Vedemmo vittoriosamente gareggiare con le altre l'arte dell'ebanista, quella del doratore, e del chiavettiere. Ma ciò che rendeva interessantissima la mostra che discorriamo, erano le invenzioni, le scoperte, ed ogni maniera di trovato o dai nostri escogitato, o dagli esteri preso e meglio adattato agli usi ed a' bisogni nostri. Ecco ricchezze non comuni; ecco moto ascendente ed operosità straordinaria; ecco novelle sorgenti d'incivilimento e di pubblica prosperità. E chi non riconosce il debito che dobbiamo all'ottimo PRINCIPÈ che di speciale protezione conforta questo movimento industriale, che sotto il suo Regno si è più che mai determinato?

Da questa rapida ricapitolazione, chiunque ha tanto di senno e pazienza da imparzialmente esaminare, paragonare, e giudicare, non lamenterà l'attuale condizione della nostra industria manifatturiera. Tanti miglioramenti ottenuti, tante nuove fabbriche stabilite, tante invenzioni escogitate, non sono certamente un nonnulla. Gli amici quindi della napolitana industria, nel vederla così crescente e prospera, non potranno che rallegrarsi con noi col nostro bel paese. Esso non più assolutamente passivo esercita il vigore e l'attività sua; e gareggiando nell'aringo industriale non più si limita al semplice smercio delle sue derrate, per riceverle nuovamente sot-

to altra forma da coloro cui grezze avevale vendute. Questo favore che le sue produzioni guadagnano non è dovuto soltanto alla bontà di esse, ma benanche al minor costo, grazie al prezzo mitissimo della nostra mano di opera in confronto della francese, dell'inglese, e dell'americana. Epperò avviene che ad esso trae una quantità di forestieri, recandovi le loro industrie. Quindi le tante fabbriche che abbiam veduto, e che vediamo tuttodi sorgere per opera non di napolitani, i quali qui stabilendosi napolitani divengono, ed utilizzando le nostre braccia, la popolazione e la pubblica ricchezza ne ricevono incremento.

Or quantunque la pubblica Industriale So-

lennità non era, nè potea essere che un debole simulacro di tutto quanto si esegue nei nostri fiorenti opificii, pure chiunque di animo non preoccupato potea riconoscervi il positivo slancio che le napolitane industrie han ricevuto in questi ultimi anni, mercè la operosità e gl'ingenti capitali di tanti benemeriti industriosi. Possano essi con sempre crescente alacrità progredire nell'intrapreso impegno; e possano una volta conoscersi veramente le nostre cose industriali da coloro che, o ignorando le produzioni del proprio paese, o per incontentabilità, o per mal animo ancora, se ne fanno censori superbi, giudici ignoranti, e spesso ingiusti detrattori.

*Prof. G. M. Paci.*

**Osservazioni meteorologiche fatte nel Reale Osservatorio di Napoli nel mese di Gennaio dell'anno 1854**

( Il barometro è a 162 metri sul livello del mare )

GIORNI	BAROMETRO			TERMOMETRO ATT. AL BAROM. (centigrado)			TER. EST.	TERM. IGR. 2h SERA		QUAN. della PIOGGIA	VENTO		STATO DEL CIELO			
	9h matt.	mezzodi	3h sera	9h mat.	mezzodi	3h sera		minimo	asciutto		bagnato	mattina	sera	pri. mezz.	dopo mezz.	notte
1	740,4	740,0	739,3	12,0	12,0	12,3	4,3	8,5	7,5	0,53	NO	NO	nuv.	nuv.	nuv.	
2	739,3	739,0	739,0	12,3	12,5	12,5	6,1	10,5	8,0	1,24	O	E	nuv.	nuv. var.	nuv.	
3	743,1	743,3	743,6	12,3	12,3	12,5	8,8	11,0	9,5	0,42	SO	SO	nuv.	nuv.	nuv.	
4	741,8	740,6	740,6	13,0	13,0	13,6	8,4	12,5	11,5	0,50	SE	SE	nuv.	nuv.	nuv.	
5	737,4	736,7	737,2	13,9	14,1	14,5	11,2	10,5	9,5	0,12	E	SO	nuv. var.	nuv. var.	nuv.	
6	744,7	744,9	745,4	13,6	14,1	14,9	10,3	13,0	12,5	0,13	SO	OSO	ser. p. nu.	nuv.	nuv.	
7	746,5	747,2	746,7	13,9	14,9	15,8	10,5	12,0	10,0	0,00	ENE	O	ser. neb.	ser. neb.	ser. calig.	
8	743,1	742,2	742,2	14,2	14,4	14,5	10,2	13,0	12,0	0,00	SE	SE	ser. neb.	nuv. var.	ser. calig.	
9	741,8	743,6	744,0	13,8	15,0	15,4	10,8	15,0	13,0	1,46	SO	SO	ser. nuv.	nuv. var.	ser. nuv.	
10	737,9	738,2	738,6	14,5	14,1	14,1	10,0	13,0	12,5	0,36	SO	SO	nuv.	ser. nuv	nuv.	
11	742,4	742,2	742,4	11,4	11,4	12,3	8,7	12,0	11,0	0,01	SO	NNE	nuv.	nuv.	nuv.	
12	737,9	739,0	736,6	14,4	14,9	15,4	10,3	12,0	12,0	0,46	SO	SE	nuv.	nuv.	nuv.	
13	750,3	749,9	751,0	14,2	14,2	14,9	10,3	12,0	10,0	0,02	SE	SE	nuv.	nuv.	nuv.	
14	743,1	742,9	743,8	14,1	14,5	14,5	8,8	11,5	11,0	0,00	N	NNO	ser. neb.	ser. neb.	ser. neb.	
15	749,7	749,9	749,9	14,5	14,8	15,4	9,6	13,0	12,0	0,00	SO	N	ser. neb.	nuv.	nuv.	
16	751,5	751,0	750,6	15,1	15,4	15,6	9,3	15,5	14,5	0,00	NE	NE	nuv.	ser. neb.	ser. p. nu.	
17	753,3	750,1	751,0	11,6	11,9	12,1	10,1	15,0	14,0	0,00	NO	NO	nuv.	nuv.	nuv.	
18	752,1	751,5	752,1	11,6	12,0	12,1	10,0	13,5	12,5	0,75	NE	NE	nuv.	nuv.	nuv.	
19	749,9	750,3	749,4	11,3	11,0	11,1	9,1	12,0	10,0	0,76	S	SSO	nuv.	nuv.	nuv.	
20	752,8	752,6	752,6	11,5	11,9	12,1	8,9	14,0	13,0	0,02	NO	NE	ser. nuv.	nuv. var.	ser. calig.	
21	755,1	754,9	755,1	11,9	11,9	11,3	9,9	11,0	9,0	0,00	SO	SO	ser. neb.	ser. neb.	ser. nuv.	
22	752,6	752,6	751,5	11,6	12,0	12,4	9,4	16,0	12,0	0,00	NO	NO	ser. bello	ser. bello	ser. calig.	
23	750,8	753,7	750,6	11,9	12,4	13,4	9,1	11,5	9,5	0,87	SE	NO	ser. neb.	nuv.	ser. calig.	
24	749,0	749,0	749,0	13,5	13,6	13,4	6,1	12,0	11,0	0,75	S	SE	ser. nuv.	nuv.	ser. calig.	
25	753,5	753,5	753,5	12,5	13,1	12,9	7,1	13,5	13,0	0,87	S	S	nuv.	nuv.	nuv.	
26	758,9	753,5	758,2	11,0	11,6	12,0	6,0	10,5	9,5	0,00	SE	SE	ser. neb.	ser. bello	ser. calig.	
27	751,5	758,2	758,2	10,4	10,8	11,0	4,7	9,0	7,0	0,08	S	N	ser. nuv.	nuv.	ser. calig.	
28	753,3	752,6	752,6	7,8	7,8	10,3	2,9	5,0	4,0	0,00	NO	NO	nuv.	ser. calig.	ser. calig.	
29	752,2	752,1	751,3	9,4	10,0	10,3	2,0	8,5	7,5	0,00	NE	NE	ser. bello	ser. neb.	ser. calig.	
30	749,5	749,5	749,5	10,0	10,3	10,4	3,6	7,5	7,0	0,00	SE	SE	ser. neb.	ser. neb.	ser. calig.	
31	750,0	750,0	750,0	10,0	10,3	10,5	2,6	6,5	6,0	0,00	SO	SO	ser. neb.	ser. nuv.	ser. calig.	
Medi	747,82	747,74	747,66	12,36	12,65	12,98	8,04	11,66	11,04	9,36						

*Osservazioni meteorologiche fatte nel Reale Osservatorio di Napoli nel mese di Febbraio dell'anno 1854*  
( Il barometro è a 162 metri sul livello del mare )

GIORNI	BAROMETRO			TERMOMETRO ATT. AL BAROM. (centigrado)		TER. EST.	TERM. IGR. 24 SERA		QUAN. della PROSCIA	VENTO		STATO DEL CIELO		
	9h mat.	mezzodi	3h sera	9h mat.	mezzodi		3h sera	asciutto		bagnato	mattina	sera	pri. mezz.	dopo mezz.
1	753,7	753,6	753,6	10,3	10,8	10,6	12,5	10,5	0,00	SE	SO	ser. nuv.	ser. neb.	ser. calig.
2	753,0	753,0	753,0	10,5	10,8	10,8	11,0	10,0	0,00	SE	SSE	nuv.	nuv.	ser. nuv.
3	750,5	750,3	749,8	10,5	11,3	11,3	14,0	13,0	0,00	OSO	OSO	ser. neb.	ser. nuv.	ser. nuv.
4	750,8	752,0	751,0	11,0	11,9	11,9	13,0	12,0	0,00	NNE	NNE	ser. neb.	ser. neb.	ser. calig.
5	753,3	755,9	755,0	10,5	11,3	11,5	11,0	10,0	0,19	SO	NE	ser. p. nu.	ser. nuv.	ser. calig.
6	755,0	755,0	753,5	11,3	11,5	11,5	12,0	12,0	0,00	SE	SO	nuv.	ser. p. nu.	ser. nuv.
7	754,0	754,5	753,9	11,3	11,3	11,3	13,5	13,0	0,00	SE	SO	ser. neb.	ser. neb.	nuv.
8	749,1	748,8	748,1	11,3	11,3	11,5	13,5	13,0	0,00	NE	NO	nuv.	nuv.	nuv.
9	750,2	755,2	755,3	11,3	11,4	11,5	13,0	12,0	0,89	SSO	SO	ser. neb.	ser. neb.	ser. neb.
10	754,9	752,8	755,6	11,1	11,1	11,1	8,0	7,0	0,03	SO	SO	ser. nuv.	nuv.	ser. calig.
11	739,3	739,4	739,4	10,3	10,5	10,5	7,0	6,0	0,00	N	N	ser. nuv.	ser. nuv.	ser. nuv.
12	742,5	743,0	743,8	9,0	9,7	9,9	2,5	2,5	0,00	NE	NE	ser. nuv.	ser. nuv.	ser. nuv.
13	741,9	741,9	741,9	8,6	8,8	8,8	2,5	1,5	0,00	NE	SO	ser. neb.	ser. neb.	ser. nuv.
14	749,2	749,2	749,2	7,0	7,3	7,5	0,0	0,0	0,00	SO	NO	nuv.	nuv.	ser. neb.
15	749,9	751,1	751,2	7,0	7,0	7,5	2,5	1,5	0,00	SE	SO	nuv.	ser. nuv.	ser. nuv.
16	741,1	741,0	739,3	7,0	7,3	7,5	5,0	3,0	0,00	N	N	nuv. var.	ser. neb.	ser. nuv.
17	747,5	747,9	747,5	6,8	7,5	7,5	6,5	4,5	0,00	SO	SO	ser. neb.	ser. nuv.	ser. neb.
18	744,8	743,2	740,3	7,2	7,3	7,6	6,5	6,0	0,84	N	N	ser. calig.	nuv.	ser. calig.
19	738,9	739,6	739,6	7,1	7,5	7,8	8,0	7,0	0,00	SO	SO	nuv.	nuv.	ser. nuv.
20	735,9	735,8	735,8	7,1	7,5	7,8	2,0	7,0	0,00	N	N	nuv.	nuv.	nuv.
21	740,0	741,7	741,1	6,9	7,5	7,3	9,5	8,5	0,03	SE	N	ser. nuv.	nuv.	nuv.
22	748,3	749,2	753,0	7,3	7,2	7,8	6,0	5,0	0,00	N	SO	nuv.	nuv.	nuv.
23	748,9	749,3	749,0	6,9	7,5	7,5	8,5	7,5	0,00	SO	SO	ser. nuv.	nuv.	ser. p. nu.
24	752,9	752,9	752,9	7,1	7,5	7,8	11,0	10,0	0,00	NE	NE	ser. p. nu.	ser. p. nu.	ser. calig.
25	754,0	754,0	755,0	7,3	7,4	7,5	8,0	7,0	0,00	N	SO	ser. nuv.	ser. nuv.	ser. nuv.
26	750,4	753,4	753,8	7,5	7,5	7,5	13,0	12,0	0,40	SE	SE	ser. neb.	ser. neb.	ser. p. nu.
27	752,3	753,3	757,1	7,8	7,8	7,9	8,5	7,5	0,00	NE	NE	ser. neb.	ser. neb.	ser. neb.
28	752,3	753,5	753,5	7,3	7,3	7,9	9,0	7,0	0,00	SE	SO	ser. neb.	ser. neb.	nuv.
Medi.	747,74	748,20	748,27	8,72	9,04	9,16	8,66	7,71	2,38					

di Gennaio 1854

PIOG. in millim.	AGO MAGNE.		OSSERVAZIONI
	Declinaz. N. O.	Inclinaz.	
5,1	»	»	I venti dominanti nel corso del mese sono stati quelli del 4° qua- drante, e si sono avuti: Vento dal 1° qu. giorni 2 » 2° » 3 » 3° » 6 » 4° » 16 » variabile » 3 calma » 1
6,5	»	»	
18,1	»	»	
7,5	»	»	
5,5	14.° 30'	57.° 00	
2,9	»	»	
1,4	»	»	
»	»	»	
»	»	»	
21,7	14.° 50	56.° 58	
3,7	»	»	
»	»	»	
4,7	»	»	
»	»	»	
»	14.° 30	57.° 00	
»	»	»	
»	»	»	
»	»	»	
6,3	»	»	
5,4	14.° 50	56.° 45	
»	»	»	
»	»	»	
»	»	»	
9,85	»	»	
12,00	15.° 30	56.° 55	
12,9	»	»	
»	»	»	
0,3	»	»	
»	»	»	
»	15.° 25	57.° 00	
»	»	»	
123,85			

THE NEW  
PUBLIC LI

ASTOR, LEN  
TILDEN FOUR

THE NEW  
PUBLIC LI

ASTOR, LE  
TILDEN FOU

# **ANNALI CIVILI**

**FASCICOLO C**

**MARZO E APRILE**

**1854**





# CRONACA UFFIZIALE

APRILE 1854

*Napoli 1.º aprile 1854*

F E R D I N A N D O II

PER LA GRAZIA DI DIO RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE, DI GERUSALEMME EC., DUCA DI PARMA, PIACENZA, CASTRO, EC. EC. GRAN PRINCIPE EREDITARIO DI TOSCANA, EC. EC. EC.

È stata scambiata il dì undici del corrente in questa nostra città di Napoli tra il Cavaliere D. Luigi Carafa di Tractto Incaricato del Portafoglio del nostro Ministero e Real Segreteria di Stato degli affari esteri, ed il Cavaliere D. Salvatore Bermudez de Castro, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di Sua Maestà Cattolica, la qui appresso trascritta

## DICHIARAZIONE.

Il Governo di Sua Maestà il Re del Regno delle Due Sicilie, ed il Governo di Sua Maestà la Regina di Spagna, volendo di Comune accordo regolare le quistioni relative all'arresto e consegna de' marinari disertori de' loro Stati rispettivi, hanno convenuto di adottare le disposizioni seguenti:

I consoli generali, consoli o viceconsoli del Regno delle Due Sicilie in Ispagna e suoi possedimenti, ed i consoli generali, consoli o viceconsoli di Spagna nel Regno delle Due Si-

cilie, potranno fare arrestare e rimandare, sia a bordo, sia ne' loro paesi, i marinari e tutte le altre persone, le quali facendo regolarmente parte degli equipaggi de' bastimenti della loro rispettiva Nazione ad altro titolo che quello di passeggeri, avessero disertato dai detti bastimenti. A tal uopo essi si rivolgeranno alle competenti autorità locali, e comprovano co' registri del bastimento e ruolo di equipaggio, o se il legno fosse partito, con la copia di dette carte da essi debitamente certificata, che gli uomini che essi reclamano faceano parte del detto equipaggio. In vista di tale dimanda in tal modo appoggiata, la consegna non potrà essere negata.

Sarà loro dato inoltre ogni aiuto ed assistenza per la ricerca ed arresto de' detti disertori, i quali saranno anche detenuti e custoditi nelle prigioni del paese, sulla domanda ed a spese de' consoli, sino a che questi agenti abbiano trovata un'occasione per farli partire.

Ben vero che se questa occasione non si presentasse nello spazio di tre mesi, a contare dal giorno dell'arresto, i disertori saranno messi in libertà, senza che possano esser di bel nuovo arrestati per lo stesso motivo.

Nulladimeno se il disertore avesse di più qualche delitto a terra, la sua estradizione po-

trà essere differita dalle autorità locali, sino a che il tribunale competente abbia profferito debitamente il suo giudizio sul secondo delitto, e che abbia il giudizio stesso avuto compimento.

Resta egualmente stabilito che laddove i marinari od altri individui componenti lo equipaggio siano sudditi del Paese dove la diserzione avviene, rimarranno in tal caso eccettuati dalle stipulazioni della presente Dichiarazione.

In fede di che i sottoscritti, in nome de' loro Sovrani rispettivi, hanno firmata la presente Dichiarazione in duplice spedizione, e vi hanno apposto i loro suggelli.

Fatto in Napoli il dì undici di Marzo milleottocentocinquantaquattro.

Frm. — *Luigi Carafa.*  
( L. S. )

Firm. — *Salvatore Bermudez de Castro.*  
( L. S. )

Ed essendo Nostra volontà che la dichiarazione di sopra trascritta abbia pieno effetto:

Sulla proposizione dell'Incaricato del Portafoglio del Nostro Ministero e Real Segreteria di Stato degli Affari Esteri;

Udito il Nostro Consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di sanzionare e sanzioniamo la seguente legge:

Articolo unico. Tutti gli articoli della soprascritta Dichiarazione saranno esattamente e di parola in parola osservati ed eseguiti, ed avranno vigore dal dì della pubblicazione della presente legge.

Vogliamo e comandiamo che questa Nostra legge da Noi sottoscritta, riconosciuta dal Nostro Ministro Segretario di Stato di grazia e giustizia, munita del Nostro gran suggello, contrassegnata dal Nostro Ministro Segretario di Stato Presidente del Consiglio de' Ministri, e registrata e depositata nel Ministero e Real Segreteria di Stato della Presidenza del Consiglio de' Ministri, si pubblichi con le ordinarie solennità per tutti i Nostri Reali Dominii per mezzo delle corrispondenti autorità, le quali dovranno prenderne particolare registro ed assicurarne lo adempimento.

Il nostro Ministro Segretario di Stato Presidente del Consiglio de' Ministri è specialmente incaricato di vegliare alla sua pubblicazione.

Napoli, il dì 20 di marzo 1854.

Firmato — FERDINANDO.

*L'incaricato provvisoriamente del Ministero degli Affari Esteri, Fir. — LUIGI CARAFA. — Il Ministro Segretario di Stato di Grazia e Giustizia Fir. — R. LONGOBARDI. — Il Ministro Segretario di Stato Presidente del Consiglio de' Ministri Fir. — FERDINANDO TROIA.*

# DE' RISULTAMENTI OTTENUTI

## DALLA ISTITUZIONE VACCINICA

NE' REALI DOMINII CONTINENTALI NEGLI ANNI 1852 E 1853.

---

**N**ELLE due Relazioni che il ch. Segretario Perpetuo del Real Istituto vaccinico ha letto nelle solenni adunanze annuali dell' Istituto medesimo per gli anni 1852 e 1853 sono discorsi i progressi della vaccinazione del Regno, e l' opera del Real Ministero dell' Interno, non che delle Autorità Provinciali e Comunali, per tener lontano il vajuolo dalle popolazioni dei Dominii continentali del Re Nostro Augusto Signore. Noi daremo di questi un brevissimo sunto, ricordando solo i fatti principali, confortati dalle cifre della Statistica Vaccinica.

Straordinarii avvenimenti fino al 1849 avevano in certo modo paralizzata la efficacia di questa benefica istituzione; ma favorita dalla solerte autorità del Real Ministero dell' Interno, già aveva negli anni 1850 e 1851 in gran parte posto riparo alla preceduta lassezza, e nel 1852 si trovava già ritornata alle proporzioni ordinarie de' nati nell' anno stesso, cui si aggiugneva un numero non rilevante degli antichi invaccinati. Su di questi vennero inoculati nel 1852 non meno di 202,255 bambini sopra 250,440 nati, il che dà la proporzione di 81 per 100. Che se fra' vaccinati ve-

ne son molti degli anni precedenti, anche dai nati si dovrebbero detrarre coloro che son trapassati dal nascere al terzo mese della vita, epoca ordinaria nella quale sono obbligati ad innestarsi. Prima fra le province per numero di vaccinazioni fu Napoli, cui seguirono la Capitanata, e Bari, e Molise, e Principato Ultra, e Terra di Lavoro: ultime fra tutte furono le due Calabrie ulteriori.

, Nella Capitale poi, posta sotto gli occhi immediati delle autorità, tutto dovea procedere con maggiore energia, malgrado le innumerevoli difficoltà che offre una popolazione numerosa, ristretta, di continuo rinnovata da coloro che vi arrivano dalle province del Regno e dallo straniero, mobilissima. E pure con tanta solerzia gli Eletti di ciascuna Sezione della città, col soccorso delle Autorità della Polizia, e confortati dalla morale e venerata cooperazione de' Reverendi Parrochi, han dato opera a promuovere la vaccinazione, che forse la città nostra può dirsi che sia per questa parte innanzi tutte le più colte città di Europa. Il Reale Istituto che tiene i registri de' nati nella Città dal 1849 in poi, ne fece

estrarre i nomi di 3383 fanciulli che non ancora erano stati vaccinati, e di questi ne furono inoculati 933, alcuni erano morti, e di 1976 non si trovò traccia perchè appartenenti a famiglie di militari o di provinciali, nati in Napoli, e poscia passati altrove, e forse ancor vaccinati. Tanto presso la residenza del Real Istituto nella vaccinazione giornaliera, quanto nelle residenze de' dodici municipii in due volte la settimana, per opera de' Vaccinatori dell' Istituto furono inoculate 15,373 persone. Di queste 342 erano nate fuori la capitale, ed altre 1187 appartenevano agli espositi accolti nell' Ospizio dell' Annunziata, e vaccinati o in quel pio Luogo, ovvero nelle private famiglie alle quali erano stati dati per la esterna lattazione. Rimanevano 13,822 inoculati su' nati della Capitale, intorno a' quali vien fatto questo confronto statistico. Nel dì 1 Ottobre 1851 esistevano 6024 persone de' precedenti due anni, che non erano state vaccinate; di queste eran morte 633, ed il loro avanzo era di 5491. Dal 1 Ottobre 1851 fino a tutto Settembre 1852 erano nati 13859, da' quali detratti i 1548 morti nella primissima età, rimanevano a vaccinarsi altri 12,311, i quali riuniti a' 5491 de' due anni precedenti, elevavano la massa vaccinabile a 17,802. Su di questi furono vaccinati 13,822, e non rimasero invaccinati che soli 3980. Ma ove si rifletta che fra questi eran compresi 1986 non ritrovati o di falso domicilio di quelli di Ottobre 1849 a Settembre 1851, e che altri molti di egual natura se ne trovavano nel 1852, tra' quali non pochi dovevano essere vaccinati, comunque non fossero a cognizione delle Autorità, ne risultava che i veri invaccinati si riducevano a pochissimi, e forse a que' soli bambini che trovandosi gravati da croniche malattie, la me-

dica previdenza aveva creduto non poterli ancora sottoporre ad innesto.

Riguardo al vajuolo le province che più ne risentirono la malefica influenza furono quelle della Capitanata, del Principato Ulteriore, del Principato Citeriore, della Terra di Lavoro, e di Napoli; minori assai furono i danni nelle altre province. Da per tutto i vaccinati eran salvi, eccetto alcuni casi di vajuolo modificato, e raramente grave. Il mezzo che ponevasi in opera, e che raramente falliva quando veniva adoperato con sollecitudine, era la vaccinazione a domicilio nelle vicinanze del luogo ov' erasi sviluppato il morbo; inoculando anche gli adulti, e rivaccinando coloro che presentavano dubbie tracce della preceduta inoculazione. In tal modo togliendosi alimento al contagio, si poneva un argine insormontabile alla sua diffusione. Ma disgraziatamente non sempre si era a tempo, imperocchè talvolta la Giunta Comunale, trascurando i primi casi, non ne dava partecipazione alle Autorità, e riconoscevasi il fatto quando il morbo aveva invaso quasi la intera popolazione, ed insufficiente allora riusciva ogni opera umana. In questi casi severe punizioni ordinate dalla provvida vigilanza del Real Ministero dietro i rapporti del Real Istituto, venivan con forti esempi a scuotere il letargo delle altre Giunte, ed a ricordar loro che uno de' beni principali de' quali prende maggior cura una paterna e proba amministrazione è la sanità de' popoli.

Nella città di Napoli fino a Dicembre 1852 erano state attaccate dal vajuolo 234 persone, delle quali 125 del ramo civile e 109 militari; de' quali il maggior numero proveniva da' Reggimenti Svizzeri. E qui il Relatore pregava di esaminare l' estensione della popolazione della Capitale, e questo mezzo milione

di uomini fra quelli che vi dimorano e quelli che vi arrivano e vi partono, con famiglie l'una sull'altra ammassata, in movimento sempre, con relazioni continue, intime, diffuse; ed invitava tutti di andar col pensiero a quelle antiche epidemie vaiuolose, quando in 40 giorni o in due mesi un popolo intero era invaso dalla malattia, tra la quarta alla terza parte di essa se ne manifestava l'influenza, e ne' casi più miti un quinto ne moriva, ne' casi più gravi circa la metà era spinta nella tomba, molti colpiti da cecità, e gli altri deformati. Fate la proporzione, diceva, se vi basta l'animo, sopra questo popolo, e dite pure che cosa sono i 234 vaiuolati, che cosa sono i 77 morti? E chi ha prodotto tanta diversità di effetti, di qual mezzo si è servita la Provvidenza per disgravare la specie umana da una delle maggiori sventure fra le tante che ne rendono così incerta così labile così misera l'esistenza? La vaccinazione.

Piene di sapienza e di energia furono le provvidenze in questo doloroso frangente adottate, e tutte le Autorità concorsero al lodevole scopo; nel che meritano essere ricordate le sollecite ed autorevoli disposizioni del Real Ministero della Guerra e Marina per la vaccinazione della Regia Armata, ed il frutto che se ne ottenne. Nè potremmo metter termine a questa relazione senza ricordare un bel fatto che sarà argomento perenne della pietà del Municipio Napolitano: imperocchè mentre la istituzione avrebbe dovuto occuparsi soltanto a preservare il popolo dal vaiuolo per mezzo della vaccinia, ed a praticare i mezzi da allontanare il morbo quando per avventura si fosse sviluppato; pure in quest'anno si fece anche di più, prendendo cura degli ammalati poveri, provvedendoli di letti, di medici, di me-

dicine, e sottraendoli dalla morte con cure molteplici e pietose. Gli Eletti soccorrevano, i Vaccinatori assistevano gratuitamente da medici gl'infermi, ed i rimedii somministravansi agl'infermi poveri a spese della istituzione.

Da ultimo il Real Istituto riferiva al Real Ministero i nomi di coloro che più si erano distinti nel Regno intero, ed il Signor Direttore del Ministero stesso rassegnava alla Maestà del Re Nostro Augusto Signore e Padrone tutti i fatti, ed il munificentissimo Sovrano aveva la degnazione di comandare « che » si fosse espressa la Sua Regal soddisfazione » ne a tutti gl'Intendenti, e per la Capitale al Sig. Sindaco ed agli Eletti, a' molto » Reverendi Parrochi ed a' Commissarii di Polizia, alle Commissioni vacciniche del Regno, ed anche al Reale Istituto ed al suo » Segretario perpetuo pe' dotti ed acconci argomenti recati nella sua relazione a sostegno de' vantaggi della vaccinazione. Ancora » approvò la Maestà Sua che da' fondi provinciali si fossero tolti ducati 120 per distribuirsi nel seguente modo: ducati venti ai » Signori Pasquale Curti, Domenico Trapani, » e Gabriele Memoli: ducati venti al Signor » Michele Gravinese, tutti da Napoli: ducati venti al dot. Giuseppe Grande da Lecce: » ducati dieci per ciascuno al dot. Giovanni » del Mastro di Nola, e dot. Giovanni Napoli da Salerno: ducati venti al dot. Francesco lo Jodice da Corato, e ducati dieci per » ciascuno al dot. Cosimo Cristilli da Cerignola ed al dot. Vincenzo Manlio da Acerra. Questa somma che si compone de' tre » grandi premii designati dal Regolamento, » volle S. M. che si fosse pagata immune da » qual siasi ritenuta, ed in contante, a' concessionarii, perchè questi ne avessero com-

» perati que' libri o quegli strumenti di arte,  
 » che avessero giudicati più convenevoli a' lo-  
 » ro studii ».

Se le cure della istituzione furono liete di questi risultamenti nel 1852, non minori furono quelli ottenuti nell'anno 1853. In questo 195,376 furono le vaccinazioni sopra 255,467 nati, il che dà la proporzione di 76 per 100. Prima fra tutte la provincia di Napoli, indi quelle di Principato Citra, di Molise, di Bari, di Capitanata, e di Calabria Ultra prima; ultime quelle dell'Abruzzo Ultra secondo e della Calabria Ultra seconda. Nella Capitale poi i vaccinati erano 14,172, da' quali tolti 804 militari o forestieri, e 1257 espositi, rimangono 12,042 su' nati della città, distribuiti 636 annosi, 1685 su' nati del 1850, 1851, e 1852, e 9600 su' nati da Ottobre 1852 a Settembre 1853, ed altri 138 sopra bambini di tenerissima età. La massa vaccinabile dal 1849 in poi era di 16,118, su' quali ne vennero inoculati 11,901, e rimangono ad inocularsi altri 4217. Prime fra le Sezioni sono quelle di Mercato, di S. Ferdinando, di Stella, di Avvocata e di Montecalvario; ultime quelle di Chiaia, di S. Carlo all'Arena e di S. Lorenzo.

Nel corso dell'anno 1853 vi furono nella Città di Napoli 286 casi di vaiuolo, fra' quali 61 furono militari, e fra questi 36 de' Reggimenti Svizzeri.

Di questi 286, ebbero il vero vaiuolo 274, altri sei il vaiuoloide, e sei la varicella. Su' 274 ve ne furono 253 che non erano stati vaccinati, ed il numero maggiore era composto di coloro che si erano sottratti alle ricerche delle Autorità, e che pagavano così il fio della loro ostinazione e del loro pregiudizio. Negli altri 21 la vaccinazione era dubbiosa, o affermata solo dalle famiglie dopo che era divenuto impossibile di verificarlo.

De' 286 infermi 50 avevano l'età di un mese a tre anni, altri 236 da quattro anni a 40, pochissimi oltrepassarono questa età.

Su' 286 morirono 101, guarirono 185: enorme proporzione che mostra l'indole grave del morbo, e fa conoscere in quanti danni sarebbe stata involta la popolazione della Capitale senza le cure della Istituzione vaccinica.

Sopra questo numero ve ne furono 177 su' nati della Città, ed altri 109 sia stranieri sia di altre province del Regno.

Si ebbero a cura nelle proprie abitazioni 210, ed altri 75 ne' pubblici Stabilimenti, cioè 61 negli Ospedali militari, e 14 negli Ospizii Civili. Fra le Sezioni quella di Mercato, vasta e popolosa quanto una Città, ne ebbe il maggior numero, che fu di 45; ne ebbe 32 la Sezione Pendino; 30 quella di Vicaria.

Le cure degli Eletti, rincorate e dirette dalla vigile Autorità del Sig. Sindaco della Capitale, furono energiche ed intelligenti; e col sussidio de' Commissarii di Polizia, e con l'opera e la vigilanza del Real Istituto e de' suoi vaccinatori, si posero con la vaccinazione così potenti ostacoli alla diffusione del morbo che se ne limitarono i progressi, malgrado risorgesse ora in uno ora in un altro punto della Città, qui portato dal di fuori, là da' militari, altrove arrivato per quelle vie ascose e recondite che sogliono tenere le malattie contagiose, deludendo ogni umana previsione e diligenza.

Il Real Ministero della Guerra e Marina anche in quest'anno ordinava la inoculazione de' soldati della brava armata del Re, e solo presso l'Istituto erano inoculati 300 Svizzeri delle guarnigioni di Napoli e di Maddaloni, 92 artiglieri e molti altri del Treno, oltre un grandissimo numero di altri ovunque era guarnigione militare.

Il vajuolo intanto circondava la Capitale d'ogni intorno, e vi spargeva frequentemente nuovi germi contagiosi. Co' mezzi consueti, mercè l'opera dell'ottimo Sotto-Intendente di Castellammare, si spegneva sollecitamente il morbo in Torre Annunziata ed in Boscotrecase. Ma questa idra malefica riappariva poco dopo in Ischia, e vi si manifestava nel mese di Giugno, precisamente nel tempo in cui dal Regno e dall'estero numerosi infermi si recavano in quell'Isola per fare uso delle acque minerali delle quali è ricca: e però non solo potevano incontrarvi una grave malattia invece della sanità che vi cercavano, ma ancora potevano essere mezzo da ricondurre in Napoli un morbo, ad allontanare il quale si erano spese tante cure e tante fatiche. Il Reale Istituto non mancò a' suoi doveri in così grave frangente, e spedì più volte in quell'isola il suo Segretario Perpetuo per farvi adottare i mezzi più convenienti a spegnere il morbo. Ma ogni cura sarebbe riuscita vana ove il Real Ministero dell'Interno non avesse con quel vigore di aggiustati provvedimenti, che forma l'anima di una savia amministrazione, quasi ogni giorno dato forza ed indirizzo alle cure della istituzione. D'altronde l'ottimo Intendente di Napoli, bene ed avvedutamente secondato dall'energico Sotto-Intendente di Pozzuoli, sia con lettere, sia con la presenza, davano vita e vigore all'opera in maniera che il vajuolo fu spento in Ischia in due settimane, e nel cuor dell'està vi furono eseguite meglio che 500 vaccinazioni. Si spense il morbo anche in Barano ove fu spedito da Napoli il dot. Felice d'Amato vaccinatore dell'Istituto, e nel mese di Luglio circa 300 vaccinazioni furono eseguite da' dottori Calosirti e Patalano, e circa altrettante ne vennero praticate nel prossimo Comune di Serrara Fontana. Rassicurato così

Tom. L.

lo stato della sanità del paese, quell'Isola ebbe il contento di vedervi arrivare l'adorato Sovrano con la Famiglia Reale, che confortò d'immensi benefizii quella popolazione, e lasciò nell'Isola perenni monumenti della sua beneficenza.

Mentre ciò avveniva in Ischia, in un altro Distretto della Provincia, in quello di Casoria, il vajuolo gravemente maltrattava alcuni Comuni ed altri ne minacciava. Ma recatovisi, per disposizione del Real Ministero il Segretario Perpetuo del Real Istituto vi fece adottare energici provvedimenti, vigilati e diretti con saviezza ed efficacia da quel Sotto-Intendente, in maniera che il morbo in breve si spense dovunque con l'aiuto della generale vaccinazione. Il solo Comune di Mugnano ricercò maggiori cure, per essersi mostrata indolente la Giunta vaccinica, onde convenne spedirvi di Napoli il Vaccinatore del Real Istituto dot. Cesare Miglietta per eseguirvi il censimento, ed in breve tempo inoculare tutti coloro che vi erano stati per lo innanzi trascurati.

Nè a queste sole dovevano limitarsi le cure della istituzione nella provincia di Napoli; imperocchè al cader dell'anno nell'estremo Comune del Distretto di Castellammare, sul golfo di Salerno, in Agerola, il vajuolo con molta ferocia attaccò alcuni invaccinati e spense anche taluni adulti. Eguali energiche disposizioni produssero anche colà i medesimi effetti della cessazione del morbo.

Ma mentre ciò accadeva nella provincia di Napoli, altre cure richiamava ancora la prossima provincia di Terra di Lavoro. Santamaria di Capua popolata di meglio che 20 mila abitanti, cinta da altre terre grosse di popolo, sede de' Tribunali della provincia, avendo da una parte Capua con numerosa guarnigione militare, e dall'altra parte Caserta

con una Reggia, con altra guarnigione, sede de' Sovrani, della Corte, visitata dagli stranieri, stanza di quanti colà vanno per implorare grazia, o per ammirare quelle delizie: Santamaria fu attaccata dal vajuolo. Ma l'energia dispiegata fu eguale al pericolo ed alla minaccia; nè i risultamenti felici mancarono. Il Real Ministero dell' Interno, secondo il consueto, con vigorosi provvedimenti ordinava che si fossero posti in pratica tutt' i mezzi per ispegnere il morbo, e per esaurirvi la vaccinazione; il saggio Intendente vi spediva un intelligente ed avveduto Consigliere dell' Intendenza con la Commissione vaccinica; il Reale Istituto vi spediva il suo Segretario Perpetuo: ma poichè si faceva poco frutto perchè la vaccinazione non era diretta dal censimento, a richiesta del Signor Intendente, e per ordine del Real Ministero, vi fu spedito il dot. Felice d' Amato vaccinatore dell' Istituto, il quale in breve tempo eseguì il censimento decennale, la verifica degl' invaccinati, e la inoculazione vaccinica con l' opera de' condottati. Il vajuolo cessò, ed a questo beneficio si aggiunse ancor quello di aver definitivamente posto ordine ad un servizio di tanto vantaggio per la pubblica sanità. Il Sindaco di Santamaria ed i Medici condottati meritaron lode di bella energia e di zelo efficace ed operoso.

Dall' altra parte la provincia di Principato Citeriore anche avea le sue molestie dal vajuolo. La stessa città di Salerno ne veniva ferocemente attaccata: esso penetrava nelle prigioni, nell' ospedale, e ne' tugurii de' poveri. Fortunatamente era colà una Commissione provinciale di conosciuta attività. Diretta dagli efficaci provvedimenti del Sig. Intendente, con bell' accordo con tutt' i medici della città, pose con la vaccinazione il più valido ostacolo

al morbo, e diminuì le sventure che colà erano minacciate gravissime per la insolita ferocia dispiegata dall' arabo morbo. Meno micidiale fu il vajuolo nel Comune di Angri, ma gli effetti più tristi perchè minori le cure e le diligenze della Giunta Comunale vaccinica. Fortunatamente il morbo poco molestò le altre province del Regno.

Il Reale Istituto credè che per l' anno 1853 il maggior premio straordinario in ducati 40 si dovesse dividere metà a' Vaccinatori della Sezione Mercato e metà a quelli della Sezione S. Ferdinando; ed altri ducati 80 si dessero ad otto Vaccinatori, i quali nel Regno intero han superato tutti gli altri pel numero delle vaccinazioni eseguite. Essi sono i dottori Nicola Mastrojanni di Madaloni, Giovanni del Mastro di Nola, Giovanni Napoli di Salerno, Raffaele Rosati di Chieti, Niccola Bruni di Barletta, Giuseppe Grande di Lecce, Vincenzo de Luca di Mendicino, e Domenico Salsano di Cava.

Ma mentre la istituzione vaccinica godeva del frutto di tante cure, e delle vittorie che riportava sul vajuolo, ebbe a lacrimare una sventura, che fu pure sventura pubblica. La morte del Nestore della Chirurgia Napolitana, del venerando Lionardo Santoro, tolse al Real Istituto il suo Presidente, a' napolitani il loro benefattore, alla scienza il suo sostegno, al Regno una delle sue glorie. Il Segretario Perpetuo del Real Istituto, il ch. Cavalier De Renzi, fu chiamato a ricordarne le lodi in nome della istituzione stessa e dell' Accademia medico-chirurgica. Ma il pubblico compianto fu elogio ancor più eloquente, come la riconoscenza dell' universale conserverà il nome di quell' uomo benefico più che se fosse scolpito su' bronzi e sui marmi.

CON. BERNARDO QUARANTA.



# LA CHIESA DI PIEDIGROTTA

## E IL SUO MODERNO PROSPETTO

---

**D**ELLE non poche opere di architettura che tutto giorno si van conducendo fra noi, alcuno non ci è stato, sono omai più anni, nè ci ha fra gl' intendenti, che n' abbia dato fuori un particolare e minuto giudizio. Ma pur chi non sa quanto beneficio potrebbe venirne e agli artisti e alla gente eziandio che non coltiva le arti? E veramente non è egli cosa disdicevole che di molte opere pregevoli e di qualche momento, come ancor di altre di meschinissima pratica, che non meritano pur che vi si volga l'occhio, ne senti andare attorno i più strani sentimenti? E si sentenziano così a caso uomini e opere facendo poco lodevole governo di un' arte nobilissima, nella quale oh! quanto lungo studio e non interrotto conviene d'averci sopra adoperato per giustamente sentirne. Colui dunque che viene a disputar di un lavoro, e sia capace da maneggiare il subbietto, può bene toglier via di mezzo la varietà di mal fondate opinioni. A coloro poi che intendono all' arte tornano di sprone efficacissimo e direi quasi di vita que' pubblici dimostramenti di lode o di biasimo, quando spe-

zialmente ei vengano schietti e non già indotti da sollecitudini o da vili competenze. Perciocchè l' animo, già di natural sua indole vago di onore e di gloria, se ne commuove a nobile gara e si accende a quella virtù che ci stimola di brama ardentissima ad agguagliare altrui anzi a superarlo. E in iscambio quando delle opere, massimamente s' elle valgon davvero, o poco si parla o si giudica malamente, e', gli artisti, ne riescon freddi e di mala voglia, per fin che spegnesi in loro al tutto quell' affetto senza il quale non si dà vita nè sentimento. Ma quell' onorevole incitamento, oh! come ne spinge a via di perfezione; e di quell' avidità grande di agognare il perfetto ne vengono egregie opere, le quali a lor volta più svegliano il cuore e gli son di stimolo a novello ben fare. Sì che ella fu, nella lietissima stagione delle arti, cagione e effetto a un tempo di tanto ammirabili e così stupende fatture.

Queste cose rivolgendomi per l' animo, veniva del continuo tentato di entrare in mezzo io il primo, posciachè da altri, e con pena,

non si potea attendere che desser l' esempio. Ma più volte, guardando alla pochezza delle forze, alla insufficienza nell' arte, aggiuntavi la timidezza di chi non per anco ha manifestato un suo concetto alla gente, n' ero sfidato e me ne stava. Pur da ultimo, cacciata la ritrosia, mi risolsi di mandare attorno cotesti miei pensieruzzi, quali ch' e' siansi, sul prospetto novellamente compiuto della Chiesa di Piedigrotta. Ed elessi questa fra le altre opere tra perchè e' parevami meritevole che sen facesse memoria, e perchè specialmente la maniera con che si è condotto il disegno ho creduto che segnasse un certo special tempo nel cammino dell' arte moderna, il quale è bene che non passi così inavvertito.

Ma, avanti di discorrere del novello prospetto, mi è paruto giusto accennare alcun che della chiesa, e di chi la fondò, e del come trovasi oggi a quella forma condotta. E per esser breve, dirò solo le opinioni che mi son parse meglio conformi al vero e più da accettare, senza curarmi di confronti di passi di scrittori e di memorie dove ne sia fatto parola. Perciocchè, oltre che questo mi farebbe di troppo trapassare i miei termini, chi abbia voglia di saperne più addentro, brighisi di ricercare la diligente memoria uscita da ultimo per mano del chiaro nostro archeologo signor Canonico Scherillo, ricorrendo la quinta secolar festa di Piedigrotta agli 8 del passato settembre. Il porre qui insieme e di seguito quello che nella memoria è sparso qua e là, e misto, come si dovea in un primo lavoro, a testimonianze ed autorità, mi penso che non abbia a tornar disgradito. E poi di nuovo pur vi sarà qualche cosa; che se tra via accadrà che mi stenda più di quello che faceva ragione, sarà per esporre alcuna

mia opinione in ordine al tempo da assegnare all' edificio ed a' restauri che ebbe, la quale alquanto discostasi da ciò che è detto per l' egregio autore della citata memoria. Il quale mel condonerà di buon animo al desiderio di veder chiariti alcuni punti nella storia di una chiesa, che sebbene per l' arte non offerisca gran che, nondimeno è fatta importante da quella Imagine che vi si adora e da tanta frequenza di gente d' ogni ragione che in tutto l' anno vi concorre, e più nel settembre, con devozione così ammirevole.

Questa mia scrittura adunque avrà due parti; nella prima parlerò dell' antico, e nella seconda avrà luogo il moderno lavoro. — Ma qui già parmi sentir di molti che mi diano in su la voce, e mi gridino che io non mi avveggo quale carico mi reco in dosso, sotto la cui gravezza non potrò sostenere: e che io non so pure quel che mi dica. E come nol so? s' io già vel dissi da sopra di che pratica, di quanto lungo abito d' arte e senno sia mestieri a dar fuori un giudizio in fatto d' arte, e molto più quando l' opera è di valente maestro. Ma valgami a difendere cotal mia temerità, non dico già l' affetto che ben porto grandissimo all' arte, e quell' amorevole studio che sopra io vo adoperandoci, non dico questo, perchè l' amor dell' arte e la sollecitudine con che vi studia non ci salva dal falso vedere, ma almanco il desiderio e la speranza che m' ho di scuotere altri con questo esempio. Se vorrà la mia buona ventura, il che sarebbe forse di troppo ardimento sperare, che io abbia dato in segno, me ne perdoneranno volentieri; ma dove, com' è più agevole pensare, io m' abbia smarrito il sentiero, forse troverò chi pietosamente si faccia a rimettermi; e io prometto insin da ora d' avergliene in perpetuo riconoscenza.

## P A R T E P R I M A.

Sorge la chiesa in sul cominciare della oriental falda di quell'amenissimo colle di Posilipo, poco più qua della bocca della grotta onde prende suo nome; e volge il principal prospetto a chi viene di Napoli. Il quale, avanti che la benefica mano del Re Signor Nostro facesse dar cominciamento al nuovo lavoro, era adorno di quattro goffi pilastri di maniera ionica sopra alti piedistalli, con sopra un cornicione ed un ampio frontone. La porta teneva il mezzo fra i quattro pilastri, due per ciascun lato, e su di essa più alto vedesi incavata una nicchia, dentrovi dipinta in fresco, per mano di Gaetano Gigante, la effigie di nostra Signora in atto di sedere con in braccio il Divin Pargoletto. Tutta roba lavorata in sul 1820 e nel 1821, quando vollero rabbellire anche di dentro la chiesa, guasta e di pessimo gusto; e fu ventura ch'ella andò via. — La general figura della pianta è croce latina a braccia eguali prese per paio. La nave maggiore è lunga, dall'entrata alla crociera quel tratto che prendono due cappelle per lato; e di altrettanto si allunga dopo la croce, più lo spazio della tribuna che gira sopra tre lati di un ottagono. La nave traversa è più breve d'assai, anzi troppo rispetto all'altra, perchè di profondità da ogni banda tiene appena il doppio di un arco che regge la cupola. — Di cappelle se ne vedeano due sole aperte, e son le prime dopo la croce, una per lato; ma ora anche un'altra, che è la prima a sinistra entrando la chiesa, intitolata a S. Lazzaro, si è tornata a' sacri esercizi, togliendo via il muro che la chiudeva e rifacendone qua e là gli stucchi, spe-

zialmente della destra cornice dov'eran guasti o mancanti. E pare che di quella che le è a dirimpetto si voglia fare il simigliante, perchè già a mezzo se ne vede sfondata la muratura. In quegli spazii dove andrebbero aperte due altre cappelle, che sarebbon la seconda coppia dopo la croce, trovansi; appiedi due quadri entro cornici di stucco, l'uno di qua, e l'altro di là; e più alto, sopra essi, due finestroni con grate di legno anche l'uno di contro all'altro, che rispondono in due coretti de' Canonici; e tre altri simili finestroni sono aperti nel mezzo de' tre lati della tribuna ed all'altezza medesima, i quali si appartengono al maggior coro. Similmente, dove avrebbero luogo gli archi delle due cappelle che sarebbero la coppia avanti la croce, si veggono due quadri, anche con cornici di stucco, l'uno a destra, e l'altro a sinistra. — Tutta la chiesa è guernita in giro di pilastri compositi e scanalati con capitelli e basi dorate; e han ciascuno le due alette a' lati, come usaron farle intorno al seicento e in tutto il tempo dipoi. Di essi, i quattro che compongono la tribuna son posti all'incontro de' tre lati dell'ottagono, e però ripiegati di angolo ottuso nel mezzo della larghezza, e gli altri prendon luogo tra l'un arco e l'altro delle cappelle sì chiuse e sì aperte. E sopra tutti corre intorno intorno un cornicione anche esso posto ad oro ne' listelli e nelle modanature, il quale è profilato in rispondenza di ciascun pilastro e delle sue alette. — La volta cilindrica, che copre ciascun braccio della principal nave, è distinta in due parti da' tre archi che girano dall'un pilastro all'altro; e

quella parte che è dopo la croce viene interrotta ne' lati dalle quattro lunette, due per banda, di tanti finestroni che in piombo rispondono al mezzo fra pilastro e pilastro. E due altri, ma più grandi, ne sono aperti nei fondi della crociera. La copertura della tribuna è divisa in tre parti da quattro archi che, partendosi d' in su i pilastri si vengono a congiungere in un riquadro di mezzo di essa. La cupola, che posa sopra i quattro archi dove s' attraversan le navi, è di forma goffa e non ha tamburo, e vedesi sfiorata da piè per otto finestroni che in dirittura tengono il mezzo de' quattro archi e de' peducci. Gli stucchi lavorati su per la volta, tuttochè di gusto barocco, come si dovea aspettarli nel 1824, serbano pure una cotal gastigatezza di contorcimenti di linee, nella quale ravvisi che già veniano a noia i ghirigori, i cartocci e le altre mille fantasticherie del barocchismo. Quei compartimenti accolgono dentro dipinture a fresco del 1818 al 1822, opera di quel medesimo Gaetano Gigante, mano scorretta e difficile, sì che per merito non si dilungano molto dagli ornamenti che lor fanno cornice. Sono istoriate in quei di mezzo, se ne eccettui gli ultimi due, azioni della vita della Vergine, e negli altri, profeti, angeli e donne celebri della Scrittura; tutti senza armonia di tinte, anzi queste goffe e pesanti, massime ne' fondi, di poco bel concetto e sovente di non puro disegno. Sconvenienze che ti vengono più negli occhi in quelle che coprono la parte innanzi la croce; perocchè le altre fra la croce e la tribuna non tennero alla virtù distruggitrice dell' arido intonaco sul quale vogliono che furon lavorate; e però si veggono languide e sbiadate, e fra non molto elle andranno forse al tutto perdute; che non sarà poi il gran danno. Dello stesso maestro sono

gli Evangelisti figurati ne' peducci della cupola, e le istorie che sono ai lati de' finestroni della crociera; cioè nella cappella a dritta, da una parte G. C. risorto che compare da ortolano alla Maddalena, dall' altra G. C. che invita S. Tommaso a toccargli la piaga del costato, presenti i suoi compagni; e nella cappella a manca, dall' un verso, G. C. morto che è portato alla sepoltura, dall' altro G. C. che è sconfitto di croce. — E parlando di affreschi, farò breve memoria anche di quegli altri, di pennello di gran lunga più fino, che fan bellissima mostra nella volta negli archi e ne' fondi della cappella di S. Lazzaro. E' si dicono del Corenzio, il perchè debbono di pregio avanzare i primi tutto il bello spazio che corre dal dipintore del maraviglioso quadro della moltiplicazione de' pani al modesto e manco ricordato Gaetano Gigante. E di fatto ci scorgi quella consueta fecondità d' invenzione per numero e disposizione di figure, di che il Corenzio fu tenuto maestro valentissimo; que' bei movimenti, meno poche eccezioni, nell' aria delle teste, e nelle attitudini delle persone; e unione e forza di colorito. E forse vi osservi meno un difetto che appresso si notò sovente nelle opere sue, e che la mano allora ancor giovane (essendo questa, secondo che dicono, fra le prime opere che lavorò il Corenzio quando si tramutò a Napoli di Acaia sua patria) seppe schivare; ed è la scurezza delle tinte, le quali qui in vece son morbide, vaghe, e assai bene accordate. — In mezzo la volta cilindrica disegnò di sotto in su un andare rotondo con balaustre d' assai verità; e sopra queste si appoggiano e scherzano angetti suonanti e cantanti di molto graziosa movenza e forse i meglio condotti, insieme agli altri de' cassettoni degli archi. Nel mezzo per

l'aria è la Trinità con la Vergine incoronata, e intorno a questa più angeli in attitudine di adorarla. Di qua e di là dalla balaustrata girano per traverso della volta due archi incavati a cassettoni, dove alternativamente son dipinti rosoni, i quali senza un dubbio furon rifatti e scomi dappoi, e puttini che si trastullano con varii nastri, quale in iscorto e quale di prospetto, ma tutti di vita e di attitudine bellissimi. E sotto l'arco di entrata, similmente partito, è dipinto, in mezzo le due teste di G. C. e di Giuda che si baciano, più sotto ai lati due teste d'angelo e poi due puttini che recano i simboli della passione, tutti intornati di varii rabeschi. Fra i due archi, e proprio sulla cornice, l'una a destra e l'altra a sinistra, tengon luogo due istorie; la prima figura la guarigione della suocera di S. Pietro, e la seconda la risurrezione del figlio della vedova di Naim, di figure terzine. Ma, a vederle con disegno e proporzioni non diligentemente osservate e con quella poca vita che sì le dissimiglia dalle altre lor poste accanto, ti sorgerà forte il dubbio che le non siano fattura di Belisario, ma di alcun suo discepolo; e molto più che son di piccole figure nelle quali il Corenzio, più che altrove, riusciva eccellentissimamente. Le altre due parti che restano della volta son riempite delle figure sedenti de' quattro Evangelisti che posan proprio sulla cornice, di grandezza quanto il naturale; de' quali il S. Matteo e il puttino che gli è presso sotto l'arco furon rifatti di nuovo, e tutte le pitture poi ritocche e avvivate diligentemente dal giovane pittore Vincenzo Paliotti. Nelle due centine fra arco ed arco, sono istoriate, nella prima, la guarigione dell'idropico, e nella seconda il fatto dell'ossesso liberato da nostro Signore, amendue di figure piccole,

ma non molto da lodare. Ne' due spazii a' lati del finestrino aperto nel muro di fondo sono, della stessa grandezza, a destra la guarigione d'uno storpio per N. S., e a sinistra di un lebbroso, neppure d'assai diligenza. E finalmente sotto l'arco del finestrino vedesi una madre che porge poppare a varii bambini, simboleggiando la carità, e negli *schianci*, a sinistra la Fede, e a destra la Speranza, intorno alle quali si veggon condotti più rabeschi d'assai leggiadria e pari a quelli che son dipinti nel di dentro dell'arco di entrata. Degli stucchi che adornano questa cappella, che son due pilastri dorici per lato (fuori quello dell'entrata) e due altri in fondo riquadrati e bugnati, con su una cornicetta che gira intorno variamente intagliata, non dico altro se non ch'è paiono di decadenza dell'arte piuttosto che di tempo fiorentino, con tutta la diligenza che posero a lavorar quegli ovoli e quelle foglie. — Nelle altre cappelle, per lasciare omai quella di S. Lazzaro, dove per avventura mi sarò intrattenuto più del dovere, ma che in verità ha più importanza sopra le altre, voglio dir nelle due che vengono dopo la croce, non è cosa alcuna che sia degna di notizia; hanno gli altari di marmo ma non belli; e similantemente di marmo sono i due altari con tabernacoli, ma di miglior gusto, posti nei due fondi della nave traversa, de' quali al presente si è rifatto i piedistalli. — Il maggiore altare è anche tutto lavorato di varii marmi, e in sul dossale è riccamente intarsiato; ha il suo tabernacolo, che alto levasi nel mezzo della tribuna, con due colonne di *portovenere* a' due estremi, fatte più alte della giunta di quattro mensoloni aggruppati e ritti sopra ciascun capitello che vanno a reggere gli sporti di una cornice per lungo, col frontone a vertice tronco a' due lati, fra cui

è posto un quadro ad olio della Pietà; e più sopra cartocci, cornici ed altrettali fantasie che restringendo terminano con la croce anch'ella di marmo. Quell'ordine ne accoglie in sè un altro di più piccola dimensione, che con quattro colonnine ioniche di simil marmo, due per lato, fa ricca la nicchia lor posta in mezzo, accomodata a ricevere la Sacra Immagine di nostra Donna, quella appunto che fu cavata fuori gettando le fondamenta dell'antica chiesa. L'opera è goffa e di brutto concepimento nelle singole parti; ma nel sito sta bene allogata, perchè nel tutto insieme vi si ammira sveltezza e sontuosità di massa che rado mancò nelle opere del settecento. E per indovinarla quegli artisti il più sovente non si curarono punto di convenienza di parti, di ragionevolezza di membri e via via, giovandosi per fin delle maggiori e più strane capresterie che lor si offerivano innanzi nell'ampio campo che potean correre con la sbrigliata e smodatissima fantasia. — La balaustrata di marmo che chiude il presbiterio tien sopra una tavola pur di marmo variatamente intarsiata, e sul davanti di quattro de' suoi pilastri, scolpite in uno scudo, sono le armi di famiglia Pinelli. — Tutto il pavimento poi per la chiesa è stato al presente lastricato di marmi commessi su i disegni del chiaro nostro architetto signor Gaetano Genovese, ne quali ammiri quella gastigatezza e semplicità che è propria di lui. E parimente di suo disegno e con simili marmi si son coperte dappiedi, con una maniera d'imbasamento, le pareti della chiesa fra pilastro e pilastro. — Di quadri in olio ci è da riguardare con diligenza e diletto i due che son collocati in su gli altari della crociera. Quello a dritta su tavola è di Fabrizio Santafede, e figura G. C. risorto che comparisce alla Madre nel cenacolo, con al-

tri Santi e putti, bellissimo di colorito e perfezion di disegno. L'altro a sinistra in tela tien dipinta di figure terzine la Crocifissione, d'opera di Vincenzo Cobergher fiammingo; e parimente è di molta espressione e lavorato con diligenza. Del medesimo è il quadro dell'Ecce-Homo, di figure terzine; e pur di mano fiamminga di certo Helzel sono i due quadri della Risurrezione di Lazzaro e della flagellazione di Cristo, posti l'uno rimpetto l'altro avanti la crociera. La Pietà è del Lama, come vi è scritto all'un canto. Il quadro dei Magi sopra tavola, nella cappella a manca dopo la croce, è del Senese Marco da Pino; e d'ignoto autore le due mezze figure pur belle di un S. Francesco d'Assisi, e di un S. Girolamo dopo l'altar maggiore. E nella chiesa per ora non si veggono altre dipinture degne che se ne faccia parola.

Questa chiesa ebbe suo principio, secondo che trovasi detto da più scrittori di cose nostre, l'anno del Signore 1353, tenendo qui in Napoli il dominio Giovanna prima di Casa d'Angiò. E la levarono i Napolitani di loro limosine per rivelazione che n'ebbero dalla Madre di Dio, per ministero di due devoti religiosi e d'una claustrale, a' quali una stessa notte di quell'anno, che fu agli 8 di Settembre, apparve in visione ed insegnò il luogo appunto dove erale grato che le s'innalzasse un tempio, e in che, cavando, avrebbero trovato l'immagine sua. E come avean presentito così puntualmente intervenne, perocchè la sacra Effigie tratta fuori alla luce è quella dessa, come sopra mi venne accennato, che oggi pubblicamente si venera in su l'altare. — Fu dato in su le prime cura di governar l'edifizio a qualche sacerdoti secolari; ma, veduto poi il bisogno d'averci più gente e fatte più pingui le entrate dall'ab-

bondevole messe di copiose limosine, Alfonso primo di que' d' Aragona l' anno 1453, ratificandolo Papa Niccolò V, concedette la chiesa e quel tanto di convento che allora era in piedi alla Regola de' Canonici Lateranensi del SS. Salvatore dell' ordine di S. Agostino, i quali han seguitato insino ad ora e tuttavia continuano ad aver dell' edifizio sollecito ed amorevole governo.

Ma in tutto quel che della chiesa ho descritto ricercherai vanamente le forme del 1353, quando se ne posero le fondamenta. Si può appena giudicar di quella età o poco appresso sola la sacrestia, come ne fanno testimonianza la volta in croce e lo scudo che vi è di mezzo. Nè quell' avanzo che di antico rimane nel coro si appartiene punto a quel tempo. Il contorno, il sentimento, la general fisionomia di quelle reliquie ti mostrano aperto ch' elle non son pure del periodo di transizione, ma ti rendono lo stile di rinascenza bello e formato. E chi non sa che, non solo al mezzo del secolo decimoquarto ma lunghe tutto il dominio di Casa d' Angiò, non fu usata in Napoli altra architettura fuori la gotica; la quale perciò appunto n' ebbe nome di angioina, tanti furono gli edifizii sì privati e sì pubblici che in quella maniera si condussero per opera massimamente del primo Masuccio? E bene un altro secolo volse avanti che fossero vedute fabbriche che desser segno di ritorno a' tipi romani. Valgaci a pruova il campanile di Santa Chiara che lo voglion dire (parlo dell' imbasamento) la prima opera di rinascenza e niente di meno fu cominciato a levare intorno al 1428. — La chiesa dunque di S. Maria di Piedigrotta dovette venir su con gotica veste e forse serbarla fin che non le fu tolta affatto quasi che un secolo e mezzo di poi. Nè questo, che meglio realtà

Tom. I.

si potrebbe dire che mio proprio giudizio, manca al tutto di argomento scritto che lo rincalzi. Una memoria data fuori in Napoli nel 1696 che porta titolo « *Ragioni per il clerico D. Nicolò, D. Gaspero e D. Giuseppe Galeota con D. Marcello e D. Vincenzo Galeota e li Governatori della Casa Santa di A. G. P.* » recata in mezzo dal valente Sig. Scherillo, dice « che D. Vincenzo Galeota vescovo di Squillace a' 3 Settembre dell' anno 1520 donò alla Casa Santa di A. G. P. molti beni, e fra gli altri obblighi a quella Casa Santa imposti, vi fu quello di pagare annui ducati trecento per l' edifizio della Chiesa di *Santa Maria*, detta volgarmente di *Piedigrotta*, quale era stata edificata a sue spese » — Or poteva egli il vescovo di Squillace, che vivea nel 1520, aver edificato la chiesa del 1353? o vi sarà alcuno che pensi che il dire *a sue spese* valga come dire *a spese de' suoi passati*? Ed oltre a ciò di comune consentimento si dice che la chiesa del 1353 venne levata con le offerte degli abitanti di Napoli; nè ad alcuno dia ombra quella voce *edificata* posta nella memoria, perchè lo scambiare un edifizio di gotico in quelle forme che vedi nel coro, meglio edificazione nuova si può dir che ristauero. Bisogna dunque affermar senza più che la chiesa, già fondata con forme gotiche nel 1353, fu intorno al 1500 tutta rifatta da capo dalla pietà di costesto Vescovo. — Quella chiesa del Galeota ebbe la nave maggiore più lunga verso l' occidente che non è la presente di ben quattro cappelle, due per lato; e la porta di entrata appunto in quel verso. Perocchè oltre le ragioni allegate dallo Scherillo, mi si porge quest' altra che non è da lasciare addietro. I due pilastri antichi posti ai canti del coro e ripiegati sul muro di fondo fanno pruova che

15

quel muro appunto chiuse ad occidente la chiesa; ed egli è sì presso agli archi delle due prime cappelle (intendo già delle antiche) che non rimaneva spazio da allogarci l'altar maggiore se la porta fosse stata dov'è. La cupola non saprei affermare se entrò nel disegno di quel primo ristaurò; ma se ella venne posta a quel tempo fu senza dubbio un'altra da quella d'oggi. Chè per tacere di altro, mai non furon soliti di que' dì a sfondare le cupole per finestroni dove già la curva prende il suo movimento. E niente altro, senza inventare di proprio, si può aggiugnere della forma e degli adornamenti dati alla chiesa dal Vescovo di Squillace, per essere questo il più che ci è dato arguire da quel tanto d'antico che per ventura è giunto sino a noi.

Or, quasi che un secolo appresso alla ricostruzione discorsa, un altro gran cangiamento ebbe a soffrire la chiesa, e cagione di questo dovette essere per avventura la voglia che venne di cangiar di sito la principal porta che guardava in su la collina, per aprirla dove si vede al presente, sì che l'edifizio mostrasse il davanti e non il dorso a' vegnenti dalla città. Ed a ciò dee senza fallo accennare quell'epitaffio che puoi leggere incastonato nel coro (1). Ma il tempo di cotal secondo e anche vasto ristaurò neppure si può insegnar puntualmente, conciossiachè a quella leggenda non fu scolpito il millesimo. Puoi nondimeno per conghiettura ristignerlo fra certi termini anche più prossimi che non son quelli assegnati dallo Scherillo. Trovasi questa leggenda la prima volta nella Storia di Napoli del Capaccio uscita nel 1606, dove che il de

Stefano non ne fa motto nella sua Descrizione de' luoghi sacri della Città di Napoli venuta fuori nel 1560, e però si potrebbe pensare che il ristaurò dovette essere fra quello spazio. Ma non potette il de Stefano, quantunque accurato scrittore, aver dimenticato a trascrivere quell'epitaffio sebbene in suo tempo lo si leggesse? questo argomentare sarebbe però almeno non fermo. Invece e' si può affermare senza un dubbio al mondo che il ristaurò di che è parola non pure non poterono compierlo più là del 1560, ma del 1570. Perocchè la volta della chiesa, avanti che fu capovolta, era data in fresco dal pennello di Belisario Corenzio nato l'anno 1558, come afferma il de Dominici; e certamente e' non potea dipignere ancor fanciullo nel 1570, lasciando stare le buone testimonianze che vogliono non essere egli venuto a stanziarsi qui in Napoli che in sul 1590.

In cotal rifacimento pertanto la maggior nave verso occidente che avea ben otto cappelle, quattro per lato, fu mozza con la nuova tribuna insino ad averne sol quattro; e poi due sole scematele in profondità rimasero aperte, che son quelle che vedi; perchè delle due altre, divisele a metà di altezza, ne chiusero le parti di sotto e le superiori ordinarono a due coretti, l'uno in *cornu epistolae* e l'altro in *cornu evangelii*, da' quali i Canonici guardano in chiesa per entro le due grate che dissi più avanti. Quelle altre quattro cappelle, che furon così disgiunte dal corpo della nave, le murarono negli archi di entrata; perchè dello spazio della nave che restava infra esse, dimezzatolo similmente, fu fatto il principal coro a cui rispondono le altre tre grate. La coppia di cappelle avanti la croce fu lasciata aperta, ma poscia si chiusero quando nell'area di quella a sinistra si levò il

(1) L'epitaffio dice così: *Cella celsaque ara eiusdem juris patronatus, quo illis e regione olim utebatur Galeotorum familia, hic a Canonicis restituta sunt.*



campanile. Le altre due cappelle subito dopo l'entrata pure rimasero aperte, e di esse quella a destra, di patronato del Vescovo di Ariano, fu da lui rifatta sopra particolare disegno. Ma in tempo appresso vennero anche chiuse amendue; quella a sinistra perchè ne sfondarono in parte la volta (proprio dove al presente si è lavorato il S. Mattia), affin di condurvi per entro una scaletta che salisse ad un organo costruito in su la porta; e l'altra a dritta per consenso. Ed entrambe le cappelle a destra in entrare si volsero poi, quando furon soppressi gli Ordini religiosi, a meschine abitazioni di gente minuta. — Tutto il resto degl'interni ornamenti fu mutato, e i pilastri e le cornici ridotti quali oggi li mireresti se non ne avesse ingoffito il contorno quello stucco che più appresso vi pose ro sopra.

Oltre ai restauri discorsi l'edifizio n' ebbe d'altri così ad intervalli, ma non ne fo parola da che e' son poca cosa, e più riparazioni del vecchio che veri mutamenti. Solo non vo' restarmi di aggiungere d'un sospetto che mi vien forte d'un cotal restauro che dovette avvenire agl'interni ornamenti, se non di tutte almeno di qualche cappella, poco avanti che si scambiasse la porta. Il quale pensiero verrebbe in mente di qualunque si faccia a guardare quell'avanzo di stucchi che copre il di sotto dell'arco nel coretto del *cornu epistolae*. Quella maniera d'intaglio, le teste di angelo con que' cartocetti ti dicon chiarissimo ch' e' son lontani dal tempo che vide lavorar le cornici del coro. E chi li intendesse per opera dell'uscir del secolo decimosesto, non direbbe cosa fuor di ragione, massime ch' e' non si può metterli a un tempo col secondo restauro avvenuto in sul 1600, non ci potendo entrare in capo che si pigliassero bri-

ga di porre ornamenti ad una parte che volvan nascondere. Ma non se ne può affermar più che tanto, per mancarci affatto anche una memoria sopra cui far fondamento.

Or sappia il lettore da ultimo che il luogo dove s'innalza la chiesa, come s'egli per l'amenità sua allettasse gli uomini a devozione e preghiera, fu per fin dall'antichissima età de' Romani ordinato alle cerimonie del culto; e v'ebbe già un delubro pagano da offerirvi incensi al nume di Lampsaco. Ma quando le divinità gentilesche facesser luogo alla verace fede cristiana, e che ne fosse poi di quel tempo, e' non si può dire; nè ti si porge modo da allargar quelle tenebre per ben lungo spazio. Ti convien correre giù ricercando insino al 1207 per trovare alfin memoria d'una chiesetta o sacello che vogliasi, il quale a que' dì già si tenea in piedi intitolato a Santa Maria di Piedigrotta. Ma cotal notizia non è pure precisa e compiuta per esser cavata dall'ufficio di Santa Giuliana Vergine e Martire, dove non leggi altro se non che una notte di quell'anno (1207) le reliquie di essa Santa e di S. Massimino levita e martire, venute a noi da Cuma presso Amalfi, di opera del pio Arcivescovo di Napoli Anselmo, vennero in quella chiesetta riposte. Laonde di più particolare non si può aggiugnere punto se non vuoi entrare nel numero di quegli che senza un proposito al mondo, per non sapere, te la dicon rovinata da alluvioni da terremoti o da frane. Ora l'egregio archeologo Sig. Scherillo dopo aver dimostro con argomenti, quale più quale men sodo, che la chiesetta del 1207 continuò ed ebbe vita fin presso al tempo in che si posero le fondamenta di quella che ci ha porto materia al discorso, giugne in ultimo a volere additarcela fin sotto gli occhi. Del che non pos-

so tacitamente passarvi senza spendervi su una parola. — Egli avvisa che le quattro cappelle minori in altezza, che compongono il corpo della chiesa avanti la croce, sono elle appunto la chiesetta del 1207 meno la sua tribuna che dovea occupare lo spiano ch'è innanzi la porta presente, e la quale dovette venir giù abbattuta nell'incorporar che si fece la chiesetta alla più ampia chiesa del 1353. Ma dove son mai gli archi in sesto acuto, dove son le volte a croce con in mezzo gli stemmi, dove le alte colonnette e sottilissime con che usarono di quella stagione murar le fabbriche alla maniera tedesca? o veramente gli archi rialzati e le volte a spicchi secondo la maniera di architettar greco-bisantino, dove la chiesetta per avventura risalga a quel tempo? La cappella di S. Lazzaro, avendo a tacer delle altre che non si veggono, è adorna di que' pilastri e di quella cornice che sopra accennai; e la volta è a cilindro senza pur lunette e in fondo le vien luce da un finestrino rettangolo. Chi scambierà queste forme con quelle dell'architettura gotica o bisantina? Le quattro cappelle dunque non solamente non si può riferirle all'epoca così remota del 1207, ma non son pure del 1500, cioè del tempo dell'architettura del coro; perchè qui tu vedi delicatezza di contorno e franchezza di forme, e là difficoltà di movenza e quel che dicono modo non puro. C'è da credere in conchiusione che la cappella di S. Lazzaro fosse presso che del tempo in che il Corenzio dipinse gli affreschi; e si sarebbe tentato di assegnarle un'età medesima con gli

ornati del coretto del *cornu epistolae* per iscorgervi simiglianza non piccola e specialmente nelle bugne.

Mi resta per ultimo a manifestare una dubbiezza che tengo nell'animo, della quale insino ad ora per verun conto mi son potuto chiarire. — Il d'Engenio, che scrisse e diè alle stampe la sua Napoli sacra nel 1624, in parlar della chiesa di Piedigrotta, dice così: « oggi la presente chiesa li canonici che qui abitano che sono in numero di 20, coll'aiuto de' Napolitani hanno *ampliata* come al presente si vede ». Ora in primo luogo è da porgli pienissima fede, come a colui che dà notizia di cose a sè contemporanee; e, posto ciò, chi vorrebbe immaginarsi ch'è con quel *oggi* (e parlava nel 1624) intendesse di quel ristaurò che avvenne in sul 1600, quando si capovolsse la chiesa? Senza che, potrebbe per avventura dirsi ampliazione il troncò la maggior nave, chiuder quattro cappelle, altre mozzarne, e gittare al suolo l'antica tribuna non occupando pure lo spazio che ella teneva? — Il d'Engenio perciò vorrà dire d'un altro ristaurò venuto appresso a quello del 1600; ma di segnali non mi si è offerto veruno. E non si potrebbe pure muover sospetto, come ben n'avrei la vaghezza, che le quattro cappelle avanti la croce fossero quell'ampliazione che accenna il d'Engenio, perciocchè gravi e lucentissime son le cagioni che fanno smettere cotal pensiero.

E qui basti d'aver detto della chiesa e delle vicende che ebbe.

## PARTE SECONDA

Mi si conceda ch'io m'apra qui d'un interno compiacimento dell'animo in veder che si tenti pure alfine a rivolgere e ricondurre l'arte (voglio dire la religiosa) per quel sentiero che, compie omai il quarto secolo, ella ebbe disavventuratamente smarrito. Quando alcuno, che mai siasi intramesso dell'arte, si faccia col pensiero a correre sopra le fisionomie molte e diverse che secondo l'andar de' tempi ella venne togliendo, e' non troverà forse di che satisfiedarsi se non in quelle forme tutto grazia, tutto spontaneità, che tenner tosto dietro al periodo gotico; forme semplicissime, ma pur piene di tanto sentimento. Egli è il vero che nell'architettura bizantina pur trovi alcuna cosa che ti tien pago e ti alletta; e dei trovarvela, perciocchè ella è il primissimo frutto di quel verace impeto di fede cristiana, quando con ogni opera si fece sforzo alle forme antiche per tirarle al nuovo pensiero. Sarebbe ella forse la sola in che più potremmo bearci di forme schiette per essere la prima manifestazione dell'era nostra. Ma ella è arte che veste suo corpo a forme già dilungate molto di loro antica perfezione, già corrotte, già guaste. Nè era lor dato, a quegli artisti cristiani, di ritrarla a più eletto sentiero, perocchè non n'era il tempo; e' correva già il compimento di quel periodo dell'arte e faceva d'uopo ancora indugiare buon tempo perchè s'appressasse il cominciare dell'altro. E veramente chi seguiti di studiarla in tutti gli atteggiamenti diversi a cui venne piegando nell'andar di altri presso che nove secoli, colui scorgerà senza fallo che la veste fu sempre rispondente al pensiero che pos-

sedeo così vigoroso, ma pura non punto; chè ella ritrasse mai sempre di quel tipo di scadimento. Poco di poi la vedrai improntarsi di sentimento straniero, e venir su ardentissima e leggiadra con quella maniera ch'è dicon gotica, cui mirando sentiraiti muovere ad ammirazione ed a fede; ma pur l'animo ti suona in fondo che il tempo d'oggi non può volerla. E istessamente la rifiutò quel secolo di rinascenza, il quale, quasi vergognando che ella si fosse lasciata soggiogare a vestir forme di altrui, lo vedrai tosto gittarle lungi da sè con disdegno e irne in cerca di nuove, ma virginee, ma pure. E purissime le trovò perchè tolte a quel tempo di sovrana bellezza il quale alteramente pare che imponga ad altri che non gli s'appressi o raggiungalo; tolte a quel tempo dico, ma assettate ma ricomposte a' bisogni ed alle convenienze de' mutati costumi. Ed e' fa mestieri coglier quell'arte nel momento primo in che si rivolse, dove ti si mostra, come dissi, con tutta la natia venustà e semplicissima, ma vigorosa insieme di sentimento come quello di che s'impronta al gotico che s'è ricco. Ella sola accoglie i due singolarissimi pregi che in verun'altra trovi congiunti, purità di forme, e purità di pensiero. Chi, in riguardando a que' monumenti religiosi del sorgere del secolo decimoquinto, quando non s'abbia il cuore affatto gelido d'arte, chi non sente destarsi in petto viva fiamma di amore, e mossone l'animo da quel total sentimento che dicono ispirazione; voglio intendere che piena sentirà eccitarsi quella virtù di trasfondere la simigliante vita nelle opere sue, quando e' sia in grade

di farne? Nondimeno la forma d'allora, e' non si può negarlo, ti parrà forse alle volte negletta e sovente pur dimessa, come quella che vien fuori senz'abito d'arte. Ma a così fatta imperfezione agevolmente si può sopprimere quando altri sia già educato alla purità delle forme. Perocchè, colto il pensiero nella modesta sua veste, lo si vien poi ricomponendo a suo modo, sì che apparisca deso, ma con forme di tutt'altra bellezza. — Ora intorno a ciò si versa, o io m'inganno, l'opera dell'età nostra. S'egli è vero, come pur malauguratamente è verissimo, che ella non è fatta a novelle creazioni; se l'arte nostra non può altrimenti essere che imitativa, non si rimanga almeno per anco in forse sul modello da recarsi davanti. Di forme abbiamo noi forse al dì d'oggi difetto? Oh! in tanto studio che si fa dell'antico, e con diligenza ed affetto ognora crescente, ce n'ha tanta copia e così varia che alcuno forse la direbbe d'avanzo. E chi sa che codesta ridondanza medesima non conferisca ancor ella pel canto suo a far che l'ingegno quasi ne affoghi e resti con ciò non abile ad andar solo? Di sentimento adunque ci fa bisogno, di quella vita che l'artista fa vanamente a trasfondere nelle opere sue, perchè ei non l'ha. E dove potremo sperarci di trovarla più desta o meglio scolpitamente ritratta che nella prima architettura di rinascenza? E se è così perchè restiamoci dall'imitarla? Nè cotesta imitazione trae seco il debito di puntualmente seguir quelle forme; anzi sembra potersi oggi menare avanti il lavoro non potuto compiere nel quattrocento. Il cui pensiero fu brevissimo tratto vestito di forme pure e leggiadre, ma queste subito come lampo disparvero, e, fatte delicate troppo, le vedemmo travolgere in secchezza e in tritume con

tutte quelle altre pecche le quali i maestri rammentano. Una linea dunque più là che si riconducano sopra gli esemplari greci e romani (il che intendo aver detto nella maggiore strettezza di sentimento che vi si può appiccare) e avremo aggiunto il sommo del bello a cui per ora ci è consentito agognare.

Or, rifacendomi sul mio proposito, da cui mi era già forse allungato di troppo, dico che il valoroso nostro architetto signor Enrico Alvino di cotal opera appunto avrà inteso di porci sotto gli occhi un primo novello esemplare. Ed ha buon tempo che per via di disegno e' si adopera con ogni studio di avviare alla gentile impresa i giovani alunni, avanti che gli si fosse porto il destro di offerirne al pubblico un saggio. A condurre il quale gli avran fatto senza dubbio impedimento non piccolo le molte difficoltà che ingombrano il cammino a qualunque vi si metta la prima volta. Ma vediamo con quanta felicità gli sia riuscito di recare in atto il pensiero.

Il suo prospetto dunque (1) venuto su dalle fondamenta e con maravigliosa prestezza fornito in men che 50 giorni, si compone di tre parti; quella nel mezzo a due alti ordini, con in cima un frontone, accenna alla maggior nave, e sporta fuori per poco dalle due laterali; queste di minore altezza, ma pure a due ordini, quel di sotto eguale e ri-

(1) Sebbene l'invenzione dell'opera fosse del sig. Alvino, in eseguirla hanno pur sopranteso gli altri nostri architetti signor Francesco Saponieri, Luigi Cangiario, Antonio Francescone e Francesco Gavaudan; ai quali, insieme con l'Alvino, è commesso il dirigere la nuova e bellissima strada *Maria Teresa* che dee atorniar Napoli dall'occidente. Della quale già vedesi compiuta, meno il lastricato, la piazza onde si allarga innanzi la chiesa, e il piccolo tratto che da essa scende verso mezzogiorno a congiungersi in dirittura con la via di Posilipo.

corrente col primo e quello di sopra di molto più breve, terminano a lati inclinati dritti per verso opposto, che voglion dire le due mezze falde di tetto che dovrebbero coprire le navi minori. Sì il medio corpo e sì i due laterali avanzano d'altezza quella che ha in effetti la chiesa, sì che in questo mentiscono; ma l'architetto non ha voluto porsi in quelle maggiori strettezze che si avrebbe di per sè procurato avendo a fare un prospetto nè più largo nè più alto che tanto. Il corpo di mezzo va adorno di quattro alti pilastri composti, che posano sopra uno zoccolo di basalte; due dappiedi su i quali corre una maniera di architrave, e due altri soprastanti a' primi che reggono il principal cornicione ai cui capi si congiungono i due lati montanti del frontone. Tiene il mezzo, fra i due pilastri del primo ordine, la porta di entrata alla chiesa con intorno una semplice mostra e con sopra una bella cimasa; e più alto in mezzo del secondo ordine si apre un finestrone in arco pieno, cui fa più ricco ed appariscente un tabernacolo di una cornice e due colonnine per metà sporgenti dal muro, e queste posanti col quadro della base in su due grandi mensole che forse toccano sopra l'architrave del primo ordine. — Se tu prolunghi codesto architrave all'un verso ed all'altro, e mettivi sotto per sorreggerlo agli estremi due pilastri eguali agli altri che dissi nel primo ordine; e nel mezzo per ogni banda apri un finestrone rettangolo con la cimasa sorretta da due maschie mensole; se sopra ciascuno di questi due estremi pilastri levi dritto un pilastrino riquadrato senza base nè capitello, il quale col suo superior lato inclinato sorregga la cornice montante di ciascun corpo laterale, t'avrai forse concepito dinanzi il general disegno dell'opera. La

quale nondimeno, ove pur ti si venga mostrando con quella maggiore perspicuità e chiarezza di dire che non è la mia, tu non potrai nettamente recarti alla fantasia come faresti vedendola. Laonde chi non l'abbia pur riguardata, si dia pena di gettarvi l'occhio per intendere avanti lo scritto con alquanto più di chiarezza. — La porta, che ha in piedi quattro scalini, quanto l'altezza dello zoccolo, è bella con quelle care mensole che ne rafforzano l'architrave, com'è le usavano nel quattrocento, con quel fare semplice e largo; e forse ella ti fa desiderare nel resto eziandio dell'opera poco più di semplicità e di candore. La cimasa è lavorata d'intaglio solo nella gola dritta che sta di sotto al gocciolatoio; e il fregio riquadrato è coperto di un fogliame con bel movimento; e in fronte poi l'è sospeso di tutto rilievo un gentilissimo scudo posto ad oro, sopravi le insegne de' Canonici Lateranensi.

Or, trovandomi a parlar della porta, dirò què alcun motto della sua chiusura di legno, intagliata diligentemente dal nostro artefice Bernardo Manco; la quale ci mostra, dopo bene un secolo che non se n'era veduto più esempj, come s'hanno a disegnar porte di edifizj sacri e cristiani. — A' tre quarti o più dell'altezza tiene una ferma cornicetta o meglio architrave con dentello, sorretta agli estremi da due pilastrini scanalati e composti, anch'essi fermi; e lo spazio che rimane fra questi è in effetti la porta che si può praticare, perocchè tutto quel più d'ornamento di sopra dalla cornicetta è posto a nascondere la parte di muro che non si è potuto mandar giù per aggrandire realmente la porta, a cagione che nel di dentro avrebbe fatto sconcezza. — La parte ferma adunque è divisa in tre compartimenti, que' de' lati di po-

ca larghezza, cioè quanto il pilastrino sottostante, e suddivisi ciascuno a metà nell'altezza, sono riempiti con ornati di bassorilievo; e i loro gambi e le foglie van ripetuti così similmente che forse riescono in monotonia. — Il compartimento del mezzo maggiore d'assai, perchè tien di lunghezza quanto lo spazio fra i pilastrini, contiene in sé un altro minore compartimento, dove è scritto a grandi lettere d'oro: *Una ex septem*, e nella fascia che rimane fra essi gira un leggiadro ornamento similmente di bassorilievo. Cioè a' due angoli inferiori sono due figure di puttini d'assai sentimento, ciascun de' quali si regge una candeliera con che riempie un lato; e il corpo loro termina in giù con foglie ed ornamenti che ripiegando e girando s'inframmettono, ma non bellamente, agli altri che vengono di sotto alla testa d'angelo posta nel mezzo del lato inferiore. Nella metà del lato di sopra sta una crocetta posta ad oro, e da questa si partono per vie opposte altri ornamenti che riempiendolo tutto giungono perfino alle candeliere che ho detto. Tutto l'ornamento è gentile e da mirar con diletto, meno forse nel movimento cui alcuno ricercherebbe più spontaneo e meno costretto. — Delle due imposte ciascuna è divisa nell'altezza in tre partimenti, due di sopra quadrati ed eguali e l'altro appiedi più alto; e a ciascuno di essi gira intorno ne' quattro lati una fascia riquadrata entro cui è intagliata una maniera di treccia; e le fasce per traverso, incontrando le altre che sono lungo l'altezza, compongono tanti più piccoli quadratini, ognun dei quali si trova diagonalmente ad un angolo del principale compartimento. E ciascheduno vien diviso da un listello in due triangoletti, nei cui fondi son lavorati d'intaglio fronde; ma non so a che fine siano divisi così, per-

chè sebbene in due punti quando le due porte son chiuse, trovandosi accosto quattro di que' quadratini, i loro listelli in diagonale vengono a comporre una croce ad X, negli altri non avviene questo, e l'occhio se ne spiace. Ed oltre a ciò si vuole schivare ornamenti i quali per diversa postura che pigli l'obbietto abbiano a mutarsi in disordine. Nel mezzo di ciascun partimento quadrato è un incavo circolare, entrovì scolpita una testa di Apostolo messa a oro; e lo spazio interposto al cerchio e al quadrato viene spartito in altri quattro, che tengono in fondo anche intagli, da altrettanti assai minori riquadri che fan croce col cerchio di mezzo, ed hanno dentro una rosetta scolpita. Il compartimento più alto è solo diverso in ciò, che contiene in sé non un cavo circolare, ma una nicchietta leggermente incavata da cui sporta (e forse di troppo) sopra una mensola una figurina d'apostolo anch'ella dorata. E tutte poi le modanature de' grandi compartimenti sono intagliate di foglie e quelle de' piccoli di fusaiuole rotonde. — Nello insieme di queste imposte osservi ricchezza e fecondità di partiti, ma pure un cotal modo slegato e interrotto massime negli ornati divisi e ripetuti in sì gran numero di spartimenti. Oltre a che appariscono d'un fare alquanto diverso dalla parte che soprasta alla cornice, la quale di leggiadria e delicatezza di ornamenti senza contrasto le avanza; sì che forse non ci ravvisi piena rispondenza.

I finestroni che si aprono ne' due corpi laterali sono, come dissi, rettangoli; e intorno intorno loro gira una mostra uniforme, e più fuori una seconda di più basso rilievo divisa a riquadri, in due de' quali, che sono i più piccoli agli angoli inferiori, sporgono a metà quattro rose. La loro cimasa,

ruda d' intagli e di grossa forma, viene sorretta agli estremi da due robuste mensole, una per lato. E in su l' orlo davanti della cimasa di ciascuno ( come vedesi pure sul principal finestrone ) è disteso un bastone che termina a' due capi con que' bocciuoli e quegli steli rinvolti che similmente siamo usi vedere su i disegni di tombe ed are antiche che tutti sanno, ripetuto poi oggi le cento volte. Si che alcuno vorrebbe dire che in quel luogo forse disdicono, avendo la mente nostra legato a codesta maniera ornamenti un cotal lugubre sentimento che si vuole tener lungi da così fatti edifizii.

I quattro pilastri del primo ordine, e similmente i due superiori del corpo di mezzo, sono di maniera composita e scanalati nell' altezza; ma le scanalature, presso che dal mezzo in giù riempite da un bastone convesso, son tronche nel superior capo da un riquadro, che sottostà al capitello, nel cui fondo sporgono di mezzo rilievo tre rose; ed egli in verità non bene si lega con le baccelle. Aggiugnasi che per lui appunto si è dovuto scemare il capitello in altezza, per modo che guardato da sè, ne apparisce un po' tozzo. Esso ha sotto l' ovolo e le fusaiuole, poste in mezzo da' girari delle volute, cinque foglie, tre in un primo ordine e due nel secondo, e le tre diverse da queste. Tutte cinque non son forse assai pure nel movimento, e le due estreme infra le tre vengono così un poco spiegate sul muro, che non fa bel vedere. La tegola è una gola rovescia senza ripartizione di listellino, la quale, ne' due angoli che se ne veggono, scende insino ad incontrar la voluta; vo' dire che è tolta via la piccola foglia ricurva che solitamente s' inframmette alla tegola e alla voluta. Nel tutto

insieme que' capitelli mandano una cotal aria che non è da lodare gran fatto. — Le basi dei quattro pilastri del primo ordine non sono, come usano, di modo attico; perciocchè si compongono di due tondini accosto e di una gola rovescia che riesce in un toro, sottovolo zoccolo; di che raramente si trova esempj e neppur simili al tutto. Sull' architrave che poggia a questi pilastri leggesi in grandi lettere dorate: *Indulgentia plenaria quotidiana perpetua pro vivis et defunctis.* — Tutto lo spazio poi che rimane infra essi pilastri, non occupato dalla porta o da' due finestroni a' lati, è riempito così: dappiedi, insino all' altezza dei due finestroni, è scompartita una maniera di larghe bugne di tanta sodezza che se ne trova appena esempj nelle più maschie fabbriche dell' arte antica; sulle bugne corre una cornicetta, e più su una altra intagliata a dentelli in dirittura dell' architrave della porta; amendue interrotte sovente da' pilastri, e or dalla porta, e or dai finestroni. E in quegli spazii che rimangono di qua e di là dalla porta vedi appiccate nel mezzo appunto due croci di bronzo poste ad oro. Più sopra ritornan le bugne per fino sotto all' architrave del primo ordine, se ne toglie solo la parte rispondente in su la porta, la quale viene occupata da un piccolo attico, o come voglia dirsi, distinto in tre compartimenti; i due ai lati più piccoli chiudono in mezzo due stemmi, quello a sinistra con le insegne di Alfonso di Aragona che concedette l' edificio a' Canonici Lateranensi, e l' altro a dritta sormontato da una mitra porta le armi de' Capece Galeota, della cui famiglia fu quel Vescovo di Squillace che rifece la chiesa in sul 1500. Nell' altro compartimento medio, di molto più lungo, è scritta a piccole lettere

di bronzo dorato questa leggenda: *Templum hoc quod a. MCCCLIII Deiparae ipsius nutu prope a fundamentis neapolitanorum pietas excitaverat — Alphonsus vero I Aragonensis canonicis regularibus — lateranensibus a Nicolao V. P. M. acceptum a. MCCCCLIII — tradiderat Ferdinandus II Borbonius P. F. A. — munificentissime interius exteriusque saecularibus — festis V recurrentibus — adauxit et ornavit a. MDCCCLIII.* — La quale scritta, a dir vero, voleva essere allogata un poco più su, perchè non ne venisser celate le ultime righe dallo sportare della cimasa che è in su la porta.

Venendo omai al secondo ordine, tutto il finestrone nel corpo di mezzo è sontuoso di quel tabernacolo che l'aggrandisce e di tutta quella copia di ornati e d'intagli negli stipiti, nell'archivolto, nella cornice, e dovunque potevan capire. Ma, avuto rispetto alla luce, sa forse di troppo tutto quel che le si allarga d'intorno. Nel mezzo è chiuso da un cancello di ferro parte dipinto a bronzo e parte dorato, che il più leggiadro e insieme il più semplice non si potea ritrovare; e dietro gli son vetri alcuni lucidi ed altri colorati, che fanno insieme religiosa armonia. E similmente son chiusi i due finestroni nel primo ordine a destra e a sinistra. — Dall'un lato e dall'altro del principal finestrone, ma fino all'altezza dell'imposta, è disegnato un piccolo ordine di pilastrini, tre da ogni banda; e ad essi ne soprastanno altrettanti di più piccola dimensione che prendono l'altezza dall'imposta alla cornice del tabernacolo, similmente sorreggenti una leggerissima cornicetta; e nel mezzo del campo fra l'un pilastrino e l'altro di questi ultimi è posta una rosa di bassorilievo. Dalla cornicetta or ora accennata fin sotto il cornicione son parimente spartite bu-

gne. E a questa guisa vien tutto riempito lo spazio che rimane di mezzo fra i pilastri e il gran finestrone. Sopra cui si eleva, per fino a toccare il cornicione dell'ordine, un piccolo attico presso che come l'altro descritto testè in su la porta, e solo in ciò diverso, che lo scompartimento medio è diviso in due nella lunghezza da una minore riquadratura, eguale a ciascuna delle due estreme. Ne' tre piccoli compartimenti, in cambio di seudi, son lavorate tre roselline per ciascuno, e nei due maggiori che son posti in mezzo da' tre, hanno luogo altri ornamenti. Altri quattro pilastrini, eguali a' primi che ho detto di sopra, sono acconciati in ciascuna superior parte de' corpi laterali, per modo che tengono tutto lo spazio di mezzo fra il pilastro e il pilastrino che è posto in canto. E perocchè sopra di essi rimane vuoto un certo spazio triangolare, limitato in su dalla cornice montante, vi si è lavorato entro di bassorilievo una figura di angelo; quello a dritta di chi guarda sostiene fra mano una corona e l'altro a destra un giglio, insegna della famiglia Regnante, di cui l'Augusto Principe pietosamente con sovvenzioni di suo danaro ha portato mano all'opera; amendue di bella composizione. — La cornice montante che sta sopra ciascuno di quegli angeli e che termina perciò ciascun corpo laterale, tiene un gocciolatoio sopra cui sono come appiccate buon numero di roselline; ed egli, che in sostanza vorrebbe dir nel davanti un panconcello dell'armadura del tetto, riesce poi ai lati in un partito bellissimo di piccole mensole, dal quale solo puoi vedere franchezza onde l'architetto maneggia l'arte e con quanto garbo. — Il cornicione che termina il corpo di mezzo, è ricco di mensole e di rosoni sotto il gocciolatoio, sì nella parte orizzontale e sì



nelle due montanti. Sul fregio a' due estremi sono ornamenti di fogliami, ed in mezzo questa scritta: *Deiparae Virgini nascenti sacrum*. Dentro il triangolo si vede lavorata di stucco in mezzo l'immagine di nostra Donna sedente con in braccio il Bambino, ed a' lati altre figure di Santi, le quali sono giudiziosamente disposte sì da venir piegando come scende la cornice, ma non lascian vuoto un cantuccio. E questo le fa parere stivate e quasi che affogate in quella strettezza, massime se le metti al paragone con le due figure di angelo poste ai due lati, le quali hanno intorno un bel campo da spaziarvisi e non ci stanno bene allagate. — Compiono da ultimo il prospetto un bellissimo acroterio accomodato in sul più alto angolo del frontone, sopra cui posa ritto la croce dorata, e due antefissi in su gli estremi canti delle cornici laterali. E con accorgimento ha schivato il maestro di porre due altri sulle punte estreme del principale frontone, dove senza dubbio avrebbon dato fastidio.

Or tutte queste parti, ciascuna, meno poche eccezioni, bella ove la consideri di per sè, postele insieme compongono un tutto nel quale ammiri ordine, compostezza, simmetria, sì che d'una linea non desideri che le si spostino, e pure non ci riman pago al tutto l'occhio e la mente di chi riguarda. In sul primo vederla, quando avvien che giudica l'istinto e non la facultà di ragione, non ti senti commosso l'animo e compiaciuto da quell'arcana virtù di diletto che dee spirare un'opera bella considerata dal canto dell'arte. Della qual cosa, chi non guardi così alla leggiera, non è poi malagevole a indovinar la cagione. — L'ispirazione dell'opera e' par manifesto esser tolta a due tempi, e non pur diversi ma lontani un bel tratto; in guisa che non

si può allegar pure che l'uno sia transizione e come modificazione dell'altro. E per verità i due grandi ordini, il fastigio, la porta, e a dir breve il general componimento dell'opera, se togli via il resto che vien quasi in secondo luogo d'ornamento, non ti mostra e' forse l'architettare del quinto decimo secolo? E d'altronde, sol che imagini un momento che si mandin via que' pilastri de' grandi ordini, che si lascino del fastigio i soli lati montanti togliendo via il cornicione di sotto, e allunghi per dirittura tutta quella serie di cornicette con quegli ordini di pilastrini, per modo che tutto partiscano a lungo il prospetto di zone parallele l'una soprastante all'altra, ti vedrai apparir dinanzi una imagine di quelle chiese di maniera greco-latina che in sì gran numero vide sorgere l'età di mezzo. Or di due chiese di maniera così diversa come si potea egli comporne una sola?; come poteasi, con l'opera eziandio di valentissimo artefice, due concetti così discordanti mischiarli insieme e trarli ad unità ed armonia? Qui l'arte non può valere a cui s'è messo in luogo che le condizioni di fuori gli fanno saldissimo impedimento. Quelle cornicette dunque e que' piccoli ordini, così tronchi e interrotti da' grandi pilastri, t'insegnano che l'una cosa non ci può aver luogo con l'altra, o almeno che le cornicette e i piccoli ordini son colà quasi che appiccati e tolti a pigione. E a veder come l'arte si è porta fino in ultimo ostinatamente ritrosa a chi volea ripiegarla, basta gettar l'occhio nelle due parti superiori de' corpi laterali, nelle quali quanta disarmonia non fa quell'appressarsi de' pilastri minori al pilastro riquadrato ch'è posto in canto ed alla cornice montante?; e pure fra quelle angustie non vi si potea operar di meglio. — Egli è pur vero che il maestro si è sforzato

con ogni potere a metter fuori il suo concetto, anzi meglio i due concetti, con una veste sola che quasi la varietà ne avesse celato. Ma non gli è riuscito l'intento, nè potea; ed oltre a ciò io non so dire se a coprir quei pensieri sia bene acconcia quella veste; pensieri, sì il bisantino e sì quello di rinascenza, che vogliono essere trattati con forme di peculiare grazia e leggiadria. E in iscambio la maniera in genere dell'architettura di quel prospetto sente forse un po' troppo di severità e di sodezza, che alcuna volta giunge insino al maschio del fare romano, che traspare di sotto a quegli intagli e a quegli ornamenti, i quali paion proprio fatti per voler condurla a maggior gentilezza. Aggiugni, se poni mente, che la purità di quelle forme medesime non è poi sempre strettamente serbata; tu ci trovi alcuna parte che tien di quella bella castità greca, accanto ad altre alcune poco neglette, come ne' finestroni de' lati, massime nelle cimase e nelle mensole. Le quali, se io non fossi sicuro appieno che furono disegnate di mano del valente maestro, oserai dire ch'esse sentono del mal vezzo del secento o in quel torno. E questo pur conferisce dal verso suo a fartici desiderare la maggiore unità. — E poi quella copia di ornamenti che non lascia spazio senza riempierlo, quelle dorature qua e là, i colori de' vetri e che so io, ti fan fede che l'architetto ha inteso spargere per tutta l'opera una cotal aria di bisantino; ma forse ella non calza gran fatto, perchè come da sopra mi venne osservato, il componimento nello insieme lo diresti piuttosto del quattrocento; in guisa che si farebbe più agevolmente, per così esprimermi, a trasportare, s'egli fosse possibile, tutto quel che è di mezzo a fisionomia di rinascenza che il generale ordine a fisionomia bisantina; e special-

mente quel frontone, cui così fatto, la maniera greco-latina al tutto non lo comporta.—

Mi si conceda pure da ultimo che io ponga un'altra mia considerazione che forse parrebbe dilungarsi un poco dal nostro subbietto. Il signor Errico Alvino nel suo palazzo Benucci a Castellammare, in quell'egregia opera nella quale ci porse in prima il suo valore e l'ingegno, usò una maniera soda e robusta anche, ma di più grazia, di più movenza, perchè c'è veniva con in mente ancor freschi i modelli dell'arte romana. Ora vediamo quella sodezza travolgere per fino al rigido o al *to-sto*, com'è lo chiamano in arte, che vuol dire di non molta grazia nè leggiadria. Questo, dirò cosa strana ma forse vera, parmi sia proceduto dal suo medesimo progredir nell'arte. Perocchè egli a poco a poco, per lo molto studio adoperatovi sopra e sentendosi dentro il potere di fare altrettanto, avrà quasi tenuto in disdegno di volgere gli occhi su quegli esemplari che l'aveano educato. E ritiratosi in sè, avrà operato poi di suo modo spontaneo e quasi direi per suo proprio conto; sì che è venuto componendosi una particolar maniera di curve e di profili che è giunta infine a discostarsi alquanto da quelle forme primiere. — Or chi è che non voglia aspirare a codesta nobilissima autonomia di disegno, la quale appunto ha conferito in altre età a partorire quelle stupende meraviglie che mai abbastanza si ammirano? E nondimeno nel tempo nostro egli è pur forza di rifiutarla, per esser così duri gl'intoppi che ci attraversano che qualunque tenti a navigare da sè per l'interminato mare quasi senza fallo ci rompe dentro. — Se questi pensieri ho forse con soverchio di schiettezza e senza un ritegno mandati fuori, me ne abbia per iscusato il valente maestro perchè io non saprei dirli

altrimenti; e poi dal parlare di chi non ha peso nell' arte non può rimanerne anche per poco annebbiata l' estimazione e la fama di così chiaro artista.

Ora, per tornare in materia e finirla, dove all' Alvino fosse venuto fatto di schivar quelle mende, l' opera sarebbe riuscita da ammirare non poco, e degna del miglior tempo dell' arte. Peccato ch' ella è lavorata così di stucco da non potersi mantener lungo spazio, e ch' e' non si può averla sovente sott' occhio per esser posta così fuori la città

ed in luogo dove non si va se non rado. Non dimeno si vuole augurarsi di vederla trasmutar fra non molto in pietra più soda da poterla mandare a' nepoti, e di veder tosto innalzato fino al sommo il campanile di cui già si veggono le fondamenta. E singolarmente n' è dato sperare nella religiosa pietà dell' ottimo Principe e nella solerzia del Signor Direttore delle cose interne, il quale pur con tanta cura e sollecitudine fin qui dette opera perchè si conducesse il lavoro.

*FRANCESCO SEMMOLA*

**INDOLE DELLA GEOGRAFIA DEL SECOLO XIX**  
**COMPARATIVAMENTE A QUELLA DEL SECOLO PRECEDENTE.**  
**RELAZIONE FRA LA OROGRAFIA E LA IDROGRAFIA DI UNA REGIONE.**  
**NECESSITÀ DELLE DESCRIZIONI OROGRAFICHE E IDROGRAFICHE.**  
**MONOGRAFIA DEL SELE.**

---

**V**i hanno sovente degli errori e de' pregiudizii così profondamente scolpiti nell'animo di alcuni uomini, anche di alcune generazioni, che non ne vanno esenti gli stessi dotti più giustamente illustri e celebrati. Sono quegli errori che appartengono a certe epoche, e ne costituiscono anzi il carattere principale. Io qui mi limiterò a segnalare la maniera gretta come veniva considerata la geografia fino a tutto il secolo XVIII, e anzi oltre la prima decade del XIX, quando i maravigliosi lavori di Humboldt, di Klaproth, di Hassel, di Maltebrun, del Balbi ec. sostituirono alla geografia del gran Busking (immensa ma oppressiva per ridondanza d'inutili descrizioni topografiche) quella maniera di guardar la superficie della terra, che elevò la geografia a sovrana delle scienze. Dappoichè essa si nutrì e si abbellì di tutti quegli elementi che diedero mano alla fisica de' tempi nostri, e soprattutto alla fisica del globo, della quale preparò la soluzione de' grandi problemi, sull'adacquamento della terra, sulla direzione de' fiumi, sul corso delle cor-

renti, sullo scompartimento del magnetismo; epperò sull'equatore e su' poli magnetici, sulla distribuzione del calore e quindi sulle zone isoterme, botaniche, e zoologiche; elementi che costituiscono la scienza degli uomini di stato e de' grandi Capitani, che somministrarono nuove produzioni e nuovi sbocchi al commercio, e che fecero sentire il bisogno di una nuova scienza, la Statistica, la quale fu tosto creata.

Eppure nell'immenso spartimento dell'antica e della moderna geografia, non bastò la luce sfolgorante di tanto rinnovamento maraviglioso, per disingannare fin de' geografi di grande grido appartenenti alla prima epoca; i cui errori sostenuti dalla opinione universalmente stabilita di che essi godono, possono tornare, se non a discapito della scienza, certamente a ritardo de' suoi progressi (1).

---

(1) Vedi il sunto de' lavori di geografia presentati nel secondo Congresso de' dotti Italiani in Torino, Settembre 1840, sul quale sunto l'autore di questo articolo fece delle osservazioni critiche.

Ed è forse questa una delle cause principali del lento avanzamento che fa nelle scuole lo insegnamento geografico; il quale dovrebbe essere assai più rapido e più esteso, a danno di certi studii oziosi, per non dire pregiudiziali alla nostra gioventù, vogliosa di buoni studii ma disconfortata dalle tendenze romanzesche dell'età nostra, nella quale si preferisce studiar la storia ne' romanzi e la morale nell'esagerazioni de' racconti romanzeschi.

Uno de' geografi del secolo XVIII, la cui vita si protrasse fin quasi alla metà del secolo corrente, geografo giustamente riputato, ma che appartiene più all'epoca del Busking, che a quella di Humboldt, scriveva e si affaticava di persuaderlo agli altri che « i sistemi » oreografici in geografia debbono ormai riporsi fra' racconti di veglia; Dappoichè il più abile ancora di quei sistemi, cioè quello del Sig. Bruguières, ha più di un lato e sposto a molte gravissime obiezioni ». E in appoggio di questo errore un altro grande e antico geografo, un di quei di cui disse il Venosino

*Laudatores temporis acti*

dolente spettatore del rinnovamento degli studii geografici, bandì la guerra all'oreografia e insieme alla idrografia, sforzandosi dimostrare che « la divisione della geografia fisica, secondo le separazioni delle acque e la concatenazione delle giogaie, considerate come basi dall'oreografia, non si può per niun modo ammettere ».

Ma non pensavano così il grande Humboldt, e l'instancabile Klaproth, comechè più prossimi alla geografia del Busking, che a quella ora in onore. Essi pongono una grande

importanza negli ordinamenti oreografici e idrografici, i quali costarono loro inauditi travagli; al primo la descrizione delle Andi e la misura di molti punti culminanti delle medesime: al secondo, etnologo famoso, le relazioni, tenute a miracolo di erudizione, su' popoli nomadi dell'Asia settentrionale e centrale: ad amendue i loro viaggi nell'Asia centrale, a solo oggetto di darci la descrizione di quelle ignote catene montuose, or conosciute coi nomi di Altai di Thian-chan di Kuen-leun, del doppio Immalaia, ove s'innalzano i colossi della terra, il *Kinchin-Junca*, il *Djavahir*, lo *Tschiamulari*, il *Dhavalaghiri* (1). Si osservi di grazia quali e quanti travagli soffrirono quei coraggiosi valentuomini, inaccessibili al dolore e al sentimento di tutte le privazioni e di tutti i pericoli, per seguire ne' loro viaggi ammirabili il corso di fiumi sterminati, noti di solo nome; delle loro sorgenti, inerpicandosi su quelle erte montuose pendici che per la prima volta erano calcate dal piede dell'uomo; e per istudiare tutte quelle particolarità di geografia naturale che hanno una immediata influenza sulla sorte presente e futura delle nazioni.

E certamente da una parte il Barone di Humboldt e 'l Klaproth sono stati quelli che co' loro viaggi memorabili hanno dato maggiore importanza alle conoscenze oreografiche e idrografiche, dimostrando la loro influenza sullo stato fisico politico e morale de' popoli; dall'altra, essi stessi e 'l Maltebrun il Ritter l'Hassel il Balbi ec. hanno nelle loro opere immortali raccolto tante osservazioni e ne hanno tratto de' risultamenti assai importanti per lo studio dell'umanità. E sopra-

(1) Anche il francese Girard e l'ungarese Cosmo di Koros presero parte alle interessanti scoperte fatte nell'Asia centrale: Quest'ultimo dimorò molti anni a Zangale del Ladak.

tutto nuno il poteva più di Humboldt , geografo astronomo naturalista , uomo di stato e visitatore di sterminate e inospite regioni. Onde egli, colpito dall' influenza che queste sue osservazioni, intorno all' andamento delle giogaie e del corso de' fiumi, avevano sulla civiltà delle nazioni e sulla supremazia degli studii geografici, scriveva (1): « La fisonomia » di un paese , l' *aggruppamento delle montagne* , l' estensione de' rialti , l' elevazione » che ne determina la temperatura e l' aridità , le *relazioni idrografiche* , insomma tutto ciò che costituisce la regione naturale di » un paese , ha le più grandi relazioni coi » progressi della popolazione e col benessere degli abitanti ». Può dunque esservi cosa di maggiore importanza , quanto quella di studiare continuamente questa branca della geografia , ossia la geografia naturale , da cui dipende niente meno che il benessere delle nazioni ? Epperò , continua il sommo Humboldt: » *le modificazioni della superficie della Terra* sono quelle che influiscono sullo » stato dell' agricoltura , che varia secondo la » differenza de' climi , e la direzione delle linee isoterliche ; sulla facilità del commercio interno ; sulle comunicazioni più o meno favorite dalla natura del suolo ; infine » sulla difesa militare dalla quale dipende la » sicurezza del paese. »

Or quali sono le modificazioni della superficie della Terra, l' influenza delle quali è massima sullo stato fisico e morale di una regione? Non altre certamente , quanto la concatenazione delle giogaie e la linea delle acque, le sole prese a disamina e descritte dal grande Humboldt , come quelle che hanno tanta influenza sulle produzioni , sul commercio ; e

(1) Essai politique du Royaume de la Nouvelle Espagne.

che il celebre Carlo Ritter pone a disamina perciocchè possono influire su' caratteri fisici e morali delle razze umane, le quali sono tante varietà del primitivo tipo uscito dalle mani dell' Onnipotenza Divina. Imperocchè , se si osserva una grande varietà nelle produzioni de' diversi paesi , nel carattere fisico e morale de' popoli che l' abitano , bisogna rintracciarne la cagione principale in quella concatenazione di montagne dalla quale dipendono gli acrocori e che costituiscono i rapporti fra l' oreografia e la idrografia, rapporti che tanta influenza esercitano su tutti gli esseri della natura vivente. E infatti ne' paesi , ne' quali una giogaja di alte montagne sovrasta a vaste pianure , e ove smisurati rialti si distendono in pianure , quivi la natura riunisce tutti i climi , ed ivi lussureggiano i colossi vegetali delle regioni equatoriali, quasi a fianco de' pigmei delle assiderate regioni del polo. Quindi se alla stessa distanza dal polo l' aridità del suolo africano vedesi rimpiazzato, nella Columbia, da fertili campi coperti dalle produzioni di tutti i paesi : se sotto l' equatore si gode nel Nuovo Mondo del clima temperato d' Italia , ciò deriva dall' immensa e continuata giogaia delle Andi i cui altipiani si elevano , nel Messico , nell' America centrale e nelle regioni de' paesi che ivi circondano l' equatore , da 1170 fino a 2300 metri: laddove gli scarsi rialti dell' Affrica appena arrivano a 1000 metri di altezza, e a fianco poi di un suolo coperto da interrotte catene di monti , fra le quali giacciono immensi deserti. E paragonate poi i più grandi fiumi della Terra, il Maragnone, il Rio della Plata, l' Orenoco ec. all' andamento del sistema delle Cordigliere , non vi scorgerete , a colpo di occhio , stabilita la linea delle acque e la regione idrografica orientale di questi immensi bacini?

Che dire ora di quella proposizione che  
 » la divisione della geografia fisica secondo la  
 » separazione delle acque e la concatenazio-  
 » ne delle giogaie , considerate come basi  
 » dell'oreografia , non si può per niun con-  
 » to ammettere , perchè le acque pendenti o  
 » spartitori di acqua non hanno avuto nella  
 » formazione della superficie terrestre l'importan-  
 » tanza che a loro suole attribuirsi ? ».

Or io domando : donde nasce l'importan-  
 za di una cosa ? Certamente dalla necessità  
 in cui si è di servirsi di essa ; dalla dipen-  
 denza che se ne ha : la quale dipendenza ,  
 quanto è più necessaria e vincolata da rappor-  
 ti meno arbitrarii , tanto più importante ren-  
 de una tale cosa. Per farne un' applicazione  
 al nostro assunto, supponiamo per un momento  
 scomparsi da una regione, per es. dalla Spagna,  
 dalla Francia ec. la concatenazione delle gio-  
 gaie e i sistemi idrografici che ne dipendo-  
 no , rimarrebbero allora cancellati tutt' i ca-  
 ratteri naturali che distinguono quelle regioni.  
 E la Spagna, la Francia sarebbero come due  
 deserti o come due mari privi della lor pro-  
 pria fisionomia , in mezzo a' quali il capitano  
 mancherebbe di base per le sue linee strate-  
 giche ; e l' amministratore sarebbe privo di  
 dati per le creazioni industriali , commerciali  
 che sono proprie ad ogni paese. Togliete la  
 fisionomia agli uomini , l' umanità ridurrebbe-  
 si ad un caos. Se dunque le giogaie e la i-  
 drografia delle diverse regioni formano la lo-  
 ro fisionomia e la dipendenza di questa da quella  
 è necessaria, come mai potrà dirsi che « le ac-  
 » quapendenti o spartitori delle acque non han-  
 » no l'importanza che loro suole attribuirsi ? »  
 E quale importanza maggiore può esservi della  
 propria fisionomia di ogni regione ? Epperò do-  
 vrebbe piuttosto dirsi che i geografi prima del  
 secolo XIX non hanno dato alla geografia na-

*Tem. L.*

turale l'importanza che essa meritava : ch' es-  
 si si sono contentati di rimanersi fra' limiti  
 della topografia ( descrizione delle città e  
 de' villaggi ) la quale , sebbene dee esser  
 posta a fondamento di tutti gli studii geogra-  
 fici , pure non ne costituisce che il solo alfa-  
 beto. La sola geografia naturale è immutabi-  
 le , come lo sono le opere del Creatore : Essa  
 sola si applica alla fisica del globo che ne di-  
 pende direttamente : e da essa discendono  
 quelle creazioni che tanto influiscono sulla flo-  
 ridezza delle nazioni. Epperò dicea bene un  
 uomo filantropo che aveva consacrato alla istru-  
 zione della gioventù tutta la sua vita quasi seco-  
 lare (1) ; « La geografia naturale , di cui so-  
 » no a base e sostegno i sistemi oreografici  
 » e idrografici , è la sola che sta immobile  
 » tra le continue mutazioni , alle quali va sog-  
 » getto il nostro pianeta. Essa non descrive  
 » l' opera dell' uomo , ma quella del Creato-  
 » re ; ed è unica ed invariabile , come inva-  
 » riabili sono le opere della mano di Dio.  
 » Le nazioni di Erodoto , gli eroi di Omero  
 » e la storia di tanti secoli spenti sono ri-  
 » masti nella sola memoria degli uomini. Ma  
 » que' mari , que' monti , que' fiumi , immobi-  
 » li testimoni delle fortune e delle disgrazie  
 » più memorabili della Terra : e que' luoghi ,  
 » teatro continuo della forza del tempo che  
 » vi ha inghiottito tante nazioni , sono là a  
 » monumento perpetuo delle opere passeggie-  
 » re dell' uomo , che l' orgoglio chiama gran-  
 » dezza e che vogliono dirsi miseria. Nella  
 » geografia naturale lo storico filosofo rintrac-  
 » cia quelle occulte cagioni , fino alle quali  
 » non giunge l' occhio dell' uomo volgare. El-  
 » la chiarisce le ragioni , onde Bizanzio più

(1) Sullo studio della geografia in Napoli. *Annal Civili XII fascicolo.*

» di Roma, Alessandria più di Babilonia,  
 » Messico più di Tlascala meritavano di se-  
 » der metropoli di vasti imperi. E per tace-  
 » re di altri vantaggi di questi studi, nella  
 » sola geografia naturale, e più di tutto nel-  
 » la concatenazione delle giogaje, e nel rap-  
 » porto di queste colle acque correnti può  
 » leggersi il segreto di que' sublimi concep-  
 » menti che levarono tanto alto la gloria di  
 » Alessandro, di Cesare, di Carlomagno, di  
 » Napoleone ».

Epperò l'importanza della separazione delle acque e della concatenazione delle giogaje, considerate come base della oreografia e della idrografia, è della massima necessità per grandi problemi economici amministrativi e militari di un paese: nè più fortemente si sente, che quando si ha bisogno di accrescere le comunicazioni interne di un paese, o per via di canali o di strade o di rotaie di ferro, come avviene tuttoggiorno in quelli grandi paesi, l'Inghilterra, l'Unione Americana, la Francia, la Russia, il cui suolo va coprendosi tuttoggiorno di canali per la navigazione interna, e di strade ferrate congiunte saggiamente in sistema co' canali medesimi, sistema che prende norma dalla conoscenza di quegli spartitori di acqua i quali dalla scienza abilmente si sottomettono alle condizioni economiche e commerciali delle singole regioni. Così abbiamo veduto in questi ultimi tempi la Russia, che nulla lascia per avanzarsi nel sentiero della vera e saggia civiltà, affidare a de' dotti ingegneri la misura dell'avvallamento del Caspio e la determinazione esatta delle basse catene che cuoprono il suolo di quel vastissimo impero, e del corso de' fiumi che lo inaffiano, onde stabilire un quadruplici sistema di canali per porre in comunicazione il Mar Nero, il Caspio, il Baltico e l' Mar Bianco.

Che anzi, per istudiare e descrivere sempre più questi particolari di geografia naturale, tutt'i Governi hanno fondati degli stabilimenti particolari, com'è fra noi il tanto benemerito Reale Ufficio Topografico, ne' quali si studia l'andamento del terreno, si esaminano gli spartitori di acqua e le direzioni delle correnti, e si preparano così gli elementi di quella saggia amministrazione che ritrae da tali studi le leggi le quali regolano il corso delle acque, la bonificazione de' terreni paludosi, e l'incanalamento de' torrenti devastatori delle campagne. Questi studi portan dirittamente alla conoscenza delle regioni idrografiche de' diversi bacini le quali, ben dirette, somministrano una forza immensa alla industria e alle arti, e con un sistema di regolare inaffiamento nutriscono la vita vegetabile; abbandonate poi rendono deserte e paludose le campagne sulle quali innalzano il trono della distruzione della vita vegetabile ed animale, e soprattutto dell'uomo.

Ed ecco i benefizii della scienza, i vantaggi reali ch'essa rende all'Uomo, alla Società, a' Governi: ecco l'importanza degli studii oreografici ed idrografici posti a fondamento delle scienze geografiche. E nella reciprocità delle teoriche astratte colle utili applicazioni delle medesime consiste benanche l'importanza che gli studii oreografici e idrografici danno alla geografia del secolo XIX. Così, mentre il fisico indaga come le masse di aria, trasportate da' venti dal basso delle valli su de' fianchi delle montagne, si dilatano per la diminuita pressione atmosferica, epperò si raffreddano per quelle leggi fisiche tanto chiare ne' risultamenti, quanto oscure nella teorica, come dice il Babinet: mentre egli studia come i vapori acquee contenuti nell'aria de' piani passano nello stato di nebbia o di nubi; e come, continuando la dilatazione ep-



però il raffreddamento, le nubi si sciolgono in pioggia e i vapori si condensano in neve sulle vette degli alti monti, secondo la doppia legge dipendente dalla latitudine geografica e dall'altezza de' medesimi; mentre questa è la scienza, il geografo poi e l'idraulico, combinando tali teoriche astratte colla direzione de' venti e collo svolgimento delle montagne, determinano tosto gli spartitori di acque, le valli de' fiumi e la loro natura, se fiumi se torrenti o pure fiumi-torrenti.

E allora la scienza amministrativa avrà i dati per quelle creazioni industriali che esigono tante conoscenze e tanti studii. Così, a ragion di esempio, la catena degli Appennini, che corre dal nord al sud, costituisce in Italia le due regioni idrografiche, l'occidentale o quella del Tirreno, e l'orientale o quella dell'Adriatico e del Jonio. I fiumi di questa seconda regione sogliono essere più regolari, più fiumi che torrenti; e più atti a divenir maneggevoli, secondo le teoriche idrauliche, dappoichè l'Appennino si avvicina più alla costa occidentale che all'orientale; epperò verso ponente i così detti versanti sono più scoscesi, e più frastagliati, a meno di lunghi andirivieni su di vallicelle profonde e di dolce pendio; laddove la regolarità del lato volto a levante produce nel corso de' fiumi una direzione presso a poco parallela, epperò più atta ad esser sottomessa alle operazioni dell'idraulica.

Non comprendiamo poi che intendono gli oppositori, (fortunamente due soli) quando dicono che « gli spartitori delle acque non hanno avuto *nella formazione della superficie terrestre, l'importanza che a loro suole attribuirsi.* Di quale formazione essi intendono di parlare? Di quella esposta nel Pentateuco, o delle successive formazioni geologiche risultanti dalle azioni chimiche e mecca-

niche che continuamente esercitano il loro potere sulla superficie terrestre e nell'interno di essa? Se si parla della cosmografia sapientissima esposta da Mosè, la Sacra Bibbia non entra in alcuna considerazione nè geografica nè geologica: dappoichè essa espone l'ordine come la Destra dell'Onnipotente ha tratto successivamente dal nulla tutto il Cosmo. D'altronde niente v'è di più naturale, quanto il descrivere gli spartitori di acque, allorchè sono note le linee di livello. Le quali linee non hanno certamente altra importanza, che quella d'indicare lo spartimento delle acque epperò le diverse regioni di un paese. Là ove si veggono delle giogaie continuate, il cui andamento è conosciuto, si rende noto anche lo spartimento delle acque, e si possono con grande approssimazione delineare i bacini dei fiumi non ancora visitati. L'opposto avviene quando le acque correnti non si riferiscono alla loro origine. Così è avvenuto del *Quorra* o *Niger* che ha dato tanta materia alle discettazioni de' geografi, primacchè da' fratelli Lander ne fosse stato scoperto il corso e la foce del suo ramo principale, il centrale. L'ignoranza del Kongo, e soprattutto del suo grande aggruppamento verso il nono grado di latitudine settentrionale, ove i recenti geografi situano le sorgenti di questo fiume misterioso, era la cagione principale di que' dubbii e di quelle discettazioni.

La storia della geografia è piena di tanti esempi i quali mettono ad evidenza i reciproci rapporti fra la oreografia e la idrografia, che non vi è ora geografo il quale non conosca la necessità di porre a base degli studii geografici queste due branche principali della geografia naturale. Che anzi sono esse divenute di tale e tanta importanza, che ormai la geografia del secolo XIX si distingue

da quella che la precedette per la caratteristica delle descrizioni oreografiche e idrografiche. E quando la idrografia non è preceduta dalla conoscenza de' gruppi di montagne da' quali dipende, regna allora incertezza e confusione. Così, a ragion di esempio, è avvenuto del Nilo. Fin dalla più remota antichità era noto il corso del Nilo inferiore, cioè di quella parte di questo celebrato fiume che scorrea per la valle visitata in tutti i tempi da popoli e da dotti. Ma la sorgente di esso e il corso più al sud del 23.° grado di latitudine settentrionale sono ancora coperti di denso velo, perchè sono ancora ignoti i gruppi de' monti da' quali provengono quelle sorgenti. Gli antichi Egiziani fin da' tempi eroici tenevano cammino lungo la valle della *Tebaide* (Egitto superiore), dell' *Eptanome* (Egitto centrale), e del *Delta* (Egitto inferiore): ma queste regioni non scendevano al di là del 23.° grado di latitudine nord, ove esisteva la oscura Etiopia (oggi Nubia).

Ne' tempi nostri furono visitate le valli delle due principali riviere del Nilo, il *Fiume Bianco* (Bahr-el-Abiad) e il *Fiume Turchino* (Bahr-el-Azred), ma anche nella sola parte inferiore, cioè dall'ottavo grado di latitudine settentrionale fino alla loro unione a Karthum (a circa 15.° di lat. nord), d'onde il fiume comincia a chiamarsi propriamente *Nilo*. Ciò non ostante le sorgenti del Nilo sono ancora coperte d'incertezza, a malgrado della spedizione fatta a tal uopo dallo stesso Mehemed Aly con tutti i mezzi de' quali può disporre un Sovrano di forte volontà; ed a malgrado di altre spedizioni posteriori, soprattutto di quella de' fratelli d'Abbadie, e di Selim Rimbachy ivi inviato dallo stesso vicerè d'Egitto. E quale è mai la ragione di questa ignoranza? Certamente l'oscurità che regna nelle ca-

tene montuose che si accostano all'equatore, e che probabilmente l'oltrepassano di poco nell'emisfero australe. Non apparisce da ciò chiaramente come sono fra loro in reciproco rapporto l'oreografia e la idrografia di una Regione, e l'importanza di coordinare questi studii, ponendoli a base della geografia naturale? E infatti chi non indovinerebbe lo spartimento delle acque in Ispagna, in Italia, nella Columbia e in tutt' i luoghi ne' quali è conosciuta la direzione delle giogaie, e le particolarità di esse. Che se esistono ancora in questa branca delle descrizioni geografiche de' moltissimi vòti e delle grandi difficoltà, non è perciò che lo studio de' sistemi e delle catene de' monti, e l' rapporto che han questi allo scompartimento delle acque *siano da riporsi fra i conti di veglia*: poichè questi vòti dipendono da che poche notizie ed incompiute si hanno ancora di tutte le particolarità che risguardano questa branca della geografia a cui niuno, che rifletterà alle cose precedenti, negherà la massima importanza.

Ma, dietro di questo stato di povertà oreografiche e idrografiche, è egli concludente la conseguenza « di confinare la oreografia fra' » racconti di veglia, sol perchè il miglior » sistema immaginato, quello del Bruguières » ha più lati esposti a molte e gravissime difficoltà »? Sulle prime potremmo osservare che dopo il sistema del Bruguières, altri ne sono stati proposti più conformi alla natura, perchè tratti dall'ispezione oculare di tante giogaie e di tanti fiumi, fatta da tanti dotti i quali, come di concerto, par che si avessero distribuito la superficie de' luoghi più sconosciuti per esaminarli, e descriverne, soprattutto, l'oreografia e l'idrografia, dietro di un piano di lavori discusso e stabilito da Società dotte speciali. Tal'è: La oreografia della pe-

nisola ispanica del Bory de Saint Vincent: Le osservazioni del Ramond sulla ipsometria del sistema pirenaico: I viaggi memorabili di Humboldt nel Nuovo Mondo e nell'Asia centrale, col disegno di visitare quelle ignote catene e di misurarne molti punti più notevoli: La oreografia americana del Tanner tenuta a modello in questo genere da tutt'i geografi: Le peregrinazioni geografiche fatte eseguire dalla Russia su tutta la superficie di quel vasto impero, divisa in diciannove regioni, ciascheduna delle quali affidata ad una Commissione di dotti in ogni maniera di scienze fisiche e geografiche; dalle quali ultime peregrinazioni la geografia ha ritratto la conoscenza degli Urali e dell'Ural, l'altezza di varie cime del Caucaso, l'ascensione del grande Ararat, lo studio più accurato dell'Oby, del Jenissei e di altri fiumi: I viaggi eseguiti nell'Africa centrale sud-occidentale e sud-orientale; le quali ricerche hanno arricchita la geografia di nuovi laghi, di nuovi monti, di nuovi fiumi, di nuovi popoli. E valgano ad esempio l'esplorazioni fatte dal Denham della regione posta al sud del Ciad, e delle gigantesche catene del Kilimandjaro e del Kenia; la scoperta del lago *Unyameci* fatta pure in questi ultimi tempi dal Missionario Austriaco Knoblecker verso il quarto parallelo meridionale, e l'altro del lago *N'gami* a 20° e 20' di latitudine meridionale, per opera dell'altro missionario Livingstone (1): e i nue-

vi popoli e i nuovi fiumi osservati nell'Africa sud-orientale dal Froberville in questi ultimi tempi. Sono piene di novità oreografiche e idrografiche l'esplorazioni delle sorgenti del Nilo eseguite per ordine del Vicerè Mehemet Aly, le quali hanno rischiarato la imperfetta notizia data dal Tolomeo sulle così dette Montagne della Luna (*Djebel-el-Kumri*). E ceneremo lo studio più profondo fatto sulla Sierra di Anahuac, sulle Montagne Petrose, e soprattutto sulla Sierra Nevada che limita all'ovest la Nuova California, e che racchiude il tanto famoso gruppo aurifero che ha attirato in quelle regioni quanti vi sono sul globo arditi speculatori: il quale studio ha sparso non poca luce sulla oreografia e sull'idrografia di quelle regioni americane.

Per mostrare sempre più la premura di tutti i dotti e delle grandi nazioni ad estendere i limiti delle cognizioni geografiche su' monti e sulle acque che solcano o cuoprono la superficie terrestre, noi faremo breve menzione del viaggio fatto dal 1839 al 1843, per disposizione del governo di Francia, da due distinti ufficiali dello Stato Maggiore francese signori Ferret e Gullinier, nell'Africa orientale, onde studiare la oreografia e la idrografia dell'Abissinia. E sono pregevoli i loro rapporti sopra tutto ciò che dicesi geografia fisica di quella Regione, lavori premiati dalla Società geografica di Parigi,

(1) Il passo che qui trascriveremo dal tomo V, quarta serie del Bullettino della Società geografica di Parigi (pag. 185) è opportuno a dimostrare quanta influenza esercitano le acque per istabilire delle comunicazioni commerciali anche ne' paesi più barbari, come è l'Africa meridionale, ov'è stato, non ha guari, scoperto il lago *N'gami*. » Des lettres récemment reçues » de Graham's-Town annoncent que le commerce a sui- » vi promptement les traces des voyageurs anglais Oswel

» e Livingstone, et a ajouté de nouvelles notions à celles qu'avoient fournies ces deux savants explorateurs. » Des négociants anglais ont atteint le lac N'gami, en » ont fait le tour .... et se sont assurés que ce lac et » ses nombreux tributaires peuvent offrir une très avan- » tageuse navigation intérieure. Ces populations ont ap- » pris à M. Campbell que dans la direction de nord-ouest » il y a un autre lac beaucoup plus grand que le » N'gami et une chaîne de hautes montagnes courant » du nord au sud »

dietro un rapporto del dotto Roux de Rochelle. Noi vorremmo poter compendiare questo rapporto (1), siccome pure quello fatto dal celebre Arago nel 1844 all'Accademia delle Scienze: ma mancheremmo al nostro scopo principale. Non vogliamo però trascurare di qui trascrivere qualche passo più importante del rapporto letto da M. V. A. Maltebrun alla Società Geografica di Parigi e inserito nel tomo V quarta serie dello stesso Bullettino, pag. 137. « Le voyageur parti de Suez, ar- » rive près une traversée de quelque jours, » sur la Mer Rouge au port de Massawah. » Sa vue est bornée à l'occident par un ram- » part nébuleux de hautes montagnes qui s'é- » lèvent graduellement en terrasses depuis le » littoral jusq' aux plus hauts sommets du Sé- » men e du Lasta couverts de neige: immen- » se bordure d'un haut plateau qui descend » vers le Nil. Ces montagnes font partie de » la longue chaîne qui, venant de l'isthme de » Suez, longe la mer Rouge et divise le pays » qu' elle traverse en deux versants principaux; » l'un porte ses eaux dans le golfe arabe; » l'autre, plus considerable, se deverse par » une infinité de rivières dans le Nil (2). Sur le » versant occidental, entre les 9.<sup>e</sup> e 16.<sup>e</sup> de- » grés de latitude septentrionale, et entre les » 34.<sup>e</sup> e 39.<sup>e</sup> di longitude orientale se trouve » un immense plateau...: c'est l'Abyssinie... » Le Choa... se trouve presque en entier sur » le versant oriental: mais comme il est tres » élevé, et qu' il se trouve sur le premier con- » trefort des montagnes, il jouit des mêmes a- » vantages physiques que le reste de l'Abys- » sinie. La ligne de partage principale de ces

» deux versants qui n'a que quelque metre » d' hauteur à l'isthme de Suez, s' élève pro- » gressivement, en s' approchant de l' Abys- » sinie .... De la elle s' incline légèrement » vers le sud-ouest pour joindre les montagnes » de Woggara et du Lasta, qu' elle suit du » nord au sud, en limitant le bassin du Ta- » cazé, vers l' Orient. Elle passe près des » sources de cette grande rivière .... Des sour- » ces du Tacazé, la ligne principale de » partage se divise, au sud-ouest, jusque aux » monts Moguère .... et marche ensuite di- » rectement vers le sud, en suivant ce faite » des montagnes de Gorfou qui séparent les » bassins du Nil et de Aouach .... Telle » est la position de la ligne principale de » partage des deux grands versants de la Mé- » diterranée et du golfe Arabe. La Chaî- » ne des montagnes dont elle forme la faite » divise le pays en deux climats différents, » l'un brulant, l' autre tempéré. Ajoutons » qu' elle forme la separation des deux sai- » sons, l' été et l' hiver ». E così continua il rapporto a descrivere le altre montagne non prima da altri delineate, colle relazioni a' bacini dei fiumi e dei laghi, alla topografia e alle comunicazioni di tutta la regione dell' Abissinia. Dovranno dunque allegarsi *fra racconti di veglia* questi lavori onorati del premio di una dotta Società, presentati alla prima Accademia scientifica della Terra con rapporto favorevole di Arago, e inseriti nel primo bollettino geografico per essere divulgati!

Questo rapido cenno degli studii fatti dopo il Bruguières sull' oreografia e sull' idrografia ( i quali non erano certamente ignoti al geografo che guardava così male i sistemi oreografici e geografici ), dimostra che le scarse notizie di questa branca della geografia hanno prodotto ne' coraggiosi perlustratori del-

(1) Inserito nel tom. III, terza serie del Bullettino della Società geografica, pag. 226.

(2) Tutte queste riviere costituiscono il laberinto delle sorgenti del Nilo.

la superficie terrestre quasi citati, un effetto del tutto opposto al sentimento della poca curanza di questi studi. Chè essi ne hanno tratto l'unica conseguenza logica, quella cioè di porsi a esplorare questa mal conosciuta regione, anzichè abbandonarla a' conti di veglia. E certo questa recente gara di studiare i monti e i fiumi; questi sforzi fatti da tutti i geografi e da tutte le nazioni per far delle ricerche sulla oreografia e la idrografia di tutt' i paesi, troppo trascurate precedentemente; questi pericoli affrontati da uomini invasi dal desiderio delle scoperte geografiche, dimostrano l'importanza suprema delle ricerche oreografiche e idrografiche che formano il carattere degli studii geografici nel secolo XIX.

E poi non è la sola geografia naturale, fondata sulla oreografia e sulla idrografia, quella che ha immensi vòti » e che ha più di un » lato esposto a gravissime obiezioni ». Non vi è branca dell'immensità degli studii geografici, che non abbia bisogno di esser rivisitata migliorata e avviata a compimento, non esclusa la stessa topografia, la sola, si può dire, studiata con molta cura e nelle opere antiche e del medio evo e in quelle che fanno il corredo delle cognizioni geografiche del secolo XIX (1). E soprattutto la geografia storica confusa a torto colla storia geografica a' tempi nostri; intorno a cui noi scrivevamo, verso il 1845, *doversi essa ancora creare*; alla quale nostra idea l' Instituto Storico di Francia faceva plauso (2): Immenso e intral-

ciato laberinto nel quale, coll' aiuto della cosmografia e cartografia di dieci secoli, dal V al XV, sta francamente inoltrandosi il mio distinto amico il Visconte di Santarem.

La mancanza di queste conoscenze nei geografi che ci precedettero, ha prodotto anche un altro cattivo effetto, quello cioè di far considerare come delle anomalie certe particolarità le quali in realtà non sono che l'effetto costante delle leggi immutabili della Natura. Imperocchè tutto è regolare nell' andamento delle leggi fisiche: nè esiste anomalia, che quando si guardano taluni fatti senza il corredo di tutte le circostanze dalle quali sono accompagnate. Tali sono le apparenti anomalie non ha guari osservate dal signor Jacquemont ne' due rami principali del Sind (Indo), il Ladak e l' Sutledge. Sebbene le scaturigini di queste riviere nell' Imalaja indiano siano dal lato del pendio settentrionale di quella gigantesca catena, pure il fiume, dopo di essersi dischiuso un varco a traverso di una forra, volgendosi prima verso sud-ovest e poi verso sud, va a scaricarsi nel golfo di Oman. E non abbiamo veduto, sono appena pochi anni, taluni geografi sostenere la necessità di un medesimo livello del Mar Nero e del Caspio, adducendo per ragione che questi due bacini dovevano una volta formarne un solo? Eppure la livellazione geodesica fatta nel 1839 da una Commissione di astronomi Russi distrusse questa falsa teorica e mostrò nel bacino del Caspio un livello più basso di quello del Mar Nero di circa 27 metri (circa 103 palmi).

Ed ecco un'altra falsa teorica messa in campo da altri più sistematici che osservatori di fatti naturali. « Le montagne, essi dicono, non » formano sempre una giogaja continuata come » le Alpi, gli Appennini, le Andi. E quando » ciò accade, il che è il più delle volte, non

(1) Vedi la nostra memoria « Stato della geografia a' tempi nostri (1845); e l'altra « de' vòti ch' esistono in geografia » letta nell' Accademia Pontaniana e inserita ne' suoi Atti.

(2) Journal de l' Institut historique de France tom. XI. Sixieme année, pag. 187 e 188. Stato della geografia a' tempi nostri, pag. 65 e 68.

» possono sottomettersi a sistema delle cime interrotte da pianure o da fiumi ». Secondo questi se le catene de' monti rassomigliassero alle Alpi, agli Appennini, a' Pirenei, a' Dofrini, all' Imalaja, agli Urali, al Caucaso, alle Andi ec., le quali montagne si sviluppano in catene continuate, in tale ipotesi i sistemi oreografici ed idrografici meriterebbero l'onore della cittadinanza geografica: laddove poi, essendovi in molte catene delle interruzioni, nè questi nè quelli debbono più meritare la considerazione de' geografi. Ma che sarebbe delle scienze di fatti se questo ragionamento potesse dirsi concludente? Il geografo deve descrivere la terra tale qual'è. La scienza ha sempre bisogno, in quanto a noi, di certo ordinamento, al quale è sempre di norma l'uniformità di alcuni caratteri. Sono insomma i sistemi che hanno fatto tanto progredire le scienze naturali. Epperò le montagne, quando anche sono interrotte senza formare catene continuate, meritano di esser classificate in un certo ordine e secondo uno stesso sistema, tutte le volte che hanno uno stesso andamento, qualunque sia la loro natura geologica del tutto estranea alla geografia. Che anzi in queste interruzioni è nascosta la segreta spiegazione di alcuni fatti geologici, com'è l'esempio del Ladak e del Sutledge di sopra recato. Cosicché, siccome l'ignoranza di queste particolarità coprirebbe di un velo impenetrabile l'origine e la spiegazione di certe apparenti anomalie, fa uopo perciò raddoppiar di sforzi per conoscere tutt' i particolari di una catena: chè questa conoscenza apre a' Governi il cammino a degli utilissimi provvedimenti per l'interna comunicazione commerciale e industriale delle soggette province.

Ma si dirà che malamente si trovano riunite in catena delle montagne separate da valli. E

per certo molte di queste catene interrotte si conoscono in geografia, le quali, non ostante, costituiscono uno stesso sistema. Sono celebri, fra le altre, quelle dell' Asia centrale, l' Altai, il Thian-chan, il Kuen-lun, come pure il sistema de' Waldai nella Russia centrale. Così le parti del gruppo dell' Altai, ove sono le sorgenti dell' Oby, s' innoltrano verso levante, ma separate da grandi intervalli: Tali sono i Sayans, i Daurici ai quali poi succede la continuata catena de' *Jebblonnoi-Khrebet* e degli *Stanovai*, che da una parte corrono sempre continuamente fino allo stretto di Behring e dall' altra traversano tutta la lunga penisola del Kamtchatka. A ponente poi lo stesso Altai si avvanza in una serie di colline separate e di piccole montagne che si elevano nelle pianure abitate da' Kirghiz, e sono separate da grandi intervalli: Alle quali colline i geografi hanno dato il nome di *Ulug-tag*, di *Alghidin-tsano*. La catena del Thian-chan ha anche maggiori interruzioni dell' Altai, soprattutto a levante del Bogdo-Oola, al di là del quale si abbassa fino a confondersi col' immenso deserto di Kobi e di Shamo, e poi si rileva di botto fra la Mongolia e la Manchuria sotto il nome di catena di Kingan, la quale cammina dopo senza interruzione verso il nord e va ad unirsi colla catena Jablonnoi-Khrebet (1).

---

(1) Per valutare le premure di tutti i geografi di alta riputazione e de' Governi che or tanta parte prendono a' progressi della geografia, basterà svolgere delle geografie, comunque riputatissime, la cui data giunge fin quasi al 1840. La parte più oscura dell' Asia n' è l' Asia centrale; e a diradare le tenebre concorsero con tutti i loro sforzi in questi ultimi tempi i più arditi e dotti viaggiatori. Per osservare le oscure descrizioni che de' geografi anche riputati facevano dell' altipiano centrale dell' Asia, ne trascriveremo la esposizione da una ri-

Ma per non uscire dalla nostra Europa, egli è chiaro, per un occhio esercitato in queste osservazioni, che tutte le montagne europee, tranne i Dofrini, possono esser riguardate come dipendenze delle Alpi, sebbene molti gruppi ne siano separati da grandi interruzioni. Così l' *Hundsruok*, che dipende da' Vosgi epperò dalle Alpi, e il *Taunus* ( nel Duc. di Nassau ) che per mezzo del *Volgelsgebirge* e del *Rhten-gerbirge* appartiene al *Fichaelgebirge*, uno de'

maggiori nodi del sistema *Ercinio Carpaziano*, appartiene certamente allo stesso sistema delle Alpi, comechè fra l' uno e l' altro vi corra di mezzo la valle del Reno. E una simile relazione pure esiste fra il sistema *Pirenaico* e l' *Alpino*: dapoichè fra il primo e le Alpi non vi passa che l' avvallamento per lo quale scorre il canale di Linguadoca, avvallamento troppo angusto perchè possa formare una separazione fra il sistema Esperio-

putatissima geografia pubblicata nel 1810, la quale descrizione fu ripetuta nell' edizione della stessa geografia pubblicata nel 1834: » La regione fisica, dice l' autore, che più di tutti richiama l' attenzione è quella » centrale prominenza dell' Asia .... Che più esattamente si potrebbe chiamare *rialto centrale dell' Asia*. È » desso un ammasso di nude montagne, d' immense » rupi e di pianure elevate, d' onde sorgono i principali fiumi dell' Asia. Si può riguardare come il nucleo » di tutte le montagne asiatiche, e forse di quelle di » amb' i continenti; ed è principalmente racchiuso » tra due grandi catene di monti, cioè da quelli del » Tibet, e da' monti Altai, oltre delle altre che la » cingono a levante e a ponente. In mezzo a queste » enormi catene vedesi il vasto deserto di Cobi e di » Sciamo. Queste catene formano il più vasto sistema » de' monti dell' Universo ». Or da queste oscure e indeterminate descrizioni qual' idea chiara potea formarsi il geografo per delineare gli spartitori di acque, i mezzi delle comunicazioni commerciali e tutti gli elementi che la superficie di una regione può offrire all' economista? Il difetto consisteva nella mancanza delle notizie topografiche.

Nè più compiuta, comechè più plausibile, era la descrizione dell' Asia centrale dataci dal Malte-Brun e adottata dal signor de Rienzi nel suo bel Dizionario usuale e scientifico di geografia. Ma le comunicazioni commerciali della Cina e dell' Asia inglese; il desiderio di andar a studiare que' grandi fiumi nelle loro sorgenti; l' impegno di alzare il velo che cuopriva quella immensa elevata regione, spinsero in quelle sterminate solitudini molti viaggiatori, fra' quali il grande Humboldt. Ed ecco che cominciarono a comparire delle relazioni non più vaghe ma particolarizzate in certo modo di quella regio-

Tom. L.

ne. E il *Penny Cyclopaedia* colle carte che si pubblicano in Londra dalla Società per la diffusione delle utili cognizioni, sotto la presidenza del celebre lord-Brougham, ci mostrano questa immensa valle, l' Asia » centrale, chiusa da due alte giogaie a ponente e a » levante, delle quali la settentrionale si chiama la giogaia del *Thian-Chian* e la meridionale porta il nome » di montagna del *Kuen-luen*. E queste due estese giogaie, si dice, possono chiamarsi le giogaie interne » dell' alto paese orientale dell' Asia. Le montagne Altai al settentrione, e la catena dell' *Himalaja* a mezzo costituiscono le giogaie esterne di questa elevata » regione. » E così si continua: « Fra questi quattro » estesi sistemi di montagne giacciono le tre ampie pianure che occupano i paesi centrali dell' Asia in cui » si trovano i tre laghi ( finora ignoti ) *Balkash*, *Lop* » e *Tengri*: » E queste pianure comprendono ( qui si nominano i paesi contenuti in esse ). etc.

Ecco come cominciarono a diradarsi le tenebre dall' Asia centrale. E vedete come immediatamente cominciò pure a rischiararsi la idrografia dell' Asia? « I principali fiumi della regione meridionale dell' Asia, e anche di tutta questa parte della Terra, sono il *Gange* e l' *Indo*. Questi due fiumi prendono un corso divergente » ed entrano in differenti parti del mare. Ma i loro tributarii e specialmente il *Jumna* e il *Sutledge* si » avvicinano l' un l' altro e *facilitano le relazioni commerciali* delle nazioni che abitano le sponde delle » correnti principali. Ancor più grandi sono i vantaggi » che risultano dallo scaricarsi di questi fiumi in diversi golfi. Il golfo di Bengala mette gli abitanti della » penisola in comunicazione colle nazioni di origine malese e co' Cinesi; mentre il golfo di Malabar apre loro le coste della Persia e dell' Arabia. Egli è princi-

13

co e l' Alpino. Adunque nè la valle del Reno è bastevole per rendere indipendente dal sistema Alpino l' Ercinio-Carpaziano, nè l' avvallamento del canale di Linguadoca basta per porre una separazione fra il sistema Esperico e quello delle Alpi.

Epperò ben a ragione i geografi hanno curato di far di questi aggruppamenti; dapoichè nelle scienze descrittive bisogna ordinare sotto certi nomi sistematici molti individui e delle specie simili, che sarebbe impossibile il descrivere ad una ad una. Questi principj sono la base de' sistemi artificiali nelle scienze naturali; ed anche de' sistemi naturali, quando i caratteri naturali che distinguono i varii individui si accordano ad esser riuniti in certo sistema. Si dia uno sguardo alle più recenti carte dell' Asia centrale comparativamente alle carte preesistenti: e per poco che uno sia esercitato in questa specie di studi, vedrà con quanta sapienza hanno saputo l' Humboldt

---

» palmente, mercè questa direzione de' suoi fiumi, che  
 » l' India di quà del Gange ha potuto progredire nel-  
 » l'incivilimento più dell' India ulteriore » (nota). E qui si  
 continua a descrivere le acque delle due regioni del Gan-  
 ge e dell' Indo, e l' reciproco vantaggio ch'esse si danno  
 per le comunicazioni e per l'industria. E poi; « L'In-  
 » dia che si è attirata l'ammirazione del filosofo, la  
 » cupidigia del conquistatore, e le speculazioni del  
 » mercatante, da ponente non è accessibile se non per  
 » due strade. ( E qui si descrivono le due strade ) ».  
 Noi non continuiamo queste particolarità di geografia  
 naturale le quali ci mostrano che, appena diradate le  
 tenebre dell' Asia centrale, subito se ne sono tratte del-  
 le conseguenze utilissime alla industria e al commercio  
 di quella regione, conseguenze dipendenti da quella idro-  
 grafia che giacea nella oscurità quando le gioaie era-  
 ran coperte da tenebre. Che i contraddittori delle descri-  
 zioni oreografiche e idrografiche della geografia del se-  
 colo XIX leggano per esteso queste dotte e memorande  
 descrizioni, prima di rilegare la oreografia e la idro-  
 grafia fra' racconti di veglia!

e l' Kraproth ordinare in cinque catene le sva-  
 riate montagne che quà e là si elevano in  
 quello spazio immenso. E quelli che parago-  
 nano le conoscenze geografiche che di questa  
 parte della terra avevano i geografi anteriori  
 a questi due grandi uomini, con quelle poste  
 in ordine da' medesimi, non potranno far a  
 meno di convenire che alle conoscenze vaghe  
 ed indeterminate che prima se ne avevano, so-  
 no ora succedute quelle le quali hanno i moduli  
 in natura, non nella fantasia de' Geografi. Do-  
 mando ora su di quali sistemi appoggerà l'  
 economista l' amministratore il capitano le  
 sue calcolazioni, su quelli che erano de' voli  
 d'immaginazione o sugli altri che sono delle  
 realtà? E saranno di nessuna importanza que-  
 sti studi?

Certamente tempo verrà che altre scoperte  
 ed altri viaggi, accrescendo le particolarità  
 oreografiche delle diverse catene anche discon-  
 tinue, perfezioneranno questa branca delle co-  
 gnizioni geografiche. Ma qualunque sarà la  
 somma di queste particolarità, non mai verrà  
 meno il principio che la scienza consiste pro-  
 priamente nell'ordinare di tali particolarità:  
 Cosicchè i sistemi oreografici ed idrografici  
 sono l'effetto de' precetti di scienza; sono l'u-  
 nico mezzo di studiar geograficamente la su-  
 perficie della Terra per farne sorgere le op-  
 portune creazioni economiche industriali, bel-  
 liche. Epperò è pregio di scienza, è necessi-  
 tà governativa che le montagne, anche i-  
 solate, siano prima distribuite ordinatamente  
 in sistemi e in catene, che sono le classi e  
 gli ordini della oreografia; e poi che si descri-  
 vano le loro particolarità. E siano ad esempio  
 le belle classificazioni proposte dal Balbi di  
 molti di que' monti e colline isolate che cor-  
 rono per le sterminate pianure dell' Asia cen-  
 trale: e l'ordinamento de' Waldai che cuopro-



no il centro della Russia, i quali sono delle colline che non oltrepassano 600 piedi, e perlopiù senza formare una continuata catena: nè v'è geografo che non conosca il sistema de' Waldai.

Un esempio sarà bastante per convincerci quanto sia ben adattato il nome di sistema e di catena ad una serie di monti, tuttochè isolati, ma che abbiano i caratteri geografici da esser considerati come parte di una stessa classe. Si presenti ad un cristallografo un minerale omogeneo, sul quale da un lato compariscano de' belli cristalli, colle facce e gli angoli solidi ben pronunziati, a segno di poter esser gli angoli diedri facilmente misurati col goniometro del Wollaston. E questi cristalli s'impiccoliscano poi tutto ad un tratto e scompariscono benanche, da che le affinità chimiche sono state disturbate dall'azione meccanica. E poi, dopo una certa interruzione comincino di nuovo a presentarsi come prima quegli stessi cristalli nel loro maggiore sviluppo. In questo stato potrà mai negarsi che l'insieme de' cristalli, e quelli che veggonsi ad occhio nudo, e quelli che compariscono pigmei, senza forma apparente, o mal pronunziati anche all'occhio armato di lenti di grandissimo ingrandimento, potrà mai negarsi, dicea, che l'insieme di tutti quelli cristalli formino un sol sistema suddiviso in tante catene? Certo che no. Non altrimenti formano de' sistemi e delle catene quelle montagne isolate e divise anche da grandi intervalli, le quali abbiano però lo stesso carattere geografico: poichè quest'intervalli fra monte e monte, comunque estesissimi, sono proporzionatamente minori di quelli che separano i varii cristalli, e quelli ben pronunziati dagli altri appena abbozzati, sopra uno stesso pezzo di minerale.

Per l'opposto prendasi un minerale eterogeneo, e qui scorgerai de' tetraedri, più appresso de' prismi esaedri, poi degli ottaedri, de' dodecaedri romboidali ec. Ecco il caso di diversi sistemi e delle svariate catene poste quasi l'uno a fianco dell'altro. Questi paragoni cadranno mirabilmente per istabilire la giusta idea che dee aversi delle classificazioni de' monti, » senza la quale sarebbe lo stesso che mettere » la confusione in una delle parti più rilevanti della geografia (1).

Ma ascoltiamo le altre opposizioni che i fautori del vecchio sistema geografico fanno al nuovo, ormai seguito oggi da tutti quelli che hanno in pregio questi studi. » Dove ampie regioni montuose, essi dicono, separano due sistemi di acque, la giogaia principale non seguita sempre la separazione delle acque ». Ma che vantaggio può mai trarsi da questo argomento a favore dell'opinione avversa allo studio della oreografia e dell'idrografia? In quale codice di geografia naturale sta scritto che la linea delle acque debba necessariamente seguire la direzione della giogaia principale? La linea delle acque è certamente indicata dalla direzione delle catene, da cui dipende; ma rimane poi modificata dalle circostanze particolari de' rovesci delle catene medesime. E non ne abbiamo veduto quassù l'esempio nella distribuzione delle acque che cadono da' rovesci degli Appennini? Sebbene la stessa è la catena sì per la regione idrografica del Tirreno, che per quella dell'Adriatico, pure non hanno la stessa regolarità i fiumi che discendono negli opposti mari: dapoichè, e lo abbiamo osservato, l'aggruppamento maggiore dei monti verso l'ovest fa che le acque correnti,

(1) Compendio di Geografia del Balbi. Torino 1840 dalla pag. XXXIX alla XLV.

trovando degli ostacoli nel loro cammino, non possono seguire la linea di separazione colla stessa regolarità che seguono i fiumi della regione orientale, i quali scendono dal rispettivo versante senza incontrare gli ostacoli degli altri. Non vi è regione idrografica che rischiarerà meglio le relazioni che esistono fra la direzione delle catene de' monti e le loro particolarità col corso delle acque, quanto la topografia de' fiumi italiani verso le due sponde opposte. Torniamo a ripeterlo, se qualche difficoltà si presenta nel mettere in relazione i sistemi oreografici coll' idrografia; se qualche anomalia par che faccia eccezione alle regole generali: ciò dipende da che molte circostanze particolari s' ignorano che danno l' apparenza di anomalie a quelle particolarità, le quali sono sempre costantemente l' effetto necessario delle immutabili leggi fisiche. Epperò, lungi di attribuire i nostri errori alla natura; lungi di rovesciare i difetti di qualche metodo sull'ordine costante de' fatti naturali geografici, fa uopo anzi moltiplicare le osservazioni per perfezionare sempre più il grande lavoro della geografia naturale, il quale trovasi appena abbozzato, e preso in considerazione nelle sole generalità.

Nè più sensata è l' altra opposizione, cioè » che il concetto della concatenazione delle » giogaie e dell' eminenze riunisce insieme molte masse le quali, per più importanti ed » essenziali riguardi, sono affatto eterogenee: » che il concetto medesimo separa d' altronde spesso le masse più somiglievoli fra loro e le più omogenee ». Alle quali cose noi apporremo una sola riflessione, ed è che altro è una classificazione geologica delle rocce, altro l' ordinamento geografico. I geologi, riunendo delle masse omogenee, non serbano alcuna relazione di situazione geografica.

Essi descrivono la natura delle rocce, se si tratta cioè di *terreni stratificati*, di *terreni a massa* o di *terreni scistosi*; la giacitura delle medesime, la loro formazione e niente più. Epperò, sotto le considerazioni geognostiche, si trovano unite in certe classi, in certi ordini, in certe specie, delle montagne che esistono separate fin da migliaia di miglia e che possono trovarsi anche fra gli antipodi. I geografi al contrario non attendono che alla situazione delle montagne, al loro andamento uniforme o no, alla loro elevazione e alla loro influenza sulla modificazione dei climi astronomici. I monti che si elevano in una stessa regione sotto l' apparenza della stessa genesi, sebbene separati da strette valli, fanno uno stesso sistema. Epperò i geografi si attaccano alle sole apparenze e non curano nè possono curare la natura delle rocce. Laonde quello che qui si attribuisce a difetto, non è che la conseguenza del metodo geografico del tutto diverso dal geologico. E potrà rimproverarsi a' geografi del Secolo XIX s' essi parlano il solo linguaggio geografico, nè trascorrono nel campo delle altre scienze?

Ed ecco delineata la geografia del Secolo XIX, quella che noi dicevamo: *la Scienza dell' Uomo di Stato, del Capitano*. E certamente il segreto dello grandi creazioni politico-amministrative, e delle combinazioni strategiche de' grandi capitani è nelle calcolazioni che hanno a base de' concepimenti geografico-naturali. Alessandria, Costantinopoli, Messico, per considerazioni geografiche saranno sempre a capo d' impero o di commercio. E se la città e l' impero di Montezuma non hanno ancora l' importanza che lor riviene dalla situazione topografica, importanza massima singolare e propria al solo Messico, bagnato all' est da un mediterraneo che dipende dal-

l'Atlantico e all'ovest dal grande Oceano, ciò avviene perchè quella nazione continua ancora, dopo trenta e più anni, ad esser miseramente tormentata da' partiti e dalle rivoluzioni, peste esiziale di ogni ben ordinata società civile. E vedi già come una parte di questa regione, poco fa deserta e coperta di bronchi e di acque stagnanti, or in pochi anni si è innalzata a Stato americano, all'ombra di un governo regolare e nemico di ogni specie di demagogia.

Ormai la navigazione dell'Atlantico e la scoperta di un Nuovo Mondo ha innalzato la potenza commerciale de' popoli che affacciano all'Oceano, a danno dell'Italia, salutata dominatrice d'industria e del commercio a tutto il XV secolo, ma che non riacquisterà più la sua padronanza commerciale, perchè nol consente la sua situazione geografica lontana da' due Oceani massimi. E lo innalzamento a Stato americano della Nuova California mette nelle mani degli Stati Uniti di America la palma del commercio del Mondo, perchè il territorio di questa Repubblica tocca a' due Oceani. E sono a sostegno di tanta prosperità procurata in sì breve tempo, i due laghi *Tulé* e gli altri *Timbanagos* e *Tegujo* che fanno corona per ovest alla regione del fiume *Sacramento*, e la unione delle tre baje di *Shisan* di *San Paolo* e di *San Francesco* che costituiscono il così detto golfo di *San Francesco*.

La Confederazione Anglo-Americana ha tratto profitto da tutt' i vantaggi della sua situazione, dalle sue catene montuose e parallele ( gli Alleghani ), dalla Cordigliera occidentale, da' suoi fiumi giganteschi, da' grandi laghi che le fanno corona al nord; le quali cose quel Governo ha trasformato in elementi di grandezza e di prosperità. Cosicchè la sua popolazione in 70 anni da tre si è elevata

a 25 milioni di ab. E a risultati forse più giganteschi hanno portato la Russia in 100 anni le condizioni geografiche della sua immensa topografia, che tocca all'Atlantico per mezzo del Baltico, e al Pacifico per la Siberia orientale; che accenna al Mediterraneo per mezzo del Mar Nero, e all'Asia orientale per mezzo del Caspio. E quando Venezia scavava sul continente contiguo 243 canali animati dal sistema de' fiumi che bagnano la valle veneta: quando faceva servire i suoi monti le sue acque la sua stessa lacuna alle grandi creazioni di ogni maniera che la posero a capo del commercio e dell'industria dell'Europa, essa non faceva altro che trarre la sua meravigliosa grandezza dalle combinazioni che le offriva la sua topografia. Venezia traeva dal fondo della sua stessa lacuna gli elementi della sua potenza, che più volte fu baluardo della Croce contro l'impeto della Mezzaluna. E i prodigi del commercio e dell'industria della potente Albione non muovono dal seno de' suoi monti de' suoi fiumi de' suoi golfi, che la sapienza governativa ha saputo trasformare in sorgenti di meravigliosa posanza e floridezza? Quelle acque che, ne' paesi isteriliti da ignoranza, sono istrumenti di desolazione e di morte, formano in Inghilterra una rete di canali uniti in sistema, convergenti a Londra, a Birmingham, a Manchester, a Liverpool e tendenti a' quattro grandi porti di quella commerciale nazione, Londra, Hull, Liverpool e Bristol, e uniti, come tanti bracci della navigazione interna di quell'isola, ad un canale comune, detto *Gran Tronco*, alla costruzione del quale furono abilmente diretti tanti rii di acque correnti, fra le quali le più notabili sono il *Trent* e *Mersey*; chè dalla congiunzione di questi due fiumi deriva propriamente il Gran Tronco, detto perciò canale di *Trent* e *Mersey*. E che dirò del

prodigioso canale *Caledonio* il quale riunisce i due mari che bagnano il ponente e 'l levante della Scozia, tenuto ragionevolmente a canale principe fra tutti gli altri lavori di tal genere? Cinque laghi, il Ness, l' Oich, il Loch, l' Eil e il Linnhe i quali formano ben 60 chilometri (1) entrano nella rete che costituisce questo prodigioso canale; e fanno parte di esso 34 chilometri di escavazioni nelle quali si versano, oltre l'acqua de' suddetti laghi, molte altre acque correnti. E Luigi il Grande cercò nel canale di Linguadoca la gloria pacifica del commercio e dell'industria con non minore ardore di quello con cui andava in traccia della gloria delle battaglie e delle conquiste. E questa gloria egli conquistò coll'innestare la Garonna alle mirabili escavazioni che da Tolosa si estesero a *Cette* sul Mediterraneo per quasi 228 chilometri. I quali scavamenti egli animò coll'acqua che fece convergere dalle riviere adiacenti nell'immenso lago artificiale di San Ferrol e in altre riviere artificiali abilmente costrutte per mezzo di 62 chiuse, di 22 ponti e di 55 acquidotti.

Questi brevi cenni de' benefizi che i Governi possono trarre dalle acque fluenti e da' monti de' paesi a' quali comandano, danno la pruova generica dell'influenza ch' esercita la geografia naturale « sul ben essere delle nazioni, secondo l'espressione di Humboldt « sulle comunicazioni più o meno favorite dalla natura del suolo: infine sulla difesa militare, » dalla quale dipende la sicurezza del paese ». E appoggiato a queste considerazioni noi dicevamo quassù « che la scienza governativa e militare prendeva i suoi elementi principali dalla oreografia e idrografia geografica.

Ecco i risultamenti degli studii geografici all'altezza cui sono stati elevati a' giorni nostri, comechè, pe' l' periodo brevissimo di men di mezzo secolo, essi sieno ancora nell'infanzia della scienza.

Leggete poi in Macchiavelli (2), leggete in Livio, in Senofonte i vantaggi delle linee strategiche appoggiate a' monti e a' fiumi delle regioni scelte a teatro di guerra. Fabio Massimo appoggiò alla catena degli Appennini la base di quelli movimenti strategici che stanccarono un capitano come Annibale. E studiando le descrizioni geografico-strategiche dettate dal Gran Capitano dell'età nostra, si legge nelle medesime il segreto di quelle stupende combinazioni che attaccavano la vittoria alle sue aquile. La descrizione ch'egli dà del Po e delle sue riviere: quella de' monti, delle gole, delle valli, e delle diverse strade che si aprono tra esse per penetrare nel cuore del paese nemico, sono veri modelli che debbe imitare un geografo, se vuole rendersi degno di questo nome. Osserviamo, a ragion d'esempio, lo sguardo linceo ch'egli volse alle Alpi e agli Appennini: » Il San Gottardo, » egli dice, è il monte più elevato delle Alpi (Elvetiche, Stiriche e Noriche). A partire da quello gli altri vanno continuamente abbassandosi. Il San Gottardo per tal modo è più alto del Brenner: questo delle montagne di Cadore: le montagne di Cadore più del Colle di Tarvis e delle montagne della Carniola. Dall'altra parte, verso ovest, il San Gottardo è più alto del Sempione: questo più del San Bernardo: il San Bernardo più del Monte Cenisio; e questi più del Colle di Tenda. Da questo continuano le Alpi ad allungarsi sempre e

(1) Un chilometro è 0,554 di miglio geografico di 7000 palmi legali napoletani.

(2) Dell'Arte della Guerra.

» terminano finalmente alle Montagne di San  
 » Giacomo presso Savona , ove cominciano gli  
 » Appennini. Allora la catena di questi si ri-  
 » alza e va sempre aumentando per un mo-  
 » vimento inverso ; a tal che la Bocchetta , i  
 » colli vicini , quelli che separano la Liguria  
 » dagli Stati di Parma, la Toscana dal Modane-  
 » nese e dal Bolognese , vanno sempre innal-  
 » zandosi ; e le alture di San Giacomo e di  
 » Montenotte sono in pari tempo i punti più  
 » bassi delle Alpi e degli Appennini , quelli  
 » ove gli uni finiscono e cominciano gli altri ...  
 » Il Brenner è la sommità più elevata delle  
 » Alpi Tirolesi : è la divisione geografica del-  
 » l'Italia e della Germania. L' Inn , l'Adda,  
 » l'Adige prendono la loro sorgente su quel-  
 » l'alta catena ( e qui sono descritti questi  
 » fiumi con una precisione che sorprende)....  
 » Un gran numero di affluenti sgorgano da  
 » que' diversi fiumi e formano diverse gole a  
 » picco , ove è impossibile il penetrare , se  
 » non si è padrone delle sommità. È questa  
 » la parte delle Alpi più alpestre e difficile ,  
 » quella ch'è la più frastagliata e il cui pen-  
 » dolo è più aspro ..... Le grandi pianure del-  
 » l'Italia Settentrionale, comprese fra le Al-  
 » pi che la separano dalla Francia dalla Sviz-  
 » zera e dalla Germania , fra gli Appennini  
 » che la dividono da Genova e dalla Tosca-  
 » na e fra l'Adriatico , compongono la val-  
 » lata del Po, le vallate che si gettano nel-  
 » l'Adriatico a settentrione del Po , e quel-  
 » le che si gettano nell'Adriatico a mezzo-  
 » giorno del Po. Tutte queste vallate non so-  
 » no separate da alcun colle ; di modo che po-  
 » trebbero tutte le acque facilmente comuni-  
 » care fra esse , se fosse necessario. Questo  
 » immenso piano comprende la Lombardia ,  
 » Parma , Piacenza , Modena , Bologna, Fer-  
 » rara , la Romagna e lo Stato Veneto ».

Da questi tratti di geografia naturale chi non sente rapirsi da giusta ammirazione per le grandi vedute economiche e militari che contengono? E chi non legge in essi il segreto di quelle sapientissime evoluzioni strategiche che fissarono la vittoria sulle Aquile del vincitore d'Italia ; e di quelle comunicazioni maravigliose aperte tra la Francia e l'Italia per le strade del Monte Cenisio e del Sempione? E si noti che l'oreografia e l'idrografia formano il sostegno principale di queste portentose descrizioni le quali, abbracciano sotto un solo sguardo penetrante tutta l'Italia al nord del Po, e delle province situate pure sulla sua sponda destra.

Epperò se queste due branche principali della geografia naturale non sono prese a sostegno di tutta la così detta geografia fisica , mancherà a questa ogni elemento e fino il linguaggio di quella che dicesi geografia morale , la quale porta il suo sguardo sullo stato economico industriale e militare delle Nazioni, risultante dagli elementi geografici del suo suolo. Tanto è lontana dal vero l'opinione che noi abbiamo preso a confutare! Gli stessi antichi , comechè poverissimi in conoscenze geografiche , non potettero far a meno di conoscere l'importanza delle descrizioni oreografiche. Epperò Cicerone (1) e Plinio (2) lodarono Dicearco di Messina che misurò e descrisse i monti del Poloponneso (Morea) : esempio che fu imitato da Xenagora citato da Plutarco nella vita di Paolo Emilio, il quale misurò l'Olimpo. E i geografi che seguirono Alessandro nella conquista delle Indie, presero cura speciale di osservare le particolarità de' monti e de' fiumi che l'armata dovea

(1) Ad Attic. II, 2, VI, 2.

(2) Lib. 2, Cap. 65.

valicare. E molte notizie ci lasciarono sulla catena del Paropamisio, sul corso dell' Indo, e sulla regione bagnata da' cinque fiumi tributarii dell' Indo stesso ( il Pendjab ). Che anzi gli storici di quell' epoca attribuirono principalmente le vittorie di Alessandro su quei Monarchi indiani, all' arte con cui egli appoggiò le sue linee strategiche all' Indo e all' Indaspe, dei quali fiumi que' Re non conobbero l' importanza.

Da tutte le cose da noi quassù esposte in brevi cenni emerge quanta influenza abbiano gli studii geografici, nel modo come ora li considerano i grandi geografi del secolo corrente, a formare degli Uomini di Stato, dei grandi Capitani, de' provvidi Amministratori, de' dotti Economisti. Se non ogni geografo può vantare di aver un posto in una delle categorie quassù designate, per lo contrario niun economista, niun Capitano, niun uomo di Stato può ignorare quella parte della geografia che serve a conoscere la forza commerciale, industriosa, politica e militare delle diverse nazioni. Uno sguardo alla superficie della terra, alla direzione delle giogaie, a' loro centri e a' loro assi, alle regioni idrografiche dei fiumi che sono o possono divenire navigabili, anche pel piccolo cabotaggio: uno sguardo che tutto comprenda come in una mappa; ecco oiochè la storia ci dice di Cesare, di Napoleone, di Pitt, di Fox, di Sully, di Colbert ec. E s' è difficilissimo di aspirare a tant' altezza, non è difficile il comprendere che lo studio della geografia, com' è stato ordinato da' grandi geografi dell' età nostra, contenga gli elementi più essenziali della scienza economica e bellica. Epperò in questa nostra età abbiamo veduto stabilirsi dalle Società geografiche, (1) intente a promuovere soprattutto lo stu-

dio della orografia, epperò degli acrocori che costituiscono la superficie delle regioni idrografiche, e de' rapporti ch' esistono fra queste due branche principali della geografia naturale. Ma la geografia è una macchina la quale vuol essere continuamente rimontata. Nè sono sufficienti gli sforzi e i mezzi di un uomo solo. Epperò da qualche tempo in quà le grandi nazioni e soprattutto le posseditrici di colonie al di là degli oceani concorrono cogli uomini e colle accademie ad intraprendere di certe ricerche, ch' esigono di grandi sacrifici e delle grandi spese. Tali sono i viaggi di scoperte, e per mare e per terra; nelle sterminate regioni ignote dell' Asia e dell' Affrica; le spedizioni fatte da tutte le nazioni oceaniche per aver notizie del celebre ed infelice Gio. Franklin; il progetto di una colonia militare per avanzarsi allo scoprimento del Sahara e per tracciare una via sicura per la comunicazione dell' Affrica occidentale ed orientale, ec.

Ma soprattutto è necessario, pel progresso degli studii geografici, che ciascheduna nazione studii il proprio suolo, ne determini l' andamento de' monti, la loro altezza, gli acrocori, la loro elevazione e i loro pendii, gli spartimenti e le linee delle acque corren-

---

grafica di Parigi, fondata nel 1821, e l' ultima la Società geografica di Pietroburgo. La prima è assai utile per la diffusione periodica fatta in ogni mese di tutte le scoperte geografiche che si fanno sulla superficie della Terra. La Società di Pietroburgo poi ha la massima importanza per porre a giorno tutti gli elementi geografici di quell' immenso impero; lo che essa fa con una profusione di mezzi di ogni maniera: le quali notizie giungono a noi per mezzo de' bullettini della Società geografica di Parigi. ( Vedi il *Bullettino medesimo* tom. V, quarta serie, pag. 194. *Travaux de la Société Imperiale Russa de Géographie* ( *Extrait des comptes rendus des séances générales des 23 octobre, 30 novembre et 20 decembre 1851 e 20 janvier 1853* ).

---

(1) La prima in ordine di tempo è la Società geo-

ti, i bacini de' fiumi e delle valli profonde che danno luogo a de' laghi; la natura di questi se laghi, se lacune, se caspiani; il clima se regolare o pure eccessivo, epperò la geografia botanica e la zoologica; gli accidenti esterni geognostici; i cambiamenti avvenuti pel correre de' secoli, epperò la conoscenza dell'antica topografia e dell'attuale; insomma la geografia storica ch'è alla storia il filo di Arianna per non ismarrire il volgere dell'umanità comparativamente a quello de' secoli.

» Lo stato presente di una contrada, dice il » Balbi, dipende dal passato; e perciò dee » risalire alla sua origine: egli è dunque necessario, per ben conoscere la geografia di » uno Stato qualunque, aver almeno il quadro compendiato de' cangiamenti avvenuti » nel territorio di quello, o per acquisti nuovi, o per perdite, dalla sua origine fino ai » di nostri (1). E chi non sa di quale e quanto aiuto sono i monti e i fiumi nelle ricerche storico-archeologiche?

Le quali cose eseguite su di un disegno ben ordinato e uniforme per tutti, produrrebbe nelle scienze geografiche quella perfezione che tutti i geografi desiderano e che disgraziatamente manca, a malgrado di tanti dotti lavori. La quale perfezione dipende dal reciproco rapporto che hanno fra loro gli elementi della geografia naturale e fisica e quelli della geografia morale, quando i primi sono a fondamento di questi secondi.

Ed ecco delineata in abbozzo la fisionomia della geografia moderna, rischiarata nella sua origine dalla geografia naturale e fisica. Ecco adombrato il difficile sentiero che rimane ancora a percorrersi nella vasta contrada delle

scienze geografiche, la quale ha bisogno di esploratori dotti in ogni genere di scienze e di letteratura: geografi, statistici, matematici, fisici, astronomi, naturalisti, storici, antiquarii, indagatori de' monumenti di tutt' i popoli e di tutt' i secoli trascorsi. Epperò la geografia non può sorgere a rango di scienza senza l'opera riunita di molti dotti e di molti mezzi. E quando per ogni regione geografica saranno istituite delle Società di geografia che, prima di ogni altro, daranno mano agli svariati studii del proprio suolo e della propria storia, a simiglianza delle Società geografiche di Pietroburgo, di Calcutta ec: quando delle altre Società geografiche riuniranno, come in quadro sinottico, tutt' i lavori di tal genere, come fa la Società geografica di Parigi, nello stato della povertà di ricerche fatte più dagl'individui generosi, i quali si danno a correre tutt' i rischi per inospite regioni, che di speciali Società dotte, è allora che potrà sorgere quella futura geografia, ordinata secondo i varii obietti di essi, desiderata da tutt' i dotti: la quale riveduta e corretta successivamente, come si fa in astronomia, presenterebbe da una parte l'attualità della scienza, dall'altra la geografia storica.

Guidata da questo pensiero l'Accademia Pontaniana proponeva in Marzo 1843 un programma accompagnato dal premio di ducati 200 per lo studio di uno o più fiumi del Regno: il quale esempio, quando fosse imitato dalle Accademie degli altri Stati, produrrebbe un immenso vantaggio agli studii geografici. Da poichè intendeva l'Accademia Pontaniana con quel programma aprire alle altre Accademie un nuovo campo di studii che tutti gli altri comprende fra' confini delle singole Regioni. Ed essa, come la più antica Accademia Europea e come quella che compren-

(1) Compendio di geografia. Torino 1840. Introduzione pag. XXVIII § VIII.  
Tom. I.

de tutte le branche dello scibile umano (1),  
ne dava l'esempio.

Modificava l'Accademia Pontaniana il suo  
Programma, secondo la natura de' fiumi del  
Regno di Napoli che, avendo più il carattere  
di *fiumi-torrenti*, producono nelle grandi pie-  
ne delle inondazioni che spesso devastano i  
campi, e sono la cagione di varii naufragii.  
E per istabilire una uniformità di linguaggio  
nelle risposte al quesito, essa dettava alcuni  
principii idraulici che poneva a fondamento  
delle ricerche a farsi. E la istruzione che es-  
sa dava per le risposte era così concepita (2).

» Si sa che il filone di un fiume è la li-  
» nea più veloce dell'acqua corrente, la qua-

---

(1) L'Accademia Pontaniana risale al suo fonda-  
tore Gioviano Pontano che fioriva sotto gli ultimi Ara-  
gonesi e che fu spettatore dell'invasione del Regno fat-  
ta da Carlo VIII. Epperò è la più antica delle Accade-  
mie italiane, potendo solo aver a rivale in antichità  
l'Accademia Platonica fondata in Firenze nel 1474 da  
Lorenzo de' Medici. E poichè le Accademie italiane pre-  
cedettero le altre stabilite negli altri Stati di Europa,  
perciò l'Accademia Pontaniana può aversi, per antichità,  
a prima Accademia Europea. Dietro l'ultimo ordi-  
namento sancito da' Sovrani dell'Augusta Famiglia dei  
BORBONI, è stata all'antica Accademia incardinata l'al-  
tra detta *Sebezia* sotto il titolo esclusivo di Accade-  
mia Pontaniana, la quale abbraccia tutto lo scibile  
umano; dappoichè essa comprende, 1.° *la Classe del-  
le scienze matematiche pure e miste*; 2.° *la classe del-  
le scienze naturali*; 3.° *la classe delle scienze morali  
ed economiche*; 4.° *la classe di storia e letteratura  
antica*; 5.° *la classe di storia e letteratura italiana  
e belle arti*. Ogni classe è composta di 20 Socii resi-  
denti; epperò l'Accademia ha cento Socii ordinarii. Vi  
è poi un numero indeterminato di Socii non residenti, i  
quali dimorano nelle Province del Regno; e di Socii  
corrispondenti stranieri.

(2) Crediamo utilissimo il riprodurre questa instru-  
zione, notevole pei principii teorici e pratici d'idraulica  
ch'essa contiene, soprattutto intorno al corso de' fiumi  
presi a studio in Italia da tanti sommi idraulici.

» le ordinariamente suol'essere la linea media.  
» Che da questo filone in poi le velocità van-  
» no ne' fiumi liberi decrescendo per due ver-  
» si; 1.° orizzontalmente fino alle sponde;  
» 2.° verticalmente fino al fondo del letto. La  
» legge di questo decremento non è nota ge-  
» neralmente, poichè dipende dalle circostan-  
» ze particolari dell'alveo de' fiumi liberi. Che  
» anzi ne' fiumi che hanno degl'impedimenti  
» cagionati da regolari o irregolari resistenze,  
» come sono i *piloni de' ponti* e i *pennelli*,  
» possono ingenerarsi de' rigurgiti che turba-  
» no quel decremento verticale della velocità.  
» Onde in virtù di essi, i filamenti di acqua  
» alla superficie superiore possono avere una  
» velocità anche minore di quella de' filetti in-  
» feriori di acqua. Per ovviare a queste ano-  
» malie che turbano sempre la regolarità delle  
» teoriche matematiche, gl'idraulici sogliono  
» generalizzare il problema, considerando u-  
» na massa di acqua corrente come l'aggre-  
» gato d'infiniti filamenti capillari di liquido,  
» scorrenti con diverse velocità. In tal caso,  
» supponendo fatta una sezione verticale per-  
» pendicolare alla corrente in una parte qua-  
» lunque del fiume, tutt'i cennati filamenti  
» capillari di liquido si presentano simultanea-  
» mente alla stessa sezione colle loro rispet-  
» tive velocità, tutte differenti fra loro. La  
» somma di tutte queste velocità diverse, os-  
» sia la loro risultante costituisce la velocità  
» assoluta, onde si misura l'assoluta quanti-  
» tà di acqua che passa per una certa sezio-  
» ne in un dato tempo, per esempio in un'o-  
» ra, in una giornata. Questa quantità di acqua  
» dicesi dagl'idraulici la *portata* del fiume in  
» quella località. Se la portata si divide per  
» la superficie della sezione, si avrà la *velo-  
» città media* di quella sezione. Ed è questa  
» velocità lo scopo delle ricerche dell'idrau-



» lico : dappoichè quando essa è nota per via  
 » di sperimenti , si avrà la portata delle ris-  
 » pettive località con moltiplicare la detta ve-  
 » locità media per la sezione del luogo. E si  
 » vede bene che , determinate le portate di  
 » varie sezioni di un fiume , si ha la massa  
 » di acqua che trasporta il fiume in un dato  
 » tempo , ossia la portata media del fiume.  
 » E questa si avrà con tanto maggiore appros-  
 » simazione , quanto le sezioni saranno mag-  
 » giori di numero , e scelte più convenevolmen-  
 » te. Secondo le sperienze del Castelli , del  
 » Barattieri , del Codogno e del Mengotti , può  
 » tenersi come cosa indubitata che *le porta-  
 » te de' fiumi crescono come i quadrati del-  
 » le loro rispettive altezze* , legge che per-  
 » mette ne' corsi regolari de' fiumi , di calco-  
 » lare varie portate di uno stesso fiume, quan-  
 » do una sola n' è stata determinata dietro  
 » di ripetute osservazioni , e quando sono no-  
 » te benanche le altezze delle rispettive loca-  
 » lità , le quali possono egualmente determi-  
 » narsi con degli scandagli. Ma generalmen-  
 » te parlando e avuto riguardo alle anomalie  
 » particolari de' diversi fiumi e de' diversi luo-  
 » ghi di uno stesso fiume , questa legge dee  
 » considerarsi come un limite , intorno al qua-  
 » le oscilla in più o in meno la portata ve-  
 » ra di tutto il fiume.

» L'idraulico che si addice allo studio di  
 » un fiume , dee esaminarne l'alveo con quan-  
 » ta maggiore attenzione egli può. Questa di-  
 » samina riesce più agevole in riguardo ai  
 » fiumi del nostro Regno , i quali , essendo  
 » generalmente fiumi-torrenti , lasciano nella  
 » stagione calda a secco il loro alveo. Or bi-  
 » sogna soprattutto far attenzione a que' siti  
 » dell'alveo , dove il suolo da una certa pen-  
 » denza passa un pò bruscamente ad un let-  
 » to meno inclinato. È in questi siti che suo-

» le generarsi un gonfiamento del fiume , det-  
 » to *ventre* , ove è il maggior pericolo dello  
 » straripamento. Ed egli è chiaro che l'idraulico,  
 » chiamato a regolare il corso di un fiume ,  
 » dee procurare di diminuire , quanto più si  
 » può , le cagioni di questi pericolosi gonfia-  
 » menti , con procurare di render più dolce  
 » il passaggio di una pendenza maggiore ad  
 » una minore : lo che , ne' fiumi che non la-  
 » sciano mai asciutto il loro alveo , può egli  
 » procurare con deviare nella stagione secca il  
 » corso dell'acqua da' siti riconosciuti perico-  
 » losi dalla esperienza. Dee finalmente l'idrau-  
 » lico accorto conoscere che la piena è più  
 » pericolosa 1.° *Quando viene improvvisa e*  
 » *subitanea* : 2.° *Quando da un sito , ove il*  
 » *fiume è più largo , si passa ad uno più*  
 » *ristretto* ; 3.° *Quando l'acqua urla di fron-*  
 » *te contro un qualche ostacolo* ; 4.° *Quando*  
 » *sormonta gl'impedimenti* ; 5.° *Quando ge-*  
 » *nera i tortici*.

» Premesse queste nozioni generali , gene-  
 » ralmente ricevute come principii idraulici  
 » stabiliti dalla teorica e dalla esperienza ,  
 » l'Accademia Pontaniana propone il seguen-  
 » te programma. Instituire una serie di espe-  
 » rimenti su di un fiume-torrente del Regno  
 » di Napoli per

» 1.° Conoscere e descrivere la natura geo-  
 » logica dell'intero suo bacino , epperò dei  
 » suoi affluenti.

» 2.° Formare una pianta dimostrativa idro-  
 » grafica del bacino del fiume prescelto a di-  
 » samina , segnandovi gl'influenti , i serbatoi,  
 » i villaggi se n' esistono , i monti d'onde  
 » scendono gl'influenti : indicare se i detti  
 » monti sieno o no coperti di alberi , o spo-  
 » gliati del tutto in seguito di sboscamenti :  
 » E scrivere sulla pianta de' numeri indicanti  
 » le altezze decrescenti di tali montagne.

» 3.° Descrivere le particolarità del letto degli affluenti e del fiume, cioè se esistono nell'alveo di essi dei pendii contigui di sensibile differente inclinazione; se esistano de' vòti, delle caverne o altre cagioni produttrici de' vortici; se vi sono degli ostacoli contro i quali la corrente urta direttamente: in quali luoghi il letto stringe sensibilmente: se sono avvenuti degli straripamenti e in quali siti; e quale influenza hanno essi esercitato sulla salute pubblica.

» 4.° Determinare la portata delle sezioni più pericolose, riconosciute tali dietro la disamina del letto del fiume e la portata media dell'intero fiume.

» 5.° Dietro la conoscenza della portata del fiume e delle particolarità del suo alveo e del suo intero bacino, indicare i migliori metodi per regolare il corso delle acque del fiume prescelto a disamina, onde il fiume scorre sempre nel suo alveo e non allaghi le vicine campagne ».

Questo invito produsse due lavori, cioè la pianta del bacino del Sele, e un'altra assai più piccola del *Calore* affluente del Sele e diverso del *Calore* che scorre pel Principato Settentrionale, e riceve nel territorio di Benevento il Sabato, e va a versare, così ingrossato, le sue acque nel Volturno.

Il *Sele* prende origine presso un villaggio del Principato Settentrionale, detto perciò *Caposele*, situato nella parte nord-orientale del Distretto di Campagna. Quivi verso il biforcamento dell'Appennino meridionale, d'onde una branca di questa catena si dirige verso il Capo di Lecce e un'altra verso il Capo delle Armi, si raggomitola l'Appennino meridionale in un gruppo di alte montagne, di cui fa parte il così detto Monte Paflagone. E sul fianco sud-occidentale di questo monte, al-

l'altezza di circa 3600 piedi, sorge il predetto villaggio di Caposele. In mezzo a questo villaggio, dal lato più orientale è la sorgente del Sele, in direzione opposta alla sorgente dell'Ofanto, sul versante sud-est, da cui quella del Sele dista in linea retta sole tre miglia. Si precipita esso giù pe' fianchi del monte dal nord al sud; e dopo breve corso volge a sud-ovest e riceve sulla sua destra la *Fiumanella*, piccolo corso di acqua che scende da una sorgente all'ovest di Caposele a circa 4000 piedi di altezza, e bagna il villaggio di Calabritto, prima di confondersi col fiume. SÌ il Sele che la *Fiumanella* scorrono in mezzo ad un terreno montuoso, coperto di pochi alberi. Al sud di Calabritto tre altri rigagnoli raggiungono la destra del Sele per sud-est con corso parallelo fra loro ed alla *Fiumanella*, cioè il *Casella*, il *Delplato*, e il *Vecchiarella*. Tra questi due ultimi rigagnoli esiste un piccolo villaggio, forse *Collianello*, o piuttosto una riunione di case rurali. Tra il *Casella* e *Delplato* la sinistra del Sele è raggiunta da una grande riviera che viene dall'est, il cui nome è la *Temta* o il *Temte*. Segue il *Sele* a correre su' fianchi del gruppo appennino in mezzo a *burroni* e a terreni alberati e, dirigendosi per sud-ovest, lascia a nord-est il comune di *Quaglietta*, al sud-ovest del quale riceve sulla dritta due rigagnoli, la *Sernecchiosella* e la *Niurella*, raggiunti da altri rivoli che scendono da' vicini monti all'ovest di *Quaglietta*. Quivi il terreno comincia a divenire più piano e regolare e soprattutto a sinistra del fiume, ove esiste una estensione boscosa che si protrae molto per sud-est: la quale è fiancheggiata a sud-ovest da terreni coltivati. E tutti questi terreni sono traversati da una strada che comunica all'est colla parte orientale della provincia di

Salerno e che, per un guado posto di rincontro al comune di *Oliveto*, comunica col resto della provincia, passando al sud de' Comuni *Camaldoli* e *Campagna*, e riunendosi ad *Eboli* con altra consimile strada che viene dal sud e s'innoltra, seguendo la direzione di nord-ovest, per un altro guado posto a poche miglia a sud-est di *Eboli*. Queste strade e soprattutto la più meridionale passano per campagne ben coltivate. Nella parte boscosa vicino al fiume si vedono delle case rurali.

Al sud-sud-ovest di *Oliveto*, e in grande vicinanza a questo comune il *Sele* passa per un terreno coperto di acque minerali, e in questo stesso sito è raggiunto, tanto sulla sua destra che sulla sinistra, da quattro o cinque rigagnoli da ciascheduna parte, i quali pare che non abbiano un nome particolare; e forse questi rigagnoli verseranno sul contiguo terreno le predette acque minerali.

Appena oltrepassati i terreni da' quali pululano le acque minerali incontrasi sulla sinistra del *Sele* il comune di *Contursi*, al nord-ovest del quale esiste un secondo passaggio sul fiume (forse o sarà un ponte o pure un guado): cosicchè dal guado in faccia ad *Oliveto* il fiume, passando in mezzo ad acque minerali, riceve un secondo passaggio a *Contursi*. Tutti i terreni situati alla sinistra del fiume in questo spazio si distendono in fertili pianure leggermente inclinate verso la sponda del *Sele*; e essi sono coltivati e coperti di alberi utili. I terreni poi a nord-ovest sono montuosi. Per questi terreni piani e fertilizzati dalla mano dell'uomo scorre il *Tanagro*, uno de' principali affluenti del *Sele*, il quale *Tanagro* scende da' monti che sono al nord di *Lagonegro* in *Basilicata*; passa pel distretto di *Sala*, ove fertilizza per sud-sud-est il *Vallo di Diano*; indi verso il mezzo di

questo vallo è ingrossato da un'altra riviera, e così gonfio raggiunge il *Sele* poche miglia all'ovest di *Contursi*. Dalla foce del *Tanagro* il *Sele* procede per ovest-nord-ovest verso *Eboli*, da cui si tiene lontano verso il sud per sette in otto miglia, formando sempre un confine naturale fra la parte montuosa del distretto di *Campagna* al nord e al nord-est del fiume e i terreni coltivati a sud-ovest. Una strada quasi parallela al fiume e poco da esso distante lo segue a sud-ovest in mezzo a fertili campi, e poi torcendo verso nord raggiunge il fiume a sud-est di *Eboli*. E quivi, per un'altro guado, la detta strada va a raggiungere in *Eboli* l'altra di sopra cennata, la quale venendo dall'est, traversa il *Sele* sotto *Oliveto* e pel sud del villaggio dei *Camaldoli* e del Comune di *Campagna*, raggiunge *Eboli*. Tra l'imboccatura del *Tanagro* e l'guado al sud-est di *Eboli* scorrono una diecina di rivoli che scendono da' vicini monti, ove sono *Camaldoli*, e più al nord *Campagna*, e raggiungono la destra del *Sele*. Tutto il terreno che costeggia il fiume al nord di esso fra *Quaglietta*, *Oliveto*, *Camaldoli*, *Campagna* ed *Eboli* è ingombro da un gruppo di monti sui quali comparisce qualche coltivazione. A nord-ovest di *Quaglietta*, a nord-est di *Campagna* e al nord di *Camaldoli* i monti sono coperti da folto bosco; e più al nord veggonsi coperte di macchie e si distendono nel Distretto di *Sant'Angelo de' Lombardi* e parte anche in quello di *Avellino*. Al nord poi di *Campagna* delle falde montuose si aggruppano in giro a guisa di un cratere vulcanico circondato da burroni separati e creste strarupevoli.

Al sud di *Eboli* continua il *Sele* il suo corso, avendo alla dritta de' fertili acrocori di poca altezza, coperti di alberi, e alla sinistra de' campi coltivati e alberati a' quali fa

seguito il bosco di Persano che il *Sele* lambisce in tutto il suo confine settentrionale, passando al sud di un piccolo villaggio chiamato *Torre di Campagna*. E quì il *Sele* ingrossato da' torrenti che riceve, scorre assai rapido, anche avuto a riguardo le pendici montuose su per le quali si precipita. Onde avviene che spesso esce dal suo letto, e allaga le sottoposte campagne situate alla sinistra del fiume che dal sud fino al mare sono inferiori al fiume Oliveto, com'è pure il bosco di Persano.

Giunti all'estremo sud-orientale del bosco predetto, si osserva il Calore che scorre per sud-sud-est, proveniente dal distretto di Vallo, e cinge lo stesso bosco in tutto il suo confine meridionale e occidentale, e raggiunge il fiume all'ovest di *Torre di Campagna*. Di questo affluente del *Sele*, tutt'altro del Calore che versa la sua acqua nel Volturno, esiste una piccola pianta fatta in conseguenza del programma della Pontaniana, della quale, per la sua poca considerazione, non crediamo di parlare. Il bosco di Persano trovasi così chiuso dal *Sele* in tutto il suo confine settentrionale e nord-occidentale, e dal Calore nel confine meridionale e occidentale: e solo all'est, per un ristretto spazio racchiuso tra' predetti fiumi, confina co' terreni bagnati dal *Sele* sulla sua sinistra. Al sud del bosco di Persano giace il Comune di Albanella, e a sud-ovest del predetto comune è l'altro più considerevole di Capaccio, entrambi in mezzo a fertili e coltivati terreni. Tutti questi luoghi sono in comunicazione col *Sele* per via di strade, fra le quali primeggia quella che da Capaccio corre al *Sele*, e si distende pel nord-nord-est fino a Salerno da una parte, e per nord dall'altra parte fino al confine del Principato meridionale e del

settentrionale. Questa strada costeggia sulla sinistra del *Sele* un terreno sabionoso, e sparso di acque stagnanti, che si distende verso ovest fino al mare, in mezzo al quale terreno sorgono gli avanzi di Pesto. Giace Pesto alla distanza di circa 20 miglia sulla sinistra del *Sele* cui è congiunto con una strada la quale si congiunge a quella che procede da Capaccio e s'identifica nel suo prolungamento coll'altra che corre al nord della provincia verso est e a Salerno verso ovest. È notevole che i monti cominciano ad allargarsi, abbassandosi nel tempo stesso, da Campagna verso ovest. Gli ultimi rami montuosi ingombrano i dintorni di Eboli, ed al nord e all'ovest di questo Comune, come pure al sud al sud-ovest di esso, che costituisce la massima parte della sinistra del *Sele*, il suolo si distende in fertili pianure alberate, la massima parte coltivate a cereali, ed una porzione anche ad arbusti, com'è un gran tratto di terreno ch'è al nord-nord-ovest di Eboli, e l'altro posto al nord del suolo su cui giaceva l'antica *Posidonia* (Pesto).

Dal confluente col Calore il *Sele*, serpeggiando sensibilmente e fatto ricco di tutte le acque del suo bacino, corre a versarle in seno al Tirreno, dopo di aver traversato, presso alla sua foce, un territorio soprannominato *Santa Cecilia*.

La regione idrografica del *Sele* comprende la maggior parte del Principato meridionale, cioè tutto il distretto di Campagna, una parte di quello di Sala e di Vallo, e anche verso la sua foce una porzione del distretto di Salerno. Possiamo calcolare la superficie di questa regione a circa 4000 miglia quadrate. Insomma il *Sele* può dirsi il fiume del Principato meridionale, e potrebbe divenire la sorgente della sua ricchezza agricola se le sue acque

si sapessero raccogliere per costruirne de' canali d'irrigazione ; laddove , abbandonate, esse distruggono colla inondazione le fertili campagne , poste soprattutto alla sua sinistra , e spargono la mefite distruttrice della vita umana su tutte quelle campagne che sono specialmente nella parte inferiore del suo corso; ove trovansi Persano e Pesto.

Ancora le acque minerali che pullulano presso alle due sponde del fiume , fra Oliveto e Contursi , co' ruscelli che solcano quel terreno in mezzo alle stesse acque , potrebbero raccogliersi per mezzo di qualche operazione idraulica e destinarle a de' bagni minerali in soccorso dell' egra umanità. Lo che , per la si-

tuazione quasi centrale delle predette acque , potrebbe tornare utile a tutta la provincia. E noi facciamo de' voti che quelle autorità amministrative volgano la loro attenzione a questi vantaggi che potrebbero procurarsi dal fiume , il quale traversa tutta la provincia dal nord-ovest al sud-est , per farne oggetto di rapporto a quel Consiglio provinciale ; affinchè i voti della Provincia potessero giungere al Trono di FERDINANDO II : chè il RE accoglie sempre favorevolmente e con quella clemenza che tanto lo distingue le proposizioni de' Consigli Provinciali che hanno a scopo il bene de' suoi sudditi.

*CAV. FERDINANDO DE LUCA.*

# DEL REALE ORFANOTROFIO MARIA CRISTINA

IN BITONTO

---

**A**BBENCHÈ assai lungo e riguardevol fosse il novero degl' Istituti di pietà nell' opulentissima provincia di Terra di Bari, pure la carità di prossimo non perciò rallentando in progresso nell' animo degli umanissimi abitatori di essa, un altro e certamente al Signore il più gradito ed accetto ne volle fondato per pubblico voto della provincia medesima.

Il qual voto, rappresentato a' piedi del Trono dal general Consiglio della provincia nella ragunanza del 1834, trovò il pieno favore del pietosissimo ed inclito nostro Monarca FERDINANDO II, che Dio lungamente ci conservi.

Il Re approvò in quel voto l' istituzione di un Orfanotrofio (1), che fosse di sacro asilo al pudor verginale delle fanciulle orfane, o nate di genitori ignoti, e manifestò con memorande parole lo scopo di quel pio luogo essere il *bene dell' umanità, il mantenimento della pubblica morale e la gloria della Religione*. E per duraturo pegno del Suo singolar compia-

cimento, fregiar lo volle del venerando nome di MARIA CRISTINA, già Regina di questo Regno.

Le più popolate e fiorenti città della provincia concorsero gareggiando con le maggiori premure ad offerire luogo da fondarvi il pio istituto; ma la scelta cadde su Bitonto, dove l' edificio mezzo diruto dell' abolito convento de' PP. Carmelitani offrivasi opportunissimo al santo scopo, sia per la vastità delle fabbriche, sia per la bella Chiesa che vi era accosto, ancora in buone condizioni di solidità e di adornamenti.

Bitonto è città grande e popolosa della Puglia Peucezia, non più che dieci miglia lontana da Bari e quattro dal mare, e sta in sito piano e ridente, dove si respira aere fresco e salubre. I tanti speciali pregi, che le dettero grande rinomanza nell' antica e nella mezzana età, non furon mai per il volger lungo dei secoli oscurati a tal punto da farne perder del tutto la ricordanza; che anzi Bitonto in gran parte li conserva negli avanzi de' tempi assai remoti, ne' monumenti religiosi e civili, ed in

---

(1) Con Real Decreto del 29 di novembre 1835.

ispezialtà nelle sue forti mura spettatrici di avvenimenti guerreschi tra le armi alemanne e le spagnuole (1). A' quali tutti ora aggiugne l'Orfanotrofio *Maria Cristina*, nelle cui stanze le donzelle nate nella provincia di Bari, e ridotte alle condizioni compassionevoli accennate avanti, trovano sino a' 21 anni confortevol rifugio, e con esso educazion religiosa e morale e modo di rendersi istruite nell'intelletto ed abili ne' lavori donneschi d'ogni maniera.

Con questa santa istituzione dell'Orfanotrofio per le periclitanti donzelle, la provincia di Terra di Bari ha dato compimento a' filantropici voti de' suoi abitatori, per la fondazione delle principali opere di carità, avendo già da gran tempo eretto ospedali agl' infermi, ospizi agli orfanelli, e dato sostentamento e vestito agl' indigenti (2).

Sorge ora questo pio edificio a pochi passi fuori porta la *Maia* ad oriente della città di Bitonto. La sua pianta è quasi quadrata, avendo la facciata principale lunga palmi 336, ed il fianco 318. Il progetto fu formato a tre piani, uno terreno e due soprastanti; ma l'ultimo piano rimase sospeso per volontà superiore.

A pianterreno sono ordinati tutti gli uffici, le scuole e le sale di lavoro; a' piani superiori i dormitorii, l'infermeria ed altre stanze annesse. Il pianterreno si eleva anteriormente in un solido basamento, cui si sale per un'ampia scalinata esterna, che comprende tutto l'avancorpo della facciata, ed è sormontata da un ripiano che mette nel vestibolo, in cui si ha l'ingresso per tre grandi archi muniti di cancelli di ferro.

(1) La battaglia cui si vuole accennare accadde ai 25 di maggio del 1734, rimanendo vittorioso l'esercito spagnuolo comandato dal valoroso conte di Montemar.

(2) Nella provincia di Terra di Bari si contano 432 Luoghi pii coll'annuale entrata di 172,860 ducati.  
*Tom. L.*

Consiste questo vestibolo in un primo salone diviso in tre spartimenti corrispondenti ai tre archi d'ingresso, il quale è decorato di colonne doriche addossate a' muri con le alette in prosieguo, tutte di pietra calcarea lavorata con molta accuratezza, che servono di piedritti ad altrettanti archi di sostegno a tre volte a vela, che ne formano la covertura. Di rimpetto a' due archi laterali all'ingresso vi corrispondono due nicchie, ora vuote, nelle quali dovranno collocarsi le statue dell'Augusto Re fondatore e della Regia titolare. Di rimpetto l'arco di mezzo ne corrisponde un altro simile d'ingresso ad un secondo salone, disposto in senso verticale sul primo, al quale corrisponde per gli spartimenti e per le decorazioni.

Tre porte si osservano entrando nel secondo salone, una a sinistra, che introduce nella Chiesa dell'antico convento, spaziosa e ben formata a tre navate, coverta con soffitta di legno, ripartita in varie riquadrature, che son decorate di mediocri pitture di Carlo Rosa Bitontino, che vivea nel XVI secolo. La porta a destra, dirimpetto quella della Chiesa, immette nel parlatorio, in cui si osservano de' pilastri che sostengono quattro arcate, ciascuna delle quali ripartita in tre da pilastrini di legno, di sostegno alle gelosie, sotto le quali sono praticate le ruote. A destra di chi entra nel parlatorio vi è la stanza del custode. La terza porta in testa del secondo salone introduce in una sala, che precede l'ingresso principale.

Entrando in questa sala, nel muro opposto a quello d'ingresso si osservano due vanni ornati di pilastrini di pietra, sormontati di capitelli dorici e della cornice; quello a destra vedesi custodito da gelosia con ruota sottoposta, e serve per parlare con la portinaia; per quello a sinistra si ha ingresso all'edificio.

Entrandovisi per questa porta, si arriva nel luogo in cui le fabbriche dell' antico convento congiungonsi alle nuove opere, ed incontrerassi eziandio il portico dell' antico chiostro, che lo circonda da tutti i quattro lati, racchiudendo in mezzo un giardinetto di aranci.

Il pianterreno presenta tre cortili, uno sufficientemente grande ad oriente, ch' è l' antico chiostro descritto, e rimane a sinistra, e due nuovi meno vasti, che occupano la metà destra, o occidentale dell' edificio.

I due cortili nuovi sono anch' essi ornati di portici, formati da pilastri ed archi di pietra di taglio, che non ricorrono però in tutti i lati. Il primo di questi cortili ha il portico da due lati; cioè il meridionale, che è quello in continuazione del portico dell' antico chiostro, come abbiám detto, e l' occidentale che continua, e si congiunge in una linea sola col portico del secondo cortile, che ricorre da questo lato solo. Per mezzo di questi portici si gira per l' intiero pianterreno senza passare per lo scoperto.

Alle due estremità di questo nuovo porticato occidentale vi sono due porte, quella a settentrione mette in un vasto locale destinato ad opificio, ed occupa tutta l' ala destra della facciata principale, quello stesso che ha la porta chiusa a fabbrica, che esce nel vestibolo di rimpetto la porta dell' appartamento dell' amministrazione. L' altra porta posta all' estremità meridionale del descritto portico mette alla cucina ed alle sue dipendenze.

Ritornando sotto il portico occidentale, vi si osserva una gran sala posta tra i due cortili nuovi, la quale è addetta a tenervi telai, ed ha l' ingresso a sinistra del portico. Nel lato opposto vi si osserva ancora, quasi incontro la sala de' telai, l' androne della porta minore,

praticato nel centro della facciata occidentale. Altre porte, che mettono a diverse stanze nuove più o meno grandi, sono disposte sotto il portico stesso, una delle quali serve attualmente per la scuola del leggere e dello scrivere; altre stanze sono addette ad opificii, e l' ultima verso l' estremità settentrionale mette capo ad una scala secondaria, che sale a tutti i piani ed a' lastrici a cielo.

Le stanze praticate intorno al portico dell' antico chiostro sono anch' esse addette a diversi usi. In quelle poste a destra del portico occidentale, che mena alla scala principale, sono posti i frulloni, in altre si fa il pane e si lavorano le paste. Di quelle che corrispondono al sottoposto portico meridionale, una serve a dormitorio delle inservienti, un' altra per opificio, ed un' altra per i bagni formati con quattordici vasche decentemente rivestite di mattoni invetriati, avente ciascuna il doppio rubinetto di bronzo, che per mezzo di tubi di piombo apprestano l' acqua calda e la fredda. E di quelle che corrispondono al sottoposto portico orientale una serve per dar la salda alla biancheria, altra per luogo di correzione, ed altre contigue alla sagrestia per conservare macchine e le suppellettili della Chiesa.

Continuando a camminare verso la scala principale, si trovano in fondo i primi tre gradini ed un vasto pianerottolo. A destra di questa vi è una porta, per la quale si va alla cucina ed alla sala di ricevimento delle Figlie della Carità, cui è affidato il governo della Famiglia, e dietro questa vi è il refettorio delle stesse suore. Queste due stanze poste a ridosso della panetteria, hanno le finestre sporgenti nel secondo cortile nuovo. A sinistra di questa seconda sala, di rimpetto la porta d' ingresso alla sala di ricevimento, vi è un



gran vano arcuato , per lo quale si entra in un vasto salotto , a destra del quale v' ha una porta , che introduce nel gran refettorio delle alunne , che è quello stesso de' Carmelitani , antichi padroni del convento.

Vasti serbatoi d' acqua piovana provvedono a' bisogni tutti della famiglia , alcuni de' quali sono antichi , altri sono stati a bella posta costrutti ne' due cortili nuovi sotto la sala dei telai e nel giardino in vicinanza de' lavatoi ; ed è tale la loro capacità , da non far temere penuria di acqua in qualunque siccità prolungata. Due di essi , quello cioè destinato ad uso de' lavatoi nel giardino , e quello sotto il primo cortile , sono forniti di trombe aspiranti per attingere l' acqua con poca fatica.

La scala principale che abbiamo trovata di fronte , entrando nello Stabilimento , è l' antica grandiosa scala del convento ; che si è conservata nella sua primitiva costruzione. Dopo il pianerottolo , s' incontra una rampa per la quale si giunge su lungo ripiano , sul quale si son praticate due porte munite di lastre , e di ben ornati cancelli di ferro. Ambe queste porte danno adito ad un vasto giardino murato della estensione di circa moggia legali 24 , popolato di piante fruttifere d' ogni specie ; in esso si sono praticati dei larghi viali , che servono a sollievo delle fanciulle nelle ore di recreazione.

Salita la seconda tesa della scala , si giunge al piano superiore dell' antico edificio. Di fronte s' incontra un gran corridoio , in fondo al quale a destra ed a sinistra si vedono due scalette ascendenti , riunite da un solo pianerottolo , e tra le due tese una porta. Questo corridoio si congiunge verticalmente con quello su cui mette la scala , che si prolunga a destra ed a sinistra. Quello a destra verso l' oriente , quasi all' estremità , si congiunge con

altro corridoio parallelo al grande , in fondo al quale vi è l' antico oratorio notturno de' Padri Carmelitani , ridotto in istato decente per uso delle Figlie della Carità.

A destra del gran corridoio sonosi conservate le stanze antiche de' Frati , e di queste la prima è addetta alla farmacia , la seconda a laboratorio di essa ; e le altre a' diversi bisogni delle Suore stesse. Il corridoio a destra della scala conserva anch' esso le antiche stanze del lato sinistro , le cui finestre sporgenti nel giardino del chiostro , guardano il settentrione : le stanze poi del lato destro , con le finestre a mezzogiorno , che sporgono nel giardino grande , si sono ridotte a dormitorii. Alla estremità sinistra di questo medesimo corridoio , v' ha una porta che immette nel dormitorio delle Suore , il quale si dilunga a ridosso dello stesso , ed ha varie porte che mettono ad un piccol terrazzo , che guarda l' oriente , e sporge nel giardino grande , distendendosi quanto il medesimo dormitorio.

A sinistra del corridoio , che conduce all' oratorio , e contiguo all' oratorio stesso mette capo un altro antico corridoio ridotto pure a dormitorio con le finestre che affacciano nel giardinetto del chiostro , e guardano il mezzogiorno. Questo dormitorio parallelo al corridoio a destra della scala , congiungeva , nello stato primitivo , coll' altra estremità del gran corridoio , sicchè si poteva girare intorno.

A sinistra di chi sale la scala , abbiam detto , che vi è un corridoio , che forma con quello a destra una sola linea continuata. Nel lato destro di questo si osservano quattro porte , la prima delle quali mette nella guardaroba posta a ridosso del lato sinistro del gran corridoio , le cui finestre guardano il ponente , ed affacciano nel secondo corridoio nuovo. Le altre tre porte mettono a tre diverse

stanze antiche, che non han sofferto alcuna mutazione. In fondo si osserva una scaletta, ed un pianerottolo in cima, nel quale vi corrispondono due porte, di cui faremo parola avanti. Nel lato sinistro di questo corridoio si osserva una gran porta con due gradini al piede, la quale introduce in una sala piuttosto grande, in fondo alla quale vi è una scaletta a tre rampe; per questa si sale all'infermeria, ch'è assai vasta, e deliziosa per la sua esposizione a mezzogiorno: essa è interamente divisa ed isolata dall'intero edificio. Salita la scala di questa infermeria si giunge in un salotto, che nel bisogno può contenere sei o sette letti; in fondo vi è una corsea, capace di dodici letti con tre finestroni a mezzogiorno, che mettono in un gran terrazzo, corrispondente sul refettorio, il qual salotto affaccia nel giardino grande, ed offre anche a chi giace in letto una grata veduta, che si estende sino alle Murge. Questo terrazzo, e l'aria ossigenata della vegetazione delle circostanti campagne sono di gran sollievo alle inferme, e riescono mirabilmente ad abbreviare la lor convalescenza. In fondo alla corsea vi è una stanza per le inferme pericolanti, ed altri vani dipendenti.

Abbiam notato in fondo al gran corridoio due rampe di scala a destra ed a sinistra, congiunte da un pianerottolo comune, con porta praticata tra le rampe. Questa porta introduce in un vasto magazzino sovrapposto al parlatorio, atto a conservare le provvigioni di grani, legumi ed altre vettovaglie. E da qui cominciano le costruzioni novelle del piano superiore, innestate con le antiche.

Sul pianerottolo, che riunisce le due scalette, vi è una porta che introduce in un porticato o loggia, della quale un braccio cammina in direzione della porta medesima verso settentrione, ed un altro volge a sinistra ver-

so ponente, innestandosi con la prima ad angolo retto. Alla estremità occidentale di questa seconda loggia si congiunge, anche ad angolo retto, un terzo braccio parallelo al primo, il quale si prolunga verso mezzogiorno. Queste logge formate di pilastri ed archi, coperte di volte a vela corrispondono su i portici a pianterreno del primo e del secondo cortile nuovo. Percorrendo il primo braccio delle logge, per una porta che s'incontra di fronte si ha l'ingresso nel primo dormitorio nuovo sovrapposto alla prima sala del vestibolo con tre finestre corrispondenti sulle tre arcate d'ingresso. A destra di questo dormitorio ve ne ha un altro, corrispondente sull'appartamento dell'amministrazione, ed ha sei finestre sulla facciata principale a settentrione, una in testa ad oriente, e quattro a mezzogiorno sporgenti sul terrazzo della navata sinistra della Chiesa. A sinistra dello stesso dormitorio centrale ve ne ha un altro con sei finestre alla facciata principale, quattro a mezzogiorno corrispondenti nel primo cortile nuovo, ed una alla facciata occidentale.

Ritornando sulle logge, e propriamente in quella ad occidente, che comprende il primo ed il secondo cortile, si osserva in fondo una porta che mette nel dormitorio ora descritto, a sinistra della quale, corrispondente al primo arco della loggia, vi è un'altra porta, su cui mette la scala minore accennata nella descrizione del pianterreno.

Percorrendo questo portico occidentale, e giunta al punto in cui s'innesta l'altro braccio settentrionale, vedesi un'altra porta che introduce in altro vastissimo dormitorio, che occupa tutto il rimanente del lato occidentale con tredici finestre, ed una in testa a mezzogiorno. Questo dormitorio contiene attualmente settantasei letti. Verso l'estremità me-

ridionale dello stesso, sul lato sinistro vi è una porta che mette sul pianerottolo della scalletta, per la quale si scende nel corridoio a sinistra della scala principale, come abbiamo accennato; e sullo stesso pianerottolo corrisponde pure l'altra porta messa all'estremità meridionale della loggia occidentale.

Altro dormitorio ha pure l'ingresso da questo portico, mediante una porta sul lato sinistro, il quale corrisponde su la sala de' te-lai, ed è illuminato da cinque finestre a settentrione, e quattro a mezzogiorno.

Tutti questi dormitorii a livello del pavimento hanno de' piccoli portellini corrispondenti alle facciate esterne, i quali servono a rinnovare l'aria quando il bisogno lo richiede. Sono parimenti corredati di comodi cessi, e di lavamani, che nulla lascian desiderare per la nettezza e la comodità.

Tutti i locali a pianterreno o superiori hanno il pavimento di lastre di pietra calcarea ben lavorate e connesse. Soltanto ne' dormitorii antichi i pavimenti sono di lastrici, perchè di pietra sarebbero troppo freddi nella stagione invernale. Per la stessa ragione ne' nuovi dormitorii sono fatti di lastrici i pavimenti nei due lati che comprendono le due file di letti, e la zona di mezzo, ch'è la più calpe-stata, si è fatta di pietra. Tutt' i dormitorii nuovi sono coperti con tettoie provvisorie, che bastano per ora a garantirli dai freddi e dall'umidità.

Semplice e modesto, come le giovinette che lo abitano, nobile insieme e maestoso, come il cuore del Re Fondatore è l'aspetto esterno del nostro Orfanotrofio. Poche, semplici e severe linee sono la sua veste.

Sopra solido basamento di pietra di taglio s'innalza l'edificio, diviso in tre piani. Nel mezzo della facciata vedesi un' ampia scala

fiancheggiata da scaglioni con largo ripiano in cima, per lo quale si entra nel vestibolo formato da tre grandi archi sostenuti da corrispondenti piedritti, con imposte ed archivolti in pietra di taglio, accuratamente scorniciati con acconce modanature. Gli angoli dell'avancorpo, e gli angoli tutti dell'edificio sono decorati di bugne, anche di pietra, lavorate con esattezza. Le finestre simili in tutt' i piani, sono terminate con un semicerchio nella sommità della luce, ornati di archivolti scorniciati in pietra di taglio, i quali poggiano su imposte anch' esse di pietra e scorniciate, che ricorrono da una finestra all'altra, ne' cui vani vengono a profilarsi. Una cornice poco sporgente divide il pianterreno del primo piano, e un'altra di diverso modello divide questo dal secondo. Sull' una e sull'altra cornice si eleva un proporzionato attico in pietra di taglio, e su quello che corrisponde sopra le tre arcate del vestibolo vi è a lettere metalliche cubitali la leggenda:

#### REALE ORFANOTROFIO MARIA CRISTINA MDCCCLII.

Come nella facciata, così nell'interno de' due cortili nuovi ricorrono le medesime cornici che separano i diversi piani; se non che nelle facciate sono tutte in pietra di taglio, mentre ne' cortili quella che divide i due piani superiori è di tufo rivestita di stucco.

Il lato occidentale dell'edificio, che anche è nuovo, serba lo stesso carattere e la stessa architettura della facciata principale. Una gran porta decorata di bugne simili a quelle degli angoli occupa la parte centrale, formando un proporzionato avancorpo.

Le fabbriche della facciata e del lato occidentale sono smaltate con intonaco tagliato

e dipinto a mattoni , che fa un bel contrasto di tinte con gli ornati in pietra di taglio.

La pietra di taglio è adoperata per tutte le decorazioni , come le bugne , le cornici , le imposte , gli archivolti , le colonne con le alette nel vestibolo , i pilastri de' portici , gli stipiti delle porte ec.

La pietra calcarea stratiforme del paese è adoperata in tutte le fabbriche, siccome assai atta alla murazione: il tufo per le volte, per i muri di divisione di poca spessore, e per i pilastri delle logge del primo piano dell' edificio.

L' architetto, che dalle confuse ruine del cenobio carmelitano sorger fece il nobilissimo edificio dell' Orfanotrofio , fu il valoroso signor Luigi Castellucci da Bitonto , già pensionato di architettura in Roma, e ben noto per grandi ed importanti opere costrutte in patria e fuori. E', ne fece il progetto in disegno, con proporzioni assai vaste e quali addicevansi ad un così pietosissimo istituto. E la Maestà del Re N. S., riconosciutone il merito, si degnò approvarlo con suo Rescritto Sovrano del dì 25 di luglio 1838, comandando altresì che la direzione de' lavori affidata fosse allo stesso autore del progetto. E così l' opera videsi incominciata nel cader del 1839, sotto la vigilanza dell' Intendente della Provincia, assistito e rappresentato dal Segretario del Consiglio degli Ospizi di Terra di Bari signor Carlo d' Addosio, il quale, oltre alla parte che prender vi doveva per il suo ufficio, ebbe speciale incarico di soprastare all' opera.

Sua Maestà il Re transitando per le Puglie con l' augusta Consorte , l' amatissima nostra Regina Maria Teresa , e co' Reali Principi Conte di Aquila e Conte di Trapani, nel maggio del 1847 onorò di Sua Real presenza l' Orfanotrofio Bitontino , allora non ancor compiuto,

e si degnò mostrarsi soddisfatto di un così maestoso e vasto Stabilimento.

Dopo 12 anni di non mai interrotto lavoro l' edificio si vide interamente terminato, ed ai 15 di ottobre 1852 , nella fausta ricorrenza del dì onomastico di S. M. la Regina nostra Signora , fu solennemente inaugurato dal saggio e solerte Intendente della Provincia Comendatore Luigi Aiossa , qual Presidente del Consiglio degli Ospizi, il cui segretario , che era il lodato signor Carlo d' Addosio, pronunziò in mezzo alla folta ragunanza del Consiglio medesimo e delle moltissime ragguardevoli persone accorsevi, un discorso dettato con elegante sermone , da cui prendon forma leggiadra i belli pensieri espressivi opportunamente (1).

In quel lietissimo giorno entrarono per la prima volta a soggiornare in questo asilo di pace e di virtù molte giovinette scampate alle sofferenze dell' orfanità ad a' pericoli del tristo mondo , e con esse le buone Figlie della Carità , tutte ardenti di amor di prossimo , le quali prendon tanta materna cura di quelle povere fanciulle.

Queste esemplari religiose sono al numero di sette, una di esse è la Direttrice, un' altra ha l' ufficio di economo interna, un' altra di guardaroba, un' altra di maestra del leggere, due di maestre de' lavori ed una d' infermiera. L' amministrazione è affidata ad una commissione, che si compone degli onorevolissimi signori Gio. Battista Traversa, Luigi Sylos, Cav. Luigi De Lerma, Serafino Santoro tutti di Bitonto, e Francesco Altobelli, con l' ufficio di segretario.

Nel decorso anno 1853 la famiglia dell' Or-

---

(1) Il discorso fu messo a stampa in Bari nello stesso anno 1852.

fanotrofo contava già 139 alunne; in questo anno il numero è cresciuto, ed andrà di anno in anno crescendo; dal perchè le indefesse cure, con cui vien condotta la educazion fisica e la morale delle alunne, il profitto vero e positivo ch'esse ne traggono, la magnificenza non ordinaria dell'edifizio, fornito di ogni bisognevole commodità, son causa che non solo le giovinette a carico de' singoli comuni della Provincia, ma altre molte, pagando di proprio, vengono per esservi educate. Lo Sta-

bilimento nello stato attuale, può contenere una famiglia di 500 alunne.

L'annuale entrata del nostro Orfanotrofo è di ducati 8254, ed il danaro speso per costruirlo e ridurlo allo stato attuale, giunge appena a' ducati 80,000; mentre chi ha voluto con occhio perito esaminarne il grandioso e ben condotto lavoro gli ha dato un assai maggior valore; e ciò torna a sommo onore dell'amministrazione e dell'architetto.

STANISLAO D'ALOE.

*Osservazioni meteorologiche fatte nel Reale Osservatorio di Napoli nel mese di Marzo dell'anno 1854*  
 ( Il barometro è a 162 metri sul livello del mare )

GIORNI	BAROMETRO			TERMOMETRO ATT. AL BAROM. (centigrado)			TER. EST.	TERM. IGR. QUAN. 24 SERA		PIOGGIA della cm	VENTO		STATO DEL CIELO		
	9h matt.	mezzodi	3h sera	9h matt.	mezzodi	3h sera		minimo	asciutto		bagnato	mattina	sera	pri. mezz.	dopo mezz.
1	752,9	752,9	753,2	7,9	8,9	8,5	3,8	13,0	12,0	0,00	SE	SO	ser. neb.	ser. neb.	notte
2	752,9	752,9	757,8	8,6	8,9	8,9	5,7	9,0	7,0	0,00	SE	NE	nuv.	nuv.	
3	758,5	758,6	753,5	8,3	8,7	8,7	5,3	9,5	7,5	0,00	NO	NE	ser. neb.	nuv.	
4	757,3	757,8	757,1	8,3	8,5	8,5	2,5	7,0	6,0	0,00	SSO	SO	ser. p. nu.	ser. torb.	
5	757,8	757,8	757,9	9,1	8,0	8,9	3,6	11,0	10,0	0,00	NO	NO	ser. p. nu.	ser. torb.	
6	753,9	753,3	757,5	8,3	8,8	9,2	2,5	12,5	10,0	0,00	SE	NO	ser. p. nu.	ser. torb.	
7	752,3	757,5	757,5	8,8	10,0	10,1	5,4	12,5	11,5	0,00	NO	SE	ser. neb.	ser. p. nu.	
8	761,9	761,0	761,9	8,9	9,3	9,9	3,8	12,5	10,5	0,00	SSO	SO	ser. neb.	ser. p. nu.	
9	761,5	761,3	761,3	9,3	9,9	9,7	4,5	13,0	12,0	0,00	N	N	ser. neb.	ser. calig.	
10	759,0	759,5	759,0	10,0	10,0	10,1	4,6	13,0	12,0	0,00	NO	NO	ser. nuv.	ser. torb.	
11	762,7	762,3	761,3	10,0	10,0	10,1	7,0	13,0	11,0	0,00	SO	SO	nuv.	ser. neb.	
12	755,0	754,0	755,0	10,1	10,5	10,8	7,9	15,5	14,5	0,00	NO	NO	nuv.	nuv.	
13	751,9	751,9	751,9	10,3	10,8	11,0	6,6	17,0	16,0	0,00	SSO	SO	ser. neb.	ser. neb.	
14	751,9	754,0	750,5	10,8	11,9	11,2	9,4	14,5	13,5	0,00	NO	SSO	nuv. var.	ser. neb.	
15	751,0	751,0	751,0	10,5	10,5	10,8	8,5	14,5	10,5	0,00	N	N	ser. nuv.	nuv. var.	
16	751,1	751,4	752,0	10,3	10,5	10,8	5,5	13,0	12,0	0,00	SO	SE	nuv. ser.	ser. neb.	
17	748,9	748,0	748,1	10,3	10,5	10,9	3,4	12,0	10,0	0,19	SE	NNE	ser. p. nu.	ser. nuv.	
18	750,1	750,2	750,2	10,9	10,9	10,9	2,4	10,5	8,5	0,10	SO	N	ser. neb.	ser. nuv.	
19	749,5	747,5	747,5	10,0	10,0	10,3	4,8	7,5	6,5	0,00	SE	SE	nuv.	nuv.	
20	751,1	750,5	750,5	9,9	10,3	10,2	2,9	12,5	11,5	0,00	SO	SO	ser. neb.	nuv. ser.	
21	749,5	748,5	746,5	9,9	10,2	10,2	4,4	12,0	10,0	0,00	SO	SO	ser. nuv.	ser. nuv.	
22	742,6	741,8	741,8	10,0	10,0	10,0	4,4	7,5	6,5	1,87	SE	S	nuv.	nuv.	
23	750,7	750,4	751,0	10,0	10,3	10,8	2,4	9,5	8,5	0,00	SE	SO	ser. neb.	ser. neb.	
24	745,5	744,0	742,9	9,5	10,0	10,1	2,5	11,0	9,0	0,00	SO	N	ser. neb.	ser. p. nu.	
25	749,0	747,2	747,5	10,1	10,0	10,3	4,0	10,5	7,5	0,00	O	OSO	ser. neb.	ser. neb.	
26	748,3	748,5	748,8	10,1	10,3	10,8	6,3	11,0	10,0	0,00	SE	SO	ser. neb.	ser. neb.	
27	747,4	748,5	747,9	10,0	10,8	10,3	8,3	11,0	9,0	0,00	SO	OSO	nuv. var.	nuv. var.	
28	751,2	751,3	751,8	10,0	11,0	11,0	7,5	14,0	13,0	0,00	O	SO	nuv. var.	nuv. var.	
29	751,0	751,1	751,1	10,1	10,6	10,6	7,6	9,0	8,0	0,00	SO	SO	nuv.	nuv.	
30	749,5	749,5	751,0	11,1	11,3	11,3	7,4	11,0	9,0	0,00	SO	SO	nuv. var.	nuv. var.	
31	752,3	752,5	752,5	10,9	11,3	11,8	6,1	14,0	13,0	0,00	SO	SO	ser. neb.	ser. neb.	
Medi	752,51	752,45	752,66	10,09	9,75	10,02	5,13	11,73	10,19	2,16					

*Osservazioni meteorologiche fatte nel Reale Osservatorio di Napoli nel mese di Aprile dell'anno 1854*  
 ( Il barometro è a 162 metri sul livello del mare )

GIORNI	BAROMETRO			TERMOMETRO ATT. AL BAROM. (centigrado)		TER. EST. minimo	TERM. IGR. 2h SERA		QUAN. della PROCEGIA	VENTO		STATO DEL CIELO		
	9h mat.	mezzodi	3h sera	9h mat.	mezzodi		3h sera	asciutto		bagnato	matina	sera	pri. mezz.	dopo mez.
1														
2	749,5	749,5	750,1	10,8	11,5	11,5	13,5	10,5	0,00	SO	NE	nuv. var.	nuv. var.	ser. neb.
3	749,9	751,3	750,8	11,8	13,0	13,0	13,0	12,0	0,00	SO	N	ser. neb.	ser. neb.	ser. calig.
4	751,3	751,3	750,8	11,5	11,8	13,0	13,0	8,5	0,00	SE	NE	ser. neb.	ser. neb.	ser. calig.
5	753,1	752,5	753,0	12,5	12,8	13,4	13,4	8,6	0,00	O	SO	nuv. var.	ser. neb.	nuv.
6	755,3	755,8	755,5	12,5	11,3	13,8	13,8	9,1	0,00	SE	OSO	ser. neb.	ser. nuv.	ser. nuv.
7	757,3	752,2	753,0	12,3	12,6	12,9	12,9	4,9	0,00	ONO	SE	ser. calig.	ser. calig.	ser. nuv.
8	756,0	755,3	755,8	12,2	12,8	13,1	13,1	8,4	0,00	ONO	ONO	ser. neb.	ser. neb.	ser. calig.
9	752,9	752,9	753,0	12,9	13,5	13,5	13,5	8,3	0,00	NE	NO	ser. nuv.	ser. neb.	ser. neb.
10	753,9	755,9	755,0	13,0	13,7	14,5	14,5	8,0	0,00	SE	SE	ser. neb.	ser. nuv.	ser. neb.
11	752,8	752,8	752,8	12,0	13,0	13,1	13,1	9,2	0,00	SO	SO	ser. nuv.	ser. bello	ser. nuv.
12	752,5	753,5	754,1	13,8	14,4	14,9	14,9	9,1	0,00	SO	SE	ser. nuv.	ser. nuv.	ser. nuv.
13	752,0	752,5	752,8	13,0	14,6	15,1	15,1	6,4	0,00	SE	SSE	ser. nuv.	ser. neb.	ser. neb.
14	753,3	753,5	753,7	14,9	14,9	15,1	15,1	10,5	0,00	SO	NE	ser. nuv.	ser. nuv.	ser. torb.
15	757,5	757,3	757,2	13,8	13,5	13,8	13,8	9,7	0,00	SO	SE	ser. neb.	ser. nuv.	ser. torb.
16	755,9	755,3	755,8	12,7	13,0	13,3	13,3	2,7	0,00	SE	SE	ser. neb.	ser. neb.	nuv.
17	748,9	748,9	748,9	12,9	13,0	13,5	13,5	5,0	0,00	SO	SO	ser. neb.	ser. nuv.	ser. nuv.
18	752,0	752,0	752,0	13,1	13,8	13,8	13,8	7,1	0,00	S	SO	ser. neb.	ser. calig.	nuv.
19	754,5	753,9	753,8	13,3	13,7	13,7	13,7	8,5	0,00	N	SO	ser. calig.	ser. calig.	ser. neb.
20	755,7	755,2	755,2	13,7	13,8	13,0	13,0	9,4	0,00	O	OSO	ser. nuv.	ser. nuv.	ser. nuv.
21	754,0	754,3	752,5	14,0	14,1	14,3	14,3	9,9	0,00	ESE	SE	ser. calig.	ser. calig.	ser. nuv.
22	743,9	747,5	745,8	14,1	14,5	14,9	14,9	9,9	0,39	SO	SO	nuv.	nuv.	nuv.
23	740,9	739,9	739,9	14,6	14,9	14,9	14,9	12,7	0,57	SE	SSE	nuv.	nuv.	nuv.
24	739,5	739,8	739,8	15,1	15,0	15,0	15,0	12,5	0,29	S	S	nuv.	nuv.	nuv.
25	741,5	742,3	742,2	14,9	15,0	15,0	15,0	12,0	0,03	SE	SSE	nuv.	nuv. ser.	nuv.
26	742,5	743,3	743,5	14,9	14,7	14,6	14,6	12,0	1,12	N	N	nuv. var.	nuv. var.	nuv.
27	748,3	749,3	748,5	14,0	13,8	13,7	13,7	13,2	0,00	NE	SO	ser. nuv.	nuv.	nuv.
28	751,8	751,9	751,3	13,5	13,0	13,8	13,8	4,6	0,03	N	N	nuv.	nuv. var.	nuv.
29	745,5	744,3	742,5	13,1	13,6	13,9	13,9	9,2	0,15	S	SO	nuv. var.	nuv.	nuv.
30	743,6	743,8	744,0	13,1	13,5	14,0	14,0	7,9	0,46	OSO	OSO	ser. p. nu.	ser. p. nu.	nuv.
Med	750,42	750,40	750,23	13,49	13,35	13,86	13,86	8,70	3,20	E	ESE	nuv. ser.	nuv. ser.	nuv.

# INDICE DEL VOLUME CINQUANTESIMO

---

## FASCICOLO XCIX GENNAIO E FEBBRAIO 1854.

<i>Cronaca ufficiale</i> ( Dicembre 1853 ) pag.	5
<i>Primo rendiconto della Commissione incaricata di esplorare il bacino carbonifero di Geraci</i> ( Con tavole litografiche ).	19
<i>Della solenne pubblica esposizione di Arti e Manifatture</i> ( Art. II.° ) . . .	33
<i>Osservazioni meteorologiche fatte nel Reale Osservatorio di Capodimonte</i> . .	89
<i>Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio della Real Marina</i> ( in fine del fascicolo ).	

## FASCICOLO C MARZO E APRILE 1854.

<i>Cronaca ufficiale</i> ( Aprile 1854 ) pag.	95
<i>De' risultamenti ottenuti dalla istituzione vaccinica ne' Reali Dominii continentali negli anni 1852 e 1853.</i> . . .	97
<i>La Chiesa di Piedigrotta e il suo moderno prospetto.</i> . . . . .	103
<i>Indole della Geografia nel Secolo XIX ecc., Monografia del Sele.</i> . . . . .	122
<i>Del Reale Orfanotrofio Maria Cristina in Bitonto.</i> . . . . .	148
<i>Osservazioni meteorologiche fatte nel Reale Osservatorio di Capodimonte :</i> .	156
<i>Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio della Real Marina</i> ( in fine del fascicolo ).	



o 1854

GO MAGNE.

OSSERVAZIONI

N. O.

Inclinaz.

»	»	<p>I venti dominanti nel corso del mese sono stati quelli del 1° quadrante, e si sono avuti:            Vento dal 1° qu. giorni 15            » 2° » 1            » 3° » 3            » 4° » 12</p>
»	»	
»	»	
»	»	
»	»	
»	»	
»	»	
»	»	
»	»	
»	»	
»	»	<p>La sera de' 31 è apparsa una cometa nella Costellazione de' Pesci il di cui nucleo era ben terminato, e la coda sufficientemente ampia e molto luminosa.</p>
»	»	
»	»	
»	»	
»	»	
»	»	
»	»	
»	»	
»	»	
»	»	
»	»	<p></p>
»	»	
»	»	
»	»	
»	»	
»	»	
»	»	
»	»	
»	»	
»	»	
»	»	<p></p>
»	»	

riso del mese di Aprile 1854

STATO del cielo a mezzodi	PIOG. in millim.	AGO MAGNE.		OSSERVAZIONI
		Declinaz. N. O.	Inclinaz.	
adr. c. q. nuv.	»	»	»	<p>I venti dominanti nel corso del mese sono stati quelli del 3° e 4° quadrante, e si sono avuti:</p> <p>Vento dal 1° qu. giorni 6                      » 2° » 12                      » 3° » 12                      » 4° » 12</p> <p>La Cometa apparsa il giorno 31 scorso è stata visibile, da questo Osservatorio, fino alla sera del 17 stante.</p>
adr. c. q. nuv.	»	»	»	
adr. q. n. c. ne.	»	»	»	
adr. c. q. nuv.	»	»	»	
adr. q. n. c. ne.	»	13.° 0'	57.° 10'	
adr. se. c. neb.	»	»	»	
1° q. q. n. c. ne.	»	»	»	
adr. se. p. neb.	»	»	»	
adr. c. q. nuv.	»	»	»	
3° q. q. n. p. ne.	»	15.° 0'	57.° 8'	
adr. se. c. neb.	»	»	»	
adr. se. c. neb.	»	»	»	
adr. sereno	»	»	»	
adr. q. n. c. ne.	»	13.° 0'	57.° 5'	
adr. q. n. p. ne.	»	»	»	
adr. c. q. nuv.	»	»	»	
adr. alq. nuv.	»	»	»	
adr. q. n. p. ne.	»	»	»	
adr. q. n. p. ne.	»	14.° 5'	57.° 5'	
adr. nu. c. neb.	2,7	»	»	
adr. alq. nuv.	»	»	»	
adr. alq. nuv.	20,3	»	»	
adr. nuvoloso	3,0	»	»	
adr. nuvoloso	»	14.° 58'	56.° 55'	
adr. nuvoloso	»	»	»	
adr. alq. nuv.	10,5	»	»	
adr. nuvoloso	»	»	»	
adr. c. q. nuv.	0,8	»	»	
adr. nuvoloso	3,4	14.° 50'	57.° 0'	
Piog. cad. in millim.	38,27			

# **ANNALI CIVILI**

**FASCICOLO CI**

**MAGGIO E GIUGNO**

**1854**



# ANNALI CIVILI

DEL

# REGNO DELLE DUE SICILIE

*Paulum sepulchre distat inertiae  
Celata virtus.*

HORAT. Lib. IV, Od. IX.

---

**VOLUME LI**

**MAGGIO, GIUGNO, LUGLIO E AGOSTO**

**1854**

---

**NAPOLI**

**STABILIMENTO TIPOGRAFICO DEL REAL MINISTERO DELL'INTERNO  
NEL REALE ALBERGO DE' POVERI**

**1854**

THE NEW YORK  
PUBLIC LIBRARY  
337399  
ASTOR LENOX  
TILDEN FOUNDATION  
R.

THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY

1912

1912

THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY  
ASTOR LENOX TILDEN FOUNDATION  
1912

1912

# CRONACA UFFIZIALE

GIUGNO 1854

*Napoli 17 Giugno 1854*

F E R D I N A N D O I I

PER LA GRAZIA DI DIO RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE, DI GERUSALEMME CC., DUCA DI PARMA, PIACENZA, CASTRO, CC. CC. GRAN PRINCIPE EREDITARIO DI TOSCANA, CC. CC. CC.

Nello intendimento di agevolare le relazioni giudiziarie tra i nostri amatissimi sudditi e quelli di Sua Maestà Cattolica la Regina delle Spagne, Ci siamo messi d' accordo con la Maestà Sua, ed una Convenzione è stata conchiusa e sottoscritta il giorno 11 marzo del corrente anno 1854 dai nostri rispettivi Plenipotenziarii a ciò debitamente autorizzati.

Siffatta Convenzione è del tenor seguente :  
Sua Maestà il Re del Regno delle Due Sicilie e Sua Maestà Cattolica la Regina delle Spagne, convinte della necessità di regolare in modo soddisfacente le difficoltà insorte sopra taluni punti delle comunicazioni giudiziarie tra i due Paesi, desiderose di concorrere alla facile e retta amministrazione della giustizia negli Stati rispettivi, e stringere sempre più le antiche relazioni di amicizia e buona corrispondenza, felicemente esistenti tra le due Corone, hanno determinato di divenire

ad una Convenzione, che regoli le relazioni giudiziarie de' tribunali e sudditi del Regno delle Due Sicilie con quelli Spagnuoli.

E con tale intendimento hanno nominato loro Plenipotenziarii, cioè SUA MAESTÀ IL RE del Regno delle Due Sicilie il *Cavaliere D. Luigi Carafa della Spina de' Duchi di Traetto*, Maggiordomo di settimana di Sua Maestà, Comendatore del Suo real Ordine del Merito civile di Francesco I, Cavaliere gran Croce del reale e distinto Ordine spagnuolo di Carlo III, grande ufficiale dell' imperiale Ordine della Legion d' Onore di Francia, gran Croce dell' Ordine del Merito sotto il titolo di San Ludovico di Parma, gran Croce dell' Ordine di San Michele di Baviera, gran Croce dell' Ordine del Merito sotto il titolo di San Giuseppe di Toscana, Incaricato del portafoglio del Real Ministero di Stato degli affari esteri: e SUA MAESTÀ CATTOLICA il *Cavaliere D. Salvatore Bermudez de Castro*, suo Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario presso di Sua Maestà il Re del Regno delle Due Sicilie, suo Gentiluomo di Camera con esercizio, e suo Segretario con esercizio di decreti, Cavaliere del venerando Ordine di San Giovan-

ni di Gerusalemme , e del numero del reale e distinto Ordine spagnuolo di Carlo III, Comendatore de' reali Ordini americani d' Isabella la Cattolica e di Cristo di Portogallo, grande ufficiale della Legion d' onore di Francia ; dottore in legge della reale Università di Siviglia ; i quali dopo l' esibizione dei rispettivi pieni poteri , trovati in buona e debita forma , han conchiuso e sottoscritto gli articoli seguenti :

**Art. 1.** I procuratori de' sudditi di Sua Maestà Cattolica riconosciuti come tali nel Reame delle Due Sicilie , e reciprocamente i procuratori de' sudditi di Sua Maestà il Re del Regno delle Due Sicilie , riconosciuti come tali in Ispagna , saranno riguardati atti a ricevere , in qualità di rappresentanti le persone dei loro mandatarii , ogni genere di comunicazioni giudiziarie , comprese quelle che debbono farsi direttamente a' loro principali ; però senza che vadan privati de' termini dilatorii che , come a stranieri , loro accorda la legge.

La trasmissione di tali atti , intimati presso gli uffizii dei regii Procuratori , dovrà sempre operarsi per via del Ministero degli affari esteri , presso del quale le persone dei procuratori dovranno farsi legalmente conoscere.

**Art. 2.** Quando per un incidente qualsiasi occorra citare un suddito di Sua Maestà Cattolica , che non abbia procuratore nel Reame delle Due Sicilie , e viceversa un suddito di Sua Maestà Siciliana , che non abbia procuratore in Ispagna , il documento sarà indiritto dal Procuratore del Re al Ministero degli affari esteri , e da questo alla rispettiva Legazione. In tal caso però le citazioni o notificazioni dovranno inviarsi sole , senza essere accompagnate dagli atti ed antecedenti da cui procedono , ma unicamente da un elenco

formato dall' ufficiale che esegue l' intimazione , il quale dinoti in succinto estratto le parti di che costa ed i documenti che contiene.

**Art. 3.** Le due Alte Parti contraenti daranno reciprocamente corso , nel più breve tempo possibile , alle rogatorie spedite di ufficio dalle rispettive Autorità. Tali rogatorie , perchè siano legalmente adempiute , debbono essere indiritte per la via diplomatica delle Legazioni di ambo i Regni , e saranno date in originale , dopo di essere state eseguite dai tribunali rispettivi , quando vi prendono parte.

**Art. 4.** La presente Convenzione sarà obbligatoria appena che sarà stata approvata dalle due Alte Parti contraenti ; e le ratifiche saranno scambiate in Napoli fra tre mesi o prima : se sia possibile.

In fede di che i rispettivi Plenipotenziarii hanno firmata la presente , e vi hanno apposto il suggello delle loro armi.

Fatta in Napoli in duplice spedizione nel dì 11 di marzo milleottococinquantaquattro.

Fir. LUIGI CARAFA.

Fir. SALVATORE BERNUDEZ  
DE CASTRO.

( L. S. )

( L. S. )

E poichè è nostra volontà che la soprascritta Convenzione , le di cui ratifiche sono state scambiate in Napoli il dì 21 di maggio 1854 , abbia pieno effetto ;

Sulla proposizione dell' Incaricato del Portafoglio del Nostro Ministero e Real Segreteria di Stato degli Affari Esteri ;

Udito il Nostro Consiglio ordinario di Stato ;  
Abbiamo risoluto di sanzionare , e sanzioniamo la seguente legge :

Articolo unico. Tutti gli articoli della soprascritta Convenzione saranno esattamente e



religiosamente di parola in parola osservati ed eseguiti, ed avranno pieno vigore dalla data di questo giorno.

Vogliamo e comandiamo che questa nostra legge da Noi sottoscritta, riconosciuta dal nostro Ministro Segretario di Stato di Grazia e Giustizia, munita del nostro gran suggello, contrassegnata dal nostro Ministro Segretario di Stato Presidente del Consiglio dei Ministri, e registrata e depositata nel Ministero e real Segreteria di Stato della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si pubblici con le ordinarie solennità per tutti i nostri reali domini

per mezzo delle corrispondenti autorità, le quali dovranno prenderne particolare registro ed assicurarne lo adempimento.

Il nostro Ministro Segretario di Stato Presidente del Consiglio de' Ministri è specialmente incaricato di vegliare alla sua pubblicazione.

Gaeta, il dì 10 di giugno 1854.

Firmato — FERDINANDO.

*L'incaricato provvisoriamente del Ministero degli Affari Esteri, Fir. — LUIGI CARAPA. — Il Ministro Segretario di Stato di Grazia e Giustizia Fir. — R. LONGOBARDI. — Il Ministro Segretario di Stato Presidente del Consiglio de' Ministri Fir. — FERDINANDO TROIA.*

## DEL PENDOLO E DELL' OROLOGIO ELETTRICO

**L**e recenti meravigliose applicazioni delle correnti elettriche fatte dal Fisico , provano abbastanza che possedendo egli già il bandolo che può condurlo ad insperati risultamenti, le più stravaganti previsioni di un sapiente, le più fantastiche pitture d' un romanziere, e le più lontane speranze d' un viaggiatore, possono entrare nel dominio della sua possibilità. Quando infatti riguardiamo i mezzi di recente esplorati per condurre l' elettricità ; quando ponderiamo il potere che questo agente attivissimo manifesta ; quando con sensi misti di timore e di ammirazione contempliamo il rapido passaggio d' una parola colla celerità del pensiero, e la comunicazione d' una frase coll' istessa speditezza con cui la si può concepire , ci convinciamo che meglio compresa ed apprezzata l' applicazione del telegrafo elettrico ai bisogni della quotidiana vita, esso diverrà il propulsore universale del prossimo secolo , formando pe' nostri successori un agente di tanto comun uso , di quanto il vapore lo è per noi (1).

Il telegrafo elettrico sarà l' annunzio precursore di quanto può farsi in una provincia: i simultanei avvisi comunicati a tutti i corpi di Pompieri della metropoli, perchè tutti solleciti accorranò all' infuriar d' un incendio ,

provano i positivi vantaggi sociali che se ne otterranno per gli svariati avvenimenti ordinarii: i delitti saranno ancora meno frequenti , attesa l' impossibilità di commetterli senza esser discoperto ; poichè prima che l' assassino abbia percorso molte miglia lungi dal teatro del suo misfatto , il telegrafo avrà fatto sorgere un vendicatore ; e prima che il colpevole possa porsi in salvo dai suoi persecutori, un corriere silenzioso, ma inesorabile, lo avrà preceduto, come la colonna di fuoco, per fargli trovare al suo arrivo una pena proporzionata: questo mezzo infine che innanzi di noi medesimi fa pervenire alla loro destinazione i nostri desiderii , è la più evidente dimostrazione della celeste superiorità della mente sulla insulsa materialità del corpo. Abbenchè sembri questa asserzione alquanto orgogliosa , noi però sentiamo tutta la forza della sua grandezza , e ne confessiamo la verità , perchè constatata dalla scienza. Uno dei più profondi fisici moderni, emulando all' uopo l' immortale Archimede esclama : » dammi solo un filo di lunghezza indefinita , ed una piccola batteria, ed « io farò che una frase faccia in quaranta minuti il giro dell' universo! » Lungi dall' esser questa il vaneggiamento di un entusiasta , è per l' opposto la conseguenza legittima di ben fondate esperienze ; e qualora rifletteremo ai bilioni di miglia percorsi , avremo la più

(1) Vedi il Fas. XCIII di questi Annali.

evidente conoscenza di cotesto invisibile e misterioso elemento, il quale mentre adegua al suolo i più superbi e colossali edifizi dell'uomo, umilmente si presta per adempire ai suoi più capricciosi desiderii.

A questo straordinario trionfo però dell' umana industria, un' altro fa d' uopo aggiungere, l' *Orologio elettrico*, il quale indubitamente sarà tra breve d' uso universale a misura che la sua importanza si farà sentire, e si estenderà la sua sfera di azione. Il suo *pendolo* di filo di metallo tracciando con azioni continue ed isocrone l' inesorabile corso del tempo, proverà esser desso non meno utile alla società dello stesso telegrafo elettrico. Il disaccordo dei quadranti solari, e le variabili indicazioni degli orologi, a nulla più monteranno, giacchè una pulsazione simultanea attiverà l' interno movimento di quanti orologi trovansi compresi nel circuito voltiano, ed i minuti saranno indicati con infallibile ed invariabile precisione.

Non potrebbe infatti mai abbastanza lodarsi il vantaggio di poter contare sopra di un solo campione di tempo per una intera linea di ferro-via, il quale darebbe un' infallibile uniformità ai movimenti di ciascuna stazione. Le probabilità de' sinistri accidenti, immensamente diminuite; l' esattezza de' viaggiatori assicurata; e le combinazioni precise che debbono regolare i viaggi sulle strade ferrate, scevre di difficoltà o d' impedimento. Incalcolabili sono i vantaggi che ne risentiranno le grandi città ed il commercio, che visibilmente dipende dalla esatta distribuzione del tempo; con questo solo istrumento si potrà attuare il voto le tante volte emesso, di qualche pubblico edificio che ne misurasse esattamente il corso. I movimenti perciò di un' intera popolazione possono essere regolati da un solo im-

Tom. LI.

pulso: una catena invisibile può riunire in un solo circuito i diversi quartieri d' una vasta metropoli, e questa colle città secondarie; e lo stesso minuto che segna il compimento delle faccende in un punto, avrà il suo eco corrispondente per animare quelli della banda opposta.

In parecchi luoghi si stanno disponendo dei fili per la trasmissione delle correnti elettriche, destinate a muovere contemporaneamente una schiera di orologi distribuiti nelle varie parti di una città, e piazzati in vicinanza dei candelabri del gas, in guisa che anche di notte vi si possano leggere le ore. Udiamo che a Gent si contano già cinquantuno di questi orologi, e quanto prima saranno introdotti anche a Vienna (1). Le osservazioni astronomiche in fine saranno fra breve accordate con somma facilità per mezzo di questo sorprendente apparato. Già sono congiunti in periodica corrispondenza telegrafica gli orologi degli Osservatorii di Greenwich e di Brusselle: quanto prima si uniranno quelli di Napoli e del Collegio Romano diretto dall' illustre P. Angelo Secchi d. C. d. G.; e si spera di poter effettuare l' unione di questi con quelli di oltr'alpe e di oltre mare.

Ma eliminando ogni altra riflessione sulla positiva utilità di questo orologio elettrico, esso vanta per la sua novità, e per la semplicità di sua scientifica costruzione, importanti dritti ad esser divulgato. La meravigliosa applicazione di una delle più sorprendenti potenze della natura alla indicazione dello scorrer finanche di un minuto secondo non può riguardarsi senza ammirazione, e senza tributare all' inventore quella lode che merita-

(1) *Giornale del Regno delle Due Sicilie* N. 65, Giovedì 12 Marzo 1854.

mente gli è dovuta. Dal tempo in cui l' uomo notava lo scorrer delle ore mercè l' ombra del proprio corpo cadente sul suolo , ed il concavo del cielo era per lui il quadrante solare , come lo stesso sole lo gnomone indicatore de' minuti , qual prodigioso progresso non ha fatto la scienza dell' orologeria! Eppure quest' orologio nel decimonono secolo resterà come un monumento dell' ingegno umane tanto durevole quanto le piramidi di Egitto , e non meno influente della bussola nautica; mentre offre inoltre un impegliamento così sorprendente sul complicato congegno de' nostri moderni orologi , per quanto sono essi stessi superiori ai semplici orologi solari de' nostri maggiori.

Al celebre Bain di Edimburgo intanto è dovuto l' onore di aver utilmente applicato pel movimento degli orologi la corrente elettrica derivante dalla terra ; ed egli dal Reale Istituto Politecnico di Londra, segnalava per primo al mondo intero scientifico questa sua inattesa invenzione.

Quando il benemerito Colonnello Cav. Alessandro Nunziante Duca di Mignano veniva destinato dall' Augusto Monarca a soprintendere alla nuova linea telegrafica magneto-elettrica con cui abbellir volea questo fortunato suo Reame , questi secondandolo nel saggio provvedimento , mentre giustamente presceglieva frai tanti sistemi il nuovo Telegrafo elettrico-magnetico di Henley , incaricava il Direttore di essa linea telegrafica signor Giovanni De Normann per lo acquisto di un pendolo elettrico. Il quale reduce da Londra ci dimostrava con soddisfazione un congegno simile a quello dell' Ufficio Telegrafico della Ferro-via delle Contee dell' Est , ben diverso però da quello di Bain , e del quale non possiamo tacere la descrizione , come un novello acquisto scientifico

dovuto ad un fedele interprete delle Sovrane determinazioni.

Non un grave cadente od una molla svolgentesi sono i motori del novello indicator del tempo , ma invece la corrente elettrica generata da una *batteria terrestre* produce l' invariabile isocronismo delle sue oscillazioni. Composta questa batteria di due lamine R e Z (Fig. 1 ) , di rame l' una , di zinco l' altra , sepolte nel terreno con molta quantità di carbone (coke) alla profondità di nove piedi , dà una corrente bastevole ad animare trenta orologi per un buon numero di anni senza subire notevole alterazione. Il pendolo , che è di legno , rappresentato da EE , in vece di lente è desso munito nella sua estremità inferiore di un naspo di filo di rame isolato , e rinchiuso nell' astuccio di ottone F ; mentre un contrappeso a vite B ne regola l' andamento. Mediante poi la molla di acciaio N è per l' estremo opposto sospeso al sostegno MM ; ed in corrispondenza del rollo moltiplicatore trovansi le due calamite permanenti A ed A . I due capi del rollo sono congiunti l' uno con la molla di sospensione , e l' altro con apposita fermata K col reoforo derivante dal polo zinco , passante pel tubetto di legno V ad oggetto d' isolarlo dal sostegno M . Due caviglie di metallo *t* e *t'* attraversano i due pezzi di legno *h* ed *h* fissati sulle mensole *p* e *p* . La caviglia *t'* è metallicamente congiunta ad una piastra di bronzo , e l' altra *t* termina con una piccola testa di oro messa a livello con un pezzo di agata S . Un' ancora N è destinata a stabilire o rompere il circuito coi suoi movimenti di va e vieni prodotti dalle due braccia risaltanti R fermate sul pendolo . Alla cavicchia *t* finalmente è unito il reoforo che parte dal sostegno M , ed all' altra *t'* il filo comunicante colla lamina di rame R della pila .

Premessa del nuovo apparato questa breve descrizione, dando uno sguardo all'annessa figura, è facile intenderne il modo di azione. Suppongasì infatti che il pendolo si ponga in movimento, e lo si diriga a sinistra: uno delle due braccia di R spingendo l'ancora, trasporterà sul metallo *t* il punto che poggia sull'agata S; mentre l'altro punto opposto di N resterà sempre in contatto colla lamina di bronzo *t'*. Stabilitosi per tal modo il circuito, la corrente passerà da Z pel reoforo corrispondente alla molla K, come lo indicano le frecce, lungo uno de' due fili segnati con puntini della faccia anteriore del pendolo, percorrendo il naspo dell'astuccio F; da questo ascenderà per l'altro filo alla molla N per attraversare l'ancora *n*, rientrare nell'apparato elettromotore R Z, e completare il circuito.

Essendo adunque il pendolo nella descritta posizione, la corrente elettrica attraversando il naspo F lo permuterà in una calamita, onde sarà questo attratto dalla calamita permanente A. Allora uno dei braccioli rilevati spingerà l'ancora sull'agata, ed il circuito venendosi ad interrompere, il pendolo sarà obbligato a rimettersi nella primiera posizione; ma per questa oscillazione il bracciolo opposto respinge l'ancora sul conduttore metallico *t*: dunque venendosi a riaprire il circuito, gli effetti si riproducono con tale costanza, che il pendolo esegue le sue oscillazioni con inalterabile uniformità. E perciò a completare l'orologio poche ruote bastano, quante cioè son necessarie pel proprio meccanismo delle ore, dei minuti, e dei secondi.

Questa maniera però di porre e conservare in movimento il pendolo per mezzo della elettricità, quantunque soddisfi pienamente allo scopo, pel complicato suo congegamento, e per la necessità di una corrente bastevolmen-

te forte per dare all'ancora un movimento di va e vieni, non saprebbesi preferire al pendolo di Bain, e molto meno all'elegante apparato cronometrico di M. Weare, orologiaio inglese di Birkenhead nella Contea di Chester. Eppure noi vedevamo con vero compiacimento nella sala delle macchine della pubblica Esposizione del decorso anno il pendolo elettrico dei signori Giacomo Arena ed Enrico Pellegrino, i quali mentre pei primi costruivano presso di noi questo interessante strumento, arrecavano al sistema di Weare la più interessante semplificazione.

Il principio adottato per animare il pendolo è quello della legge della repulsione di due calamite aventi i poli omonimi a rincontro, e la sua costruzione è tale, che basta ad attivarlo una leggiera corrente eccitata dalla pila alla Daniell, avente lo zinco immerso nell'acqua potabile, ed il rame nella soluzione di solfato rameico (1); o meglio ancora quella prodotta da due lamine di palmi quattro quadrati, di zinco l'una, l'altra di rame, ed interrate nel suolo ad una certa profondità. Il pendolo poi, sospeso ad un sistema di orologeria con qualsiasi scappamento, componesi di un'asta di legno avente invece di lente due cilindri di ferro dolce *a*, *a'* (Fig. 2), una piastra di ottone prolungata verso il basso da due appendici *b*, *b'*, ed una madre vite *e* per determinare la convenevole distanza del centro di oscillazione da quello di sospensione. Un filo di rame rivestito di seta partendo dal polo negativo Z della pila ascende sino al punto di sospensione del

(1) L'esposto metodo di caricare la pila alla Daniell, è quello attualmente usato in Francia per le linee telegrafiche, ed il più accetto, perchè, accuratamente preparato, dà una corrente costante per circa sei mesi.

pendolo ; discende lungo l' asta , si avvolge più volte ad elica prima sul cilindro *a* , poi su di *a'* , e termina sulla piastra di ottone *b* , *b'* con la quale vi è metallicamente congiunto. Una lamina poi di gutta-perca viemeglio isola i due rocchelli *a* , *a'* dal sottoposto appoggio di ottone *b* , *b'*. A compiere il circuito , parte dal polo positivo R un altro filo di rame , e termina comunicando con due pinzette verticali , ciascuna delle quali porta una spirale di platino *c* , *c'*. Ne' due astucci finalmente di ottone *d* , *d'* sono due calamite artificiali permanenti in modo però , che quella rinchiusa in *d* ha il polo nord rivolto verso la lente del pendolo , e quella in *d'* per converso il polo sud. Ora rimuovendo il pendolo dal suo naturale verticalismo , e portando il sostegno di ottone *b* , *b'* in contatto di una delle due spire *c* , *c'* , è chiaro che venendosi a stabilire il circuito , la corrente deve temporariamente magnetizzare il ferro dolce dei due rocchelli , col polo nord in *a* e col sud in *a'* ; ed essendo essi poli omonomi con quelli delle calamite permanenti *d* , *d'* , ne debbono esser repulsi , onde il pendolo discende. Ma nel discendere si produce il distacco , ed il ferro dolce si smagnetizza ; dunque meno per la repulsione magnetica che per effetto della gravità , esso deve risalire con ritardata velocità per uno spazio eguale al percorso. Ma nell' ascendere tocca l' opposta spirale ; onde riproducendosi gli stessi effetti , le oscillazioni del pendolo si ripetono indefinitamente ; e qualora ne sia ben valutata la lunghezza , congiungendolo per mezzo di un braccio di leva ad un meccanismo di orologeria con scappamento ad ancora , composto di un semplice ingranaggio di ruote dentate , il moto è trasmesso agl' indici delle ore , dei minuti , e dei secondi , i quali

compiono le loro rivoluzioni col più costante isocronismo. Il qual effetto con gravissima difficoltà puossi ottenere nei comuni orologi mossi dalla forza di un grave che scende , ove le vibrazioni del pendolo sono alterate dal lavoro delle molteplici ruote , dello scappamento e della gruccia ; e molto meno in quelli animati dalla elasticità di una molla , essendo oltremodo difficile aggiustare la potenza in modo da esser uniforme durante il suo svolgimento , ed impossibile distruggere o regolare la frizione delle facce sovrapposte della molla nei diversi giri. Potendo il pendolo muoversi per un arco cicloidale , il tempo ne sarebbe meno affetto ; ma per le tante pratiche difficoltà , questa bella scoperta di Huygens è rimasta inapplicata. Quindi il solo pendolo magneto-elettrico vincendo tutte queste difficoltà e tutte queste cagioni di errori puossi a preferenza utilizzare per la esatta misura del tempo : due sole ruote , oltre quella del quadrante , uno scappamento ed una gruccia componendo tutto il meccanismo che ne debb'essere attivato , le somme degli attriti e delle resistenze delle masse essendo quasi infinitesimali , non posson eagonare errori valutabili nella libertà de' movimenti.

Ben diversa però è la costruzione dell' orologio elettrico non ha guari acquistato dall' Eccellentissimo Corpo Municipale per ornare uno dei principali larghi della nostra Capitale , che il prelodato Ingegnere Telegrafico signor De Normann faceva costruire appositamente dal valente Shepherd , sì per l' interno congegna-mento che per l' esterna apparenza , compagno fedelissimo di quello che questo rinomato meccanico avea eseguito pel famigerato edificio di cristallo della Grande Esposizione Universale di Londra.

L' orologio adunque , del quale era breve-

mente discorriamo , rappresenta un cubo da esser sorretto da una colonna di ferro fuso a guisa di fanale , ed avente nelle quattro opposte facce altrettanti quadranti di cristallo trasparente , per leggervi le ore durante la notte in grazia dei becchi a gas che nell'interno vi si accendono. Un sol sistema di orologeria poi mette contemporaneamente in azione tutti gl' indici dei quadranti , nel modo che segue. L' estremo C ( Fig. 3 ) di un reoforo è messo in contatto metallico con la ruota dei secondi di un pendolo regolatore situata a distanza , mentre l' estremo opposto D è congiunto ad uno dei capi del filo che involge la calamita temporaria DE sita nell'interno del fanale , e che fa parte del meccanismo dell' orologio. L' altro capo del filo della elettro-magnete mediante un altro reoforo è unito al polo R di una pila (1), il di cui polo Z è messo in contatto mediante una vi-

te di pressione con una laminetta di oro FG sita nell'interno della cassa del regolatore , isolata da un pezzo di avorio B , e con la punta G a piccola distanza dalla ruota de' secondi. Ogni volta perciò che questa ruota compie un giro , il perno metallico A fisso sulla sua superficie anteriore , venendo in contatto con la laminetta di oro , apre il circuito alla corrente ; ed il ferro dolce della calamita elettrica divenendo magnetico attrae l' ancora H , la quale perciò liberando il ruotaggio , permette che tutti gl' indici avanzino di un minuto. È naturale poi intendere , che procedendo il moto di questo congegno con ammirabile isocronismo , non può conseguentemente seguire le periodiche irregolarità del corso del sole ; onde le sue indicazioni debbono essere a tempo medio , e non mai a tempo vero.

Prof. G. M. PACI.

(1) In vece della pila terrestre poc' anzi descritta , si può utilmente all' uopo usare quella recentemente ideata dal ch. Smee. Questa si compone di una vasca parallelepipeda di gutta-perca ripiena di acqua appena acidolata dall' acido solforico , in cui sono immerse due lamine , l' una di argento platinato , l' altra di zinco a-

malgamato , avente l' estremo inferiore immerso nel mercurio contenuto in un canaletto sito in fondo dell' apparato. Tre di questi elementi sin dal decorso mese di gennaio , senza richiedere alcuna rinnovazione , attivano l' orologio elettrico che ho piazzato nella Real Biblioteca privata di Sua Maestà ( D. G. ).

# L'ASILO DI SANTA MARIA MADDALENA AI CRISTALLINI

*Dico vobis, quod ita gaudium in Coelo super uno peccatore poenitentiam agente, quam super nonaginta novem iustis qui non indigent poenitentia.* Evangelo di S. Luca, XV, 16.

**E**d anche nell'etnica filosofia è memorabile per argomenti della vita civile quel dettato di antico Saggio: *La maggiore delle virtù è il ritorno dall'errore!* Certo: non è possibil cosa che quella *legge del dovere* che l'Apostolo delle Genti proclamò *scritta dal dito di Dio nel cuore delle sue creature* (1) si cancelli affatto per qualunque siasi traviamiento di mal contratte abitudini: non è possibil cosa che di qualunque infrazione a quella Divina Legge l'uom da sè stesso nell'interno non si accusi e si condanni (2) e che, anche ne' più travciati, presto o tardi non ne prorompa la voce del rammarico (3); ma pur troppo! tra le non poche fralezze de' figliuoli di Adamo, assai dominante è quella di velare, di cercar modo di scusa, di attenuare e quasi l'ombra far disparire di una commessa reità, di un imputabile travolgimento dell'intelletto e più del cuore. Al che si aggiunga che per necessità di natura non è possibil cosa che dalle vie della rettitudine si trasvada senza l'apparenza di un mascherato bene, senza la fal-

lace prospettiva di un vantaggio da conseguire: e quel seduttore fantasma in tutte le potenze dell'anima dell'illuso estende le sue barbe, tenacemente vi profonda le venefiche radici, e il germe soffoca della ragion direttrice de' nostri voleri, e lo intristisce e l'ammorba e quasi a nullità il riduce: ed a buon dritto le varie fasi de' non ben ragionati voleri non altrimenti che *passioni* in tutti i linguaggi umani si appellarono, non altrimenti che *fatuità, insipienze*.

Ora in tale aspetto ravvisate le origini della colpabilità degli atti rei, a un doppio corollario è forza discendere. Ed è il primo che sebbene *possa cadere anche il Saggio*, può col divino aiuto *il Saggio risorgere* (4) e di avere errato non vergogna; ma senza gran vigoria di virtù che viene dal cielo, senza uno sforzo generoso di vera saggezza avvenir non può che ad ingenua confessione si giunga di essere stato un *fatuo, un insipiente*, un quasi giumento della *passion* messo a giogo: non è possibil cosa che le illusioni distrugga del-

(1) *Ai Romani* II, 15.

(2) *Prima haec est altio quod se  
Iudice nemo nocens absolvitur, improba quamvis  
Gratia fallacis praetoris vicerit urnam.*

(3) *Medioque in fonte leporis  
Surgit amari aliquid.*

(4) *Proverb. XXVI, 16* Ed ivi S. Agostino.



l'egoismo, dominator prepotente, adulator pertinace de' figliuoli di Adamo: e bene stabilirono i nostri Teologi che, senza che preceda mercè l'aiuto di Dio la virtù morale del pentimento, la grazia della Bontà Divina non si ottiene dalla cristiana confessione elevata a sacramento (5).

Ed è il secondo corollario quella gioia appunto che ne' Buoni giganteggia e col gaudio di quel Buon Pastore si associa che la smarrita pecorella al salutare ovile riconduce.

E conforta anzi iniziava questi nostri pensieri quella parte del *Conto-reso dalla Civile Amministrazione per l'anno 1852*, che decora il KCV Fascicolo de' nostri Annali, col quale alla Maestà del nostro BENAMATO SOVRANO con severa sobrietà l'esecuzione accennava de' Sovrani Voleri su l'Asilo di Santa Maria Maddalena ai Cristallini il Commendatore Murena. « Questa istituzione, ei disse, propria di una vasta città qual'è la Metropoli del Regno della M. V., è stata salutata da *universal plauso e simpatia*, come opera eminente, mente cristiana e civile, ed incitamento e cagione di moralità e perfezione del pubblico costume (6) ».

Lo scrittore di questo articolo altro non si propone se non di esporre al senno de' lettori il disviluppamento di tai pensieri con mera semplicissima enunciazione de' fatti, con mera istorica narrazione.

## I

*Occasione ed origine di questo Asilo*

Tra le dipendenze dell'Amministrazione del Reale Albergo de' Poveri è l'*Ospedale di Santa Maria della Fede*, nel quale la solerzia di quell'azione governativa, che già si disse *Buongoverno* ed or *Polizia* si denomina, manda a stanziare per vedute di pubblica igiene le ammorbate donne di mondo.

Intanto quelle sciagurate vittime della seduzione e dell'abietta morale non solo soccorsi medicinali vi ricevono, ma quei celestiali conforti altresì di Religione e di Civile Carità che dalla ignominia le ritraggano de' passati giorni del disonore, e di riconquistare con la pace dell'anima la perduta stima lor somministrino argomenti. E tal nobile scopo a conseguire mirabilmente gareggiano i sacri ministri di nostra Fede e il chiaroveggente zelo degli esimii personaggi a' quali affida il Re la dilicata missione di soprastar vigilantissimi alle svariate opere di carità nell'armonizzata coordinazione delle sue Reali Beneficenze.

Dicemmo già con qual saggio divisamento, nella molteplicità degli obbietti che formano il complesso dell'Amministrazione del Reale Albergo de' Poveri, alcune specialità tra i componenti quel Governo vengono delegate e quale or ne sia il compartimento (7).

(5) V. i Trattati de' nostri Teologi su tal proposito; e ben disse S. Giovanni il Crisostomo: *Peccatum si quando ad animum justis divertit, hospes est, non incola*. Omelia XII in Ep. ad Corinthios.

(6) ANNALI CIVILI, tom. XLVI, p. 103 — Qui tutte ricorrono le riflessioni da noi prodotte in occasione di far parola del saviissimo comando del Re il qual volle che il Soprantendente e i due Governatori del Real Convitto del Carminello fossero scelti dalla classe più cospicua dei suoi sudditi e disimpegnassero il loro impegno *senza soldo*. Ivi pag. 77. E conforta quei nostri pensieri l'elogiato zelo di tal categoria cui la vigilanza è affidata e il governo de' Reali istituti di pubblica beneficenza nel Rendiconto della Civile Amministrazione. E per non vagare oltre i limiti del presente argomento, a quella parte ci rivolgeremo che l'iniziativa vuol considerarsi e il pieno disviluppamento della istituzione del Reale Asilo di Santa Maria Maddalena ai Cristallini.

(7) Nella nota 55 alla pag. 78 del tom XLVII di questi Annali dicemmo già quali sieno gli spettabili

Dal tutto insieme *del nobile scopo a cui intendono senz'arrestarsi innanzi ad ostacoli e difficoltà qualunque i Nobili uomini preposti dalla Maestà del Re a tant'uopo*, e dal complessivo assunto non mai lodato a bastanza degli studii e della operosità del Soprintendente generale e del Governo del Pio Luogo (8) or dobbiamo prescindere, ed ai soli fatti limitarci che specificamente al governo speciale dell'Ospedale si appartengono di Santa Maria della Fede. Chè anzi, mentre *molte e rilevanti cose in quello si operarono per immegliarne l'economia e la parte materiale, del pari che la moralità delle recluse, ridestando ne' petti loro tutti i sentimenti di pietà e di religione, non solo come luce al tramonto della vita per le molle in cui fosse vicina a spegnersi, ma per le moltissime altre come barriera e impedimento a ricalcare le malcorse vie della perdizione e del vizio* (9); queste ultime soltanto rammentar dobbiamo, come quelle che dalla erezione del nuovo *Asilo di Santa Maria Maddalena ai Cristallini* diedero occasione ed origine.

E perciò, ponendo da canto i molti vantaggi dell'azienda e tutto ciò che al ristauo e decenza dell'edifizio e della mobiglia si appar-

tiene, alla diaria economia ed all'opera de' professori dell'arte salutare (10); alle sole providentissime innovazioni ci limiteremo le quali una casa di scandalo in vero modello trasformarono di civile carità correggitrice.

Ma dal didentro degli stretti limiti tra' quali ci concentriamo, ravviseranno agevolmente i saggi leggitori con qual fine intelletto e preveggenza sagacia si anticipavano tra noi quelle providenziali opere di vera carità evangelica delle quali, comunque di più recente data, proporre or ci si vorrebbero a modello. Del nostro grande Ospedale degl'Incurabili, dopo di aver toccato alcuni inconvenienti che or più non vi sono (11), disse con nobile orgoglio il Galanti: « Tuttavolta quest'ospedale » è riguardato con piacere quando si sono veduti gli ospedali di Parigi e di Roma, dove i vivi presentano uno spettacolo più orrido e più disgustevole de' morti (12).

E noi noteremo dapprima come « una Camera mortuaria vi fu costrutta per esporvi le estinte co' riti religiosi, a fine di far rinasce- re o rafforzare nelle inferme i principii di Religione e di moralità ». Certo: *Saprò dal polso quando crede in Dio*, è comune apostegma de' saggi derisori di que' voltere-

personaggi che attualmente danno opera meramente gratuita, anzi col concorso delle proprie facoltà nell'amministrazione e governo del Reale Albergo dei Poveri, e chi ne sia da varii anni a questa parte il governator delegato al governo di Santa Maria della Fede. A dimostrazione che a mera storica sincerità gli elogi che spontaneamente erompono dal cuore alle enunciazioni di fatti laudevoli, delle parole medesime faremo industria nell'enunciazioni dei fatti che nel Rendiconto della Civile Amministrazione si rinvergono, e che riprodotte testualmente verranno nelle cose che saremo per dire.

(8) Parole del *Conto-reso dalla Civile Amministrazione* per l'anno 1852. — ANN. CIV. to. XLVIII, p. 297.

(9) *Id.* p. 300.

(10) V. il *Conto-reso dalla Civile Amministrazione* per l'anno 1851, ove sono riepilogate. ANN. CIV. to. XLVI, p. 112 e 113. Ma vuole aggiugnersi che pel seguente anno 1852 di 1046 inferme ben 1018 ne uscivan guarite.

(11) Scrivea queste cose il Galanti nel 1789, e correva l'andazzo anch'egli di quell'ottimismo in idea pel quale non si procede ma si vuol saltare a rimpiccollo. Che desiderava quest'autore per molti riguardi rispettabilissimo? « Converrebbe collocarli (gli ospedali) fuori della città *molte miglia lontano, sopra di un fiume*, in luogo arioso!!! — *Descrizione storica e geografica delle Sicilie*, t. III, p. 141 ».

(12) *Ubi supra.*

schì figli ed aborti ciancerelli tanti che della irreligioneria fan ridevole pompa: ridevole indubitatamente per l'uom di senno, ma della inespertezza della gioventù idiota e di quelle sventurate che in Santa Maria della Fede si raccolgono insidiosa corrompitrice ribalda. Ma cede anch'essa quella ribalderia ad ogni minaccia, ad ogni spettacolo dell'ultima linea delle mondane cose, e sfolgorante allora la divina legge dai doveri in ogni cuore trionfa. E così quella camera mortuaria con maggiore efficacia che altrove offre allo zelo delle fatiche apostoliche quella *buona terra* nella quale germoglia e fruttifica mirabilmente *la semenza della parola di Dio* (13): la quale perchè non cada su la strada e sia calpestata o gli uccelli dell'aria la divorino, non sopra le pietre e nata appena dissecchi, o tra le spine che la intristiscano e la soffochino; « alle assidue cure che da più anni vi spende il Governator locale » si dee di quella terra il preparato impegno (14).

Al che si aggiunga: « Il bando dato alle pignoranti ed usuraie (15) ». Come ancora: « Chiesa la bettola ch'era nella corte dell'Ospedale (16) ». Ed anche: « l'accesso vietato ai soldati mercè la guardia di un sotto-uffiziale che si cambia ogni giorno.... indettato alle donne il vestire con compostezza.... le inferme partite in classi secondo l'età e la condizione.... alle donzelle di età tenera nulla più di comune con le provette e le indurite nel vizio.... distintamente collocate quelle che non sono ri-

conosciute dalla Polizia.... le visite cerusiche non più nelle corsee ma in camere velate da cristallo spolinato.... non più nelle corsee ma nel refettorio il desinare ». Di tutte le quali cose rimane tuttavia altrove non altro che un desiderio. E quel che più vale: « Si » è avuto cura di allontanare dalle reclusioni se l'ozio e la monotonia applicandole ai lavori donneschi, così per renderle utili, » come per richiamarle con quelle abitudini » al pensiero de' giorni da loro passate nella » innocenza e nella virtù. E quindi vi si è » introdotto con felice successo l'uso del filare, del tessere, del cucir guanti nelle ore » che rimangono libere dagli esercizi religiosi » si e da ogni altra cura a cui sottostanno ». E v'ha dippiù. Squisito acume di saggezza governativa riputar vuolsi il pensiero di aggiungere alla Statistica medica « la statistica ancora tutta morale per indagare in ciascuna di quelle infelici la cagione di sua perdizione! »

Della quale statistica morale avrem luogo in appresso a ben valutare i preziosi risultamenti. Basti rammentar per ora che in una delle più colte città, sorgente forse nel passato secolo di quella disarginazione al libertinaggio nella quale quasi l'intera Europa impaludò, una tale statistica è tuttavia non altro che un desiderio nell'animo di quei buoni che con tanto zelo ed intelligenza danno opera, se non affatto a purgarla, a ridurne al minimo possibile almeno i disastri (17).

Così larga messe raccolsero i degni sacer-

(13) Vangelo di S. Luca VIII, 5 a 15.

(14) Se questo fra i tanti providentissimi espedienti dovuti alle speciali cure di chi al Governo è ora delegato dell'Ospedale di Santa Maria della Fede ponevamo in prima riga, all'efficacia de' movimenti morali volevamo il pensiero i quali esser non può che non sorgano in una esequie, tanto più se un sacro oratore con quella evangelica eloquenza che a tale specie di uditorio si addice coglier sappia l'approposito di alcuni fatti, di alcune circostanze che la misera vita della defunta che si compiangono più spiccatamente distinsero.

(15) Quest'inconvenienti non sono ancor tolti in Parigi, comunque da francesi scrittori se ne compiangano la costumanza.

(16) *Idem, ibid.*

(17) Parent Duchatel nelle sue numerose tavole statistiche per riunire tutti i dati relativi all'obbietto che  
*Tom. LI.*

doti dell' Ospizio dalle loro Apostoliche fatiche: numerose furono le convertite, e ben duecentocinquanta nello scorcio del 1851 sen contavano, delle quali alcune rientravano nel seno delle abbandonate famiglie, talune altre furono menate in ispose. Per le altre, sorga un decente asilo che le raccolga, disse il Re. E dopo appena quattordici mesi l' *Asilo di Santa Maria Maddalena ai Cristallini* si vide sorto ed in tutta la convenevole splendidezza con apposita chiesa costrutta di pianta e nella prima decade di aprile 1853 inaugurato.

## II

*Descrizione dell' edificio.*

Al termine e sul lato destro della strada *Cristallini* che prosegue quella de' *Vergini* era un casamento a due soli piani con due giardini di proprietà del Ritiro di S. Raffaele. Fu quello riputato opportuno all' uopo: ed ordinava il Re che dalla Reale Commissione di Beneficenza fosse censito e che da' suoi fondi sen soddisfacesse il convenuto canone.

La somma de' lavori alla direzione di abili architetti fu affidata. Ed opera preliminare fu quella di rifar buona parte delle vecchie mura e quasi tutte le fondazioni, ove perchè poco profonde o fradice, ove perchè del tutto mancanti.

La casa è or così compartita.

*Pian terreno.* Su la strada una comoda abitazione pel custode: un decente salotto con gli opportuni accessori per le sessioni del Governo: l' ingresso all' Asilo con vasto androne intermezzato da un' antiporta, prima della quale a destra è il parlatorio a doppie grate con le opportune ruote al disotto.

Nel Cortile, di prospetto, un antico dorico con cornice architravata e parapetto a scalone: donde ai giardini. A destra, la scala per ascendere ai piani superiori: poi un vasto recinto per lavatoi, un salotto con quattro bagni: altro per la contabilità ed una scaletta che conduce al secondo giardino, e con porticine segrete alla Chiesa per eseguirne quotidianamente la nettezza. — Oltre al pozzo sorgivo nel recinto de' lavatoi, ed una cisterna per comodo della cucina, si è costruita nel mezzo del primo giardino una cisterna cilindrica della capacità di 600 botti.

Alla testa della prima tesa della scala che conduce ai piani superiori è stabilito comodo guardaroba con tre stanze ammezzate, due delle quali han su la strada vani di luce con cancelli di ferro.

*Il primo piano superiore* si compone: 1.° di una grande sala pe' telai, ed in fondo la porta che conduce al coro grande della chiesa: e a destra e sinistra di due altre sale, l' una per filanda, l' altra per cucire i guanti: 2.° della cucina con focolaio di ferro fuso con capric per sospendervi le caldaie; 3.° del refettorio con sei grandi tavole di tagli di marmo: 4.° di un terrazzo che precede il giardino; e per due scalette si ascende ad un ammezzato: nel quale dall' un canto quattro lavamani di marmo con chiavi, e poi il luogo de' cessi; e dall' altro una comoda dispenza.

*Nel secondo piano*, un vasto dormitorio, la stanza per la direttrice con bel terrazzo su i lastrici di una casa contigua: sette altre stanze, da una delle quali si discende ai lavamani.

*Nel terzo piano*, tutto di nuova costruzione

---

or ci occupa, protesta che molte cifre voglion considerarsi come mera approssimazione e frequenti sono le sue lagnanze per averne dovuto andare qua e là raccapizzando le nozioni.

E perciò, a vista de' tanti e squisitissimi miglioramenti del Governo di S. Maria della Fede e del nuovo Asilo di S. Maria Maddalena, confortiamo il Cav. de Giorgio che già da molti anni con tanto zelo ed operosa alacrità procurò, a continuare, anzi estenderli in tutta la sfera dalle opere governative a lui commesse.

ne, è un altro vasto dormitorio ed un gran salone per l' opera de' lavori.

Elegante semplicità offre questa casa nell'esterno, somma nettezza e salutar ventilazione nell'interno. Tutte le finestre dei tre piani superiori han le gelosie di piastre di ferro. È capace per ora di cento letti: prolungandosi le costruzioni su i giardini può averne più di dugento.

Or dalla Casa alla Chiesa.

È decoroso del pari nelle sua elegante semplicità n'è l'esterno prospetto e tutta l'esterna costruzione.

Un bugnato dai canti, un frontone, e nella porta le mostre di pietrarsa e fregio e cornice dentellata con mensole fan dell'esterno la modesta decorazione: dell'interno esibiamo il disegno.

Vedi nei lati tre arcate sopra pilastri, con cornice architravata al di sopra, e volta a botte scompartita con regolare proporzione e benintese scorniciature. Di prospetto, entro le due prime è il presbiterio chiuso da una balaustra di ferro fuso. Di fronte assai pregevole e di bell' effetto è il pezzo di architettura che sovrasta l'altare, in cui sfoggiano cornici eseguite sopra sagome affatto nuove: e basterebbe l'osservar questo solo per valutare l'ingegno artistico che l'ha immaginato. Merita particolare osservazione la griglia di ferro fuso del comunichino e la scala per discendere e tornare su i cori; come anche per comunicazione le due porte laterali all'Altare cui danno adito esterno alla sala delle confessioni.

Una impalcatura corre tra le arcate sostenute da pilastrini, su la quale i coretti di ben 110 pal., tutti tra loro comunicantisi, e che metton capo all'ampio gran coro il quale ne' suoi ripartimenti ad anfiteatro danno agio a

ben centocinquanta di quell'Ospizio, senza che l'una all'altra la vista occultasse del Divin sacrificio sul maggiore altare: e questo gran coro corre per palmi 32 dagli ultimi pilastri delle tre arcate a destra e sinistra del tempio sino alla muraglia ov'è la porta d'ingresso, e forma l'antichiesa, della quale mal da taluno si lamenta l'ampiezza.

Di gusto squisitissimo sono le dorate griglie del gran coro e de' coretti. Hanno già i loro altari i vani sotto le impalcature delle due arcate che seguon quelle del presbiterio: gli altri due che l'antichiesa contermina l'avran quanto prima; come dopo non guari tempo si avranno alla pubblica venerazione esposti i dipinti su l'altar maggiore della Santa da Maddalo titolare del Pio Luogo, e su gli altri altari altre pie rappresentazioni che richiamino alla memoria dei fedeli analoghe circostanze di ritorno alla buona via dalle errate deviazioni.

### III.

#### *Soccorsi all'uopo.*

La rapida celerità con cui le costruzioni della Chiesa e della Casa di asilo si eseguivano, col fervore gareggiava di tutti gli ordini dello Stato nell'accorrere a partecipare con elemosine in così bell'opera di carità (18).

*Regis ad exemplum totus componitur orbis.* Oltre al generoso soccorso largito dal Suo Reale peculio, ordinava il R<sup>e</sup> che la Reale Commissione di Beneficenza l'annuo canone pagasse per l'edificio e i giardini censiti, e somministrasse i mezzi pel mantenimento di ottanta donne per ora. Ordinava che il migliore altare della dismessa Chiesa de' Santi Cosmo e Damiano fuori Porta Nolana e due altri altari già appartenenti ad una Cappella

(18) V. *Conto-reso del 1851, ubi supra.*

serotina ne adornassero la Chiesa : e il dono poi vi aggiungeva delle campane e di una balaustra di ferro fuso. L'arricchiva la Maestà della Pia ed Amorosa Sovrana di due calici di fine lavoro , di un incensiere e di preziosi arredi sacri : e distinte Signore chi col dono di sacre suppellettili , chi con frequenti lotterie di lavori donneschi alla santa impresa concorrevano.

E quando il Re per l'organo del Ministro Direttore del centro delle Sue Beneficenze ai Prelati e agl'Intendenti le magnanime Sue Volontà diramava , copiosi fluivano al designato gazo filacio del pio istituto le largizioni dell'opulenza , gli oboli delle parche fortune , i risparmi de' pii istituti dalla metropoli e dalle province. Cinquecento ducati vi si versavano da ragguardevole ecclesiastico , assai noto e caro per morale e carità squisitissime; ed ottocento da impenetrabile anonimo. Fin di Londra vi giungevano alcune lire sterline. Nè andar può dimenticata l'indefessa cura del Cav. de Giorgio anche in questa parte di grato soccorso : a sue spese stampava un istruttivo libro sull'onorificenze e gli ordini cavallereschi del Regno delle Due Sicilie , ed il danaro lo versava a beneficio dell'Asilo. Ed anche il Padre Antonino de Iorio aggiungeva quel che traeva dal suo Sabato Santificato in due volumi , stampato per l'apposita circostanza. Volle il Re gl'introiti di due serate all'anno , una nel Real Teatro di San Carlo ed una nel Real Teatro del Fondo , a beneficio si addicessero di quell'Asilo : la cui famiglia godesse altresì pe'suoi usi la franchigia del sale.

Disse l'Autore dello Spirito delle Leggi: » Platone rendeva grazie al Cielo di esser nato nel tempo di Socrate; ed io lo ringrazio per aver-

mi fatto nascere sotto il governo in cui vivo, e di aver voluto che a quegli ubbidisca che mi ha fatto amare »- Chi non dee con più sentito impulso di animo grato non ripetere altrettanto? Bello al certo ed eminentemente providenziale è l'Asilo di Santa Maria Maddalena ai Cristallini; ma è quasi sfuggevole obietto nel grandioso quadro che il tutto insieme compone delle tante e tante splendidissime istituzioni di beneficenza che all'alto senno dobbiamo ed al gran cuore del Re. Pure dalla sciente contemplazione dell'ala di una farfalla alla sublime idea si trascende dell'armonia dell'Universo. Pochi tratti che trarremo dal Regolamento che il RE sanzionava *per la Casa di Santa Maria Maddalena ai Cristallini* basteranno a presentarne limpida la dimostrazione.

Ma ci si condoni se un sunto qui facciam precedere di quanto ampiamente nelle nostre efemeridi ed in numerose apposite pubblicazioni trovasi già dato alle stampe riguardo alla memorabile solennità con la quale quel pio stabilimento venne inaugurato (19).

#### IV.

##### *Inaugurazione del pio istituto.*

Fin dalla sera del dì nove di aprile , addensato traversava il nostro popolo la strada de' Vergini e de' Cristallini , al cominciar della quale vedeasi eretto un arco , e poi a dritta e sinistra festoni di mirto e di alloro , ed in fondo un elegante tempio con le immagini delle Loro Maestà il Re e la Regina. Tutta questa temporaria pompa splendeva a varii colori illuminata , ed eleganti iscrizioni ne indi-

(19) *Giornale del Regno delle Due Sicilie* , num. 132. — *L'Omnibus* , num. 30 — *La Scienza e la Fede* , fascicolo 148 , dalla pag. 366 alla 381. *Relazione del Rettore del Reale Istituto Veterinario* , Stamperia Masi , 1853 — *Varie Strenne*.

cavano l'obbietto (20). Tutto questo apparato, tutta questa frequenza di lieta moltitudine, per ben tre sere manifestava precisamente con entusiastica espressione quel *comun plauso* e quella *simpatia*; del che preghiamo i saggi lettori a ben calcolare l'importanza.

Sorgeva il desiderato e memorabile giorno

seguito, ed alle ore dieci della mattina il nostro Eminentissimo Pastore, benedicendo l'affollato popolo, recavasi all'augusta funzione: in segno di debita riverenza si eran fatti ad incontrarlo gli uscieri del Real Ministero dell' Interno, ed al liminare della nuova Chiesa il ricevevano il Commendatore Murena, e

(20) Le iscrizioni son queste :

*Nell' Arco all' ingresso della Strada Cristallini*

Laudi a DIO misericordioso  
E al magnanimo piissimo FERDINANDO II  
Che un porto di salute qui apprestava  
A chi ne' flutti del mondo smarrita  
Fosse anela di perdono e di pace

L' asilo che oggi s' inaugura  
Di pietà di religione  
Di civile sapienza trionfo novello  
Sia speme desiderio ventura  
Alla misera cui resti sola guida  
Nell' occaso di ogni lume  
La fede nel Signore

DOMENICO MOSCHITTI

*Sotto le immagini delle LL. MM. il RE e la REGINA*

FERDINANDO II  
Vindice della religione e della morale  
Questo asilo istituiva  
Pregate  
Pel Re saggio e benefico

CAVALIERE DE GIORGIO

FERDINANDO padre de' miseri  
Qui noi già miserrime  
Salvando nel tempo  
Riconduce al Signore

Lo fortune l' ALTISSIMO

DOMENICO MOSCHITTI

*Su la Porta della Chiesa.*

FERDINANDO . II . Begi . pientissimo  
Morum . sanctitatis . redintegratori  
Assertori . honestatis . publicae  
Quod

Mulieribus . inter . adfluentes . illecebrarum . fluctus  
Fronte . ad . labem . ruinae . labefactato  
Collapse . que . jamdiu . religionis . sufflamine  
Per . compita . urbium . dissipatis  
Tatissimum . poenitentiae . portum . ac per fugium  
Heic . excitaverit

Quo . admirando . propitio . Deo . adflatu  
Spernentes . libidinum . murmur  
Atque . ab . infando . voluptatum . connubio  
Penitus . disparatae

Auxiliis . humanitus . robore . coelitus . obarmatae  
Veteri . iniuciant . licentiae . froena

Regni . totius . testimonium . gratulationis  
Dum . vivet . virtutis . honos  
Stabit

COMMENDATORE MURENA.

*Sulla Porta dello Stabilimento*

Mulieribus  
Quae iuventae illecebris  
Maximo civitatis detrimento  
Ab honesti tramite deflexae  
Tandem praesentissimo Christi numine  
Ad optimos mores

Et sanctissimam disciplinam redierunt  
Providentia FERDINANDI II  
Utriusque Siciliae Regis  
Hoc Hospitium mancipavit  
Atque sub tutela  
Divae Mariae Magdalенаe  
Esse voluit

COMMENDATORE QUARANTA

i tre rispettabili personaggi nominati dal Re al Governo del pio Stabilimento (21). Assunse Sua Eminenza le vesti pontificali, ed assistito dai Canonici della Cattedrale, dagli Eddomadarii e dal Clero, preceduto dalla Croce Arcivescovile processionalmente procedeva fuori la Chiesa, ove sotto apposito trono cominciò il sacro rito della Benedizione: ed allora tutti gl' invitati all' augusta funzione lasciavan vuoto il tempio e prendevan posto in un quadrato che una mezza compagnia de' Pompieri della città limitavano nell' esterno.

Benedetta la Chiesa al difuori e nell' interno, l' Eminentissimo vi celebrò la prima messa. Una seconda ne fu poi celebrata da Monsignor Manso, Arcivescovo di Chieti, il quale pontificalmente al fine intuonò il *Te Deum* e impartì la benedizione.

Tutta la sacra funzione accompagnavano decenti melodie eseguite dagli alunni del Reale Albergo de' Poveri: le quali, appositamente composte nella più parte dal valente Maestro Fabrizi, alternarono anche nelle tre sere delle esteriori feste di strada con l' Inno Borbonico così caro al nostro popolo.

Volle poi Sua Eminenza benedire anche la Casa che già raccoglieva più di un mezzo centinaio di alunne colà tramutate nello stesso

giorno dalle sale di mendicizia di Santa Maria della Fede: alle quali commoventissima omelia dirigeva l' ottimo e sublimemente Eminentissimo Pastore: omelia nella quale l' alta beneficenza dell' amorevolissimo nostro Sovrano si pennelleggiava al cristiano pensiero sempre rivolto di espandere le sue paterne cure su quanti sono dalla Provvidenza divina affidati al suo bel cuore e ai suoi provvidentissimi comandamenti, e su quelli specialmente che per difetto di educazione o di mezzi di onesta sussistenza dalla necessaria rettitudine si dipartono che la legge celeste prescrive, che primo bisogno è ormai riconosciuto della civile convivenza: omelia che rammentando i fatti degli esimii personaggi, a' quali il Re affida l' esecuzione dei comandi da esso loro con tanta rettitudine e caldo zelo adempiuti, i fatti specialmente nota di chi al governo del luogo donde le alunne partivano e là in amorevole asilo vedevansi trasportate, ferventissima opera al loro soccorso avean diretto; omelia cui facevano eco i sospiri e le lagrime di quelle giovinette, e quegli eloquenti sensi di *plauso e di simpatia* che dalle fisionomie e dagli occhi raggiavano de' quivi raccolti ragguardevoli personaggi: tra i quali tacer non dobbiamo, oltre ai già nominati, Sua Eminenza Reveren-

*Ai quattro lati di essa*

Unite le vostre alle preci de' Leviti  
Perchè il Signore  
Protegga e difenda  
Questo asilo

Coll' eccesso del perdono  
Ci conquistasti  
O Signore  
Sarà il nostro cantico di gloria  
Perseveranza

A testimonianza della pietà  
Del Sovrano  
Starà questo asilo

È compiuta l' opera vostra  
O Signore  
Beneditela

*Nell' interno della Corte*  
IDDIO delle misericordie  
Fa che l' opera della grazia perduri  
e stia

A monumento della tua sapienza

*CAVALIERE DE GIORGIO*

(21) Vedi la pag. 15.



dissima il Nunzio Apostolico, e le LL. EE. l'Intendente di Napoli col Segretario generale, il Sindaco e gli Eletti della Città, il Marchese del Vasto e Pescara Soprintendente del Reale Albergo de' Poveri con tutti i Governatori di quel colossale Stabilimento, i componenti il Consiglio degli Ospizii, i Governatori degli Stabilimenti maggiori, e numerosi cospicui personaggi del Clero e degli alti ordini civili, e distintissime Signore.

Nel sacro triduo che associossi all'augusta funzione tre eloquenti oratori, tutti tre maestri di teologia del *Collegio dei Teologi* annunziarono alle alunne e al concorso popolo la Divina parola, tre Prelati loro impartirono la sacra benedizione.

E l'affluenza del divoto popolo non a quel solenne triduo videsi limitata: tutte le mattine nelle ore delle due quotidiane messe non in picciol numero vi concorre, e nei dì festivi calcato vi si affolla. E v'ha dippiù. Non si è mancato d'instituirvi anche al giorno religiose riunioni e ciò che da noi si addimanda *Esercizi Spirituali* (22).

Ma di ciò sia detto a bastanza. Dell' interna disciplina di educazione restauratrice che a quelle alunne mancava è d'importanza, di importanza somma, far conoscere il sublime concetto.

#### IV.

##### *Della disciplina e del Governo di questo Asilo.*

Quando al DIVIN REDENTORE Scribi e Farisei una miserabile donna presentarono colta in reato di lesa onestà, e: « *Maestro*, gli disse, Mosè nella Legge ha comandato a noi

» che tali donne sieno lapidate. Tu che ne dici? Gesù, *abbassato in giù il volto*, *scriveva col dito su la terra!* — Continuando però quelli ad interrogarlo, si alzò e disse loro: *Quegli che è tra voi senza peccato scagli la prima pietra.* — *E di nuovo chinatosi scriveva su la terra!* — Ma coloro, udito questo, uno dopo l'altro se ne andarono, *principiando dai più vecchi* (23). Mirabile lezione! precetto eminentemente divino!

Perchè i più vecchi furono i primi ad allontanarsi? — Ciò che il RE prescrive pel Governo dell'Asilo di Santa Maria Maddalena a' Cristallini somministrerà molti dati per la soluzione dell'arduo problema: ed indubitatamente una dimostrazione n'emergerà limpidissima di quell'*incitamento e cagione di moralità e perfezione del pubblico costume*, e quel punto centrale da cui tutte s'irradiano della prudenza governativa le precipue condizioni.

1.º « Il Governo del Pio Stabilimento (prescrisse il RE) nel ricevere le convittrici si adopererà *innanzi tutto* perchè sieno restituite alle rispettive famiglie, *dove ciò non vada a pericolo del loro ritorno alla via disonesta*; ed a tale scopo, a norma del Reale Rescritto del 4 di Agosto 1851, si metterà in corrispondenza co' Vescovi, con gl'Intendenti e Sottintendenti; come ancora, sì per rivendicare qualche loro proprietà, che per provvedere ad altri de' loro bisogni (24).

2.º » Avrà cura altresì di trovar modo come decentemente collocarle o in matrimonio, o presso di oneste famiglie conosciute per probità e morale, con l'obbligo di non poterle

(22) La loro durata ordinariamente è di otto giorni.

(23) Evangelo di S. Giovanni, VII, 6, 7, 8 e 9: versione del Martini.

(24) *Regolamento*, ec. Cap. II. *Doveri de' Governatori dell'Asilo*, art. 5.

licenziare senza riconsegnarle al Governo del Pio Stabilimento (25); o in qualche Conservatorio o Ritiro per monacarsi: o provvedendo che la convittrice, giunta ad una certa età, possa addirsi a qualche onorata e lucrativa industria (26).

» Il Governo pria di prestare il suo consenso a qualche matrimonio, s'informerà dalle Autorità Ecclesiastiche e Governative della onorata condotta del richiedente, e della possibilità di mantenere una famiglia (27).

3.º » Le convittrici si occuperanno nel corso della giornata ad eseguire de' lavori, sia che il Governo locale credesse conveniente ordinarli per conto proprio, sia permettendo che se ne diano commissioni esterne. *Si farà conto della rispettiva abitudine e possibilità delle convittrici* per destinarle a que' lavori che crederanno più propri (28).

4.º » Le convittrici assisteranno per turno alla cucina ed al refettorio.... Similmente avranno cura della nettezza dello Stabilimento (29).

5.º » Del prodotto della mano d'opera di

ciascuna convittrice la metà andrà a beneficio dell'asilo, e l'altra metà a profitto di essa.— Di questa metà una terza parte sarà loro consegnata *ogni quindici giorni*, e gli altri due terzi saranno impiegati per averne frutto (30).— Allorchè una convittrice dovrà uscire dalla Casa di Asilo, sia per collocarsi in matrimonio, sia per rientrare in famiglia, per monacarsi o per altra cagione, riceverà la somma accumulata sì del capitale che del frutto sino a quel tempo scaduti (31): ed in caso di morte, dedotte le messe e i suffragi, sarà pagata a chi per legge avrà dritto alla successione (32).»

Ci si permetta prescindere da tutto il resto, ed a questi soli cinque obbietti circoscrivere il nostro dire, come quelli che di squisitissima prudenza legislativa ci presentano provvidenze d'immancabile efficacia. Un cenno soltanto farem precedere d'importanza non lieve.

Lamentano ed a ragione, i più assennati de' nostri storici le tante utilissime istituzioni che si veggono deviate dallo scopo della loro primitiva fondazione. A scanso di calunniosi riflessi, ci riportiamo all'ingenuo ragguaglio

(25) » La quale obbligazione dovrà distendersi nell'atto di consegna » *Ibid.*

(26) *Ibid.*

(27) *Ibid.* art. 6.

(28) *Regolamento*, ec. — Cap. IV, *Lavoro e disciplina*, art. 14 — » Saranno in preferenza eseguiti i lavori per lo Stabilimento, e subordinatamente quelli più facili a vendersi e cercarsi dal pubblico. — Rimane vietata la lavatura di biancheria esterna, permettendosi di rattoppare e stirare quelle già lavate e nette. *Ibid.* art. 15.

(29) *Ibid.* art. 21.

(30) » Siffatto impiego si farà presso il Gran Libro del debito pubblico; e per agevolare l'acquisto del credito, vi si verseranno le somme in massa della economia su accumulata di tutte le convittrici, tenendosi però dal Segretario contabile un conto a parte per ciascuna di esse. I frutti saranno impiegati con la medesima norma. — Potrà inoltre il Governo, per maggiore vantaggio delle convittrici collocare quelle economie a multiplo presso una cassa di risparmio ben solida ove tale istituzione si stabilisse nella Capitale. *Ibid.* art. 16. La Direttrice passerà alla fine di ciascuna settimana un rapporto su l'utile di ciascuna convittrice, ed il Segretario contabile in apposito libro nominativo ne segnerà lo ammontare per destinarsi all'uso dell'art. precedente. Art. 17.

(31) *Ibid.* art. 17.

(32) *Ibid.* art. 19.

che ne dà religioso scrittore in un periodico di ben meritata celebrità (33). Or ecco le memorabili prescrizioni del Re su tal riguardo *vestibulum ante ipsum del Regolamento per la Casa di Asilo di Santa Maria Maddalena ai Cristallini*.

» Non saranno ammesse nell' Asilo se non quelle donne dell' Ospedale di Santa Maria della Fede *non maggiori dell' età di anni trentatre*, le quali avendo dato prove non equivoche di pentimento intendono di ritornare alla via dell' onestà, e sono prive di mezzi di sostenere la vita, o correrebbero rischio di ricadere nel traviamiento (34).

» Perchè il Governo locale dello Stabilimento possa dichiarare l' ammissione, il Governatore del Reale Albergo de' Poveri delegato in Santa Maria della Fede farà *ufficialmente* conoscere il nome di ciascuna donna che brami ritirarsi nella Casa di Asilo, con la indicazione della patria, dell' età, dei genitori, della condizione, e con le altre nozioni che crederà; *ed accompagnerà il suo rapporto con altro del Rettore* che ne attesterà la buona condotta e di aver dato sicure prove del ritorno alla via dell' onestà (35).

» Le convittrici nella Casa di Asilo non potranno sotto qualsiasi pretesto monacarsi o indossare abito religioso o divoto *nello stesso Stabilimento* (36).

Delle quali prescrizioni assai limpidi raggeranno i sagaci pensieri da chi, dell' ordinario andamento delle cose umane non inesperti, ben sanno a quanta semplicità si spinga un bel cuore che dai propri soltanto ad immaginar vada le possibilità degli altrui voleri, e con quanta audacia pur troppo signoreggino in un cuore perverso

Gli accorgimenti e le coperte vie.

Quando per roborarsi della sanzione del Re questi regolamenti meditava e ne stabiliva il dettato l' attuale Governatore del Reale Albergo dei Poveri delegato in Santa Maria della Fede; dotto per molti anni da giornalieri esperimenti e investito di quello zelo che dalla scienza dei doveri discendendo da quella non mai si diparte; quelle limitazioni ben vide indispensabili; e n' ebbe nella compiacenza del Re guiderdone ed in quel comun plauso ed universal simpatia che iniziava e il vagheggiato scopo determinò del nostro dire (37).

(33) *La Scienza e la Fede, Raccolta religiosa, scientifica, letteraria ed artistica, che mostra come il sapere umano renda testimonianza della Religione Cattolica*. Anno XIII, vol. XXV, fasc. 140, pagina 376 a 379.

(34) *Regolamento*, ec. Cap. I, *Ammissione delle convittrici nell' Asilo*, art. I.

(35) *Ibid.* art. 3.

(36) *Ibid.* art. 4.

(37) L' età che esclude l' ammissione delle donne che hanno oltrepassato l' anno trentacinquesimo rammenta il noto aneddoto riferito dal canonico Celano e da noi rammentato in questi Annali, *Fasc. XCV, pag. 53, nota 3*. — Il divieto di vestire abiti monacali o di voti riguarda, oltre a quel che è detto nella nota 37, l' abuso non infrequente che fassene anche in città . . . Anche nel paganesimo i pessimi assumevano il pallio *flososfico* e faccan pompa della non culta barba! — Ma quel che è per noi notevole, noto il dettatore, si è quel rapporto che *ufficialmente* dee fare il Governatore delegato in Santa Maria della Fede su le condizioni di una giovinetta da ammettersi nell' Asilo, *accompagnato da un rapporto anche del Rettore*. Ecco documenti di responsabilità, e dimostrativi, in chi ben conosce quanto importi *porre penna in carta*, che le proteste vocali che si fanno a pro altrui, esser possono non a verità ma a sola bontà di cuore attribuite.

Sotto i quali riguardi vuol considerarsi quel che nel secondo articolo si prescrive per l' ammissione possibile di qualche provinciale nell' Asilo.

Tom. LI.

Poniamo da banda le *utopie*, e il rivolgersi inflessibilmente a quell'ottimismo in idea che assai di sovente si sperimenta ne' fatti nemico del buono: e seguendo que' pensieri del nostro Vico di studiar nelle cose umane anche quelli che al nostro debole intelletto sembrar potrebbero stranissimi ed inconcepibili avvenimenti; inoltriamoci con fiducia nella nostra disamina partendo da quei consolanti corollari: « *Esservi Divina Provvidenza*, una » *Divina mente legislatrice* la quale dalle passioni degli uomini, *tutti attenuti alle loro* » *private utilità*, per le quali vivrebbero da » fiere bestie, ne ha fatto gli *Ordini civili*, » per li quali vivano in *umana società* »; e perchè *le cose fuori del loro stato naturale nè vi si adagiano nè vi durano*; l'altro corollario ne deriva: « che l'uomo abbia *libero arbitrio*, però debole di fare delle passioni virtù; ma che da DIO è aiutato *naturalmente* con la Divina Provvidenza, e *so-* » *prannaturalmente* dalla Grazia (38) ».

Da per tutto e fin dove i racconti storici permettono d'innoltrarci, non v'ha esempio

da prodursi il qual non qualifichi con l'obbrobrioso nome di *scostumatezza* qualunque sfrenato delirio che nelle donne estingua la necessità del pudore: *fuit haec sapientia quondam, concubitu prohibere vago, dare iura maritis*: prima condizione senza la quale non è possibil cosa che si pervenga all'*oppida moliri, leges incidere ligno!* Ma disgraziatamente del pari, e da per tutto e fin dove i racconti storici si estendono, esempi non mancano di *malcostume* trasformato in *usanze*, più o meno inarginate e tollerate, ma non mai dall'inerente obbrobrio che le deturpa nella opinion pubblica immuni, non mai all'abbiettezza non degradate delle più misere condizioni della vita civile. E v'ha dippiù: quelle stesse miserabili vittime del malcostume che fan del loro obbrobrio un mestiere, hanno orror di sè stesse, e il disprezzo pubblico nel quale incorsero non solo viene da esse riconosciuto ben meritato, ma non di rado inferiore a quello ch'esse medesime ne concepiscono.

Or come mai e donde tal contraddittoria

» A niun'altra Autorità di qualunque grado sarà permesso d'inviare Convittrici nel detto Asilo. Potranno però gl'Intendenti delle Province ed i Vescovi, *preso il preventivo consenso del Governo locale*, spedire allo stabilimento delle Convittrici, che si trovino nelle condizioni accennate nell'articolo primo (*tranne quelle dell'appartenenza di Santa Maria della Fede*) contestate dall'Ordinario Diocesano, e col pagamento di *ducati quattro mensili per ciascuna* da farsi per quadrimestri anticipati. In mancanza di pagamento in puntuali scadenze le Convittrici saranno rinviate per mezzo della Polizia alle autorità che le avranno spedite.

Il resto come nel Regolamento.

(38) Corollari alle *Dignità* VII ed VIII. — Ci conforta in questi pensieri quel che leggiamo in un periodico per tutti i riguardi pregevolissimo — » Il filosofare sopra la storia, cioè il ricercare la cagione dei fatti, le loro reciproche influenze e le leggi con che DIO li guida al termine de' suoi consigli, è cosa difficilissima perchè richiede l'accoppiamento di una erudizione vasta e sicura, di un guardo penetrantissimo, di una fermezza di giudizio che non si pasce di creazioni fantastiche e di poetici avvicinamenti. Questa scienza creata da S. Agostino, ampliata dal Bossuet, divenuta singolare nel Vico, fu intieramente traviata dalla filosofia alemanna che ne usò ed abusò con ispreco grandissimo d'ingegno ». *La Civiltà Cattolica*, seconda serie, vol. V, p. 352. — Di quella filosofia alemanna qui si ragiona, la quale vuol considerarsi la massima divergenza in senso contrario di quella del pari massima alla qual giunse nel passato secolo la filosofia che diceasi francese: e tra questi estremi oscillò ed oscillerà sempremai il pendolo della ragione umana, s'è lecito adottar questa immagine, finchè per opera delle due soccorritrici de' nostri voleri additate dal Vico non vada per opera della ragione umana di mano in mano a diminuir l'ampiezza delle oscillazioni, e riposi finalmente il pendolo nella sua verticale.

condizione dell' umanità sorgea , propagossi ?

*Riconosci in me il delitto di mio padre....* è il baldo epitaffio che un cinico volea che si scolpisce su la sua tomba. Se prescindendo dall' audace orgoglio del dittatore , quella iscrizione è un insegnamento , un rimprovero ... e se non piena giustificazione , argomento imponente per quella compassione che incompressibile giganteggia nel cuore umano a vista de' travimenti giovanili. E non farà più meraviglia se le leggi meramente civili ad eliminar non valgano un riconosciuto danno del pubblico costume : danno sempremai detestabile non solo , ma sempremai detestato in ogni età , in ogni clima , in qualunque più o meno inoltrato stadio d' incivilimento.

Perchè alle parole del Signore gli oltre zelatori della legge mosaica furono i primi a recedere dall' accusa , *cominciando dai più vecchi ?....* Forse alcuni , ma certamente non tutti que' *seniori* , della identità del reato di che la donna accusarono sentivan rimorso: ma rimproverava ben loro il Divino Maestro il grave peccato d' insistere nella punizione di un reato nel quale , con la loro *accidia* eran divenuti coautori. Certo: coautori. Entro le condizioni di famiglia , i padri son risponsabili del deliramento de' figli dalle vie del dovere : e nelle famiglie riunite in città non nella sola Sparta i *Seniori* assumer doveano ed assunsero la denominazione e l' autorità co' doveri di *Padri*. È condizione necessaria dell' uomo che nella età provetta non solo per gli obbietti materiali si abbia delle distanti cose non miope discernimento. E ciò per riguardo ai più vecchi. Ma che diremo degli altri ? Sarà calunnioso sospetto che i più giovani alla identità del reato che a quella miserabile rimproveravano

non fossero stati partecipi? e forse ancora provocatori insidiosi e seduttori? — Ma proseguiamo strettamente nelle nostre storiche ricerche: e drittamente trasportiamoci alla più celebre delle odierne città ove il disordine che forma l' obbietto del presente articolo debacca con maggiore latitudine , e nella varietà delle sue fasi cerchiam di determinarne l' infelice scaturigine.

Delle 5183 miserabili interrogate in Parigi (39) su le cagioni determinanti la loro risoluzione di essere ascritte al vigilato ruolo del laido mestiere , ben 1255 le attribuivano alla perdita del padre e della madre : alla espulsione dalla casa paterua : ad un completo abbandono! — Ben 1441 ad un eccesso di miseria , ad una pezzenteria assoluta!

Ella è cosa evidente che quelle infelici , interrogate su le cagioni che le determinarono al laido e da esse medesime abborrito mestiere , una scusante avessero andato mendicando: ma è per noi inconcepibile come altrove a quelle scusanti siesi potuto prestare orecchio senza apporvi que' salutari soccorsi che la prudenza governativa dallo zelo de' nostri ministri dell' altare avvalorata è tra noi di tale e tanta efficacia che gli abituati a veder tutto color di rosa giunser finanche a persuadersi che professione di meretricio tra noi più non fosse ! Diremo soltanto che quelle *vergognose* , quelle spacciatrici di virtuose azioni compensatrici di atti rei avrebber trovato tra noi modo immancabile non solo onde provvedere ai loro momentanei bisogni , ma onde eliminare altresì pel resto della vita le vere cagioni della loro sciagura. E l' azione unita de' Ministri del RÈ e de' Ministri della Religione dà solenne guarentigia nell' armonizzata risultante (40).

(39) Vedi la nota 17.

(40) Una compiuta statistica delle Opere di Beneficenza sì per la Capitale e sì per tutte le nostre provincie continentali farà parte quanto prima nella compilazione dei nostri Annali. Ma basti per ora il ragguaglio datone

E pruova limpidissima ne somministra fra noi ciò che prescrive il Re pel governo e per la disciplina delle alunne della Maddalena ai Cristallini.

1.º Certo: la perdita del padre e della madre è un grande infortunio per le famiglie povere. Ma può rimaner tra noi inosservato quell'infortunio, e molto più senza soccorsi? — E l'abbandono! — E la miseria!....

Ed eccoci spontaneamente ricondotti alla balda iscrizione che si volea da quel cinico scolpita su la sua tomba: e ai preziosi corollarii che il Vico deduceva dalle sue proposte dignità: « *La legislazione considera l'uomo quale è per farne buoni usi nell'umana società: le cose fuori del loro stato naturale nè vi si adagiano, nè vi durano.* E qual sia l'uomo, quale il suo stato naturale, tutte le storie, tutte le tradizioni con la quotidiana esperienza son d'accordo a far conoscere. Infelice sarà sempre l'uomo ineducato: e i male educati

infelicissimi. E non è possibile, massimamente nella età del disinganno non ripetere col non più illuso gran tragico da Asti:

*Meglio è ignoranza onestamente integra  
Che del mezzo saper gli atroci abusi!*

E l'onestà, l'integrità dalla educazione di famiglia prende sempre i suoi germi in qualunque speciale istruzione poi disviluppabili dalla gran famiglia sociale. *Sinite parvulos venire ad me*, disse la DIVINA SAPIENZA discesa in terra per redimere e purgare dai conseguenti danni delle perverse abitudini l'uman genere. La lunga infanzia dell'uomo fa della domestica educazione indispensabile il bisogno: ed è bisogno primario della gran famiglia dello Stato l'educazion puerile e giovanile alle varietà delle domestiche bisogne adagiata (41). E perciò

» Si procuri *innanti tutto*, disse il Re, che le alunne tornino alle loro famiglie. . . . La

nell'articolo del periodico citato alla nota 38, e vedrassi con quale ardore, con qual vigilanza si accorra tra noi alle infelici non solo cadute in errore, ma *pericolanti* di potervi cadere. Non avevano quelle infelici parigine il loro parroco? — Non è nostro pensiero tesser qui gli elogi del nostro Clero: gli encomi si tengon sempre per sospetti in bocca di chi loda; a voler comentare una istituzione con vera efficacia basta nudamente enunciarla. E strettamente attenendoci al nostro obbietto basti qui rammentare la ristabilita ed ormai non più discordante concorrenza, dopo i tristi esperimenti de' passati trambusti, tra il Ministero degli *Affari Ecclesiastici* e il Ministero della *Pubblica Istruzione* in un Ministero unico riconcentrati: le cattedre di Pubblica Economia e specialmente delle Industrie Agricole anche in alcuni Seminari di già professate: le nostre Cappelle serotine ad istruzione de' nostri artieri dopo i lavori del giorno.... Ma torneremo quandochesia su questo importantissimo argomento.

(41) Ed in questi pensieri ci confortano le riflessioni che personaggi ragguardevoli van pubblicando in un periodico di molto zelo, e di molta dottrina. « L'educazione che unisce alla maggiore efficacia la maggiore soavità è quella che si riceve in famiglia, quando il figlio sotto gli occhi del padre s'avvia nella medesima arte o professione. Questo caso difficilmente può avverarsi negli ordini superiori della società, ma è frequentissimo fra il popolo degli artigiani e la schiera innumerabile degli abitatori de' campi. Un padre ben addottrinato nell'arte sua instilla nella prole quasi senza avvedersene le inclinazioni medesime: quindi l'amore all'arte, e coll'amore la volontà di perfezionarsi in essa. I discorsi, le relazioni, gli oggetti tutti che lo circondano parlano al fanciullo uno stesso linguaggio ed imprimono alle sue idee ed alle sue propensioni quell'unità perfettissima di scopo che è necessaria a renderla efficacissima. E ciò che qui dicesi di un'arte deve estendersi a tutte le parti dell'istituzione puerile, ed in ispezialità alla morale e religiosa. — Anche le virtù devono attemperarsi in qualche grado alla condizione delle persone, e per quanto il suo esercizio nell'età tenera dev'essere specialmente rivolto all'acquisto di alcune sopra le altre. *Civiltà cattolica*, 7 fascicolo del corrente anno.

qual prescrizione, per le precauzioni da osservarsi, include il comando di purgar le famiglie da tutte le scaturigini d' irregolare condotta (42).

2.° » Si cerchi di collocarle in decente matrimonio.... Che sono que' matrimoni meramente civili o incivili che la Chiesa non eleva a sacramento? Fin dall' etnica prudenza governativa sen deploravano i conseguenti disastri (43).

Indubitata cosa è però che quelle infelici, nel produrre la cagione della sciagurata vita alla qual si addicevano, le necessarie conseguenze additavano d'un primo oltraggio al pudore, a quella cara virtù che fa della donna la nobile e dolce compagna dell' uomo, la rispettata vergine, la tenera e dolce sollecitudine de' parenti, la gicia delle famiglie: e dalla prima offesa al pudore, al necessario dispregio si smuccia ed alla sazieta' noiosa di que' medesimi pe'quali a tanta villà la donna si degrada.

Ma è forse la povertà che di tanto vituperio riputar si possa la cagione impellente? — No, al certo: è l' oziosità (44); il non addirsi al lavoro. E perciò

3.° » Sieno le convittrici occupate nel corso della giornata al lavoro;

4.° » Sieno addestrate al disimpegno delle faccende domestiche, e divengano diligenti massai;

5.° » E nell' esercitarsi al lavoro ne acquistino oltre all' abitudine l' amore pe' vantaggi che ne ritraggono; e fin col porne nelle loro mani una quota disponibile da quindici in quindici giorni, si accostumino da per se stesse a conoscere il valore delle accumulate economie.

Tai testi non voglion commento. Ma ristar non possiamo dal rammentare l' ottimo congedo con che l' Apostolo delle Genti si dipartiva dai seniori di Efeso (45); e che quando tra noi Re Ferdinando I le Scuole Normali istituiva, comandò che, oltre all' insegnamento del leggere, scrivere e conteggiare, non si mancasse d' instruire il popolo nel catechismo de' doveri religiosi e civili e nell' *esercizio ad un' arte* (46).... Ed ecco anche per le accolte nell' *Asilo di S. Maria Maddalena ai Cristallini* di squisita azion governativa l' ereditata prudenza: ecco le ammaestrate non solo ma educate, abitate, invogliate al lavoro.

(42) Vedi la precedente e le due seguenti note.

(43) *Delicta maiorum . . . lucas ,  
Romane , donec templa refeceris . . .  
Fecunda culpae saecula nuptias  
Primum inquinavere et genus et domos :  
Hoc fonte derivata clades  
In patriam populumque fluxit !*

Ed era Orazio che ciò scrivea: *libertino patre natus !*

(44) Il che vuol dirsi della oziosità di chiunque, qualunque sia il grado che occupi nella civil convivenza: Non so come in qualche trattato di logica siesi fatto beffa a quel distico:

*Quaeritur Aegistus quare sit factus adulter ?  
In promptu causa est : Desidiosus erat !*

Dimenticava quel logico la volgatissima cria:

*Otia si tollas , periere Cupidinis arcus ,  
Decolonia , De arte rhetorica , Elem. de chria.*

(45) Atti degli Apostoli , IX , 34 , 35.

(46) ANNALI CIVILI, tom. XLVIII, pag. 75 a 80.

Leggeranno i nostri posteri questa iscrizione che da lui dettata faceva il Commendatore MURENA incidere in marmo nella Sagrestia della Chiesa :

FERDINANDI II. P. F. A.

PROVIDENTIA

QVO MULIERCVLAE EGESTVOSAE  
 POST CONCLAMATI PVDORIS FVNERA  
 DIVINO AGITANTE INSTINCTV  
 MORVM LICENTIAE PERTAESAE  
 AMISSAM QVE LACRYMANTES PVDICITIAM  
 INSIDIIS ERIPERENTVR INOPIAE  
 ATQVE ALIMENTIS OMNI QVE RELIGIONIS SVFFLAMINE  
 AERE PVBLICO ADTRIBVTIS  
 SACRO SE RECUPERARENT ASYLO  
 AEDEM HANC DICATAM  
 DIVAE A MAGDALO PŒNITENTIAE DVCI  
 EXCITARI IVSSIT  
 TEMPLO AB INCHOATO ADIECTO  
 ANNO R. S. MDCCCLI

E le loro benedizioni al BENAMATO SOVRANO faran continuazione alle nostre che di di in di dal nostro animo erompono nella piena di ben sentita gratitudine rispettosa. Ma dalle or convittrici ed alunne nell' *Asilo di S. Maria Maddalena ai Cristallini* se bene iniziati e felicemente progressivi or veggiamo i mezzi provvidenziali pel loro ritorno alla via dell'onore; vedranno le venture generazioni, dal loro esempio ad evidenza persuase, come da una vita di libertinaggio alla stima pubblica si possa far ritorno: come « opera eminentemente cristiana e civile; *incitamento e cagione di moralità e perfezione del pubblico costume* » fossero di già que' provvidenziali mezzi nella educazion domestica generalizzati, e nelle Reali indulgenze quel grande apostegma avverato, che in un Governo paterno la maggiore delle virtù è il ritornare dall' errore.

V. DE RITIS.



# DEI PRODOTTI MINERALI

NEL REGNO DELLE DUE SICILIE

---

**L** lavoro umano, prodotto dalle intellettuali per mezzo delle fisiche forze, procedendo con progresso lento e successivo offre nel suo assieme uno spettacolo maraviglioso, come quello che dimostra la potenza dello spirito sulla materia, dell'invisibile sul sensibile. Rapisce ai venti, alle intemperie, alle fiere stesse il potere d'offendere l'uomo; soggioga i mari; accorcia le distanze; strappa i fulmini alle nubi, e finalmente le intatte regioni dell'atmosfera fa che l'uomo vagheggi di percorrere.

Non vi è alcun dubbio, il lavoro umano è la leva dei più grandiosi effetti in natura: nondimeno è evidente, che l'uomo non crea, ma soltanto modifica le create cose. Laonde il lavoro umano si limita circa le create cose per svilupparle e per produrre in conseguenza altre cose che la natura non avrebbe giammai da sè stessa prodotto. Quindi si ve-

de chiaramente, che il lavoro umano s'effettua a norma di due principii generali: della materia cioè, sulla quale esso agisce, e dell'ingegno dal quale esso vien diretto: dell'oggetto e del soggetto.

L'ingegno, preso in senso metafisico è *uno*: e tanto si presenta ne' suoi effetti sotto un aspetto multiplice che l'oggetto sul quale si applica è *vario*, di molte specie ed anche di molti generi. Laonde, genericamente parlando il lavoro si divide in due classi: lavoro intellettuale e lavoro materiale. L'uno avente per iscopo la *Scienza*, l'altro l'*arte* presa nella più vasta significazione del vocabolo. Ciascuna di queste due divisioni si suddivide ancora in altre classi. Lasciando da parte il *lavoro intellettuale* osserveremo che l'oggetto del lavoro *propriamente detto*, è la materia o corpo. Ma come l'idea di materia è trop-

po generica, bisogna restringerne il significato a quella parte che può cadere sotto il dominio dell'uomo, non solo, ma che può produrre un utile qualunque. La materia si suddivide in due classi generali: materia inorganica, ed organica.

*Materia inorganica*: comprende tutti quei corpi i quali:

1.° Nascono da elementi chimici isolati o composti per mezzo dell'affinità, la coesione, ec.

2.° Non hanno una figura determinata, e questa varia anche quando l'abbiano, come nei cristalli, nella stessa specie mineralogica.

3.° Crescono o diminuiscono per sovrapposizione di parti simili, ed indefinitamente.

*Materia organica*: comprende tutti quei corpi, i quali:

1.° Nascono da individui preesistenti e dell'istessa specie.

2.° Hanno una figura ed una forma più o meno determinata ed invariabile.

3.° Hanno un limite nel loro accrescimento che si effettua per apponimento di parti al di dentro.

Ciascuna di queste due classifiche generali si suddivide in altre più speciali: nella conoscenza delle quali ed in quella degli individui consiste la detta *Storia Naturale*. Questo vastissimo argomento trattato in parte dall'immortale Cuvier, non potrebbe in alcun modo ridursi ad un breve cenno: quindi noi ci limiteremo qui a trattare solamente del regno inorganico: restringendo ancora questo alla semplice esposizione dei principali minerali che rinvengonsi nel nostro regno, e che sono oggetto del lavoro, dell'industria e del commercio.

Ognun sa che la composizione geologica del nostro suolo in massima parte è il risultamento di emanazioni e sollevazioni vulcaniche più recenti che in altro paese. E ciò per la gran quantità di Vulcani estinti, semiestinti o viventi; per la sollevazione di monti di recentissima data, come quello tra Baia e Pozzuoli, la quasi contemporanea comparsa e scomparsa di un'isola con un vulcano presso la Sicilia, i frequenti terremoti ec. Ora è chiaro che questa qualità fa sì che il nostro paese è ricco di prodotti vulcanici, in proporzione all'estensione, più di ogni altro paese in Europa. E come i Vulcani sollevano gli strati e le varie qualità di terreno, e rovesciano delle materie ignee che raffreddandosi si trovano essere varie sostanze spinte dalle viscere della terra, si può asserire con verità che il nostro regno in generale è ricco di prodotti minerali.

Il regno minerale si divide in generi: i generi si distinguono tra loro per la quantità preponderante in un minerale di uno o due elementi elettro-negativi. Come p. e. i solfuri; gli ossidi, i carburi ec. i solfati, i nitrati ec. ec.

I generi si dividono in specie mineralogiche o famiglie che si distinguono tra loro per la quantità preponderante di uno stesso elemento o di due in composizione di altri accessori come i solfuri, i solfati, il solfo ec.

Così per vedere con un colpo d'occhio queste distinzioni ecco un quadro, in cui scorgesi che le colonne verticali indicano i generi: e le specie sono indicate sulla stessa linea orizzontale. Noi ci siamo limitati anche in questo quadro ad indicare quello che rinviensi nel nostro paese.

CORPI SEMPLICI	COMPOSTI BINARI	COMPOSTI DI 2. <sup>o</sup> ORDINE	COMPOSTI DI 3. <sup>o</sup> ORDINE COI DUE ELEMENTI BINARI-ELETTRO-NEGATIVI	
			<i>identici</i>	<i>differenti</i>
Ossigeno Cloro Fluore Solfo Nitrogeno Fosforo Arsenico Carbonio Silicio Alluminio Ferro	Ossidi Cloruri Fluoruri Solfuri  Arsenicori Carburi	Solfati Nitrati Fosfati Arseniati Carbonati Silicati Alluminati Ferriti	Solfati doppii  Fosfati doppii Arseniati doppii Carbonati doppii Silicati doppii	Solfato-alluminati  Fluo-fosfati-allumin. Arseniato-ferriti Carbonati idrati Silicato-alluminati Alluminati-idrati

Noi cominceremo adunque a vedere le diverse specie oritognostiche che rinvengono nel nostro Regno procedendo, per quanto è possibile dall'elemento più elettro-negativo fino a quello che più è elettro positivo tra quelli che qui si rinvengono.

#### *Famiglia dell'ossigeno.*

**Pirolusite.**  $Mn O^2$ , ossia perossido di Manganese. Questa sostanza è di colore grigio-nera; in quelle varietà di fibre delicate il colore è più vicino al turchino: con splendore tra metallico e metalloide: la sua polvere è sempre nera. Peso specifico 48, 29. Cristallizza nel sistema del prisma rettangolare.

Questa sostanza si trova nel nostro Regno, in grandi massi presso Briatico in Calabria meridionale; a Scalea in Calabria settentrionale: a S. Donato in Terra di Lavoro.

La Pirolusite è utilissima nelle arti, per la preparazione del cloro, dell'acqua di *ja-relle* nelle fabbriche delle tele dipinte; per

*Tom. II.*

le cure: si usa anche nelle vetriere: e serve a rendere nera la porcellana e la maiolica.

**Quarzo.**  $Si^2 O^3$ . Questa sostanza è di una durezza media tra il topazio e il feldspato. Peso specifico 26, 50 a 28; insolubile negli acidi; eccettochè nell'idrofluorico. Si divide in due sottospecie, denominate quarzo prismatico, e quarzo calcedonio. Vi si distinguono moltissime varietà.

Quarzo ialino cristallizzato trovasi nella quarzite di Latronico e Lagonegro in Basilicata. I diaspri e le agate abbondantemente si trovano presso Giuliano, Camerata, Giudica in Sicilia e presso la Maiella. Il piromaco in abbondanza presso Rodi ed Ischitella nel Monte Gargano. Il granelloso si rinviene nella Calabria meridionale ec. A scirocco di Valleggiumentina presso la Maiella trovasi il così detto *quarzo grossiere cavernoso* dell'illustre Tondi, e quivi se ne servono per macinare i cereali.

**Perossido di Ferro ossia Oligisto.**  $Fe^2 O^3$ . Di colore tra il nero ed il grigio acciarino;

con polvere rossa. Duro. P. sp. 52; 40. Cristallizza nel sistema del prisma esagonale.

Le varietà di questo minerale sono molte. A Stromboli ed al Vesuvio si trova la *specolare*: le varietà non metalloide, litoidee presso Roccaforte in Calabria media.

Questo minerale importante fornisce il ferro più puro che si possa trovare.

#### *Famiglia del Cloro.*

*Salgemma o Cloruro di Sodio.* Na Cl. Questa sostanza tanto conosciuta e comune cristallizza nel sistema del cubo. Peso sp. 22,57. Si trova disciolta nell'acqua marina, efflorescente nei vulcani, in grandi depositi tra i gruppi carbonifero e sopracretaceo.

Nel nostro paese si rinviene principalmente nelle saline di Lungro in Calabria settentrionale, di Barletta, in Capitanata ec: Si trova anche in gran quantità in Castrogiovanni in Sicilia: e sublimato dal cratere del Vesuvio.

#### *Famiglia del Fluore.*

*Fluorina o Spato fluore.* Ca Fl. Cristallizza nel sistema del cubo. Peso sp. tra 31 e 32. Vi sono parecchie varietà. Nel nostro regno si trova presso S. Giovanni in Fiore in Calabria settentrionale.

#### *Famiglia del Solfo.*

*Solfo Su.* Cristallizza nel sistema del prisma rettangolare: ed artificialmente nel prisma monoclinico. Peso sp. 20, 33. È di colore giallo cedrina, qualche volta tendente al rosso.

Questa sostanza si rinviene in tre maniere diverse: 1.° in rognoni sparsi nei strati di sedimento; 2.° accompagnata dai terreni di

sedimento, ma posteriori alla loro formazione. 3.° Sublimata o pure depositata nelle acque, in combinazione dell'idrogeno nei crateri vulcanici. Nel nostro Regno non si trova che nel secondo e nel terzo modo. L'uno in Sicilia e nella Zolfaja di Letto-Manoppello nell'Abruzzo Citra, l'altro nella Solfatara di Pozzuoli.

Le miniere della Sicilia forniscono di una considerevolissima quantità quasi tutta l'Europa di questo minerale tanto utile pel commercio e per la guerra: poichè il zolfo si usa per l'imbiancamento dello tele, per la polvere da sparo ec. ec.

Il terreno che contiene il solfo in Sicilia è composto di grès bituminoso, di marne scistose nere ed anche bituminose, che i Siciliani sogliono denominare *marne azzurrine*, in letti di calcarea alternativamente stratificati. Quello della Zolfaja di Letto-Manoppello, secondo le ultime investigazioni, trovasi depositato in terreno cretaceo.

Nella Solfatara di Pozzuoli trovasi nei fumaiuoli di acido solforoso misto ad idrogeno solforato. In Napoli trovasi l'idrogeno solforato sciolto nell'acqua: che però vien detta acqua *Solfurea*.

*Realgar.* As Su. Risigallo o Solfuro di arsenico. È di un rosso cocciniglia: cristallizza nel sistema del prisma monoclinico: peso sp. da 35 a 36. È molto tenero; ma la varietà che trovasi nella Solfatara di Pozzuoli è friabilissima. Trovasi anche sublimato nel cratere di Pozzuoli e nel Vesuvio; benchè più raro in quest'ultimo.

*Cinabro.* Hg Su. Solfuro di mercurio. Si trova in masse lamellose o granulose, di un colore rosso-carminio. Peso sp. 80, 98. Presso S. Donato in Calabria se ne trova sparso in rognoni in una quarzite metamorfizzata del

gruppo cretaceo. Serve specialmente per la pittura.

**Galena.**  $Pb\ Su$ , solfuro di piombo. È grigio, molto brillante, con tessitura lamellosa, peso sp. 75, 68. Cristallizza nel sistema del cubo. Nel nostro Regno se ne trovano parecchie varietà: a Longobucco nella Calabria media, nella miniera detta dello *Spagnuolo*, si trova unito alla Blenda, laminosa antimonifera, e contiene il 70 per 100 di piombo ed il 0,0751 d'argento. A Bagaladi (Calabria media) è granellosa antimonifera, si trova col solfato di barite, e contiene il 30 per 100 di piombo ed il 0,1515 di argento. A Sanrosali trovasi della stessa maniera che a Bagaladi, ma unita al carbonato di ferro; e fornisce il 60 per 100 di piombo ed il 0,3939 di argento. Si trova anche laminosa e cristallizzata nei massi erratici del Monte di Somma. Se ne trova in Sicilia ee.

Questa sostanza fornisce il piombo, si usa per formare la vernice delle stoviglie ordinarie, quando è ridotta in polvere, ec.

**Pirite.**  $Fe^2\ Su^4$ . Solfuro di ferro. È di un colore tra il giallo d'oro e di ottone. Peso sp. 5. Cristallizza nel sistema del cubo. Si trova quasi in tutte le forme cristalline di questo sistema. In Piritoedro semplice, geminato, dodecaedro pentagonale in S. Donato di Calabria. Trovasi anche in Casalnuovo, in Alberona (Capitanata), in Castelgrande (Basilicata) in Platania (Calabria meridionale).

S'impiega per fabbricare il solfato di ferro, l'allume, qualche volta anche per estrarre il solfo.

**Gesso.**  $2\ Ca\ O, Su\ O^3 + 4\ HO, Su\ O^3$ . Solfato idrico di calce. È bianco: molto tenero: si scioglie in 465 parti d'acqua. Peso sp. da 22,64 a 23,50. Cristallizza nel sistema del prisma romboidale.

Nelle produzioni del Vesuvio si trova in cristalli acicolari: a S. Potito (Terra di Lavoro) se ne rinviene in abbondanza e cristallizzato: a Val di Noto in Sicilia trovasi la varietà con ingemmamento a *facce curve*: a Zagarise in Calabria trovasi la *fibrosa* con splendore setaceo: a Ripa nel Teramano, trovasi la compatta, la lamellosa, ec.

Si usa per farne statue, colonne, cammini, tavole, stucco ec.

**Allume.**  $Ka\ O, Al^2\ O^3 + 4\ (6HO, Su\ O^3)$ . Allumina solfata. È bianco, di sapore astringente solubile nell'acqua: cristallizza in cubi, ottaedri ec. Peso sp. 17, 53. Si ricava dalla Solfatara di Pozzuoli. È usato per la tintura, per l'apparecchio delle pelli bianche, per preservare i legni di costruzione dall'incendio e le tele ec.

#### Famiglia dell'Azoto.

**Nitro.**  $Ka\ O, N\ O^5$ . Nitrato di potassa. Efflorescente, ha la particolare proprietà di deflagrare sul fuoco: ha sapore fresco ed insipido: peso sp. 19, 30. I cristalli di questo minerale dimorfo, sono prisma rombico retto, e romboedro ottuso; che sono traslucidi ed anche trasparenti talvolta; con splendore vitreo.

Se ne trova nel Teramano alla sponda destra della Vezzola: ed in abbondanza si forma spontaneamente nel Leccese ed in Calabria.

Questo minerale è utile in medicina, per la polvere da sparo, ec.

#### Famiglia del Fosforo.

**Apatite.**  $4\ Ca\ O, Ph^2\ O^4\ Fl + 2\ (3\ Ca\ O, Ph^2\ O^5)$ : fosfato di calce. Di colore variabi-

le : semiduro : peso sp. da 31, 66 a 32, 85: cristallizza nel sistema del prisma esagonale. Si trova nel Monte di Somma , nel Vulture in Basilicata.

### Famiglia del Carbonio.

*Grafite.* C. piombaggine. È solido , grigio, tenero , tinge: peso sp. da 20, 89 a 22, 45: cristallizza in lamine esagonali : ma si rinvicene lamellare o granellosa. Si trova presso Olivadi nella Calabria meridionale. L'uso principale che se ne fa , è per la fabbrica dei lapis.

*Carburo d' idrogeno.* H<sup>2</sup> C. Protocarburo d' idrogeno.

Questo gas ha un peso sp. di 0, 559. Se ne trova abbondantemente tra Arragona e Girgenti in Sicilia. Questo gas essendo detonante e trovandosi per lo più nelle miniere produce dei danni quando s' introduce la luce : da questa considerazione mosso, Davy inventò la così detta *lampada di sicurezza*.

*Spato calcareo.* 2 Ca O, 2 CO<sup>2</sup> , carbonato di calce. Traslucido o limpido : opaco talvolta e con varii colori: cristallizza nel sistema del romboedro ottuso : peso sp. da 25 a 27, 23. Solubilissimo nell' acido nitrico. Le sue varietà sono i marmi , alabastri , creta , tufo , ec.

Il marmo bianco detto *greco* trovasi presso Palermo. Marmi-brecce nel Monte Gargano, in Mondragone , in Terra di Lavoro : marmi lumachelle in Vitolano , Principato Ultra : alabastro orientale presso Trapani : alabastro di Saguna , di Morreale , di Caputo, del Monte Pellegrino, tutti in Sicilia ; i quali essendo proprii e particolari di quel paese, portano il titolo del paese donde si rinvencono. Presso Trapani si trova in abbondanza una

sotto varietà di alabastro macchiato che ha un color rosso-carniccio. Le altre varietà di calcarea si trovano anche in abbondanza come segue. La creta a Rodi , a Montesantangelo nel Gargano. Calcarea *compatta* come negli Appennini dagli Abruzzi fino a Salerno. Stalattiti , nell' emissario di Claudio, nella grotta di Montenero nel Gargano , in Latronico ( Basilicata ). Il travertino ed il tufo calcareo presso Telesse , S. Germano in Terra di Lavoro , in provincia di Salerno , a Civitella del Tronto ec., presso Lesina in Capitanata. si trova la varietà carbonifera ; la calcarea vesuviana nel Monte di Somma.

Le marne sono molto comuni nelle colline degli Appennini , specialmente presso Bisceglie nel Barese trovansi le varietà *terrose*. La varietà bituminosa presso Salerno , in Terra di Lavoro , ec. ec.

*Pozzolana.* Questo cemento ha preso tal nome perchè presso Pozzuoli è abundantissimo, e vi si rinvenne per la prima volta. Ma ora non si trova esclusivamente colà, in quasi tutto il Golfo di Napoli , da Cuma alla punta della Campanella se ne trova.

*Siderosa.* 2 Fe O, 2 CO<sup>2</sup> , acciaio miniera : è di colore bianco-bigio : splendore metallico. Peso sp. 58, 29. Cristallizza nel sistema del prisma esagonale. Si trova , la varietà *compatta* a Francavilla in Sicilia : l'argillifera ad Alberona ( Capitanata ), a Pazzano , a Gerace in Calabria , ec.

Se ne ricava il ferro ; e talvolta questo ferro essendo facilmente cambiato in acciaio , si è detto perciò miniera di acciaio.

*Dolomite.* Ca O, 2 CO<sup>2</sup> , o pure Mg O, 2CO<sup>2</sup> è bianco , granelloso , lamelloso o compatto, cristallizza in romboedri ottusi : peso sp. da 28, 50 a 29, 20. Si trova nei massi erratici del Monte di Somma : costituisce roccia in va-

iii luoghi dei nostri Appennini , Castellamare , Monte Matese , Monte Corno ec. Non ha alcuna applicazione.

*Malachite.*  $\text{Cu O, HO} + \text{Cu O, CO}^2$  : carbonato di rame. È verde smeraldo : cristallizza nel sistema del prisma monoclino : peso sp. 40, 08. Se ne trova presso Lama , M. S. Colomba ed Atri in Abruzzo (1).

È utile principalmente per la pittura.

#### *Famiglia del Silicio.*

*Circone.*  $\text{Zi}^2 \text{O}^3$  ,  $\text{Si}^2 \text{O}^3$  . Non se ne rinvie che nella sottospecie detta Diocroma , nei massi erratici del Monte di Somma , che è di color turchiniccio , con splendore vetroso , traslucido o trasparente. Serve per ornamenti.

*Opale.*  $x \text{HO, Si}^2 \text{O}^3$  , quarzo resinite. Varia moltissimo pel colore e splendore ; non sembra cristallizzabile. Peso sp. da 21, 10 a 23, 50. Si suddivide in molte varietà : tra le quali la Jalite ed il quarzo resinite propriamente detto , abbondano nei prodotti vulcanici delle isole di Lipari , d' Ischia ec. Si usa anche per ornamento.

La Wollastonite si rinvie nei terreni vulcanici presso al Vesuvio ec. Altre pietre che si lavorano dai Gioiellieri si rinvengono nelle lave del Vesuvio , nel Vulture , a Roccamonfina ec. come sarebbero l' Ortosa , il Labradorite , l' Amfibolo varietà dell' Actinoto ec.

Il petanze ed il kaolino , per la fabbrica di stoviglie si trovano presso Tropea in Calabria ultra 2.<sup>a</sup> . L' Ipocrasia ( vesuviana ) , i granati , la melanite , l' epidoto ec.

*Talco*  $3 \text{Mg}^2 \text{Si}^5 + 2 \text{HO}$ . Sostanza con tes-

situra lamellosa : bianco-verdognola molto chiara ; peso sp. da 25, 65 a 25, 80 : appartiene al prisma romboidale retto.

A Letto-Manoppello se ne trova una varietà sfogliosa , giallastra e friabile , detta *terra saponacea*.

Presso Serra in Calabria meridionale trovasi la steatite.

Serve a pulire l' argento , i *galloni*, le pelle di guanti.

*Argilla.* Al, Si. Massa terrosa , untuosa ; assorbe l' acqua : ed impastata con questa indurisce al fuoco.

L' Argilla plastica , sostanza utile per la fabbrica di stoviglie , mattoni , tegole ec. Si trova in abbondanza presso Casamicciola in Ischia , dove vi sono delle fabbriche. Anche a Tressanti presso Foggia se ne trova. Ma specialmente nei dintorni di Napoli dove dà luogo ad undici diverse manifatture : come le maioliche invetriate , le terraglie a simiglianza delle inglesi ; i mattoni colorati ; mattoni incisi a rilievo , a musaico ; vasi per piante ; le statue , le imitazioni dei vasi Etruschi , greci , figurine egiziane , pompeiane ec.

#### *Famiglia dell' Alluminio.*

*Spinello.*  $(\text{Mg, Fe}) \text{Al}^3$  . Sostanza cristallina , con splendore vitreo: peso sp. da 35, 23 a 35, 85. Nei massi erratici calcarei del Monte di Somma se ne trova della varietà detta *pleonaste* : sostanza nera , senza applicazione.

#### *Famiglia del Ferro.*

*Limonite.*  $\text{Fe}^2 \text{HO}$ . Ferro ossi-idrato. Minerale di colore bruno , con rasura gialla : di varia durezza : di splendore anche variabile secondo la tessitura. Peso sp. da 33, 7 a 34.

(1) Vedi Amary : elementi di Miner. Aquila 1850, p. 61.

Si rinviene in moltissime varietà. La pseudomorfica o epigena si trova in varii luoghi dei nostri paesi, ma specialmente presso S. Donato in Calabria. La varietà argillifera si trova in molta abbondanza presso Pazzano in Calabria, donde si trae il materiale per la conosciuta ferriera detta di Mongiana. La pisolitica nei dintorni di Lecce, presso il Lago Fucino ec. La compatta a S. Sebastiano, ad Aquilente nell' Abruzzo Aquilano. Si rinviene finalmente in forma di tubercoli nei filoni del Monte di Somma.

Da questo minerale si ricava il ferro; tanto utile per l' arte, per l' industria, per la guerra. A Mongiana si fonde e se ne ottiene una ghisa di ottima qualità. Il prodotto della Mongiana si lavora nella Real Fonderia di Napoli: donde escono cannoni di ogni calibro, proiettili ed altri oggetti per l' Artiglieria e per la Marina. Ed è osservabile che la ghisa di Mongiana è preferita alla straniera,

come osserva il Prof. Napoli; per essere più pura e meno fragile.

*Ferro ossidulato.* Fa  $O$ ,  $Fe^2 O^3$ . Minerale di colore grigio ferrigno: con polvere nera: splendore metallico: fortemente magnetico: peso sp. 50, 94: cristallizza in ottaedri regolari. Si ritrova nei massi erratici granitoidi al Monte di Somma.

Questo minerale è eccellente perchè fornisce la miglior qualità di ferro dolce.

Oltre a tutti questi materiali si trovano ancora altri nel nostro paese, come le *acque termali*, tanto ricercate dagli stranieri: vi è certamente il carbon fossile: il piperno, la breccia, il tufo, il lapillo ec., che servono per l' ingegnere. Ma quello che forma più specialmente oggetto di commercio e d' industria nel nostro regno è l' immensa quantità di solfo che se n' estrae. In secondo luogo è da mettersi il ferro ed il piombo. Per l' industria poi l' argilla, i coralli, e tutti i prodotti delle lave del Vesuvio.

ALESSANDRO GICCA.



# RELAZIONE DEL LAGO FUCINO E DELL' EMISSARIO DI CLAUDIO

DELL' ARCHITETTO I. S.

SCRITTA VERSO IL CADERE DEL SECOLO XVIII (a).

---

**F**IN dal 1808 io ebbi l'onore, comechè giovinetto, di stringermi in amicizia col signor Ignazio Stile vecchio architetto, rinomato per virtù e per cognizioni architettoniche. E siccome in quel periodo di tempo io attendeva allo studio delle matematiche sotto la direzione del fu D. Domenico Sonni amicissimo dello Stile, perciò quel buon vecchio mi prediligeva fra gli allievi del Sonni e mi esercitava nella soluzione di problemi geometrici. Egli mi era largo di consigli di ogni maniera, e quasi a compenso della mia devozione alla

sua persona, mi fece dono di alcuni libri e di molti de' suoi manoscritti fra' quali di una sua *Relazione sul Lago Fucino ed Emissario di Claudio* che mi raccomandava di studiare per le applicazioni delle teoriche idrauliche, delle quali in quel tempo era generalmente penuria nella classe degli architetti: chè pochi sommi uomini univano alle costrutture architettoniche l'architettura idraulica.

E certamente chiunque studierà la predetta Relazione, vi ravviserà una estensione e profondità di cognizioni idrauliche (1); una scelta di mezzi per osservare con precisione; una solerzia a notare le più minute circostanze e saperne calcolare la influenza: cose tutte che danno alla predetta relazione la massima importanza, e soprattutto in questo momento in cui una Compagnia industriale ha volto l'animo a restituire e anzi a migliorare l'emissario di Claudio per dare scolo al Fucino e rendere all'agricoltura tanti terreni fertili sommersi sotto le acque del lago. Per queste ragioni ho creduto opportunissimo di pubblicare la predetta Relazione del celebre Ignazio Stile, la quale merita l'attenzione, non solo per lo scopo di pubblica utilità, ma benanche per la

---

(a) Chiunque si farà a leggere questa relazione, lo preghiamo di volgere prima lo sguardo alle considerazioni da noi premesse alla medesima: e di far poi seguire questa lettura dallo studio dell'opera dotta dell'egregio fu Sig. Commendatore Carlo Afan de Rivera col titolo di « Progetto della restaurazione dell'Emissario di Claudio e dello scolo del Fucino ». Nella quale opera con singolare accuratezza si espongono le particolarità della topografia del Fucino e dell'Emissario di Claudio; si ragiona sulla storia delle operazioni architettoniche intraprese all'uopo, da' tempi di Roma fino a noi; si stabiliscono delle ipotesi scientifiche per dar ragione di molti fatti costantemente osservati; si ragiona delle restaurazioni bisognevoli per rendere il suddetto Emissario atto allo scolo perenne del Fucino: e tante altre teoriche idrauliche si trattano, che rendono una tale opera assai pregevole.

---

(1) Per l'epoca in cui fu scritta.

sagacia colla quale sono istituite le diverse esperienze idrauliche, per la chiara e ordinata sposizione, e per tutte quelle particolarità che completeranno la storia dei tentativi praticati da' nostri Sovrani, da Carlo III fino al Provvidentissimo Ferdinando II felicemente Regnante, a sollievo e vantaggio de' Comuni che costituiscono il distretto di Avezzano nella Provincia di Aquila, e soprattutto de' venti villaggi che sorgono sul perimetro del Fucino (1). Debbo confessare che io ignoro se la predetta scrittura sia stata fatta di pubblica ragione; dapoichè tutto al più essa farà parte delle memorie riunite dal Governo e conservate negli archivii. Ma è tutt'altra cosa quando una scrittura è sottomessa al pubblico, che quando fa unicamente parte di nozioni governative. Epperò, essendo riuscite inutili le mie

ricerche bibliografiche intorno alla predetta relazione, non sarà senz'alcun utile la sua pubblicazione nella presente condizione del Fucino. Ho creduto solamente farla precedere da alcune mie considerazioni che spero non saranno senza importanza.

E sulle prime cercheremo indagare qual'è mai la ragione onde noi vediamo il Fucino soggetto a delle continue alterazioni di rialzamento e di riabbassamento di livello, ossia d'incremento e di diminuzione delle acque? Poniamo i seguenti fatti.

Costa da replicate osservazioni che su tutta la superficie della terra, ch'è presso a 150 milioni di miglia quadrate, l'evaporazione annua è indicata da tanti milioni di metri cubici quanto è il numero 3,792,545: cosicchè l'evaporazione annua che avviene sulla superficie di un miglio quadrato è di metri cubici 25284. E poichè la superficie del Fucino, nel suo stato naturale, è di 47 miglia quadrate, ne verrà in conseguenza che la perdita annua media di acqua che soffre il Fucino per la sola evaporazione ascende a metri cubici 1,188,348 (circa due milioni di botti).

Vi è pure una perdita di acqua, la quale avviene solamente, quando la superficie del livello del lago s'innalza fino a certo limite. Infatti, secondo le osservazioni dello Stile, ripetute dal chiarissimo Commendatore signor Afan de Rivera, presso il luogo detto *la Petogna*, circa un miglio al nord di Luco vi sono de' così detti *inghiottitori* naturali, giù pe' quali, per via di cinque canaletti artificialmente fatti, e per le fenditure naturali della roccia, le acque si aprono un passaggio per iscaricarsi sotterra, come per disposizione della Provvidenza Divina onde impedire il progressivo aumento di livello, per lo quale

(1) Ecco i nomi de' detti villaggi:

	Popolazione
Avezzano Capo-Distretto . . . . .	5639
Cese unito . . . . .	535
Capistrello Comune . . . . .	1522
Pescocanale unito . . . . .	283
Scurcola Comune . . . . .	2134
Cappelle unito . . . . .	413
San Polino . . . . .	416
Celano Capo-Circondario . . . . .	4684
Paterno, unito . . . . .	308
Ajello Comune . . . . .	1345
Pescina Capo-Circondario . . . . .	3149
San Benedetto e Venere uniti . . . . .	761
Collearme Comune . . . . .	1328
Curchio Comune . . . . .	1332
Ortucchio Comune . . . . .	1197
Casale di Lecce Comune . . . . .	1376
Trasacco Capo-Circondario . . . . .	1416
Luco Comune . . . . .	2573
Civitella Roveto Capo-Circondario . . . . .	1400
Canistro unito . . . . .	1020
<b>Totale . . . . .</b>	<b>31033</b>

la stessa Avezzano rimarrebbe sommersa. Secondo le belle esperienze istituite dal signor Stile per calcolare, col mezzo dello spazio medio corso da un galleggiante in certo tempo in secondi e della luce del canale, la quantità di acqua assorbita in ogni ora da questi inghiottitori pe' soli cinque canaletti, è di 177,700 palmi cubici, che fanno in 24 ore palmi cubici 4,264,800 (circa 152,300 botti). Questa quantità rappresenterebbe la perdita giornaliera di acqua assorbita giornalmente nel solo luogo predetto, quando il lago si eleva fino alla Petogna: Alla quale quantità dee unirsi la perdita per l' evaporazione, la quale, nella crescita del livello del lago, è sempre maggiore della quantità quassù determinata. Intanto se gli accrescimenti che il lago riceve per vie ignote supera questa quantità, l' elevazione di livello avverrà e il lago minaccerà di sommergere altri terreni ed altri comuni; ed all' opposto se poi è minore, il livello dovrà abbassare.

Or la serie di questi successivi abbassamenti ed innalzamenti del livello del lago non essendo registrata in alcuna opera (1), per quante ricerche abbiamo fatto; menochè dall' epoca dell' immortale Carlo III finora, noi limiteremo a questo breve periodo di tempo i

(1) Verso il cader della R. Romana il Fucino aveva dovuto avere un forte rialzamento; poichè i Marsi, benemeriti de' Romani, i quali erano rimasti spaventati dalla sommersione delle loro fertili campagne, ricorsero supplichevoli a Giulio Cesare, secondo Svetonio, affinchè apportasse rimedio alle loro sventure. E questi aveva già concepito il disegno di dare scolo al Fucino per mezzo del Liri, quando ne fu impedito dalla morte. Augusto fu distratto da altri pensieri; e non prima di Claudio si diè esecuzione al progettato disegno di un emissario. Da ciò pare che potesse conchiudersi che ne' tempi anteriori alla R. Romana il livello della superficie del Fucino fosse in ribasso, perchè i Marsi avessero potuto coltivare i contigui terreni.

Tom. LI.

nostri studii e i nostri ragionamenti. Ciò non ostante le conseguenze che ne trarremo sono generali, come chiaramente apparirà dalle cose stesse.

Sotto il regno di Carlo III, illustre Proavo del nostro Sovrano FERDINANDO II, l' abbassamento del livello del Fucino superò tutti quelli che avvennero posteriormente. Si videro scoperte le ruine dell' antica Valeria presso il Comune di S. Benedetto ch'è sulla costa orientale, quasi di rincontro all' apertura dell' emissario del lago; e da esse furono tratti varii monumenti antichi, fra' quali la statua di Agrippina, tenuta a modello di scultura, che ora si ammira nel Real Museo Borbonico. Ma nel 1783 l' innalzamento del livello del Fucino già si faceva avvertire minaccioso; e questa elevazione crebbe di 15 palmi dal 1783 al 1787. Quando l' architetto Ignazio Stile visitò il lago verso il 1789, l' innalzamento di esso lago era giunto, secondo le sue calcolazioni, a più di 30 palmi sull' antico suo stato. L' architetto Stile aveva osservato allora che la superficie superiore del lago lambiva il 29.º pozzo (2) dell' emissario di Claudio. E nel 1816, essendosi anche vieppiù innalzato il livello del Fucino, l' architetto Giuliano de Fazio ne determinò una elevazione maggiore di 22 palmi di quella segnata dallo Stile; epperò di palmi 52. Dal 1816 al 1835 il Fucino per rapidi decrescimenti si abbassò niente meno che per palmi 47; in virtù del quale abbassamento i terreni sommersi, e descritti ne' catasti del 1690, del 1740 e del 1780, erano già usciti fuori delle

(2) L' emissario che l' imperator Claudio fece scavare, per dare scolo alle acque del Fucino, è fornito di 32 pozzi verticali nella sua lunghezza di palmi 21395, onde mettere in comunicazione coll' aria esterna i cunicoli sotterranei.

acque per 13 palmi o più; e si videro anche sgorgare a piè della collinetta ove è Ortucchio e all' altezza di 20 e più palmi sul livello del lago, due copiose sorgenti delle quali non si aveva alcuna notizia, a meno della vaga denominazione di capo di acqua che conservava la vicina contrada. E parimente apparve tra' villaggi di Venere e S. Benedetto sulla sponda orientale un' altra abbondante sorgente, prima ignota, e superiore di otto palmi al livello del lago.

Fermiamoci a questi fatti e riteniamo il medio rialzamento del Fucino per soli 30 palmi (1), assai minore del vero. Il lago, nella sua ordinaria posizione, ossia ristretto ne' confini naturali, può ritenersi avere una superficie di 47 miglia quadrate che equivalgono a tanti milioni di palmi quadrati quanto è il numero 2313. Moltiplichiamo questa superficie in palmi quadrati per 30 palmi di altezza, avremo un numero indicato da 69390 milioni di palmi cubici. Or una botte napoletana è equivalente a circa palmi cubici 28,27: Sicchè i 69390 milioni di palmi cubici equivalgono a più di 2478 milioni di botti. Questa sarebbe la quantità di acqua ch' esprimerebbe l' abbassamento del lago dal 1816 al 1835: epperò il rialzamento dal 1783 al 1816; se 1.° l' altezza del rialzamento non oltrepassasse 30 palmi: 2.° e se il volume da noi calcolato fosse puramente cilindrico, laddove esso ha la forma di cono

---

(1) Il Fazio avea calcolato dal 1816 al 1835 un decrescimento di 47 palmi. Dippiù se lo rialzamento osservato dal Fazio nel 1816 era stato da lui calcolato di 22 palmi superiore a quello di 30 palmi riferito dallo Stile, quando la superficie superiore del lago lambiva il 29.° pozzo, si avrebbe dal 1783 al 1816 un effettivo rialzamento di livello di 30 più 22 palmi, ossia di 52 palmi. Epperò il numero 30 palmi, a cui noi ci siamo arrestati, è assai inferiore al vero.

troncato, la cui base minore è la superficie del lago nel suo stato naturale ossia 47 miglia quadrate; e la base superiore la superficie limitata della linea estrema segnata dall' allargamento dell' acqua all' istante del massimo rialzamento. Se ci fosse nota la natura della curva che termina il lago ossia la sua equazione approssimata, e nel tempo stesso la quantità de' terreni sommersi nell' innalzamento del livello del lago colla configurazione di essi, potremmo calcolare la quantità da aggiungersi alla superficie del lago per avere la superficie superiore epperò il volume del cono troncato.

Ma sappiamo solamente che la linea di configurazione all' epoca del massimo rialzamento avea oltrepassato il Comune di Ortucchio il quale, essendo situato su di una collinetta, avea l' apparenza di un' isola: che in Luco Trasacco e San Benedetto, il cui spazio occupa una linea eguale alla metà del perimetro del Fucino, le stalle e le abitazioni meno elevate soggiacquero ad una completa inondazione (2): che il Comune di Avezzano era stato quasi raggiunto dal lago sul cui livello rimaneva superiore di soli 27 palmi: che le terre più fertili adiacenti al suo antico perimetro e quelle delle spianate valli erano successivamente passate sotto il dominio delle acque ec. ec. Laonde, procedendo per saggi sulla pianta del lago, intorno al cui perimetro intero vediamo così segnati molti limiti approssimati dell' allagamento, abbiamo potuto calcolare che la superficie coperta dalle acque nell' epoca del massimo alzamento del Fucino (1816) superava quella del lago nel suo stato naturale di più di 27 miglia quadrate: Cioc-

---

(2) Progetto di Restaurazione, del Commendatore Carlo Afan de Rivera pag. 9.

chè produrrebbe nella calcolazione dell' aumento , epperò del decremento dell' acqua quando il lago tornava a' suoi confini naturali, circa altre 830 milioni di botti di acqua. Epperò, ritenendo la sola altezza di 30 palmi fra i due livelli ( altezza minore della vera , come quassù osservavamo ) la quantità di aumento o di decremento del volume di acqua del Fucino può ritenersi per circa 3340 milioni di botti con un' approssimazione al disotto del vero. Vale a dire che coll' aumento di soli 30 palmi di altezza e coll' allargamento della base superiore dell' acqua la quale sommerse le contigue terre , la quantità predetta di acqua, che pure è un' immensa quantità , diverrebbe assai maggiore e forse doppia tripla. Di questo immenso volume si aumenta l' acqua del Fucino nell' escrescenza di soli 30 palmi di altezza , o s' impoverisce quando si abbassa di altrettanto.

Non debbono dunque recar meraviglia le cifre che adotta il Commendator Afan de Rivera , dicendo egli che nel corso di 33 anni si era più che raddoppiato il volume dell' acqua che si conteneva nel lago prima del 1783. E che dal 1816 al 1835, essendosi la superficie depressa per palmi 47 in circa , il volume di acqua nel 1835 giungeva appena alla quarta parte di quella del 1816 (1).

Ma donde potrebbe provenire questo immenso incremento o decremento dell' acqua del Fucino? Da quale sorgente prenderebbe il Fucino un sì immenso volume di acqua; e ove andrebbe questa immensità a disperdersi negli abbassamenti di livello? Il chiarissimo Commendatore Afan de Rivera attribuisce l' incremento dell' acqua alle piogge , soprattutto nel-

le stagioni piovose. Or per esaminare la più o meno probabilità di questa opinione bisognerebbe aver delle tavole meteorologiche di quella regione e consultarle per gli anni di aumento o di decremento delle acque del Fucino. Ma queste osservazioni non esistono , e dobbiamo però esser grati alla Compagnia , alla quale è stata ora data la concessione di dare scolo alle acque del Fucino , di avere stabilito in Avezzano un osservatorio meteorologico in tutta regola. In mancanza dunque di dati meteorologici locali , ricorremo alle osservazioni fatte in Napoli , le quali ad un dipresso possono convenire a tutto il Regno. Che anzi pare che la pioggia che cade nella provincia di Napoli e soprattutto in Napoli superi quella delle altre province. D' altronde dalle osservazioni meteorologiche di varie regioni apparisce , generalmente parlando , che la pioggia la quale cade in un luogo annualmente quasi si pareggia , comechè si osservi, ma raramente , qualche grande diversità in più o in meno, notata però come caso straordinario. E infatti la tavola della quantità della pioggia, in centimetri, raccolta nell' Osservatorio di Parigi dal 1817 al 1838 dà 43 pel minimo , al 1820; e 65 pel massimo al 1824. Gli altri casi notevoli e rari di straordinaria pioggia o siccità trovansi registrati ne' corsi di Fisica coll' avvertenza di « Non dover por mente alle copiosissime piogge » (2). Così nell' opera citata sono registrati come fatti notevoli esser caduti 16 centimetri di pioggia a Bombay in un sol giorno; 28 centimetri a Cayenna in 10 ore; 82 centimetri a Genova a' 25 Ottobre 1822 per l' effetto di una tromba. E questo ultimo fatto è tenuto per uno de' più

(1) Progetto di Restaurazione, del Commendatore Carlo Afan de Rivera pag. 11.

(2) Pouillet, Edizione napolitana del 1844 2.<sup>o</sup> volume pag. 418.

maravigliosi avvenimenti di questo genere. D'altronde non costa che siano avvenute di queste dirotte ed abbondanti piogge straordinarie nel distretto di Avezzano dal 1783 al 1816, nel quale periodo di tempo il livello del Fucino si elevò di 47 palmi, e di altrettanto si abbassò dal 1816 al 1835. Adunque possiamo ritenere per la pioggia annua caduta sulla regione del Fucino le cifre registrate nelle osservazioni meteorologiche fatte a Napoli.

Queste cifre sono le seguenti: nel 1839 centimetri 78,34; nel 1845 centimetri 81,41; nel 1850 centimetri 78,49; nel 1851 centimetri 83,04; nel 1852 centimetri 62,59. Possiamo contentarci di queste cinque cifre la cui media è centimetri 76,77; che fanno men di tre palmi. E supponendo giusto tre palmi, rimanendo però non alterata l'ipotesi di 30 palmi di altezza all'aumento dell'acqua del Fucino, la pioggia caduta sulla superficie del Fucino in un anno piovoso, anzichè no, sarebbe circa la decima parte di quella massa prodotta dall'aumento del volume di acqua del Fucino. E potremo anche aggiungere qualche altra quantità, avendo considerazione della pioggia che cade sul Fucino dalla contigua regione montuosa. Ma questa quantità dovrebbe esser diminuita dall'altra dovuta all'evaporazione ed all'assorbimento sul terreno ove cade: le quali due quantità insieme unite possono calcolarsi a più che sette decimi della pioggia. E di più dee anche porsi a calcolo l'acqua che si perde traboccandosi per quest'inghiottitori de' quali abbiamo fatto cenno, come esistenti nel luogo detto la Petogna. Il volume di acqua inghiottita da' predetti condotti naturali in ogni 24 ore è stata calcolata dal nostro valente architetto Stile per 4,264,800 palmi cubici che formano presso a 152,314 botti. Vale a dire che dal 1783 al 1787 il livello del lago con-

tinuava a crescere, a malgrado della predetta perdita giornaliera e di altre perdite, fra le quali non bisogna trascurare quella dovuta all'evaporazione. Dunque resterebbe ben poco della pioggia caduta sulla regione del Fucino, perchè essa potesse eguagliare l'immensa massa di acqua di cui il Fucino si è aumentato dal 1783 al 1816, a malgrado dell'assorbimento quassù osservato, e si è impoverito dal 1816 al 1835. Non è dunque nè può esser la pioggia la cagione di quell'immenso aumento o decremento di acqua.

Ma potrebbe forse questo volume di acqua esser il tributo de' torrenti che mettono foce nel lago? Per dare una risposta adeguata a questa domanda esaminiamo la carta topografica del Fucino. Quattro torrenti noi vi ravvisiamo, tre sulla sponda orientale; uno che passa per Venere, un altro per Piscina, detto *Forma di Civita* al sud di S. Benedetto, il terzo che ha nome di *Giovenco* che scende da' monti al sud-ovest di Piscina: il quarto scende da' monti che circondano Celano e raggiunge la sponda settentrionale del lago. Vi sarebbe anche un altro fiume che corre pe' campi Palentini e sorge da' monti che circondano al nord l'emissario di Claudio, dirigendosi verso settentrione alla destra di *Scurcola*. Questo corso di acqua detto *Fiume Rufa* non è nè può essere in comunicazione col lago per la cinta de' monti che lo separano dalla sponda occidentale del medesimo, epperò non porta al lago alcun tributo di acqua. Or questi torrenti sono così piccoli da non esser calcolati nella valutazione della massa di acqua di cui si arricchisce il Fucino negl'incrementi, e s'impoverisce nell'abbassamento di livello. Ed infatti se un volume considerabile di acqua scendesse da' torrenti, o anzi da tutt'i vicini monti che soprastano al Fucino, questo lago a-

vrebbe dovuto a quest' ora o esser colmato o aver assai poca profondità, per quel principio geologico enunciato dal Sig. Lecoq ne' suoi elementi di Geologia e Idrografia tom. I pag. 102: Eccone le parole « Toutes les rivières qui se jettent dans les lacs y charient plus ou moins les débris des montagnes d'ou elles sortent et des contrées qu'elles arrosent. Ainsi, plus un lac est voisin de ses hautes montagnes d'ou se précipitent des torrents qui roulent avec eux des débris de rochers, et plutôt son bassin sera comblé, tandis qu'un autre lac situé plus loin dans la plaine et ne recevant que du sable et du limon dont une partie ressort par dégorgèoir, n'éprouvera qu'une diminution beaucoup plus lente ». E il Lecoq rafferma questa osservazione con tanti esempli.

Oltrechè le cognizioni stabilite e generalmente ricevute sulla fisica del globo, tutte confermano la diminuzione delle acque ne' luoghi bassi, tanto più celere, quanto più i detti luoghi sono circondati da montagne. Così a ragion di esempio, il lago di Oo ne' Pirenei è men profondo nel luogo ove scende la cascata di Seculejo, perchè questa vi ha accumulato de' frammenti di roccia che l'hanno in parte colmato. La valle di Chamouny che in grande rassomiglia di molto a quella del Fucino, come incavata nel mezzo a montagne elevate, è già colmata per lo strascinamento in essa degli avanzi di que' monti, prodotto dal corso dell' Aveyron e di altri torrenti. Al contrario il lago di Bourguet in Francia, non ricevendo ora che acque chiare e quiete, conserva la sua profondità.

Tutto il globo presenta de' segni di allagamento di acque, di prosciugamento di laghi, e di diminuzione di altri, e anche ne' tempi storici. Così il *Titicaca*, ch' è il maggior la-

go dell' America meridionale, riposava, alla scoperta dell' America, su di un bacino lungo 336 miglia di 60 a grado e largo 120: Ora la sua lunghezza giunge appena a miglia 178, e la larghezza a 48. Questo è uno de' laghi maravigliosi scavato dalla mano di Dio in mezzo ad un gruppo di alte montagne. Una solaviviera ne sorte verso il sud che si perde nel lago *Desaguero*; ma è così piccola rispetto alla massa immensa dell' acqua del lago, che non potrebbe spiegarsi, per mezzo di questa scarsa emissione di acqua, la grande diminuzione del lago. La diminuzione sensibile e progressiva del lago Tacarigua è riconosciuta da Fisici come l'effetto del disquilibrio fra l'evaporazione alla sua superficie e la poca acqua ch'esso riceve da qualche affluente che discende dalle valli di Aragua. Da men di mezzo secolo il disseccamento naturale e progressivo di questo grande bacino colpisce ognuno di meraviglia, come osserva il celebre Humboldt (1). D'anno in anno si vedono come fuggire le rive del lago: e compariscono delle isole prima coperte dalle acque, ed alcune lontane fino a tre miglia dalle sponde attuali. E pare, secondo Humboldt, che l'acqua non tarderà ad abbandonar quello immenso bacino. Questo grande uomo ha osservato che i laghi, de' quali abbonda il Messico e che d'anno in anno impoveriscono di acqua, non sono che residui di quegli immensi bacini di acqua che hanno certamente esistito una volta nelle alte pianure della Cordigliera (2).

E che diremo dell' apparente diminuzione del maggior lago della Terra, il Caspio? Tutto pruova che il Caspio era riunito al Mar Nero a cui è ora inferiore di 90 e più palmi.

(1) Voyage au régions équinoxiales Tom. V.

(2) Essais politiques de la Nouvelle Espagne tom. I.

L' Aral doveva far parte del medesimo ; dapoichè nè Erodoto parla di due laghi , nè tampoco Tolomeo che vivea l' anno 138 dell' era volgare. Che anzi nella carta di Tolomeo questi due bacini , il Caspio e l' Aral , non ne formano che un solo. Noi non spingeremo più oltre l' enumerazione de' bacini o del tutto disseccati o che hanno sofferto una diminuzione progressiva.

E perchè dunque il bacino del Fucino si mantiene apparentemente lo stesso , per lo meno dopo 2000 anni ? E anzi continua ad esser soggetto a de' rigonfiamenti e abbassamenti di acqua a periodi di disuguale durata ? Non è nè può esser la pioggia la cagione di quelle spaventose inondazioni , come abbiamo osservato : nè lo sono i piccoli torrenti che versano nel suo bacino le loro povere acque. E le materie trascinatevi da' circostanti monti dove vanno , subitochè dopo tanti secoli il lago non n' è rimasto colmato ? Tanto più forza ha questa osservazione , in quanto che , secondo il nostro architetto , la superficie dei monti da' quali discendono le acque nel Fucino è il quadruplo e forse il quintuplo della superficie del lago.

Il chiarissimo Signor Commendatore Afan de Rivera ammette un rialzamento del fondo del lago per effetto del terreno che vi trasportano i torrenti ; nè poteva esser altrimenti , essendo ciò una conseguenza generale del trascinamento che fanno le acque correnti delle terre ne' bacini sottoposti , come abbiamo quassù osservato. Egli anzi si fa ad esaminare il rialzamento avvenuto al fondo del Fucino in virtù delle terre e delle ghiaie trasportatevi dalle acque correnti e lo calcola a palmo 1,6 per secolo. Secondo questa opinione, da Giulio Cesare a noi il fondo del lago avrebbe dovuto rialzarsi di circa 32 pal-

mi. Intanto noi abbiamo ora le seguenti osservazioni, dell' esattezza delle quali non possiamo dubitare. Secondo l' architetto Stile la profondità del lago sarebbe stata verso il 1787 di 60 palmi : ma a quale sito aveva il lago questa profondità ? Lo stesso dice che ad un terzo di miglio di distanza dal lido intorno intorno , la profondità era di 30 palmi : che questa stessa profondità si era osservata nei siti presso alle montagne che circondano il lago , e in molta vicinanza delle medesime : E che ne' luoghi , a' quali non sovrastavano montagne, la profondità di 30 palmi rinvenivasi a due terzi di miglio in distanza dalla sponda. Ragguagliando queste misure col colmamento adottato dal chiarissimo Commendatore Afan de Rivera , il lago avrebbe dovuto avere a' tempi di Cesare una profondità di 90 e più palmi ove oggi sono 60 , e di 60 e più palmi ove sono 30.

La Compagnia a cui è stato non ha guari concesso lo scolo delle acque del Fucino , vi ha osservato nel fondo circa 30 palmi di terra che le acque vi hanno trascinato da' vicini monti(1). Questa terra non poteva esservi stata trasportata dopo le osservazioni dello Stile , ossia nel periodo di 67 anni : dapoichè se ciò fosse stato , serbando la stessa pro-

---

(1) Gl' ingegneri di questa Compagnia hanno determinato , per via di una serie immensa di livellazioni , un punto di massima profondità del Fucino , il quale punto sarebbe distante poco più di 3000 metri (11340 palmi) da S. Benedetto , e 6000 da Ortucchio : E la profondità di questo punto è di 60 palmi , lo che confermerebbe le misure dell' architetto Stile. Essi hanno diretto a questo punto , da moltissimi altri del perimetro del lago , una serie di livellazioni a brevi distanze l' una dall' altra , studiando le quali si può formare un' idea della superficie che costituisce il fondo del Fucino e delle sue ineguaglianze , comechè piccole , ossia del suo ondeggiamento.



porzione, il lago avrebbe dovuto esser colmato a quest' ora: chè da' tempi di Cesare a' tempi nostri le terre trasportate avrebbero dovuto avere un' altezza di circa 900 palmi! Lo che non avrebbe potuto altrimenti avvenire se non col supporre 1.° una profondità del lago di circa 960 palmi a' tempi del dittatore Romano; 2.° ed insieme un' altezza, ne' monti che circondano il Fucino, pari a quella che ora hanno coll'aggiunzione di circa otto in novecento altri palmi. In mancanza assoluta di ragguagli storici dell'una e dell'altra di queste cose, noi non possiamo far altro che proclamare la loro improbabilità, soprattutto per l'enorme profondità del lago che non troverebbe alcun appoggio in altri fatti simili. Piuttosto dunque riterremo la cifra del rialzamento adottata dal Commendatore Asan de Rivera, comechè noi crediamo ch'essa dovesse esser molto maggiore, e lo discerniamo da' colmamenti naturali di altri bacini assai più ampi e più profondi; di alcuni de' quali più notevoli abbiamo quassù fatto breve cenno. In cima a tutti porremo il Titicaca che non è già un lago posto in mezzo ad una conca circondata da monti, ma sibbene un' immensa conca di acqua elevata sull'alta cresta delle Andi Peruviane; il livello della cui superficie s'innalza di più di 10mila piedi su quella dell'Oceano.

Da quanto abbiamo finora osservato pare che possa conchiudersi, quanto all'abbassamento della superficie del Fucino, che desso non sia prodotto dall'evaporazione; nè tampoco dall'acqua che s'infiltra pe' canaletti o naturali o artificiali che sono lungo il luogo detto la Petogna; dapoichè l'acqua che il lago riceve per le piogge e pel tributo che i torrenti gli portano è assai maggiore di quella che rappresenta la perdita dovuta alle due ca-

gioni quassù cennate (1). E poi come una sì piccola perdita potrebbe render ragione dell'impovertimento avvenuto nel 1835, cioè di una massa avente 47 miglia quadrate di base ed un' altezza maggiore di 50 palmi? E in quanto al rialzamento del livello del lago, come avvenne a' tempi di Cesare, e nell'età nostra, dal 1783 al 1816, abbiamo pure osservato ch'esso non può esser l'effetto delle sole piogge.

Quale dunque potrà esser la cagione di questi straordinari innalzamenti e abbassamenti del livello del Fucino? In mancanza di cagioni sensibili, non abbiamo altro mezzo che quello di studiar la fisica del globo e di rintracciare ne' fatti della stessa natura la causa più probabile di tali fenomeni. Epperò osserveremo:

Che la natura della roccia in cui è incavato il bacino del Fucino è di *calcio carbonato compatto stratoso*, detto *calcareo* o *calcaria* da' moderni. Or esistono in questa formazione di tali caverne che le hanno meritato da' geologi il nome di *Pietra calcare a caverne*. E le caverne europee più conosciute, tutte esistenti nella calcarea, sono:

Il Försterhöhle nel tenimento di Bamberg in Baviera.

Il Brederwinterhö la più famosa nell'Alto Palatinato (Circolo di Regen in Baviera) ove ne ha un gran numero di meno considerevoli.

Il Sybillenloch nel Teckberg nella Svevia (Territorio del Wurttemberg).

L'Adelsbergerhöhli nella Carniola e nelle Alpi Giulie: Essa è tenuta per la più grande di tutte le caverne conosciute, ed è 30 miglia

---

(1) L'architetto Stile dice che le acque le quali scorrono nel lago da fiumi e da fontane è per lo meno 30 volte maggiore di quella assorbita da' 5 canaletti.

distante da Trieste. In questa provincia dell'Impero Austriaco se ne contano più di mille dopo il fiume Sava sino a' confini della Bosnia.

La Grotta Corgnale vicino Trieste, nel Friuli.

La Grotta de la Bame vicino Grenoble, in Francia ec.

I Geologi notano nelle montagne di questa roccia un gran numero « di fessure più o meno » visibili che fanno disparire i ruscelli ed » anche i fiumi dalla superficie del globo (1) ».

Dietro di queste osservazioni non sarà egli probabilissimo che delle simili caverne e aperture esistenti nell'interno del bacino del Fucino siano la genuina cagione di quelle differenze di livello che si osservano nella superficie del Fucino? Alcune di queste aperture sono anche apparenti intorno alla sponda del lago, nell'abbassamento di livello. Così sappiamo dal nostro architetto (2) che « nel lido » del luogo detto la Petogna, dove sono fatti i canaletti accennati, dovunque si fanno » de' cavamenti, si vede l'acqua del lago » scorrervi ed esservi inghiottita. Dicono que' » paesani esservi un luogo sott'acqua dove si » vedeva, quando il lago era men alto, un » vortice dal quale veniva assorbita tanta » quantità di acqua ch'era sufficiente a muovere un mulino ». Ecco dunque di quelle fessure naturali per entro alle quali si precipita l'acqua vicina e va a perdersi sotterra. Accresce il numero di queste aperture, o caverne che siano, le quali assorbiscano l'acqua del lago sotto le note condizioni idrodinamiche e quando queste condizioni si verificano, e si avrà l'evidente ragione dell'abbassamento di livello del Fucino. Per l'opposto se sotto le stesse

condizioni idrodinamiche, quando si verificano, vi siano nel bacino del lago di altre aperture o caverne per le quali l'acqua, proveniente da altezze maggiori della loro distanza verticale dalla superficie del lago, s'immetta in esso; egli è facile il comprendere che quest'acqua traboccherà nel lago finchè la velocità dovuta alla sua altezza faccia equilibrio alla pressione del fluido superiore del lago. Ed infatti non abbiamo mille esempi di fontane dolci che si fanno strada in mezzo al mare, e qualche volta innalzano un zampillo sulla superficie di esso? (3) Che anzi nel caso nostro la stessa sponda del lago ci somministra di queste fontane, invisibili nell'innalzamento di livello e visibili nell'abbassamento, le quali versano in esso in abbondanza dell'acqua. Così il nostro architetto ha osservato (4) che nel lido di Venere e Ortucchio vi sono delle fontane le quali portano nel lago dell'acqua che ricevono da sorgenti superiori e forse molto lontane: Ond'è che per tale ragione questo luogo è conosciuto dai naturali col nome di Capo di acqua, nome dato per indicare che « ovunque si scava in questo sito vedesi scaturire dell'acqua e scorrere al lago ». Ed in tal modo, senz'andar cercando

(3) Basta citare le sorgenti di acqua dolce descritte dal grande Humboldt (Quadri della natura), che osservansi poche miglia lontane dalla costa meridionale dell'isola di Cuba, al sud-ovest del porto di Batabano nel golfo di Xagua. Esse si veggono sorgere dal fondo del mare per effetto di una pressione idrostatica (parole di Humboldt); ossia, come noi dicevamo quassù, provenienti da altezze maggiori della loro distanza verticale dalla superficie del lago. Secondo l'Humboldt lo sbocco n'è sì violento che si richiede molta accortezza per le barche nell'avvicinarsi. Queste sorgenti sono ricercate da' bastimenti che navigano lungo la costa dell'isola per provvedersi di acqua dolce, e vi dimora un cetaceo che non vive nell'acqua salsa.

(4) V. pag. 23.

(1) Elementi di Orografia di M. Tondi pag. 299 e 300.

(2) Vedi pag. 22.

altrove degli esempi di queste cieche perdite o di quella nascosta accrescenza di acqua nella sponda dei bacini de' laghi, vediamo come la stessa topografia del Fucino ci somministra non meno il caso dell' assorbimento dell' acqua del lago, che quello del versamento in esso di acqua estranea, per mezzo di quelle fessure solite ad osservarsi nelle montagne di calcarea, com' è la roccia che forma il bacino di questo lago.

Or non rimane, per dar pronta spiegazione di quelle differenze di livello che si osservano nel predetto lago, che il supporre altre simili fessure o caverne le quali, per l' acqua che le cuopre, si rendono invisibili: supposizione tutta naturale, dapoichè non v' è una ragione speciale per cui debbano esservi di simili aperture nella parte superiore, piuttostochè nella inferiore del bacino dello stesso lago. L' ovvio fenomeno poi delle fontane intermittenti, le quali si osservano da per tutto sulla superficie terrestre, è bastante a spiegare il perchè si succedano, e a periodi diseguali quel rigonfiamento del lago o l' abbassamento di esso. Cosicchè è tutta naturale la spiegazione che abbiamo cercato di dare di questi fenomeni: e nello stesso bacino del Fucino ne abbiamo la pruova irrefragabile.

In questo stato di cose presentasi tosto la quistione: Qual sarà dunque il mezzo più conducente per impedire l' innalzamento della superficie del lago, epperò l' allagamento di quei fertili campi consacrati all' agricoltura!

Due mezzi pare che vi potessero essere; 1° il colmamento artificiale; 2° un emissario di permanente costruzione. In quanto al primo mezzo è certo che il colmamento artificiale non è che un acceleramento dell' opera della stessa natura. I fiumi i torrenti trasportano annualmente ne' sottoposti ba-

Tom. LI.

cini della terra che trascinano dalle contigue pendenze. Queste terre si accumulano per anni e secoli e colmano le valli ch' erano prima in seno alle acque. Mille esempi ne offre la superficie terrestre; e di alcuni pochi abbiamo quassù fatto un cenno. Si tratterebbe dunque, imitando la natura, di fare in poco tempo e colla forza delle macchine e degli animali da soma e degli uomini, quello che la medesima fa nel periodo di secoli col grattugiamento della superficie terrestre operato dalle acque correnti le quali scendono dalla così detta regione idrografica di un ampio bacino. Si tratterebbe insomma di gittare nel lago una parte de' monti che lo circondano, nel che consiste il colmamento artificiale. Ma questa operazione richiede i soccorsi di tutte le scienze naturali ed economiche. Bisognerebbe studiare le seguenti quistioni: 1° la teorica generale è essa di facile applicazione al caso particolare che si prende a disamina? 2° la spesa del colmamento artificiale rimane fra' limiti di una saggia economia relativamente alla scelta di altri mezzi (1)? Noi non sappiamo se i Romani abbiano preso a disamina queste due quistioni: Ed anzi presumiamo che non vi abbiano neppure pensato. Essi dunque sono ricorsi allo scavamento di un emissario duraturo per *incanalare* le acque del Fucino nel Liri, solo mezzo che avranno creduto atto a prevenire le disgrazie di un allagamento.

Noi tralascieremo la descrizione dell' emissario detto di Claudio a tal oggetto costruito: E rimandiamo i curiosi a ciocchè ne ha scritto il nostro architetto (2) e più di tutto al-

(1) Dapoichè il colmamento artificiale non può andar scompagnato da un canale, ancorchè temporaneo; per lo quale si scarichi in altro bacino l' acqua del lago scacciata dalla terra che si rovescia in esso.

(2) V. pag. 54, 55, 56.

l'opera più volte citata del chiarissimo Commendatore Afan de Rivera. Amiamo solo dar qualche cenno della parte geologica di un tale emissario.

Esso incomincia nel bel mezzo della sponda occidentale del Fucino, fra la Petogna, a cui più si avvicina, ed Avezzano: squarcia le viscere del monte Salviano da una banda all'altra opposta della roccia di calcio carbonato compatto da cui il detto monte è formato, e si distende a traverso de' campi Palentini fino a Capistrello ove s'imbocca nel Liri. La sua lunghezza è di palmi 21395, ossia 3 miglia e circa 418 di miglio. La sua profondità, per rispetto al livello del lago, è varia come rilevasi dal rapporto dell'architetto Stile, e dall'opera più volte rammentata del Commendatore Afan de Rivera. E pare che fosse stato pensiero dell'ingegnere costruttore di esso il far diminuire le acque del Fucino coll'*incanalarle* nel suo alveo, e non già il farle del tutto vòtare: dapoichè la bocca di evasione nel Liri è superiore al fondo del lago, il quale fondo, a tempo de' Romani, dovea cacciarsi assai sotto nelle viscere della terra, come abbiamo osservato. E perchè i lavoratori potessero aver comunicazione coll'aria esterna, l'ingegnere romano vi scavò lung'esso 32 pozzi, dalla superficie esterna dal suolo fino a tutto l'alveo inferiore che metteva focce nel Liri. Lo scavamento cominciò dal fiume e risalì fino al lago. Il 1° 2° 3° e 4° pozzo furono scavati nella roccia di calcio carbonato compatto per la lunghezza di metri 637,83 (circa palmi 2411): E nella stessa roccia furono scavati i pozzi 14° 15° 16° e 17°, per metri 753,77 (circa palmi 2847); come pure il 20° il 21° e l'22° per metri 862,16 (palmi 3269); i quali tre ultimi pozzi sono stati travagliati da sopra in sotto nel monte Sal-

viano, la cui formazione è tutta di calcio carbonato compatto.

Dal 23° al 32° pozzo e anzi fino al lago la natura della roccia è sempre calcio carbonato, ma meno compatto anzi breccioso, per l'estensione di metri 951,57 (circa palmi 3597). Il 5° 6° e 7° pozzo, e parte del 13° del 17° e anche del 32° sono della stessa natura calcarea, ma sono ciottoli e masse distaccate per la lunghezza di metri 400,25 (circa palmi 1513). I pozzi 8° 9° 10° 11° 12° e 13° sono stati scavati in una roccia di *puddingo* argilloso per la lunghezza di metri 866,66 (circa palmi 3276). Opera maravigliosa è l'emissario di Claudio, e pari solo alla potenza de' padroni del Mondo. E lo sarebbe pur oggi che possediamo la forza irresistibile del vapore e la facilità del congegamento delle macchine per impiegarlo come forza motrice (1).

Posteriormente l'emissario predetto abbandonato a se stesso, in quegli anni miserandi che succedero a' tempi della gloria di Roma, si ostruì e divenne inadatto allo scopo della sua fondazione. Epperò si è sempre desiderato di rimetterlo nello stato primiero, soprattutto negli allagamenti prodotti dal Fucino. I lavori praticativi dal nostro Real Corpo di Pon-

(1) Chi volesse istituire un paragone fra' mezzi che possedeva la meccanica degli antichi e quelli de' quali la forza del vapore ha fatto dono alla meccanica industriale, creazione del secolo XIX, basterebbe seguire la facile calcolazione, fatta dall'insigne Carlo Dupin, del tempo che avrebbero impiegato le macchine a vapore inglesi (nel 1825) ad elevare la maggiore piramide egiziana. Il R<sup>s</sup> Cheops v'impiegò per trent'anni l'opera di un milione di schiavi; e la forza unita delle macchine a vapore inglesi nel 1825 vi avrebbe impiegato quattro ore e mezzo. E poichè ora le macchine a vapore sono in Inghilterra divenute più che decuple di quelle del 1825, ne segue che l'attuale macchinismo a vapore d'Inghilterra impiegherebbe, per la costruzione di quella piramide massima, 27 minuti, cioè meno di mezz'ora!

ti e Strade sono stati assai pregevoli. Ma forse per qualche difetto organico di costruzione primitiva, i detti lavori non hanno dato que' risultamenti che si attendevano da quegli ingegneri illuminati. Probabilmente l'apertura del condotto non ebbe da principio quelle dimensioni che l'opera difficilissima e grandiosa avrebbe ricercato. La conoscenza degli ostacoli, che hanno posteriormente reso inutile o poco atto al suo scopo l'emissario di Claudio, ci sarà probabilmente messa a giorno dalla Società, a cui la Maestà del Re ha fatto, non ha guari, concessione di ridurre il Fucino ne' suoi confini naturali. E dalle poche notizie pervenuteci de' lavori intrapresi dagli ingegneri adoprati dalla predetta Società, pare che essi potessero giungere al desiderato intento, 1° costruendo una diga presso all'imboccatura del lago nel canale, ed indi estraendone l'acqua, per mettere i lavorato-

ri al coperto di ogni sventura; 2° allargando le dimensioni del canale che costituisce l'emissario. I lavori cominceranno nel tempo stesso dal lago al fiume e dal fiume al lago, cioè dal 32° pozzo al 1°; e da questo all'ultimo, dopochè però sarà terminata la doppia serie di scandaglio del lago per lungo e per largo. Costruita la diga in faccia al lago, colle pompe a vapore sarà essa votata di acqua, onde potervi discendere i travagliatori. E pare che lo spazio interno garantito dalla diga sarà fornito di più chiuse le quali regoleranno la quantità di acqua che s'immetterà nell'emissario, affin di evitare che il letto del Liri non ne rimanga tanto gonfiato da dar luogo ad un allagamento. E noi vogliamo sperare che quegli abilissimi ingegneri non perderanno mai di vista le condizioni future del lago, e soprattutto in riguardo al suo lento e secolare riempimento.

*Cav. FERDINANDO DE LUCA.*

**L** Lago Fucino famoso nell'istoria de' bellissimi Marsi, nel paese de' quali esiste, è di un' indole variabile. Sovente volte s'impoverisce di acque a segno, che di molte miglia restringe la sua superficie; spesse fiata ancora, rompendo la solita ristrettezza del lido, inonda le fertili campagne, e sommerge le terre e le contrade intiere. Valeria, Archippe, ed altre città, le ruine delle quali veggonsi ora sotto acqua, di un tanto eccidio sono bastevoli testimonianze; e nelle antiche memorie ritrovasi esser le acque sue talvolta cresciute a segno da scorrere nel fiume Salto, e quindi nel Tevere. Taluni condotti (inghiottitori) de' quali la natura ha fornito il fondo di esso lago, son certamente di tali fasi cagione. Allora quando le acque da tali inghiottitori assorbite, ritrovano nelle viscere del terreno un libero scolo, chi non vede, che in tal caso il lago o non accresce, ovvero scema l'altezza delle sue acque? Quando poi, per le rivoluzioni, che accader sogliono nel seno della terra, le acque non hanno il sufficiente scolo, il lago cresce finchè per altro mezzo non possa mettersi in equilibrio. Il luogo detto la Petogna chiaramente dimostra la esistenza degli accennati inghiottitori.

L'ultima fiata, che il Fucino restrinse il suo lido, e ribassossi di superficie, fu regnando

l'immortale memoria dell'Augusto Genitore (Carlo III) del nostro amabile Sovrano. In cotal tempo appunto si videro all'asciutto le ruine dell'antica Valeria presso S. Benedetto, dalle quali vennero tolte parecchie antichità rare; e specialmente la statua famosa di Agrippina oggi esistente nella Reggia di Caserta (1). Da quel tempo in poi le acque del Fucino son da giorno in giorno sempre cresciute, e non equabilmente; ma negli ultimi anni in maggior copia dei primi; cosicchè ora vedesi la sua superficie per più di trenta palmi di perpendicolare altezza sull'antico suo stato rialzata.

Quali, e quanti danni alle infelici popolazioni, che abitano intorno il lido un tal accrescimento di acqua abbia addotto, lasciassi alla considerazione di chi sa, che le quattro delle cinque parti del lido altro non sono, che una pianura insensibilmente pendente verso il lago, e che vedesi tutta piantata di viti, ed altri alberi fruttiferi. Ecco le giuste lagrime di quelle infelici e desolate popolazioni ai piedi del Sovrano, ai piedi del padre della patria. Mosso quindi il pietoso Monarca a' pianti di que' popoli, volle prima assicurarsi della verità de' danni asseriti. Ne commise la ri-

(1) Oggi è nel Real Museo Borbonico.

eognizione all' Udienza dell' Aquila , e questa all' Uditore D. Marino de' Franchi ; il quale portatosi su la faccia del luogo , vide le orribili devastazioni fatte dalle acque , e ne fece relazione alla Corte.

Assicurato il Re della verità ; e sapendo non esservi gloria maggiore per un Regnante di quella che si acquista adducendo sollievo a' popoli , subito distese la benefica destra ai Marsi , e sparse su di essi la sua Reale Munificenza. Ordinò quindi che la città di Avezzano e la Terra di Ortucchio che , più di ogni altro luogo , aveano sofferto i devastamenti del lago , fossero esenti dalle collette ordinarie e straordinarie. Nè quindi arrestossi la sua pietosa magnanimità , ma ordinò che de' periti architetti si portassero alla ricognizione di quel lago , perchè rinvenissero i più pronti espedienti , così per porre freno agl' incrementi di esso , come per sottrarre da sotto le acque le fertilissime campagne sommerse. Per disgrazia di que' popoli , le relazioni de' succennati valenti architetti furono cariche di erudizione , e di sapere ; ma discordanti tra di esse. Nè ciò sembri strano. È noto che dalle cose osservate sotto diverso aspetto , diverse conseguenze se ne rilevano. Egli è necessario perciò anteriormente vedere donde provenisse una tale discrepanza di pareri.

D' anno in anno , come si è detto , le acque del Fucino dilatate si sono , adducendo la devastazione delle fertili campagne dell' intorno. Taluni de' più facoltosi possidenti oggi-giorno veggonsi alla miseria ridotti , ed altri cogli occhi pieni di lagrime guardano le acque del lago già vicine a sommergere l' avito podere , unico mezzo donde ricavar il sostentamento per i teneri figli , per la consorte , ed i deboli genitori. Un tanto compassionevole stato mosse l' animo de' cittadini migliori di

quelle contrade , e si rivolsero a pensare ai mezzi onde addurre riparo a così grave male , ed insiem cogli altri salvar se stessi dalla comune ruina. Sono ben pochi i facoltosi di quelle contrade , che non desiderano un tal soccorso. Costoro sono appunto quei , che sulle altezze de' vicini colli hanno i loro averi , e perciò sperano accrescere il valore de' loro prodotti su la miseria de' loro compaesani. Per buona sorte , di questi ingrati figli non è ferace quel suolo. La maggior parte sono intenti al pubblico bene. E perchè colle proprie posse non valgono a prestar soccorso a sì grave male , han cercato far ciò coll' ingegno presentando a' piedi del Trono i mezzi da essi oreduti i più valevoli per lo sollievo della loro infelice patria.

La somma di tali escogitate maniere riducesi a tre. Colla prima si vorrebbe , per mezzo di un canale tutto scoperto , gittar le acque soprabbondanti del lago o nel fiume Salto , o nel Liri. Colla seconda si dice esser migliore facilitar l' assorbimento delle acque agl' inghiottitori naturali , che si veggono nel luogo detto la Petogna ; e ciò praticandosi alcuni canaletti lungo esso il lido. Colla terza finalmente si desidera la riattazione del canale emissario nel vivo sasso , non per altro effetto tagliato dall' Imperatore Claudio : opera che considerata per ogni verso fa molto onore a' Romani. Ciascuna di queste opinioni ha per suo sostenitore qualche architetto , od altro gravissimo personaggio. Della seconda maniera specialmente è tanto invaghito D. Domenico Antonio Jatosti gentiluomo di Avezzano , che a proprie spese e non leggiera , ha tagliato nel sasso cinque de' suddetti canaletti , da' quali vedesi molt' acqua assorbire. Noi però per non incorrere in errore , nel dare il nostro sentimento , ci serviremo del raziocinio ,

ed in modo che ciascuno possa seguire il filo delle nostre idee, cosicchè possiam essere avvertiti dei parologismi, incorrendovi. Tralascieremo perciò ogni erudizione di cui in simili circostanze si potrebbe fastosamente pompeggiare. I curiosi potranno, se non altro, leggere gli scritti per tale occasione fatti dal famoso Canonico D. Giuseppe Lolli, ne' quali troveranno raccolto quanto sull' Emissario di Claudio si è fin oggi scritto ed osservato.

Per procedere nel nostro discorso con principii sodi, divideremo questa relazione in due parti. Nella prima esporremo le cose tutte da noi osservate, della verità delle quali osservazioni, a viso aperto asseriamo renderci mallevadori alla Maestà del Sovrano, ed al mondo tutto. Nella seconda parte poi esporremo le nostre riflessioni sulle cose osservate. Nostra intenzione, così facendo, si è di assodar prima i punti, dai quali possiam noi trarre veraci conseguenze; cosicchè si stesse al coperto di non intraprendere operazioni spese, senza ricavarne frutto veruno.

Per isorgere sicuramente quale delle tre opinioni fosse preferibile, è stato necessario far per esse particolari osservazioni. È bisognato ancora levar la figura del lago, e scandagliarne per ogni dove il fondo, e ciò per venir in chiaro quale acquisto di terreno farebbsi collo scemarsi l'altezza delle acque presenti di una certa quantità. Le operazioni dunque da noi eseguite sono:

1.° Le osservazioni sull' Emissario di Claudio; 2.° Le altre su gli accennati canaletti nel lido della Petogna; 3.° Le livellazioni per lo canale aperto; e la pianta e profondità del lago. A ciò si arroe le osservazioni fatte nella valle di Roveto, e presso la Città di Sora per vedere se le acque del Fucino, avendo scolo nel Liri, potessero addurre nocumento a

quei terreni ed a quella Città. Darem principio da quest' ultima.

Il Liri scorre nella valle di Roveto per un letto o incassato nel suolo, o scavato nel fondo della medesima, e ciò fino alla città di Sora. Alle vicinanze poi di detta città scorre in piano ed in alveo per ogni dove aperto. Di questo cambiamento del fiume l' assoluta ed unica ragione sono gli argini fattivi per condurre le acque del Liri nei mulini, che presso detta Città veggonsi. I possessori dei detti mulini, spinti da sordido risparmio di poche centinaia di ducati, han fatto costruire argini non solamente contrarii alle regole dell' arte ma benanche al senso comune. E tralasciando gli altri, vedesi dalla parte di sotto della detta città un argine di fabbrica attraversare la larghezza del fiume, costruito non per altro che per rialzarne il letto in una eccedente altezza, e così metterlo a livello del piano della Città. Vedesi da sopra questo muro una sterminata quantità di arena ivi lasciata dal fiume per non averla potuto trasportare a cagion dell' impedimento oppostogli; e dalla parte di sopra di quest' argine, e degli altri vedesi alterato tutto il letto del fiume per considerabile lunghezza, e non per altro, che per gli arresti di arena. Sembra agli occhi di chi comprende le idrauliche dottrine, che a bella posta siansi procacciati degli allagamenti.

Veniamo ora a Campistrello. Vedesi qui la bocca di esito del canale detto emissario di Claudio. Essa trovasi a piè dell' accennata terra a man destra salendosi verso la sorgente del Liri; ed è tutta tagliata nel vivo sasso. Avanti del canale coperto se ne vede una porzione scoperta della lunghezza di palmi 48. In questa porzione scoperta veggonsi dall' una parte e dall' altra de' poggiuoli, il piano dei



quali probabilmente era l'antico letto del canale-emissario. Per un tratto sopra di detto canale scoperto, e propriamente vicino al masso del monte esiste una lamia di fabbrica.

La bocca del detto canale è palmi 9 larga, e palmi 17  $\frac{1}{4}$  alta. Ed entrando in esso per palmi 30 si vede formar un angolo alla direzione; e si osserva dalla volta cader molt'acqua. Misurata la larghezza del canale nel detto angolo si ritrovò palmi 10  $\frac{2}{3}$ . Una tale larghezza è diversa ed incostante per tutta la lunghezza accessibile dell'emissario; e sicchè al termine di essa lunghezza ritrovansi palmi 6, misurata però dove incomincia a curvare la volta, non essendosi potuto misurar altrove. In detto termine si osserva ancora un sasso ben grande su di un monte di terra; nè veggonsi rotture ne' fianchi del canale, ovvero nella volta, onde potesse argomentarsi esser l'effetto di una ruina. Probabilmente è caduto dalla bocca di un pozzo, che ivi o presso deve corrispondere. Davanti e di dietro di detto sasso vedesi molta minutissima arena rossiccia somigliante a quella de' piani Palentini, che sopra vi corrispondono. Da questo sasso vien formato un ristagno di acqua, dalla quale si parte un rivoletto, che scorre fuori dell'emissario. Vi sono segni pe' quali si conosce, che quest'acqua viene dalla più interna parte del canale.

Per tutta la suddetta lunghezza di esso canale veggonsi de' stillicidii; cosa che osservasi ancora ne' cunicoli traversali. Un tal nome si dà a certi pozzi inclinati di molto all'orizzonte, tagliati probabilmente per comodità di salire e discendere nel canale-emissario, benanche con carico. Diconsi poi pozzi quelli che non sono inclinati, ma a piombo. I suddetti stillicidii esser vi doveano ancora nel tempo del taglio del canale, osser-

vandosi nel fondo di esso, lungo i fianchi, due canaletti non per altro fine tagliativi, che per comodo di lavorare all'asciutto.

Nettata una porzione di palmi 176 della descritta lunghezza accessibile; e livellata, si ritrovò il pendio di pal. 1 e once 10, e minuti 4, cioè palmi 75  $\frac{1}{2}$  a miglio, consistente ogni miglio di passi 1000, e ciascun passo di palmi 7 napoletani. Si osservano ancora in parecchi luoghi delle fabbriche di mattoni, fatte probabilmente per otturare le fenditure ed i buchi che sogliono ritrovarsi nei monti calcari.

E venendo nei campi Palentini che costeggiano al nord il detto canale, camminandosi palmi 870 dal piombo della sopracennata volta; rinviensi un segno che non ben dimostra se pozzo o cunicolo si fosse. In seguito di questo segno e per l'istessa direzione, dopo altri palmi 480, segue un secondo somigliante segno, in vicinanza del quale mutasi la direzione dell'emissario.

Dopo 2000 palmi ritrovasi un terzo consimile segno; e dopo 565 altri palmi se ne scorge il quarto; e quindi dopo 1230 altri palmi segue il quinto ed ultimo dei cennati segni. Da quest'ultimo segno al primo pozzo visibile avvi la distanza di palmi 2800. Questo pozzo è profondo oggigiorno palmi 90. Nella prima fiata che fu osservato e misurato, vi erano soltanto palmi 12 di acqua; ma dopo le piove se ne vide ricolmo. La superficie dell'acqua che in esso vedeasi, allora quando vi erano solamente palmi 12, giacea superiore a quella del lago palmi 97. Vicino a questo pozzo si osserva il suo cunicolo, la bocca del quale è costrutta di fabbrica con volta. In esso cunicolo può entrarsi per qualche poco, ed osservarvisi uno stillicidio. L'ingresso del medesimo corrisponde verso il mon-

te Salviano , cosicchè chi vi entra guarda la bocca d' esito del canale-emissario.

Dopo 620 altri palmi ritrovasi un altro pozzo visibile col suo cunicolo. Esso è profondo palmi 84. Il suo fondo corrisponde da sopra l' orizzontale della superficie del lago palmi 96. La primiera volta, che fu osservato e misurato vedesi senz' acqua ; dopo le piove si scorre tutto della medesima ricolmo. Vicino a questo pozzo vedesi di nuovo variar la direzione dell' emissario e prenderne un' altra, che poi per sempre conserva.

In séguito del cennato pozzo dopo 5042 palmi se ne osserva un altro visibile, la profondità del quale non si è potuta misurare. Dal rumore che resero i sassi gittativi dentro , si argomentò esservi dell' acqua. Segue il suo cunicolo traversale appresso.

Dopo questo pozzo ne segue un altro alla distanza di palmi 544. Di esso nemmeno se ne potè aver la profondità , ma similmente vi si argomentò acqua nel fondo , e ciò nell' ultima osservazione , non già nella prima. Alle vicinanze sue scorgesi un taglio perpendicolare fatto nel monte , ove credesi esservi stato il cunicolo maggiore corrispondente a questa costa del monte Salviano. Diconsi cunicoli maggiori quei tagli inclinati all' orizzonte , fatti dall' uno e l' altro fianco del monte Salviano per dar aria ed accedere in quella parte del canale , che passa per sotto del detto monte.

La perpendicolare della cima del monte Salviano corrispondente sopra la direzione dello Emissario , si ritrova da questo pozzo distante palmi 1844. E da questa perpendicolare a quella della volta del cunicolo maggiore, corrispondente alla costa di esso monte Salviano che guarda il lago , vi sono altri pal. 1600.

Questo secondo cunicolo maggiore può tut-

to vedersi. Nell' entrata vi si osservano dei muri o diruti o cadenti. Nell' interno vi si può discendere per più centinaia di palmi. Vedesi in questa parte suddividere in due altri rami , cosicchè esso nel di dentro si divide in tre , e ciò per facilitare il giuoco dell' aria e l' accesso del canale sotto del monte. Si osservano dei stillicidii per tutto il detto cunicolo , nel fine del quale si rinviene dell' acqua ristagnante che impedisce il portarsi più avanti. Dal piombo della volta di fabbrica avanti detto cunicolo , caminandosi verso il lago , dopo 142 palmi si ritrova un pozzo la cui profondità è di palmi 184. Il suo fondo attuale è sottoposto al pelo del lago palmi 19. In esso veggonsi palmi 20 di acqua , talche il pelo di quest' acqua è superiore a quello del lago di un palmo.

Nel cunicolo traversale vicino di questo pozzo può camminarsi per più centinaia di palmi , ed avendone livellato il pelo dell' acqua che vedesi in esso , fu ritrovato di palmi 7 sottoposto al pelo delle acqua del lago. Una tale livellazione fu fatta dopo le piove , quando l' acqua dentro esso cunicolo vedesi di molto cresciuta. La lunghezza orizzontale del cennato cunicolo fino all' acqua è palmi di 272. Nel punto dove il cunicolo rincontrasi col pozzo lascia la sua direzione , e fiancheggia il pozzo fino alla faccia opposta : ivi giunto riprende di nuovo la primiera linea. Dove svolge vedesi tra il cunicolo ed il pozzo un pilastro dell' stesso sasso rimastovi per sostegno.

Da questo al pozzo appresso vi sono palmi 152. Esso pozzo in séguito , col suo cunicolo , è tutto ripieno. Scendendosi al lago dopo altri palmi 205 s' incontra un altro pozzo , il quale vedesi ora profondo palmi 98. Il suo fondo è superiore al pelo delle acque

del lago palmi 5 ed once 6  $\frac{1}{2}$ . In esso non si vede acqua. Se ne scorge però nel suo cunicolo.

Approssimandosi al lago per altri palmi 267  $\frac{2}{3}$  s' incontra un altro pozzo. Esso è profondo palmi 96  $\frac{1}{2}$ . Il suo fondo è sottoposto al pelo del lago palmi 15, ed once 5  $\frac{1}{2}$ . Nel medesimo veggonsi palmi 11 di acqua, la superficie della quale è sottoposta a quella del lago di palmi 4 ed once 5  $\frac{1}{2}$ .

Dopo altri palmi 267  $\frac{3}{4}$  si rincontra un simile pozzo profondo palmi 96. Il suo fondo è sottoposto al pelo del lago palmi 32, ed once 4, veggonsi in esso palmi 15 ed once 3 di acqua, il pelo della quale è sottoposta a quello del lago palmi 17 ed oncia 4.

E camminando verso il lago per altri palmi 267  $\frac{3}{4}$  ritrovasi altro pozzo profondo palmi 85 ed once 2. Il suo fondo è sottoposto alla superficie del lago di palmi 32 ed once 7  $\frac{1}{2}$ . In esso sonovi palmi 26  $\frac{1}{2}$  di acqua, il pelo della quale è sottoposto a quello del lago di palmi 6 ed oncia 1  $\frac{1}{2}$ .

Dopo palmi 283  $\frac{1}{2}$  si vede un altro pozzo profondo palmi 55. Il suo fondo è sottoposto al pelo del lago palmi 24 ed once 7. In esso veggonsi palmi 13 di acqua, il pelo della quale è sottoposto a quello del lago palmi 11 ed once 7.

Quest' ultimo accennato pozzo era il più vicino al lago di quanti se ne vedeano. Noi, non essendoci riuscito votar un pozzo per accedere da quest' altra parte nel fondo dell' emissario, tentammo di rinvenirne un novello tra di esso ed il lago, perciocchè certune fabbriche, le quali vedevansi nell' orlo del lago, davano indizio di appartenere ad un cunicolo; e quindi prima delle medesime si argomentò dovervi essere un pozzo. Infatti si rincontrò dopo palmi 302  $\frac{1}{2}$ : Esso fu sotto

*Tom. Ll.*

gli occhi nostri scavato fino alla profondità di palmi 14  $\frac{1}{2}$  ove rincontrossi dell' acqua, la quale è sottoposta al pelo della superficie del lago palmi 11 ed once 5. Non si stimò di proseguire lo scavo di esso pozzo per cagione dell' acqua. Dopo più di quindici giorni la dett' acqua non si alterò mai di livello; ma si giacque sempre nel medesimo sito. Dopo 170 altri palmi giacea allora il lido.

Per vedersi a quanta distanza di esso lido fossero nel fondo del lago i segni dei pozzi e dell' incile, ne convenne alzar una perpendicolare su la direzione dell' emissario, e prenderne l' effettiva misura. All' estremità di essa si piantò il semicerchio, e su la data perpendicolare si traguardò la barca, che stando su la direzione dell' emissario, ove scorgeva qualche indizio di pozzo od altro, dava il segno a chi assisteva al semicerchio; e così ebbonsi gli altri angoli su la base conosciuta. Colla trigonometria poi si ritrovarono le ricercate distanze.

Si ritrovò dunque a 70 palmi distante dal lido dentro il lago un pozzo visibile tutto ripieno. La profondità del lago in questo luogo è palmi 3.

Dopo altri palmi 112 vedesi nel lago alla profondità di palmi 4  $\frac{1}{2}$  una fabbrica, che non bene scorgesi che sia: L' indizio forse di cunicolo, o di pozzo.

Dopo altri palmi 126 vedesi altra consimile fabbrica alla profondità di palmi 5  $\frac{1}{2}$ . È notevole che quivi, ove non vi è fabbrica, l' acqua è meno profonda.

Secondo l' istessa direzione dell' emissario si scandagliò il fondo, dopo altri palmi 371 e si rinvenne la profondità di palmi 8  $\frac{1}{2}$ . E quindi dopo altri palmi 455 si vide l' acqua esser profonda palmi 12  $\frac{1}{2}$ . Ed in seguito di altri palmi 996 si dice esser l' Incile; ma

non vi fu osservato indizio alcuno , perciocchè le acque molto torbide, per le tante piove nel tempo dell' osservazione , ne tolsero la vista de' segni. Qui il lago è profondo palmi 17.

Fatta in fine la livellazione dal pelo delle acque del lago fino alla soglia della bocca di esito si è ritrovato , che la cennata soglia giacea sottoposta alla superficie delle acque del lago, nell'atto della livellazione, di palmi 164 ed oncia 172 , ed il fondo del fiume Liri palmi 214 0 172.

E ciò è quanto sull' Emissario di Claudio si è osservato colla massima possibile esattezza delle cose però che si appartengono al caso nostro , trascurando le altre che sono più proprie ad erudizione.

Veniam ora alle osservazioni fatte per lo canale scoperto progettato. Acciò si potesse vedere la possibilità di un tal progetto altro non si è fatto che la livellazione di circa due miglia dal lido del lago fino al Colle Cesolino. Con una tale livellazione si è veduto, che il detto colle era, nell'atto della medesima, di palmi 182 superiore al pelo del lago. Non si stimò di proseguirsi più avanti la detta livellazione fino al fiume Salto , ed al Liri , perciocchè aveasi di già il valore del progetto. È da notarsi , che presso il detto colle , e per notabilissima lunghezza vi si veggono chiari ed indubitati segni , da' quali si rileva esser quivi stato un tempo il lido del lago.

È tempo ormai di passare alle osservazioni su' canaletti , dal Signor D. Domenico Jatosti tagliati sul lido della Petogna ; perciocchè con essi si crede facilitare l' assorbimento dell' acqua a' naturali inghiottitori , che in tal lido si ritrovano. La prima volta che i detti canaletti vennero osservati giaceano in un tale abbandono, che in quelli della massi-

ma azione appena era visibile qualche leggiero corso alle acque. Non così accadde nelle altre volte delle seguenti osservazioni. Eransi dal lodato signor Jatosti e nettati e di molto accresciuti , come egli stesso ha confessato.

L' esperienze fatte per vedere la quantità dell' acqua per mezzo de' suddetti canaletti assorbita , furono eseguite praticandosi i galleggianti. Essi erano due globi di cera legati con un filo , e con una sottilissima verga. Uno di essi globi a bella posta si formò di gravità specifica eguale all' acqua ; e l' altro minore. Si praticò quest' avvertenza per compensare la velocità superficiale con quella del fondo. Per compensare poi quella del filone a quella dei lati , ci siam serviti della proporzione lasciata dal Newton.

Nelle esperienze fummo assistiti dagli ufficiali reggenti dell' Università di Avezzano, dei quali abbiam fede con pubblico suggello di tutto ciò che da noi venne osservato sugli stessi canaletti ; e dimandato intorno a' medesimi al signor Jatosti. Veniamo all' esperienze. Nel farle , si praticarono le seguenti avvertenze. Primieramente in ciascun canale si misurò esattamente una lunghezza di palmi 40, e ciò nel principio dei medesimi ove l' acqua potea prendersi per costante nella velocità. Si praticò sempre di mettere a bella posta il galleggiante nel filone. Si esaminò un orologio da sacca a secondi , e si vide se corrispondea colle pulsazioni delle arterie. L' esperienze si ripeterono più volte , e con diversi galleggianti.

Nel primo canale dalla parte di Avezzano si ritrovò il galleggiante percorrere lo spazio prefisso di palmi 40 in 33 minuti secondi. La luce di detto canale vedeasi larga compensatamente palmi 5 ed once 8 , alta palmi 4 ed once 9, anche compensata.

Nel secondo canale in seguito il galleggiante percorse l'accennata lunghezza di palmi 40 in minuti secondi 56. La luce di esso canale vedeasi compensatamente larga palmi 4 ed once 5, ed alta compensatamente palmi 4 ed once 3  $\frac{1}{2}$ .

Nel terzo canale in seguito, il galleggiante corse i detti palmi 30 in 55 minuti secondi. La luce di detto canale è compensatamente palmi 3 ed once 3 di larghezza, ed alta similmente palmi 5 ed once 6.

Nel quarto canale il galleggiante percorse i detti palmi 40 in 70 minuti secondi. La luce di detto canale è compensatamente palmi 7 ed once 2  $\frac{1}{2}$  larga, e palmi 2 ed once 9 alta compensatamente.

Nel quinto canale il galleggiante compì di correre i palmi 40 in 100 minuti secondi. La luce di esso canale compensatamente vedesi larga palmi 7, e similmente alta palmi 2 ed once 5.

Da siffatte esperienze si rileva, che se l'acqua per ogni dove dei suddetti canali corresse come ne' loro rispettivi filoni, passerebbero per le loro rispettive luci nei sopraccennati tempi, nel primo canale palmi cubici di acqua 1076 e  $\frac{2}{3}$ ; nel secondo palmi cubici 743  $\frac{1}{3}$ ; nel terzo palmi cubici 935; nel quarto palmi cubici 693  $\frac{1}{3}$ ; e nel quinto palmi cubici 676  $\frac{2}{3}$ . Ma le velocità dei filoni sono come ognun sa maggiori di quelle dei fianchi. Parecchi valentissimi matematici ne hanno dimostrata la proporzione. Noi come abbiam detto, seguiamo quella assegnata dal Newton, cioè di 18 ad 11. Quindi fattasi tal proporzione, il primo canale dà palmi cubici 657  $\frac{17}{18}$ ; il secondo 454  $\frac{4}{18}$ ; il terzo 571  $\frac{7}{18}$ ; il quarto 484  $\frac{4}{18}$ ; ed il quinto 413  $\frac{1}{2}$ .

Da ciò se ne rileva, che in un minuto se-

condo per le luci dei detti canali passano palmi cubici di acqua, nel primo 19  $\frac{11}{12}$ ; nel secondo 8  $\frac{1}{9}$  nel terzo 10  $\frac{1}{3}$ ; nel quarto 6  $\frac{7}{8}$ ; e nel quinto 4  $\frac{1}{8}$ . Perciò in un' ora per la luce del primo passano palmi cubici di acqua 71700; del secondo 29200; del terzo 37200; del quarto 24750; e del quinto 14850. In un' ora dunque per luce di tutti i suddetti canali passano palmi cubici di acqua 177700; ed in ventiquattro ore palmi cubici 4264800.

Questa è la quantità dell'acqua, che in ogni giorno vien assorbita dai cennati canaletti quando si veggono nella massima loro azione. Una tale quantità però non è costante, e si riduce a pochissima quante volte accadono delle tempeste nel lago, e quante volte se ne trascura la giornaliera manutenzione. Su questo riguardo vennero da noi incaricati quegli Ufficiali Reggenti dell'Università di Avezzano di visitare dopo qualche tempesta i cennati canali; e noi conserviam fede dei medesimi munita del pubblico suggello, dalla quale si rileva, che i detti canali perdettero quasi tutta la loro azione al soffio dei venti levantini, perciocchè vennero nelle bocche ricolmati di ghiara. Il signor D. Domenico Antonio Jatosti però ne avisò, che in pochi giorni li avea rimessi nel primiero stato. Una tale quantità di acqua non si perde effettivamente tutta per intera dal lago; perciocchè debbe considerarsi quella che naturalmente assorbita veniva nei luoghi ora occupati dai canaletti. E questa quantità di acqua non è picciola, mentre noi abbiam osservato, che per ogni dove dai fianchi di essi canaletti sgorgava acqua proveniente dal lago; e potrebbe ancor essere che i detti canali altro non facessero, che far vedere allo scoperto l'acqua che passava al coverto.

Passiamo ora alle osservazioni sul lago istesso. La superficie del medesimo è circa miglia quarantasette quadrate. La sua massima profondità nella massa dell'acqua è palmi sessanta. Nella profondità di palmi trenta, si è discosto dal lido nella maggior parte del perimetro di circa un terzo di miglio. Nei luoghi presso le montagne i detti palmi trenta si rinvengono a molta vicinanza del lido; nei luoghi poi di pianure si ritrovano presso a due terzi di miglio. È da notarsi però, che i territorii più fertili sono appunto ove le acque sono meno profonde.

Per ogni dove dei contorni del lago veggonsi le orribili devastazioni dal medesimo fatte e che tuttora sta facendo. Nel lido del luogo detto *La Petogna*, dove sono costrutti i canaletti accennati, dovunque si fanno degli scavammenti, si vede l'acqua del lago scorrervi ed esservi inghiottita. Dicono quei paesani essere ivi un luogo sotto acqua dove si vedeva, quando il lago era meno alto, un vortice dal quale veniva assorbita tanta quantità di acqua, che era sufficiente a muovere un mulino che vi era. Noi di cotal vortice non abbiám veduto segno. Nel lido di Venere al contrario dovunque si scava vedesi scaturire acqua e scorrere al lago.

Ciò sia bastante per le osservazioni. Le altre piccole cose che potranno bisognare, e che da noi sono state osservate, le addurremo al bisogno, e ciò in grazia della brevità per non ripeterle.

È tempo ormai di passare alla seconda parte di questa relazione, e di produrre in essa le nostre riflessioni su le cose osservate. Tralascieremo come inutile il vedere se debbasi o no dar soccorso a quelle popolazioni. La regia Udienza di Aquila ne ha bastantemente fatto vedere il bisogno alla Maestà del

Sovrano. Il negare ed impicciolire i danni adottati dal lago è il linguaggio dei malvagi e degli sciocchi. Vuolsi un bel petto a negar la evidenza, e ciò fare avanti al pubblico, alla presenza del Re col pregiudizio gravissimo di tante popolazioni. Rimane dunque da ponderarsi qual dei mezzi sia il più proprio a' bisogni. Ciò è quello, che mano mano vedremo, e che si appartiene al nostro incarico.

Incominciando dal canale scoperto proposto, abbiám disopra veduto, che il colle Cesolino era 182 palmi superiore al pelo delle acque del lago nell'atto della livellazione. Il fiume Salto è presso a poco all'istesso livello sebbene molte altre miglia più addentro terra. Non può dunque questo canale immettersi nel detto fiume senza ribassare il letto del medesimo. Il tagliar poi un canale di due miglia in circa, 91 palmi profondo compensatamente; e per più altre miglia, profondo presso a 182 palmi, non è la cosa la più facile e la meno spesosa, se si riflette, che venir dovrebbe nella pietra viva. Il ribassar poi il letto del fiume non è di facile esecuzione; e forse sarà impossibile. Dall'aver accennato solamente queste difficoltà, vedesi che un tal progetto non deve mettersi nel numero degli eseguibili, giacchè la spesa supererebbe quella che occorre nel tagliarsi l'emissario di Claudio. Per immetter poi detto canale nel Liri, non si avrebbe bisogno di ribassare il letto di questo fiume; ma la lunghezza e l'altezza del canale crescerebbe a dismisura, cosicchè la spesa ne sarebbe maggiore.

Abbiám sopra osservato, che i cinque canaletti tagliati dal signor D. Domenico Antonio Jatosti presso il lido della Petogna assorbono il giorno circa quattro milioni ed un quarto di palmi cubici di acqua nella loro maggiore attività. Abbiám rilevato ancora, che

in quel lido è comune il veder l'assorbimento dell'acqua. Bisogna ora ponderare se con l'accrescere il numero de' detti canaletti si possa ottenere l'intento di scemare l'altezza delle acque del lago, o almeno d'impedirne l'aumento.

Il lodato signor Jatosti nelle sue suppliche alla Maestà del Sovrano, che vennero a noi rimesse, asserisce francamente essersi il lago ribassato di superficie per l'azione dei suoi cinque canaletti. È noto che ciò che si desidera facilmente si crede. Egli vorrebbe essere lo strumento del bene della sua patria, e perciò ha creduto come effetto dei suoi canali quello di un'invernata asciutta, e della stagione calda in seguito. Per ricredersi bastava osservare che de' pioppi ed altri alberi giacciono all'orlo delle acque del lago vegeti e vigorosissimi; e che quelli che appena vengono in seguito dentro l'acqua o si veggono secchi, ovvero appassiti. Segno certo che quei che stanno all'orlo dell'acqua non sono stati mai dentro di essa. L'Uditore D. Marino de Franchi, allorchè fu alla ricognizione de' danni addotti dal Fucino, fissò i limiti nei quali giacea il lido nell'atto delle sue osservazioni. Ora questo punto più non esiste all'asciutto. Il lago ha occupato più decine di canne di quello, che allora era terreno coltivabile. Nè giova dire in contrario che il lodato integerrimo Uditore abbia avuto della propensione per la Città di Avezzano: perciocchè giovava allora a quella Città il far vedere i danni maggiori per ottener qualche grazia da S. M. Sicchè per aiutare la Città doveano ingrandirsi i danni. Ora essi sono di lunga mano cresciuti: dunque il lago non è mancato, ma veramente cresciuto. Sotto gli occhi nostri medesimi, in quel poco di tempo di nostra dimora, per le acque dirotte che vi

furono la superficie del lago si rialzò di circa un palmo ed un quarto, ed il lido asciutto ne venne inondato di più canne.

Le acque perenni, che scorrono nel lago dai fiumi, e da fontane possono dirsi unitamente di un volume trenta volte maggiore di quelle delle acque dei detti cinque canaletti. Nel valutarle così ci siamo messi di lunga mano al disotto della verità. Perciocchè se si vuol riflettere che dette acque muovono molti mulini, cartiere ed altro; e se si vuol considerare il loro volume e la rapidità con la quale scorrono, si vedrà che non parcamente le abbiám valutate: le acque che cadono annualmente dalle piove sulla superficie di quarantasette miglia quadrate, quanta si è la superficie del lago: le acque che in tempo delle piove vengono in esso lago da' torrenti e da tutte le superficie de' terreni equipendenti al medesimo, debbono aversi in molta considerazione, giacchè queste superficie a valutarle scarsissimamente possono darsi pel quadruplo, e forse il quintuplo di quella di esso lago; le quali acque solamente bastano a formare ogni gran fiume. Le acque, che ciecamente vengono nel Fucino debbono ancora ponderarsi; come quelle che abbiám osservato nel lido di Venere; e quelle, che i naturali del paese dicono essere presso Ortucchio dette capo di acqua, le quali si decantano provenienti dal lago di Scanno. Tali acque ora giacciono sotto la superficie del Fucino. Riflettendosi a tali enormi quantità di acqua che viene annualmente nel lago, non è maraviglia se veggonsi segni di lido presso il colle Cesolino, e se leggesi nelle antiche memorie aver avuto le acque del Fucino scolo nel fiume Salto. Sopprimasi per poco l'azione de' naturali inghiottitori, e si vedranno tali orribili funesti effetti.

Da tutte queste quantità di acque se ne debbono sottrarre quelle, che si esalano dalla superficie del lago; e quelle, che gl'inghiottitori della Petogna, ed altri naturalmente ne assorbono.

Per valutar dunque secondo il nostro solito scarsamente tutte le quantità delle acque, che si raccolgono annualmente nel lago, dopo averne dedotte le accennate di sopra per l'esalazioni ed inghiottitori, possiam francamente asserire esserne il volume sessanta volte maggiore di quello abbiám veduto assorbirne i cinque canaletti nella massima loro azione; e senza la detrazione di quello che naturalmente se ne assorbiva nel lido ove giacciono. Noi rapportiamo tale quantità di acqua a quella si assorbe da' canaletti per così rilevare qual numero di essi dovrebbe farsi.

Per supplir dunque all'assorbimento di tanta quantità di acqua, è naturale che si dovrebbe accrescere il numero di essi canaletti a sessanta volte più di quello ora sono. Ciò dovrebbe farsi nel lido della Petogna; ma in quel lido abbiám osservato, che l'acqua naturalmente assorbita viene e ciò non in piccola quantità. Dunque dovrebbe accrescersene il numero, fintantochè fosse sufficiente ad assorbire così un volume di acqua sessanta volte maggiore di quello ne assorbono i detti cinque canaletti; come ancora il volume di acqua che naturalmente or viene assorbito nel lido della Petogna ove dovrebbero farsi. Che un tale volume di acqua sia molto grande può rilevarsi dal considerare il poco incremento attuale del lago, e l'enorme quantità di acqua che in esso radunasi.

Un altro accrescimento al numero de' detti canaletti dovrebbe darsi per supplire al tempo nel quale essi necessariamente rimaner debbono inoperosi. Abbiám veduto poi che effet-

tivamente da' detti cinque canaletti non si assorbe la quantità di acqua accennata, poichè se ne deve detrarre quella quantità che naturalmente veniva assorbita in quel lido, che non deve credersi poca, giacchè abbiám veduto che potrebbe essere che i cinque canaletti non facessero altro, che mostrare allo scoperto quell'assorbimento di acque, che ivi facevasi al coverto. Sicchè deve aggiungersi anche quest'altro aumento al numero.

Di quanto esser debbano tali accrescimenti non è noto; ma al nostro solito parcamente valutandoli portiamoli di quaranta volte quello de' cinque canaletti suddetti. Nè ciò parrà strano a chi considerar vuole l'assorbimento delle acque nel lido della Petogna, che noi abbiám veduto essere immenso.

Ciascuno de' cinque suddetti canaletti è formato di uno scavo nel sasso vivo di più centinaia di palmi, quante fiate misurar si vuole la sua lunghezza, e quella de' suoi rami. I detti scavi sono in poca parte perpendicolari al lido; nel restante paralleli. Essi non possono farsi più profondi per le sorgive provenienti dal lago che l'impedirebbero; e per la durezza del sasso, che s'incontrerebbe. Siccome ne ha attestato il tante volte lodato Sig. Jatosti. Possono bensì allungarsi le loro porzioni perpendicolari al lido; ma in questo caso s'incontrerebbe un'eccedente altezza di sasso da tagliarsi. Deve aggiungersi a ciò che non in tutti i luoghi di quel lido si possono con profitto scavare, giacchè se ne veggono degli abbandonati dal detto Sig. Jatosti, perchè al dir suo superiori alle forze di un privato.

Dopo aver vedute le cose accennate, vediamo ora se un numero di canaletti, che assorbissero un volume di acqua cento volte maggiore di quello ne assorbono i cinque



scavati dal Sig. Iatosti sia possibile, e quale sarebbe la spesa. Cotal numero di canaletti esser dovrebbe di cinquecento, prodotto di cinque moltiplicato per cento. Tutto il lido della Petogna non è sufficiente ad un sì sterminato numero di canali; tanto più se si riflette che non per tutta la lunghezza del lido possono farsi, come abbiamo di sopra osservato.

Nelle dimande da me pubblicamente fattesi al tante volte lodato Sig. Iatosti circa la spesa erogata ne' detti cinque canaletti da lui costrutti, egli da onorato uomo confessò non averne tenuto conto; ma che credeva ascendere presso a quattromila ducati, compresavi la manutenzione per lo spazio di circa quattro anni. Messo ciò, ancorchè si voglia dar soltanto la somma di ducati mille per lo taglio di detti cinque canaletti, per farne cinquecento coll' istessa proporzione, ne risulterebbe una spesa di centomila ducati. Aggiungasi a questo che altri tremila ducati sono serviti per la manutenzione di solo quattro anni. Dunque in ogni quattro anni vi vorrebbero trecentomila ducati per la manutenzione: somma eccedente! Potrebbe scemarsi la spesa della manutenzione, ed accrescersi quella del taglio al contrario. Ne risulterebbe allora che la spesa del solo taglio de' canali da farsi ascenderebbe a ducati trecentomila; e quella della manutenzione di quattro anni a centomila ducati. Ma per dire la verità credo che nel taglio di que' cinque canaletti siansi spesi presso a mille ducati, e che gli altri siansi spesi per la manutenzione.

Questo è, al parer mio, il calcolo della spesa per facilitare i naturali inghiottitori della Petogna ad assorbire tanta quantità di acqua, che fosse bastante ad arrestar l' incremento del Fucino, non già a ribassarne la superfi-

cie. Volendosi ciò fare vi sarebbe bisogno di due altre operazioni; cioè dovrebbesi primieramente accrescere il numero de' detti canaletti a proporzione di assorbire in un dato tempo un volume di acqua che si ha moltiplicando quarantasette miglia quadrate superficie del lago per quattro, profondità compensata de' canaletti. E dopo ciò dovrebbonsi approfondare i canaletti come l' acqua ribaserebbe. L' una e l' altra di queste operazioni ha dell' impossibile. La prima per la mancanza del luogo, e la seconda per le sorgive che abbiám veduto esservi ne' detti canaletti, le quali lo impedirebbero o almeno ne ridurrebbero l' esecuzione difficilissima. Ma quantunque ciò fosse possibile, l' approfondire un sì sterminato numero di canaletti coll' accennato necessario aumento per l' altezza di 25 in 30 palmi e ciò dentro la pietra viva e coll' incomodo delle sorgive suddette a quale immensa spesa ne menerebbe?

Per veder poi che questo progetto, ancorchè possibile e di spesa molto minore, non dovrebbe eseguirsi, bisogna riflettere primieramente che con esso s' incontrerebbe quell' istesso mezzo che la natura ha praticato per lo scolo delle acque soprabbondanti del Fucino. Detto mezzo però coll' esperienza di tanti secoli non è costante; e si passerebbe pericolo di rimanere il male con tutta la spesa erogata. In secondo luogo non si è sicuro che i meati sotterranei sufficienti ad assorbire la quantità dell' acqua de' cinque canaletti, lo sieno egualmente per un volume tanto maggiore. L' acqua è incompressibile (1). L' altezza

---

(1) Tale si credeva fino quasi a' tempi nostri per l' esperienze dell' A. del Cimento: ma la Fisica del secolo XIX insegna che sotto una pressione eguale a quella dell' atmosfera la diminuzione di volume dell' acqua è compresa fra 44 e 45 milionesimi del suo volume. Sot-

del lago non può accrescersi? Non si può dunque accrescerne la velocità nel passare per una data luce. Ed ecco non essersi al sicuro che i meati sotterranei siano adatti al bisogno. In terzo luogo per conservare le opere degli uomini non si debbono abbandonare al caso, ma lasciar debbonsi sempre sottoposte alla mano de' medesimi. In quarto luogo la costruzione di tanti canali potrebbe esser nociva; ed ecco come. Per riparare che il limo e l'erbe trasportate dall'acqua non otturassero le screpolature del sasso calcare ne' suddetti cinque canaletti, è stato di bisogno praticare delle macerie avanti le medesime. Le pietre di dette macerie non sono movibili, come la ghiara, dalla forza dell'acqua: la ghiara però fa l'istesso effetto ed è movibile. Riflettendosi a ciò si vedrà, che quante volte il limo ottura i vòti, tra sasso e sasso, delle macerie, vien impedito l'assorbimento dell'acqua. Al contrario se il limo ottura il vòto tra' sassolini di ghiara, vengono le tempeste e mettendo tutta la ghiara in agitazione, rimettono l'assorbimento nel pristino stato, perchè puliscono i detti sassolini di ghiara dal limo, e così danno l'adito alle acque per essere assorbite. Le tempeste dunque giovano all'assorbimento dell'acqua, essendovi ghiara, e nuocciono essendovi macerie. In quinto luogo le Somme Potestà i Re le popolazioni sono eterni, o almeno possono prendersi per tali: Le opere dunque che da' medesimi si fanno debbono avere il carattere della loro immortalità, e della loro grandezza per sempre palesarne il potere ed eternarne l'utile. Tutte queste ri-

---

to la pressione di 2000 atmosfere il liquido troverebbesi ridotto agli otto noni del suo volume: cosicchè se il volume di acqua contenuta in un vase cilindrico di una resistenza indefinita, fosse di nove palmi, sotto la pressione di 2000 atmosfere ridurrebbesi ad otto palmi. *De Luca.*

flessioni chiaramente dimostrano che ancor che fosse possibile il progetto de' canaletti, pure dovrebbe tralasciarsi come mal proprio.

Veniamo ora alla riattazione dell'emissario di Claudio, progettata dal Canonico D. Giuseppe Lolli. Una tale operazione non è impossibile, come si vuol far credere da taluni; e ciocchè il prelodato Lolli espone sembra più ragionevole.

Abbiam veduto sopra, che la superficie delle acque del lago è superiore alla soglia della bocca di esito dell'emissario di palmi 164. Abbiam veduto ancora, che la massima profondità del lago è palmi 60. Tolti dunque palmi tre per la curvatura dell'arco del globo terrestre, e tolti palmi 60 profondità del lago; sulla supposizione che il fondo del canale emissario giaccia sottoposto a tutta l'altezza dell'acqua di esso, nell'ipotesi che sia stato tagliato per iscolarlo tutto; ne viene, che la soglia della bocca d'intromissione sarebbe superiore a quella della bocca di esito di palmi 101: altezza molto più che sufficiente al bisogno. Vi è dunque l'inclinazione bastante se non si errò nel darla. Ma si dirà: quest'opera abortì nel principio; dunque si è fallato. L'ignoranza della forza dell'acque messe in moto e non altro ne fu certamente cagione. Le ruine rapportate dagli storici lo dimostrano a chi vi porta molta attenzione. Perciocchè la mancanza del declivio può impedire che le acque scorrano per dove si desidera, ma non può farle scorrere con impeto tale da produrre rovine. Vediamo noi da tante opere di quegli tempi stessi che allora non s'ignoravano le dottrine della livellazione. Nel dar l'acqua poi, un simile accidente non può temersi a' tempi nostri, ne' quali l'idraulica è una scienza che sta per le mani dei ragazzi nelle scuole; e dopo, che tanti valen-

ti uomini hanno dato alla luce e libri e tavole di architettura idraulica, può dirsi infelice quell' architetto che non è fornito di altri lumi o che di essi è privo.

Abbiám veduto che le aequé, le quali si veggono ne' pozzi e ne' cunicoli traversali, non solamente sono di livello disuguale tra loro, ma benanche disuguali col pelo superiore delle acque del lago; poichè altre sono superiori, ed altre inferiori al medesimo. Da ciò rilevar se ne dee non aver tali acque comunicazione tra loro e col lago, come taluno ha voluto far credere. L' acqua istessa apparsa nel pozzo ultimamente scavato da noi, poco distante dal lido del lago, si è rinvenuta undici palmi sotto la superficie del medesimo, e dopo più di 15 giorni si è veduta sempre nel medesimo stato, e forse ancora si giacerà nello stesso. Tale acqua dunque tanto vicina al lago non ha col medesimo alcuna comunione. Sicchè dalle acque del lago non si ha che temere.

Si è voluto da taluni dipingere l' emissario come un antro sotterraneo abbandonato da tanti secoli, e perciò pieno d' infinite ruine, ed impossibile a riattarsi. Qual peso dar si debba alle parole di costoro, non ardiamo dirlo. Sappiamo benissimo però che quella porzione del canale-emissario nella quale si può accedere, sembra ora uscita da sotto lo scalpello. Così ancora sono i cunicoli traversali ed i pozzi; sebbene le fabbriche alle bocche di essi veggonsi dirute, o minaccianti ruine. Per quello poi, che si appartiene al canale-emissario, ove non si può praticare perchè ripieno di fango e di acqua, coloro stessi, che sono nemici della riattazione del medesimo, convengono che circa 20 anni indietro poteasi, entrando dal cunicolo maggiore verso il lago, passare liberamente per

*Tom. LI.*

sotto il Monte Salviano, e pervenire sino ai primi pozzi, che s' rincontrano ne' piani Palentini. Più di trenta persone di varii paesi, che passano per gente dabbene in quelle parti, attestano aver esse ciò fatto.

D. Gianbattista Aloisio gentiluomo di Avezzano, e dell' età di 82 anni, interrogato da noi che andammo a bella posta a ritrovarlo ne disse, che circa quarant' anni indietro egli accompagnato da sei altre persone entrò per lo cunicolo maggiore verso il lago, passò sotto il Monte Salviano, e camminò per sotto i piani Palentini fino al pozzo di più prossimo alla bocca d' esito. E disse pure, che quì non poterono più passar avanti per essere questo pozzo ricolmo di frasche e terra buttatevi dal padrone del fondo ove giace, e ciò per impedire che gli animali vi cascassero dentro. Il detto Aloisio ne assicurò, che il canale-emissario nell' interno era tutto intatto; che in molti luoghi di esso vi si vedeano delle lamie, e fabbriche di mattoni, ed altre consimili cose.

Conforme al dire del lodato Sig. Aloisio si dicea essere il racconto di un Sacerdote col quale non potemmo abboccarci per non essere in Avezzano e per le dirotte piove, che ne l' impedirono. Dunque circa quaranta anni indietro potea camminarsi nel canale-emissario dal cunicolo maggiore verso il lago fino al pozzo più vicino a Capistrello; cioè per quasi tutta la lunghezza dell' emissario; nè in esso vedeansi le decantate ruine, nè quell' antro impraticabile e da tanti secoli abbandonato. E così dovea essere se è vero che dagli Architetti Domenico Fontana e Mario La Cava il detto canale fu nettato, quantunque per varie contingenze non si pose in azione.

Da quanto si è detto si rileva, che l' emissario di Claudio non è impossibile a restaurar-

si ; e che nell' interno non è così ruinato come da taluni si spaccia. Non si è sicuro però, che non vi fosse sbaglio di livello nel fondo, giacchè non si può praticar in esso, e farvi le debite osservazioni. Egli è ben vero, che essendo la soglia della bocca d' intromissione superiore a quella della bocca di esito di una sufficiente altezza per aversi la debita pendenza, pare che gli architetti di quei tempi non avessero dovuto errare in un' opera di tanta importanza. E se si fallò nella prima volta che si diede lo scolo, ciò non fu, come abbiám rilevato, per mancanza di livello. Si sa poi dall' istoria e dalle iscrizioni, che sotto Trajano amatore delle grandi cose esso emissario venne riattato.

Resta ancora a lucidarsi un dubbio che la gente di senno potrebbe muovere, cioè che, essendo una tale opera di tanto giovamento, mal si comprende come si abbia voluto così trascurare fino ad abbandonarla più volte; se si dà per vero che più volte venne ristaurata; e che perciò si può argomentare esservi un difetto intrinseco nell' opera istessa. A tale proposizione si potrebbe rispondere cogli esempi di tante altre opere non meno giovevoli di questa. Noi però, essendo un tal dubbio proprio di chi sa ben pensare, risponderemo con un ragionamento. È noto, che il Fucino ora cresce, ed ora manca di acqua. È noto ancora che la bocca del canale-emissario è esposta a' venti levantini, che sono i massimi disturbatori di esso lago. Il lido poi dove si ritrova essa bocca dell' emissario è tutto ghiaroso. Messo ciò, nel tempo che per dentro al canale passa un gran volume di acqua, questa ha forza di spingere la ghiara che dalla furia de' venti levantini vi vien buttata. Il contrario poi accade quando in esso canale passa un piccolo volume di acqua. Debole di

forza non può spingere la detta ghiara e questa si rimane ivi impantanata. Ma ciò accade quando il lago decresce; cioè quando i naturali del paese non hanno bisogno del canale-emissario. Ecco la cagione dell' ammonticchiamento di ghiara dentro il canale, ed ecco la cagione perchè dalla parte del lago non si ritrova altro, che ghiara ne' pozzi e ne' cunicoli trasversali. Ne' campi Palentini, e nella bocca d' esito, avendo i coloni de' fondi presso i pozzi ed i cunicoli immesso in essi gli scoli delle acque de' detti fondi, si veggono nel canale-emissario e ne' pozzi e cunicoli, sassi ed arene, e non già ghiara. Questa parmi la ragione più propria per sciogliere il dubbio promosso, giacchè si vede esser facile il trascurar una cosa di cui non se ne vede il bisogno istantaneo. Que' popoli non hanno curato di nettar il canale nel tempo che il lago era ristretto. Oltre a ciò dalla descrizione dell' Incile, e dalle fabbriche fatte per riparare la bocca d' intromissione dalle ghiare, si vede che non si erano fatti i giusti argomenti per togliere il male, o per ridurlo a' minimi termini possibili.

Si dice da taluni, ed a ciò tendono i ricorsi della città di Sora e delle popolazioni della valle di Roveto, che immettendosi le acque del Fucino nel Liri per mezzo dell' emissario di Claudio, tutte le campagne intorno allo sponde di detto fiume, e la città istessa di Sora ne verrebbero inondate.

Per quello che si appartiene alla detta città, avendo di sopra veduto la cagione degli attuali allagamenti, devesi ordinare, che si tolgano quegli argini per l' avarizia de' padroni de' mulini scioccamente costrutti, e specialmente quel muro che attraversa da sponda a sponda il fiume. Ciò deve assolutamente ordinarsi, ancorchè non s' immettano le acque del

Fucino nel Liri se si vuol liberare la città di Sora dall' inondazioni alle quali è soggetta. Nel caso poi che si esegua la detta immissione di acqua, essendosi ciò ordinato, chi è fornito delle idrauliche dottrine e sa la situazione della città non teme di male nessuno, anzi spera di molto bene, perciocchè le acque chiare non producono riempimenti, ma piuttosto scavano.

Pe' territorj alle sponde del fiume nella valle di Roveto, basta vedere, che in quella valle il Liri ha natura di torrente, vale a dire che ha un letto ghiaroso largo e non stabile. I torrenti nelle piogge si gonfiano, e trasportano ghiara, sassi, arene ed altro; col mancar poi di esse piogge si rimettono nel primiero stato. Scemando però a poco a poco le acque cresciute in essi torrenti, scemansi le loro forze, e quindi mano mano vanno depositandosi le materie che ritrovansi strascinate. Ecco la ragione perchè il loro letto è instabile, e perciò grande. Or messo ciò, se le acque del Fucino vengono immesse nel Liri, queste essendo pure, non fanno altro, che accrescere il volume delle acque naturali del detto fiume, quando non vi sono piene. Si accresce dunque la forza di esso fiume, e quindi si rende più adatto a trasportar le materie condotte dalle piene; e perciò il suo letto non più tanto si rialza e cambia, ma si scava maggiormente, e si rende più stabile, e forse si restringe. Segue dunque dall' immissione dell' acque del Fucino nel Liri un beneficio a' territorj vicini a detto fiume, e non già un male. L' istesso può dirsi per lo rimanente corso del medesimo. Non per questo anteriormente all' accennata immissione non dovrebbe farsi una visita a tutto il detto corso del fiume per vedere, e rettificare quei luoghi, che ne avrebbero bisogno, perchè le pri-

me acque istesse non adducessero danno veruno.

Nessun conto poi far si deve del progetto anonimo intitolato *Discorso sul lago di Celano*. Le scioccherie, che contiene in politica ed in economia, vanno di pari cogli errori in idraulica. L' autore di esso non si sovviene che il produrre cose tanto sciocche ad un sì rispettabile Consesso, è lo stesso che mancare del debito rispetto. Dovrebbe poi considerare che ora non si tratta di migliorar la condizione de' Marsi, ma di non distruggerne le terre ed insieme il nome, come avverrebbe certamente se il lago ritornasse un'altra volta al colle Cesosino, che non è impossibile.

Passiam ora alla spesa che occorrerebbe per la ristaurazione del canale-emissario. Non ci è permesso dirla giustamente, e con certezza. Il non esservi tra le nostre leggi, sebben desiderata, quella degli Efesj colla quale si condannava l' architetto a pagar del proprio ogni qualunque somma era bisognevole in un' opera, che superasse la quarta parte di più della somma da lui progettata, è certamente voto favorevole all' ignoranza ed alla malvagità. La mancanza di detta legge, e la nostra povertà non ci danno l' ardire di arrischiare una perizia. Noi sforniti di talenti e di ogni altro pregio perderemmo il tutto, allontanandoci dalla verità. Non possiamo dunque assicurare la spesa, perchè non abbiamo i certi dati onde calcolarla. Ad ogni modo, se nell' interno del canale-emissario non siavi avvallamento di monte, o acclività tale nel fondo da superar la superficie del lago in altezza, che le cose additate temer non ci fanno, la somma che stimiamo poter occorrere per la sua ristaurazione sarà sotto ai centotrentamila ducati, e per casi fortuiti ed altri sinistri inopinati non potrà

mai eccedere i centocinquantamila ducati. Non per questo crediamo che altri, fornito di più scelti lumi, non possa eseguir tale impresa con minor somma; solamente asseriamo ciò che la nostra insufficienza ne stima.

Finalmente per non mancare di rapportare la condotta da tenersi nella ristaurazione di detto canale, e nel levar l'acqua al Fucino, ne diremo qualche cosa. Qualunque sia il metodo da eseguirsi l'opera, o per economia, o per appalto, è necessario incominciarla dalla bocca di esito per facilitare lo scolo alle acque ristagnanti nel canale; e perchè le dette acque potessero contribuire alla fatica aiutando a trasportar le arene. Mano mano, che si ritrovano i pozzi ed i cunicoli, debbono nettarsi. Detti pozzi ed i cunicoli, anteriormente debbono fortificarsi nelle loro bocche con fabbriche, le quali debbono cominciare dal sasso vivo, e continuare per tutta l'altezza del terreno vegetabile, o sciolto. Con esse fabbriche s'impedisce la ruina del detto terreno sciolto ne' pozzi e cunicoli. Su di tali fabbriche debbono poi farsene delle altre per impedire il buttarvi pietre od altro, molto nocevoli col corso del tempo. Quando sarà così nettata tutta la lunghezza del canale fino al cunicolo o pozzo più prossimo al lago, allora si faranno de' tagli, che mettano le acque del lago nel detto cunicolo o pozzo. Questi tagli saranno tali da dar quella quantità di acqua, che il direttore dell'opera stimerà necessaria, e che probabilmente sarà proporzionata al fine dell'opera istessa; cioè se vorrà soltanto arrestarsi l'incremento del lago, o se vorrà scemarsene l'altezza. In questo ultimo caso, come va ribassandosi la superficie di esso lago, così va scovrendosene il fondo, e si vanno vedendo all'asciutto i cunicoli e pozzi che ora sono sott'acqua. Come se ne scu-

pre uno, si netterà la porzione del canale intermedio, ed esso istesso; e si farà la medesima operazione, che si è fatta prima. I tagli di tai canali sono poco speso perchè vengono poco profondi, e nella scoria del sasso, quantunque verranno larghi e duplicati, o triplicati secondo il bisogno. Scemata la quantità dell'acqua del lago, che si stimerà necessaria, lo che per amor del risparmio si farà in più anni, è necessario opporre de' rivestimenti all'ultimo di questi tagli, od all'Incile se mai si scovre, perchè le tempeste non potessero nuocere, adducendovi ghiare. Una tale opera non è molto difficile, nè speso. Con tutto ciò è sempre necessaria una invigilazione, che potrebbe ordinarsi alle Università le quali ne godono il beneficio, per non caricarne il Regio Erario, essendo tenuissima. Facciamo altri minuti avvertimenti. L'architetto alle cui mani verrà affidata una tale opera non avrà bisogno di questi ricordi stessi; ma quante volte si vogliono, non avremo certamente la viltà di tacerli alle minime richieste, sapendo esser nostro dovere cooperare al beneficio del pubblico, secondando la mente del Re Nostro Signore.

Questo a noi sembra il metodo più semplice sicuro e meno speso per ristaurar il canale-emissario di Claudio quante volte si voglia. Passiam ora a vedere se debba o no ribassarsi l'acqua del lago, e di quanto.

Che si deve addurre qualche sollievo a' mali de' Marsi non deve mettersi in dubbio; e la spesa che deve erogarsi per questo effetto è necessaria; e perciò non dee ponderarsi se possa esser proficua. Bastante frutto si è il conservare tanti terreni, che giornalmente vanno perdendosi, ed il sollevare tante popolazioni che di gran passo corrono alla miseria allo sterminio. Con tutto ciò siamo nel

caso che il denaro, che si spenderebbe per sollevare i Marsi, non sarebbe del tutto perduto. Nelle misure delle profondità del lago da noi prese, abbiám ritrovato, che per i tre quinti del perimetro del lago la profondità di palmi trenta non si ritrova a minor distanza dal lido di un terzo di miglio, e talvolta di due terzi e più. Possiamo accertare ancora, che in questa parte del lago i terreni sono piani e buoni, e così seguono ad essere sotto acqua. Negli altri due quinti poi la detta misura di palmi trenta poco si discosta dal lido. Il perimetro del lago, lasciando i piccioli seni, e tortuosità può aversi per 35 miglia. Dunque, levandosi 30 palmi di acqua, si avrebbe una zona di buoni terreni, e piani di circa ventuno miglio di giro, larga almeno un terzo di miglio. Cioè si avrebbe almeno una quantità di terreno di sette miglia quadrate, ossia 7800 moggia in circa; la maggior parte del qual terreno sarebbe eccellente per ogni genere di coltura, e perciò di non picciolo valore. Che stimandolo a ducati trenta al moggio avremo la somma di 234,000 ducati almeno. Aggiungasi a questo quel poco che si ricaverebbe di

due quinti del perimetro, e si avrà una somma alquanto maggiore. Tale misura è presa nei limiti più stretti, giacchè abbiám calcolato su di un terzo di miglio, ed il valore del suolo è ancor messo per metà secondo il nostro uso.

Levandosi dunque palmi trenta di acqua dal lago si avrebbe certamente il modo da rinfancarsi della spesa. Colla somma da noi stabilita se non si levano i palmi trenta di acqua, se ne leverà certamente una quantità molto approssimante.

Ecco dunque, che se il Re Nostro Signore stende la sua benefica mano alle popolazioni de' Marsi, con picciola o con nessuna spesa, e forse con guadagno, oltre ad infiniti altri vantaggi, otterrebbe il piacere, il solo e vero delle anime grandi, di sollevare tanti suoi sudditi, che a' suoi piedi piangendo hanno esposto la loro miseria.

Noi intanto per non mancare in minima parte al nostro dovere diciamo, che l'unico e solo mezzo riguardato per ogni aspetto da scegliersi per soccorrere a' mali de' Marsi è la ristaurazione dell' emissario di Claudio e che vano è qualunque altro.

I. S.

**Osservazioni meteorologiche fatte nel Reale Osservatorio di Napoli nel mese di Maggio dell'anno 1854**  
( Il barometro è a 162 metri sul livello del mare )

GIORNI	BAROMETRO			TERMOMETRO ATT. AL BAROM. (centigrado)			TER. EST.	TERM. IGR.		QUAN. della PIOGGIA	VENTO		STATO DEL CIELO		
	9h matt.	mezzi di	3h sera	9h mat.	mezzi di	3h sera		asciutto	2h SERA bagnato		mattina	sera	pri. mezz.	dopo mezz.	notte
1	748,0	747,9	747,5	13,0	14,3	14,3	10,7	15,5	0,00	S	SO	nuv.	nuv.	nuv.	
2	746,0	745,2	745,6	14,3	14,0	14,0	11,0	16,5	0,22	SO	S	nuv.	nuv.	nuv.	
3	747,1	748,3	748,5	14,3	14,7	15,0	12,4	17,5	0,00	S	S	nuv.	nuv. var.	nuv.	
4	748,7	749,0	748,1	14,7	15,0	15,3	12,2	17,5	0,00	SO	S	nuv.	nuv. ser.	nuv.	
5	747,0	746,5	746,5	15,2	15,5	15,8	12,5	17,5	0,00	S	S	nuv. ser.	nuv. ser.	nuv.	
6	744,8	746,2	746,8	15,3	15,5	15,5	12,7	15,0	0,00	SE	SE	ser. nuv.	ser. nuv.	nuv.	
7	747,9	748,5	748,5	15,0	15,4	15,6	12,1	17,0	0,00	OSO	OSO	ser. calig.	ser. calig.	ser. neb.	
8	752,1	752,0	752,0	15,7	15,9	15,8	10,7	17,5	0,00	O	O	ser. nuv.	ser. neb.	ser. forb.	
9	745,2	745,2	745,2	14,8	15,0	15,3	16,1	17,0	0,00	NE	NO	ser. nuv.	ser. neb.	ser. neb.	
10	746,5	745,3	746,8	15,7	16,0	16,5	11,4	17,5	0,00	NO	ONO	ser. nuv.	ser. nuv.	ser. neb.	
11	744,0	748,3	742,8	17,0	16,5	15,9	11,6	16,0	0,83	SO	N	nuv. ser.	nuv.	nuv.	
12	744,0	743,8	743,8	17,0	17,6	16,1	12,2	17,0	4,55	SE	SO	nuv.	nuv.	nuv.	
13	738,3	738,9	738,5	16,3	16,4	16,8	12,1	17,0	1,57	SO	SO	nuv.	nuv. var.	nuv.	
14	738,3	738,5	739,3	15,8	16,0	16,3	11,3	15,0	1,15	N	N	nuv.	nuv.	nuv.	
15	743,8	744,2	743,5	16,1	16,5	16,3	12,5	15,0	0,00	NO	N	nuv.	nuv. var.	nuv.	
16	744,9	746,0	746,9	16,3	16,5	16,8	14,0	17,0	0,09	NO	NO	nuv. var.	ser. nuv.	nuv.	
17	744,5	742,0	743,5	16,8	17,0	17,8	12,8	17,5	0,03	NO	NE	ser. p. nu.	ser. nuv.	nuv.	
18	742,0	741,0	741,9	16,8	17,1	15,5	15,1	22,0	0,00	N	E	ser. nuv.	nuv. var.	ser. nuv.	
19	745,0	748,3	745,5	17,1	17,3	17,9	16,1	19,5	0,00	N	S	nuv. var.	nuv. var.	ser. nuv.	
20	748,0	748,3	747,5	17,0	17,8	17,5	15,6	22,0	0,06	O	O	ser. nuv.	ser. neb.	ser. nuv.	
21	747,9	744,0	744,9	17,5	19,0	16,6	15,1	16,0	0,42	S	SE	nuv.	nuv.	nuv.	
22	749,3	749,5	748,2	15,3	15,3	18,0	14,8	18,5	0,00	SSO	SO	nuv.	nuv.	nuv.	
23	748,0	747,9	747,5	13,0	14,3	14,3	10,7	15,5	0,00	SO	SO	nuv.	nuv.	ser. nuv.	
24	749,0	749,5	749,8	15,0	16,5	17,0	12,5	17,5	0,00	SO	N	ser. nuv.	ser. neb.	ser. nuv.	
25	749,0	750,1	750,5	16,0	17,0	17,3	13,1	17,5	0,00	SO	N	ser. neb.	ser. nuv.	ser. calig.	
26	751,3	752,0	752,5	18,3	18,5	18,4	15,7	20,0	0,00	N	N	ser. neb.	nuv.	ser. nuv.	
27	751,0	750,9	750,9	18,6	18,6	18,0	15,1	22,0	0,03	S	S	ser. neb.	ser. p. nu.	ser. calig.	
28	744,1	748,3	748,1	18,6	18,7	18,8	17,1	19,0	2,12	S	E	nuv.	nuv.	nuv.	
29	744,9	745,9	746,5	18,5	18,5	18,3	16,9	19,0	0,17	S	S	nuv.	nuv.	nuv.	
30	750,2	750,2	750,2	18,4	18,6	18,9	15,0	20,0	0,00	SE	SE	nuv.	nuv. var.	nuv.	
31	751,3	750,0	751,9	18,3	18,9	18,6	14,1	21,5	0,00	S	N	nuv. ser.	ser. nuv.	ser. nuv.	
Medi	746,52	746,83	746,83	16,18	16,51	16,59	13,39	17,84	11,24						



*Osservazioni meteorologiche fatte nel Reale Osservatorio di Napoli nel mese di Giugno dell'anno 1854*  
 ( Il barometro è a 162 metri sul livello del mare )

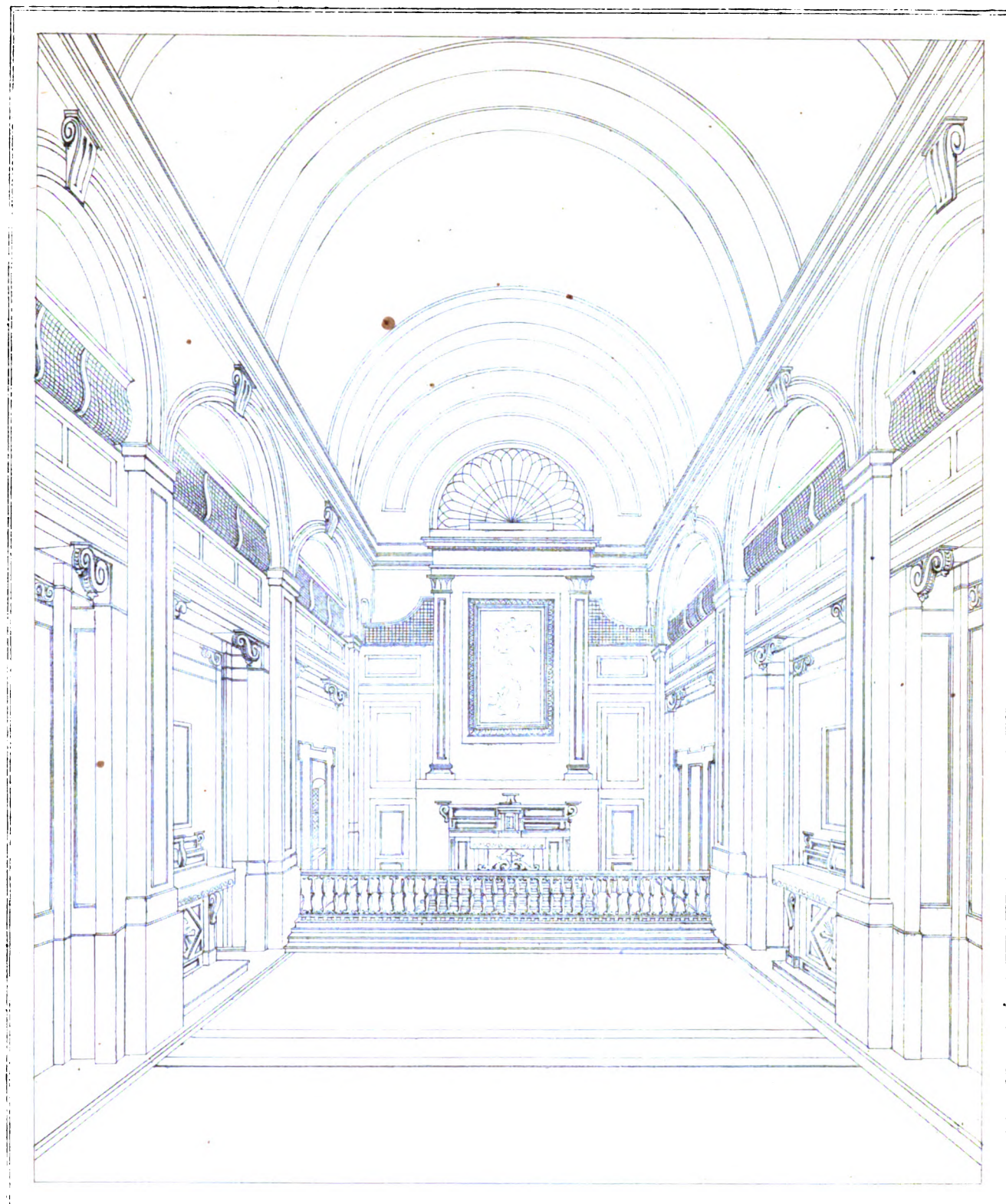
GIORNI	BAROMETRO			TERMOMETRO ATT. AL BAROM. (centigrado)			TER. EST. minimo	TERM. IGR. 2h SERA		QUAN. della pioccia	VENTO		STATO DEL CIELO		
	9h matt.	mezzodi	3h sera	9h mat.	mezzodi	3h sera		asciutto	bagnato		mattina	sera	pri. mezz.	dopo mezz.	notte
1	751,2	750,9	749,9	18,3	18,9	18,6	15,7	21,5	18,5	0,00	OSO	OSO	ser. p. nu.	ser. nuv.	
2	749,0	747,3	747,4	18,9	19,1	19,3	16,3	20,0	17,0	0,00	SO	SO	nuv. var.	ser. nuv.	
3	746,9	746,9	746,9	19,2	19,5	19,5	17,1	23,0	22,0	0,00	SE	SE	ser. neb.	ser. neb.	
4	747,9	747,3	747,5	18,9	19,1	20,0	16,6	23,5	20,5	0,00	SO	SO	ser. neb.	ser. nuv.	
5	748,5	748,0	748,0	19,5	20,9	20,9	15,8	24,5	21,0	0,00	SE	NE	ser. p. nu.	ser. calig.	
6	743,2	742,0	743,0	19,6	19,4	19,8	18,4	21,5	17,5	0,11	SSE	SSE	ser. nuv.	ser. neb.	
7	743,0	743,5	743,9	19,0	19,5	19,8	18,5	23,0	22,0	0,15	SO	N	nuv.	ser. nuv.	
8	745,9	745,9	745,9	19,3	19,1	19,4	16,0	19,5	18,5	0,85	SE	S	nuv. var.	ser. nuv.	
9	744,9	744,9	744,8	19,0	19,0	19,3	13,3	17,5	16,5	1,19	SO	SO	nuv. var.	nuv.	
10	747,9	747,3	747,5	18,7	18,9	19,1	13,1	20,5	17,5	0,00	SO	SO	ser. neb.	nuv.	
11	751,2	750,9	750,9	18,3	18,9	18,6	15,7	21,5	18,5	0,00	OSO	OSO	ser. p. nu.	ser. calig.	
12	747,9	748,5	748,5	15,0	15,4	15,6	12,5	17,0	16,0	0,00	NO	OSO	ser. nuv.	ser. neb.	
13	752,1	752,0	752,0	16,5	15,9	15,8	16,0	17,5	16,5	0,00	O	SO	ser. nuv.	ser. neb.	
14	751,0	751,4	751,5	18,8	18,5	18,9	16,1	23,0	22,0	0,00	SO	SO	ser. nuv.	ser. p. nu.	
15	751,8	751,3	751,8	19,5	20,1	20,0	17,0	22,0	18,0	0,00	NE	NO	ser. p. nu.	ser. nuv.	
16	750,9	751,5	750,8	20,0	20,0	20,0	17,9	23,5	22,5	0,00	SSO	NE	ser. calig.	ser. nuv.	
17	749,0	749,0	749,0	20,0	20,0	20,0	17,0	22,5	20,5	0,00	SO	SSE	ser. neb.	ser. neb.	
18	751,0	751,0	751,5	21,0	21,0	21,3	15,4	26,5	21,5	0,00	SO	NE	ser. neb.	ser. calig.	
19	751,9	751,9	751,8	21,5	21,8	22,0	15,4	29,0	23,0	0,00	OSO	O	ser. neb.	ser. neb.	
20	751,9	752,3	752,5	22,0	21,9	22,5	16,1	28,0	23,0	0,00	SO	NNO	ser. nuv.	ser. neb.	
21	751,9	752,7	752,9	22,7	20,5	21,0	19,6	23,5	22,5	0,00	SE	NNO	nuv.	ser. nuv.	
22	752,0	752,5	752,7	22,0	22,4	22,4	13,9	21,5	16,5	0,00	S	NNO	nuv.	ser. neb.	
23	754,3	754,3	754,8	22,0	22,4	22,8	14,0	20,5	20,5	0,00	NO	NO	ser. neb.	ser. p. nu.	
24	753,2	753,3	751,0	22,3	22,5	22,4	17,1	22,0	18,0	0,00	SSO	SO	ser. nuv.	ser. calig.	
25	753,1	753,4	753,5	22,0	22,5	22,3	17,0	25,5	21,5	0,00	SO	O XO	ser. nuv.	ser. torb.	
26	752,9	752,9	752,9	21,9	22,0	22,6	19,1	25,5	23,5	0,00	O	NO	ser. neb.	ser. neb.	
27	751,7	751,3	751,5	22,2	22,6	22,8	18,4	25,5	22,5	0,00	SO	SO	ser. neb.	ser. torb.	
28	751,0	752,2	752,2	22,5	22,9	22,8	19,1	27,5	20,5	0,00	SE	SE	ser. neb.	ser. nuv.	
29	751,0	752,0	752,3	22,7	23,1	23,5	21,8	26,0	24,0	0,00	SO	SE	ser. neb.	ser. neb.	
30	749,9	749,0	749,0	23,0	23,9	23,0	20,5	25,5	22,5	0,00	SE	SO	ser. neb.	ser. neb.	
Med	749,4	749,00	750,04	20,21	20,39	20,56	16,68	22,93	20,15	2,30					



1854

Giorni del mese		90°		D MAGNE.		OSSERVAZIONI
Gior. della luna	Barometro a o	N. U.	Inclinaz.			
1	5	754,43				
2	6	752,18				
3	7	755,03				
4	8	755,76				
5	9	753,15				
6	10	752,63	00'	51.° 53'		
7	11	753,05				I venti dominanti nel corso del mese sono stati quelli del 4° quadrante, e si sono avuti:
8	12	759,43				Vento dal 1° qu. giorni 2
9	13	755,89				» 2° » 1
10	14	752,53				» 3° » 10
11	15	752,35	00'	51.° 38'		» 4° » 19
12	16	748,03				
13	17	744,08				
14	18	744,55				
15	19	750,12				
16	20	751,33	35'	57.° 15'		
17	21	750,32				
18	22	748,58				
19	23	731,30				
20	24	754,93				
21	25	753,81	30'	57.° 10'		
22	26	754,87				
23	27	756,60				
24	28	757,29				
25	29	755,82				
26	30	757,53	35'	56.° 50'		
27	1	756,84				
28	2	755,60				
29	3	751,40				
30	4	755,20				
31	5	753,91	30'	56.° 38'		
Mass.		759,43				
Medio		753,04	18			
Mini.		731,30	1			

THE NEW YORK  
PUBLIC LIBRARY.  
ARTOR, LENOX AND  
TILDEN FOUNDATIONS.



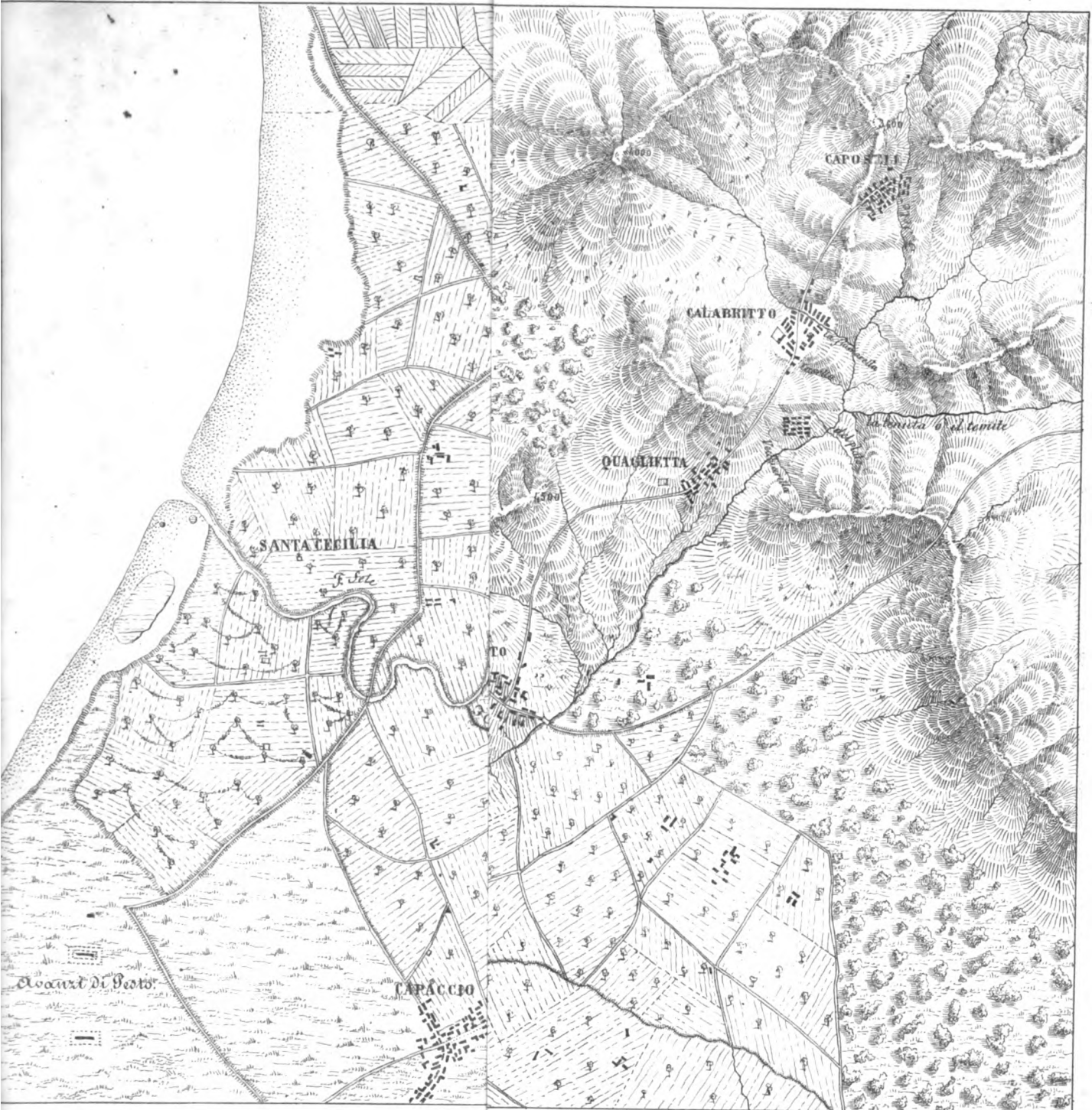
Pauff. Sepe f.

Ger. d'Uha dis.

Wenzel litig.

*Interno della Chiesa di S. Maria Maddalena  
(ai Cristallini.)*

THE NEW YORK  
PUBLIC LIBRARY  
ASTOR, LENOX AND  
TILDEN FOUNDATIONS.



THE NEW  
PUBLIC LIBRARY  
ASTOR, LENOX AND  
TILDEN FOUNDATIONS

THE NEW YORK  
PUBLIC LIBRARY  
ASTOR, LENOX AND  
TILDEN FOUNDATIONS



# **ANNALI CIVILI**

**FASCICOLO CII**

**LUGLIO E AGOSTO**

**1854**



# CRONACA UFFIZIALE

A G O S T O 1854

*Napoli 16 Agosto 1854.*

F E R D I N A N D O II

PER LA GRAZIA DI DIO RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE, DI GERUSALENME EC., DUCA DI PARMA, PIACENZA, CASTRO, EC. EC. GRAN PRINCIPE EREDITARIO DI TOSCANA, EC. EC. EC.

Nello scopo di estendere agli amichevoli rapporti felicemente esistenti tra la Santa Sede ed il Nostro Real Governo i vantaggi derivanti da un egual trattamento ne' porti dell' uno e dell' altro Stato de' bastimenti coperti dalla rispettiva bandiera, abbiamo autorizzato il Nostro Incaricato del portafoglio del Ministero degli affari esteri a sottoscrivere la seguente dichiarazione, la quale è stata scambiata con un' altra corrispondente per parte del Governo Pontificio, sottoscritta dal Cardinale Segretario di Stato di Sua Santità.

## D I C H I A R A Z I O N E

Il sottoscritto Incaricato del portafoglio del Ministero degli affari esteri, in seguito di assicurazione avuta da Sua Eminenza Reverendissima il Cardinale Antonelli Segretario di Stato di Sua Santità, che niuno diritto di navigazione o di dogana, nè alcun dazio speciale è imposto o esatto ne' porti pontificii a carico

de' bastimenti che navigano con bandiera del Regno delle Due Sicilie, senza che lo sia egualmente a carico de' bastimenti che navigano con bandiera Pontificia, dichiara col presente atto in forza di autorizzazione conferita gliene da Sua Maestà il Re del Regno delle Due Sicilie:

1. Che i bastimenti Pontificii, approdando ne' porti del Regno delle Due Sicilie, saranno trattati al loro arrivo, durante la permanenza, ed al loro egresso, sullo stesso piede de' bastimenti nazionali in quanto a' diritti di porto e navigazione, come di tonnelloaggio, di fanali, di pilotaggio, d' ancoraggio, di quarantena, di esercizio de' pubblici funzionarii, così per tutte le tasse o imposizioni di qualsivoglia specie o denominazione percette in nome ed a profitto del Governo, delle autorità locali, o di qualsiasi stabilimento particolare, sia che i detti bastimenti arrivino o partano vuoti, sia che importino o esportino mercanzie.

2. Che i bastimenti Pontificii potranno introdurre ne' porti del Regno delle Due Sicilie, esportarne, depositarvi o immagazzinarvi ogni sorta di merci e di oggetti di commercio da qualsivoglia luogo provvengano, la cui importazione ed esportazione sono legalmente permesse nel Regno delle Due Sicilie, senza es-

ser tenuti a pagare altri o più forti dritti di dogana, o imposte di qualsiasi specie o denominazione, diverse o più elevate di quelle che sarebbero pagate per eguali merci o prodotti, se fossero importati od esportati da bastimenti nazionali.

3. Che le stipulazioni contenute negli articoli precedenti saranno applicabili in tutta la loro estensione a' bastimenti pontificii, ed ai loro carichi, sia che i detti bastimenti procedano da' Porti dello Stato Pontificio, o da quelli di qualunque altra estera contrada, sia che passino direttamente per lo Stato Pontificio, o per qualunque altro Paese, di maniera che pe' dritti di navigazione e di dogana non si farà, tanto nella navigazione diretta, quanto nella indiretta, distinzione alcuna fra' bastimenti delle due Parti contraenti.

4. Che queste medesime stipulazioni non si estendono per altro alla pesca, nè alla navigazione di coste o sia cabotaggio, che le Parti contraenti riservano esclusivamente pei proprii sudditi.

5. Che ogni bastimento Pontificio, il quale sia costretto da tempeste o da altro accidente a cercare rifugio in un porto del Regno delle Due Sicilie, sarà ivi trattato sotto ogni rapporto come un bastimento nazionale che si trovasse nello stesso frangente; beninteso però che le cause che avranno dato luogo allo approdo forzato siano reali ed evidenti; che il bastimento non eseguisca alcuna operazione di commercio, caricando o scaricando mercanzie; e che non prolunghi la sua permanenza nel porto al di là del tempo reso necessario dalle cause che lo avranno costretto ad approdarvi; che lo scarico e ricarico, motivati da' lavori di riparazione del bastimento, o dal bisogno di provvedere alla sussistenza dell' equipaggio, non saranno considerati co-

me operazioni di commercio: che se per altro il padrone di un dato bastimento si trovasse nella necessità di disfarsi di una parte delle sue merci per supplire alle proprie spese, egli sarà tenuto uniformarsi agli ordini ed alle tariffe vigenti nel luogo ove sarà approdato.

6. Che posto il caso in cui un bastimento pontificio facesse naufragio, colasse a fondo, o soffrisse altro danno sulle coste del Regno delle Due Sicilie, questo bastimento, e tutte le persone che trovinsi a bordo riceveranno il medesimo soccorso, e la medesima protezione di cui godono in simile caso i bastimenti del Regno delle Due Sicilie; ed il bastimento naufragato, le merci o altri effetti che esso possa contenere, o il loro prodotto, se tali oggetti fossero stati già venduti, saranno restituiti a' loro proprietari, a' loro aventi causa, purchè si presentino entro lo spazio di mesi diciotto dopo il naufragio, pagando un diritto di ricupero eguale a quello che sarebbe corrisposto nel caso identico di un bastimento nazionale. Le merci ricuperate non pagheranno alcun altro diritto, a meno che non siano ammesse al consumo.

7. Finalmente che le stipulazioni precedenti sull' assicurazione di una perfetta reciprocità in favore della navigazione e del commercio de' bastimenti del Regno delle Due Sicilie ne' porti pontificii cominceranno ad aver vigore da oggi, e resteranno obbligatorie per lo spazio di anni otto.

La presente dichiarazione, destinata a scambiarsi con una dichiarazione simile per parte del Ministero di *SEA SANITÀ*, terrà luogo di un trattato formale, e le stipulazioni che essa racchiude ne avranno la medesima forza e valore.

In fede di che il sottoscritto l' ha munita

della propria firma, e vi ha apposto il suggello delle sue armi.

Napoli, il dì diciannove di luglio milleottocentocinquantaquattro.

Firmato, CARAPA.  
( L. S. )

Ed essendo Nostra volontà che siffatta dichiarazione abbia pieno effetto;

Sulla proposizione del Nostro Incaricato del portafoglio del Ministero degli affari esteri;

Udito il Nostro Consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di *sanzionare*, e *sanzioniamo* la seguente Legge:

Articolo unico. L'anzidetta dichiarazione, la quale secondo trovasi nella medesima stabilito ha cominciato ad aver vigore dal giorno diciannove dello scorso luglio, sarà scrupolosamente ed esattamente di parola in parola osservata ed eseguita.

Vogliamo e comandiamo che questa Nostra legge da Noi sottoscritta, riconosciuta dal No-

stro Ministro Segretario di Stato di grazia e giustizia, munita del Nostro gran suggello, contrassegnata dal Nostro Ministro Segretario di Stato Presidente del Consiglio de' Ministri, e registrata e depositata nel Ministero e Real Segreteria di Stato della Presidenza del Consiglio de' Ministri, si pubblici con le ordinarie solennità per tutti i Nostri Reali Dominii per mezzo delle corrispondenti autorità, le quali dovranno prenderne particolare registro ed assicurarne lo adempimento.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato Presidente del Consiglio de' Ministri è specialmente incaricato di vigilare alla sua pubblicazione.

Napoli, il dì 6 di agosto 1854.

Firmato — FERDINANDO.

*L'Incaricato del portafoglio del Ministero degli Affari Esteri, Fir. — LUIGI CARAPA. — Pel Ministro Segretario di Stato di Grazia e Giustizia, Il Ministro Segretario di Stato Presidente del Consiglio de' Ministri Fir. — FERDINANDO TROJA — Il Ministro Segretario di Stato Presidente del Consiglio de' Ministri Fir. — FERDINANDO TROJA.*

# ELENCO DE' PREMIATI

PER LA SOLENNE MOSTRA INDUSTRIALE DEL 1853.

---

**F**u discorsa lungamente in queste carte pel ch. Professor Giacomo Maria Paci Compilatore che era de' nostri Annali, l'ultima mostra solenne industriale (a).

Essendo egli mancato alla vita per breve feral malattia il dì 11 Luglio di questo anno, mettiamo noi il suggello al suo lavoro pubblicando in continuazione di esso l'elenco de' premii onde la Maestà del Re N. S. col Reale Rescritto de' 12 Novembre 1853 volea fossero rimeritati gli autori o espositori dei saggi.

*D. M.*

## *Grandi medaglie di oro.*

Bonnet Maurizio Jammy, per i cuoi e le pelli di nuova concia e di maggior perfezionamento.

Ciccodicola Pasquale, pei castori fini della sua fabbrica.

Corvo ( de' Baroni ) Girolamo, per la costruzione dell' arpa a doppia meccanica sul sistema di Erard.

Cosenza ( fratelli ), per le vistose stoffe in seta della loro fabbrica.

Egg ( stabilimento in Piedimonte ), pei diversi prodotti della sua estesa filanda e tessitoria di lino e canape.

Marone Alessio, pel suo telegrafo elettrico ed altri lavori meccanici.

Muro ( fratelli ), pei diversi prodotti della loro estesa filanda e tessitoria di lino e canape.

Mazza Salvatore, per le armi da fuoco.

Miglio ( de ) Carlo, per lo progresso nella costruzione dei pianoforti.

Montagna Pasquale, per la perfezione dei suoi guanti, e manifatturazione delle pelli.

Montagna Vincenzo, idem.

Sava Luigi, pei castori fini della sua fabbrica.

Società industriale partenopea, pei diversi prodotti della sua estesa filanda e tessitoria di lino e canape.

Vonwiller Davide e Comp., pe' cotoni e tessuti della loro grande fabbrica in Salerno.

Zino ( Lorenzo ) Henry e Comp., per la macchina a vapore ed altri lavori del loro officio meccanico.

---

(a) Annali Civili Quaderni XCVIII p. 71, e XCIX pag. 33.

*Piccole medaglie di oro.*

Alfano Giuseppe , per i letti laminati in ottone.

Arco ( d' ) Angelo di Gabriele , pei buoni tessuti di lana.

Arena e Pellegrini , pel pendolo elettrico.

Avallone Salvatore , per le corde armoniche preparate con metodo nuovo, e di sua invenzione.

Bandiera Giovanni , per la macchina pneumatica ed altri apparecchi.

Bianco Carlo , pei saggi di seta filata grezza.

Bonriot e Comp. , per le cornici.

Bosco Raffaele , pel quadro a penna imitante la incisione in acciaio.

Bottacchi Vittore , per i lavori di bronzo dorato.

Briganti Luigi , pe' saggi di cotone a Siamese e robbia coltivati la prima volta nel Comune di Salvitelle.

Bruno Francesco Saverio , per le lastre bianche e colorate , lisce e rigate , e per le campane e i tubi.

Carifi Giuseppe , per la costruzione della Cappella.

Cartiera del Fibreno , per le carte da parati.

Cartiera del Liri , per lo perfezionamento delle carte.

Celli Angelo Maria ( di Castelli ) , pei buoni saggi di faenza bianca , colorata e dorata.

Cioffi Vincenzo , per saggi tipografici.

Clementi Bellisario ( di Civitella del Tronto ) , per le sue fine paglie indigene da uomo e da donna.

Concoste Emmanuele , pei lavori di brillanti.

Croce ( della ) Giuseppe , per busti , fasce , cinte , bretelle , ed altri svariati lavori perfezionati.

Enei Filippo ( di Civitella del Tronto ) , per le sue fine paglie indigene da uomo e da donna.

Ermann ( fratelli ) , pe' nuovi prodotti chimici della lor fabbrica.

Federico Pasquale , pel suo pianoforte.

Felice ( de ) Giuseppe , per la cesta di pesci e crostacei.

Ferrara Gabriele , per l'acido nitrico , solforico , verderame napolitano, allume di rocca.

Fumagalli , Escher e Comp. in Salerno , pei filati di cotone di Sicilia Puglia e Castellamare.

Gargiulo Saverio , per la bussola delle variazioni diurne e pei binometri.

Grassi Donato , ( di Solofra ) , pei suoi ottimi cuoi , e vitelli.

Groise Giovanni , per pitture imitanti il legno.

Guerin , Paiot , per la fabbrica di maglie in cotone e lana.

Guglielmi Salvatore e Comp. , per oggetti chimici.

Helzel Giorgio , pei suoi pianoforti.

Helzel Egidio , pel pianoforte verticale di cristallo.

Hencke Francesco , pel grosso gruppo di mammiferi.

Heydrick Francesco , per i lavori di galvanoplastica.

Ippolito Raffaele , pei suoi svariati ed ottimi oggetti di tapezzeria.

Lamorte ( de ) Eugenio , per i lavori di ferro fuso , e per i mobili di ferro vuoti.

Larione Giulia ( del secondo Educandato ) , pei suoi belli quadri di oro e margheritini.

Lazzaretti Domenico ( di Lecce ) , pel suo grande quadro a penna , pregevole lavoro di calligrafia.

Mach Vincenzo , pel suo pianoforte.

Manna Vincenzo , pei castori fini della sua fabbrica.

Martino ( di ) Gennaro , per gli eleganti ombrelli e le invenzioni arrecativi.

Martino ( di ) Giuseppe , pei suoi gruppi di uccelli.

Martire Giuseppe , pei suoi svariati ed ottimi oggetti di tapezzeria.

Matera Leonardo , pei suoi buoni tessuti in seta.

Meglio ( de ) Giovanni , pel pianoforte verticale rettificato.

Meyer Giacomo ( di Scafati ) , pei tessuti della sua fabbrica.

Morretta Giacomo , pei bei costumi di terra-cotta.

Nobile Gaetano , per gli oggetti tipografici perfezionati.

Nunziante ( fratelli ) , per l'acido borico, sale ammoniaco, fiore di solfo, borace, alume ed ossidiana.

Oomens ( fratelli ) , per le bilance a leva.

Orfanotrofio di S. Filomena in Lecce, per tappeti, croscè, ricami, e lavori in seta, lana, sciniglie, velluto e crespi.

Palasciani Ferdinando ( Professore ) , pel busto meccanico.

Palermo Raffaele , per l'orologio solare.

Palomba Sebastiano , pei lavori di coralli.

Palma ( de ) Filippo , per la macchina di Atwood ed altri apparecchi.

Panico Carlo , pei saggi di seta della sua estesa filanda.

Paura Raffaele , per oggetti chimici.

Polsinelli Giuseppe , pei castori fini della sua fabbrica.

Real Fabbrica di montatura di armi , per le armi bianche e da fuoco.

Real Ferriera della Mongiana , per i saggi di ferri di prima fabbricazione.

Real Fonderia , per i lavori in ferro fuso, e per i modelli di grandi apparecchi ivi usati.

Real Opificio meccanico di Pietrarsa , per i lavori in ferro e bronzo fuso, e per le svariate macchine, apparecchi ed istrumenti costruiti in quel Reale Stabilimento. ( *Due medaglie* ).

Real Fabbrica di S. Leucio , per i diversi magnifici tessuti in seta.

Reale Albergo de' Poveri , pei ricami, lavori di croscè, ed altri oggetti.

Reale Stabilimento della Casa Santa dell'Annunciata, pei ricami, lavori di croscè, ed altri oggetti.

Real Convitto del Carminello , per le stoffe, i ricami e i fiori.

Reale Educandato degli Angiolilli in Lecce, per lavori di seta ricamati in oro e seta, quattro grandi quadri ricamati, e tapezzerie.

Reale Società Economica di Capitanata, pei velli, e le lane del Tibet.

Redaelli Leonildo , per i parafulmini ed altri lavori.

Rinaldi Raffaele ( da Spinazzola ) , per le sue macchine agrarie.

Rossi Antonio , per le lastre bianche e colorate, e per le campane stragrandi.

Russo Gennaro , pei suoi buoni cappelli.

Salabelle Eugenio , per i varii lavori d'incerata stampata, e di feltro.

Santangelo Scipione ( di Campobasso ) , per i lavori di acciaio.

Scharpe Francesco , per le tele metalliche, e per i letti elastici.

Schlapfer , Wenner, e Comp., per tessuti e prodotti chimici.

Sievers Ferdinando , pei suoi pianoforti.

Simone ( de ) Carlo , per lo perfezionamento delle miniature in porcellana.

Solei ed Hebert , pei loro svariati ed esat-



tamente eseguiti lavori di tapezzerie e passamanterie.

Solei ed Hebert , per gli specchi.

Spano Giuseppe , per gli strumenti geodetici.

Tourné Teodoro , pei prodotti chimici e le candele steariche.

Varriale Giovanni , pei suoi belli fiori di battista.

Villani Pasquale ( di Campobasso ), pei lavori di acciaio perfezionati.

### *Medaglie di argento*

Ajello (d') Concetta , pei due suoi quadri ricamati.

Alessandrini Ciriaco , per suole, vacchettole, e pelli colorate.

Ambrosini Giovanni , pei lavori di coralli.

Anselmi Amalia , pei lavori di ricami ed altro.

Arcuri Amalia , pei diversi tappeti di lana.

Armingaud Luigi , per i modelli di macchina a vapore, di turbine idraulico ed altro.

Arnò Carlo , per uno strumento chirurgico.

Auria (d') Antonio , pel Presepe di margaritime.

Bahuert Giovanni , per i vini imitanti gli esteri preparati coi più deboli nostrali.

Banchieri Salvatore , per i buoni punzoni di caratteri da stampa.

Barbaro Luigi , per la timoniera e bilanciera di nuova idea.

Barbato Francesco , pei suoi uccelli, mammiferi e crostacei preparati.

Barnaba Benvenuto , pel paravento di lastre colorate.

Barracca (bar.) Alfonso , pei saggi di lana.

Bernard Augusto , pel grande orologio a pendolo.

*Tom. LI.*

Bianconcini Luigi , per le sue buone ligature di libri.

Borel Leonidas , pel canape preparato con la macchina e pettinato.

Bozzelli Faustina nata d' Aquino , pei due suoi quadri ricamati.

Breazzano Vincenzo , pel violincello da lui costruito.

Bretschneider Paolo , pel suo pianoforte.

Buchy Giuseppe , pei mussolini diversi.

Calì Ferdinando , pel trapano ad uso di scultore.

Cappelli Carlo , per le bottiglie di vetro nero , di ogni forma e grandezza.

Carafa (cav.) Giovanni di Noja , per la buona liquirizia.

Carchedi Achille , pel suo gruppo di animali a pelo , ed a penna.

Carlo (de) Carolina di Chieti , pel cappello di crò con finimenti e ricami di paglia.

Caruso Tommaso , pel presepe di avorio.

Celli Filippo di Castelli , pei saggi di faenze.

Centonze Nicola , pei lavori di brillanti.

Chiariello Francesco , per le buone tele da dipingere.

Chiulli Adelaide , pei lavori di ricami ed altro.

Cipriani Giuseppe , per la gabbietta di pietra.

Clouvet Giuseppe , pel cioccolato preparato a macchina.

Colonnese Francesco e Gaetano , pei lavori di terraglie imitanti l' antico.

Conservatorio della Pietà in Bari , pei diversi tessuti e la pasta lavorata.

Conservatorio di S. M. della Stella in Cantanzaro , pei diversi saggi di tessuti in seta.

Conservatorio di S. M. Maddalena dei pazzi , per fiori e ricami.

Conservatorio di S. M. Regina del Paradiso alla Sanità , per merletti e ricami.

- Contento Antonio , per le ottime pelli.  
 Corrado Pietro , pei lavori di zucchero.  
 Costa Ferdinando , pei lavori di coralli.  
 Courier Giuseppe in isola , per le buone carte.
- Crecchio (de) Bevilacqua e Colalè di Lanciano , pei buoni saponi.  
 Crecchio (di) Giacomo di Lanciano , pei cottoni colorati, gilè, sciallo di lana , e damasco di lana per mobili.
- Curti (de') Alfonsa , pei fiori e frutti in cera.  
 Damiani Agata , pei suoi merletti.  
 Donadio Fratelli di Maglie, pei cuoi e le pelli.  
 Egg stabilimento in Piedimonte, pei diversi prodotti della sua estesa filanda e tessitoria di lino e canape. *Due medaglie.*
- Fabbritiis (de) Pasquale e Ercole di Teramo , pei loro buoni cuoi.  
 Farina Luigi , per la Camelia.  
 Fazioli Giustino di Frosolone , per lavori di acciaio.
- Federici Gio. Giuseppe , pei lavori diversi in ferro.  
 Fergola Mariano , per un suo ottimo lavoro di cartonaggio.  
 Finiziani Francesco , pei saggi di canape , canapène e di seta.  
 Fontaine Vittorina , pei suoi ricami.  
 Franco Errico , per la costruzione delle carrozze.
- Fraraccio Michele di Frosolone , pei lavori di acciaio.  
 Gallet Giovanni.  
 Galisi Vincenzo, pel suo cappello a macchina.  
 Garzia fratelli di Maglie, per la buona qualità di cuoi e pelli.  
 Gènois Felice , per le buone qualità di saponi ed articoli di profumeria.  
 Gianfrancesco Francesco , pel quadro di calligrafia.
- Gigante Salvatore , pel busto meccanico.  
 Giosa Francesco , per gli strumenti in legno del disegno di architettura.  
 Grassi Claudio.  
 Guppy Riccardo , per la pressa idraulica.  
 Herman Luigi , per le cornici.  
 Iacuzio Luigi , pei suoi gruppi di uccelli , ed animali di pelo.  
 Impacciatore Tolomeo da Elice , pei cuoi e le vacchettole.  
 Ingegno Gaetano , per le buone pelli verniciate.
- Istituto delle Girolomine in Basilicata , per manifattura di lana , lino , cotone , e lana e cotone. *Due medaglie.*
- Izzo Alfonso , per le armi da fuoco.  
 Labarbera Emmanuele , pel telescopio.  
 Labruna Giuseppe , per le armi bianche.  
 Laguilberomi Giulio fratelli , pel bigliardo.  
 Lazzaretti Domenico figlio , pel suo quadro di calligrafia.
- Lauro Camillo , per la macchina atta a preparare l'unguento mercuriale.  
 Leone Giuseppe , pel flauto da lui costruito.  
 Lutzenkirchen Guglielmo , per la tromba ad acqua.
- Maccagnani Antonio di Lecce , pel suo gruppo di carta pesta.  
 Majo (di) Raffaele , per le foglie di oro falso.
- Malpica Eloisa , pei lavori del suo Istituto.  
 Mancini Bernardo di Teramo , pei buoni prodotti della sua conceria.  
 Manna Francesco , per gli asfalti manifatturati in Sora.  
 Marciano Federico , pei buoni saponi e le candele di sego.  
 Mariscotti Leopoldo , per le carte da parati.  
 Marra Salvatore , pei tubi impermeabili , e le persiane di giunchi lavorate.

- Martino (di) Giovanni , pel suo metodo di disegnare.
- Massimo Francesco , pei lumi a pressione ed altri lavori.
- Maurer Giovanni , pel suo pianoforte.
- Mazzetti Loreto dell' Isola di Sora , pei saggi di lana filata.
- Merger Giulio , per le due selle elastiche di nuova invenzione.
- Moratti ( cav. ) Annibale , per un modello di Burbera.
- Morotrofo di Aversa , pei diversi saggi di tessuti in lana , ed altro. *Due medaglie.*
- Morrone Anna Maria , per coverte di mollettone.
- Muller fratelli , pel loro pianoforte.
- Mundo e Compagni , per diversi prodotti chimici.
- Muratgia Francesca , pei fiori in cera.
- Muti Raffaele , pel suo pianoforte.
- Nobile Carlantonio di Viesti , per la raggia di pino, acqua di raggia , pece cotta, e manna scelta.
- Nobile Sparkes Luca, per le dentiere e i palati artificiali.
- Normann (de) Giovanni , pel modello di motore elettro-dinamico.
- Odorisio Camillo e fratelli, pe' panni di lana di specie diverse.
- Oomens Luigi e Fratelli , per la loro macchina da tagliar cenci , e per altri lavori.
- Orfanotrofio di Santa Filomena in Lecce , per tappeti, croscè , ricami, e lavori in seta , lana , sciniglie , velluto e crespi. *Due medaglie.*
- Orfanotrofio di S. Chirico Raparo in Basilicata , per ricami , fiori , tessuti per tavola , facce di materassi.
- Ospizio di S. Ferdinando in Salerno , pei diversi lavori di tessuti , calzoleria e sartoria. *Due medaglie.*
- Ospizio Fornari, per tessuti diversi in cotone.
- Ospizio di Solmona Casa di mendici , per diversi saggi.
- Pane Michele, pei lavori in argento laminato.
- Pasca Olimpia , pel suo grazioso lavoro di conchiglie.
- Pastena Federico , pei fiori in cera.
- Pellerano Gio: Battista , per la eleganza de' suoi guanti.
- Pensionato di Regina Coeli, pei fiori e ricami.
- Perris Beniamino , pel tavolino.
- Perrone Filippo , per le corde armoniche.
- Petrella Gabriele di Padula in Salerno , pel suo tondo di scagliola.
- Piro Luigi , per l' olio di lino di buona qualità.
- Polcelli Suor Maria , pei suoi lavori di ricami.
- Potel Felice , pei suoi buoni saggi litografici.
- Primicerio Giuseppe , pe' campioni di seta organzina della sua filanda.
- Puglisi ( cav. ) Giuseppe , pei denti artificiali.
- Raguseo Rocco , pel suo armour.
- Raimo Salvatore , pei strumenti chirurgici.
- Ramondini Raffaella , pel suo quadro ricamato.
- Real Fabbrica di Montatura di Armi , per le armi bianche e da fuoco.
- Real Ferriera della Mongiana , per i saggi di ferri di prima fabbricazione. *Due med.*
- Real Fonderia , per i lavori in ferro fuso e per i modelli di grandi apparecchi ivi usati. *Due medaglie.*
- Real Opificio meccanico di Pietrarsa , per i lavori in ferro e bronzo fuso, e per le svariate macchine , gli apparecchi ed istrumenti costruiti in quel Reale Stabilimento. *Quattro medaglie.*
- Real Fabbrica di S. Leucio , pei diversi magnifici tessuti in seta. *Due medaglie.*
- Real Albergo de' Poveri , pei ricami, lavori

- di croscè , ed altri oggetti. *Due medaglie.*
- Reale Stabilimento della Casa Santa dell' Annunciata , pei ricami , lavori di croscè , ed altri oggetti. *Due medaglie.*
- Real Convitto del Carminello , per le stoffe , i ricami e i fiori. *Due medaglie.*
- Reale Educandato degli Angiolilli in Lecce , per lavori di seta ricamati in oro e seta , quattro grandi quadri ricamati , e tapezzerie. *Due medaglie.*
- Reale Società Economica di Capitanata , pei velli e per le lane del Tibet. *Due medaglie.*
- Reiser e Avallone.
- Renzis ( de ) Giuseppe , pei suoi ricami.
- Richter Antonio , pei suoi buoni saggi litografici.
- Rigillo Pasquale , per diversi lavori di ferro.
- Ritiro delle Orfanelle di Giugliano , per fiori e ricami.
- Rossi Sorelle , pei loro ricami e lavori di conchiglie.
- Ruffo Girolamo Principe di Spinoso , pel rastrello seminante.
- Russo Vincenzo , pei lavori in ferro.
- Sangiovanni Vincenzo , per la eleganza dei suoi guanti.
- Santis ( de ) Ferdinando di Campobasso , pei lavori in acciaio.
- Santolo Suor Maria nello Spirito Santo , pel suo merletto.
- Schmid Giovanni , pel suo pianoforte.
- Scotto ( dei baroni ) Errichetta , pel suo quadro ricamato.
- Secchi Gaetano , pel taglio dei corsè.
- Silvestre ( de ) Pasquale , per l' invenzione apportata a' corsè.
- Smitt Errico , pei suoi lavori di osso di bufalo.
- Società Industriale Partenopea , pei diversi prodotti della sua estesa filanda e tessitoria di lino e canape. *Due medaglie.*
- Società Economica di Caserta , per la Bigattiera.
- Sollazzo Francesco , pei punzoni di caratteri da stampa a più lettere.
- Sollazzo Castriota Domenico , per la buona liquirizia.
- Somma Nicoletta , pel suo quadro di oro e seta.
- Spina Pasquale di Colle d' Anchise , pei lini.
- Starace Orsola , pel bel quadro ricamato in seta.
- Stefano ( de ) Francesco di Campobasso , per strumenti cerusici.
- Stella Francesco , pei suoi buoni cuoi.
- Storey Ricordo , pel modello di macchina a vapore.
- Tarsia Maggiore , pel modello di campana da palombaro.
- Tomacelli Tufarelli Camilla , per l'elegante cartiera ricamata.
- Torasso Gio. Battista , pel modello di motore idraulico a doppia elice.
- Toro Beniamino di Tocco , per l' ottima qualità della centerba potabile e spiritosa.
- Tortorella Francesco , pei cannocchiali.
- Tozzoli Luigi , per i portelloni di ferro da servir contro gl' incendi.
- Tramazza Vincenzo di Lanciano , per la buona qualità della colla di pesce.
- Tresea Vincenzo , per l' ottima colla tedesca e pei talchi di colla.
- Trisolini Teresa , pei diversi suoi ricami di mobili.
- Tufarelli Luisa , pel suo quadro ricamato.
- Ugga Gennaro , pei lumi di bronzo fuso ed in argento.
- Vecchio ( del ) Gennaro , pei lavori di terzaglie.
- Vittoria Emilia , pei suoi ricami.
- Wetter Carlo , pel chiavistello ed altri lavori di ferro.

Zaccaro Pietro , pel paracqua tascabile.  
 Zona Francesco , per gli strumenti in legno del disegno di architettura.  
 Zupi Alessandro , per diversi prodotti chimici.

*Medaglie di bronzo.*

Arrivolo Tommaso , pel cappello di felpa impermeabile.

Assante Cosmo , pei colori.

Barilotti Angelo , per l'elegante paio di stivaletti.

Benvenuto Giuseppe , pel tappeto di castoro a scacchetti.

Campagna Pasquale , pei saggi di lavoro di organzino.

Campanella Paolo e figli di Teramo , per oggetti chimici.

Caneloro Giacomo di Chieti , pel cappello di seta con tela impermeabile.

Capozzi Nicola di Foggia , pel bel quadro di calligrafia.

Carrabba Pietro , per la cornetta.

Chiulli Adelaide , pei lavori di ricami ed altro. *Quattro medaglie.*

Ciambelletti Cipriano di Lanciano , per la scarpa di un sol pezzo.

Ciccolella Antonio , per vari vini nostrali preparati.

Cola ( di ) Giovanni di Ortona in Chieti , pel suo rosolio.

Colace Gaetano , pel tavolinetto.

Conservatorio di Santa Maria Regina del Paradiso alla Sanità , per merletti e ricami. *Tre medaglie.*

Costà Gio. Tomas e Lucio fratelli , di Rodi , pei loro rosolii.

Dellabella Dionisio di Vico in Capitanata.

Diano Biagio , per i solfanelli fosforici di buona qualità.

Elisco Domenico di Campobasso , per le buone legature di libri.

Fartocci sorelle di Foggia , pei fiori artefatti.

Frattola Serafino , pel modello di apparato elettro-terapeutico.

Gallucci ( baronessa ) Passalacqua di S. Giovanni in Fiore , pei saggi di lana merinos.

Gallucci Salvatore di Torre Annunziata , pel lavoro di conchiglie.

Giovinazzo Gaetano di Castellaneta , pei saggi di lana merinos.

Guppy e Pattison , pei campioni di chiodi.

Istituto delle Girolomine in Basilicata , per manufatture di lana , lino , cotone , e lana e cotone. *Due medaglie.*

Julio ( de ) Giovanni , per la colla di pesce.

Lambert Pietro , per diversi prodotti chimici.

Lamorte ( de ) Eugenio , per i lavori di ferro fuso , e per i mobili di ferro vuoti.

Leone Giuseppe di Guglionese , pei lini.

Linguiti Crescenza , pel lavoro di conchiglie.

Luca ( de ) Pasquale , di Cerisano , pei saggi di lavoro di organzino.

Magdalone Marco , pei saggi di seta.

Majrofer Alberto , per le sue buone legature di libri.

Marcone Nicola e Tommaso fratelli di Chieti , per le candele di cera.

Mazzocchi Luigi di Catanzaro , pei saggi di tessuti in seta.

Migliaccio Giuseppe di Cosenza , pei suoi saggi tipografici.

Morotroffio di Aversa , pei diversi saggi di tessuti in lana , ed altro. *Due medaglie.*

Morrone Badia , per sedie.

Mosciari Rosa di Catanzaro , pei buchè di fiori diversi.

Musciano Emilio , per saggi di cremore di tartaro.

Nardone Vincenzo di Atessa , per la vacchettola.

Orfanotrofio Loffredo in Monteforte , pei saggi di calzoleria.

Orfanotrofio di Santa Filomena in Lecce , pei tappeti , croscè , ricami , e lavori in seta , lana , sciniglie , velluto e crespi. *Quattro medaglie.*

Orfanotrofio di S. Chirico Raparo in Basilicata , per ricami , fiori , tessuti per tavola , e facce di materasse. *Quattro medaglie.*

Ospizio di S. Ferdinando in Salerno , per diversi lavori di tessuti , calzoleria e sartoria. *Due medaglie.*

Ospizio Fornari , pei tessuti diversi in cotone.

Ospizio di Solmona , Casa di mendici , pei diversi saggi.

Pedia Vincenzo di Lecce , per le candele di cera.

Pensa e Marcozzi da Cerchiello , per le candele di cera.

Pensionato di Regina Coeli , per fiori e ricami. *Quattro medaglie.*

Pilla Giuseppe , di Avellino , per le sue armi da fuoco.

Puent ( del ) Leopoldo , pel modello di motore elettro-magnetico.

Real Ferriera della Mongiana , per i saggi di ferri di prima fabbricazione. *Quattro medaglie.*

Real Fonderia , per i lavori in ferro fuso e per i modelli di grandi apparecchi ivi usati. *Quattro medaglie.*

Real Opificio meccanico di Pietrarsa , per i lavori in ferro e bronzo fuso , e per le svariate macchine , gli apparecchi e istrumenti costrutti in quel Reale Stabilimento. *Sei medaglie.*

Real Albergo de' Poveri , pei ricami , lavo-

ri di croscè , ed altri oggetti. *Otto medaglie.*

Reale Stabilimento della Casa Santa dell'Annunciata , pei ricami , lavori di croscè , ed altri oggetti. *Quattro medaglie.*

Real Convitto del Carminello , per le stoffe , i ricami e i fiori. *Quattro medaglie.*

Reale Educandato degli Angiolilli in Lecce , per lavori di seta ricamati in oro e seta , quattro grandi quadri ricamati , e tapezzerie. *Quattro medaglie.*

Real Società Economica di Reggio , per darsi al fabbricante di eleosaccaro.

Ritiro delle Orfanelle di Giugliano , per fiori e ricami. *Cinque medaglie.*

Santanghè Rosa di Teramo.

Saulnier Giulio , per l'ottima farina.

Sibilla Giacomo , per la scarpa di un sol pezzo.

Silvestre ( de ) Elisabetta , per la manifatturazione di corsè.

Società Economica di Terra di Lavoro , pei lini di S. Prisco e Casapulla. *Due medaglie.*

Società Economica di Capitanata , pei lini d' Ischitella.

Società Economica di Calabria Citra , pel lino *feminella* di S. Giovanni in Fiore.

Spirito ( cav. ) Nicola , pei saggi di seta.

Tafuri Nicola , pei saggi di lana merinos.

Tucci Giuseppe di Lanciano , per oggetti chimici.

Vernì Vitaliano , pei saggi di tessuti in seta.

Zino Lorenzo , Henry e Comp. , per la macchina a vapore ed altri lavori del loro Opificio meccanico. *Due medaglie.*

Zuccariui Paolo , pei lavori di filograna in argento.

# OSSERVAZIONI

## SULLA DOTTRINA DE' SIGNORI PASSY E CLEMENT

AVVERSO LE TEORIE DI FEDERICO BASTIAT

SUL VALORE, SULLA RENDITA PREDIALE, E SULLA TENDENZA DELL' INDUSTRIA.

---

**T**ANTO nei sofismi, quanto nelle armonie economiche, e nei diversi suoi opuscoli, Federico Bastiat, che la scienza ha immaturamente perduto, distinguendo ciò che è solamente utile da ciò che ha valore, sostiene gratuite essere, e non entrar mai in calcolo nella formazione del valore medesimo, le forze naturali, tutt'occhè utilissime, anzi necessarie, le quali vi concorrono, fisiche o chimiche che sieno, non escluse perciò le vegetative che, come intendesi, in quelle si risolvono, dimostrando derivare il valore unicamente dall'opera umana, e conseguentemente la rendita che da quello soltanto può nascere, non essendo quest'ultima, che una prelevazione dai valori prodotti, che si fa a beneficio del proprietario, in remunerazione del capitale e del lavoro immedesimato al suolo del quale cede con essi l'uso temporaneo, per l'esercizio dell'industria. Inoltre lo stesso Bastiat riconosce, tra gli altri beneficii dell'incremento industriale, la tendenza ad eguagliare le condizioni economiche della società umana, essendo che, sostituita, mercè la stessa, all'opera volontaria ed onerosa dell'uomo, quella degli

anenti naturali, viene ad annullarsi nei prodotti una enorme massa di valori che li rende accessibili alle classi meno agiate le quali, prima di tal surrogazione, mancavano del tutto, o erano scarsamente provvedute di mezzi per usarne.

Nell'articolo del Dizionario di Economia politica, *Rente du sol*, (Rendita del suolo), l'illustre Ippolito Passy non ammette per la prima parte la teorica di Bastiat, ed assume a confutarla, come fa pure per la seconda il Signor Clement nell'altro articolo del Dizionario medesimo, *Services productifs*, (Servigi produttivi), quantunque egli, il Passy, nell'opera della produzione agricola e della formazione della rendita prediale pochissima parte ne attribuisca alla terra, e molta al lavoro ed al capitale, mobile o alla medesima incorporato, mercè i quali due coefficienti, confessa essere state possibile all'uomo ottenere prodotti di gran lunga superiori a quelli che in loro assenza, avrebbero conseguiti. Passy dunque in questo incontro confonde evidentemente l'utile, il valore ed il prodotto che, sebbene uniti nell'oggetto mede-

simo, son cose ben fra loro distinte, come il colore e la forma nei corpi, ed ecco i suoi ragionamenti.

È innegabile, dice egli, essere la terra dotata di fecondità, e che non lo è egualmente in tutte le sue parti: che, allo stato più incolto, dessa per propria forza non manca di coprirsi di vegetabili alimentizii e popolarsi di animali a carne commestibile, mercè le quali cose ha potuto l'uman genere nella primitiva sua apparizione sfuggire gli attacchi della fame: che senza dubbio, gli uomini dovettero raccogliere questi prodotti spontanei della natura, e far loro subire talune modificazioni, per ridurli a portata dei loro bisogni; ma che però, se lo sforzo umano fosse l'unica misura del valore di tali prodotti, non sarebbe men vero che, dove questi prodotti medesimi sono più abbondanti e di più facile raccolto, uno sforzo minore basterebbe per creare un valore uguale, laonde sarebbi un valore non rappresentato da veruna fatica (1): che le popolazioni selvagge fanno ciò a meraviglia, senza aver nulla da apprendere dalla scienza, quando pugnano pel possesso di terreni, o più feraci di cacciagione, o irrigati da acque più pescose: che fin dall'origine fu d'uopo, che la terra, almeno sopra date contrade, offrisse una rendita, ossia un eccedente sul valore dell'opera loro a quelli che altro non sapevano, se non raccorre le sue produzioni spontanee, cioè, un prodotto eccedente i loro bisogni principali, onde la civiltà avesse progredito, si fosse potuto formare il capitale, e gli uomini vacare alla formazione di altri prodotti, atti a soddisfare esigenze svariate, più estese e meno grossolane; dal

(1) Bastiat dice che lo sforzo umano è l'unica origine del valore, ma non già che ne sia la misura, come più chiaramente vedrassi in prosiegua nel testo.

perchè, se la Provvidenza non avesse così ordinate le cose, ed i bisogni di prima necessità dovuto avessero assorbire tutta l'opera umana, la diffusione della specie e l'incivilimento stati sarebbero impossibili: che la invenzione dell'arte agricola non venne a snaturare il fatto primitivo, accrescendo la produzione, e diminuendo lo sforzo umano; e che perciò la rendita prediale, per una parte almeno, è indipendente dall'opera dell'uomo (2): esser vero che dove la terra abbonda i prodotti han poco valore, e ciò pel numero relativamente ristretto dei consumatori, ma non per ciò che possa da questo fatto inferirsi, che i coltivatori non trovino sempre nel raccolto un *eccedente sopra i propri sforzi per sussistere*; e che quando anche questo eccesso fosse d'impossibile permutazione, essi sarebbero non pertanto in maggior agiatezza, e per lo meno, con poca fatica godrebbero di ozii maggiori (3): che comunque niuno degli economisti di qualche nome abbia mai sostenuto esservi fra le cose preparate dalla natura all'uso dell'umanità di quelle che abbian valore prima che stiate sieno l'oggetto d'una qualunque fatica, non sia men vero che la terra somministri cose che hanno un valore già acquistato (4), val dire anteriore all'opera umana, e che di tali cose somministri larga copia e facili a raccogliere, onde l'opera impiegata a dare alle medesime un valore costi meno che non frutti (5). Vano, prosiegue egli a dire, *sareb-*

(2) Quando questa è l'idea del Signor Passy sulla essenza della rendita, ha certamente ragione: ma è questa la rendita? Noi l'abbiam definita nel testo, e meglio ne chiariremo l'essenza nel prosiegua.

(3) E ciò si tradurrebbe in rendita.

(4) Cioè che lo hanno e non lo hanno.

(5) Passy confonde sempre l'efficiente del valore colla sua misura, come dirassi più oltre.



*be illudersi*, la terra sola rende più prodotto che non occorre per pagare i salarii, l'interesse ed i profitti dei capitali dei quali richiede l'impiego; e come che non vi è alcuna sorta di applicazione del lavoro che produca eccedente siffatto, è giuoco forza riconoscere nella formazione della rendita il risultamento di un'azione cooperativa esercitata dalla terra medesima (1): che a torto il timore di confessare, esservi una liberalità di Dio, ora esclusivo patrimonio di un certo numero di sue creature, pesar dovesse sulle opinioni, poichè questo è un fatto evidente, e più, senza di esso, stato sarebbe impossibile all'umanità di compiere la sua destinazione nel mondo; di tal che, se questa liberalità non è rimasta nel demanio comune, ciò deriva dall'esser piaciuto al Creatore che dessa produr non potesse i suoi benefici effetti, se non sotto la condizione dell'appropriazione privata, la quale poi, mercè l'eccedenza notevole dei prodotti, rende in ultimo risultamento alla umana comunanza più che non toglie.

Queste sono adunque le argomentazioni del Signor Passy, che ci sarà permesso porre in disame per sola ragione di opposto convincimento, e della persuasione in cui siamo della verità delle cose sostenute dal Signor Bastiat; e per quanto sia grande il rispetto che professiamo verso uno scrittore, come il Signor Passy, cotanto illustre, anche nella non buona riuscita, speriamo che niuno vorrà notarci di presunzione, d'irriverenza o di temerità.

Nel fine intanto di dare alle nostre riflessioni la possibile chiarezza, prima di entrare in materia, ci sembra necessario premettere alcune nozioni sulle idee di utilità, valore, pro-

dotto, che, come dicemmo, il Signor Passy confonde, in grave pregiudizio della scienza, con che si autorizzerebbe l'audace sofisma socialista, *la proprietà è un furto*. Noi dunque sostenghiamo, secondo Bastiat, essere l'utilità qualche cosa di assoluto, di positivo, la quale sta per se stessa, e che, mercè del lavoro umano, può rivolgersi a beneficio dell'uomo che ne è l'ultimo termine: valore intendiamo il rapporto tra due cose poste dall'opera umana nella condizione in cui può l'uomo usarne per appagare i suoi bisogni o i suoi desiderii, allorchè la libera permutazione diviene reale o possibile: e da ultimo, poter vi esser cose prive affatto di utilità e di valore, onde il prodotto è cosa dall'una e dall'altro distinta. Ed in vero, posto l'uomo nello stato d'isolamento, o in una società i cui membri non posseggano cose dissimili da quelle delle quali può egli disporre, quelle cose potranno bensì essergli utili, ma non potendo permutarsi, mancherebbe in esse l'elemento del valore: può inoltre avvenire che vi sieno cose insuscettive di uso qualunque, e con ciò prive ad un tempo di utilità e di valore: ciò sembra esser talmente chiaro da non sentirsi il bisogno di rafforzare la enunciativa coll'esempio.

Non evvi alcuno, dotato di barlume di ragione, il quale neghi alla terra la potenza vegetativa, ossia di riprodurre anche spontaneamente i suoi prodotti già consumati, e di alimentare con questi prodotti del pari gli uomini ed animali a carne commestibile, ma finchè questi prodotti stanno sul gambo delle piante, sul fusto degli alberi, o come tuberi e radici, nel seno di lei, e vaganti sieno quegli animali per pianure e per foreste, esser non possono proficui all'uomo il quale, per servirsene, deesi sottoporre alla fatica di ri-

(1) Ve n'è uno, e questo è il solo lavoro di Sisifo.  
Tom. LI.

durli in sua mano , di adattarli col suo lavoro ai proprii bisogni , di assimilarseli ; allora soltanto può l' uomo fruire della loro utilità , senza che fin qui abbiano essi un valore , essendo che valore importa permutazione , ed ivi è unicamente possibile , ove è possibile il cambio , perciocchè allora soltanto succede che la cosa data e quella ceduta si equivalgono , cioè la permutazione dei servigi , nel che tutte le umane transazioni si risolvono , e sta esclusivamente riposta l' essenza del valore. E però , messi gli uomini nello stato di isolamento nel quale lo scambio non può aver luogo , o in mezzo ad altri uomini che non abbian d' uopo delle cose da lui possedute e viceversa , tali cose , tutt'occhè da essi raccolte ed adattate all' uso , saranno bensì utili , ma senza valore , non essendovi a chi cederle per ritrarne un equivalente atto ad appagare altri bisogni e ad accrescere i godimenti. Ora , perchè il valore potesse essere preesistente all' opera umana nei prodotti del suolo , come lo afferma il Signor Passy , sarebbe di uopo che tali prodotti , per forza di agglomerazione spontanea , venissero da se soli sulle ali dei venti a collocarsi in siti opportuni , magicamente preparati a custodirli e conservarli , e che una fascinazione , come quella che dicesi usarsi dal rospo sull' usignuolo , vi conducesse quegli animali a carne commestibile ; in una parola , che le allodole , secondo l' adagio , cadessero belle e cotte nel desco , per potersi usare e permutare : sarebbe necessario che l' appropriazione della terra , in cui tali prodotti nascono e crescono spontanei , conseguir si potesse *ictu oculi* , e senza vana di quelle opere preliminari , per le quali dallo stato di demanio universale passò a quello di privata proprietà , che non furono nè poche nè lievi , onde il fortunato possessore , ce-

dendone altrui l' uso , potesse riservare per se una parte del prodotto al quale non avrebbe lavorato , e che niun altro in fine si trovasse in tale privilegiata condizione. Ma quando così potesse avvenire , qual ragione determinar potrebbe questo possessore a cedere l' uso del suo lotto di terra ? Egli in tal favolosa e beata ipotesi , nella quale godrebbe senza fatica della pienezza dei doni della natura , spoglierebbersi del tutto per la parte , cioè della totalità dei prodotti , per riceverne alcuni soltanto dalle mani di colui al quale ceduto avrebbe l' uso della terra che li fa nascere , e senza alcun vantaggio reale , apparente o possibile , mentre per converso chi a tale retribuzione si sottoponesse , esser non dovrebbe men che folle , per offrire una remunerazione nel fine di conseguir cose che al modo medesimo aver potesse , cioè , senza fatica.

La cosa però passa ben altrimenti nella realtà. Gli uomini , anche nella ipotesi della produzione spontanea , han dovuto fare e far dovranno sempre tutto quello che fa d' uopo per raccogliere , assicurare il prodotto raccolto , e fargli subire tutte le modificazioni necessarie per usarne nel tempo e nello spazio , secondo gl' indefiniti loro bisogni ; e queste operazioni sono quelle che alla utilità sovrappongono il valore , quando però la permutazione incomincia a divenir possibile , per la varietà di tali bisogni e delle attitudini a soddisfarli ; laonde il valore , come abbiám visto , è un mero rapporto , e non cosa assoluta , a differenza della semplice utilità.

Gli uomini adunque han dovuto darsi la pena di fare tutto ciò : il valore tenuissimo nelle sue prime manifestazioni , pel ristretto numero della specie umana , e per la dovizia relativa degli utili prodotti , fu a questi prodotti comunicato dall' opera loro , senza che

possa trarsi argomento in contrario dai risultamenti più o meno abbondanti della fatica, secondo la maggiore o minore ubertosità della terra, poichè la fatica, come Bastiat lo ha detto, è causa e non misura del valore, ed in verun tempo, in verun luogo l'uomo esiger non potrebbe dal suo simile, in cambio dei suoi, che servizii proporzionali, ed a comun loro giudizio, equivalenti. E per fermo chi mai direbbe che io ceda per la metà del valore un tomolo di grano per una canna di tessuto, sol perchè in epoca di maggiore ubertosità il secondo prodotto ottenevasi per la metà del primo, onde manifesto sorge l'errore del Signor Passy, quando suppose essere lo sforzo umano l'unica misura del valore.

Niun dubbio può quindi sorgere, che il valore stia essenzialmente ed esclusivamente nell'opera umana, che ne è la cagione, e non la misura; e se la rendita prediale è costituita da una precapienza del valore prodotto a beneficio del proprietario del suolo, è di necessità riconoscere, che alla formazione della rendita preceder debba la formazione del valore, il quale derivando, come si è dimostrato, da un fatto unicamente umano, la rendita esser non può, se non il corollario di questo medesimo fatto, ed è possibile sol quando un lavoro antecedente, un capitale siasi incorporato alla terra, onde avviene che nella ripartizione della massa dei valori prodotti quel lavoro vi partecipi in concorrenza del lavoro attuale, ciascuno secondo la legge costante della offerta e della domanda. Nè qui vale il dire, o esser può di peso veruno, che senza l'opera della natura l'uomo nulla può fare, essendo ciò vero in agricoltura, come in ogni altra industria, poichè se l'uomo non può raccogliere senza le forze vegetative, egli non può del pari, senza la durezza del ferro

e del legname, nè tessere nè filare, nè tingere, senza le forze di affinità preesistenti nelle sostanze poste in cimento, nè fabbricare senza queste medesime forze e quelle della gravitazione; in fine, siccome egli non crea, ma coordina, ha sempre d'uopo degli elementi e delle forze naturali, lo che identicamente avviene sopra più larga sfera nella produzione agricola; ma siccome le forze naturali operano necessariamente, e quelle dell'uomo soltanto sono volontarie, le prime tuttochè utilissime, anzi indispensabili, non hanno valore, a differenza delle seconde le quali, potendo esser negate, costituiscono l'essenza dei servizii volontari, e quindi la genesi del valore. Ed in vero, valore importando equipollenza nel cambio dei servizii, con chi nella contraria ipotesi si farebbe tal cambio? Col la terra che li rende, o colle forze meccaniche che li prestano? Ed in qual modo potrebbe ciò farsi, e di qual pro i servigi resi all'una ed all'altra rispettivamente tornerebbero? Ora pretendere di distruggere la forza della dimostrazione, con cui gratuita si sostiene esser l'opera della natura nella produzione agricola, come in ogni altra, col dire che la terra sola genera prodotti maggiori di quelli che assorbe, non è di verun peso: in agricoltura impiegansi, come si è dimostrato, valori attuali ed anteriori, cioè forze e capitali, ed è perciò di necessità che il nuovo prodotto sia remuneratorio delle une e degli altri, lavoro e capitale; e siccome i prodotti grezzi della terra son tutti simili, secondo la specie rispettiva, il maggior valore che, oltre i prodotti consumati, remunerar deve l'opera dell'uomo ed il capitale, e sia pur tenuissimo, non può consistere che nella eccedenza della massa, che le forze vegetative non creano, ma formano solamente.

Ma la terra, prosiegue a dire il signor Passy, è più o meno ferace, e contribuisce più o meno potentemente nell'opera della produzione vegetabile, cosicchè con fatica eguale da parte del coltivatore potendo aversi una produzione più o meno abbondante, non sarebbe vero essere lo sforzo umano la sola causa del valore, poichè in tal caso sarebbe valore che sopravvanzi lo sforzo, e questo valore non può ripetersi, se non dalla terra. E qui il signor Passy confonde ancora la creazione del valore colla misura di esso, dacchè la fatica umana che lo fa sorgere, non ne assegna il limite, il quale viene determinato dalla libera permutazione, ed è proporzionale alla offerta ed alla domanda, senza che la maggiore o la minor massa del prodotto di un lavoro qualsiasi possa influirvi, laonde se sarà nella mutua convenienza del compratore e del venditore cangiare un sacco di grano per un cappello in un anno di ordinaria feracità, potrebbesi in un altro collo stesso sacco averne due, e viceversa: la esuberanza dunque del prodotto, che piace al signor Passy riconoscere nella sola produzione agricola, è essenziale ad ogni altra produzione, quando i prodotti vogliansi, com'è ragionevole, stimare pel loro valore e non per le masse; e poichè sonovi industrie e lavori più o meno retribuiti per loro stessi e per estrinseche circostanze, come quelli dell'avvocato, del medico, del meccanico, del facchino, coloro che vi si addicono possono procurarsi maggiore o minor massa di valori, ossia di soddisfazioni; ed avvenendo che l'incremento della ricerca elevi il prezzo di un dato prodotto, il possessore, o chi sa crearlo, ne trae insolito profitto, senza verun aumento di fatica, ma solamente perchè rende servigi più domandati, la qual cosa avverasi del grano, dei le-

gumi, del legname, del cotone e d'ogni altra derrata, come altresì delle manifatture e dei servigi personali. Se dunque è vero che l'uomo, per giovare dei prodotti spontanei della terra e di qualunque altra delle forze naturali, ha d'uopo d'uno sforzo più o meno lieve o intenso; se per conservare tali prodotti e profittare della cooperazione degli agenti naturali è indispensabile una fatica, se la sola fatica imprime il valore nel prodotto che manifestasi nella permutazione, se niente implica la maggiore o minor massa del prodotto medesimo nella misura del suo valore, egli è evidente che nella tardiva apparizione della rendita, i valori prodotti, oltre il compenso del lavoro attuale, altro dovettero somministrarne, per remunerare quello anteriormente adoperato sotto forma di capitale o di fatica incorporata al suolo; la qual parte soltanto di compenso costituì e costituisce tuttora la riserva denominata rendita, mentre nella opposta ipotesi, cioè, di una rendita senza capitale e senza lavoro, bene a proposito sarebbesi diretta l'audace e sovversiva apostrofe del Capo della scuola socialista (1), cui piaceva considerar la terra nelle attuali condizioni di coltura come nell'epoca dell'appropriazione primitiva, in cui nullo era il suo valore, perchè niuna fatica, niun capitale vi si era immedesimato, ingenerando con questo malizioso ed incantato miraggio i furori dei suoi settarii contro qualsiasi proprietà, la quale nulla toglie alla partecipazione, per tutti gratuita, dei doni del Creatore, meno ciò che è attribuibile alla fatica dell'uomo ed al capitale, che è pure opera sua, non essendo di alcun giovamento riconoscere la proprietà del suolo una necessità, come l'ha pure con-

---

(1) Proprietario, ritirati.

siderata il signor Thiers , anzicchè una preta giustizia, utile all' uman genere, come ogni altra giustizia , e sempre santa ed inviolabile. E qui si noti , che capitale, non importa se fisso o circolante , sono le sementi, capitale le bonificazioni di ogni genere, capitale gli animali inservienti alla coltura, capitale gli strumenti del lavoro , ed in capitale pur si risolvono i veicoli di locomozione , le quali cose tutte in diversa misura concorrono all'opera della produzione , ed esser denno per giustizia remunerate in persona di chi spetta dai cessionarii del suolo a tempo o a perpetuità , sia colla rendita, durante l' uso , sia col prezzo nell' acquisto , a meno di violenza, di spoglio , o di frode. Detratte adunque dal prodotto attuale della terra siffatte giuste retribuzioni , tanto maggiori quanto maggiore si è il progresso dell' incivilimento che accresce la richiesta , aumenta il capitale, e perfeziona i processi ; e detratte le mercedi dovute al lavoro attuale , secondo la variabile misura del suo valore , l' opera della natura rimane sempre fuori conto , perchè necessaria qual' è, manca perciò di valore ; nè può dar luogo a rendita ; laonde la massa intera dei valori prodotti , qualunque ne sia la utilità , altro non rappresenta che il valore necessario per la remunerazione della fatica e del capitale , senza che la disuguale feracità delle terre , la esuberanza del prodotto nulla implichi contro il principio , come niente prova in contrario per ogni altra industria la più o meno larga retribuzione , secondo la diversità di specie , di luogo e di tempo , nè l' incremento del valore dei prodotti derivante dall' incremento della richiesta (1).

(1) Canard nei suoi principii di economia politica, pubblicati a Parigi fin dal 1801, avea chiaramente veduta questa verità, negando alla terra ogni valore che

In quanto poi alla copia maggiore dei prodotti agricoli a fronte di quelli impiegati nella coltivazione, avremmo già detto abbastanza, ma è utile meglio intenderci , anche a costo di ripetizione.

La Provvidenza ha riserbato alla terra la facoltà di riprodurre ; nel che essa procede con mirabile lavoro ; e comunque la chimica sia anch' ella capace di effetti analoghi , ponendo in azione le forze di affinità (2) , pure quest' ultima , a differenza della prima , non riproduce masse percettibili di materia superiori a quelle poste in cimento , la qual cosa deriva da che l' opera circoscritta dal chimico riducesi alle sole scarse materie sottoposte ai suoi processi con mezzi infinitamente limitati , mentre le forze vegetative operano sopra larghissima base , ponendo, per così dire , a contribuzione l' intero creato , senza che perciò, nè col primo, nè col secondo dei due processi produca realmente un atomo di materia che non sia preesistente, e tutto riducesi ad una mera modificazione , esigua , impercettibile nel processo chimico, larga , prodigiosa nel vegetativo ; ma per amendue una è la legge , sotto diversa modalità. Che, se questa esuberanza non vi fosse, e che

---

non sia opera umana. È stato increbbevole per la scienza, che quelle prime manifestazioni del vero sul fenomeno della produzione agricola siano rimaste trascurate fino alle pubblicazioni di Bastiat più precise , più complete e più chiaramente dimostrative. I comunisti , i socialisti colle loro scuole avrebbero forse lavorato invano , o almeno con minor successo all' opera della dissoluzione sociale , ed il Signor Proudhon non avrebbe trovata una terra vergine, per diffondere la sua massima: *La propriété c' est le vol* , e la sua dottrina non meno assurda : *La gratuité du crédit*.

(2) Cardano fu il primo che nel 1553 osservò questo fenomeno nell' ossidazione del piombo, e poscia Rey che ne dinotò la cagione. Humboldt Cosmo , Tol. 2.°

a modo di esempio, per ogni moggio di grano impiegato per la coltivazione, non se ne avesse che un solo di raccolto, qual sarebbe, di grazia, la utilità, ed anche il valore, se si vuole, del suolo e delle sue facoltà vegetative? e chi mai intraprenderebbe l'opera inane di porre in azione un agente il quale lasciasse senza compenso lavoro e capitale, e si limitasse a ricostituire semplicemente masse di materia uguali a quelle assorbite, e dello stesso valore?

Da banda dunque le illusioni, la terra, senza dubbio, ha esclusivamente il potere di riprodurre in maggior copia i prodotti che si affidano alla sua fecondità, ma non è ugualmente vero, che essa sola rende un prodotto superiore a quello del valore assorbito, ed al compenso dei salarii dell'opera dedicatavi, specialmente quando si tenga conto dei valori incorporati al suolo, lavoro e capitale; ed in verità, dopo queste dilucidazioni, pare che il pensiero del signor Bastiat non sia stato compreso, e che i suoi oppositori per una preoccupazione puramente obbiettiva, non hanno visto tutto ciò che quegli vide e dimostrò colle sue profonde analisi del fenomeno economico della produzione, della creazione del valore, e della rendita territoriale, che ne fu il tardivo corollario, aggirandosi eglino in una perenne petizione di principii, la mercè del senso confuso assegnato alle idee di prodotto, utilità, valore e rendita, come innanzi accennammo, e dall'aver voluto vedere nella economia del lavoro agricolo una legge diversa da quella comune a tutte le industrie, le quali danno sempre risultamenti proporzionali sotto l'impero di quella dell'offerta e della domanda, ma superiori a'bisogni di coloro che vi si addicono, e ciò per legge provvidenziale, armonica coll'altra della moltiplica-

zione della specie e del suo progressivo incivilimento, per lo che non bastava provvedere ai bisogni attuali dell'uomo, ma fu d'uopo imprimere al lavoro, che fu la condizione impostagli dal Creatore, la potenza di produrre al di là, onde col risparmio sorgesse e si aumentasse il capitale, mezzo poderosissimo ed unico di novella e più ampia produzione, in rapporto del crescente numero di novelli e svariati bisogni.

Egli è chiaro perciò, che se una industria qualsiasi esca da queste condizioni normali producendo men che non costi, essa si restringe e si estingue del tutto. Or l'eccedenza dell'industria agricola sta, come si è detto, nell'aumento delle masse riprodotte, e quella delle manifatture nella modificazione delle materie che ne formano il soggetto; ma amendue questi fatti, giova sempre ripeterlo, si risolvono in accrescimento di valore, perciocchè la cosa è la stessa, senza che possa provarsi l'opposto; e pensiamo essere stato d'uopo di uno sforzo enorme di traviamiento intellettuale, o di una leggerezza non ordinaria nell'esame del dritto di proprietà del suolo, per impugnare la legittimità dell'una delle due industrie, contro l'intimo universale convincimento dello spirito il quale sente la forza del vero intuitivo, senza rendersene ragione, essendo che spesso le verità più semplici e manifeste esser sogliono di più ardua dimostrazione, senza essere perciò men chiare e meno evidenti.

Ma ammesso per poco che possa il suolo spontaneamente crear valori, e senza l'opera umana crear pure la rendita, il vantaggio che deriva dall'appropriazione del medesimo, non alterando la sostanza del fatto, la proprietà non può mai soggiacere all'odiosa nota di monopolio dei pochi contro i molti, esclusi

dall'uso gratuito della massima delle liberalità del Creatore il quale, se per contrario, volle la proprietà territoriale, per conseguire i suoi fini providenziali, come ben lo ha detto lo stesso signor Passy, l'armonia della legge alla quale la sottopose, non sequestrò dalla comunione gratuita la parte assegnata alle forze naturali nel fatto della produzione, per farne il patrimonio esclusivo del proprietario, il quale di altro non può profittare che del frutto dell'opera sua e dei suoi capitali. Questa legge meravigliosa è consona alla divina beneficenza, mercè la distinzione più che reale tra ciò che è soltanto utile, e ciò che ha valore, e la trasmissione gratuita del primo a differenza del secondo nella economia sociale, onde ingiuste sono le querele contro il sacro dritto di proprietà.

La confutazione poi della teoria di Ricardo sulla rendita, fatta dal signor Passy nell'articolo che abbiamo impresso ad esaminare, non poteva coi suoi principii esser completa, nè scevra di errori. Ed in vero, convenendosi con lui, che mercè l'appropriazione privata, il proprietario rende alla massa de' consumatori dei prodotti agricoli più che ad essi non toglie, con ciò altro non si affermerebbe, se non che la terra nella condizione di privata proprietà sia più utile, che nol sarebbe nella comunione universale, ma non già che un dato numero di uomini abbia il dritto di possederla ad esclusione di tutti gli altri, i quali debbono per opposto contentarsi di ricevere dalle mani di quelli, come un beneficio, ciò che loro per giustizia competerebbe nella libera partecipazione dei doni della Provvidenza; in altri termini la proprietà sarebbe bensì giustificata, ma non già il proprietario, mentre, secondo la dottrina di Bastiat e di Carnard, il valore dei prodotti agricoli derivan-

do in tutto e per tutto dall'opera umana, e gratuite essendo le forze naturali, il proprietario non fruisce, se non del compenso del capitale e del lavoro incorporato al suolo che per se stesso non ha valore veruno.

Ricardo suppone adunque, che la coltivazione delle buone terre ha preceduto di necessità e precede quella delle meno buone, e che la differenza del prodotto delle prime a fronte delle altre costituisca la base della rendita. Ricardo quindi non nega, anzi confessa, derivare la rendita di necessità dal lavoro, e questo basterebbe al nostro assunto: a noi però non sembra che il fatto da lui allegato possa ritenersi in modo assoluto, qual'egli lo suppone; e siamo indotti alla necessità di negare recisamente la conseguenza che l'autore ne deduce, cioè, che l'eccesso del prodotto fra l'una e l'altra categoria di terreni costituisca la rendita: ritenghiamo adunque che il lavoro ed il capitale sono gli unici elementi del valore dei prodotti, nulla importando al nostro argomento la diversa misura della retribuzione di cui veruna legge, oltre quella dell'offerta e della domanda, può limitare le possibili proporzioni, e ciò fino a quando non sarà dimostrato, che possa un valore qualsiasi sorgere indipendentemente dall'opera umana. Osserviamo inoltre, che la colonizzazione non fu, nè poteva esser preceduta da nozioni sinottiche della feracità dell'orbe nelle svariate sue regioni e località, ma corse gli eventi dell'azzardo e dell'impero di circostanze le quali resero men che libera e volontaria la scelta, impossibile altronde a farsi con piena cognizione di causa nella veduta della fertilità assoluta e relativa dei terreni.

Questa ipotesi affatto ideale non è ragionevolmente sostenibile; e poichè siamo nel campo delle supposizioni, possiamo pure

supporre con maggiore fondamento, come lo ha supposto anche Mill, suo aperto aderente, che il fatto allegato da Ricardo ha potuto e dovuto meglio succedere sotto l'impero di altra legge (1).

È noto per fatto e per ragione, che il capitale ed il lavoro attuale, applicati a qualsiasi industria, non esclusa l'agricoltura, a misura che più vi affluiscono, ricevono una mercede relativamente minore; che perciò le buone terre suscettive di più abbondante e svariate produzione arborea e sativa, per la possibilità di una rotazione non discontinua, ne assorbono una massa più considerevole delle meno fertili, onde l'uomo, spinto dalla necessità o dall'esca del guadagno, regola l'applicazione della sua fatica e dei suoi capitali alle prime ed alle seconde a norma della retribuzione che può riceverne; e però ben potevano le terre di diversa fertilità essere simultaneamente coltivate, secondo le norme testè cennate, senza che fosse stato necessario l'esaurimento delle più feraci, per porsi mano a coltivare le meno ubertose. È noto del pari che la prossimità dei centri di popolazione offre mezzi più efficaci di coltura e di fertilizzazione, ed equipara sovente la condizione delle terre buone e delle meno feraci, che perciò spesso torna più conto di coltivare, in luogo di una terra feracissima e remota; laonde in ultimo risultamento, può logicamente ritenersi l'uguaglianza proporzionale del prodotto, relativamente al capitale ed al lavoro che la terra è l'istrumento di rendere fruttiferi. Avviene però allo spesso, che sollecitansi dalle terre produzioni che desse, per

circostanze chimiche o climateriche, ricusano, ed allora, dandosi volontariamente luogo a più o meno forte deperdimento di fatica e di capitale, tal forzata produzione diviene necessariamente più costosa, e però meno retributoria; ma questo risultamento, lungi dall'attribuirsi alla terra, non è che la conseguenza del traviamiento umano, il quale appigliasi ad una produzione più dispendiosa di quei prodotti medesimi che altre terre, ed il commercio coi suoi naturali processi sarebbe nel grado di somministrare pel prezzo puramente necessario, compreso in questo il proprio compenso.

E dopo tutto ciò, riflettasi, aver la natura con ordine manifestamente provvidenziale supplito alla poca feracità locale di talune cose con altre larghezze, come le minerali, le arboree, le aquatiche, le boschive, compensando a tal modo il più ed il meno; e che il commercio libero, fecondando le umane tendenze, con ammirabile magistero, concorre potentemente ad equiparare le sorti della umana filiazione ovunque costituita, e a far sì, che dessa possa da per tutto trar buon partito dalle liberalità del Creatore, diffuse nella regione che in sorte toccolle: le quali cose tutte alla penetrazione del signor Passy non sono sfuggite nella critica a Ricardo, tuttocchè abbia egli traveduto sull'errore fondamentale del sistema di lui, e di tutti coloro che han creduto la rendita prediale, in tutto o in parte, indipendentemente dall'opera umana, e che possa il proprietario rivolgere a suo profitto, ed esigere una retribuzione sul semplice uso degli agenti naturali da Dio gratuitamente concessi.

Ciò per quanto concerne le dottrine del signor Passy: passiamo ora a parlar brevemente di quella del signor Clement.

(1) Ci piace a preferenza di altri citare Mill, comechè della medesima scuola di Ricardo, che su tal materia non è con lui consenziente.



Nell' articolo di questo scrittore *Servizi produttivi*, (*Services productifs*), riportato nello stesso Dizionario di Economia Politica, egli, in contraddizione del signor Bastiat, nega al progresso industriale la tendenza ad equiparare le condizioni economiche delle classi diverse della società, ossia dei ricchi e dei poveri, sostenendo che, se pure per effetto della sostituzione dell'opera gratuita degli agenti naturali a quella onerosa dell'uomo, accrescasi la massa dei beni, posta egualmente alla disposizione di tutti, pure il lavoro umano, risparmiato in un punto, trasportasi in un altro, onde la somma de' prodotti che hanno valore, (*valables*) lungi dal diminuire, aumenta simultaneamente alla utilità gratuita, e *continua ad inequalmente ripartirsi*.

Questo ragionamento non sembra concludente, per negare al progresso industriale la tendenza benefica ad equiparare le condizioni economiche fra gli uomini. Bastiat dice bensì, che il progresso dell'industria ravvicina le umane condizioni, ma non dice, che la uguaglianza delle medesime sarebbesi mai completamente raggiunta, nè dir lo potea, essendo che la disuguaglianza delle fortune tiene essenzialmente all'ordine provvidenziale che regola l'umana comunanza la quale, senza di essa, mancherebbe del più forte legame che la riunisce, la soddisfazione dei mutui bisogni.

È innegabile che il buon mercato e l'accrescimento degli utili prodotti, derivante dalla surrogazione di cui si è fatto cenno, come lo stesso signor Clement confessa, mette nell'uso comune una massa di utilità la quale, divenuta affatto gratuita, riesce accessibile alle numerose classi che, per deficienza di mezzi di ricambio, non erano nel grado di profittarne, e che possono con ciò meglio soddisfare ai loro bisogni, e procurarsi quei go-

Tom. LI.

dimenti dai quali erano per lo innanzi tenute lontane: l'esempio dei tessuti di cotone, di filo, di lana, dei coloniali, delle stoviglie e di molti altri articoli, un tempo pel caro prezzo destinati all'uso delle sole classi agiate, ed ora dell'universale, è una dimostrazione parlante di tale verità, perocchè, quando altro questo progresso non importasse, uopo non sarebbe dippiù all'assunto. Ma qui non si arrestano le conseguenze che ne derivano: l'annullamento del valore in una massa considerevole di prodotti arreca un altro effetto non meno salutare, cioè, la possibilità del risparmio, e col risparmio la formazione di nuovi capitali, mezzo potente della creazione di nuove ricchezze industriali; e comechè lo accrescimento ne aumenta l'offerta, i loro profitti divengono proporzionalmente minori, quando che per contrario tale accrescimento, dando luogo a maggior richiesta di lavoro, i profitti di quest'ultimo si accrescono assolutamente, pel numero più esteso degli operai, e relativamente, per la elevazione delle mercedi. Suppongasì che il capitale addetto ad una data industria sia di 1000, e che renda 100 al capitalista ed altrettanto fruttino i salarii a dieci lavoratori alla medesima adoperati; si elevi poscia gradatamente questo capitale al doppio, ed allora, crescendo l'offerta, il capitalista guadagnerà al certo più dei 100, ma non 200, forse 180; ma la mercede della mano d'opera, più richiesta, sormonterà i 200, perchè crescerà colla richiesta la ragione dei salarii ed il numero dei salariati; e potrà l'operaio dal buon mercato dei prodotti essere abilitato a far cumulo del diuturno risparmio, perlocchè diviene anch'esso capitalista; trarre ad un tempo doppia utilità, ed elevarsi nel livello della scala sociale, onde, mercè di questo duplice movimento, la condizione

13

del semplice operaio si approssimerà a quella del capitalista, scemando la distanza che intercede tra le due classi, nulla importando che l'attività umana persista, dopo ciò, in determinate produzioni, o ad altre si rivolga, da poichè il fenomeno economico continuerebbe sempre a ripetersi in una carriera indefinita. Ecco adunque come la tendenza industriale, segnalata e dimostrata da Bastiat, pienamente si avvera, checchè dica o obbietti in contrario il signor Clement.

Or se questo è il fatto, che non può rinvocarsi in dubbio, senza porre in dubbio le leggi primordiali sul valore, sul prezzo, su i salarii, sul capitale, qual partito, di grazia, può trarsi dall'accrescimento progressivo dei prodotti che hanno valore (*valables*), per seguito dell'impiego del sopravvanzo di attività, rimpiazzata dalle forze naturali, sopra altri oggetti nel campo indeterminato della produzione, provocata benanche dalla necessità dell'impiego dei nuovi capitali, quando il partaggio della retribuzione serberà necessariamente l'andamento dinotato verso l'eguaglianza? Che la produzione accrescasi al doppio, al triplo, al quadruplo, il lavoro vi troverà sempre un profitto assoluto e proporzionale più largo, perchè sempre più richiesto, d'onde il rapporto tra i profitti del capitale e quelli della fatica decrescerà incessantemente, e la gran massa dei consumatori migliorerà le sue sorti, senza che per altro gli utili del capitalista possano interamente scomparire, da che dal momento in cui tali utili si riducessero a zero, il capitalista si farebbe operaio, o consumerebbe in parte il suo capitale, per restituire al resto il valore che avrebbe perduto, per la esuberanza della propria massa.

Questi ragionamenti sembrar potrebbero a taluno più speculativi che solidi; essi però hanno un'importanza reale e sommamente positiva, poichè dalle opinioni del signor Passy sul valore intrinseco della terra e dei suoi prodotti, indipendentemente dalla fatica umana, e di altri non meno chiari economisti che prima di lui le insegnarono, senza prevederne le conseguenze, presero le mosse, come abbiamo cennato, le anarchiche dottrine del comunismo e del socialismo, finchè per una logica concatenazione di ragionamenti, si è audacemente sommato il proprietario a produrre il titolo della prima concessione di un valore che affermavasi non esser l'opera sua, ed apostrofandolo di furto, gli si è insolentemente imposto di ritirarsi (1), mentre poi le opinioni del signor Clement torrebbero all'industria tutta la sua importanza nel miglioramento dell'umano benessere, e per conseguenza arresterebbero il cammino della sua prosperità fisica e morale, fra loro in positivo rapporto.

Sopra tali riflessi adunque non parrà strano, che quando ancora fumano le rovine di quell'incendio, si dia opera ad impedirne la riproduzione, rafforzando, se sia possibile, l'opera generosa del signor Bastiat che, con tanta potenza di ragionamento e non minor successo, imprese a ritrarre le menti pervertite dall'abisso che minacciava la Società umana, perciocchè, ponendoci all'opera, qualunque stato ne fosse il merito per la tenuità delle nostre forze, abbiám creduto adempiere ad un sentimento di coscienza, e però degno d'indulgenza.

GIOVANNI CENNI.

---

(1) È nota l'apostrofe di Proudhon: *Propriétaire retire-toi.*

# SOCIETÀ REALE BORBONICA

## CENNI NECROLOGICI

DE' PIU' CHIARI UOMINI CHE NE FURONO I COMPONENTI.

---

**I**l ch. Cav. Ferdinando De Luca, Segretario Generale della Società Reale Borbonica, e Compilatore degli Annali Civili, ha divisato pubblicare in queste carte i cenni necrologici da essolui dettati de' più illustri uomini che alla Società medesima appartenevano.

Adempiendosi in tal guisa anche alle prescrizioni del Programma di questa Opera approvato da S. M. il Re (D. G.), ci affrettiamo a dare alle stampe i Cenni de' Socii mancati alla vita nel volgere del 1850.

### I

#### *Consigliere Giuseppe Castaldi.*

Giuseppe Castaldi aprì gli occhi alla luce in Afragola nel 1775, ed ebbe a ventura l'esser guidato nello scabroso sentiero del sapere da una mano di que' famosi sapienti dei quali era sì ricca la patria nostra nella seconda metà del secolo XVIII. Studiò lettere umane sotto la direzione di Donato Gigli, dotto in ogni maniera di antica letteratura; ebbe a maestro di eloquenza prosaica e poetica l'eruditissimo Canonico Ciampitti e Girolamo

Marano; e nella lingua greca seguì i dotti ammaestramenti di quel Carlo Maria Rosini che fu ad un tempo stesso l'onore della filologia e dell'Episcopato. I reputati filosofi Imhímbo e de Martiis lo guidarono nel sentiero della filosofia; ed ebbe a disciplina di giurisprudenza Giuseppe Maffei e Nicola Valletta i cui nomi saranno cari a' giureconsulti di ogni tempo e di ogni nazione, finchè sarà in onore la sapienza legislativa. Tra cotanto senno bastava aver voglia di sapere per divenir sapiente: e niuno al par del nostro collega fu più ardente a seguire i saggi addottrinamenti de' suoi dotti maestri. Epperò, dopo il volgere di pochi anni, aveva appena quattro lustri, Giuseppe Castaldi era già salito in fama di valente giurista presso il ceto degli avvocati: e fra' letterati, di forbito scrittore nelle dotte lingue di Demostene, di Tullio, di Dante. La sua orazione; *De Litterarum felicitate e laborum premiis repetenda*: i suoi epigrammi; le sue iscrizioni in ogni genere di epigrafia; le biografie da lui scritte, altre in puro latino, altre in italiano; e la riputazione stabilita di erudito in ogni maniera di letteratura, greca, latina e

italiana, gli aprirono l'adito alla Reale Accademia Ercolanese di archeologia ove, per onoranza di merito distinto, fu anche innalzato all'onore della presidenza. E questa illustre Accademia, che non venne mai meno all'altezza della sua istituzione, accoglieva ne' suoi dottissimi volumi molte erudite memorie del Castaldi, nel genere epigrafico, descrittivo, storico, geografico; cioè la illustrazione di un frammento di greca iscrizione riguardante Cibira antica Città della Frigia: una esposizione su due antiche iscrizioni latine del Sannio Irpino esistenti nelle vicinanze di Vitulano; dell'erudite osservazioni sulle iscrizioni dell'antica Peucezia, ed altre simili cose. Scrisse ancora il nostro Socio su di argomenti di storia e di geografia antica, come le memorie storiche di Afragola, le ricerche su l'antica Città Campana Calapia, la descrizione della Magna Grecia, e altre, fra le quali ebbe nominanza, per dottrine economiche, storiche, geografiche, epigrafiche, agronomiche, il suo viaggio per la Francia durante il 1800; opera voltata in francese e assai ben accolta da' dotti di quella grande nazione. Scrisse pure varie altre dissertazioni, parte pubblicate, parte inedite su di argomenti diversi; una sull'esorbitante interesse convenzionale; una seconda sulla secchia rapita del Tassoni; una lettera sulla rinunzia di Alfonso di Aragona al suo figlio Ferdinando; oltre poi un gran numero di dissertazioni su di varie branche di ragion naturale, civile e pubblica.

Un merito così distinto non solo ottenne il premio di varii diplomi di Accademie patrie e straniere; ma fissò anche su di lui lo sguardo del Governo che gli affidò varii importanti incarichi, e l'onore della toga di Magistrato. E nell'esercizio di queste nobilissime funzioni egli corse tutta la scala della magi-

stratura, fino al sublime posto della Suprema Corte di Giustizia. Sopravvisse un anno appena agli onori di questa onorevolissima carica: e men colmo di anni che di meriti soccombette alla lunga malattia che lo tolse a noi, alle lettere, alla magistratura, a' diletti suoi figli.

## II

*Francesco Maria Avellino.*

Vi sono degli uomini che fin dalla loro infanzia danno di loro i più felici presagi: e la biografia di questi uomini singolari è piena di aneddoti veramente maravigliosi. Or io non temo il rimprovero di una esagerazione, ponendo fra questi esseri privilegiati il Commendatore Francesco Maria Avellino, Segretario perpetuo della Reale Accademia Ercolanese di Archeologia, che non matura morte tolse alle lettere ne' primi giorni dell'anno che è per spirare. Dapoichè nato in Agosto del 1788, di due lustri appena poetava; sicchè nell'anno dodicesimo dell'età sua meritò l'onore di esser ascritto all'Accademia Sebezia sotto l'arcadico nome di Caristio Palladio. E in questa Accademia egli si mostrava poeta lirico e con istudiatu carmi e col dono dell'estemporaneo. Appena scorsero due altri anni che egli, non ancora toccato il terzo lustro, faceva già raccolta di antiche medaglie e scriveva un commentario ad Eutropio col confronto delle medesime, che rimase poi inedito fra i suoi manoscritti. Nel 1808 appena varcato di un anno solo i quindici anni, illustrò una medaglia inedita di Ariadne moglie dell'Imperator Zenone con una erudita dissertazione scritta nell'elegante lingua del Lazio. E già i vecchi archeologi e i numismatici, il Marini, il Gio-

venazzi, il Daniele, l'Andres trattavano da pari il giovanetto Avellino che non aveva ancora toccato i venti anni.

Giunto in quell'età in cui, per la consuetudine del paese, doveva avviarsi all'esercizio di una professione, egli si addise a quello dell'avvocheria, e divisò un tantino l'attenzione da' suoi studii prediletti. Nè tardò molto a collocarsi nella pratica di causidico fra que' pochi che godono fama di primato. Però gli affari del foro non giunsero ad intiepidire quell'ardenza che lo rimeneva sempre alle lettere. Laonde gli archeologi lo ammiravano nelle profonde investigazioni delle medaglie inedite ch'egli pubblicava verso il 1808 nel giornale numismatico, in cui divulgava l'importante catalogo delle monete dell'Italia antica. I giovani studiosi solleciti accorrevano a studiare la sua istituzione numismatica per addottrinarsi nelle astruse dottrine della filologia: i cultori della lingua del Lazio e di Atene lo salutavano scrittore elegante in ben cento lavori ne' quali la purità del dettato faceva a gara coll'erudizione e colla profondità delle cognizioni archeologiche. Le accademie del mondo intero lo ricercavano a loro socio. I Sovrani lo decoravano de' loro ordini cavallereschi; e gli stessi dotti lo avevano a maestro profondo delle dottrine filologiche ed archeologiche. E questo grido universale; e le cariche eminenti letterarie e il favore delle Corti, lungi d'inorgoglarlo, lo rendevano sempre più affabile: chè egli usava dimestichezza colle stesse persone più basse e a viltenute. Nelle Accademie napolitane e in tutte le branche governative addette a dottrina tenne posto eminente: Chè fu Segretario Generale della Società Reale Borbonica; e fu pure Segretario Perpetuo della Reale Accademia Ercolanese di Archeologia; e Segretario Perpetuo

dell'Accademia Pontaniana, rinomata per antichità d'istituzione; e da ultimo Direttore del Real Museo Borbonico, Professore nella Regia Università degli Studi e membro del Consiglio Generale di Pubblica Istruzione. E chi amasse consultare le sue numerose produzioni letterarie, dovrebbe cercarle sotto ognuna delle categorie precedenti. Così ben dodici dissertazioni egli leggeva all'Accademia Pontaniana sopra di svariati oggetti, *medaglie, monografia della Magna Grecia, iscrizioni, necrologie, storia di lavori accademici* ec: E dava alla Reale Accademia Ercolanese trentatrè e più memorie sopra ogni maniera di eruditi argomenti, *epigrafici, monumentali, mitici, numismatici, pittorici, linguistici, filosofici, e illustratori degli svariati edifizii pompeiani*: e moltissimi lavori di svariata letteratura di ogni maniera egli scriveva in varie opere periodiche; nella pubblicazione del Real Museo Borbonico, nell'Istituto di corrispondenza archeologica, nel *Reinische Museum*; nel Giornale Enciclopedico di Napoli, nel Foglio settimanale di scienze, lettere ed arti. E pubblicava separatamente altre dodici dissertazioni sopra di codici e di monete antiche, soprattutto dell'Italia Antica; su di monumenti e bassirilievi, sul Real Museo Borbonico, fra le quali pubblicazioni primeggia il *Bullettino archeologico napolitano*, e *l'Giornale numismatico*. E scriveva orazioni inaugurali in elegante latino, e versioni di autori greci e latini, e ragguagli di lavori accademici, e poesie latine e italiane. Insomma l'illustre Francesco Maria Avellino abbracciò la filologia, la numismatica e l'archeologia in tutte le svariate loro branche. E quando la direzione del Real Museo venne nelle sue mani, egli pose il piede in quel laberinto in cui, per novelli acquisti senza ordine, senza numero e senza

descrizione, mancava il filo di Arianna. E però il Commendator Avellino applicossi alacremente a porre tutto in sesto, cominciando ad ordinare circa ottomila oggetti, per lo più preziosi, che vedevansi ammassati senza alcuna disposizione, e dava di ciascheduno di essi distinta descrizione. E pose animo alla formazione de' novelli cataloghi di ciascheduna collezione speciale, notando in appositi registri il numero d'ordine dell'attuale effettiva situazione di ciascun oggetto, di rincontro a quello degli antichi inventarii, e la provenienza e la descrizione di ogni oggetto: E dava nuova disposizione e più metodica a' dipinti su muro e a' mosaici; e molto pur faceva per l'ordinamento de' vetri, delle terre cotte, de' bronzi minuti, de' vasi dipinti, degli oggetti preziosi, e delle monete e della pinacoteca: E se tutto non potè compiere per l'abbondanza degli oggetti e i pochi anni che tenne la direzione, certamente darà compimento all'opera l'egregio suo successore.

Fu Francesco Maria Avellino modello di ogni virtù privata e pubblica. Accetto a tutti; rispettato da ogni ceto di persone, il suo funerale fu onorato da Accademici, da Professori, da Avvocati, dalla gioventù studiosa: Chè ciascheduno onorava nella sua persona la religione, la scienza e tutte le virtù pubbliche e private.

### III

#### *Felice Giannattasio.*

Dopo le riforme alle quali andò soggetta la geometria, al cominciar del secolo XVIII, due epoche si possono distinguere, entrambe gloriose per opere sapientissime, quella che pre-

cedette l'immortale Lagrangia; e quella che lo seguì e che continua a far ricca la scienza di dottrine geometriche e di geometri sommi. Sono a capo della prima epoca Newton, Leibnitz, Cavalieri, Cartesio e Bernoulli ec., e aprono la seconda Eulero e Lagrangia che, volgendo la seconda metà del secolo XVIII, la facevano ricca di trovati maravigliosi e di metodi sapienti, e che diedero a' metodi prima conosciuti quella eleganza e quella profondità che può solo imitarsi, nommai però superarsi. Alla prima epoca appartiene il nostro Socio Felice Giannattasio, amico non men che discepolo dell'illustre Nicola Fergola, che al cader del secolo XVIII aveva vanto di primo geometra fra noi e di esimio cultore non meno della geometria greca che della così detta Cartesiana. Un primo segno della stima in cui l'aveva l'egregio suo maestro fu l'onore di essere stato da lui chiamato a collaboratore nell'insegnamento elementare della sua scuola. Nè mai venne meno l'affezione del Fergola per Giannattasio: chè ritroso, com'egli era, a pubblicare i proprii lavori, prescelse il Giannattasio a dar alle stampe le sue sezioni coniche lavorate sul tipo dell'antica geometria, e volle che il dotto discepolo le fregiasse di sue annotazioni. E al Giannattasio pure affidò il Fergola i suoi manoscritti, quando sul letto della morte attendeva da Dio il guiderdone dovuto alla virtù cristiana e alla scienza.

Il nostro Socio fece anche sentir molto del suo sapere geometrico nelle dilucidazioni fatte alle profonde ricerche sul *Cilindroide Valtisiano* dell'altro suo condiscipolo Stefano Forte; i quali dichiaramenti egli condusse a fine coll'uso scambievolmente della geometria antica e dell'algebra de' finiti. Ancora; volse egli l'a-

nimo suo ad altri obietti dell' antica geometria , e soprattutto alla divinazione di alcuni problemi del libro sulle *Inclinazioni* di Apollonio , branca del Luogo Risoluto degli Antichi che l' ingiuria de' tempi non fece giungere fino a noi , a meno di alcune magre indicazioni tramandateci da Pappo Alessandrino.

Scrisse pure sulla quadratura degli spazii iperbolici , e la sua memoria meritò di far parte del primo volume degli Atti della Reale Accademia delle Scienze.

La sua riputazione sullo studio degli antichi maestri lo portò alla cattedra di Sintesi sublime nella nostra Regia Università degli Studi , che egli sostenne con onore per più di sette lustri.

Fu egli sempre sollecito dell' insegnamento matematico , e come parteggiava caldamente per l' antica geometria , perciò si diede , per farne rilevare i pregi , a trattar cogli antichi metodi varii difficili problemi che i metodi Cartesiani e più ancora quelli del Lagrangia avevano resi comuni nella nuova scuola geometrica. E chi conosce quanto ciò sia difficile , non può non aver in pregio un geometra che con metodi più ristretti e meno generali si accingeva al duro lavoro : nel quale non venne mai meno l' energia del nostro Socio.

Aveva anche il Giannattasio un gusto squisito per le belle arti : ed egli con mirabile speditezza giudicava della scuola , de' pregi e de' difetti di un quadro. Questa naturale disposizione egli coltivò coll' acquisto di opere di belle arti di ogni maniera , le quali avevano trasformata la sua casa in una specie di museo.

Fu il Giannattasio Socio ordinario della Reale Accademia delle Scienze e del Reale Istituto d' Incoraggiamento : fu membro di varie Commissioni di esame , alle quali sono sem-

pre chiamati i geometri più distinti. Premiato da Dio di lunga vita, vide tranquillo approssimarsi il suo diciottesimo lustro , riposando su di una lunga carriera intemerata, tutta scientifica e ricolma di beneficenze. Dapoichè dopo la sua morte furono fatte pubbliche quelle che la sua modestia e la sua carità cristiana teneva celate.

## IV

*Cav. Luigi de Ruggiero.*

Luigi de Ruggiero coltivò le matematiche , la fisica , la mineralogia , la geologia e tutte le svariate branche dell' architettura e delle scienze economiche , nelle quali dottrine si profondamente sentiva , che era chiamato a consiglio sì nelle pubbliche che nelle private faccende : e le sue parole erano sempre tenute a gran senno e a saggi ammaestramenti. Negli anni della sua adolescenza la fama precocizzava per le scienze matematiche il nome di Nicola Fergola : e fra' più chiari discepoli di questo nostro illustre concittadino e collega egli era tenuto in tale pregio che , compiuti appena i quattro lustri , fu scelto a professore di matematica nella Scuola di Artiglieria , a consiglio del suo dotto maestro. La prova del sapere è la cattedra : Per essa sono a testimonianza di dottrina que' giovani vogliosi che co' loro dubbj aprono al professore un cammino scabroso che schiudesi solo a' profondi pensatori e a' veri sapienti.

In questa Scuola il nostro Socio dava prova di singolare sagacia geometrica , soprattutto nella stereometria e nelle arti di costruzione meccanica : lo che ridonda a tanto maggior onore di lui , in quanto che queste applicazioni della geometria descrittiva erano nuove allora.

Ed infatti non prima del 1794 si distribuivano a' geometri francesi i famosi quaderni di quelle profonde lezioni del Monge, nelle quali questo illustre geometra dava fuori i primi metodici concepimenti di questa nuova scienza destinata al servizio delle arti di costruzione, della teorica delle ombre, della prospettiva; epperò della scienza del disegno e di tutte le belle arti.

Adunque il De Ruggiero era già sulle vie de' nuovi metodi del Lagrangia, dell' Eulero, del Monge, del Laplace, i quali dovevano arrecare alle scienze matematiche quell' immenso rinnovellamento che doveva poi esercitare una tale influenza su di tutte le scienze fisiche, da far dire all' insigne Carlo Dupin che *nello stato attuale delle scienze non è più permesso d' ignorare le matematiche*; riordinamento già maturo al comparir del secolo XIX; che perciò da esso doveva negli annali della storia prendere la denominazione di secolo di civiltà e di lumi. Epperò, appena stabilito fra noi il Reale Corpo di Ponti e Strade fu egli scelto ad ingegnere di detto corpo. E quando nel 1809 fu dato nuovo ordinamento alla nostra Regia Università degli Studi, fu al de Ruggiero affidata la cattedra di meccanica analitica, novella branca dell' equilibrio e del movimento de' solidi e de' fluidi che il Principe degli analisti, l' immortale Lagrange, rivelava al mondo matematico nel 1778, riunendo in un corpo metodico di dottrine tante sue precedenti ricerche di meccanica e di astronomia ch' egli aveva fecondato col calcolo delle variazioni di sua invenzione: alle quali dottrine aveva messo a capo il principio fecondissimo delle velocità virtuali. Prima del Lagrangia la meccanica vedevasi trattata in un modo ristretto e non naturale nelle opere del Varignonio,

del Lacaille, del Bézout, del Bossut ec. che erano le più riputate. L' equazioni a' movimenti svariati partivano da ipotesi le quali non uscivano dal piano, poichè ignoravasi allora l' analisi alle tre dimensioni, mezzo unico ed importante per trattare le quistioni nello spazio, le quali possono solamente abbracciare tutte le ipotesi corrispondenti alla realtà degli svariati movimenti. Epperò spetta al de Ruggiero la gloria di aver il primo trapianato tra noi la vera scienza meccanica, come lo avea fatto colle applicazioni della geometria descrittiva. Egli fu dunque non solo geometra, ma tenne dietro al meraviglioso incremento di tutte le branche delle scienze esatte del quale fu spettatore la fine del secolo XVIII e l' principio del XIX.

Sono poi a testimonianza del suo valore nella fisica, nella chimica e nella mineralogia i suoi gabinetti particolari e i suoi lavori in varie branche di queste scienze, parte rimasti inediti e parte comunicati, senza pretensione di plauso personale, a varii suoi colleghi. Il Prodromo della mineralogia vesuviana è pieno della descrizione di cristalli del nostro vulcano da lui somministrati generosamente a' nostri colleghi Monticelli e Covelli, entrambi di onorata memoria.

Pubblicò nel Giornale Enciclopedico di Napoli una sua memoria sopra una nuova specie di analcime delle isole de' Ciclopi. Si distinse nelle ricerche vulcaniche sul vasto campo che offre a' mineralogisti il suolo di questo regno. Epperò fu varie volte quistione di affidargli l' insegnamento mineralogico e la direzione del gabinetto, ch' egli rifiutò per una inclinazione speciale alla scienza meccanica che professava. Fatto ispettore nella Giunta delle arti e manifatture diede all' industria delle ar-



ti quell'impulso che arricchì il nostro paese di tanti stabilimenti e di tante fabbricazioni che prima mancavano: donde seguirono poi le pubbliche mostre industriali che fanno lieto ogni napolitano di un bene presente e di un avvenire sempre più prospero e crescente. Specialmente incaricato di preparare i lavori geometrici attenenti alla pubblica istruzione, diè mano o a fondare o a migliorare quelle istituzioni ch'erano reclamate dal progresso delle scienze.

Affabile con tutti; stimato da' dotti nazionali e stranieri; pieno il cuore del desiderio del bene; sempre virtuoso; sempre nutrito l'animo di sentimenti religiosi, Luigi de Ruggiero vide approssimarsi il termine della sua vita colla tranquillità dell'uomo che ha sempre adempito a' proprii doveri. E co' conforti della nostra Religione Santissima chiuse gli occhi all'eterno sonno dopo poehi giorni di un violento assalto di quel male, l'asma, che da tanti anni lo tormentava.

## V

*Salvatore de Angelis.*

Salvatore de Angelis che per merito distinto il Re chiamava nella Reale Accademia delle Scienze, appena vi comparve tre volte, che ne disparve rapito da inaspettata morte nell'età appena di 12 lustri.

Come accademico egli non ebbe il tempo di far ricchi i nostri Atti de' suoi lavori. Nè alcun lavoro egli pubblicò, frutto delle sue lunghe vigilie: chè austera severità geometrica lo rendeva schifiloso a far aperto pe' torchi i suoi manoscritti. Ma se si prende a misura della gloria scientifica l'utile pubblico e privato, niun fu più meritevole di laude e di

*Tom. LI.*

onori del Socio illustre che noi lamentiamo: chè ben otto lustri de' suoi più belli anni egli consacrò all'insegnamento matematico; e fe' di se stesso e di tutte le ore del giorno il più compiuto sacrificio a vantaggio della gioventù studiosa, e nel suo studio privato, e nel Reale Collegio Militare, e nella Scuola Reale di Ponti e Strade. Delle due scuole, quella degli antichi geometri e l'altra de' moderni, egli seguì questa seconda con predilezione; e fu anzi fra noi uno de' primi geometri a battere il nuovo cammino: lo che torna tanto più ad onor suo, in quanto che la nuova scuola cominciava appena a propagarsi in Napoli, ed anche nel resto di Europa, verso il primo decennio del secolo corrente: e avea perciò bisogno di esser sostenuta e allargata da valenti professori, per porsi a fianco dell'altra che avea per se il consenso e la pruova di tanti secoli e di tanti geometri sommi fra' quali il gran Newton. E certamente niuno più di lui contribuì alla diffusione de' metodi grangiani: chè, nello svariato insegnamento matematico, egli ne abbracciava tutte le branche: dapoichè, riproducendo in italiano alcune opere straniere più riputate, le arricchiva di tutte le novità che giornalmente facevano doviziosa la scienza di nuovi metodi e di nuove teoriche, e ne impinguava le sue lezioni. Ma soprattutto il de Angelis applicò l'animo suo a spandere fra' giovani studiosi le astruse dottrine della meccanica analitica: chè, sotto questa denominazione, il principe degli analisti, il sommo Lagrangia, trattò la scienza dell'equilibrio e del moto dei solidi e dei fluidi per via di nuove considerazioni che diedero alla scienza della meccanica una mirabile specie di elevazione e di generalità ignota e forse neppure sperata dai matematici che lo precedettero. Prima della

nuova scuola analitica la scuola matematica napoletana fino al cader del secolo XVIII distinguevasi per giovani valorosi nella geometria antica e in quella denominata Cartesiana. Ma i metodi antichi abbandonati al segreto svolgimento della sola meditazione senz' alcun segno sensibile che li coadiuvasse; aiutati da alcuni scarsi principii di riduzione che con improba fatica bisognava ricercare in Pappo e nelle opere di Euclide, di Apollonio, di Archimede risparmiata dalla mano del tempo, questi metodi risentivano i lacci di quella serie di segreti ragionamenti che un lungo esercizio soltanto poteva rendere meno malagevoli agl'ingegni perspicaci e ostinati a fatica; e che gl'ingegni ordinarii non speravano giammai di seguire. Pure delle volte talune ricerche fatte coll'antica geometria, ma da geometri sommi, riescono di una semplicità sorprendente e anche di molto superiori a quelle fatte coll'analisi: dapoichè un'idea presa a disamina in tutta la sua nudità e ristretta fra' limiti della sua singolarità, addiuvata tanto più intralciata quanto più si generalizza. Or la natura de' metodi geometrici è tale che l'indole di quelli coltivati dagli antichi è tutta circoscritta nella individualità delle stesse quistioni; laddove lo spirito de' metodi analitici, e soprattutto di quelli coltivati con preferenza dal nostro Collega, è di tale natura, che una stessa quistione abbraccia tutt' i casi singolari in essa compresi. L'analisi cartesiana poi, comechè figlia primogenita di quell'antica sapientissima geometria, epperò somigliantissima alla medesima, pure si giova del vantaggio di una lingua sapiente, l'algebraica, che risparmia al geometra il tormento di que' lunghi ragionamenti mentali. Ma essa non giugne a distrigarsi da' lacci delle costruzioni geometriche, vanto che appar-

tiene esclusivamente all'analisi delle coordinate, come quella che, ridotta a linguaggio numerico, costituisce un metodo « il quale non » ha bisogno nè di costruzioni geometriche, » nè di operazioni grafiche » parole dello stesso immortale Lagrangia. Or alla propagazione e all'insegnamento della geometria delle coordinate applicò con tanto successo l'animo suo Salvatore de Angelis, salutato perciò maestro da una mano di giovani e di provetti ingegneri, da un drappello di valorosi uffiziali de'corpi facoltativi, e da eletta schiera di giovani professori che con tanto onore e decoro sono addetti a disciplina di scienze matematiche. E a tutti egli era largo di cortesia e di amore, come lo era sulla cattedra di sapere profondo, e di chiarezza di metodi e nell'insegnamento. E tutti lo rimeritavano con segni di animo grato: Chè all'annuncio inaspettato della sua morte che lo colse, sceso appena dalla cattedra, un tributo di lagrime sincere fu offerto alla sua onorata memoria da numerosa schiera di accademici, di professori, di uffiziali di ogni grado, di allievi militari, di architetti ed ingegneri, di amici, i quali tutto compresi da profondo dolore ed atteggiati a mesto contegno lo accompagnarono fin all'ultima dimora, dalla quale non risorgerà che quando la tromba del Giudizio estremo lo sveglierà dal sonno eterno in cui morte lo immerse.

## VI

*Giuseppe Cammarano.*

La vita di Giuseppe Cammarano è tutta compendata nell'esercizio dell'arte nobile di pittore storico ch'egli professava, e negli svarii e pressochè innumerevoli suoi lavori in

ogni genere di pittura, classica, scenografica, a guazzo, di vaghi e leggiadri ornamenti: chè la sua mano, sempre giovanile, sempre pronta, sempre imitatrice del bello, era instancabile; onde spesso avveniva che gli erano presentati de' suoi dipinti ch' egli non più ricordava, ma riconosceva come suoi allo stile. Le ridenti illusioni dell' infanzia e le felici rimembranze della fanciullezza erano in Cammarano segno a' suoi primi lavori. Dapoi chè fin dell' età di poco più di due lustri egli, a soccorso del padre, dipingeva le sceniche decorazioni del Teatro Massimo sotto la direzione del capo-scenografo Domenico Chelli; il quale aveva in tanto pregio le sue dipinture che, di 13 anni appena, lo presceglieva fra i suoi più gentili discepoli per condurlo seco in Roma a dare alle scene di què teatri quella vita e quella illusione che non mancarono mai al pennello del Cammarano.

Egli veniva alla luce al cominciare del 1766; e di otto anni appena era già un inciampo al suo primo institutore che, diffidando di più guidarlo nell' arduo cammino della pittura classica, lo indirizzava al celebre Fischetti, il quale godeva fama di pittore primario di quell' epoca in Napoli. Ma sviato, in cerca di guadagno, dalla pittura storica ch' egli leggeva nel suo cuore e in tutti i suoi desiderii, appena tornato da Roma; e fatto troppo licenzioso il suo pennello nelle pitture sceniche, si diè a frenare la sua mano e a soggettarla a tutto il rigore delle regole artistiche che studiava da mane a sera in cento lavori di vario genere. E già il valente maestro vedeva nel giovanetto Cammarano un artista che sapeva unire l'austerità alle grazie: onde lo proponeva a quattordici anni per dipingere a fresco il Camposanto di Pugliano presso Portici: e bello era il vedere il giovinet-

to pittore che nelle ore di passatempo lasciava il pennello per abbandonarsi con altri coetanei suoi a' balocchi della fanciullezza. Non ancora aveva raggiunto il quarto lustro, e già il Cammarano aveva grido di pittore castigato e di colorito morbido e fresco. Il pubblico grido giunse alla Reggia; e piacquero tanto le sue dipinture al Re Ferdinando Borbone, esimio ed augusto protettore di ogni produzione ingegnosa, che lo mandò a Roma a sue proprie spese, assegnandogli una pensione per cinque anni: dapoichè in quell' epoca non ancora era stato istituito il pensionato artistico nella metropoli dell' Orbe Cattolico. E sebbene per motivi di salute non potè il Cammarano fruire della grazia Sovrana che per soli 21 mesi, pure aveva egli ridotto a tale austerità il suo stile pittorico, che fu chiamato a lavorare nell' Accademia di composizione istituita dal celebre Gianni. A quell' epoca la scuola pittorica o vagava per le sofistiche vie del manierato, o per servilità di regole piegava a ributtante aridezza. Ma l'animo del Cammarano era inchinevole al vero bello: egli lo coglieva da quelle bellezze ideali colle quali confina il bello naturale; e ne faceva sfoggio nelle dipinture sceniche, negli ammirabili e gai affreschi de' quali ornava le Chiese e le magioni auguste, e nelle pitture a guazzo delle quali la facilità del suo pennello faceva ricca l' arte. Impastorando il manierato coll' austerità de' precetti e abbellendo i suoi lavori di quel delicato e di quel morbido naturale che solo una viva e festevole immaginazione sa trasfondere ad una tela, si poteva ridurre la pittura sulle vie del classico austero insieme e gaio, dalle quali, dopo le grandi scuole italiane del XVI e XVII secolo, si era un tal poco deviato. Ed ecco ciocchè operò il Cammarano con quella sua

vena facile e pieghevole che sapeva associare la poesia alla pittura e dava alle sue tele quel tuono di correzione e di morbidezza che rapisce. E a lui accorrevano que' giovanetti vogliosi che or fanno gloriosa la patria nostra di sapere artistico e di opere ammirabili. Epperò può dirsi del Cammarano che il genio della sua feconda e castigata immaginazione contribuì possentemente ad arrestare la decadenza della pittura. E ben il poteva colui le cui opere erano da per tutto, e che da ogni banda parlavano allo sguardo e alla fantasia di ogni artista; ritratti, quadri storici dipinti ad olio, a guazzo e a fresco. Epperò uno scrittore fiorito lui chiamava « abilissimo ad » immaginare poemi pittorici e di una incre- » dibile varietà e magia di colorito per ap- » pagar l'occhio nell'insieme delle sue opere». E questi alludeva al velario del Teatro Massimo le cui figure egli chiamava « belle e » vere, saggi gli accidenti delle luci e dei » riverberi, naturalissimo il colorito, mara- » vigliosa l'agilità »: chè in soli 17 giorni egli diè compimento a quella bellezza di arte la quale sorprende e a se tirava ogni sguardo con quell'incanto che nelle belle arti e nella poesia rapisce i sensi e la fantasia, prima di giungere all'intelletto. Epperò il Grossi (1) lui diceva » autore di belle decorazio- » ni in genere di figure nel Teatro Massimo, » e di più quadri ne' Reali Appartamenti di » Caserta: nel guazzo a niuno secondo ». Nè il freddo di oltre sedici lustri giunse ad intiepidire la mano del Cammarano: chè pochi mesi prima della sua morte, pingeva una Venere ornata a modesta ma attraente sem-

(1) *Ricerche sull'origine, sui progressi e sul decadimento delle arti dipendenti dal disegno.*

bianza in atto di vagheggiare Amore, e sottoscriveva il dipinto *Giuseppe Cammarano dipingeva di ottantatré anni*. Ma ciocchè maggiormente rendeva a tutti caro Giuseppe Cammarano era la sua modestia, e la sua affabilità, la dolcezza e la gaiezza del suo carattere; la innocente semplicità che brillava sul suo volto: il santo timor di Dio che lui faceva tenero della nostra Santa Religione e scrupoloso mantentore de' precetti della morale cristiana. E così morì pacificamente qual visse: chè dopo breve malattia si estinse senza dar segni di sofferenze: e pareva ch'egli chiuso avesse gli occhi al sonno, e quello era sonno di morte. Il suo cadavere fu accompagnato al sepolcro da quanti professavano le belle arti in questa metropoli, da numeroso drappello di amici, e da una mano di giovani generosi suoi allievi che fecero a gara a trasportare sulle loro spalle il resto mortale del loro affettuoso maestro, fino al luogo di quella estrema dimora ove svaniscono tutte le umane follie.

## VII

*Cav. Antonio Niccolini.*

Quando un raggio celeste irradia una bella immaginazione e la feconda; e riscalda un cuore nella contemplazione delle svariate forme del bello naturale, ecco subito fecondato un ingegno artistico che quasi per ispirazione sa ritrarlo dalle opere del Creatore. E allora questo bello in mille modi si trasforma e si annunzia; col pennello che al vivo ritrae le forme umane e i fatti della storia; collo scalpello che trasfonde al marmo il senso e la vita; col riprodurre su di una tela l'incantesimo di una scena della natura; col-

le illusioni di un quadro prospettico ; co' capricci di una fantasia bizzarra che in mille fogge adorna di vaghe dipinture le sale di una sontuosa Magione.

E infatti quante volte non abbiamo noi ammirate le stupende scene prospettiche che la mano del Cav. Antonio Niccolini pennelleggiava nel Teatro Massimo ; e noi ci lasciavamo trasportare dalle sue magiche tinte , or in un giardino incantato ; or fra le sontuosità di augusta magione ; or sopra un campo sparso delle sanguinose vittime della maggiore umana follia ; or tra gli orrori di tenebrosa prigione ? Quì degli eleganti ornati , e sempre svariati , rivelavano la fecondità della sua inesauribile fantasia , che correva sbrigliata per le regioni del bello ; là il sentimento del terrore si rivolgeva sulla immaginazione che nella stessa pace del sonno diveniva preda di tristi fantasmi. Ed or una voluttà innocente ne inebriava i sensi ; or un freddo ribrezzo rimescolava l'immaginazione spaventata. Tal era l' egregio artista la cui mano giace ora agghiacciata dal soffio di morte.

Il Cav. Antonio Niccolini apriva gli occhi alla luce in Toscana nel 1770 ; e giovanetto aveva già vanto fra' più gentili pittori a guazzo : ed era ricercato da' più doviziosi per decorare delle ville e de' palazzi. Ma le svariate e vive dipinture fatte a Livorno nella villa del Marchese Berth , e in Firenze nella sontuosa magione del filoellenico Eynard , sul lato occidentale dell' Arno , lo facevano avere ad artista principe , che più degli altri sapeva cogliere il bello e accoppiarlo al sontuoso. E in ciò egli superò molti de' suoi distinti contemporanei , le cui opere , nella purità dello stile , nella severità delle forme , nella scelta de' soggetti e nel rigore delle regole avevano forse più vanto ; ma erano vinte nella

svarietà e nella gaiezza degli ornati e in quell'insieme di ridente o trista verità di effetto che rivelava il soggetto e lo abbelliva della poesia di una immaginazione sempre fresca e sempre brillante. Grandiosità e facilità di concepimento ; prontezza di esecuzione ; una libertà di azione senza freno ; superiorità di animo negli ostacoli ch' egli non conobbe giammai : ecco in poche parole dipinta la vita artistica del Cav. Antonio Niccolini. La sua mano seguiva colla celerità del pensiero i suoi più arditi concepimenti , sempre facili , sempre gai e sempre abbelliti dal vigore di una fantasia giovanile. Ed ei ne diede la pruova nella ricostruzione del Teatro Massimo , rimasto preda del fuoco , il quale in dieci mesi , per opera sua , risorse a nuova vita , qual ora si vede ; opera per lo meno prodigiosa , se non voglia dirsi favolosa.

Aveva tale versatilità d'ingegno ; era tanto padrone della sua immaginazione , ch' egli seguiva sempre con eguale facilità il bello e il sublime ne' più svariati concepimenti artistici di ogni maniera , qualunque fosse la loro difficoltà : epperò se giovanetto aveva innalzata la pittura a guazzo ad una sublimità non presunta , nè sperata , fatto giovane fecondò colla sua fantasia la vigorosa scuola scenografica del Chelli , la quale aveva prodotto in Napoli molti allievi distinti. E adulto si fece ammirare in architettura per arditi concepimenti , non solo nella ricostruzione del Teatro Massimo , ma nella creazione della Villa Partanna la quale , come per incanto , fece in breve tempo bella e quasi magica mostra di sc. Quì degli ombrosi boschetti facevano lieti i flebili gorgheggi di Filomena : là degli ordinati viali di mirto e di fiori imbalsamavano l'aria col profumo de' più grati odori : quì grotte artefatte ponevano in un am-

mirabile contrasto la bellezza di una natura animata col silenzio di una dimora sottratta al benefico raggio dell'astro che vivifica il mondo colla sua luce: là un magnifico ponte, che sfida fin la grave carica delle grosse artiglierie, costruito a passaggio su di finti dirupi. E tante varietà di artificiali bellezze signoreggiate poi da sontuoso edificio campestre. Ma fin nel campo delle scienze il suo versatile ingegno seppe cogliere degli allori con una serie di fatti per lui osservati che certo torneranno utili nella quistione geologica de' sollevamenti.

Niun'altra cosa però sarà più atta a mostrare l'alacrità del suo ingegno e l'audacia della sua immaginazione irrequieta, quanto l'ardito e vasto pensiero da lui concepito, e messo a dimostranza con una serie di acconci disegni, di ampliare e decorare, a sontuosità dell'antica Roma, la spaziosa piazza del Castello, di cingere di deliziosi giardini la Reggia e di congiungere con opere fondate sulle onde del mare la strada del Piliero con quella di S. Lucia. E quest'ardita idea, a cui seguir dovevano altre non meno ardite costrutture architettoniche per far più dritte e più lunghe e più ordinate le strade della nostra metropoli, e per arricchirla di piazze ampie

e regolari e di giardini interni olezzanti del profumo vitale delle piante e de' fiori; queste idee grandiose avevano acquistata sulle carte da lui delineate tanta probabilità di esecuzione, che, sotto la dominazione militare straniera, avevano ricevuta l'approvazione del Consiglio di Stato con ben 12 mila ducati la settimana: che anzi gli arditi lavori cominciati sotto la Reggia erano per ridurre a realtà un pensiero fatto per ispaventare una fantasia meno viva e meno ardita di quella del Niccolini.

Fu il Cav. Antonio Niccolini benefico coi suoi subordinati, splendido cogli amici, generoso cogli invidiosi; chè merito senza invidia è il corpo senza ombra. Ebbe egli l'animo inchinevole alla compassione per gl'infelici. E tutte queste virtù rifulgevano in lui anche a traverso di una certa bizzarria di carattere, nella quale era spesso trascinato dalla mobilità della sua viva fantasia. Ebbe egli gaiezza e vivacità di tratto anche negli ultimi anni della sua vita, fatta ormai grama per molesta vecchiezza e per annosa malsania. Una morte sempre temuta vicina, ma pure improvvisa lo tolse alle arti, agli amici, alla sua famiglia.

*CAV. FERDINANDO DE LUCA.*

# RICERCHE GENERALI

## DEI MEZZI PRODUTTIVI NEL REGNO DI NAPOLI

---

**F**ra tutte le varie applicazioni dell' Economia pubblica è certamente a collocarsi nel primo posto la *Statistica*, ossia la *Scienza* delle forze produttive di un popolo. La quale come *Scienza* ha per iscopo ultimo procurare facilitazioni all' aumento progressivo della popolazione, e nel tempo stesso delle sue forze produttive capaci a soddisfare tutti i varii bisogni morali e fisici di essa: in una parola, il suo scopo è il benessere materiale e morale di tutti.

A conseguir questo intento la *Scienza dello Stato* si propone l' enumerazione di tutti i fatti di qualche importanza, che hanno luogo in una Società; li rapporta tra loro, affinchè avendoli sott' occhio si possa più facilmente eliminarne i funesti elementi insensibilmente, e coltivare e proteggere all' opposto tutti quelli che in qualche modo contribuiscono al benessere sociale. La qual cosa può esprimersi così: che lo scopo della *Statistica*, come *Scienza*, verte sui mezzi di facilitazione della pubblica amministrazione. Or, come dalla finanza dipende il grado di felicità di un popolo, secondo l' espressione del celebre Duca di Sully, non si può non ravvisare in es-

sa l' immensa utilità di cui è tanto feconda. La *Statistica* inoltre considerata quale *esposizione* de' fatti economici di una nazione, e per dir meglio qual inventario dei suoi mezzi di produzione, ha per oggetto rapportare lo stato *qual' è* a quello che *potrebbe essere* sotto il punto di vista della produzione. Essa quindi così considerata è l' inventario delle forze produttive di una nazione.

Per *forze produttive* debbonsi intendere (1) tutte le forze dell' uomo, dell' animale utile e domestico, e della natura, combinate in modo che producano un qualche effetto che si rapporti alla categoria dell' agricoltura, della industria e del commercio. Laonde ogni qualvolta si effettua un *cambiamento di forma* sugli strumenti della produzione, quali sono la *terra*, il *lavoro*, ed il *capitale*, in modo che possa qualcuno de' molteplici bisogni della Società soddisfare, vi è stato impiego di *forza produttiva*.

Ma come l' idea di forza o potenza porta seco quella di *quantità*, e quindi quella di

---

(1) Vedi Dupin: *Des forces prod. en France*, vol. 1<sup>o</sup> intr.

misura, ne segue che una forza allora può dirsi veramente produttiva e cadere nel dominio della Statistica, quando può produrre un qualunque effetto *sensibile* sull'interesse della Società. Quindi si vede, che in Inghilterra p. es. dove certi animali non vivono con facilità, abbenchè vi si trovino, non potranno mai concorrere a costituire veruna forza di produzione stando alla piccola quantità che se ne rinviene. E così, una piccola miniera che producesse, per ipotesi, Albumina, potrebbe tutto al più servire di saggio alle investigazioni della Scienza, e non già mai a formare un ramo della multiplice industria a cui questa sostanza chimica dà luogo. - Come vi è differenza tra la Statistica considerata quale scienza, e la stessa considerata quale semplice *esposizione*, così vi è differenza tra ciò che dicesi forza produttiva, che forma l'oggetto immediato di quest'ultima e ciò che chiamasi *mezzo produttivo* che viene fissato dalla Statistica teoretica.

Un *mezzo produttivo* non è altro che l'esistenza in un paese degli elementi da cui risulta una forza produttiva. Così nell'esempio addotto basta conoscere che quell'animale o quel minerale vi si rinviene in sufficiente *quantità*, senza determinare questa, per sapere di quali mezzi produttivi può il paese in cui si rinvenono disporre.

I mezzi produttivi sono gli elementi da cui si formano pure gl'istrumenti di produzione della ricchezza. Ond'è importantissimo esaminarli, almeno sommariamente, atteso che fanno conoscere colla loro semplice presenza, aggiunta la conoscenza di ciò che il paese produce in massa, la *ragione* delle forze produttive. Ed in fatti i mezzi di produzione non sono che gli elementi delle forze produttive: quindi l'esame di queste ultime debb'essere

preceduto da un accurata disamina di quelli, quasi da servire per introduzione alla Statistica di un paese.

Perchè risalti meglio questo concetto è uopo osservare che la popolazione è il primo ed essenziale mezzo di produzione, e come si vedrà, mentre che quella parte della popolazione che s'addice all'Agricoltura costituisce di per sè la parte più importante della forza agricola di un paese. La *parte più importante*, e non già l'intera forza agricola, imperocchè questa vuol essere considerata non solo sotto il rapporto della popolazione, ma ancora del numero degli animali, e degl'istrumenti che concorrono alla coltivazione del terreno.

Per determinare in che consistano propriamente i mezzi di produzione, basta sapere che la ricchezza nasce dal *lavoro*: ed il lavoro presuppone l'oggetto su di che lavorare, ed il soggetto che lavora: vale a dire la *terra* e la *popolazione*: ecco i due principali mezzi di produzione, i più essenziali di tutti. Tutti gli altri mezzi produttivi non sono che dipendenze di questi due. Così la terra presuppone molti altri mezzi accessori: la *fertilità* per cui è suscettibile più o meno a svariate agricole produzioni: la *posizione climatologica*, per cui non solo gli uomini, ma tutti gli animali utili vi vivono con facilità, e dan luogo così alla pastorizia: la *posizione geografica e idrografica* per cui si facilita lo sbocco delle produzioni per via del commercio ed altre simili.

La popolazione presuppone varie *classi*, le quali considerate economicamente sono *tutte produttive*. La classe agricola, la più utile rende produttivo il terreno che senza di essa sarebbe solo *potenzialmente produttivo*: la classe industriale, che trasforma i prodotti



grezzi in manufacturati : la commerciale che mette in effetto la permuta , e quindi la circolazione della ricchezza : la classe che ha per scopo lo sviluppo morale , sebbene non produca direttamente e materialmente , pure indirettamente è la base della produzione. Poichè per mezzo della scienza si aumentano gli effetti diminuendo le spese di produzione , coll'invenzione di nuove macchine : e sebbene sembri che le scienze morali non abbiano effetto simile alle matematiche ed alle fisiche , pur tuttavia , se si riflette che i costumi , la giustizia , il perfezionamento della Società , sono effetti di quelle ed in certo modo assicurano il benessere sociale , ciò rientra ancora sotto il dominio della pubblica economia (1). Ond'è che la massima parte della popolazione è intrinsecamente produttiva.

Tra i due principali mezzi di produzione sono relazioni tali , che può benissimo dirsi essere tra loro in ragion geometrica. In fatti se l'aumento che subisce annualmente la popolazione non fosse in ragion geometrica e diretta del pubblico benessere , non vi sarebbe nessun'altra spiegazione di questo aumento ; stantechè se diminuissero i mezzi di sussistenza o almeno restassero stazionarii , l'emigrazione o la mortalità impedirebbe l'aumento. È evidente , d'altronde , che il bisogno spingendo l'uomo all'azione , aumentandosi la popolazione , la classe operatrice aumenta , e con

---

(1) Il lavoro della classe dotta , sebbene immateriale è il più utile , massimamente quando si trova accoppiato col *materiale*. Bacone dice ,, Vi sono tre specie d'ambizioni . . . . quella che si sforza d'ingrandire il dominio dell'uomo sulla natura ( se pure può dirsi ambizione ) è la più salutare , la più augusta di tutte. Ma l'impero dell'uomo sulle cose ha per *unico fondamento* le Scienze e le Arti , perchè senza studiare le leggi della natura non si può giungere a rendersene arbitro ».

Tom. LI.

ciò il lavoro produttivo : dunque quest'ultimo è in ragion diretta della popolazione. Or poichè il lavoro è più o meno produttivo secondo il grado d'intelligenza che vi si pone ; dunque il prodotto industriale è non solamente in ragion del lavoro ma ancora dell'intelligenza. Inoltre : alla produzione della ricchezza non basta solamente il lavoro e l'intelligenza , ma vi è di assoluta necessità l'esistenza di fondi e capitali : quindi segue che la produzione è in ragion composta del lavoro , dell'intelligenza , del fondo , e del capitale. Infine , il lavoro produttivo adoprato con intelligenza sopra qualsiasi fondo e capitale , va soggetto alle variazioni talvolta del *suolo* e del *clima* , cioè alle circostanze fisiche. Dunque la popolazione ch'è in ragione dei mezzi di sussistenza sarà in ragion composta del lavoro , dell'intelligenza , dei fondi , dei capitali e delle fisiche circostanze.

A tutto ciò è mestieri aggiungere che i mezzi di produzione vanno soggetti oltre all'intemperie od altri fisici ostacoli , pure all'ignoranza ossia ostacoli morali : quindi è che la popolazione è in ragion composta della diretta del lavoro , dell'intelligenza , dei fondi , dei capitali , delle fisiche circostanze , e dell'inversa degli ostacoli fisici e morali (2).

Dalla qual cosa chiaramente si vede che la giusta misura della pubblica ricchezza e quindi dei mezzi di produzione non è da ricercarsi altrove che nell'aumento periodico della popolazione. E siamo lieti quindi osservare che nello spazio di diciotto anni la Monarchia delle Due Sicilie abbia avuto un aumento di più di un milione e duecentomila abitanti.

---

(2) Questa dimostrazione è presso a poco quella del Cagnazzi. Vedi *Sul periodico aumento delle popolazioni* : memoria letta nella Reale Accademia delle Scienze di Napoli nel dì 16 Aprile 1819.

Noi dunque ci limiteremo a ricercare sommarariamente i nostri mezzi di produzione principali: la terra e la popolazione, che implicitamente comprendono in sè tutti gli altri mezzi di produzione accessori.

## I.

Quella parte de' Reali Dominii che si chiama *Sicilia Citeriore*, e che forma la parte continentale del Regno, giace tra 37° 53' e 42° 51' di latitudine, e tra 30° 31' e 36° 21' di longitudine. Circondata dal mar Adriatico, dal Ionio e dal Tirreno per un litorale di circa 2700 miglia, ha un solo confine che la divide dal continente per lo spazio di 150 miglia. La sua maggior lunghezza dalle foci del Tronto al capo Spartivento è di 360 miglia mentre la minima da Itri alle foci dell'Imperiale in Basilicata è di circa 165 miglia. Il Regno ha dunque tutte le lunghezze comprese tra i limiti di 165 e 360. La sua massima larghezza dalla punta della Campanella al promontorio Gargano è di 120 miglia, e la minima tra i golfi di S. Eufemia e Squillace è di circa 18 miglia. La sua larghezza dunque varia tra i limiti di 18 e 120. In tal guisa il Regno ha una configurazione ed una posizione intrinsecamente marittima: poichè sembra l'unione di due penisole ad una più grande. E se si aggiungono a ciò gli undici golfi, e la posizione de' mari che lo circondano, si vedrà chiaramente che la sola posizione idrografica del Regno può costituire un eccellente mezzo di produzione commerciale, mettendolo in rapporto colle più interessanti parti del mediterraneo.

*Sistema montuoso.* La catena degli Appennini dopo aver traversato l'alta Italia entra

nel Regno per gli Abruzzi, e divise queste province tra loro e dalla Terra di Lavoro, si spinge serpeggiando fino al *Capo delle Armi* nella Calabria meridionale. Le più notevoli ramificazioni di questa catena sono: quella che traversa il versante orientale, col nome di *Subappennino Appulo*: ed è probabile che il gruppo isolato del Gargano ne sia una continuazione; quella che si dirige al mezzogiorno e che si termina alla punta della Campanella; in fine quella che attraversa le Puglie, dove in qualche luogo forma la così detta *Murge*, e si termina all'estremità di Terra d'Otranto.

Le più alte cime degli Appennini, non che del Regno, ma di tutta Italia sono negli Abruzzi dove il *Monte Corno*, detto il *gran Sasso d'Italia* si eleva all'altezza di 9000 piedi sul livello del mare: la *Maiella* di 8568, il *Matese* 6270, il *Gargano* 3000.

Il corso degli Appennini colle sue ramificazioni in certo modo preservando dall'impetto de' venti boreali ed australi il Regno, rendono le sottoposte pianure estremamente fertili: le più vaste tra queste sono: quella detta del *Tavoliere di Puglia*, che ha una superficie di 1520 miglia quadrate, lunga 70 miglia, larga 30: l'altra nel distretto di Matera in Basilicata merita attenzione.

Le pianure sono irrigate da fiumi che atteso la breve distanza relativa delle montagne dal mare esser debbono necessariamente di piccolo corso: tra i dodici principali il Volturno di 80, l'Ofanto di 70, il Garigliano, il Crati, il Biferno, il Sangro, tutti di 60 miglia sono da ricordare.

Tra i principali laghi, il più notevole è il Fucino che ha una superficie media di 100 miglia quadrate e che ora una Compagnia incoraggiata dal Real Governo cerca di prosciuc-

gare ; riconquistando così una fertilissima estensione di terra alla coltivazione.

La natura vulcanica del nostro suolo , lo rende oltre ogni dire ricco di prodotti geologici e minerali. La sua struttura viene classificata così :

**Terreni stratificati.** — Suolo d'alluvione. Varii gruppi presso Aspromonte. Le grandi valli ; nei dintorni di Cosenza.

Suolo terziario , o formazione terziaria sub-appennina superiore. — Sul versante orientale degli Appennini , e meno sull' occidentale. Le province di Chieti e Teramo , le Puglie hanno principalmente argille a marna , sabbie conchigliifere.

Secondario. — La parte calcare degli Appennini — Sul monte Gargano — Presso Caserta — Presso Sulmona.

Formazione di transazione — Suolo calcare presso Staiti , Gerace , Pazzano.

Terreni scistosi cristallini , un poco micascisti. — Gneis e granito abbondante in Calabria. Suolo di fillade nella stessa diorite scistosa.

Terreni in massa — Quasi tutti i prodotti vulcanici.

Queste felici combinazioni geografiche e geologiche danno al Regno un' amenità di clima ed una feracità di suolo da metterlo in confronto coi migliori paesi del mondo. Il clima nonpertanto varia secondo la diversa altezza sul livello del mare , e per conseguenza ancora la vegetazione. Nei monti degli Abruzzi , dei due Principati , della Basilicata e della Calabria settentrionale il clima vi è più freddo che altrove. Al contrario vi è più caldo nelle pianure , specialmente ad oriente e ad occidente degli Appennini che traversano la Calabria , e in Terra di Lavoro , nei campi e nelle *Murge* della Puglia.

In quanto poi alla natura del terreno , agro-

nomicamente parlando , essa varia pure da una provincia all' altra. Così , in generale , è calcare verso il centro degli Abruzzi , nei Principati , nella Basilicata , avuto riguardo alla natura vulcanica dei dintorni del Vulture : è sabbionosa ed un poco argillosa nelle parti montuose di Calabria ; argillosa poi nelle pianure del Teramano , del Chietino , nelle colline del Sannio , nella maggior parte delle pianure di Puglia , e nella vasta pianura di Basilicata , nella parte orientale della Calabria : quasi marnosa nel Barese e nel Leccese : e nelle province di Napoli e Terra di Lavoro , è quasi esclusivamente terreno vulcanico , essendo in gran parte risultamento di emanazioni vulcaniche , e crateri di vulcani estinti.

Le terre le più fertili sono specialmente le vaste pianure circondate da monti , e tanto maggiormente che esse sono formate da qualità di terreno più docili alla vegetazione.

Tutte queste cose fanno sì , che variatissime sono le produzioni agricole di questo suolo , ed appartenenti a diverse zone. Senza entrare in particolarità , che richiederebbero un più lungo e posato esame basta osservare che delle sole piante *vascolari* , le più ovvie nel Regno , ne produce oltre a 630 generi con quasi 3170 specie.

Prendiamo per esempio il più utile prodotto della terra , il frumento. Ve ne sono moltissime varietà appartenenti al genere *Triticum*. I grani teneri preferiscono piuttosto terreni calcarei , mentre i duri , i luoghi piani ed argillosi.

Varietà del grano tenero — Grano bianco di Molise ( *Triticum sativum* ) ; *Carlentino* di Bari e Lecce ( *Sat. rubrum* ). *Carosella* ( *Sat. siligineum* ) ovunque. *Ciciriello* ne' principati ( *Sat. var. p. Encycl.* ). *Crugnalesco* di Molise ( *Sat. var. sp. glabra compacta* , *aristis*

rufis. ) *Marzatico* negli Abruzzi ultra e citra ( Sat. trimenon ). *Maiorca*, nel Barese ed in Calabria ultra ( Sat. aristis rufis ). *Maiorca* nel Leccese ( Sat. aristis albicantibus ). *Polacchella* in Molise ( Sat. sp. aristis divaricatis ). *Piccolo* di Terra di Lavoro ( Sat. siligineum var. aristatum ). *Risciola* in Abruzzo ultra, *rossola* in Molise, *russo* in Abruzzo citra, *russo forte* nel Leccese ed in Principato ultra, *rosia* in Calabria ultra ( Sat. var. rufa aristata ). *Siciliano* nel Barese ( Sat. var. p. Encycl. ). *Turco* nel Leccese, in Terra di Lavoro, nel Sannio ( Sat. sp. breviori ). *Solina* in Molise, negli Abruzzi Ultra e Citra ( siligineum ).

Varietà del grano duro — *Arbano* in Calabria Ultra ( Trit. coerulescens Bayl. Spica glabriuscula ). *Carbonara* nel Principato Ultra ( coer. aristis fuscis ). *Cignarella* ( coer. var. sp. breviori ). *Della Regina*, nel Barese, *granecchia* nel Principato Citra, *grosso* in Capitanata, *germanello* in Terra di Lavoro, *imperatore* nel Leccese, *meschia* in Capitanata e nei Principati, *nero* nel Sannio, *romanello* in Capitanata ed in Calabria Ultra, *saragolla* in tutto il Regno, *bernardo* nel Sannio, *calabrese* nelle province di Bari e Foggia, *carlentino* in questa ultima. ( Trit. coerulescens ). *Maiolica* nel Barese ( coer. culmo fracto, spica crassiore longissima ). *Mazzancollo* in Calabria Ultra ( coer. sp. longissima ). *Marzola* in Abruzzo ( coer. var. ). *Saragolla bianca* in Principato Citra ( coer. rachide pilosissima ). *Squatreme* in Calabria Ultra ( coer. spiculis remotis, divaricatis ). *Turco* nel Leccese ( coer. sp. brevi ). *Grano a grappoli*, a *grappi*, a *racioppi* in Abruzzo ed in Principato Ultra, *mazzocco* in Molise ( compositum ). *Baffone* in Abruzzo Ultra ( turgidum sp. subrotunda, pauciflora ). *Bianco* in Principato Ultra, *eald* nel

Leccese, *coltronese* in Abruzzo Ultra, *maiellese* in Capitanata ( turgidum ). *Forte* nel Leccese ( turg. Lin. ) *Imperatore* nel Barese ( turg. spica longissima ). *Risciola* in Molise, *farro-ne* in Abruzzo Ultra e Citra, *farruccia* in Terra di Lavoro ( turgidum ). *Della Regina* in Abruzzo Ultra ( Tomentosum Bay. ) *Gigantesco* in Bari ( giganteum ).

Tra i farri le seguenti varietà si rinvenno. *Spella* in Molise ( Trit. farrum Bayl. ). *Spella* in Terra di Lavoro ( monococcum ). *Speuza* in Abruzzo, *Speutra* in Calabria ( Spelta ). *Farro mondo* in Abruzzo ed in Capitanata ( polonicum ).

Basta questo breve saggio per apprezzare la potenza produttiva di questo fertilissimo suolo. Laonde, poichè la terra è uno degli essenziali mezzi di produzione, si conchiude, che sotto questo riguardo il nostro suolo non la cede che a ben pochi paesi nel mondo.

## II

Nella ricerca generica de' nostri mezzi generali di produzione sarebbe d' uopo ancora far parola intorno agli animali utili, i quali accoppiando le loro alle forze della natura e diretti dall' uomo costituiscono una forza produttiva dello Stato. Ma qui basta avvertire che poste le condizioni del clima e del suolo, quali sono nel Regno, non è possibile che non vi vivano più specie d' animali utili e domestici; e soprattutto la pastorizia trova sufficientemente di che svilupparsi in un paese che offre tal varietà di clima, che nel caldo della state si rinviene qualche cantone sufficientemente freddo per non pregiudicare ai greggi; e viceversa nel verno.

Laonde daremo qualche sguardo piuttosto sulla popolazione, la quale a parere de' mi-

gliori economisti è il mezzo principale di produzione (1).

A tenore di ragionamenti di molti illustri scrittori, il nostro paese à dovuto essere abitato da una popolazione di molto maggiore della presente. E taluni fissano ancora la cifra di questa popolazione a 12,000,000 d'abitanti (2). Comunque sia però è certo che sotto la dinastia Aragonese, nell'enumerazione fatta nel 1505, si ritrovarono nel Regno 251,813 *fuochi* che uniti alle terre *esenti* dà il totale della popolazione in quell'anno di circa 1,737,196. Nella numerazione poi dell'anno 1669 la popolazione ammontava a 2,718,330: vale a dire che si raddoppiò dopo circa 170 anni. E poichè questa popolazione si elevava nel 1824 a 6,075,618, si vede chiaramente che si raddoppiò nel corso di un secolo e mezzo. Or se si osserva che nel 1740 questa popolazione era di 2,100,000 abitanti, e nel 1775 era salita a 4,249,430 vale a dire più che raddoppiata in 35 anni, si crederebbe che questo secondo periodo, quinta parte del primo, avesse dovuto dar luogo ad un altro ancor più breve periodo. Questo però non può essere sempre così: benchè si replichi spesso questo avvenimento come nello spazio corso dal 1518 al 1595, pure avvenendo che spesso ancora diminuisce la popolazione invece d'accrescere, dobbiamo prendere la media di queste durate per co-

noscere con approssimazione lo stato dell'aumento naturale della nostra popolazione, che si trova essere ogni 110 anni raddoppiata: laonde rapportando alla Francia, come questa per trovar la sua popolazione raddoppiata debbono passare 130 anni, segue che l'aumento della popolazione nel Regno è maggiore di quello che avviene in Francia, poichè tali aumenti sono nella ragione inversa delle durate 110, e 130.

L'ultimo censimento del 1854, dà alla sola popolazione dei Reali Dominii di qua del Faro la cifra di 6,843,350 abitanti; i quali dimoranti su di una superficie di 24,471 m. q. danno più di 279 persone a miglio quadrato. E stando alle ultime notizie statistiche la Francia avrebbe in ogni miglio quadrato 226 persone, mentre la Grambretagna ne avrebbe 294. Talchè la popolazione relativa del Regno sta a quella della Francia come 5 a 4; ed a quella della G. Brettagna come 18: 19: quindi è molto di più popolato della prima di quello che non lo è della seconda.

Ma come è naturale che non tutte le province siano *egualmente* abitate che tutto lo Stato preso in complesso, poste le varietà di clima, di produzioni ed altro; ne segue che una provincia più piccola possa essere abitata da una popolazione maggiore di un'altra provincia più estesa. E poichè la quantità della popolazione è in ragion diretta de' mezzi di sussistenza, ne concludiamo a giusto titolo, che quella provincia è più ricca, che in minor estensione di terra ha maggior popolazione.

Per misurare la *forza* d'una provincia bisogna rapportarla colla *provincia media*, che nel nostro paese dev'essere di un'estensione di 1631 2/3 m. q. con una popolazione di 456,223. Da ciò ne nascono due serie, l'una che rapporta la quantità delle popolazioni delle varie

(1) « La popolazione forma in certo modo la sostanza intorno alla quale si effettuano e si svolgono tutti i fenomeni dell'Economia Sociale. Ed è per essa e con essa che tutto si agita e si compie nel mondo economico. Istrumento principale della produzione, è a suo beneficio che si opera la distribuzione delle ricchezze nazionali... » Vedi Rossi *Lez.* 21 *Econ. politica.*

(2) Vedi Galanti *Saggio sull'antica storia de' primi abitatori d'Italia.* Cap. IX, § 1.

province, l'altra l'estensione in miglia quadrate. Ecco i risultamenti.

*Specchio statistico*

NOME DELLE PROVINCE	Popolazione rap- portata alla media	Estensione rappor- tata alla media	Popolazione rela- tiva all'estensione	Aumento subito dal 1834 al 1854 in abitanti
Napoli . . . . .	1,887	0,20	2638	104252
Terra di Lavoro.	1,701	1,20	396	88280
Abbruzzo Citra .	0,700	0,51	380	43677
Abbr. Ultra 1. <sup>o</sup>	0,431	0,59	242	45931
Abbr. Ultra 2. <sup>o</sup>	0,726	1,16	173	41331
Sannio . . . . .	0,825	0,86	271	31750
Principato Ultra.	0,863	0,65	370	15874
Principato Citra.	1,259	1,02	344	74550
Capitanata . . .	0,722	1,44	139	24541
Barese . . . . .	1,165	1,06	304	92512
Leccese . . . . .	0,936	1,53	170	155275
Basilicata . . . .	1,136	1,92	165	43333
Calab. Ultra 1. <sup>a</sup>	0,718	0,70	284	68620
Calab. Ultra 2. <sup>a</sup>	0,851	1,08	221	48487
Calabria Citra .	0,988	1,38	208	50935

Si vede che le più popolate province dopo quella di Napoli, sono Terra di Lavoro, Abbruzzo Citra, i due Principati. Le più estese sono, Basilicata, Capitanata, Calabria Citra e Terra di Lavoro. Si vede ancora che dopo la provincia di Napoli non vi è che Terra d'Otranto che abbia subito in 20 anni il maggior aumento di popolazione. E qui bisogna osservare che sebbene il Principato Ultra abbia avuto il minimo aumento in popolazione, pure essendo di già molto popolato, non bisogna attribuirne ad altro la causa principale che al *limite*, al quale più o meno si deve giungere.

Adunque i due principali mezzi produttivi di uno Stato, la terra cioè e la popolazione,

sono in uno stato sufficientemente florido. La combinazione di tutte le forze *aggiunte dalla popolazione* alla terra, che costituisce le forze produttive d'un paese, non può essere esattamente conosciuta se non dai dati statistici che ci mancano. Le forze produttive essendo di tre specie, agricole, industriali e commerciali; e ciascuna di esse comprendendo altre suddivisioni, ne segue sarebbe necessario conoscere tutti gli elementi di ciascuna, vale a dire per la forza agricola, il numero de' contadini, de' cavalli, de' bovi o vacche ed altri animali impiegati nell'agricoltura. Per la forza agricola *inanimata*, tutte le macchine i mulini ec. E così per la forza commerciale, è mestieri conoscere il numero, e la forza in cavalli di tutti i legni da commercio, i loro viaggi, i porti, e tutte le macchine idrauliche, il numero de' marinai ec.

Ora nell'impossibilità di avere tutti i dettagli relativi, investigheremo secondo il calcolo delle probabilità, corroborando le nostre illusioni con tutte le notizie di tal sorte, di quei pochi Comuni che hanno subito un censimento più o meno esatto, e particolarmente da quelle ricavate dagli *Studi statistici d'intorno alla Calabria Ultra 2.<sup>a</sup>*, del Signor Grimaldi, daremo qualche idea della forza agricola *animata*.

Il numero de' contadini di Calabria Ultra 2.<sup>a</sup> ammontava a 115,665 nel 1844: questo numero dunque ha dovuto salire a 120,870. Moltiplicato questo numero per 15, darebbe un prodotto che sarebbe il numero probabile de' contadini del Regno, anche sotto il riflesso che la provincia di Calabria Ultra 2.<sup>a</sup> s'accosta alla provincia *media*. Ma per maggior approssimazione si prenderà il quarto termine della proporzione 388,487 (popolazione attuale della Calabria Ultra 2.<sup>a</sup>): 120,870 ::

6,800,000 : x. E prendendo la media tra questo risultamento ed il primo abbiamo che il numero de' contadini nel Regno, con la massima probabilità è di circa 2,100,000. Questa cifra può essere ancora confermata, col sottrarre dall'intera popolazione le altre classi, ed aggiungendo l'osservazione che una quantità di donne serve anche all'agricoltura.

Simili ragionamenti danno le seguenti cifre  
 Cavalli impiegati ad uso d'agricoltura 27,540  
 Bovi per aratro . . . . . 230,000

Se si sommano queste cifre con quella dei

contadini avremo un totale di 2,368,540 per la forza agricola animata del Regno: vale a dire che il lavoro de' contadini è aumentato di *un ottavo* da quello degli animali.

Tutto ciò non può servire che di *saggio*: in altra occasione, quando la Commissione di Statistica avrà dato fuori i risultamenti delle sue investigazioni, vedremo più minutamente e con maggiore esattezza quali sieno le nostre forze produttive, e perciò le sorgenti della ricchezza di questo fertilissimo paese.

ALESSANDRO GICCA.

# GLI SCHELETRI CEROCEFALI

TROVATI IN UN ANTICO SEPOLCRO DI CUMA

NEL DICEMBRE DEL MDCCCLII.

---

**C**ominciandosi in dicembre del 1852 alcune scavazioni in Cuma da S. A. R. il Conte di Siracusa, Principe che le scienze, l'antichità e le arti belle con nobilissimo ardore coltiva, poco lungi da quella vetusta mole, che due secoli or fa un colossale simulacro di Giove oggi collocato nel R. Museo Borbonico fece chiamar tempio de' Giganti, furono rinvenuti molti ruderi di grandioso edificio, bellissime sculture, e marmi di squisito lavoro, il cui stile annunziava i tempi degl' imperatori romani. Oltre a ciò un tubo di piombo con sopravi *M. Benni Rufi*; una base di pietra colla leggenda:

*Gn. Luceius. Gn. F. Gemel  
Frater*

e due mutile epigrafi, la prima dicente

*Lucce . . . . .  
Lucei . . . . .  
A . . . . .*

i quali nomi con chiarezza arguirono, che il monumento fosse stato edificato da un de' Lucei, famiglia tramutatasi di Roma in Pozzuoli, come già si conosceva per altre lapide. Ora in queste vicinanze si fece per avventura una delle più singolari e stupende scoperte, che mai l'archeologia avesse potuto attendersi, cioè quella di un antico sepolcro, cui dal lato settentrionale menava stretto adito chiuso con fabbrica di massicci tegoloni. Il quale sepolcro essendo a volta, e coperto di bianco intonaco al di dentro, avea nei suoi loculi parecchi unguentarii di creta, lucerne, ed olle vitree colme di ceneri; nei rimanenti lati poi presentava tre grossi poggi, dove giacevan cospersi di poca arena quattro scheletri, il primo innanzi alla parete a destra dell'entrata, il secondo avanti a quella a rimpetto dell'ingresso, e due presso dell'altra a man sinistra. Ma quale non fu la sorpresa quando si videro in quegli scheletri intatte le facce, e che più è, gli occhi aperti ed ancor luccican-



ti? Allora tutta comprendendosi l'importanza di così maravigliosi oggetti, si volsero le mani a quei venerandi depositi dell' antichità con amorevole accorgimento, con inimitabile avvedutezza, e così furon salvi dall' oblio e dalla notte dove eran giaciuti per tante centinaia di lustri.

Ma come si conservaron quei volti, mentre tutto il resto, fuor solamente poche ossa, aveva ceduto alla corruzione? Donde lo splendor languido delle pupille dopo tanto dimorare nel gelo e nella polvere del sepolcro? Ebbene queste pupille sciolsero l' incantesimo. Eran di vetro ed incastrate (chi il crederebbe?) in due teste di cera col collo, vuote al di dentro, e tanto sottili, che l'una rottasi in più pezzi e disfattasi quasi tutta, diede a veder chiaramente che nè in quella nè in queste si contenevano i cranii; e sgombrarono anche il sospetto, che vi fossero mai stati un tempo. Poichè se duravano tuttavia non solo le teste di cera, ma anche le ossa degli scheletri, molto più avrebbero dovuto conservarsi i cranii chiusi nella cera, che loro serviva di teca a vie meglio difenderli dalle ingiurie de' secoli. Di che tenghiamo ben potersi inferire, che agli altri due scheletri eziandio fossero mancati, quando furon posti sotterra; poichè in essi pure non si trovarono distrutte le ossa. Intorno alle due teste di cera stavano due dozzine di lisce e sottilissime laminette di

*Tem. LI.*

osso rettangolari, lunghe mezzo palmo ad un bel circa, larghe un' oncia; intantochè presso agli ossi inferiori si rinvennero piccoli vasetti di vetro, un calamaio di bronzo, ed una cassetta lignea, di cui non rimaneva che un pezzo, con una S. incisavi, la sola lettera superstite di un' iscrizione indicante forse il nome di chi possedette quell' arnese posto nella tomba insieme col suo cadavere. Aveva serratura di bronzo e vi si contenevano alcuni caraffini, pochi pezzi di terra cotta dorata, reliquie forse di leggiadro monile, due dirizzacrini, ed uno specchio, i quali oggetti dimostrarono evidentemente, che uno di quegli scheletri fosse di donna, come già avevan fatto credere l' acconciatura e l' andamento de' capelli in un pezzo della testa disfatta. Finalmente una moneta di Diocleziano, che comparve poco lungi, chiaramente indicò l' epoca, cui quegli scheletri appartennero.

Dalle cose esposte emergon due fatti innegabili, i soli che ci possono manodurre alla soluzione del difficilissimo problema presentatoci da questa mirabile scoperta; ciò sono, che i cadaveri cumani furono acefali, e che le loro teste di cera, oggi ritrovate, vi si appiccicarono in vece delle vere per onorare quelle mortali spoglie tronche sì bruttamente, e riparar quasi diremmo per un soverchio d' affetto al danno che fece in essa la spada, onde amici e con-

16

giunti sparger potessero l'estreme lagrime almeno su le finte, ma sempre care sembianze. Il che a creder nostro, potette solo avvenire allorchè a' mentovati cadaveri si rendettero pubblicamente gli ultimi uffici da quelle persone, cui fu concesso averne i corpi e non le teste, e che a nascondere la decollazione di quegli individui, e a non turbare gli astanti con sì orrendo spettacolo ve le aggiunsero di cera, per tenerli così esposti in casa ne' giorni richiesti dal rito funebre, e poi trasportarli con solenni esequie alla tomba e seppellirli. E di vero una testa in cera, non lavorata a capriccio, ma ritratta al naturale come la cumana e congiunta ad un cadavere acefalo, a che altro avrebbe potuto servire, se non a celare a' circostanti l'orrida deformità di un corpo senza capo? E questa deformità a chi sarebbe mai riuscita spiacevole, salvo agli spettatori, obbligati di aggirarsi intorno al morto finattantochè la conservazione, e l'uso il permettevano, cioè ne' sette giorni che durava l'esposizione del cadavere, e nelle pompe de' funerali? Certamente le ceree teste del cumano avello, non erano che ornamenti ai busti; e tali essendo, servivano al pari di ogni altra pompa a consolare i vivi nell'onore che prestavano ai morti. Altrimenti chi mai, di grazia, aggiungerebbe una testa di cera ad un corpo senza capo, non già per rendere ad esso gli ultimi uffici, ma

solamente per chiuderlo intero nella tomba? O chi vedendo in un sepolcro qualche mutilato cadavere penserebbe a rifarvi in plastica le parti di cui mancasse? Se vi fosse stato quest'uso, troveremmo nelle tombe, invece di cadaveri, statue intere di cera non solo, ma di altra materia ancora, costrutte a pezzi a pezzi, congiunti in diverse volte. Poichè a misura che per la corruzione si fossero distrutte e braccia e gambe, e mani e piedi, e via discorrendo, la pietà de' parenti non avrebbe mancato di supplirveli artificialmente. Ma in qual secolo, di grazia, si ebbe questo costume? Quali sono gli scrittori che ne parlano? Dove i monumenti che lo attestano?

Oltre poi all'allegata ragione eravene anche un'altra per sostituire una testa di cera in un cadavere, che della vera fosse manchevole. E questa ragione trovasi nella cura che gli antichi avevano di mostrare in esso la menoma deformità possibile; talchè nella stessa agonia pensavano di non dare di sè morendo uno spettacolo misgradito ai circostanti. Taltibio, narrando in Euripide la fine di Polissena, dice:

. . . . *Ella ancorchè morendo  
Curò di non cader senza decoro.*

Augusto, nel sentirsi presso alla sua fine, si fece dar lo specchio per pettinarsi ed imbellettarsi le smunte guan-

ce. Per lo stesso motivo tanto quei che si davano la morte, quanto quei che la ricevevano per man del carnefice, ad evitare la deformità delle ferite e del sangue, come notava il sommo Casaubono, si facevano scavar delle fosse, per quivi esalar lo spirito, come Labrone praticò, e come narrasi di Terone, quando ebbe risoluto di ammazzarsi; nè originavasi altronde l'arte che imparavano i gladiatori di morire in postura decente. Questi argomenti addiventano forti mille tanti e più al vedere in quella testa gli occhi aperti, e la bocca socchiusa, segno certo, che fu destinata a portar ne' vivi l'illusione a segno da guardarla colla stessa compiacenza risvegliata dagli originali. Il che, se voleva ottenersi quando la cerea testa era unita al cadavere, il si poteva soltanto allorchè stava ancora in compagnia de' viventi che gli rendevano gli ultimi onori, e non mai nel gelo e fra il marciume di solitaria tomba. Ciò premesso, la nostra conghiettura si tramuta in certezza quando ricordiamo, che presso i romani, rendendosi gli estremi uffizi a persone il cui cadavere era svisato, l'immagine in cera se ne mostrava sul feretro, e con quella se ne compivano l'esequie. Il corpo di Cesare, ad esempio, era collocato in una bara posta su magnifico letto, intorno a cui Antonio ne recitò la funebre orazione. Nel calor della quale montato su quello come se fosse stato un tragediante

sulla scena, per dare un soverchio di vivacità alle sue parole, ora verso il cadavere s'inchinava, ed ora dirizzavasi protendendo le mani al cielo, dove fingeva di vederlo fra i numi. Finchè, volendo vie più commuovere il popolo, mostrogli sospesa ad un'asta l'insanguinata toga del morto. Ma le lagrime e l'indignazione della moltitudine non ebbero più freno, quando ad una passionata prosopopea dell'oratore fu veduto di colpo dalla bara, dove giaceva supina, alzarsi una figura di Cesare, in cui la testa di cera ed il rimanente del corpo mostravano le sanguinose ferite, con che i congiurati lo avevano trafitto. Or questo letto che portavasi nell'esequie, era quello appunto su cui il cadavere in casa era stato composto, adorno di sontuose vesti, e messo in veduta del pubblico. Cosicchè se la cerea immagine rappresentava il defunto mentre il portavano al sepolcro; lo stesso era destinato a fare per tutto il tempo che rimanevasi collocato nelle domestiche pareti. Queste tutte cose appaiono anche meglio, o che io mi inganno, dall'esposizione che facevasi de' romani imperatori prima dell'apoteosi. Allora la stessa immagine in cera, messa in mostra sul cataletto prima dell'esequie, era portata poi nel foro, e quivi finalmente bruciata. Valga per tutti l'esempio di Severo, come narrato Erodiano. È consuetudine de' romani, egli dice, di consacrare quegli impera-

tori che lasciano figliuoli o altri successori, e dopo tale consecrazione scriverti al calendario degli iddii. In questa congiuntura si usa celebrare un misto di lutto e di festa, perchè il cadavere del defunto si sotterra secondo il rito comune sontuosamente, e nel tempo stesso se ne forma un ritratto di cera al verosimile, e si situa sopra un grande ed alto letto di avorio tutto coperto di broccato d'oro. Questo sì grandemente imita l'originale, che dipinto di pallore par proprio infermo che giace. Intorno ai lati del letto stanno gran parte del giorno, alla sinistra i senatori tutti in gramaglie, a destra matrone venerevoli per la dignità dei genitori o mariti. Le quali non abbigliano le persone loro d'ornamenti aurei o monili, ma vi si conducono vestite di bianche tuniche e sopraffine per mostrare più cordoglio. Usan far questo per sette giorni continui, in ciascun de' quali si fanno medici presso il letto, e, come se consultassero dell'infermo, asseriscono sempre più peggiorare. Quando poi è loro parso essere morto, allora la più scelta e nobilissima gioventù dell'ordine cavalleresco e senatorio si pone il letto sulle spalle, e per la via sagra la porta al vecchio foro, dove usano i romani deporre il magistrato. Qui è dove sotto a certi gradini a similitudine di scale, nell'un de' quali si stan fanciulli nobilissimi, nell'altro fanciulle di egual nobiltà,

con tuono flebile ed affettuoso cantano le lamentazioni del morto. Fatte poi queste cerimonie, prendono nuovamente il letto, e lo portano fuori della città in campo marzio, ove per quanto è largo si eleva un palco di forma quadrata. Così quello storico. Dunque, io dico, se un'immagine in cera supplivasi nella collocazione e ne' funerali di un cadavere svisato per le ferite; se una immagine in cera faceva le veci della vera in quelli celebrati in onore di un defunto di cui non si aveva nè il corpo nè la testa; molto più necessario diveniva il dover surrogare questa cerca immagine alla testa vera, quando bisognava rendere gli ultimi uffizii ad un cadavere che ne mancava. La testa è l'acropoli della persona, è il luogo dove han domicilio tutt'i sensi, è la rocca dove l'anima ritirasi a meditare, dove gli occhi si fanno specchio al pensiero, dove manifestasi lo spirito del Creatore, dove sta il marchio dell'individuo, la testa in somnia è l'uomo: epperò era necessario onninamente di mostrar anche finta la testa di colui, al quale volevansi rendere pubblici onori, quando non se ne potesse mostrare la vera. Senza l'immagine del defunto la sua gloria non si appalesa in tutto il suo splendore, nè può con prestezza propagarsi nei circostanti. Dovunque manchi il suo volto, il funerale di gran personaggio poco differisce da semplici esequie, ben si assomiglia a privato mortoro, anzi

riesce per così dire anonimo. Il perchè anche oggi nella funebre pompa de' grandi co' volti di cera si supplisce alle sformate loro facce.

Laonde essendosi dimostrato, che le umane teste in cera non potettero servire che all' esposizione domestica dei cadaveri, ed alle loro pubbliche esequie; ne segue primamente che i nostri sieno scheletri di nobilissimi individui cui dovevasi tributar quell' onore, e ci si presentano secondamente a risolvere molti altri curiosi e difficilissimi problemi, ciò sono l' indagare, se le teste sieno mancate ai corpi perchè recise ai vivi, o perchè tagliate ai cadaveri, e per quali ragioni. Supporre, che questi cadaveri mancassero delle teste perchè riconosciuti alle vesti, e raccolti in un campo di battaglia dove furono troncate e disperse, non ci riuscirebbe improbabile; come improbabile non parmi il pensare, che trovati quivi sieno stati a maggiore sfregio anche decapitati. Ben ci ricordiamo di Serse il quale, avendo rinvenuto il cadavere di Leonida fra i guerrieri spartani caduti nella mischia de' nemici, fece mozzargli il capo. Ma la testa muliebri messa accanto alla virile ci sembra escludere affatto questa conghiettura, quando non voglia dirsi, che quella donna per eccesso di amorosa passione avesse seguito il compagno, dividendone i pericoli, ed incontrando al suo fianco intrepidamente la morte. Sem-

pre però mi opporrei a chi pensasse con un qualcuno, che quei cadaveri fossero stati raccolti acefali nel sito, dove eransi lasciati dopo l' uccisione, e che le teste loro feroci animali avessero divorate. Come mai, di grazia, sarebbonsi tutti accordati nel cibarsi delle sole teste di quattro cadaveri, lasciandone tutti e quattro illesi i corpi? E poi, la voracità delle fiere, se pur qualche volta risparmiava parte d' un estinto, abbandona piuttosto il teschio, che le altre polpose e men dure membra. Di che gli Agiografi rendono bellissima testimonianza là dove il figliuolo di Namsi, volendo dar sepoltura a Iezabele che aveva fatto precipitare da una finestra, disse agli eunuchi: Andate e abbiate cura di quella sciagurata e seppellitela. Ma quelli, essendo andati, non trovarono se non il cranio, i piedi, e l' estremità delle mani.

Con più di verosimiglianza i nostri cerocefali scheletri direbbonsi, o che c'inganniamo, corpi di uccisi, le cui teste furon portate come in trionfo in lontani luoghi, o inviate a chi avendole messe a prezzo, bramava assicurarsi, che i suoi nemici fossero estinti, e saziar l' odio suo contemplandone le sembianze, e disfogar la vendetta insultandole, con gli sfregi delle proprie mani. Tra le pagine di sangue, che pur troppo insozzano la storia dell' uman genere, più d' una è macchiata di simili atrocità. Di Pompeo sappia-

mo, che, mentre stava prendendo la mano del suo liberto Filippo per alzarsi più facilmente nella barca e discendere al lido, Settimio trapassollo da tergo colla spada, e dopo lui Salvio ed Achilla sguainarono anch'essi la propria; il che fatto, gli troncarono il capo, che, Cesare poi ricusò di vedere.

I Siracusani a chi avesse portata loro la testa di Epicide e d' Ippocrate, due fratelli divenuti nemici al proprio paese, promisero tanto d'oro, quanto quelle pesassero. La testa di Crasso, fitta in punta di una lancia e presentata al console L. Opimio da Settimulio suo amico, fu pagata, giusta la promessa fattane innanzi alla pugna, con diciassette libbre ed once otto di oro, quanto pesava, giacchè l' avido portatore ne avea estratto il cervello, e messovi piombo. Erennio, dopo scannato Cicerone per mandato di Antonio, gli recise il capo e le mani; le quali presentate a costui mentre assisteva ai comizii furon fatte sospendere a' rostri, spettacolo orrendo ai Romani, che pensavan di veder ivi non già la faccia di Cicerone, ma bensì l' animo del feroce triumviro. La testa e una mano di Crasso mandò Surena ad Irode in Armenia, ed inviando messi a sparger voci, che ei condurrebbe Crasso vivo in Seleucia, allestì una pompa ridicola da lui per insulto chiamata trionfo. Imperciocchè, cinto di veste barbarica Caio Pacciano, prigioniero di guerra, il quale somi-

gliantissimo era a Crasso, e addestrato a dare ascolto a quelli che il chiamavan col nome di Crasso, e col titolo d' imperatore, condotto veniva sopra un cavallo. Innanzi al quale su i cammelli marciavano trombetti e littori che alle verghe dei fasci avevan attaccate borse pendenti, e legate alle scuri alcune teste di romani di fresco recise. Sicchè mentre Irode pacificatosi coll' armeno Artavasde avea acconsentito, che la costui sorella si maritasse con Pacoro figliuolo suo, e si facevano a vicenda fra loro conviti e bevèrie, non essendosi per anco levate le mense, e cantandosi da un tragediante di Tralli per nome Giasone i versi delle Baccanti di Euripide, dove espone i casi d' Agave; Sillace che avea portata la testa di Crasso, presentatosi a quel banchetto, adorato il Re, gettolla in mezzo ai convitati. Facendosi quindi applauso, e alzandosi grida di allegrezza dai Parti, i servienti per commissione del sovrano, seder fecero Sillace a tavola; e Giasone, date ad un del coro le vestimenta di Penteo, prese la testa di Crasso, e mostrandosi furioso baccante cantò tutto pieno d' entusiasmo quei versi:

*Un testè ucciso leone  
Noi portiam da' monti a casa,  
Fortunata cacciagione.*

Le quali cose recato avendo piacere a tutti, e continuandosi poscia a cantar

i versi che seguono , in cui al coro , chiedente chi l' uccise , Agave risponde:

*Mio mio, gli è quel vanto;*

balzato in piedi Pomassetre ( il quale trovavasi tuttavia cenando) pretendeva di voler ei prendersi in man quella testa, siccome quegli a cui si aspettava ben più che a Giasone il dir quelle parole. Quindi il re tutto lieto diede regali a Pomassetre , e diede pure un talento a Giasone , onde in un sì fatto esodio si terminò la spedizione di Crasso non altrimenti che tragedia. E chi poi non ricorda le teste fitte ad una lancia , e portate innanzi al pubblico a spettacolo d' ignominia , come le teste di Cleandro, d' Albino , e quelle degli stessi imperatori Pertinace e Massimino ? Chi non rammenta quella di Goliat recata da Davide a Gerusalemme , e le settanta dei figli di Acabbo spedite da Samaria a Jehu nel campo di Jezabel ? Or in tutti questi esempi il corpo rimaneva in un luogo , e il capo in un altro , appunto come potette accadere a' cumani cadaveri. Chi sa dunque se le teste loro , tagliate a Cuma , non fossero mandate altrove ; o se i cadaveri non venissero trasportati a quella città da qualche lontano paese , dove se n' erano amputate le teste ?

Inoltre potettero le cumane teste esser surrogate a quelle d' uomini decapitati a tradimento , ed indi esposti co-

si al pubblico , perchè mirandole collocate sopra alto letto e non da vicino , si desse a credere che quelle fossero le vere sembianze di uomini che si erano da sè stessi avvelenati per evitare la mano infame del carnefice , fingendosi scoperto qualche gran delitto di cui dicevansi falsamente colpevoli. Viceversa potettero esser tagliate per opera di chi voleva occultare di aver avvelenati quegli infelici e fingerli vittime d' un assassinamento , non saputosi nè da chi commesso , nè come. Certamente, al dir di Seneca , i tristi farmachi de' più dotti avvelenatori , non potevano nella morte occulti restare. Laonde , comechè a celare l' avvelenamento bastasse d' impiastricciare a quei miseri i volti , pure ciò non dava al reo sufficiente sicurezza per non temere di essere scoperto , e riuscivagli più sicuro farli trovare decapitati. E ben cauto avrebbero renduto quel che accadde nel mortorio di Britannico , il più solenne ed il più doloroso , che Roma antica vedesse. Il quale benchè tinto di quel pallidore che è proprio della morte ; nondimeno puranche certa vivezza e grazia giovanile gli si vedea fiorir su le guance con un so che simile al rosseggiar posato di smorte guance. Ma appena giunto Britannico nel foro , dirompesi il cielo , e cade furioso rovescio di pioggia , onde egli diviene tutto anzi nero che livido e chiazato di macchie sanguigne scure ; aspettato da inorridir tutta Roma , che il vede,

ed intende , e divulga la mal pensata fallacia di Nerone , che avendo ucciso di mortalissimo veleno , preparatogli da Locusta , Britannico suo fratello , mandogli imbiutare di gesso e dipingere le gote , senza pur sospettare , che l'impetuosa pioggia avrebbe scrostato il volto all'avvelenato , e scopertovi in un medesimo il misfatto e la frode dell'avvelenatore.

Saremmo anche di credere che le teste mancanti a quegli scheletri fossero cadute sotto il ferro del carnefice , poichè usitatissima fu questa pena presso i romani. I quali o attaccavano il reo al palo e poi percuotevagli con la scure il collo , come fecero al figlio di Manlio ; o il decollavano colla spada , il che sotto gl'imperatori fu sì frequente , che vi si acquistò la destrezza di eseguirlo ad un colpo , come attesta Luciano. Alla quale supposizione non solo non si opporrebbe il seppellimento colle teste di cera , segni di onori funebri , ma le sarebbe ancor di sostegno. Ben sappiamo che anticamente in Roma non a tutt' i condannati negavasi la sepoltura , ma solo a' rei di parricidio , di crimenlese , ed a quei che s'impiccavan da sè. Anzi fu notata come special crudeltà di Tiberio quel che narra Suetonio: *Interdictum ne capite damnatos propinqui lugerent. Nemo non punitorum in gemonias abiectus , uncoque tractus*. Pure Vespasiano anche ai parenti de' rei di crimenlese concesse di

sotterrarli. Nel Digesto poi così scrive Ulpiano : *Corpora eorum qui capite damnantur , cognatis ipsorum neganda non sunt et id se observasse etiam D. Augustus Lib. X de vita sua scribit*. E il giureconsulto Paolo : *Corpora animadversorum quibuslibet petentibus ad sepulturam danda sunt*. E , quel che più è , ciò per punto si praticava , quando i cumani cadaveri furono sotterrati , cioè imperante Diocleziano , il quale in un rescritto indirizzato a Gaudenzio diceva : *Obnoxios criminum digno supplicio subiectos sepulturae tradi non vetamus*.

Noi pertanto siamo ben lungi dal credere esaurite così le conghietture intorno alla mancanza de' cranii negli scheletri cerocefali trovati a Cuma. Il numerarle tutte sarebbe lo stesso , che voler tessere l'elenco di quante cause possono spingere l'umana malvagità a meditare un delitto , e la mano ad eseguirlo. Anzi la varietà medesima di quelle fin qui proposte , fa chiaro , che di ben molte altre potrebbero accrescersi. Da queste però ci avvisiamo doverci onninamente negare , che i cumani scheletri fossero ritratti di Martiri , cui erano state recise le teste ed appiccatevi quelle di cera che ne erano i ritratti. E ciò neghiamo per molte ragioni validissime , desunte dagli scrittori e dai monumenti. Poichè i cristiani mai non usarono di restituire l'integrità ai cadaveri de' Martiri con immagini di cera.



Essi in vece, non potendone aver le teste, ne seppellirono i soli tronchi avvanzi e godevano della morte ricevuta da' fratelli per Cristo, contemplando con gioia que' corpi, che nella mutilazione appunto avevan la certezza di una gloriosa risurrezione. E per questo fine medesimo, anche quando avessero voluto appiccare agli scheletri ceree teste, mai non le vedremmo con gli occhi aperti. Se ai cadaveri pagani aprivansi gli occhi prima che divenissero cenere; con gli occhi chiusi, a guisa di dormienti, discendevano nella tomba i cadaveri dei cristiani, perchè per essi la morte non era distruzione ma sonno, ed i sepolcri appellavansi cimiteri, che è come un dir *dormitorii*. In oltre comunque sia stato da molti avvertito, e specialmente da uno de' più grandi archeologi francesi, dal nostro dottissimo collega il ch. Raoul Rochette, che nelle tombe cristiane spesso si trovino gentileschi oggetti; è innegabile nondimeno, che quando ciò accade, sempre alle suppellettili della gentilità si rinvencono accompagnati simboli e frasi cristiane. Ciò posto, chi mai si potrebbe persuadere, che una pia famiglia, onorata dal martirio de' suoi congiunti, fosse stata così sollecita nel raccogliere intorno alle loro ossa numerosi utensili e svariati ornamenti non solo gentileschi, ma di lusso, ed avesse poi trascurata qualunque più menoma di quelle cose, che formano il titolo della loro nobiltà,

. Tom. LI.

ed il pegno della loro gloria, come ad esempio i vasi del sangue, la palma, il segno della redenzione, il monogramma di Cristo, e omessa per fino la formula di pace? Da ultimo il cumano sepolcro è indubitatamente di pagani, perchè le olle piene di ceneri mostrano ad evidenza, che prima degli scheletri di cui trattiamo, vi si eran chiuse le ceneri degli abbruciati corpi, costume certamente della gentilità. Ora in un sepolcro pagano dove fossero conservate le ceneri degl' idolatri, sarebbe stato nefando sacrilegio ne' primi secoli della Chiesa il chiudervi i corpi de' Santi. E ben lo seppe il Vescovo delle Asturie Marziale, che fu deposto dalla sacra dignità sua, per avere, tra le altre cose, consentito che i suoi congiunti fossero in gentilesca tomba sotterrati. Si è vociferato, che da' Cristiani si fossero appiccate a' cadaveri quelle teste artefatte, perchè non era da avere altrimenti l'opportunità di contemplare le care immagini di quei valorosi campioni. Ma quando pure i primi fedeli avessero usato di tali ritratti chi non avrebbe preferito di nasconderli in casa o in qualche vicin luogo di facile accesso, anzichè chiuderli in un sepolcro, per andarli quivi a vagheggiare fra l'oscurità e la solitudine, fra la putredine e i vermi? In tal caso alla difficoltà di rompere e racconciar le pareti della tomba aggiungevasi il grave pericolo di essere più facilmente scoperto, e quello

ancora di passar come violatore di sepolcri e quindi reo di grave delitto. Del resto se per qualche evidente ragione si giugnesse mai a dimostrare essere di Santi Martiri i cumani scheletri, anche allora il solo problema difficilissimo, che presenterebbero, sarebbe quello delle teste di cera, e la sola maniera di risolverlo quella da noi proposta credendoli pagani. Perciocchè i fedeli non avrebbero potuto usarle se non per togliere ai raccolti cadaveri lo sfregio della mutilazione, finchè non trovassero modo e tempo di seppellirli.

Che se mi si domandasse chi eran costoro: individui, risponderci di una cospicua famiglia, cui era toccata la stessa mala sorte; e i due giacenti insieme una coppia spenta nel più tenero amore, sia di madre e figlio, sia di sposo e sposa, o se vogliasi di fratello e sorella, che i parenti per usanza sì cara agli antichi, unirono sul terreno della tomba, come vivi lo erano stati nell'affetto. Nè mi pare inverisimile, che nel leggiadro giovane, di cui la ceroplastica ci serbò le sembianze entro il cumano sepolcro, la bellezza della mente dovesse pareggiare quella del corpo; poichè il calamaio trovato gli vicino ben ci mostra essersi dedicato alle lettere, dove si sarà segnalato qual satirico mordace, o si avrà guadagnata

vuoi corona di vate, vuoi palma di oratore, o fama di filosofo. E forse la squisita dottrina per cui da una parte mercava il misero gloria immortale, dall'altra lo avrà fatto trasviare dal retto e cadere in capitale delitto di cui ebbe ad espiare la pena; se pure non vogliam dire, che del suo splendido ingegno siasi servita la nera calunnia per balestrar lui e l'infelice famiglia nell'estrema sventura. In mancanza di ogni dato storico ed iconografico, confesso di non sapere altro aggiungere alle cose dette. Le quali, potranno almeno in parte contentare per al presente l'ansia che la stupenda scoperta degli scheletri cumani cerocefali ha destato universalmente negli animi di quanti amano l'antichità e le arti belle, e servire di guida a coloro i quali traggono affollatamente nel Real Museo Borbonico a contemplare una di quelle teste, che si vede collocata per dono del Regal Principe, cui fu dato ritrovare sì preziosa figura. Piacemi soltanto aggiungere che la poca arena trovata su gli scheletri dovette cadere dall'intonaco disfatto della volta col quale era mescolata, e che le luminette d'osso rinvenute intorno alle teste debbonsi credere ornamenti di qualche cassetta di legno simile all'altra quivi scoperta, ma interamente dal tempo distrutta.

COM. BERNARDO QUARANTA.

*Osservazioni meteorologiche fatte nel Reale Osservatorio di Napoli nel mese di Luglio dell'anno 1854*  
( Il barometro è a 162 metri sul livello del mare )

GIORNI	BAROMETRO			TERMOMETRO ATT. AL BAROM. (centigrado)			TER. EST.	TERM. IGR.		QUAN. della Proscia	VENTO		STATO DEL CIELO				
	gh matt.	mezzodi	3h sera	gh matt.	mezzodi	3h sera		minimo	asciutto		bagnato	cm	mattina	sera	pri. mezz.	dopo mezz.	notte
1	749,3	749,3	749,8	23,1	23,5	23,5	20,4	24,5	21,5	0,00	SO	SO	ser. nuv.	nuv. var.	ser. ncb.		
2	749,9	750,5	750,1	22,8	23,1	22,9	23,4	24,0	21,0	0,00	NO	NO	ser. calig.	ser. calig.	ser. calig.		
3	751,2	751,0	751,3	23,0	23,0	23,1	18,9	26,0	24,0	0,00	SE	SSE	ser. calig.	ser. ncb.	ser. calig.		
4	749,0	748,9	748,0	22,8	23,5	23,3	16,9	26,5	21,5	0,00	SO	SO	ser. calig.	nuv.	nuv.		
5	748,0	748,0	747,2	23,5	23,6	23,9	22,2	26,0	24,0	0,00	S	SO	nuv. var.	nuv.	nuv. ser.		
6	753,0	753,0	753,5	23,2	23,5	23,8	24,4	24,5	22,5	0,00	NO	NO	ser. calig.	ser. nuv.	ser. ncb.		
7	749,0	749,0	749,0	23,0	23,3	23,1	23,4	26,0	24,0	0,00	O	O	ser. nuv.	ser. nuv.	ser. ncb.		
8	751,9	752,7	752,9	22,7	20,5	21,0	14,4	23,5	22,5	0,00	SE	NNO	ser. ncb.	ser. ncb.	ser. torb.		
9	749,3	749,3	749,8	23,1	23,5	23,5	18,7	24,5	21,5	0,00	SO	SO	ser. nuv.	nuv. var.	ser. nuv.		
10	748,0	749,0	749,3	23,4	23,8	23,7	18,8	26,0	24,0	0,00	NO	N	ser. nuv.	ser. nuv.	ser. nuv.		
11	751,8	752,0	750,8	23,5	23,9	24,0	20,8	27,5	20,5	0,00	SE	SE	ser. ncb.	ser. ncb.	ser. nuv.		
12	747,0	747,2	747,5	24,0	23,6	23,9	20,4	25,5	23,5	0,00	ONO	OSO	nuv.	nuv. var.	ser. nuv.		
13	752,5	752,8	752,8	23,3	23,5	23,5	21,0	27,0	24,0	0,00	SO	SSE	ser. nuv.	ser. ncb.	nuv.		
14	747,0	747,0	747,0	23,7	24,3	24,9	20,7	25,0	22,0	0,00	O	O	ser. nuv.	ser. ncb.	ser. nuv.		
15	747,2	748,5	748,9	23,8	24,0	24,3	19,4	24,0	22,0	0,01	S	SO	ser. calig.	ser. calig.	ser. torb.		
16	749,9	751,0	749,9	23,6	24,7	24,3	19,6	25,0	22,0	0,00	NE	SE	nuv.	ser. nuv.	ser. torb.		
17	748,3	748,2	748,5	23,5	23,6	23,8	19,4	23,5	21,5	0,00	S	S	ser. nuv.	nuv. var.	ser. ncb.		
18	747,8	746,7	745,9	23,6	24,0	24,0	18,4	26,0	21,0	0,07	SO	S	ser. ncb.	ser. ncb.	ser. nuv.		
19	746,9	747,6	747,0	23,9	24,0	24,2	19,0	25,5	21,5	0,22	SE	SE	nuv.	nuv.	ser. torb.		
20	750,0	750,0	750,0	23,5	24,2	24,0	18,5	22,5	18,5	1,83	S	SO	nuv.	nuv. ser.	ser. nuv.		
21	751,1	751,0	751,0	23,9	24,3	24,2	19,1	23,0	21,0	0,59	SE	SO	ser. nuv.	nuv.	nuv.		
22	751,3	750,5	749,9	24,0	24,7	24,8	19,4	24,0	21,0	0,06	SO	ESE	ser. nuv.	nuv.	nuv.		
23	751,0	749,9	749,9	23,9	23,8	25,0	21,9	28,5	22,5	0,00	O	OSO	ser. nuv.	ser. nuv.	nuv.		
24	751,5	751,5	751,5	21,3	24,9	24,7	22,3	27,0	23,0	0,00	NE	SO	ser. calig.	ser. ncb.	nuv.		
25	751,9	751,4	751,4	24,8	23,9	23,9	21,8	25,5	21,5	0,00	SO	SSE	ser. ncb.	ser. p. nu.	ser. ncb.		
26	750,0	750,0	750,4	24,5	24,8	24,8	21,2	23,0	21,0	0,00	SO	SSE	ser. nuv.	ser. nuv.	ser. nuv.		
27	748,8	748,8	748,3	25,3	25,3	25,3	21,0	26,5	21,5	0,00	NE	NE	ser. nuv.	ser. nuv.	ser. ncb.		
28	748,3	748,3	748,3	25,1	25,5	25,8	21,8	27,5	23,5	0,00	SE	SE	nuv.	nuv. var.	ser. calig.		
29	748,5	748,8	748,5	25,0	25,5	25,0	21,7	24,0	22,0	2,39	SE	SO	ser. nuv.	nuv.	nuv.		
30	751,0	750,5	750,5	24,9	25,7	25,4	18,5	27,5	22,5	0,00	NE	NE	ser. nuv.	ser. nuv.	ser. nuv.		
31	752,3	753,0	752,9	25,5	25,4	25,0	18,9	27,0	23,0	0,00	S	OSO	ser. ncb.	ser. ncb.	ser. nuv.		
Med	749,76	749,85	749,74	23,72	24,03	24,08	20,20	25,31	22,11	5,17							

*Osservazioni meteorologiche fatte nel Reale Osservatorio di Napoli nel mese di Agosto dell'anno 1854*

( Il barometro è a 162 metri sul livello del mare )

GIORNI	BAROMETRO			TERMOMETRO ATT. AL BAROM. ( centigrado )			TER. EST. minimo	TERM. IGR. 2h SERA		QUAN. della PIOGGIA	VENTO		STATO DEL CIELO		
	9h matt.	mezzodi	3h sera	9h matt.	mezzodi	3h sera		asciutto	bagnato		mattina	sera	pri. mezz.	dopo mez.	notte
1	752,0	752,9	752,7	24,8	25,0	25,3	19,4	26,5	23,5	0,00	NE	NE	ser. neb.	ser. neb.	ser. nub.
2	753,9	752,9	752,5	24,8	24,9	24,5	20,3	27,0	23,0	0,00	NO	NE	ser. neb.	ser. neb.	ser. neb.
3	750,9	750,9	750,9	24,9	24,5	24,8	20,1	26,5	23,5	0,00	SO	SO	ser. p. nu.	nuv.	ser. torb.
4	749,5	750,0	750,1	24,1	25,3	25,8	21,6	27,0	22,0	0,00	SE	SSO	nuv. var.	nuv. var.	ser. neb.
5	749,9	750,0	749,9	25,0	25,1	25,6	19,6	28,5	22,5	0,00	SE	SE	ser. nub.	ser. nub.	ser. nub.
6	750,1	749,3	750,1	24,9	26,0	25,3	20,5	27,0	22,0	0,00	SO	SO	ser. calig.	ser. calig.	ser. nub.
7	749,9	748,9	748,9	25,1	26,1	26,3	21,6	29,5	23,5	0,00	SE	SSO	ser. nub.	ser. nub.	ser. neb.
8	750,1	750,1	750,1	26,1	26,2	26,5	22,6	27,5	23,5	0,00	SO	SO	nuv.	nuv.	nuv.
9	751,9	751,9	751,9	25,1	26,3	26,0	19,7	28,5	24,5	0,00	NE	NO	ser. neb.	ser. calig.	nuv.
10	751,0	750,9	750,5	26,1	26,0	26,5	20,8	29,5	24,5	0,00	NNO	NNO	ser. neb.	ser. calig.	ser. neb.
11	748,9	748,9	748,9	25,4	25,3	26,9	20,9	27,0	22,0	0,00	NO	NO	ser. nub.	ser. nub.	ser. neb.
12	747,9	747,5	747,9	25,3	26,0	26,6	20,9	27,0	23,0	0,00	SSE	SSE	nuv. var.	ser. neb.	ser. nub.
13	748,9	748,9	749,1	24,7	24,9	24,9	19,6	27,0	23,0	0,00	SO	O	ser. neb.	ser. nub.	nuv.
14	751,0	751,1	751,4	24,2	25,1	25,3	19,7	27,0	22,5	0,00	ONO	ONO	ser. nub.	ser. nub.	ser. neb.
15	751,9	751,9	751,9	24,0	24,5	25,8	21,0	28,0	22,0	0,00	SO	SO	ser. neb.	ser. calig.	ser. torb.
16	752,0	752,1	753,0	25,0	25,4	25,0	20,0	27,0	22,5	0,00	SE	SE	ser. neb.	ser. neb.	ser. neb.
17	751,0	750,9	750,5	26,1	26,0	26,5	20,6	29,5	24,5	0,00	NO	SO	ser. neb.	ser. calig.	ser. bello
18	751,9	751,9	751,5	24,9	25,1	25,9	20,6	27,0	23,0	0,00	SO	OSO	ser. nub.	ser. nub.	ser. bello
19	751,5	750,9	750,3	25,4	25,7	26,1	20,6	27,5	23,5	0,00	ENE	SO	ser. neb.	ser. neb.	ser. neb.
20	749,5	750,9	750,9	25,0	25,0	25,0	18,6	26,5	23,5	0,00	ONO	OSO	ser. nub.	ser. neb.	ser. neb.
21	750,5	750,5	750,8	25,0	26,0	26,0	18,9	26,0	23,0	0,00	NE	SO	ser. neb.	ser. neb.	ser. neb.
22	751,0	751,2	750,7	25,0	25,0	25,0	20,4	26,0	22,0	0,00	N	O	ser. bello	ser. calig.	ser. nub.
23	750,5	751,0	751,3	23,3	25,3	25,4	21,6	25,0	22,0	0,00	SSE	SSO	ser. neb.	nuv.	ser. neb.
24	752,2	752,3	752,5	25,2	25,4	25,8	19,6	26,0	22,0	0,00	NE	NO	ser. neb.	ser. neb.	ser. calig.
25	751,0	751,0	751,0	24,3	24,5	24,9	17,5	25,5	23,5	0,00	O	ONO	ser. neb.	ser. neb.	ser. nub.
26	745,7	748,2	748,3	23,9	24,9	24,8	18,9	24,0	21,0	0,58	E	O	nuv. var.	nuv. var.	ser. nub.
27	751,8	752,2	752,0	22,4	23,8	23,9	17,5	25,5	23,5	0,35	N	NNE	nuv. var.	nuv.	nuv.
28	751,9	752,2	751,8	21,8	22,5	22,5	15,6	20,0	16,0	0,00	NNE	NNE	nuv.	nuv.	nuv.
29	752,9	752,8	752,9	21,1	22,0	22,5	16,1	22,5	18,5	0,00	NNE	NE	nuv.	nuv.	nuv.
30	753,3	753,3	753,3	23,4	23,3	23,5	18,6	26,5	23,5	0,00	NNE	NO	nuv.	nuv.	nuv.
31	753,4	753,8	753,5	23,0	23,0	23,4	18,5	26,5	23,5	0,00	NO	NO	ser. neb.	ser. neb.	nuv.
Medi	751,00	751,01	751,00	24,50	24,97	25,24	19,74	26,60	22,53	0,93					

# INDICE DEL VOLUME CINQUANTUNESIMO

## FASCICOLO CI MAGGIO E GIUGNO 1854.

<i>Cronaca ufficiale</i> (Giugno 1854) pag.	5
<i>Del Pendolo e dell'orologio elettrico</i> (Con tavola litografica) . . . . .	8
<i>L'Asilo di Santa Maria Maddalena ai Cristallini</i> (Con tavola litografica) . .	14
<i>De' prodotti minerali nel Regno delle Due Sicilie</i> . . . . .	31
<i>Relazione del lago Fucino e dell'Emis- sario di Claudio</i> (Con tavola litografica).	39
<i>Osservazioni meteorologiche fatte nel Reale Osservatorio di Capodimonte</i> . .	70
<i>Osservazioni meteorologiche fatte nel- l'Osservatorio della Real Marina</i> (in fi- ne del fascicolo).	

## FASCICOLO CII LUGLIO E AGOSTO 1854.

<i>Cronaca ufficiale</i> (Agosto 1854) pag.	75
<i>Elenco de' premiati per la solenne mo- stra industriale del 1853</i> . . . . .	78
<i>Osservazioni sulla dottrina de' Signori Passy e Clement, avverso le teorie di Federico Bastiat, ec.</i> . . . . .	87
<i>Società Reale Borbonica. Cenni necro- logici de' più chiari uomini che ne fu- rono i componenti</i> . . . . .	99
<i>Ricerche generali dei mezzi produttivi nel Regno di Napoli</i> . . . . .	111
<i>Gli scheletri cerocefali trovati in un antico sepolcro di Cuma nel Dicembre del MDCCCLII</i> . . . . .	120
<i>Osservazioni meteorologiche fatte nel Reale Osservatorio di Capodimonte</i> . .	131
<i>Osservazioni meteorologiche fatte nel- l'Osservatorio della Real Marina</i> (in fi- ne del fascicolo).	



**Riassum**

Giorni del mese	Gior. della luna	9or DELLA MATTINA:				VENTO		OSSERVAZIONI
		Barometr a o	Termome. est. cent.	Umidità	Forza	Direz me		
1	6	754,85	25,0	790	m	S 29	I venti dominanti nel corso del mese sono stati quelli del 4° quadrante, e si sono avuti: Vento dal 1° qu. giorni 3 » 2° » 2 » 3° » 8 » 4° » 20	
2	7	755,25	24,0	551	d	S 16		
3	8	756,79	24,2	713	d	S 17		
4	9	753,45	24,8	577	d	S 78		
5	10	753,02	26,2	709	m	S 39		
6	11	753,48	24,5	691	d	S 1/4		
7	12	755,19	24,4	707	d	S 1/4		
8	13	753,69	26,8	478	d	S 16		
9	14	753,57	24,0	765	dd	N 82		
10	15	755,52	23,5	614	d	S 63		
11	16	755,64	25,0	476	m	N 12		
12	17	751,62	27,0	462	m	SO 1		
13	18	751,72	25,0	629	f	S 37		
14	19	751,70	24,2	688	m	S 80		
15	20	753,19	24,2	684	m	S 89		
16	21	754,66	23,6	780	d	N 43		
17	22	753,55	24,3	699	m	S 13		
18	23	751,63	24,9	515	d	N 25		
19	24	751,84	25,7	640	d	NO 5		
20	25	755,91	24,4	684	dd	N 59		
21	26	756,44	24,9	756	d	N 48		
22	27	756,17	26,8	617	dd	N 59		
23	28	755,33	22,4	885	dd	NE 7		
24	29	756,89	27,3	509	d	S 81		
25	1	755,80	27,6	408	d	S 1/4		
26	2	754,78	29,4	555	m	S 70		
27	3	753,78	26,9	738	m	S 37		
28	4	753,46	27,7	707	d	SO 1/4		
29	5	753,82	27,3	637	dd	S		
30	6	755,41	25,0	826	f	N 58		
31	7	756,47	24,7	520	d	N 84		
Mass.		756,89	29,4	885	—	—		
Medio		754,37	24,34	645	—	—		
Mini.		751,62	22,4	408	—	—		

osservatorio della R. Marina nel corso del mese di Agosto 1854  
 al livello del mare piedi parigini 246.

NELLA SERA			TERMO.		VENTO dominante nel giorno	STATO DEL CIELO a mezzodi	PIOGG. in millim.	AGO MAGNE.		OSSERVAZIONI
Umidità	VENTO		Massimo centigrado	Minimo centigrado				Declinaz. N. O.	Inclinaz.	
	Forza	Direzione media								
624	m	S 58° O	28,5	21,8	4° quadr.	q.n.p.ne.	»	»	»	I venti dominanti nel corso del mese sono stati quelli del 4° quadrante, e si sono avuti: Vento dal 1° qu. giorni 2 » 2° » 3 » 3° » 5 » 4° » 24
571	m	SSO	29,3	22,0	3° quadr.	s. c. neb	»	»	»	
710	m	S	30,2	22,6	3° quadr.	alq. nuv.	»	»	»	
574	d	SO ¼ S	29,3	23,6	4° quadr.	a. n. c. n.	»	»	»	
681	m	SO	29,7	22,8	4° quadr.	a. n. c. n.	»	14.° 47'	36.° 50'	
414	d	S 14° O	31,1	24,1	4° quadr.	q.n.p.ne.	»	»	»	
320	m	SO ¼ S	33,0	25,5	3° quadr.	q.n.p.ne.	»	»	»	
581	m	S 84° O	33,0	25,4	4° quadr.	a. n. c. n.	»	»	»	
363	d	S 63° O	30,3	23,0	4° quadr.	q.n.p.ne.	»	»	»	
480	m	S 17° O	30,1	23,2	4° quadr.	q.n.p.ne.	»	14.° 45'	36.° 50'	
704	m	SO ¼ S	31,3	22,8	3° quadr.	q.n.c.ne.	»	»	»	
609	m	S 74° O	30,4	23,4	4° quadr.	a. n. c. n.	»	»	»	
521	m	S 32° O	29,2	22,8	4° quadr.	q.n.p.ne.	»	»	»	
593	m	S 7° E	29,6	22,9	4° quadr.	q.n.p.ne.	»	»	»	
646	m	S ¼ SO	29,8	23,9	4° quadr.	q.n.p.ne.	»	14.° 45'	36.° 53'	
509	m	S 13° E	30,5	23,5	4° quadr.	q.n.p.ne.	»	»	»	
600	m	N 83° O	29,6	23,8	4° quadr.	q.n.p.ne.	»	»	»	
685	m	O ¼ NO	29,2	22,7	3° quadr.	a.n.p.ne.	»	»	»	
537	m	S 83° O	28,7	23,0	4° quadr.	q.n.p.ne.	»	»	»	
416	d	S 65° O	29,2	21,9	4° quadr.	ser. p. n.	»	14.° 45'	36.° 55'	
540	m	S 42° O	28,5	22,1	4° quadr.	q.n.p.ne.	»	»	»	
430	m	N 87° O	29,3	21,7	4° quadr.	sereno	»	»	»	
613	m	S ¼ SO	28,1	23,0	4° quadr.	q.n.p.ne.	»	»	»	
445	f	S 88° E	28,8	22,2	1° quadr.	q.n.p.ne.	»	»	»	
464	m	S 46° O	28,6	19,9	4° quadr.	q.n.p.ne.	»	14.° 40'	35.° 58'	
708	m	S 23° E	28,3	21,1	4° quadr.	nuvoloso	»	»	»	
505	m	ENE	27,2	20,5	4° quadr.	alq. nuv.	4,9	»	»	
401	f	N 54° E	27,6	18,6	1° quadr.	nuvoloso	»	»	»	
402	f	N 82° E	24,4	18,6	4° quadr.	alq. nuv.	3,3	»	»	
514	m	N 24° O	26,6	19,5	4° quadr.	nuvoloso	»	14.° 35'	36.° 50'	
464	m	NO ¼ O	25,9	19,9	4° quadr.	e. q. nuv.	»	»	»	
710	—	—	33,1	25,5	—	Piog. ead.	—	—	—	
536	—	—	29,15	22,31	—	in millim.	7,12	—	—	
320	—	—	24,4	18,6	—	—	—	—	—	



# **ANNALI CIVILI**

**FASCICOLI CIII E CIV**

**SETTEMBRE OTTOBRE NOVEMBRE E DICEMBRE**

**1854**



# ANNALI CIVILI

DEL

# REGNO DELLE DUE SICILIE

*Paulum sepultæ distat inertie  
Cælata virtus.*

HORAT. Lib. IV, Od. IX.

---

**VOLUME LII**

**SETTEMBRE, OTTOBRE, NOVEMBRE E DICEMBRE**

**1854**

---

**NAPOLI**

**STABILIMENTO TIPOGRAFICO DEL REAL MINISTERO DELL'INTERNO  
NEL REALE ALBERGO DE' POVERI**

**1854**

THE NEW YORK  
PUBLIC LIBRARY  
337-100  
ASTOR LENOX AND  
TILDEN FOUNDATION  
NEW YORK

# **CONTO-RESO**

**A SUA MAESTÀ IL RE N. S. ( D. G. )**

**DALLA CIVILE AMMINISTRAZIONE**

**PEL 1853**



## RAPPORTO DEL SIG. DIRETTORE DEL MINISTERO DELL' INTERNO ALLA M. S.

### I

#### *Della parte amministrativa ed economica , ossia dell' azienda de' Comuni.*

**L**A preeminenza de' fatti su le teoriche e le astrattezze , e direi ancora su gli stessi elementi che a compiere novelli fatti sono in procinto , m'impone di esser breve nella presente relazione, che sommetto ai piedi della Maestà Vostra intorno all' andamento della Civile Amministrazione nel 1853 per la parte che dalla Sovrana Clemenza alle mie cure è commessa.

Laonde quanto più scevre di orpello saranno le mie parole, tanto più chiare appariranno la sapienza , il senno , l'affetto , la perseveranza , per le quali la Maestà Vostra , a prescindere dalle arti della guerra , in quelle poi della pace , prosperatrici de' Regni , è salita ad altissima fama ; perocchè in queste felici contrade sottoposte al possente Suo scettro più che altrove sono stati segno alle stesse lucubrazioni della Maestà Vostra la bontà ed efficacia delle leggi primamente, gli studii in generale , le fonti della ricchezza , le utili opere , i commerci ed i traffichi , il sovvenimento de' miseri , la cura dell' orfanello e dell' infelice , la rettitudine e la moralità : e i risultamenti che ne derivano ammira lo straniero , benedicono gli amatissimi sudditi della Maestà Vostra , studia l' Economista e l' Uomo di Stato , misura e feconda il pubblico Amministratore ; e tutti son concordi nella fede di una prosperità sempre più crescente e verace , guardando alla costanza della Maestà Vostra nel procacciare alle soggette popolazioni ogni maniera di benefici e vantaggi , alla vastità ed altezza dei Suoi lumi , alle cure che spende perenni , affettuose , più che di Re , di padrefamiglia diligentissimo , perchè il bene si moltiplichi e stia saldo al cospetto della umana nequizia , e il male non l'aduggi e isterilisca ; al concorso della Di-

vina Onnipotenza in opera cotanta del più pio e misericordioso tra' Monarchi per la prosperità del Regno, pel trionfo della Religione e di ogni maniera di cristiano e civili virtù.

In essa opera l'anno 1853, di cui per me si va delineando la Cronaca Amministrativa, è la espressione matematica del suo avanzamento verso la perfezione, del senno e della operosità de' governanti, della energia delle leggi, della pubblica riconoscenza e soddisfazione.

Nel volgere di quell' anno non si è trasandato di proporre alla comunale azienda persone di specchiata attitudine e probità.

In parecchi Comuni si è esteso il beneficio di creare Aggiunti ai primi Eletti, sicchè se nel 1852 ne vennero nominati 28 in questo poi 33 sono stati chiamati a rafforzare con l' opera loro la più esatta e studiata applicazione delle leggi e de' regolamenti di polizia urbana e rurale ( Stato N.º 1 ) e in sette villaggi si sono pure nominati Eletti particolari.

Perchè le carte ed i libri risguardanti l' Amministrazione non andassero dispersi, si è prescritto con la Ministeriale de' 24 febbraio, che gli Eletti nel lasciare l' ufficio ne facessero consegna ai loro successori mercè regolare inventario.

Si osservava nell' interesse della pubblica salute e a maggior garanzia del

sacro dritto di proprietà, dovere esser pubblica, coscienziosa, legale, la verifica degli edifici cadenti; e quindi si dichiarava col Real Rescritto de' 18 maggio, previo l' avviso della Consulta di questi Reali Dominii, sul dubbio surto se il primo Eletto, o più convenientemente il Sindaco, avesse facoltà di prescrivere la demolizione del pericolante edificio, e farla eseguire a spese del proprietario, laddove questi tra dieci giorni non l'avesse adempiuta; che il Sindaco, appena denunziato il pericolo, dovesse recarsi col primo Eletto, un probo perito da lui scelto e due testimoni tra i più onesti ed agiati, sopra il luogo, e chiamati il padrone e gli abitanti, e in difetto i vicini, facesse eseguire la perizia, formandone particolarizzato processo-verbale; e che ove risulti che la casa sia realmente in pericolo, emettesse ordinanza per la totale o parziale puntellazione o demolizione di essa a seconda della urgenza dei casi.

Per maggior guarentigia del servizio sanitario ne' Comuni si è richiamata in osservanza la prescrizione degli articoli 20 e 113 del Regolamento protomedicale Sovranamente approvato dalla Maestà Vostra a' 10 aprile 1850, di doversi, cioè, procedere dagl' Intendenti all' atto legale di ricognizione de' diplomi e permessi rilasciati agli esercenti l' arte salutare, soprattutto nel concedersi le condotte mediche e cerusiche ne' Comuni ( Ministeriale dei 25 maggio ).



Coll' ufficio del 1° agosto si prescrisse agl'Intendenti di promuovere ne' Comuni l'impegno della pubblica istruzione, ed ove scorgessero maltalento negli Agenti comunali, sia nel frapporre ostacoli alla provvista degl'Istitutori di ambo i sessi, sia nel soddisfare gli stipendii ad essi dovuti, ne facessero minuto rapporto per poterli prendere le convenienti misure di rigore.

Si sono richiamati alla stretta osservanza delle loro attribuzioni que'Collegi decurionali che, spinti talvolta da soverchio zelo, si permettevano esternare con apposite deliberazioni a S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia la loro soddisfazione sulla condotta de' Giudici circondariali ( Ministeriale de' 5 settembre ).

Si è prescritto col Real Decreto de' 12 settembre essere incompatibile con l'ufficio di Cancelliere comunale l'altro di Notaio, attese le speciali attribuzioni della prima di tali due cariche; e con la Ministeriale de' 19 ottobre si sono interessati gl'Intendenti ad interpellare coloro che esercitavano il duplice ufficio a dichiarare quale de' due intendessero ritenere.

Con la Ministeriale de' 19 ottobre si è provveduto al celere disbrigo delle giubilazioni e delle pensioni di giustizia degli stipendiati comunali e delle loro vedove e figli, provocando per taluni la dispensa Sovrana all'età richiesta dal Real Decreto del 1 giugno 1842.

Tom. LII.

Elevatosi il dubbio da qualche Intendente se per l'ufficio di Esattore comunale fosse necessaria la età di ventun anno, ovvero quella di venticinque, si è dichiarato con la Ministeriale de' 29 di ottobre bastare la prima, perocchè la legge de' 12 dicembre 1816 richiede soltanto pe' Sindaci, gli Eletti e gli Aggiunti l'età degli anni venticinque.

Si è diffinito Sovranamente, previo avviso della Consulta de' Reali Dominii di di qua del Faro, non esservi incompatibilità per causa di parentela nell'esercizio delle cariche di primo Eletto e di Cassiere comunale ( Real Rescritto de' 23 novembre ), e ciò nel provvido fine di non estendere le leggi ristrettive al di là dei casi dalle stesse preveduti.

Affin di eliminare ogni ragion di questione che sorgere potesse nel chiarirsi malversatore un Cassiere comunale, la Maestà Vostra si benignava dichiarare col Real Rescritto de' 7 dicembre: 1.° che le condanne amministrative ai termini degli articoli 257 della legge de' 24 febbraio 1809, e 20 del Real Decreto de' 16 dicembre 1813, non che del Real Decreto de' 26 marzo 1816, profferite contro il Decurionato responsabile, non sieno impugnabili per difetto di formale citazione, massime quando i Decurioni sono intervenuti nel verbale della constatazione del vuoto di cassa: 2.° che del vuoto di cassa o della malversazione del Cassiere co-

munale sieno responsabili i Decurioni dell'epoca in cui il vuoto e la malversazione si è commessa, non quelli del tempo della nomina del Contabile infedele ed insolubile: 3.° che la responsabilità intorno alla infedeltà ed insolubilità del Cassiere comunale costituisce una obbligazione principale del Decurionato e solidale col Cassiere: 4.° che nel rapporto dello stesso Comune sia egualmente solidale la responsabilità di ciascun componente il Decurionato, salvo il regresso contra gli altri consorti della responsabilità medesima: 5.° che gl'interessi sopra la somma del vuoto debbano principiare a decorrere dal giorno in cui il Comune ne fa la legale domanda.

Come felici conseguenze della precisa esecuzione delle leggi, della moralità degli Agenti comunali, e delle cure della Civile Amministrazione, perchè il patrimonio de' Comuni fosse riguardato con la solerzia, la sollecitudine e lo affetto onde le proprie sostanze si guardano e custodiscono, mi è grato rassegnare alla Maestà Vostra che non ostante l'applicazione più severa del salutare e magnanimo principio di attenuare i balzelli, e soprattutto francarne i poveri, l'entrate comunali nel 1853 àn ricevuto sulla cifra dell'anno precedente un aumento di duc. 139,727. 58, il quale si fa degno di maggior considerazione quando si guardi al numero de' dazii e delle privative abolite, alla soppressione, se non operata ancora

del tutto, non lasciata per altro di mira di quello sul macino, e al mancato raccolto di vari generi di prima necessità. E questa progressione di aumento nelle entrate à la sua dimostrazione nel fatto innegabile che esse giungevano

nel 1851 a duc. 5,360,102. 57

nel 1852 a duc. 5,475,005. 13

ed ora giungono a duc. 5,614,732. 73 distinte nelle due categorie di ordinaria e straordinaria, siccome la Maestà Vostra può compiacersi osservare nello Stato n. 2.

Le cagioni di tal risultamento è facile ravvisare più minutamente nella buona riuscita degli affitti di ogni maniera di capi di entrata, nella riscossione delle significatorie, nel diffinimento de' litigi, nel riacquisto de' beni usurpati, nell'approvazione di nuove enfiteusi e nel rinvenimento altresì di altre sorgenti di reddito.

Intanto mirando al nobile scopo d'immigliare la fortuna de' Comuni, renderne sicure le sorgenti, e più agevole la cessazione o lo scemamento delle imposte, questa Reale Segreteria rammemorava agl'Intendenti il precetto d'invertirsi in acquisto di rendita sul Gran Libro il ritratto dalla vendita de' legnami che recidonsi ne' boschi comunali fuori la categoria de' tagli annuali, vietando sotto la responsabilità de' relativi Amministratori di più riportarlo come introito negli stati di variazione ( Ministeriali de' 22 giugno e de' 6 agosto ). E con l'altra della stessa data del 22 prescriveva il medesimo uso

per le somme provenienti da significatorie, ad eccezione però di quelle che trovansi segnate negli stati finanziari dell'anno tra gl' introiti che non possono essere distratti dalle loro destinazioni senz' arrear dissesto al servizio dell' andante gestione; e ad eccezione di que' Comuni, i quali essendo in debito di arretrati per ratizzi provinciali o per altre obbligazioni fuori stato, debbano addire alla soddisfazione di essi tutte le somme che riscuotono dagli Amministratori e Contabili significati.

I dazii e le privative, comunque aboliti o attenuati, presentano un immegliamento di prodotto in mercè dell' esposte ragioni e dell' essersi sostituiti a' più importevoli alle classi povere altri che riguardando generi di lusso non si pagano che dagli agiati. E qui ripeto alla Maestà Vostra ciò che altra volta ebbi l' onore di rassegnarle, che dura necessità impone in alcune Province di mantenere per qualche Comune il metodo delle privative, perchè non manchi alle popolazioni il mezzo di provvedersi de' principali alimenti alla vita, ed a' Comuni sforniti di rendita patrimoniale la loro sussistenza; e per tale riflesso dove è tornato inefficace ogni sforzo per istabilire degli appalti, si è dovuto pure ricorrere allo spediente de' Ruoli di transazione, i quali per le ministeriali prescrizioni de' 10 dicembre esser debbono compilati dagli stessi Intendenti ne' Comuni de' primi Distretti, e da' Sottintendenti negli altri con la massima giu-

stizia ed imparzialità, considerati attentamente l' agiatezza delle famiglie e il consumo presuntivo di esse.

Rendevano i dazii

nel 1851 duc. 1,546,766. 20

nel 1852 duc. 1,581,838. 01

ed ora ascendono a duc. 1,597,469. 78  
( stato n. 3 ).

Le privative poi ammontavano

nel 1851 a duc. 146,894. 23

nel 1852 a duc. 137,400. 15

e nel 1853 sommavano a d. 138,645. 75  
( stato n. 4 ).

Eppure de' primi ( tra cui non pochi sul macino ) si abolivano nell' anno di cui si fa rassegna ben 111 che davano d. 38,275. 86, e delle seconde 55 che fruttavano ducati 5345. 99 ( stato n. 5 ).

E sul riflesso del dazio sul macino mi pregio rassegnare alla Maestà Vostra che questa Real Segreteria, guardando al costante volere di Vostra Maestà di permettersi soltanto la continuazione di esso con le tariffe in vigore, senza mai potersene domandare la ripristinazione, o proporre aumento di tariffa, dispose, con ufficio dei 5 novembre, che se in qualche Comune il preciso bisogno si sentisse di aver mezzi onde sopperire agl' indispensabili bisogni dell' Amministrazione, e si dovesse perciò ricorrere alla imposizione di nuovi dazii, non dovevan essi riflettere per alcun verso la ripristinazione di quelli su lo sfarinato, o aumento di tariffe, ma colpire bensì que' generi di cui meno uso fa la povera gente.

A fianco delle cure e degli studii adoperati per crescere l'entrate de' Comuni da un lato, e sgravare di balzelli le popolazioni dall'altro, brilla non meno diligente ed accorta la premura che gli esiti raggiungano il loro fine, e si riducano altresì in mercè di risparmi ed economie ragionate, le quali per altro non sieno di pregiudizio alla dignità dell'Amministrazione, e soprattutto d'impedimento alle pubbliche opere, la cui estensione e magnificenza, dietro gl'impulsi dati loro dalla Regia mente, è spiccantissima caratteristica degli anni felicissimi del Regno della Maestà Vostra.

Decrescenti quindi sarebbero state pure in quest'anno le proporzioni degli esiti in riscontro di quelli del 1852, laddove la crisi annonaria non avesse impegnato i Comuni in opere pubbliche attuate più del bisogno per porgere alla classe laboriosa mezzi di sussistenza, e non gli avesse obbligati a largire soccorsi straordinarii a pro de' poverelli.

Intanto sul proposito degli esiti è da notarsi che con la Ministeriale de' 23 marzo si è vietato ai Sindaci di comprar libri, stampe ed altri oggetti senza che ne venga prima impartita la superiore approvazione; Che con la precedente del 5 gennaio si è risoluto non potersi senza l'autorizzazione degl'Intendenti pagare agl'Istitutori d'ambo i sessi gli stipendii loro dovuti; e ciò per non derogare agli ordini della Maestà Vostra di rilasciarsi a' medesimi alla fine di ogni mese la metà del soldo, ed

al termine del bimestre l'altra metà in vista del certificato dell'esame degli alunni che frequentano la scuola; Che col Real Rescritto de' 18 maggio la Maestà Vostra si è benignata prescrivere, che ove un Cassiere sia significato in esito della gestione, il Comune abbia diritto al rimborso delle spese fatte per prendere legale iscrizione su i beni del medesimo.

Necessaria conseguenza delle immegliate condizioni de' Comuni sono anche in quest'anno la moltiplicazione delle loro opere pubbliche, degl'Istituti di Beneficenza, e de' nuovi centri d'industria, l'aiuto apprestato ai miseri correndo giorni di privazione, la facilità onde di Chiese novelle si sono decorati o le antiche àn rabelito, il modo col quale le religiose e le civili feste àn saputo celebrare, lo aver dotato di congrue molte Parrocchie e di talune aumentato la cifra. De' quali assunti io farò rapido cenno alla Maestà Vostra, richiamando taluni di essi alle speciali loro categorie.

Dirò adunque che i poverelli ed i miseri a pro de' quali si è, ad esempio del benefico Monarca, rivolta efficacissima la pietà delle comunali Amministrazioni gareggiate con quella de' sudditi amatissimi della Maestà Vostra, soprattutto ne' fausti giorni natalizii e onomastici di Vostra Maestà, di Sua Maestà la Regina e del Giovane Principe Duca di Calabria; si àno avuti soccorsi ed aiuti di ogni maniera.

Ben 10,810. 84 duc. destinavano ad uso così santo i Comuni del Regno, i quali per accorrere altresì ai mali che da scarsi raccolti provenivano, renduti scarsissimi in molti luoghi da smodata sete di profitto, apprestavano i mezzi necessari a non farli angosciosi e miserrimi ne' mesi precedenti al raccolto novello. Ed aiuti pur si avevano dalle Province per coltivare l'ingegno coloro a cui la povertà sembrava barriera non sormontabile al suo slancio ( Stato n. 6 ).

Erano provvedute di congrua 12 Parrocchie, sicchè se al 1852 i Comuni pagavano per tale oggetto importantissimo duc. 70,743: 24, ora ne pagano 71,561: 32, compresi gli aumenti che hanno ricevuto talune di esse congrue ( Stato n. 7 ).

Ed a questo proposito ricordo alla Maestà Vostra essersi Ella compiaciuta prescrivere, sul relativo avviso della Consulta dei Reali Dominii di qua del Faro, che la tassa privilegiata, con la quale giusta l'art. 7° del Concordato del 1818, devesi sopprimere alle congrue in rimpiazzo delle decime sacramentali legittimamente pagate, debba gravare principalmente su le rendite municipali provenienti da fondi o balzelli, come ogni altro peso civico, e solamente nella impossibilità di tali mezzi ordinarii si possa ricorrere allo straordinario spedito di un testatico, da formarsi sempre per classi, secondo la diversa possidenza de' contribuenti.

L'opera di moralizzare gli Agenti comunali non è stata menomamente interrot-

ta, e prove evidentissime sono l'attività de' Consigli nel discutere i conti; quella de' Collegi nel diffinire i litigii e la stessa riscossione delle significatorie.

Di conti se ne discutevano nel 1853 3642 ( Stato n. 8 ) e di non poca utilità sono riusciti su l'oggetto di cui è parola i provvedimenti ministeriali del 5 gennaio, onde si sono richiamate alla stretta osservanza le preesistenti disposizioni, di dovere gl'Intendenti trasmettere al Ministero gli Stati mensuali di situazione su la discussione de' conti e su la riscossione delle significatorie, i bilanci bimestrali e quadrimestrali delle Casse, e i verbali di chiusura delle stesse.

Le vibrare e nitide disposizioni, già emesse nel 1852 per la esatta compilazione degli Stati finanziari de' Comuni, ricevevano col fatto nel 1853 completo asseguimento. Strenuamente volse all'uopo le sue cure il Ministero, e con maturo consiglio ne fissò le basi, tutto alla legge soggettando. E respinti quei progetti di immaginaria utilità, che importato avrebbero la imposizione di nuovi balzelli, i bisogni e le esigenze moltissime previste de' Municipii, e nel termine dalla legge stabilito rimandò il lavoro agli Intendenti con le Sovrane e le proprie determinazioni. Così, regolarmente fermati 1847 Stati discussi prefiggevasi a norma invariabile e sicura dell'Amministrazione, troncata ogni via alle consuete inversioni, che mettono sempre lo scompiglio e il dissesto nell'azienda comunale.

E perchè niente mancasse al proponimento di addurre a fiorenti condizioni la economia de' Comuni, novelli lucidissimi ordinamenti segnarono i principii a seguirsi nella compilazione degli Stati di variazioni del 1854, rimenandosi gl'Intendenti ed i loro Consigli a ponderate discussioni, e lo zelo eccitandosi de' funzionarii diversi a migliorare gli affitti, sventare i monopoli, trar frutto da cespiti infecondi, ridurre i dazii a non onerose proporzioni, reintegrare le usurpazioni commesse, sciogliere le promiscuità esistenti, suddividere con canone certo le terre demaniali, stringere ed accelerare la riscossione de' crediti arretrati, tutti gli esiti ottemperare il più possibile alla legge, favorire le utili istituzioni, promuovere le opere pubbliche, soddisfare ai debiti contratti, suscitare e conservare con uniforme e costante impulsione quel saldo ed equilibrio moto, che è vita dell'Amministrazione.

Nè con minor lena o con riguardi minori badò l'Amministrazione che accurato esame del buon diritto precedesse, secondo i provvidi dettami della legge, qualunque litigio; che, tratti i Comuni da in-

evitabile necessità nell'arena contenziosa, con diligenza e gagliardia sostenendo i giudizi intentati, con pari alacrità li menassero a fine; che per eque ed economiche transazioni non si sdegnasse di menomarne il numero; che con fermezza vegliassero gl'Intendenti alla esecuzione delle sentenze, sia facendone risentire gli effetti immediati ai Comuni vincitori, sia provvedendoli di mezzi a compiere gli obblighi risultanti da contrarie decisioni del Magistrato.

L'espletamento de' litigi procedea con ispeditezza ed energia (Stato n. 9).

A varii di essi tra Comuni e Comuni, e tra questi e particolari persone si metteva termine mercè di convenzioni (Stato n. 10).

Cessavano poi mercè di transazioni altre 12 (Stato n. 11); ed in siffatte convenzioni e transazioni compiute sempre col maggior pro de' Comuni, commendevoli sono l'opera e la solerzia mostrata dagl'Intendenti delle Province.

Nelle arche comunali finalmente entravano per riscossione di significhative ducati 572,669. 54, cioè duc. 62,288. 73 più di quello che nello scorso anno si era riscosso. (Stato n. 12).

## II

### *Delle opere pubbliche comunali.*

Ferve da per tutto l'avanzamento delle pubbliche opere nel triplice riflesso di abbellire e decorare le Città e le terre di maggiore o minore importanza che sieno;

di provvederle di maggior comodo a garanzia della sanità primamente, la quale ritrae non poco vantaggio dalla costruzione de' Campisanti, e dall'ampliamento

de' fabbricati e delle strade interne in ragione diretta dell' aumento della popolazione; di fornirle di nuove vie, che alle principali innestandosi retribuiscano alla giornata ricchezza, istruzione e coltura relativa allo stato d' isolamento in cui prima giacevano, centinaia di paeselli, i cui abitanti pieni di gratitudine alla Maestà Vostra trovano in que' meati di comunicazione, le più sicure sorgenti di prosperità, il pegno incontrastabile della paterna Sovrana dilezione.

Nel 1853, in cui per accorrere ad impensati dissesti derivanti da scarsezza o mancanza di raccolto dovettero le braccia de' poveri, siccome ò avuto testè l'onore di rassegnare alla M. V. mantenersi più attive, si spendevano da' Comuni ( Stato n. 13 ).

Per mantenimento, restaurazioni e costruzioni di strade, edifici ed altre pubbliche opere ducati. . . . 782,150. 43

Per Campisanti ducati. . . 42,989. 72

Ed in rate per opere pubbliche provinciali duc. . . . 356,043. 90

Oltre di queste somme duc. 20,010. 10 sono stati spesi da' particolari.

---

In tutto ducati. 1,201,194. 15

Eransi per lo stesso oggetto spesi

Nel 1851 ducati . . . 985,313. 82

Nel 1852 ducati . . . 995,325. 67.

Su la cifra del 1853 si nota quindi un aumento di ducati 205,868. 48.

E per restaurazione o compimento di

Chiese si erogavano duc. 83,101. 76, cioè ducati 29,100. 55 più di quello a cui nel 1852 era montato questo distinto special capo di esito ( Stato n. 14 ).

I Campisanti poi per l' impulso di sopraccennato che i lavori in generale anno ricevuto, giungevano da 779 a 795 perocchè, de' 394 che trovavansi iniziati, 18 giungevano a compimento; de' 530 di cui si erano levati i progetti di arte se ne iniziavano 6, e de' 234, pe' quali attendevansi i provvedimenti, per 4 si dava opera al progetto o ad apprestare i mezzi di costruirli ( Stato n. 15 ).

Io mi onoro sommettere alla Maestà Vostra nello Stato N.° 16 l' elenco delle principali costruzioni iniziate o condotte a termine nel 1853, alla quale opera anno grandemente contribuito i Consigli Edilizii, il cui numero già somma a 20 nel Regno e va crescendo di giorno in giorno, mercè de' vantaggi che arrecano. Ma non posso ristarmi di proseguire la cronaca, già rassegnata alla Maestà Vostra nelle precedenti mie relazioni, de' fatti che concernono l' Edilizio Magistrato di questa nobilissima Metropoli del Regno.

Per le sue cure il progetto di raddrizzare decorare ed abbellire la strada Toledo à raggiunto nel 1853 la più felice esecuzione. Si sono dapertutto compiuti i corsi e il basolato sino alla bellissima piazza della Reggia. Si è operato l' innesto della strada Toledo con quella di Chiaia, e in gran parte l' accordo di essa co' vicoli superiori e co' vicoli e le stra-

de inferiori, tra cui quella di S. Giacomo. Si è accorso alla voragine scoperta sotto la strada S. Brigida, e alla ricostruzione di questa attesa la caduta del sottoposto corso reale. E poichè vi à ragion da credere che i corsetti privati mal costrutti abbiano dato luogo alle corrusioni sotterranee ivi avvenute e in undici punti della strada Toledo, così il Consiglio à vòlto l'animo alla formazione di un Regolamento per fermare le norme, secondo le quali dovranno questi sotterranei lavori de' privati esser condotti o corretti perchè non dieno motivo a deplorabili avvenimenti.

Avendo la Maestà Vostra approvato il progetto pel prolungamento della strada Toledo dalla Piazza del Mercatello a' Regi Studii, ne fu aperta la traccia ai 28 di maggio, e quindi si sono eseguiti lo allargamento di essa e le opere sotterranee. Del pari si è demolita la rampa di Pontecorvo per dar adito al prolungamento del Vico-lungo-Avvocata ed alla costruzione di comoda scala di accesso dal detto vico alla salita di Pontecorvo alle spalle dell'edificio che sta per sorgere rimpetto la Chiesa di S. Michele.

Si è rilasricata la piazzetta risultata dallo slargamento della gola di strada agli Alabardieri, e l'altra contigua detta di Garofalo, e si sono rettificati i livelli, costruendosi da un lato un largo marciapiede ornato di candelabri, sul quale va a stendersi un pavimento di asfalto afin di avere in città un saggio di questo

economico cemento, di cui si è fatto prova con buona riuscita su la via de' Fossi rimpetto la stazione della strada ferrata di Castellamare.

Di questa strada de' Fossi si sono seguiti, comechè a riprese, i lavori, e già magnifici palagi sorgono con rapido progresso a' suoi lati.

I lavori intrapresi di Sovrano comando della Maestà Vostra per lo scavo di un traforo sotto il Monte Echia, o di Dio, il quale dall'emiciclo di S. Francesco di Paola metterà capo al palazzo Sessa nel vico Santa Maria a Cappella, segnano già la lunghezza di palmi 1,200 con 10 di altezza, ed altrettanti di larghezza. S'innesta a questo traforo la traccia di una via, la quale pel fianco orientale del palazzo Calabritto e per dietro alla Chiesa ed al quartiere militare della Vittoria, menerà alla strada Chiatamone. Sulla traccia di cui è parola già si veggono elevare sontuosi edifizii.

Ma ciò che nel 28 di maggio fu scopo all'ammirazione, e direi, alla meraviglia dell'universale, è la traccia della nuova strada *Maria Teresa*, eseguita in poco più di quaranta giorni, superando difficoltà ed ostacoli, che saranno sempre più luminosa prova dell'ardito ingegno degli architetti napolitani, e della solerzia del Consiglio Edilizio, ed inaugurata dalla stessa Maestà Vostra nel medesimo giorno 28, che fu lietissima pubblica festa, occasione agli studiosi di ammirare come l'arte sappia vincere la natura ed



uscirne trionfante , ed incintivo a tutti gli abitatori della Città regina a diporti prolungati sino alle più tarde ore della notte. Abbraccia essa la collina soprastante alla città, dalla Cesarea alla Chiesa di Piedigrotta, e comechè proceda a mezza costa ed abbia a base il livello di detta Cesaria, pure è così soverchiante all' altezza delle case , delle cupole , e degli edifizii della Metropoli, che sembra il terrazzo più culminante di essi, una specola destinata a non iscoprire che delizie e amenità ; perocchè a ben molti tra gli stessi abitatori di Napoli non fu mai dato di vedere, a costo di qualunque incomodo, pericolo o disagio, cotante svariate bellissime scene, quante ad ogni piè sospinto se ne ammirano nel percorrere la traccia, di cui fo motto alla Maestà Vostra. Il quale pregio basterebbe a rendere caro e benedetto il dono novello che la Maestà Vostra facea alla sua diletta Metropoli, soprattutto imponendogli il venerato nome della eccelsa Sua Sposa. Ma ben altri argomenti di utilità , di sicurezza , di magnificenza , la rendono anche più accetta e ammirevole. Chi pensi che prolungandosi fino ad incontrare le Reali delizie di Capodimonte, in poco d' ora da quel colle possa giungersi fino a Mergellina , e tutte vagheggiare le bellezze speciali della Città no-

stra e dell' ampio cratere che le fa corona , non potrà non benedire al senno della Maestà Vostra ed alla Sua perenne munificenza e costanza nel rendere sempre più ricca di classiche opere l'avventurosa sede della Reggia.

Oggi si lavora ad ampliare la strada sino a 50 palmi, e ne è prova il tronco di essa che congiunge la via di Piedigrotta a quella di Mergellina. Nel punto di tale innesto si costruisce un' ampia piazza abbattendosi taluni edificii contigui alla Chiesa , e di questa va rifacendosi la facciata e arricchendosi la porta di ornati, che riconducono alla mente i più splendidi giorni dell' arte, e danno saggio della sontuosità e nobiltà onde debbono essere corredate le case del Signore.

Non lascerò la rassegna de' lavori e delle opere comandate dalla Maestà Vostra per rendere più bella e ricca di monumenti di ogni maniera la città capitale del Reame, senza qui cennare che il traforo del pozzo nel giardino del Real Palagio è giunto alla profondità di 400 metri, e che gli esperti dall' elevarsi graduale e successivo dell' acqua nel tubo non dubitano che, perseverandosi nel traforo, l'acqua perverrà a sgorgare al di sopra del suolo con sufficiente forza di ascensione.

## III

*Circoscrizione territoriale de' Comuni.*

Questo assunto della Civile Amministrazione che mette capo nella naturale tendenza dell' uomo a migliorare la propria condizione, sarebbe forse interminabile argomento di fatiche che esaurirebbero esse sole il tempo e la mente del pubblico Amministratore, laddove la saviezza delle leggi della Maestà Vostra, e la prudenza del Real Governo non venissero opportunamente a moderare gl' impulsi delle volontà e de' desiderii, a ricondurli ne' giusti limiti, e farli paghi senza che il bene che si procura ad una parte de' Suoi dilette sudditi costi il danno di un' altra, o offenda gl' interessi e la utilità delle Amministrazioni.

Frutto di tali temperamenti e lucubrazioni sono stati nel 1853 la Sovrana approvazione impartita dalla Maestà Vostra

a taluni villaggi di elevarsi al grado di Comuni, a taluni di staccarsi da' propri Comuni e unirsi ad altri, a qualche Circondario di nobilitarsi passando dalla 3.<sup>a</sup> alla 2.<sup>a</sup> classe; siccome la Maestà Vostra può benignarsi scorgere dallo stato N.° 17.

In tali fatti, che àn prodotto la soddisfazione e il giubilo delle popolazioni a cui àno riguardo, sono stati vagliati con la massima cura e diligenza i vantaggi reali che ne sarebbero conseguiti.

E poichè di eguali vantaggi sarebbe stato operativo il diffinimento di diverse quistioni di confine tra Comuni e Comuni, anche a molte di esse si è dato termine nel 1853, ed altre sono in procinto di essere terminati.

## IV

*De' beni de' Comuni.*

Nè meno incessanti e sedule sono state le cure per la tutela, la conservazione e l' incremento del predio comunale, per poco che si guardi al numero de' litigi, comunque diffiniti, a quello delle promiscuità sciolte, alle quistioni di confini asodate; alle delegazioni date per verificare le usurpazioni de' demanii (Stato N.° 18); alle quantità de' terreni rivendicati, gran parte de' quali sono già divisi in quote,

e formano il patrimonio di centinaia d' infelici non più costretti a vita nomada e affannosa in cerca di fatica e di pane. Ed il paterno cuore della Maestà Vostra sarà certamente colmo di gioia al riflettere come essendosi nel 1853 reintegrate altre 15,950 m. di terreni usurpati, se ne sieno di già nel solo volgere di quattro anni rivendicate 108,950 m., rendendo implicitamente più morali i desiderosi di di-

Ventarne possessori, e più rispettata la maestà delle leggi (Stato N.° 19).

Con l'alacrità consueta intendeva la Civile Amministrazione a raccogliere pei Comuni copiosi e proficui risultati dalle operazioni demaniali in corso per la Sila, secondo le parziali reintegrazioni e le distribuzioni provvisorie fattene dal Commessario del Re Cavalier Barletta.

Disposta la compilazione degli stati di terraggio e di fida, a regolarità maggiore del lavoro, essa assentiva che il guardia generale Carbone lo dirigesse, con l'assistenza degli agrimensori locali, unitamente agli agenti del Demanio, ed alle autorità municipali. Curava che danno alcuno o sopruso non ne patissero i Comuni; che la pubblicazione de' ruoli e la riscossione delle somme da contribuirsi non si dipartissero dalle norme della Legge; che si rispettasse il triennio di esenzione da qualunque prestazione verso il Fisco, giusta l'art.° 3.° del Real Rescritto dei 22 marzo 1850; che nessuna difficoltà o ritardamento per parte de' funzionarii comunali, scelti sempre fra probi e zelanti uomini, non interessati a proprietà nella Sila, contrariato avessero menomamente le benefiche mire dei Reali Rescritti dei 18 maggio ed 8 giugno.

Aderiva al voto dello stabilimento di un corpo di guardie rurali, pagabili dal fondo degli introiti sugli usi civici, in ragione di due terzi a carico del Demanio e di un terzo dei Comuni, per la più severa custodia dei demanii Silani. Desti-

nava presso il Commessario del Re speciali difensori dei Comuni in Cosenza, ed in Catanzaro, affin di tutelarne con efficacia i diritti nella difficile e svariata materia, da essere promossa, discussa e decisa sul luogo. Non trascurava di fissare in comportabili proporzioni le tariffe di fida degli animali de' forestieri, soliti a profittare de' pascoli della Sila. Rimetteva a scelta de' coloni la soddisfazione del terraggio del 1853 o in genere, o in contante al prezzo di ducato 1: 20 a tomolo per la segala, di ducati 2: 40 a tomolo pel grano, abilitandoli a corrisponderlo nella raccolta del 1854. Provvedeva pel Sovrano Rescritto dei 26 di ottobre alla rescissione dei contratti di fitto stipulati per la locazione dei demanii del Crocifisso, Ampolino e Fosseto nei Comuni di S. Giovanni in Fiore e Soveria, concedendosi invece i fondi a coltura ai singoli bracciali, e tenendosi in demanio aperto gli erbaggi, con sopperirsi dal reddito delle quote coltivate e dei pascoli ai bisogni delle casse comunali, senza nuovi balzelli.

Altre e pur gravi sollecitudini spiegava inoltre l'Amministrazione per rendere di positiva universale e pronta utilità il godimento delle terre Silane.

Con decisione del 31 agosto, il Commessario Barletta, in conformità del Decreto del 31 marzo 1843, ammesso aveva all'esercizio di seminare e di pasce-re nei demanii della Sila solamente gli abitanti di Cosenza e degli antichi circo-

stanti casali. Per antichi casali di Cosenza erano stati unicamente ritenuti nella Calabria Citeriore i Comuni di Castiglione, S. Pietro in Guarano, Celico, Rovito, Lappano, Zumpano, Spezzano grande, Spezzano piccolo, Trenta, Casole, Pedace, Serra Pedace, S. Giovanni in Fiore, Aprigliano, Pietrafitta, Piane, Figline, Donnici, Cellara, Rogliano, Marzi, Bel-sito, Mangone, S. Stefano, Scigliano, Carpanzano, Colosimi, Bianchi, Pedivigliano, Panettieri, Grimaldi, Altilia, Melito, Dipignano e Paterno; e nella 2.<sup>a</sup> Calabria Ulteriore il Comune di Castagna, i villaggi di Casanuova Junci e Stocchi, annessi a Decollatura, ed i villaggi di Colla, Mannelli, Perille e S. Tommaso, uniti al Comune di Soveria. Per quindici Comuni, non creduti Casali di Cosenza, e che anche seminano di presente e menano ai pascoli della Sila gli armenti, fece salve il Commessario le ragioni rispettive, e fermò di giudicare al termine delle operazioni, in adempimento dell'art.° 7.° del cennato Decreto. Ma anche per questi quindici Comuni alta necessità si sentiva di adottare le medesime salutari misure attuate per Cosenza e suoi casali. Nel caso opposto i loro abitanti, col fatto privati dei beni Silani, da secoli posseduti o come fondi patrimoniali, o come accessioni di accantonamento operato dalla legge eversiva della feudalità, sarebbero stati obbligati o ad emigrare, o a sopraccaricarsi di dazii onerosi per sostenere le spese comunali, con detrimento

inestimabile della pastorizia e dell'agricoltura, mentrechè la esistenza delle 15 popolazioni indissolubilmente rannodavasi all'uso delle terre della Sila, per ritrarne lavoro e sussistenza. E la Maestà Vostra pei sapientissimi Reali Rescritti de' 17 Novembre 1853, e 15 luglio 1854 facea felicemente raggiungere all'Amministrazione Civile lo scopo. Tolti di mezzo tutti i dubbii, che per mille vie si affacciavano, la Maestà Vostra comandava che, senza attendersi il tempo stabilito dall'art.° 7.° del Decreto di Marzo 1843, si ammettessero al godimento de' demanii Silani il Comune di Parenti in Calabria Citeriore, e nella 2.<sup>a</sup> Calabria Ulteriore, fatte le debite verificazioni, i Comuni di Taverna, Cotronei, Longobucco, Albi, Carlipoli, Casino, Cicala, Fossato, Magisani, Mesuraca, Pentone, Petronà, Policastro, Savelli, Sersale, Sorbo e Zagarise.

A tutto il 1853 nella Calabria Citeriore si ebbero i Comuni ad uso su i demanii della Regia Sila moggia 25,063, e palmi 38,048, della estensione di vecchia misura Silana di palmi quadri 56,644 a moggio; e nei demanii della Sila badiale moggia 7,919, e palmi 34,262, in uno moggia 32,983, e palmi 15,664. Si ebbero nella 2.<sup>a</sup> Calabria Ulteriore moggia 328, e palmi 13,250. Vegliò solerte l'Amministrazione a far che da' ricchi possessori d'industrie armentizie frodati non restassero i Comuni ed i poveri coloni. Ne rassegnò alla M. V. un esempio. Annullato lo affitto de' demanii Silani det-

ti Macchiasacra dal Real Rescritto dei 15 ottobre 1852, il possessore non aveva lasciato i fondi. Il Ministero prescrisse la espulsione delle di lui greggi dalle tenute Silane, e lo strinse al ristoro di ogni danno ed interesse.

Vegliò operosa l'Amministrazione a fare che da' miseri agricoltori ottenuti si fossero estesamente ed ovunque i vagheggiati vantaggi, su loro versati a larga mano dalla munificenza della Maestà Vostra. Ma per potersi veramente conseguire tali vantaggi con l'effettivo esercizio dell'uso della semina, faceva mestieri che il Commessario Civile, autore de' provvisori accantonamenti, non in tutto giovevoli sia per ragion di distanza, sia per eccesso o difetto di quantità assegnate, sia per promiscuità non sciolta, vi avesse apportato le convenienti modificazioni: ed il Commessario vi assentiva, anche sul riguardo di essersi posteriormente reintegrate altre terre demaniali nel vastissimo latifondo Silano. Faceva mestieri che un funzionario dell'Amministrazione Civile procedesse con ordine e regolarità alla ripartizione individua dei terreni fra i coloni usuarii, vaghi troppo e non rispondenti al fine essendo stati riconosciuti i metodi finora all'uopo praticati, anche perchè trattandosi di demanii comuni a più paesi, tolta legalmente si sarebbe ogni quistione di competenza fra i Sindaci e i Decurionati diversi, tratti ad esercitar giurisdizione in alieno territorio. E ciò si è fatto, commettendosene lo in-

carico al Consigliere d'Intendenza Signor Spanò, il quale lo assolverà, riformati che saranno appena dal Commessario i peculiari accantonamenti. Faceva mestieri che si variassero le disposizioni, onde s'ingiunse il rinnovamento annuale della compilazione dei ruoli di distribuzione delle terre, dovendosi invece servire alle vicende agrarie della semina, con attemperarsi ad esse la periodica compilazione dei quadri corrispondenti. E tanto si convenne e si approvò al 31 maggio 1854.

Compiuta la stampa delle decisioni dell'abolita Commissione Feudale, fu d'ordine Sovrano nel 1836 intrapresa la pubblicazione di tutti gli atti, che potevano illustrarle. E ciò costituì materia di 29 volumi impressi e diffusi fino al 1847. Nel 1848 ne rimaneva sospesa la continuazione. Bisognava ultimare il lavoro. Al 9 maggio 1853 il Ministero lo ripigliò con metodo più economico, e più spedito, e con sensibile risparmio di spesa a favore dei Comuni interessati. Cinque altri volumi di supplimento ànno veduto finora la luce per le cure di apposita Commissione, creata nel Ministero. L'opera corre al suo termine, e lo toccherà fra poco, per porsi mano ad una seconda e più utile collezione, di appendice alla prima. E sarà questa la stampa di tutte le ordinanze emesse dai Commessarii ripartitori dei demanii. La comandava la Sovrana risoluzione dei 24 marzo 1846, dietro i voti del Consiglio provinciale di Calabria Ulteriore 1.<sup>a</sup>

*Del Commercio, della Navigazione, de' Mercati e delle Fiere.*

Considerando come le fonti più sicure della pubblica ricchezza i traffichi e i commerci, la Maestà Vostra non si è rimasa nel corso di questo anno a renderli sempre più facili e proficui, a farli scopo anche di pubbliche opere, ad avvantaggiarli di ogni maniera.

Istituiva perciò nelle Province continentali del Regno altri 15 novelli mercati, e 24 fiere; e per non distrarre gli animi dalle pratiche di nostra Sacrosanta Religione continuava l' esemplare cristiano proponimento di farli celebrare ne' giorni non festivi. (Stati N. 20 e N.º 21).

Per crescere poi i mezzi da far prosperare le industrie e le arti, affrancandole dal danno dello attendere con grave dispendio dallo straniero le materie grezze, faceva investigare i siti ove fossero minerali.

Degnava quindi la M. V. ordinare la esplorazione geologica della Valle del Sinni in Basilicata, ove credevasi che dovessero esservi *depositi carboniferi*. Il quale comando eseguito dal Segretario della Commissione generale di Statistica, Professore Bonaventura Montani, à dato luogo ad una diligente e minuta ricerca per quei terreni di cui costruì una esatta ed elaborata Mappa Geologica dell' intiero Distretto di Lagonegro e sue adiacenze, con l' analogo spaccato indicante la disposi-

zione e giacitura delle diverse rocce che si succedono per tutta la zona meridionale della Basilicata, da Sapri sul Mar Tirreno a Policoro sul Ionio, seguendo due linee, una che passa per Lagonegro, Monte Serino, M. Alpe, Latronico, Episcopia, Chiaromonte, Senise, Colobrarò, Rotonella; e l' altra che comincia da Maratea e segue per Trecchina, Lauria, Serra della Spina, Castelluccia e Monte Magnano: lavoro di già umiliato alla Maestà Vostra.

Dalle accurate osservazioni del Montani risulta, che i terreni carboniferi, e quindi il *litantrace*, oggetto delle ricerche, mancano assolutamente, riferendo al terreno Giurese le più antiche rocce di tale regione; ed invece à rapportato incontrarsi un *vasto bacino* a lignite sul fiume Mercuri che riferisce al sistema medio de' terreni terziarii (terreno Miocenico), oltre al lignite di alluvione che s' incontra nei terreni e nel letto del fiume Sinni.

Quanto alla quantità e qualità di tale combustibile, esso si offre piuttosto abbondante ed in istrati potenti, però è sempre sfoglioso di un nero matto poco intenso e splendente, magro. Brucia senza rigonfiarsi all' aria libera con odore poco grato, attesa la presenza della pirite di ferro, e lascia un carbone analogo alle braci, il quale nel consumarsi rimane residuo di ceneri e di terre; nè mutano

le dette qualità nel lignite tolto dagli strati profondi ed inferiori. Quindi siffatto combustibile, se non può servire ai grandi usi economici a cui si addice il litantrace, potrebbe nulladimeno servire alle industrie dei privati, come alla cottura della calce, de' mattoni, delle stoviglie, alle distillerie ed agli svariati usi domestici.

Inoltre avendo una frana fatto apparire nel Distretto di Geraci nella prima Calabria ulteriore le tracce di taluni strati di carbon fossile, la Maestà Vostra fu sollecita comandare che una Commissione vi si recasse a studiare quei terreni, e minutamente ne riferisse i risultati. Essa à già rassegnato il suo primo rendiconto, che è stato fatto di pubblica ragione su gli Annali Civili del felicissimo Regno della Maestà Vostra, e procede operosa in altri studii, esperimenti ed indagini, che saranno materia del secondo rendiconto.

Le Reali Società Economiche non lasciavano di essere attive nella ricerca di minerali proficui all'industria ed alle arti. Così quella di Terra di Lavoro riuniva varii saggi di marmi colorati de' monti di Pietraroia e de' Tifatini; e per opera de' suoi Socii altre varietà si rinvenivano di marmi; e poi sul monte S. Vincenzo presso Alvignanello un saggio di ottimo carbon fossile; su' monti fra S. Germano e Terelle anche del minerale ferreo, e su quei testè mentovati di Pietraroia un saggio di ottimo lignite.

Operosa pertanto mostravasi la navigazione commerciale, e i nostri bastimenti mercantili crescevano di numero e d' intraprese. Ne facciano fede alla Maestà Vostra gli specchi contrassegnati dal N.º 22 ove in due quadri sono indicati i risultamenti della navigazione e la statistica de' bastimenti.

La Camera Consultiva di Commercio non desisteva dalle sue cure per raggiungere lo scopo della prosperità, della buona fede, e della tutela degli svariati interessi affidati alla sua direzione e salvaguardia.

Formava le liste per la scelta de' membri che la compongono, e de' Giudici del Tribunale di Commercio.

Era lieta di vedere sanzionati dalla Maestà Vostra col Real Decreto de' 21 luglio i suoi divisamenti circa la determinazione del prezzo legale delle derrate nel *Camera* della Borsa nel fine di allontanare ogni abuso ed inconveniente.

Dava fuori il suo favorevole avviso per la istituzione di due Regii Sensali in Bari, e in Badolato, Comune della seconda Calabria Ulteriore, e prendeva in minuto esame il progetto di un Collegio di Sensali comunali in Gragnano, ad imitazione di quello di Torre Annunziata istituito vi sotto la presidenza di uno o due Regii Sensali.

Intendeva allo esame e discussione di un progetto di società anonima dalla dit-

ta *Banca fondiaria napoletana*, la quale si proponeva di dar danaro a mutuo con ipoteca su fondi rustici ed urbani. Essa faceva rilevare quanto in tale progetto era contrario alle leggi, soprattutto al regime ipotecario, non che la sproporzione de' fondi; e quindi manifestava il suo contrario avviso.

E di altre cinque società di assicurazioni marittime, già sanzionate dalla Maestà Vostra in Torre del Greco, Meta e Procida, discusse i progetti, e propose le modificazioni ai varii articoli che ne formavano la base, affin di meglio garantire gl' interessi degli associati e quelli de' terzi.

Interrogata su la convenienza d' istituire nuovi Regi Consolati presso lo straniero per rendere più attiva e incoraggiare la nostra navigazione mercantile di lungo corso, adempiva a tali incarichi con dotte ed assennate relazioni, e pronunziavasi favorevolmente per la nomina di un Agente Consolare a Torremerga in Toscana per proteggervi gli approdi de' Regii Sudditi e le contrattazioni che far vi potessero del carbone minerale che vi si cava: e per la istituzione di due novelli Viceconsoli in Mossul ed Ostenda.

Incaricata da questa Real Segreteria di Stato di studiare i mezzi più acconci a rendere più operosi i traffichi delle città marittime del Regno posti su l' Adriatico co' porti dell' Oriente, stante la importanza da esse acquistata per la navigazione a vapore attivatasi dalla Società Austria-

ca del Loyd; era di parere potersi concedere a quest' ultima tutte le facilitazioni ne' porti dell' Adriatico compatibili con le nostre leggi, ed in ispecie permettere, giusta l' art. 20 del Trattato di Commercio con l' Austria, di sbarcare ed imbarcare le mercatanzie de' due Stati in Molfetta e Brindisi; e di poter ricevere e spedire quelle di transito in Molfetta come Città più vicina a Napoli; perocchè le dette mercatanzie, per difetto di tale agevolazione, vengono immesse per la via di Genova e Livorno con maggior dispendio e ritardo. Soggiungeva altresì doversi permettere che il Loyd lasciasse la corrispondenza di Trieste a Molfetta per agevolarne sempre più la distribuzione non solo, ma il più sollecito invio alla Capitale del Regno.

Manifestava il suo contrario avviso su la istituzione che un privato intendeva fare di un *Burò di classifica de' legni mercantili napoletani*, ad esempio di quelli di Parigi e di Londra.

Essa trovò gravosissimo siffatto progetto alla Marina mercantile, perchè la soggettava ad onerose contribuzioni, violando ogni principio legislativo di tutela della proprietà.

Confortava di parere adesivo la domanda de' negozianti Signori Zino, Henry e Compagni, per sottoporsi al dazio d' importazione di duc. 6 le macchine straniere; ma soggiungeva la necessità di far distinzione tra le macchine relative ad arti e mestieri, e quelle attenenti alle scien-



ze sperimentali, opinando che per queste ultime venisse conservato il tenue dazio di grana 80 fissato nelle tariffe per favorire la introduzione.

E favorevole pure si pronunziava alla domanda del negoziante Signor Giacomo Mayer di aver permissione d'introdurre, franchi di dazio, i cotonei esteri filati in torto ed ordito, coll'obbligo di esportarli tirati in rosso-adrianopoli. Nella quale occasione la Camera Consultiva dimostrò come la implorata agevolazione tornasse utilissima alla classe industriosa, agricola e de' proprietarii, e nel tempo stesso proficua al Regio Erario; ed aggiunse intanto che laddove dovesse aver luogo, era mestieri circoscriverla a' soli cotonei tinti in rosso-adrianopoli, affin d'impedire le frodi; e non durasse più di tre anni, per essere al caso di garantire le nostre filande, qualora riuscissero a dar cotonei capaci di ricevere la tinta suddetta.

Del pari favorevolmente pronunziavasi su la domanda de' Signori Solci ed Herbert per una diminuzione di dazio su la immissione de' cristalli stranieri ad uso di specchi, perocchè considerava che il ribasso avrebbe prodotto l'abbassamento del prezzo, e quindi l'aumento del consumo, e favorito le fabbriche di specchi napoletani, senza ledere il Regio Erario, atteso il maggior numero delle immissioni che si sarebbero fatte, compensativamente, senza dubbio della metà del dazio che proponea di stabilirsi.

Nè meno ragionato e savio fu il giu-

*Tom. LII.*

dizio dato dalla medesima su la domanda de' fabbricanti di guanti in Napoli, di aumentarsi il dazio di estrazione su le pelli di agnelli e capretti grezze e mezzo-conce.

Essa trattò la quistione nel modo più diffuso ne' rapporti della industria, e della pastorizia; e fu di avviso che per conciliare tanti svariati interessi potea imponersi il dazio di ducati 20 a cantaio per le pelli di agnello, di ducati 14 per quelle di capretto grezze, e di ducati 5 per le mezzo-conce, nel fine di mettere un freno alla estrazione di tali materie prime, di non farne sentire la mancanza alle fabbriche di guanti napoletani, e di non nuocere alla pastorizia e al commercio.

Ed invitava a suggerire i mezzi più atti a reprimere gli abusi che a mano a mano eransi introdotti, sia dal canto degli armatori, sia da quello de' marinari, nell'esercizio su le coste di Affrica della pesca del corallo, una delle più ricche industrie de' sudditi della Maestà Vostra, specialmente di quelli di Torre del Greco; il benemerito Consesso non mancò di farne oggetto di accurato studio, e di proporre acconci temperamenti, soprattutto per lo meglioamento della condizione morale delle persone che si addicono alla pesca del corallo.

Al tempo stesso si occupava nell'esame di un regolamento disciplinare, e di un progetto per la istituzione di un Monte pe' marinari poveri ed infermi di Torre del Greco, facendo concorrere alla pia-

opera il Comune, i proprietari e gli armatori, non che gli stessi marinai, che avrebbero perciò rilasciato piccola parte de' loro lucri annuali. E manifestava favorevole il suo avviso: 1.° come d'istituzione atta a raggiungere lo scopo di render migliore la moralità degl'industriosi, essendochè canone principale ne era, che sarebbero stati ammessi a partecipare de' vantaggi del Monte quelli soltanto che avessero serbata lodevole condotta nell'esercizio del loro mestiere: 2.° come d'istituzione che favorisce anche la condizione economica di costoro, posto mente che era assicurato un soccorso alle rispettive famiglie in caso di bisogno; dava dritto a' maritaggi, e serviva di cassa di risparmio per una pensione nell'età avanzata.

La Camera Consultiva di Commercio formava le terne per la scelta de' negozianti che doveano comporre la Commissione così detta *della voce della seta*; e proponeva all'uopo persone aventi cognizio-

ni della materia, e di non dubbia probità.

Ad invito di varie Amministrazioni Civili e Militari vagliava con la sua opinione la solvibilità de' negozianti che offrono biglietti di tenuta a garanzia degli Appaltatori di esse Amministrazioni.

Indicava con la debita imparzialità e con la prudenza atta a conciliare le agevolazioni del commercio con la garanzia delle Reali Finanze i nomi de' negozianti che esser poteano ammessi al beneficio di *spedire a fido* dalla Gran Dogana con cambiali a tre firme pel pagamento del dazio.

Adempiendo da ultimo agli obblighi della sua istituzione, sottometteva al Real Governo della Maestà Vostra, nel mese di novembre del 1853, due proposizioni nel fine di promuovere la prosperità del commercio; e di esse, la prima tendeva a salvarlo dalla crisi monetaria che allora lo minacciava, la seconda riferivasi al commercio degli olii.

## VI

### *De' Monti Frumentarii, Pecuniarii e de' Pegni.*

La retta Amministrazione e i benefici evidentissimi risultati da' Monti frumentarii, fanno a gara col talento e la facilità d'istituirne: provvidenziale tendenza degl'individui e delle pubbliche aziende, allettati così dalla comune utilità che ne deriva, come dalla Sovrana adesione della Maestà Vostra, la quale feconda anche in tal guisa i germi più essenziali della

ricchezza e della prosperità; fa dighe insormontabili alla inerzia ed a' mali che ne conseguono della miseria, e garantisce dall'avidità ed ingordigia degli speculatori e degli usurai la fortuna del povero colono. De' quali vantaggi se prove innegabili se ne sono offerte in ogni tempo, innegabilissima poi è quella sperimentata negli ultimi mesi del 1853 e ne' seguen-

ti del 1854, quando lo scarso raccolto da una parte e la sete di guadagno da un'altra rendevano difficile e a caro prezzo la compera de' cereali, e incerta la semina e la produzione nell'anno novello. Le arche granifere delle provvide istituzioni servirono egregiamente di scudo a tanta iattura, e lasciarono il Governo della Maestà Vostra meno preoccupato in quella sfera di azione che segna una pagina gloriosa ne' fasti del regno felicissimo della Maestà Vostra.

Io mi riserbo di sommettere più innanzi ai Suoi piedi la narrazione de' provvedimenti dati dalla Maestà Vostra in tal difficile frangente, in cui il senno ed il cuore del Magnanimo Monarca delle Due Sicilie brillarono così eminentemente; ed ora mi limito a intrattenerla soltanto del progresso de' Monti frumentarii e della loro prosperità nell'anno di cui Le fo rassegna.

Nel 1852 erano essi 1,087, ed aveano la dote di 547,688 tomola di cereali con una esuberanza di tomola 6,023 pe' bisogni della popolazione; ed ora aggiungono al numero di 1119 e sono ricchi di tomola 570,413. 03 : il che prova che la Maestà Vostra consentiva a istituirne altri 35, votati quasi tutti con offerte di privati nelle fauste ricorrenze di feste ad onore della Maestà Vostra, di Sua Maestà la Re-

gina e della Real Famiglia, ed inaugurati tra lo giubilo e il fervore de' devo'i Suoi sudditi ( Stato N.° 23 ).

Nè meno utili si addimostrarono i Monti pecuniarii e di pegni, il cui numero pur crebbe co' loro capitali, perocchè di essi nel 1852 se ne contavano 36 de' primi con la dote di ducati 39,378: 40, e 86 de' secondi con quella di ducati 278,938: 22; ed ora sono cresciuti gli uni a 59 col capitale di duc. 52,210: 13, e gli altri a 100 con quello di ducati 302,874: 60, giusta lo Stato N.° 24, ov'è pure indicato il numero de' Monti di Maritaggi.

Sarebbe una bella pagina di onore per siffatte istituzioni la pubblicazione de' singoli fatti per esse compiuti a pro di quelli che vi si sono rivolti ne' loro bisogni; siccome grata sarà quella che per la Cassa di risparmio, per gl' Istituti agrarii, e le Casse di prestanze agrarie recentemente surti mercè la Maestà Vostra in talune Province del Regno, avrò il bene di rassegnarle nella relazione che riguarda il 1854. Al presente Le umilio soltanto che la più antica di tali istituzioni, cioè la Cassa di prestanza agraria commerciale di Melfi giovò non poco ai coloni del Distretto, soprattutto per la novella semina, mettendo in circolazione la vistosa somma di ducati 22,734; 99.

## VII

*Della salute pubblica.*

Nel 1853 non ebbe a dolersi di guasti ed epidemie la pubblica salute, se si faccia eccezione di qualche Comune della Provincia di Basilicata, ove le malattie della cute e le febbri tifoidee tormentarono alquanto le popolazioni; e pur furono così energiche le provvidenze del Real Governo e gli aiuti apprestati dalle Autorità locali, massime ai poverelli, che non si ebbero a deplorare tristissime conseguenze.

È da attribuirsi siffatta incolumità, subordinatamente a' voleri della Divina Provvidenza, alla vigilanza degl' Intendenti nel fare esattamente osservare i regolamenti locali di polizia urbana e rurale; munire di tali regolamenti i Comuni che ne fossero sforniti, giusta i Sovrani comandi della Maestà Vostra, motivati dal voto espresso da uno de' Consigli Provinciali; far servire le pubbliche opere anche al

fine della salubrità; ed in molti luoghi è d'attribuirsi alla bonificazione de' terreni paludosi e di ogni altro ristagno di acqua, che solea nella stagione estiva produrre micidiali esalazioni. Così immegliavano le igieniche condizioni di Pescara nell' Abruzzo Citeriore, e di varii Comuni del Principato Citra mercè il prosciugamento di taluni laghi.

Ma se permanente salvaguardia della pubblica salute è da reputarsi la inoculazione del vaiuolo, questa è proceduta nel 1853 con esattezza ed energia senza pari; e quantunque una rassegna de' rilevanti servigi di tale branca di Amministrazione sia stata già pubblicata negli Annali Civili del Regno, pure mi onoro sommettere alla Maestà Vostra i particolari di essi nelle tavole contrassegnate da' numeri 25 e 26.

## VIII

*Della economia de' boschi e delle acque.*

Tutto ciò che riflette la conservazione e l'immegliamento de' boschi è stato osservato e messo in opera dalla Civile Amministrazione che n' esercita la tutela; e ciò non solo nello scopo di non far mancare le produzioni silvane e garantire le popolazioni da franamenti di terreni e da inondazioni; ma anche in molti Comuni, per

non privarli, con la deteriorazione de' boschi, della sola entrata che si hanno da questi loro beni patrimoniali.

Anno quindi gl' Intendenti rinnovato appositamente le istruzioni per impedire le dissodazioni e i disboscamenti, non che la pregiudizievole coltura delle terre in pendio. Si è raddoppiata la vigilanza de-

gli Agenti forestali. Si sono chiamati i Sindaci e i Guardaboschi responsabili dei danni, ed emesse proficue ordinanze di riparazioni e rinsaldimento. E tra siffatti provvedimenti, utilissimo impedimento alla estrema cupidigia del combustibile è stato quello dell' Intendente di Molise, d' inserire cioè ne' regolamenti di polizia urbana e rurale un articolo che inflige una pena contro coloro i quali non sapessero giustificare la provenienza delle legna da essi recise ed esposte venali.

Pertanto essendo pur equo talvolta derogare alla massima generale del divieto di dissodare in vista de' mali che colpirebbero lunghe masse di contadini, a cui mancassero terreni da coltivare, la Maestà Vostra si benignava permettere col R. Rescritto de' 12 ottobre, che, non ostante il divieto imposto coll' altro de' 19 dicembre 1850, potessero i naturali di S. Angelo del Pesco in Molise dissodare e coltivare una quota del bosco *Canale*, obbligandosi però a rinsaldire e rimboschire la parte occidentale abusivamente occupata da tempo remoto.

Siffatto provvedimento incuorava i naturali di altri Comuni ad ottenere le stesse agevolazioni, e quindi convenne disporsi da questa Real Segreteria di Stato una generale verifica di tutti gli stati precedentemente compilati delle terre in pendio, commettendone lo incarico ad Agenti forestali diversi da quelli che gli avevano formati, coll' assistenza di Agenti mu-

nicipali designati da' Decurioni, e di probi e idonei periti.

Ad operazioni consimili sono intesi altri Intendenti del Regno, tra cui quelli del primo Abruzzo Ulteriore, e di Terra d' Otrantó.

Intanto questa Real Segreteria istruita che alcune terre comunali comprese nello stato di quelle a pendio si seguitavano a coltivare incluse nell' affitto di terraggiere approvato dagl' Intendenti, trovò opportuno prescrivere con la ministeriale de' 17 settembre, che nella stipulazione di simiglianti contratti che si fanno dalle Amministrazioni comunali, e soprattutto nella formazione degli stati di terraggiere, sieno tenute presenti le disposizioni della Legge forestale, affin di evitare i gravi danni che potrebbero venirne alla economia pubblica e alle proprietà comunali.

L' opera dello irrigamento nelle vaste pianure del Principato Citeriore va sempre più estendendosi, e produce i più brillanti risultamenti. Di essa saranno lieti i proprietari delle terre sottoposte alla Città di Campagna in mercè del novello canale che v' immette le acque del Tensa, rendendo fertili ben 4,000 moggia di terreno.

Fertile intanto non solo, ma francata da pestifere esalazioni si è renduta in questo anno una vasta estensione di territorii nello stesso Principato per l' incanalamento e la distruzione del Lago Bellelli nella pianura di Capaccio. Ben 40 anni

di sterilità e di pestilenze l'avevano contristata, quando riusciva all'Amministrazione, in grazia anche della generosità del proprietario, a liberarnela e ricondurvi la coltivazione e la sanità.

Gli stessi vantaggi s'impromette quell'Intendente dal prosciugamento di altri laghi posti fra' Comuni di Palo, Buccino, S. Gregorio e Ricigliano, Santa Marina e Policastro.

## IX

### *Dell' Agricoltura, della Pastorizia e delle industrie in generale.*

Nel dì 30 maggio, faustissimo onomastico della Maestà Vostra, le sale terrene del Reale Istituto d'Incoraggiamento esponevano a pubblica mostra i saggi dell'agricoltura, della pastorizia e delle industrie in generale del Regno, come per dar prova solenne del loro avanzamento, delle cure che spende a lor pro la Maestà Vostra, moltiplicando incessantemente i mezzi di farle prosperare all'aura della tranquillità e dell'ordine di che si beano le felici contrade sottoposte al possente illuminato scettro della Maestà Vostra, e a far valere co' fatti quanto validissimo impulso alla loro perfezione sieno le strade, i porti, gli emporii aperti alla navigazione ed al commercio, gli opificii e i varii istituti agrarii e di altre maniere di economia, di cui la Maestà Vostra non si stanca mai di arricchire il fortunato retaggio degli Augusti Suoi Avoli.

Il Reale Istituto d'Incoraggiamento e le Società Economiche raccoglievano in tal solenne festa i sudati allori ed il premio di loro lucubrazioni primamente nella singolare benignità, onde la Maestà Vostra

intendentissima delle arti, sagacissima a penetrare in ogni loro mistero, e competente a giudicarne, si facea coll' Augusta Sua Sposa e con la Reale Famiglia ad osservare ogni saggio esposto in quell'aula, a dirne i pregi, a valutarne la importanza, a segnarne il giusto grado a cui erano pervenuti; e di poi nella compiacenza, onde non da Monarca, ma da padre amantissimo che conversi co' dilette figliuoli, chiamava a sè gli espositori o autori di quei saggi, e gl'incuorava, e gli elogiava e spronavali o consigliavali. Quel giorno, o Sire, e quegli atti di compiacenza saranno di eterna carissima ricordanza a' fortunati di averli meritati; grande spinta agli operosi e studiosi per procacciarseli maggiori e rendersene degni al periodico ritorno della lietissima festa.

Di già gli Annali Civili hanno consecrato ne' loro quaderni i particolari della mostra solenne con le monografie di ogni saggio espostovi, riassumendo il giudizio che di ognuno di essi ne dava il Reale Istituto d'Incoraggiamento, e ripetendo

co' meritati encomii i nomi di coloro che aveano presentato que' saggi. E di già la Maestà Vostra gli à fatti degni chi di grandi medaglie d'oro, chi di piccole medaglie dello stesso metallo, chi di medaglie di argento, e chi di bronzo.

L'Istituto poi rendeva pubblica per la stampa un' accuratissima relazione in elegante volume corredato de' suoi giudizi e de' nomi de' premiati.

Ma non sono riposti unicamente nel fatto della mostra solenne gli elogi e la benemerenza del cennato Consesso e delle Reali Società Economiche. L' uno e le al-

tre non àno lasciato un solo istante di mira le gravi e svariate incumbenze della loro istituzione nel volgere del 1853; e la Maestà Vostra può farsene certa sol che degni di un guardo gli Stati N.º 27 e 28 ove gli studii del Reale Istituto sono delineati insieme con l' elenco delle memorie lette ed esaminatevi e delle private concedute dalla Maestà Vostra per novelle macchine e trovati; ed il Quadro generale N.º 29, in cui le cose operate dalle Società suddette a pro dell' agricoltura, della pastorizia e delle industrie sono rapidamente discorse.

X

*Del Grande Archivio del Regno, e degli Archivi provinciali.*

L' operosità del Grande Archivio del Regno per raggiungere sempre più lo scopo dell' ordine e del facile rinvenimento delle carte, può dirsi raddoppiata or che di novelle sale è stato decorato.

Segue esso la importante pubblicazione delle carte greche, e delle altre precedenti alla Monarchia, ed è segno all'am-

mirazione degli studiosi e degli stranieri che vi si recano a visitarlo.

Gli Archivi provinciali poi servono anche essi con esattezza al fine di loro istituzione, e sono solleciti a riunire i documenti e le carte che le varie Amministrazioni àno l' obbligo d' inviarvi.

XI

*De' lavori statistici.*

La Commissione Generale di Statistica à proseguito i suoi lavori con zelo ed alacrità durante l' anno 1853, e fra i più importanti di essi è mestieri noverare il Programma già messo a stampa, della Statistica Generale dei Reali Dominii conti-

entali, che come primo saggio delle sue lucubrazioni à avuto l' onore di umiliare alla Maestà Vostra. In tale importante documento con lucida esposizione tratta il Consesso di tuttociò che si è operato appo noi in fatto di Statistica, dagli esordii

felicissimi dell' Augusta Dinastia Regnante, cioè dal 1734 infino alla novella istituzione della Statistica Generale nel Ministero dell' Interno; e con accorgimento e sagace critica novera le pubblicazioni fatte dal Galanti e dai Ministeri di Stato nelle Statistiche speciali delle rispettive Amministrazioni. Quindi con filosofico concetto espone il pensiero che à preseduto alla compilazione della Statistica Generale, alla partizione dei lavori da farsi col metodo di esecuzione, riducendo sotto quattro punti di vista principale tutti gli argomenti statistici, cioè sotto lo stato fisico, l'economico, il morale e il governativo. Ed in ciò fare la Commissione Generale à seguito un piano autonomo ne' suoi lavori, operando secondo le norme lasciateci dagli Autori patrii ed allontanandosi da ciò che si è fatto in quasi tutte le Statistiche straniere, ove le materie stesse si trovano dislegate e senza una ragione di ordine che fosse manifesta. Da ultimo tratta con pratiche vedute e con fino accorgimento delle difficoltà che si potranno incontrare nella raccolta degli elementi statistici, e del modo di rimuoverle: nel che adopera il Consesso parole e ragioni di conforto per coloro che la Legge chiama a raccogliere le notizie statistiche, affinchè allontanino gli errori che provenir potessero dal privato interesse, e dai pregiudizi, non mirando tali lavori ad altro scopo se non alla prosperità e felicità de' popoli, e servendo di base e fondamento alla Civile Amministrazione per

lo bene comune. Cotesto piano fatto su basi di scienza e di matura pratica bene ripromette felice esecuzione ed utili risultamenti.

Stabilite le norme da osservare nelle varie parti della Statistica, prima e special cura della Commissione fu quella di proporre la formazione delle Carte geometriche di ciascun Comune, le quali servir dovranno di essenziale base alla Statistica e di necessario elemento per compilare la gran Carta Amministrativa ed a poter stabilire su principii sicuri il definitivo catasto de' Reali Dominii continentali. Una tale carta, il cui progetto fu già approvato dalla sapienza della Maestà Vostra, sarà eseguita alla grande scala dell'  $\frac{1}{5000}$  e determinerà il perimetro del territorio dei Comuni con distinguere i limiti delle diverse proprietà, la parte messa a coltura, e la incolta, boscosa, pantanosa, od occupata dalle acque, dalle strade, dai fabbricati, ec.; e farà in pari tempo rilevare le proprietà urbane ad uso del Catasto Fondiario.

Per ottenere un tale interessante scopo con metodo facile economico ed attuabile con prestezza, la Commissione Generale già si occupa ad eseguire un saggio della carta ond' è parola, sul territorio del Comune di Castellamare, il quale offre tutt'i possibili accidenti topografici, trascurando la parte difficile ed inutile per simiglianti lavori, cioè la proiezione e il movimento del terreno. E sarà sollecita dopo l' esperimento proporre le regole on-



de estendere un tal lavoro per tutti i Comuni del Regno.

Convinto inoltre il Consesso che l'attenta osservazione dei fenomeni che nell'atmosfera e sulla terra si succedono conduce ad importantissimi risultamenti per la pubblica economia, e diventa sorgente fecondissima di aiuti alle scienze naturali ed alla igiene, fu sollecito a preparare con metodo ed istrumenti uniformi la raccolta delle Osservazioni Meteorologiche, da eseguirsi dalle Reali Società Economiche nelle rispettive Province de' Reali Dominii continentali: al quale uopo à già compilato un progetto per la compera dei necessari istrumenti, ed à dettato le regole da serbarsi nella raccolta delle osservazioni anzidette.

Un altro ben grave argomento che interessa da vicino la pubblica Amministrazione à richiamato pure l'attenzione della Commissione Generale, ed è l'ordinamento de' quadri statistici sulla seminagione, il ricolto e il consumo annuale dei cereali, delle civaie e delle patate nei Reali Dominii continentali, disposti a servir di lume per regolare la pubblica sussistenza. Perciò à formato due quadri elementari di ricerche che si sono spediti alle Giunte Circondariali e Provincia-

li perchè accuratamente rispondessero; nei quali saranno indicate l'estensione delle terre poste a semina, la quantità e la specie della semente adoperata, la quantità raccolta col prodotto medio, non che l'uso a cui si destina per la nuova seminagione, pel consumo degli uomini e degli animali domestici, e con la deduzione in fine della esuberanza o del difetto per ciascun Comune, Distretto e Provincia. Le quali indagini sono ora ben riuscite, mercè lo zelo delle Giunte Statistiche Circondariali e Provinciali, a cui si è manifestato il gradimento di questa Real Segreteria di Stato.

Da ultimo la Commissione à diviso raccogliere le cifre della popolazione pel periodo di 25 anni, cioè dal 1828 al 1853, ed il rispettivo movimento di Stato Civile per servire di base e di raffronto a quelle della popolazione presente, ed all'odierno movimento di Stato Civile, affin di manodurre a quelle deduzioni statistiche che tornano di soccorso all'Amministrazione e di lume alle scienze sociali ed economiche.

Siffatti lavori eseguiti nella più parte delle Province, la Commissione attende a disporli in un quadro complessivo per gli usi statistici di sopra indicati.

## XII

### *De' miglioramenti apportati a varie branche dell' Amministrazione.*

All' opera della prosperità del Reame, del suo verace progredimento in ogni ma-

*Tom. LII.*

niera di scienze, di arti, di utili trovati, di opere pubbliche, di istituzioni; nel

5

trionfo della giustizia e delle leggi, nella moralità di ogni ordine di Ufficiali dello Stato, nella tutela del pubblico costume, nell'incoraggiamento degl'ingegni, nel sovvenir pronto e generoso della povertà e della miseria soprattutto ne' casi d'impensata sciagura; è ormai comprovato dai fatti del Suo glorioso regno essere intesa indefessamente la Maestà Vostra con somma preveggenza ed acume così proprii della Sovrana Sua mente, che non ci à esempio di una sola impresa da Lei immaginata che non abbia sortito felicissimi eventi.

Ma se la Civile Amministrazione nel complesso delle sue molteplici e svariate branche à la gloria di partecipare ai Sovrani divisamenti, metterli in atto e farne giungere il benefico effetto ad ogni ben che teneva fibra della macchina smisurata, armonizzarne la forza e la intensità, misurarne i bisogni; legittimo organo d'altronde per lo quale la voce delle soggette popolazioni pur giunge riverente e fiduciosa appiè del Trono della Maestà Vostra, sono i Consigli provinciali, la cui pratica importanza è delineata nella cronaca dei fatti di comune utilità che di anno in anno rendono più ricco e fiorente il nobile serto di cui la Storia corona il Monarca Magnanimo delle due Sicilie.

Su i voti di siffatti Consigli la Maestà Vostra si compiaceva per la Provincia di Napoli, tra gli altri salutari e generosi provvedimenti, approvare la largizione di d. 3000, oltre i duc. 12,000 destinati alla

scogliera, per la costruzione di un molo in Foria d'Ischia capace a preservare l'abitato dall'impeto devastatore del mare circostante; e la restaurazione a cura del ramo di Guerra della scogliera che garantisce il ponte, il quale serve principalmente al transito delle Reali Truppe da Ischia al Castello che vi siede a cavaliere.

Al momento che Le ricordo tali fatti, l'una e l'altra opera sono compiute, avendone la Maestà Vostra diretta e vegliata di persona la esecuzione nel Suo soggiorno in quelle contrade; e la solenne inaugurazione delle medesime col lungo treno delle beneficenze e delle grazie impartite in tal congiuntura, saranno incancellabili dalla mente di quegli abitatori, come sono copiosissimi i vantaggi di sicurezza e di prosperità che da esse opere derivano.

Per quella di Terra di Lavoro, la Maestà Vostra sanzionava la istituzione di Casse di prestanza agrarie ne' Comuni del Distretto di Gaeta; di Monti frumentarii non meno in essi, che in quelli di S. Salvatore e di Nola; uno Stabilimento di Agricoltura in Caserta con l'annua dote di ducati 200; ed un podere modello da eseguirvisi nel 1854 con ducati 4000 all'uopo fissati nello stato discusso provinciale.

Nè qui limitavansi i tratti benevoli della Maestà Vostra. Oltre al mantenimento della Scuola nautica in Gaeta sopra i ce-spiti speciali della Provincia, all'incremento

to de' mezzi per la strada detta *Nunziata Lunga* e per quella da Mola a Laurus; ed alla ripresa de' lavori della traversa dal miglio 29.° della Consolare degli Abruzzi per Piedimonte alla Sannitica, degnavasi la Maestà Vostra parimenti concedere nell' interesse dell'igiene pubblica e della umanità sofferente un'anticipazione di duc. 5,000 dall'introito de' cespiti suddetti per l'attuazione sollecita di bagni minerali in Telese e di acque termali in Sujo.

Dappresso a' voti de' Consigli delle Province di Principato Citeriore ed Ulteriore, la Maestà Vostra si benignava decretare la istituzione di Monti frumentarii ne' Comuni del Distretto di Vallo, delle Casse di prestanze Agrarie ne' Distretti del Principato Ult., di una Casina in addizione dell'Orto modello in Avellino, e dell'Orfanotrofio con la Chiesa e l'Ospedale ivi stesso, concorrendovi la Provincia per d. 28,000.

Provvedeva Sovranamente a che in Reggio e Cosenza si spingesse innanzi lo espletamento de' rispettivi Orti agrarii, e che un giovine di Squillace nello scopo di veder colà progredita la fabbricazione e la industria delle stoviglie, si recasse in Napoli a perfezionarsi in quest'arte, provvedendolo di un mensile assegnamento.

Per l'Abruzzo Ulteriore 2.° e Molise, mentre sanzionavasi dalla Maestà Vostra il progetto del Consiglio provinciale di

quest'ultima Provincia per la fondazione in Isernia di un ricovero ad infermi poveri, prescrivea che in Aquila s'istituisse un Ospizio di trovatelli, innestandosi, giusta il voto del Consiglio, al lanificio del legato Benedetti.

In Melfi e nel Distretto di Bari sanzionava la Maestà Vostra la istituzione di Orti modelli in armonia delle condizioni dell'agricoltura di quelle contrade; una scuola di pilotaggio nel Reale Ospizio di Giovinazzo; ed un Educandato di civili donzelle in un segmento dell'Orfanotrofio di Bitonto, affidandosene il governo alle Figlie della Carità.

In Abruzzo Citeriore la Maestà Vostra dotava di ducati 1680 all'anno il Real Liceo; concedeva al Barone de Riseis la impresa di una ferrovia dalla quale gli Abruzzi ed il Regno tutto attendono immensi beni; incoraggiava gl'importanti lavori del porto *Maria Teresa* in Ortona; trovava espediente il progetto di aprirsi in Chieti una Colonia Agraria; e da ultimo facoltava, anche per efficacia morale dell'esempio, la erezione in Vasto di un monumento all'illustre Francesco Romano, il quale morendo legava al Comune, che gli fu culla, la somma di ducati 10,200 per una scuola agraria, i cui alunni dovessero, per perfezionarsi nello studio, recarsi anche all'estero; e per la dote di quattro misere donzelle figliuole di agricoltori.

## XIII

*Dell' annona.*

Permetta la Maestà Vostra che in questo speciale capitolo io La intrattenga dei provvedimenti annonarii come parte più laboriosa ed importante delle cure spese dalla Civile Amministrazione nel 1853 e nei primi mesi del susseguente anno, per accorrere ad una sciagura che, renduta più gigantesca negli animi de' Suoi amatissimi sudditi, ove per effettiva deficienza di cereali derivante da mancato o scarso raccolto, ove per cupidigia di speculatori, interessò siffattamente il paterno cuore della Maestà Vostra, che può dirsi a gran ragione esserle stato opportuno incentivo di novelli beneficii e longanimità, di sapienti ed energiche provvidenze; cagione a' pubblici Amministratori di fare sfoggio di accortezza, prudenza, moralità; all'universale di ammirare l'operosità, la saggezza, l'affetto onde la Maestà Vostra non perdonando a spese e fatiche accorse alla effettiva o simulata scarsezza, ruppe le fila insidiatrici d' inonesti guadagni, fe' agevole ai miseri la compera del pane a mitissima ragione, senza qui dire la esorbitanza e il numero delle pubbliche opere intraprese unicamente per dar mezzo a' poveri di campare la vita.

Al primo diffondersi della triste nuova che di cereali si scarseggiasse, e ne pareva la più evidente dimostrazione l'ognor crescente lor prezzo, la Maestà Vostra,

comechè della scarsezza si avesse elementi comprovanti l'opposto in grandissima parte delle Province del Regno, e del caro a cui montavano le granaglie non ignorasse le cagioni; pure fu sollecita a prescrivere col Real Decreto degli 11 luglio che restava vietato sino a novella Sovrana disposizione l'esportare allo straniero grani, avene ed orzi da' Reali Dominii di qua e al di là del Faro: il qual divieto fu col Real Rescritto de' 2 settembre esteso anche alle paste comunque lavorate, ed al biscotto, meno le quantità che servir doveano di provvista a' naviganti.

Col Real Decreto degli 8 di agosto la Maestà Vostra francava di dazii la immisione nel Regno di grani, orzi, avene, granoni, legumi e farine provenienti dallo straniero; e con altro Real Decreto dei 20 settembre prorogava tal franchigia in sino a tutto il maggio del 1854.

Vietava poi con quello del 21 settembre anche la esportazione delle castagne; e con l'altro del 4 marzo 1854 quella medesimamente delle patate.

Intanto con lettera circolare de' 13 agosto questa Real Segreteria di Stato chiedeva agl'Intendenti lo invio di specchi settimanili comprovanti i prezzi de' cereali; e le liste altresì della quantità di granaglie importate dallo straniero.

Col Real Rescritto de' 22 settembre si

permettevano dalla Maestà Vostra l'approdo e le operazioni di scaricamento in tutte le dogane di seconda e di terza classe ai legni carichi di cereali e di civaie provenienti dallo straniero.

S'incaricavano gl'Intendenti con le ministeriali de' 26 ottobre e 5 novembre a vegliare perchè i mercati e le piazze non mancassero di grani, di granone, di pane e farina, e di altre civaie necessarie alla sussistenza delle popolazioni, e di reprimere con energia le macchinazioni del monopolio, le frodi e gli abusi tendenti ad elevare fuor di misura i prezzi e creare allarmi e timori di penuria.

E con quella de' 29 dello stesso mese si prescrivevano norme generali per procurare efficacemente l'affluenza de' cereali ne' mercati ed in mezzo alle popolazioni, romper potentemente i monopoli, sventar le frodi e gli abusi, e calmare gli allarmi e i timori circa il difetto de' grani.

A' 12 di novembre si prescrisse obbligarsi i proprietari e gl'incettatori di grani e granoni a tenerne in serbo una quantità sufficiente pe' più estesi bisogni del consumo delle popolazioni del proprio Comune, rimanendo liberi a disporre del resto come lor meglio aggradisse.

A' 19 dello stesso mese furon dati suggerimenti per aversi le quantità di grana glie sia dallo straniero, sia dalle altre Province, affin di rendere più abbondevoli gli approvvigionamenti.

E col Real Rescritto de' 26 del mese

stesso fu imposto agl'Intendenti di far noti i nomi di tutti coloro che in quella congiuntura si segnalassero per disinteresse nel somministrare grani pe'bisogni delle popolazioni.

Si prescrisse che dopo il serbo de' grani e de' granoni ne' casi e ne' luoghi dove ne fosse bisogno, al rimanente si lasciasse libero il corso per quei mercati che più ne aveano mestieri ( ministeriale dei 7 gennaio 1854 ).

Finalmente a' 24 del susseguente marzo si richiamava l'attenzione degl'Intendenti sulla necessità di non fare frapporre impedimenti alla libera circolazione dei cereali.

La sollecitudine de' pubblici Amministratori nell'eseguire le cennate prescrizioni fu pari a quella che si ebbero nel mettere in opera tutti gli espedienti, ed anche la sottigliezza che concorrere potevano all'urgente scopo di non far mancare i cereali; di vendersi a ragionevole prezzo; di accorrere ai poveri con adibire alla fatica quelli che ne erano atti, e sostenere a spese pubbliche, anche col concorso de' privati, coloro che per infermità non potessero lavorare. E in tutti siffatti adempimenti serbare inviolato il rispetto alla proprietà, destare sensi di generosità e disinteresse anche in quelli cui più dominava la sete del guadagno, fare scendere a nobile gara di carità, di assistenza, di premura, ogni ordine di persone, ogni specie di corporazioni, non era la più facile soluzione dell'astruso problema, siccome non è il più gretto e mendicato

elogio a cui è dato di aspirare a chi per obbligo di ufficio o per impulso di cristiano sentimento prese parte alla nobile impresa. E fu l'opera lodatissima la stessa in ogni Provincia, in ogni Comune; perocchè tutti anima i diletti sudditi della Maestà Vostra la stessa fede in Dio e nel Monarca piissimo; la stessa carità di cui la Maestà Vostra è a tutti splendido esempio; la stessa fiamma di Religione, nelle pratiche di cui la Maestà Vostra e l'Augusta Sua Casa è stata sempre il più perfetto modello da imitare.

Durante adunque i giorni della scarsezza o dell'incarimento, e quelli attendendo in cui i presi provvedimenti dovevano cessare, come cessarono di poi la crisi annonaria, era commovente spettacolo la diuturna distribuzione ai poveri di pane e di farina a mitissimi prezzi, e commoventissimo quello di economiche minestre ed altri soccorsi agl'indigenti o disadatti alla fatica, la vendita in ribasso a piccole partite ne' varii mercati del Regno di granaglie che la Maestà Vostra faceva venire dallo straniero; i pubblici lavori animati quasi in ogni punto; il magistrato civile diligentissimo nel sostenere le parti

di padrefamiglia, comporre Commissioni di probi uomini intesi a non far mancare il primo alimento della vita a' suoi amministratori, a incettarne a modico prezzo, a riunirne gratuitamente, ad impedire che la malizia non s'insinuasse a guastare opera così santa; a sperdere ogni nefando proposito che la deturpasse.

Le particolari relazioni degl'Intendenti su questo argomento e sul modo onde ciascuno ossequente ai Sovrani comandi della Maestà Vostra condusse a compimento il commessogli importante servizio, darebbero materia a lunghissima narrazione; ma io rifuggente dall'abusare la benignità della Maestà Vostra intrattenendola davanti sul presente argomento, mi limito soltanto a rassegnarle in succinto, che nella crisi di cui è parola le Province sostennero gli esiti e misero in opera gli espedienti designati nello Specchio N.º 30, ov'è pure presa ragione delle largizioni de' particolari e delle quantità di cereali tenuti in serbo per la panizzazione, per talune; delle somme spese in pubbliche opere, per talune altre; e per alcune anche di quelle perdute su la vendita a ribasso.

#### XIV

##### *Degli avvenimenti straordinarii, dei premii, de' soccorsi e compensi largiti dal Real Governo.*

A misura che straordinarii accidenti àn contristato gli amatissimi sudditi della Maestà Vostra, Ella è stata sollecita di ac-

correre alla sciagura da una parte, e a rimeritare dall'altra chiunque generosamente esponendo la propria vita fosse sta-

to avventurato a bastanza di salvarla ad altrui. Gli episodii più o meno importanti de' fatali avvenimenti che nel 1853 son venuti a crescere questa parte di cronaca che dà prova sempre più dell'animo nobilissimo della M. V. e de' sentimenti di pietà, religione e moralità onde sono nutrite le soggette popolazioni, vanno compendiate nello Stato N. 31.

In esso la M. V. leggerà le dolenti monografie dei guasti arrecati dal tremuoto a Campagna, Caposele, Senerchia ed altri Comuni del Principato Citeriore, i soccorsi apprestati, e gli atti generosi rimemorati dalla M. V.; il racconto de' frangimenti inopinati che afflissero i Comuni di

S. Paolo, Fragneto-Monforte, non che dell'allagamento di cinquemila moggia di fertili terreni in Volturara, nel Principato Ulteriore, e le magnanime determinazioni della M. V. per alleviarne le tristi conseguenze.

Delle frane che contristarono i Comuni di Leoni e Teora, e de' provvedimenti co' quali vi si accorse avrò l'onore d'intrattenere la M. V. nella relazione del 1854.

Nel seguente poi contraddistinto dal N. 32 sono indicati i varii casi d'incendii, a cui accorrevano nella metropoli del Regno la benemerita Compagnia de' Pompieri, e nelle Province altri individui ed Autorità.

## XV

### *Della Leva.*

La Maestà Vostra, guidata da' medesimi sapienti principii, pei quali ordinava una leva di soli 6000 uomini nel 1852, nel successivo anno 1853 degnavasi non disporre la chiamata di leva novella. Per sempre più migliorare però l'andamento di questo importantissimo servizio, anche altri atti legislativi emanava nel corso dell'anno medesimo, ed io andrò qui appresso l'un dopo l'altro ricordandoli alla Sovrana intelligenza della M. V.

Era necessario stabilire mezzi acconci a verificare la esistenza della miopia ne' requisiti di leva, per evitare la simulazione di tal fisico difetto e la conse-

guente offesa de' sacri diritti de' terzi. All'uopo veniva incaricata la Commissione Sanitaria destinata alle controvisite di stabilire le norme a tenersi, e queste venivano con lettera circolare degli 8 gennaio comunicate a' Consigli di ricezione per l'adempimento.

Con lettera circolare de' 22 del mese medesimo comunicavasi a' Consigli di ricezione la disposizione d'invviare alla Compagnia di punizione stabilita nell'isola di Ventotene i mutilati per fatto proprio, e prescrivevasi di dare a tal disposizione la più estesa pubblicità affinchè la destinazione di una Compagnia di punizio-

ne e la residenza in un' isola concorressero ad ispirare nell' animo di quei perversi , che nel reo fine di esimersi dalla milizia per proprio fatto tendessero a mutularsi , un salutare timore che li facesse astenere dall' abominevole pratica , offensiva ad un tempo de' doveri della propria conservazione, de' diritti della Sovranità , e di quelli inviolabili de' terzi.

Il caso di un requisito di leva già stato figlio di truppa, facea dubitare, se egli fosse esente dal militar servizio, e quindi, se riguardandosi qual soldato, la famiglia di lui fosse disobbligata dal fornir reclute.

Poichè i figli di truppa non eran soldati che quando assumevano tale carriera ad anni 18 , e la loro classe fu abolita nel 1849 , aggregandola al Battaglione di allievi, allora stabilito ; con lettera circolare del 22 del mese medesimo veniva dichiarato ;

1.° Che i giovanetti i quali sieno appartenuti a' corpi militari qua' figli di truppa prima dell' età anzidetta perchè non soldati, se sortono alla leva, non debbano essere esenti dal marciare come reclute ;

2.° Che del pari le loro famiglie non debbano godere la disobbligazione dal fornir requisiti nelle proporzioni fissate dall' art. XXVII n.° 21 l. b del Real Decreto de' 19 marzo 1834 ;

3.° E che viceversa se trattasi di figli di truppa, i quali giunti ad anni 18 abbiano assunto la qualità di soldati, come sono esenti dalla leva, così disobbligano

col loro servizio , e nelle indicate proporzioni, le famiglie dal reclutamento.

Fu altresì dichiarato, che comunque in atto la classe di figli di truppa si trovi abolita, pure le additate norme erano necessarie a' Consigli di Ricezione perchè l' anteriore ammissione in tale qualità ne' Corpi dell' Armata può essere anco in prosieguo invocata da' requisiti per l' esenzione dal marciare, e dalle famiglie come titolo alla disobbligazione della leva.

Con l' art. XXVII n.° 5 del Real Decreto del 19 marzo 1834 vengono tra gli altri esentati i licenciati in diritto , purchè esercenti le relative professioni. Cotale esenzione non erasi stimata applicabile a favore degli alunni di giurisprudenza presso i Tribunali , poichè non fu riguardato esercizio di professione l' adempimento de' loro obblighi , ma istruzione pratica per divenir idonei alle cariche giudiziarie , o altrimenti un principio di carriera. Infatti fu necessaria una disposizione apposita per esentar dalla leva gli alunni di giurisprudenza presso la G. C. de' Conti ; e la M. V. nell' ordinario Consiglio di Stato de' 18 giugno 1842 degnavasi emanarla , considerando tra l' altro , che gli alunni medesimi subir debbono il concorso nelle leggi civili e nel dritto pubblico , e ricordando , che il loro numero fosse, come è per legge, limitato non oltre a venti, affinchè si evitasse l' inconveniente di potersi procurare indirettamente il godimento di siffatto privilegio.



Alcuno intanto degli alunni di giurisprudenza pratica presso i Tribunali ordinari implorava la esenzione dalla leva, invocando a suo pro quella degli alunni della G. C. de' Conti, ed appoggiava tale domanda il Ministro di Grazia e Giustizia. La M. V. sul parere della Consulta de' Reali Dominii di qua del Faro considerava che gli alunni di giurisprudenza presso i Collegi giudiziarii formano una sola classe, e che la destinazione presso la G. C. de' Conti o presso i Tribunali non mette fra loro distinzione alcuna. Considerava inoltre, che per essere nominati alunni di giurisprudenza, giusta il Real decreto de' 30 luglio 1823, gli aspiranti, tra gli altri requisiti, debbono aver quello di essere laureati in legge. E per queste considerazioni tribuiva loro la esenzione nell' Ordinario Consiglio di Stato de' 31 dicembre 1852, e di ciò veniva data comunicazione ai Consigli di ricezione con circolare Real Rescritto dei 22 del seguente gennaio.

Con lettera circolare dei 26 gennaio veniva partecipato ai Consigli di Ricezione che la mancanza dell' ultima falange dell' indice della mano sinistra costituiva motivo di esclusione dalla milizia, poichè le manovre militari stabilite dalla nuova ordinanza non possono eseguirsi da chi ne ha difetto.

Avveniva sovente che delle famiglie, le quali per la leva doveano essere bussola-

te con una cartella sola, lo erano invece con due; ed alcuni Consigli di Ricezione opinavano, che per ovviare a tal errore bastasse non tener conto della cartina sortita a numero più basso, e far valere soltanto quella sortita a numero più alto. Questa opinione non era da me ritenuta, poichè considerava che dovessero accogliersi i reclami diretti ad ottenere la correzione di un errore corso nell' adempimento de' solenni fissati dalla legge sul reclutamento, e che non prevedendosi dalla medesima il caso del novero nel sorteggio di cartelle eccedenti, ma solo quello dell' omissione, dovesse la necessità dell' emenda trarsi da' principii di giustizia, pei quali non può al certo essere stimato regolare un bussolo, in cui le famiglie soggette alla leva non àno ne' modi di legge sperimentato gli eventi della sorte, ed àn subito un rischio eccessivo.

Considerava d' altronde, che nella delicata operazione, per la quale è confidata alle cieche determinazioni della sorte il destino degl' individui che marciar debbono pel Reale Esercito, uopo è tener lontano ogni benchè menomo arbitrio da parte delle Autorità; e che lo assegnare ad una famiglia sorteggiata con due cartelle quella che à avuto il numero più alto, è un evidente arbitrio, anche rispetto ai terzi, poichè su di essi deve ricader l' obbligo della marcia, dopo seguita la regolare e progressiva disamina delle condizioni fisiche e morali de' sorteggiati ante-

riori; disamina che mena fra l'altro a fissazioni di termini, nel calcolo de' quali non è al certo indifferente, che sia uno anzichè un altro l'individuo da ammettersi o da escludersi.

Divisava infine che, siccome la mancanza delle cartelle ne' sorteggi va corretta, nell'interesse della legge e degl'individui, col bussolo suppletorio; così con norme analoghe e pe' medesimi motivi deve emendarsi l'errore di comprendervi per talune famiglie un numero eccedente di cartelle.

Per fermare intanto su tal riguardo una determinazione di massima, stimai dapprima consultare la Commissione de' Presidenti presso la G. C. de' Conti.

La maggioranza di questo Consesso riteneva la opinione, che potesse emendarsi lo errore della duplice cartella, non tenendo conto di quella tra esse sortita a numero più basso; poichè rifletteva non trovarsi dalla legge tal caso contemplato.

Non così la minoranza, la quale osservava:

Che come la omissione materiale di nomi si corregge col bussolo suppletorio: così lo errore di metter due cartelle invece di una, ossia l'omissione di quel che la Legge prescrive, debba anche venir corretto ed emendarsi col bussolo suppletorio: mezzo indicato dalla legge come atto a ristorare il danno cagionato col bussolo erroneo ai privati ed alla legge stessa, cioè all'equità, ed alla legalità;

Che la giusta correzione non si otterrebbe nel caso di cui si tratta, ricorren-

dosi ad un rimedio illegale e scarso;

Che il novero nell'urna di cartelle maggiori di quelle, colle quali dev'essere bussolata per la leva una famiglia, è un errore; e però improduttivo di dritti e di doveri;

E che gli errori ne' sorteggi della leva non possono venir corretti arbitrariamente, quando la legge à determinato il mezzo come correggere le omissioni materiali, e perciò le omissioni de' precetti della legge stessa.

V. M. degnavasi incaricare della disamina di tali difformi pareri la Consulta de' Reali Dominii di qua del Faro, la quale considerav:

1.º Che, dopo aver la legge data una disposizione chiara positiva ed importante, quale si è quella che determina il numero delle cartelle da porsi nell'urna per ciascuna famiglia, è assurdo il ritenerne per indifferente lo inadempimento;

2.º Che dovendo quindi in caso di errore procedersi all'emenda, è chiaro che il mezzo da tenersi all'uopo debba avere il carattere fissato dalla legge, essere cioè provvido per tutti i casi nascenti dallo stesso fatto, generale, imparziale, sufficiente;

3.º Che l'aumento delle cartelle cambiando lo spazio, la capacità, e la collocazione di esse, muta i risultamenti del sorteggio;

4.º Che il principio di esser bastevole per l'emenda degli errori della specie, il non tener conto delle cartelle superflue,

è inammissibile, poichè assimilerebbe il fatto della sottrazione di una delle cartelle prima di sorteggiarle, all'altro ben diverso dello scemamento di una di esse, scelta ad arbitrio, dopo che è già determinato il destino de' sorteggiati;

5.° Che nel caso delle due cartelle, una delle quali superflua, ed entrambe sortite a numeri bassi, si obbligherebbe a dare un requisito ad una famiglia che à subito rischio eccessivo; e nell'altro caso, che delle medesime cartelle, una sortita a numero alto, e l'altra a numero basso, si definisce altresì ad arbitrio se la famiglia sia o no esente dal dare un requisito; si offendono i dritti e gl'interessi dei terzi, e si porge grave adito a reclami e sospetti;

6.° E che se in quest'ultimo caso si estraesse a sorte una delle due cartelle per definire il destino della famiglia erroneamente sorteggiata, non si ricorrerebbe che ad un mezzo incompleto mancante delle condizioni del bussolo suppletorio ordinato dalla legge, ed avente tutti i caratteri della precisione, della imparzialità e della legalità.

E per queste considerazioni la Consulta opinava, che per allontanare ogni ulteriore incertezza ed arbitrio che potesse aver origine dal silenzio del Decreto del 19 marzo 1834, in riguardo alla duplicazione delle cartelle nel sorteggio dei giovani soggetti alla leva, fosse conveniente prescriversi, che l'errore, commesso col l'alterare la proporzione stabilita pel nu-

mero degl'individui che una famiglia può essere obbligata a dare al Reale Esercito, mettendosi nell'urna un numero di cartelle maggiore o minore del dovuto, debba venir emendato col mezzo del bussolo suppletorio ai termini delle istruzioni date all'oggetto pei numeri omessi.

Io quindi rassegnava alla M. V. siffatto avviso, e siccome il riportarsi semplicemente alla disposizione dell'art. XLV, relativo alla sola omissione, ingenerar poteva dubbi nel conseguente adempimento, perchè questo fosse rimasto chiaramente determinato nel caso diverso dell'eccedenza delle cartelle, umiliava alla M. V. la idea di aggiungersi l'altra seguente disposizione:

Per l'adempimento della prescrizione, in virtù della quale l'errore di comprendersi nel sorteggio di leva per qualche famiglia un numero eccedente di cartelle, deve emendarsi con norme analoghe a quelle stabilite pel caso dell'omissione, rimane dichiarato quanto segue:

Primieramente, si sottrarrà dalle cartelle formate pel primo sorteggio non solo quella eccedente messavi pe' figli della famiglia erroneamente bussolata, ma ancor l'altra che per essi dovea esservi compresa;

Si metteranno poi nell'urna tante cartelle bianche formate precisamente nel modo prescritto nel numero 1 dell'articolo XLV del Real Decreto del 19 marzo 1834, per quante sono divenute le cartelle nominative messe nel primo bussolo,

dopo lo scemamento di quelle compresevi per la famiglia erroneamente bussolata;

Indi la cartella nominativa della famiglia medesima sarà messa nell'urna insieme con le cartelle bianche ;

Si procederà poscia , previa la miscela dell'una e delle altre , alla nuova estrazione ;

Finchè usciranno le cartelle bianche , s'intenderà sempre che esse rappresentano gli stessi individui che uscirono nel primo sorteggio ne' propri numeri d'ordine ne' quali resteranno ;

Quando sopravviene la cartella della famiglia erroneamente bussolata, questa prenderà il numero d'ordine in cui esce, ed ivi rimpiazzerà la famiglia che in questo numero si trovava collocata in forza del primo sorteggio ;

Si piglierà da ultimo la cartella indicante il nome di tal famiglia rimpiazzata, e si metterà nell'urna togliendone una delle rimanenti cartelle bianche , affinchè la famiglia medesima prenda l'altro numero che le assegnerà la sorte; e si continuerà la estrazione , la quale tuttavia non altererà gli altri numeri del sorteggio primitivo , sino a che seguiranno ad uscire le cartelle bianche , ma solo le famiglie , che saranno nel modo come sopra rimpiazzate da quelle dapprima erroneamente bussolate , cambieranno i loro numeri , che così vanno a divenire più alti.

E la M. V. nell' Ordinario Consiglio di Stato de' 31 dicembre 1852 benignavasi approvare così l'indicato avviso della Con-

sulta de' Reali Dominii al di qua del Fare , come la su riportata mia addizional proposizione : e l' analogo provvedimento di massima veniva partecipato 'a' Consigli di Ricezione col Real Rescritto circolare del 1.º febbraio 1853.

V. M. nel fine di conservare nel Real Esercito, tra l'altro, col salutare esempio delle pene la disciplina ed i nobili principii che corrispondono all'onorevole carriera delle armi , degnavasi ordinare :

1.º Che i soldati congedati per non convenire al Real servizio , con la condizione di terminare il loro impegno in un luogo di punizione , sieno spediti alla Compagnia in Ventotene, qualora vengano espulsi come *camorristi*, indisciplinati, dediti al complotto , o di sentimenti non retti , dovendo l'invio in quell'isola esserne disposto volta per volta da questo R. Ministero. Per tutti gli altri poi s'intenderà luogo di punizione il carcere della Provincia , ove avrà effetto il congedamento, e coloro che meriteranno siffatta misura per vizio nefando saranno detenuti , per quanto sia possibile, col sistema cellulare.

2.º Che per i congedati della prima indicazione rimanga ferma la disposizione d'inviarli al Prefetto di Polizia per essere spediti a Ventotene, trasmettendosi all'Ispezione de' rilegati le filiazioni ed i fogli di congedo. Gl'individui della seconda indicazione saranno da' Capi dei Corpi diretti al Procurator Generale del Re

presso la Gran Corte Criminale della rispettiva Provincia con ufficio di accompagnamento affin di fargli conoscere la superiore determinazione, mentre le filiazioni ed i fogli di congedo saranno trasmessi al Comandante le Armi nella Provincia, perchè possa rilevarne l'epoca in cui debbono gl'individui, per avere già espiata la punizione, essere abilitati e ricevere il foglio di congedo.

Tali disposizioni erano comunicate agl'Intendenti con lettera circolare de' 20 febbraio.

Con successiva circolare de' 7 maggio veniva altresì comunicato l'altro ordine di V. M., che i soldati congedati per cattiva condotta da' corpi del Real Esercito di Sicilia, anzichè esser rimchiusi nel carcere della Provincia, nella quale avrà effetto il loro congedamento, fossero invece rinviati nelle rispettive carceri provinciali della loro patria.

Poichè l'articolo LXIV del Real Decreto sul reclutamento de' 19 marzo 1834, nel permettere le sostituzioni per cangiamento di numero, obbliga il sostituto a rimpiazzare il sostituito chiamato a servire per se; fin dal 1838 sorgeva il dubbio, se trovandosi in tal caso *inutile*, o *morto* il sostituto, debba rimpiazzarlo la famiglia, ovvero il Comune, o ritenersi che l'abbia perduto l'Armata.

La Consulta generale del Regno, incaricata allora di discutere tale dubbio, po-

neva mente, quanto al primo caso, alla obbligazione de' Comuni di dare nel sostituito e nel sostituito due individui al Reale Esercito; al perfetto scambio che avviene tra costoro; al doversi dai Comuni rimpiazzare i requisiti inutili; all'essere tale inutilità imprevedibile; ed alla presunzione di dover essere idoneo chi si è fatto surrogare.

E per tali motivi si avvisava, che il sostituito rinvenuto inutile in dover marciare per il sostituito, dovesse essere rimpiazzato dal Comune.

Circa poi al secondo caso, rifletteva la Consulta generale: che se il sostituito fosse marciato, sarebbe cessato di vivere nell'Esercito, ma vi avrebbe prestato servizio sino all'avvenimento della di lui morte.

E per tale riflessione, e per l'altra che il sostituito riceve un compenso, opinava che il medesimo dovesse cominciare un novello impegno dall'epoca in cui dovrebbe essere surrogato dal sostituito che si trovi morto.

La sopravvenienza di simili casi nella esecuzione delle ultime leve, dava luogo a discordi opinioni dei membri di taluno tra' Consigli di ricezione; alcuni dei quali avvisavansi dover il sostituito inutile adempiere il proprio obbligo con altro cambio; altri, nella di lui impossibilità di marciare, trovavano la necessità di escluderlo.

Nella disamina di tali differenti opinioni io divisava:

Che essendo sorteggiate le famiglie e

non gl' individui, e pel disposto coll' articolo XLV per la inutilità di un germano dovendosi ricorrere all' altro, non sembrasse del tutto fondata la opinione di francarsi da tale obbligo i sostituiti per la loro personale inutilità, massime perchè, mediante sostituzioni dichiarate dalla Legge non produttive che di temporanea esenzione, si sottrarrebbero le intere famiglie dallo adempimento della leva, restringendo la sfera de' contribuenti, e rendendola quindi per essi di gran lunga più grave. E quindi mi determinava a consultare la Commissione de' Presidenti presso la G. C. dei Conti, la quale considerando, che la somministrazione del cambio è un modo volontario di esenzione, e che la perdita del beneficio della sostituzione non può produrre quella del dritto alla esenzione temporanea o perpetua che dall' inutilità deriva, era di parere che il requisito il quale si trovi inutile nell' esser tenuto a marciare pel sostituito, come non può quest' obbligo personalmente adempiere, così non sia tenuto a fornire invece un cambio.

Rassegnato a V. M. tutto ciò, la M. V. riconoscea la necessità, che la Consulta dei Reali Dominii di qua del Faro desse il suo parere, tenendo presente quello già dato nel 1838 dalla Consulta Generale del Regno.

E la stessa Consulta di questi Reali Dominii, posta mente alle disposizioni de-

gli articoli LXIV e XC del Real Decreto organico, à osservato:

1.° Che il caso di che trattasi dovendosi disaminare per via di massima, faccia d'uopo tenersi innanzi tutto strettamente al principio, che il reclutamento militare sia dall' una parte una obbligazione solidale delle popolazioni; e dall' altra una contribuzione personale. — Da qui la conseguenza che i Comuni sono obbligati a fornire il contingente statuito dagli ordini Sovrani, e che gl'individui personalmente debbono soddisfare la imposta contribuzione;

2.° Che questo obbligo personale di stretto rigore, la Legge attenua con beneficii o con eccezioni;

3.° Che è un beneficio quello delle sostituzioni per cangiamento di numero; è una eccezione temporanea o perpetua quella delle infermità o delle difformità del corpo;

4.° Che il beneficio consiste nel presentare la persona di un altro per la propria; ma esso viene a mancare, e cessa, quando il sostituito sia chiamato egli stesso a far parte dell' armata, e quindi risorge la obbligazione del sostituito. — La eccezione consiste in quelle infermità o difformità corporali, le quali francano la persona dal servizio militare;

5.° Che non sono però identiche le conseguenze dipendenti dai vizi fisici, e dalle corporali affezioni. Che se per avventura sono preesistenti alla chiamata del-

l'uomo al servizio militare, egli rimane assoluto dalla obbligazione; ma il Comune è obbligato a rimpiazzarlo, per lo principio, che il contingente pesa sulle popolazioni, non su gl'individui. — Se poi le fisiche imperfezioni si manifestano durante la prestazione del militar servizio, l'uomo è assoluto dalla obbligazione, e ne rimane assoluto eziandio il Comune, perchè l'individuo si perde dall'Armata, non dalle popolazioni che han soddisfatto il loro debito;

6.° Che nella sostituzione per cangiamento di numero, avviene uno scambio perfetto tra il sostituito ed il sostituente. Quindi nel caso che quest'ultimo fosse chiamato a servire per proprio conto, sia nella medesima leva, sia nelle successive, cessando il beneficio, e dovendo essere surrogato dal suo sostituito, quante volte si trovasse questi non idoneo alla milizia per fisica imperfezione, non è per vero da adottare l'opinione dell'abolita Consulta, che non sia cioè da attendere alla circostanza d'investigare, se la incapacità esisteva pria dell'epoca della prima chiamata del sostituito, per lo motivo che, posta l'eccezione fisica preesistente, non si sarebbe fatto sostituire da un altro soggettandosi a dispendio;

7.° Che lo investigamento della incapacità, se pria della chiamata del sostituito fosse esistita, ovvero avvenuta durante il servizio prestato dal sostituente, si rende fuor di modo necessario nel caso in esame; perciocchè la sostituzione essendo

un beneficio, può l'individuo valersene senza arrecare in mezzo per vedute personali, o per riguardi domestici, o per sociali relazioni, o per qualsiasi motivo, quell'eccezione d'incapacità fisica di cui potrebbe giovarsi. — Ma quando venisse chiamato personalmente a surrogare il sostituente, cessando il beneficio che è volontario e facoltativo, rivive la eccezione che è perpetua, e che di diverse conseguenze è produttiva, secondo che o si trovasse di preesistere alla chiamata del sostituito, o si fosse verificata durante il servizio del sostituente;

8.° Che nel primo caso della preesistenza, se cessa il beneficio della sostituzione, non cessa l'eccezione che è perpetua per l'individuo; e perciò chiamato il sostituente a servire per proprio conto, e non potendo essere rimpiazzato dal sostituito per incapacità preesistente, costui sostituito da ogni obbligazione è francato, nè può essere tenuto a fornire un cambio; ma l'obbligo della popolazione di fornire un individuo all'Armata, è tuttavia permanente, e perciò obbligato il Comune a dare il rimpiazzo di quegli individui della leva del sostituito, che a costui fossero immediatamente seguiti ne' numeri de' sorteggiati. — Le cose tornano quali prima erano;

9. Che nel secondo caso dell'incapacità del sostituito avvenuta durante il servizio del sostituente, se quest'ultimo è chiamato a servire per proprio conto, ogni obbligazione a fornire un individuo all'Ar-

mata è cessata per l'individuo e per la popolazione. L'uno non dee il cambio, il Comune non dee il rimpiazzo: perchè l'individuo è divenuto inutile per l'Armata dove legittimamente era rappresentato dal suo sostituente, nella guisa medesima che sarebbe addivenuto inutile se egli stesso avesse servito;

10.° Che l'evidenza di questa teorica rifugge ad ogni altra illustrazione, quando però trattasi della sostituzione per cangiamento di numero avvenuta tra un sostituito bussolato *nominativamente*, ed il sostituente;

11.° Che qualora la sostituzione avvenga per essersi sorteggiato il sostituito *nominativamente*, ma con *cartella di famiglia*, vale a dire che egli avesse avuto altri fratelli numerabili per la leva; in questo caso è ben evidente che chiamato il sostituito a rimpiazzare il suo sostituente obbligato a servire, il Comune allora dee rimpiazzare il sostituito tra gl'individui della famiglia di lui che debbe surrogarlo con un altro fratello idoneo alle armi;

12.° Che avvenuta la sostituzione, l'obbligazione dell'individuo e del Comune è compiuta con quell'atto. Per effetto del cambio perfetto, il sostituente sta in luogo del sostituito. Ond'è che chiamato a servire per proprio conto il sostituente, sia nella leva medesima, sia in quelle successive, si reputerà di aver sempre servito per conto del suo sostituito fino al giorno in cui fu dichiarato marciabile dal

Consiglio di Leva, cominciando da questo giorno a servire per proprio conto.

E per queste considerazioni la ripetuta Consulta era di parere, che per via di massima potesse ordinarsi:

Che un sostituito per cangiamento di numero, nell'epoca della chiamata del sostituente al servizio militare, trovandosi incapace per fisiche imperfezioni a surrogarlo nei sensi dell'articolo LXIV del R. Decreto dei 19 marzo 1834, si debba investigare se queste erano preesistenti alla sostituzione, o sopravvenute durante il servizio del sostituente;

Che nel primo caso i Comuni sono obbligati a rimpiazzare gl'individui, traendoli da' sorteggiati della leva de' sostituiti, prendendo le mosse dagl'individui delle famiglie di costoro, ove si fossero trovati aver altri fratelli numerabili nella leva; e ricorrendo quindi a' sorteggiati di numeri posteriori, quante volte la sostituzione sia avvenuta *nominativamente* tra i sostituiti ed i sostituenti;

Che se il sostituito sia divenuto incapace per vizi organici verificati durante il servizio prestato dal sostituente, l'individuo è perduto all'Armata, senza che il Comune o la famiglia dovessero rimpiazzarlo;

Che il sostituente chiamato al servizio militare per proprio conto, comincerà a servire per se dal giorno in cui è dichiarato dal Consiglio di Leva marciabile pel proprio Comune.

Io facea presente a V. M. tale avviso;



e la M. V. degnavasi approvarlo. Il che fu renduto noto a' Consigli di Ricezione col Reale Rescritto circolare degli 11 maggio 1853.

Tre fratelli soggetti alla leva, ma non compresi in essa per la prima volta, trasferivansi dal Comune nativo in un altro, e previe le dichiarazioni prescritte dalle LL. CC. vi stabilivano il proprio domicilio, e vi dimoravano un anno.

Quantunque siffatto periodo fosse trascorso, pure il suo cominciamento non poteva calcolarsi dal 1.º gennaio dell'anno anteriore agli ordini della leva, ai termini del § 3.º dell'articolo XVI del Real Decreto dei 19 marzo 1834.

Per tale motivo e per reclami degl'interessati, nel giudicarsi dell'appartenenza dei medesimi, sorgeva quistione:

Se per reputarli appartenenti alla leva del Comune ove eransi trasferiti bastassero dodici mesi di domicilio, in qualunque di essi cominciato; ovvero dovesse fissarsene il principio ognora dal 1.º gennaio anteriore agli ordini della leva; di talehè potesse stimarsi compiuto tale termine colla sopravvenienza di un secondo mese di gennaio.

I Decurionati di due Comuni, ed i Consigli di ricezione delle Province rispettive, andavano in diverse sentenze. — Gli uni stando alle norme sancite dalle LL. CC. ritenevano sufficiente il domicilio di un anno, comunque non principiato da gennaio, per reputare detti germani soggetti alla

*Tom. LII.*

leva del Comune di nuova dimora. Gli altri all'opposto giudicavano indispensabile che l'antierità di un anno di domicilio fosse calcolata da gennaio a gennaio.

Stimai allora rimettere la disamina della quistione alla Commissione de'Presidenti presso la G. C. dei Conti, i membri della quale anche andarono in due diverse opinioni. La maggioranza sulle uniformi conclusioni del Pubblico Ministero, opinava per l'appartenenza di detti germani al Comune di nascita, poichè alla data dei Reali ordini per la leva, essi non aveano quell'anno ed un giorno di domicilio legale, il quale si dee frapporre fra due mesi di gennaio, e non già consistere nel decorrimento naturale di dodici mesi.

La minoranza, costituita da un solo membro della Commissione stessa, avvisavasi per l'opposto; che i ripetuti germani dovessero appartenere al Comune di domicilio, per lo motivo che secondo l'intelligenza dottrinale del citato articolo XVI, l'anno legale di domicilio computabile da gennaio a gennaio, si dovesse calcolare decorso non già nel giorno in cui è ordinata la leva, ma in quello in cui avviene lo allistamento.

Attesa la divergenza di questa opinione la M. V. degnavasi comandare che la Consulta de' Reali Dominii di qua del Faro rendesse in proposito il proprio avviso.

Adempiendo tale Sovrano comando, la Consulta medesima considerava:

1.º Che in ogni Comune il dì seguen-

te alla promulgazione, ogni Legge diviene obbligatoria, e da quel momento si verificano i suoi effetti, e debbe sortire la sua applicazione; e che quindi ogni dritto concesso o negato dalla Legge si verifica e sussiste legalmente in quel giorno medesimo nel quale ne avviene la promulgazione;

2.° Che posto siffatto principio di ragione pubblica e civile, non potendosi eseguire veruna leva, se non quando sia ordinata dal Re, ne segue, che nel giorno della pubblicazione de' Reali ordini, debbono trovarsi sussistenti ed efficaci quelle svariate circostanze sanzionate nel Decreto organico del 1834, per le quali gl' individui soggetti alla leva potessero sperimentare dritti, eccezioni, esclusioni, ed esenzioni;

3.° Che siccome la data dei Reali Ordini per la leva la rende esecutiva, così colpisce gl' individui nello stato come essi sono trovati in quel momento;

4.° Che dalla legge di Leva si prescrive dover gl' individui domiciliati fuori del Comune nativo marciare pel Comune dove fanno domicilio, ed essere però allistati e sorteggiati in amendue i Comuni; inoltre dovere il domicilio legale contare almeno il periodo di un anno ed un giorno in un Comune; e qualora contasse un periodo minore, appartenere il requisito al Comune di domicilio anteriore; ed in caso di diversi domicili, in parità di circostanze prevalere il domicilio di nascita; ed inoltre in quanto alle forme, il

domicilio legale regularsi colle norme sancite dalle Leggi Civili;

5.° Che il periodo di un anno ed un giorno richiesto dalla Legge di Leva, non è quello che dee constare del decorrimento naturale di dodici mesi, bensì di dodici mesi frapposti, o racchiusi tra due mesi di gennaio; ossia che cotesto periodo debba contarsi al 1.° di gennaio, per andare ad incontrare l' altro precedente mese di gennaio;

6.° Che in effetti, l' articolo XVI nel terzo Comma dispone: *il periodo di un anno ed un giorno si conta sempre al 1.° di gennaio*;

7.° Che da questa locuzione della Legge si fa chiaro: che in qualunque questione di domicilio, e per qualunque leva, non altrimenti si debba contare il periodo di un anno ed un giorno se non al 1.° di gennaio; perciocchè tanto esprime e rivela la parola *sempre* adoperata dal Legislatore;

8.° Che tali essendo i dettati della Legge intorno al domicilio speciale per la leva, ne segue nell' applicazione: che un individuo reclutabile per potersi giovare della eccezione del domicilio in un Comune diverso da quello nativo, debbe nell' epoca dei Reali ordini che comandano la esecuzione della leva, trovarsi nella condizione di essere legalmente domiciliato in quel Comune per un periodo di un anno ed un giorno, anteriori e già decorsi pria della data dei suddetti Reali ordini; ben vero però che questo periodo si debbe

contare al 1.º gennaio che precede immediatamente alla data degli ordini Sovrani per andare ad incontrare l'altro antecedente mese di gennaio;

9.º Che quindi l'individuo divenuto soggetto alla leva, debbe aver già compiuto un anno di domicilio legale in quel Comune, cui vuol appartenere, al 1.º gennaio che precede la pubblicazione di quella Legge che lo colpisce e lo dichiara reclutabile;

10.º Che cotesta niente dubbia intelligenza della Legge di Leva intorno al modo di computare il periodo di un anno ed un giorno, richiesto per stabilire il domicilio legale, è rischiarata e confermata da altre disposizioni della Legge medesima, quantevolte statuisce decorrimento di tempo, che sempre vuole che si trovi compiuto anteriormente alla data dei Reali ordini con i quali la leva è intimata;

11.º Che in effetti nell'articolo XX è sanzionato: che la fissazione di un domicilio in un Comune al disotto di 500 anime, non sarà considerata valida, *se non rimontasse all' anteriorità di due anni dalla data degli ordini Sovrani della leva stessa*: e che nell'articolo XXVII, n.º 2, è prescritto: che i figli di famiglia emancipati con famiglia ed economia diversa saranno esclusi, se si trovino in questa condizione *non meno di due anni prima della data de' Reali ordini per la leva*.

Per tali considerazioni la Consulta dichiarava, che l'anno ed un giorno di

domicilio richiesto dall' articolo XVI del Real Decreto de' 19 marzo 1834, perchè possano i requisiti di leva appartenere al Comune ove trasferisconsi, debba trovarsi compiuto al 1.º gennaio anteriore alla data dei Reali ordini che dispongono la leva.

Essendosi la M. V. degnata approvare siffatta dichiarazione di massima, nell' ordinario Consiglio di Stato de' 9 giugno, io la partecipava a' Consigli di Ricezione per norma con Real Rescritto circolare de' 28 del mese medesimo.

La M. V. nel fine di fissar le norme da seguirsi ne' casi del congiungimento di servizio concesso per grazia dalla M. V. agl' individui del Reale Esercito, degnava si manifestare in massima, che la grazia medesima valer dovesse anche pei periodi di anzianità, senza però dar diritto di antichità nei rispettivi Corpi. — Compiacevasi dichiarare inoltre, che nel calcolo da farsi per la concessione dei periodi di anzianità agl' individui suddetti, in qualunque Corpo essi si trovino, debba tenersi conto solamente de' servizi attivi prestati dal concessionario nelle diverse epoche da congiungersi, in modo che la somma giunga agli anni richiesti dal Real Decreto dei 23 dicembre 1834, senza punto valutar il tempo, durante il quale l' individuo avrà fatto parte o delle compagnie di fanteria di riserva, o dei veterani, o degl' invalidi. Queste dichiarazioni della M. V., poichè concernono gl' individui che an

fatto parte o vanno a far parte del Real Esercito, furono comunicate con lettera circolare del 6 luglio agl'Intendenti perchè curassero di renderle note ne' modi di regola ai loro amministrati.

La M. V. nell'innata Sua clemenza degnavasi dichiarare, che i requisiti di leva, i quali, per aver subito giudizio per reato politico senz'averne riportata condanna, facciano parte della Compagnia di punizione istituita in Ventotene, possano essere abilitati a farsi sostituire nell'Esercito, e prima e dopo di essere spediti in quell'Isola, mediante il versamento di duc. 240. Questa Sovrana disposizione era comunicata agl'Intendenti con lettera circolare de' 3 agosto.

Essendo gli alunni degli Stabilimenti di Beneficenza tenuti a servire da soldati in forza del Real Decreto del 1.º gennaio 1819, non che della Legge sul reclutamento; e non disobbligando intanto pel loro servizio le famiglie dalla leva, perchè figli dello Stato e mantenuti a pubbliche spese; sorgeva la necessità di definirsi, quale norma debba tenersi quando di quattro figli ne sono due negli Stabilimenti stessi, e due chiamati a marciare da requisiti, e ciò nell'interesse della conservazione delle famiglie alle quali appartengono.

La M. V. degnavasi disporre, che la Consulta dei Reali Dominii di qua dal Faro desse in proposito il suo avviso.

Adempiendo tale Sovrano comando la Consulta medesima considerava:

Che non possa mettersi in dubbio che il Real Decreto de' 19 marzo 1834, nel prescrivere le norme con le quali la leva militare debba essere eseguita per mantenere al completo i Corpi del Reale Esercito, vuole essenzialmente provvedere alla conservazione delle famiglie, e rispettare i mezzi coi quali esse possono sussistere:

Che per tale motivo la Legge stessa esenta i figli unici assoluti, coloro che rimangono soli nella casa paterna, ed i sostegni indispensabili delle famiglie;

Che per la stessa ragione limitasi ad un solo il figlio che una famiglia la quale ne conta due o tre è tenuta a dare all'Esercito, ed a due soltanto quelli che fornir debbe una famiglia di maggior numero di figli;

E che contravverrebbe perciò all'importante fine della Legge, quando di una famiglia di quattro figli, due andrebbero soggetti al militare servizio come alunni degli Stabilimenti di Beneficenza, e due altri come requisiti di leva, poichè la famiglia medesima rimarrebbe priva di figli.

E per queste considerazioni opinava il ripetuto Consesso, che nel caso speciale di cui è quistione, facendosi eccezione alla disposizione che il servizio militare degli alunni negli Stabilimenti di Beneficenza non disobbliga le loro famiglie dalla leva; quella che abbia quattro figli, due dei quali negli Stabilimenti medesimi, sia considerata come composta di due figli

soltanto, e tenuta a dare un solo di questi al Reale Esercito.

La M. V. si degnava approvare siffatto avviso nell' Ordinario Consiglio di Stato de' 24 novembre, prescrivendo che l' analoga massima non si applichi quando gli alunni degli Stabilimenti di Beneficenza non peranco sieno marciati. Tale massima era comunicata a' Consigli di ricezione con circolare de' 21 dicembre.

In più Comuni del Regno i giovani che esercitano il mestiere di girovagli recavansi in lontane regioni prima di raggiungere l' età reclutabile, e sfuggivano all' adempimento della leva, restando incomplete le quote comunali, o venendo altri indebitamente obbligati a completarle. — Dopo inteso il parere della Consulta dei Reali Domini di qua del Faro, la M. V. posto mente alla difficoltà di far ritornare dallo straniero individui, la precisa dimora dei quali è ignota, ed all' ingiustizia di far marciare altri in di loro vece pel Reale Esercito, degnavasi determinare nell' Ordinario Consiglio di Stato de' 24 novembre che ai girovagli di che trattasi diensi passaporti per l' estero previa cauzione o mallevoria o deposito di ducati 240 — Con R. Rescritto dei 21 dicembre veniva comunicata agl' Intendenti questa Sovrana risoluzione.

Nell' applicazione dell' art. XXVII, n.º 7, del Real Decreto sul reclutamento dei 19 marzo 1834, si è da taluni Consigli di ricezione dubitato :

1.º Se valga ad esentare dal militar servizio gli alunni del Collegio Medico-chirurgico, l' approvazione dell' esame da essi subito presso la Regia Università degli Studi, prima della loro entrata nel Collegio medesimo : ovvero se tale approvazione debba essere impartita all' esame degli alunni già entrati in quello Stabilimento prima di essere soggetti all' obbligo della leva;

2.º Se basti ad esentarli la cedola di approvazione riportata dalla Regia Università nell' esame delle sole Belle Lettere, o sia necessaria l' approvazione su tutti gli esami, per tutte le facoltà che s' insegnano nel ripetuto Collegio.

Intesi su tali dubbi la Commissione dei Presidenti presso la G. C. dei Conti, ed il Presidente della Pubblica Istruzione : la prima era di avviso che gli esami i quali possono far esentare gli alunni di che trattasi, sieno quelli dati posteriormente alla ammissione in Collegio, e che riguardano le discipline dell' arte salutare, e non già l' esame di semplici Belle Lettere.

Il Presidente poi della Pubblica Istruzione rifletteva :

Che se si volessero esentare dalla leva i soli alunni che hanno dato tutti gli esami, tornerebbe vana l' eccezione sancita dal citato articolo, poichè eglino dopo sostenuti gli esami, escono dal Collegio;

Che ivi non è prescritto doversi da loro subire *tutti gli esami*, ma solo *gli esami*; che perciò bastino quelli soltanto di Belle Lettere; e che se avessero dovuto dare ancora gli altri sino alla Laurea,

sarebbero esentati per essa , e non come alunni, e la Legge non avrebbe fissato pei Laureati un distinto motivo di esenzione.

Attesi tali opposti pareri, la M. V. degnavasi incaricare la Consulta dei Reali Dominii di qua del Faro di emettere il suo avviso.

Ed essa in adempimento di tale Sovrano comando poneva mente a che, per l'articolo 26 del Regolamento del Collegio Medico-cerusico , richiedesi dover l'approvazione in Belle Lettere precedere gli esami nello Stabilimento: e per l'articolo 2.º del Capitolo VII per la classificazione degli alunni , fa mestieri attenersi all'approvazione già ottenuta presso la Regia Università degli Studi. Deducera da ciò non esigersi che tale approvazione cada sugli esami dati per gli studi fatti in Collegio per passare alle classi superiori, cioè sugli ultimi esami relativi alle altre discipline ; ma essere efficace a far esenti dalla leva gli alunni entrati nel Collegio prima degli ordini che la dispongono, l'approvazione ottenuta per gli esami dati precedentemente.

E dividendo le altre considerazioni del Presidente della Pubblica Istruzione , avvisava che gli alunni del Collegio Medico-cerusico , sempre che sieno entrati in esso ed abbiano ottenuto la cedola di approvazione dalla Regia Università degli Studi per gli esami in Belle Lettere, prima di essere soggetti all'obbligo della leva , abbiano diritto all'esenzione concedu-

ta coll' articolo XXVII , n.º 7 , del Real Decreto de' 19 marzo 1834.

Il quale avviso essendo stato approvato dalla M. V. nell' Ordinario Consiglio di Stato de' 18 novembre, io partecipava l'analoga risoluzione a' Consigli di Ricezione con Real Rescritto circolare dei 23 dicembre.

La M. V. risolvendo il dubbio , se le Guardie di Onore requisiti di leva potessero o pur no rifiutare ad accettar cariche comunali , nella mira di agevolare la scelta a tali impieghi , degnavasi determinarsi per la negativa. E ciò veniva comunicato agl' Intendenti con lettera circolare dei 23 dicembre.

Con Real Decreto dei 14 luglio 1845, mentre stabilivasi il numero de' macchinisti e degli alunni macchinisti per lo servizio dei Reali Legni a vapore , assimilavansi i primi a sottuffiziali , e gli altri a soldati.

Siffatta assimilazione dava luogo per parte degl' interessati alla domanda di essere esenti dalla leva , e di goderne la disobbligazione le famiglie nelle proporzioni legali. Era poi motivo di dubbio per parte di taluno tra i Consigli di Ricezione.

Consultato in proposito il Ministro della Guerra e Marina , manifestava che i macchinisti non possono essere sottoposti alla leva , perchè godono soldo , e sono impiegati ; ma che l'esenzione dal servizio militare non compete agli alunni mac-

chinisti , perchè costoro non godono soldo ma mercede: e sono scritti nei Ruoli della Real Marina eventualmente , e per istruirsi.

Rifletteva inoltre il Ministero medesimo, che esentando dalla leva detti alunni , si correrebbe il rischio di perdere in loro i soldati ed i macchinisti.

La M. V. per fermare su tal riguardo una massima , si degnava comandare che la Consulta dei Reali Dominii di qua del Faro desse in proposito il suo avviso.

Adempiendo tale Sovrano comando , la Consulta stessa considerava:

Che i macchinisti e gli alunni macchinisti della Real Marina , costituiscono due classi ben distinte tra loro ; poichè i primi esercitano un uffizio di nomina Regia, i secondi s' istruiscono per poterlo esercitare ; gli uni sono impiegati ed àno soldo ; gli altri possono divenir tali quando facciano tesoro del tempo , e non conseguir nomina di titolari nel caso opposto ; nè godono soldo , ma solo mercede quando sono imbarcati;

Che per tali ragioni i macchinisti possono con giustizia pretendere l' esenzione dalla leva , non già gli alunni.

Che all' uopo giova ai primi l' essere impiegati , non l' assimilazione a bassi uffiziali: la quale anzi prova non essere eglino effettivi militari , ed averla solo ad oggetto d' indossare una divisa che li metta in grado di essere obbediti da coloro che essendo soldati non si crederebbero altrimenti in obbligo di dipenderne;

E da ciò chiaramente derivare: che alla disobbligazione delle famiglie dalla leva , non abbiano dritto nè i macchinisti nè gli alunni macchinisti della Real Marina.

Per siffatte considerazioni il ripetuto Consesso era di avviso dovere i macchinisti essere esenti dalla leva come impiegati ; gli alunni non godere tale esenzione, perchè non impiegati ; nè militari; e non dover l' assimilazione dei primi a sottuffiziali , e dei secondi a soldati, produrre la disobbligazione dalla leva delle rispettive famiglie.

Avendo io rassegnato alla M. V. siffatto avviso , la M. V. nell' ordinario Consiglio di Stato de' 18 novembre si degnava approvarlo.

L' analoga Sovrana risoluzione era da me comunicata agl' Intendenti con Real Rescritto circolare dei 23 dicembre.

## XVI

### *Della Beneficenza e degl' Istituti tutti di pubblica carità e di Arti e Mestieri.*

In mercè della saviezza delle Leggi , delle cure incessanti della M. V. , delle lucubrazioni del Suo Real Governo , e della probità ed intelligenza degli agenti di questa importantissima branca di Amministrazione , la sua prosperità è stata anche in questo anno notevolissima sotto tutti gli aspetti , comechè i bisogni dei mi-

seri per le annuarie vicende l'avessero più del convenevole chiamata a non ordinarie spese ed uffici, siccome è avuto l'onore di rassegnare più innanti alla Maestà Vostra.

Ma per poter compiere la consueta esposizione dei fatti operativi della prosperità sovrandicata, permetta la M. V. che io Le vada enumerando i provvedimenti all'uopo dati dalla Sovrana Sua Mente e quelli che dal Real Ministero dell'Interno erano emanati nel volgere del 1853.

Col Reale Rescritto de' 14 gennaio si benignava la M. V. ordinare per massima, sul relativo avviso della Consulta, che le sanzioni del Real Rescritto degli 11 aprile 1835, il quale autorizza i Consigli degli Ospizii a nominare i Governatori delle Congreghe quando queste non si rassembrino in numero organico, sieno applicabili altresì al caso in cui le elezioni delle Congreghe, nelle convenienti forme convocate, non fossero conformi ai dettami tracciati dalle regole rispettive.

Tale provvidente risoluzione mettea fine all'abuso di confermarsi per acclamazione o nominarsi per conclamazione i Governatori delle pie Adunanze.

Sanzionava la M. V. col Real Rescritto degli 8 febbraio un progetto di norma per le condizioni e cautele da apporsi nei contratti di censuazione dei diversi LL. PP. LL. affin di preservarli da ogni possibile danno e pregiudizio.

Per meglio garantire gl'interessi della Beneficenza, la M. V. si compiaceva risolvere e dichiarare col Real Rescritto de' 2 marzo, che era applicabile agli Amministratori e Cassieri, sia delle Commissioni Amministrative comunali, sia delle Congregazioni e degli Stabilimenti dipendenti dai Consigli degli Ospizi, il Sovrano Rescritto de' 29 dicembre 1824, che vieta ai figli di famiglia, tuttochè maggiorenni, e non aventi patrimonio particolare, di accettar cariche comunali senza l'espresso consenso dei loro genitori. E soggiunse la M. V. che trovandosi in servizio Amministratori di tale specie, privi de' requisiti voluti dal Sovrano Rescritto, rimanesse loro vietato di proseguire nella gestione, se in un tempo determinato non mostrassero di aver ottenuto il consenso paterno.

Dichiarava col Sovrano Rescritto de' 9 marzo, sul relativo avviso della Consulta, 1.º che l'affrancazione delle rendite perpetue de' Luoghi Pii debba seguire con le norme sancite nel Real Decreto del 18 luglio 1844, senza essere applicabile alle medesime il Reale Rescritto del 13 febbraio 1850, il quale testualmente mirò a statuire soltanto le deduzioni a farsi sul montare de' canoni, quando si fosse trattato della loro affrancazione; 2.º che il dritto di scelta attribuito a' Luoghi Pii per la cessione del canone in rendita iscritta, ovvero in numerario con rendita equivalente alla ragione del 4 per 100, non è



rimaso punto abrogato dal citato Reale Rescritto del 1850 ; 3.º che l' esercizio di codesto dritto di scelta è un atto di amministrazione a simiglianza di tutti gli altri, che si praticano ne' contratti di qualunque natura relativi agl' interessi de' Luoghi Pii laicali, pei quali contratti gli Amministratori speciali non possono procedere nè consentire senza la conveniente autorizzazione del Consiglio Generale degli Ospizi.

Da questa Real Segreteria di Stato con Ministeriale de' 16 marzo s' inculcava agl' Intendenti di badare a che negli Ospedali Civili sieno ammessi i militari, che veramente abbiano bisogno di curarsi, avendo fatto osservare S. E. il Ministro della Guerra e Marina, che rilasciandosi i biglietti di entrata non sempre da Autorità superiori, davasi luogo ad ammissioni senza positiva ragione.

Col Real Rescritto del 9 luglio la Maestà Vostra si benignava comandare, che l' affrancazione dei canoni de' pubblici Stabilimenti e de' LL. PP. LL. si eseguisse per mezzo della Real Cassa di Ammortizzazione, a norma del Real Decreto de' 18 settembre 1816.

Si faceva divieto a' Consigli generali degli Ospizi con l' ufficio de' 14 settembre di riscuotere da' LL. PP. LL. tasse non consentite dal Ministero, sia pure sul fondo delle spese imprevedute, a meno che

*Tom. LII.*

non fosse per qualche opera di pietà o di altra simigliante specie; nel quale caso la tassa sia limitata al Comune al quale i LL. PP. si appartengono.

Con ufficio della stessa data ( 14 settembre ), si prescrivea a' Consigli degli Ospizi di cessare dall' usanza di far anticipar somme agl' impiegati della Segreteria, da ritenersi a rate mensuali sui rispettivi soldi: e ciò per non far mancare un mezzo efficace ed immediato di punizione contro quelli che non attendono al loro debito.

Essendo surto il dubbio se i LL. PP. LL. possano altrimenti ripudiare le donazioni, i legati e le eredità lor deferiti che con le forme prescritte per gli acquisti e per le alienazioni di dritti immobiliari; la M. V. col Real Rescritto del detto dì 14 Settembre si è benignata risolvere in massima sull' uniforme avviso della Consulta, che la rinunzia a' legati, alle eredità ed alle donazioni non si possa altrimenti fare da' LL. PP. LL. che col Sovrano beneplacito della M. V.

Nel fine di non far rimanere inerti in cassa le doti assegnate per tratta da' LL. PP. LL. a favore delle fanciulle povere, si prescrisse con la Sovrana Risoluzione de' 14 agosto 1826, che giunta la persona dotata a 40 anni si potesse far uso della dote, e che ove compiuta anche tale età le riuscisse maritarsi, avrebbe a-

8

vuto dritto ad uno dei dotaggi dell'anno in cui il matrimonio si fosse verificato. E coll'altra Sovrana determinazione de' 24 febbraio 1830 si dispose, che dopo l'elasso de' 40 anni non potessero più chiedersi le doti promesse, ad eccezione del caso in cui per espressa volontà de' fondatori si estendesse il periodo del tempo a maggior numero di anni: nella intelligenza di doversi tali somme impiegare in altri maritaggi.

Essendo surti de' dubbii sull'applicazione delle cennate disposizioni, la Consulta fu di avviso: 1.º Non cader difficoltà che il secondo Real Rescritto abbia derogato l'antecedente; 2.º Esser chiaro ancora che la disposizione contenuta nel Real Rescritto del 1826 si trovi più consentanea alla giustizia e all'equità, da potersi richiamare in osservanza per massima, senza tenersi più conto dell'altro del 1830.

La M. V. degnava approvare siffatto avviso col Real Rescritto de' 15 ottobre.

Dichiarava finalmente la M. V. col Sovrano Rescritto de' 7 dicembre, che i Decurioni, responsabili per Legge della fedeltà e solvibilità de' Cassieri da loro scelti, non vi sieno ciò non pertanto tenuti coll'arresto personale.

Nè può ad altra umana ragione, oltre a quella umiliata dianzi alla M. V. delle indefesse Sue cure, della sollecitudine del Real Governo e dell'opera degli Agenti

dell'Amministrazione, attribuirsi la prosperità dell'azienda di Beneficenza, sia che si guardi agl'infelici ed a'miseri cui ella soccorre, nutre, custodisce ed educa: sia che all'immegliamento del suo patrimonio e all'adempimento degli obblighi che le son proprii.

Laonde varrà a dimostrazione di tal vero da una parte, e dall'altra a soddisfazione de' sentimenti di pietà e religione, cotanto nobilmente spiccati nella M. V., lo andarle qui ricordando: Che migliori si resero nel 1853 le condizioni de' trovatelli, la cui famiglia crebbe di 5450, ne perdè per morte su 33,422 num. 2,759; e per compiuto periodo o riconoscimento dei genitori 3322 (Stato N. 33). — Che le entrate de' LL. PP. LL. offrono un aumento di duc. 55,687: 74 sulla cifra del 1852, che era di duc. 1,561,804: 02 (Stato N. 34). Al quale accrescimento aveano anche contribuito i Sovrani Decreti onde la M. V. si compiaceva sanzionare 74 donazioni o legati a pro de' LL. PP. LL. 26 contratti di compra-vendita, permutazione, convenzioni e transazioni; ed altri 70 contratti di enfiteusi. Oltre di che le Amministrazioni di Beneficenza spendevano in compera di rendita sul G. L. del debito pubblico duc. 155,989. 41½, e per le pensioni vedovili e il ritiro degl'impiegati formavano sullo stesso G. L. altri duc. 152 di rendita. — Che spendevano esse per lo adempimento delle opere del Divin Culto, e de' legati pii, duc. 511,778: 08; per limosine ed opere di ca-

rità duc. 127,821: 61; per mantenimento di Ospedali e per sussidii duc. 112,656: 04 ( Stato N. 35 ). — Che la restaurazione delle Chiese, delle Cappelle e degli Oratorii, compreso il loro arredamento importava duc. 46,843: 30 ( Stato N. 36 ). Che ( senza comprendere le simiglianti istituzioni della Capitale ) gli Ospedali accoglievano 16,416 infermi, di cui mancavano alla vita 1516 ( Stato N. 37 ), ed i Conservatorii, gli Orfanotrofi e i Ritiri davano asilo a 482 persone ( Stato N. Idem ). Che tutti siffatti Ospizii seguivano a sempre più immigliarsi nella rispettiva istruzione ( Stato N.º 38 ), nelle opere e nelle forme, ed altri venivano a crescerne il numero ( Stato N. 39 ).

Sommetto intanto alla M. V. che per opera de' Consigli generali degli Ospizii erano nel 1853 diffiniti 10,533 conti, rinnovati 1547 stati discussi, e riscossi per significatorie duc. 82,364: 62 ( Stati N.º 40 e 41 ).

I particolari poi che riguardano i grandi Stabilimenti della Città Capitale, il Morotrofo di Aversa, e l'Orfanotrofo e Convitto della Madonna delle Grazie in S. Nicola alla Strada, sono compresi nello Specchio distinto dal N. 42, e quelli relativi a' Conservatorii, Collegi e Ritiri della Metropoli del Regno nello Stato portante il N. 43.

E qui dovrei metter fine alla rassegna de' fatti relativi alla pubblica Beneficenza, se benefiche opere di carità, volute e promosse dalla M. V. parimenti non fossero

quelle cui intendono le Figlie di S. Vincenzo de' Paoli e le Suore della Carità. Quante e quali sieno le utili, affettuose e zelanti cure di esse a pro della istruzione delle donzelle e della umanità languente, è tal fatto di cui la M. V. à ogni giorno prove evidentissime, sicchè per Sua Sovrana degnazione sarà raro tra breve trovare nel Regno un Comune, un Ospedale, un Ospizio che di donne cotante sia privo. E poichè nella relazione umiliatale pel 1852 Le tenni parola delle Figlie della Carità che sono in Salerno, così permetta la M. V. che anche ora Le sommetta alcun che delle loro opere nella presente rassegna.

Furono esse, giusta il consueto, dispensatrici di ogni maniera di soccorsi ai poverelli, a' quali distribuivano tra le altre somme duc. 400 ritratti da 121 pregiati lavori da esse loro raccolti e sorteggiati.

Raccoglievano per la istruzione molte centinaia di donzelle povere, a cui eran pure generose di vitto e di vesti; ed altre 390 ammaestravano con notevole progresso, senza qui dire delle alunne appartenenti a distinte famiglie che da ogni angolo della Provincia concorrono in Salerno per essere educate dalle illustri Figlie della Carità. Un pubblico saggio del loro avanzamento nello studio e nelle arti donnesche ne davano il dì 8 ottobre nella gran sala dell' Arcivescovado, ove si ebbero i meritati premi di onore.

Finalmente come suggello a questa par-

te di rapporto che riguarda la Pubblica Beneficenza, mi onoro rassegnare alla Maestà Vostra che la Real Commissione di Beneficenza, operosa sempre e sollecita a prò de' bisognosi, spendeva nel 1853 per sussidii fissi ducati 69,998. 99; ducati 6,432. 63 per soccorsi straordinarii, tra i quali duc. 900 a' pescatori di Chiaia, S: Lucia e Pietra del Pesce, per Sovrano comando della M. V., e duc. 400 ai poveri dell' Isola d' Ischia. Inoltre ammet-

teva al godimento di mensuali sussidii dugento famiglie: altre 286 notava nell' elenco di quelle che ne erano meritevoli per la somma di duc. 610: 90. Sosteneva la spesa del mantenimento di 80 recluse nella Casa d' Asilo della Maddalena, e quella del Canone infisso sulla Casa medesima.

Da ultimo acquistava duc. 447 di rendita sul G. L.

*Napoli 31 Agosto 1854*

N.° 4 — ELENCO DE' COMUNI NE' QUALI SI SONO NOMINATI GLI AGGIUNTI AI PRIMI ELETTI

PROVINCE	COMUNI	NUMERO DEGLI AGGIUNTI	OSSERVAZIONI
Napoli	» »	»	»
Terra di Lavoro	Teano	1	Approvata la istallazione con Real Decreto de' 20 Settembre.
	Aversa	1	Idem con Real Decreto degli 8 Febbraio.
	Mola	1	Idem con Real Decreto degli 8 detto.
	Maddaloni	1	Idem con Real Decreto de' 14 Ottobre.
	Vallecupa	1	Idem con Real Decreto de' 31 Ottobre.
Principato Citra	» »	»	»
Principato Ultra Basilicata	Solofra	1	Idem con Real Decreto de' 9 Novembre.
	Potenza	1	Idem con Real Decreto del 1.° Aprile.
	Matera	1	Idem con Real Decreto de' 13 detto.
Capitanata	Casaltrinità	1	Idem con Real Decreto del 25 Gennaio.
	Manfredonia	1	Idem con Real Decreto degli 8 Febbraio.
	S. Severo	1	Idem con Real Decreto de' 20 Settembre.
Terra di Bari	Andria	1	Idem con Real Decreto de' 16 Maggio.
	Terlizzi	1	Idem con Real Decreto del 20 Settembre.
	Trani	1	Idem con Real Decreto del 20 detto.
	Corato	1	Idem con Real Decreto del 12 Dicembre.
	Monopoli	1	Idem con Real Decreto del 12 detto.
	Fasano	1	Idem con Real Decreto del 9 Novembre.
Terra d' Otranto	Gallipoli	1	Idem con Real Decreto de' 16 Maggio.
	Francavilla	1	Idem con Real Decreto de' 16 detto.
	Brindisi	1	Idem con Real Decreto de' 3 Settembre.
	Nardò	1	Idem con Real Decreto de' 19 Dicembre.
Calabria Citra	Rossano	1	Idem con Real Decreto de' 27 Luglio.
	Corigliano	1	Idem con Real Decreto de' 20 Settembre.
Calabria Ultra seconda	Catanzaro	1	Idem con Real Decreto de' 24 Gennaio.
	Nicastro	1	Idem con Real Decreto de' 22 Luglio.
	Cotrone	1	Idem con Real Decreto de' 20 Dicembre.
Calabria Ultra prima	Bianco	1	Approvata la istallazione di un Eletto particolare al riunito Villaggio di Zoparto con Real Decreto de' 13 Aprile.
	Pizzo	1	Approvata la istallazione con Real Decreto de' 20 Settembre.
	Palmi	1	Idem con Real Decreto de' 20 detto.
Molise	Campobasso	1	Idem con Real Decreto de' 3 Settembre.
	Frosolone	2	Approvata la istallazione di un Eletto particolare per ciascuno de' riuniti Villaggi di S. Pietro in Valle e di Vallecupa con Real Decreto de' 31 Ottobre.
	Guglionisi	1	Idem pel riunito Villaggio di Petacciato con Real Decreto de' 31 detto.
Abruzzo Citra	Pescara	1	Approvata la istallazione con Real Decreto de' 25 Gennaio.
	Vasto	1	Idem con Real Decreto de' 20 Settembre.
Abruzzo Ultra secondo	Petrella	2	Approvata la istallazione di un Eletto particolare per ciascuno de' riuniti Villaggi di Ofsejo e S. Martino con Real Decreto de' 25 Febbraio.
	Cittareale	1	Idem nel riunito Villaggio di Trimezzo con Real Decreto de' 25 detto.
Abruzzo Ultra primo	Campoli	1	Approvata la istallazione con Real Decreto de' 31 Maggio.
	Totale . .	40	

## N. 2 — ENTRATE ED ESITI DE' COMUNI NEL 1853.

PROVINCE	RENDITA ORDINARIA NEL		RENDITA STRAORDINARIA NEL		TOTALI DEL		ESITI NEL	
	1852	1853	1852	1853	1852	1853	1852	1853
Napoli	747,360: 66	609,721: 97	120,920: 33	406,649: 77	868,280: 99	1,016,371: 74	868,280: 97	1,016,371: 74
Terra di Lavoro	411,016: 74	531,887: 52	300,551: 66	212,711: 86	741,568: 40	744,599: 38	741,568: 40	744,599: 38
Principato Citra	328,770: 97	317,430: 97	53,872: 85	97,120: 90	382,643: 82	414,551: 87	382,643: 82	414,551: 87
Principato Ultra	211,743: 70	180,380: 98	82,616: 16	125,839: 03	294,389: 86	306,220: 01	294,389: 86	306,220: 01
Basilicata	193,541: 25	270,935: 82	191,161: 44	99,421: 16	384,702: 69	370,356: 98	384,702: 69	370,356: 98
Capitanata	221,123: 73	233,855: 50	117,742: 61	123,437: 76	338,866: 34	357,293: 26	338,866: 34	357,293: 26
Terra di Bari	211,604: 94	256,320: 01	148,932: 73	148,932: 73	457,043: 03	405,252: 74	457,043: 03	405,252: 74
Terra d'Otranto	184,811: 35	198,699: 77	147,760: 91	132,719: 08	332,572: 26	331,418: 85	332,572: 26	331,418: 85
Calabria Citra	154,198: 86	179,587: 86	114,072: 61	76,655: 91	268,271: 47	256,243: 07	268,271: 47	256,243: 07
Calabria Ultra secon.	204,878: 15	207,511: 66	90,661: 58	80,851: 83	293,530: 73	288,363: 49	293,530: 73	288,363: 49
Calabria Ultra prima	86,986: 11	105,435: 59	107,143: 49	82,088: 68	194,129: 60	187,524: 27	194,129: 60	187,524: 27
Molise	206,441: 08	209,564: 54	70,144: 03	71,503: 47	276,585: 11	281,068: 01	276,585: 11	281,068: 01
Abruzzo Citra	143,843: 79	137,953: 42	93,328: 90	100,339: 56	237,172: 69	238,292: 98	237,172: 69	238,292: 98
Abruzzo Ultra secon.	179,353: 28	180,189: 70	112,638: 34	121,366: 94	291,991: 62	301,556: 64	291,991: 61	301,556: 64
Abruzzo Ultra primo	79,149: 75	77,768: 40	32,097: 79	37,851: 04	111,247: 54	115,619: 44	111,247: 54	115,619: 44
Totale . . . . .	3,594,824: 36	3,697,243: 71	1,880,183: 79	1,917,489: 02	5,475,003: 15	5,614,732: 73	5,475,003: 15	5,614,732: 73

## O S S E R V A Z I O N I

Napoli — La diminuzione della rendita ordinaria deriva dal tenue prodotto riscosso dal dazio sul vino che forma una delle principali risorse della Provincia: e l'aumento della straordinaria deriva dalle imposte del 5 per 100 su i dazi di consumo in Napoli calcolata per 90,000 ducati, e dagli avanzi di cassa degli anni precedenti di tutte le amministrazioni comunali.

Basilicata — La minorazione dell'introito generale deriva in parte da minorazione di significatorie a carico de' Contabili comunali, e in parte da riduzione dell'assegno per la nutrizione de' progetti.

Capitanata — Il miglioramento delle rendite è dipeso dagli affitti, da vendita delle ulive e da appalti.  
Terra di Bari — La diminuzione di rendita è derivata da minori risparmi avuti sull'articolo dell'esecuzione di nuove opere pubbliche comunali, e da minorazione de' dazi, da non incasso di canoni ed altro. Del di più poi esitato sono stati causa la esecuzione di nuove opere pubbliche comunali, e i pagamenti gravati nel 1852 perchè non fatti nei precedenti anni, e i mancati risparmi su diversi articoli.

Calabria Ultra prima — L'aumento in duc. 18449.48 della rendita ordinaria si è ottenuto promovendo gli appalti dei dazi e dei beni comunali, e la minorazione della straordinaria è dipesa dalla quantità delle significhe esatte in meno dell'anno precedente.

Abruzzo Ultra primo — La rendita ordinaria nel 1853 in paragone di quella dell'anno precedente è diminuita in duc. 1381: 35 e ciò per le novelle disposizioni nella formazione de'gi Stati Discussi in cui varii cespiti sono stati riportati nella rendita straordinaria, di modo che questa presenta un aumento di duc. 5,753: 25.

N.° 3 — AMMONTARE DE' DAZI NEL 1853.

PROVINCE	SOMME RISCOSE PER DAZI NEL 1852			SOMME RISCOSE PER DAZI NEL 1853		
	dal dazio del macino	dal dazio su altri generi	totale riscosso da tutt' i dazi nel 1852	dal dazio del macino	dal dazio su altri generi	totale riscosso da tutt' i dazi nel 1853
Napoli	101,835: 57	133,190: 26	235,025: 83	115,170: 20	110,511: 52	225,681: 72
Terra di Lavoro	21,854: 30	250,746: 03	272,600: 33	26,499: 00	262,548: 21	289,047: 21
Principato Citra	39,605: 62	127,713: 54	167,319: 16	41,059: 00	112,096: 12	153,155: 12
Principato Ultra	5,350: 20	91,269: 00	96,619: 20	3,129: 59	84,751: 81	87,881: 40
Basilicata	39,343: 78	20,534: 39	59,878: 17	15,841: 17	55,673: 85	72,515: 02
Capitanata	24,800: 24	35,208: 23	60,008: 47	24,635: 17	33,982: 73	58,617: 90
Terra di Bari	48,680: 06	134,931: 02	183,611: 08	39,147: 03	133,141: 16	172,288: 19
Terra d' Otranto	44,767: 01	142,281: 99	187,049: 00	50,662: 54	150,037: 57	200,700: 11
Calabria Citra	5,854: 91	39,451: 13	45,306: 04	6,238: 57	45,412: 53	51,651: 10
Calabria Ultra 2	3,020: 68	87,615: 55	90,636: 23	3,020: 00	85,780 61	88,800: 61
Calabria Ultra 1	»	76,744: 59	76,744: 59	»	80,855: 53	80,855: 53
Molise	4,304: 00	13,680: 02	17,984: 02	4,460: 00	15,872: 78	20,332: 78
Abruzzo Citra	2,510: 00	45,968: 71	48,478: 71	1,920: 00	50,843: 03	52,763: 03
Abruzzo Ultra 2	3,100: 00	19,091: 24	22,191: 24	3,549: 95	17,328: 39	20,878: 34
Abruzzo Ultra 1	»	18,385: 94	18,385: 94	»	22,301: 72	22,301: 72
Totale . . .	345,026: 37	1,236,811: 64	1,581,838: 01	335,332: 22	1,262,137: 56	1,597,469: 78

OSSERVAZIONI

Principato Citra — L' aumento sul macino nel 1853, a fronte del 1852, si è ottenuto dagli appalti; e la minorazione su gli altri balzelli è derivata dalla mancanza delle uve, la quale ha fatto ridurre sensibilmente il prodotto del dazio sul consumo del vino.

Principato Ultra — La differenza in meno sul totale generale in duc. 8737: 81 è avvenuta in parte dall' abolizione del dazio sul macino, e in parte da quella de' dazii su altri generi.

Basilicata — Mentre si è scemato di molte migliaia il dazio del macino, purtuttavia si è avuto un aumento significativo su i dazi di altro genere: ciò dipende da vantaggio ottenuto nelle licitazioni e dalle tariffe variate sulla specie de' generi daziari.

Capitanata — La varietà in meno deriva precipuamente dagli appalti del dazio sul vino in Foggia e Manfredonia, e per piccole frazioni nello interesse di altri Comuni della Provincia.

Terra di Bari — La diminuzione è avvenuta dall' abolizione di diversi dazi.

Terra d' Otranto — L' aumento è derivato da' vantaggi ottenuti colle subaste e per novelle proposte daziarie.

Calabria Ultra 2 — Il prodotto dei dazi secondo le approvazioni Sovrane esser doveva di duc. 88,006: 95. È asceso a duc. 88,800: 61 per effetto degli appalti — La differenza d' introito sul 1852 provviene da' dazi soppressi.

Calabria Ultra 1 — L' accrescimento del prodotto si è procurato promovendo con industria il numero degli appalti e le gare delle subaste.

Abruzzo Citra — De' duc. 1920 che si riportano sotto la categoria di dazio sulla molitura, soli duc. 120 derivano da detto dazio rimasto in vigore nel Comune di Bolognano, mentre gli altri duc. 1800 si riferiscono al dazio sulle paste lavorate di Chieti e Lanciano.

Abruzzo Ultra 2 — La differenza in meno è derivata dalle subaste.

## N.° 4 — PRIVATIVE

PROVINCE	PRIVATIVE		DIFFERENZA NEL 1853		OSSERVAZIONI
	nel 1852	nel 1853	in più del 1852	in meno del 1852	
Napoli	2,315: 10	4,375: 42	2,060: 32	»	<p>La minorazione deriva dal perchè si è ridotto il numero delle private.</p> <p>Il dippiù conseguito in duc. 314:50 nasce dai miglioramenti che si sono ottenuti negli affitti corrispondenti non ostante l'abolizione di quattro private.</p> <p>Sebbene non si sieno installate nuove private, purtuttavia vi è un aumento in duc. 62: 50, il che è dipeso dalle licitazioni fatte per l'obbietto.</p> <p>L'aumento proviene da' vantaggiosi appalti conseguiti in diversi Comuni.</p> <p>La diminuzione è dipesa dall'essersi appaltate poche private.</p> <p>La privata sulla vendita della carne in Cotrone, per la quale nel 1852 furono retribuiti al Comune duc. 50 non è stata conservata nel 1853.</p> <p>L'aumento deriva dagli affitti migliorati.</p> <p>L'introito maggiore è derivato dall'effetto delle subaste, e non dall'aumento delle private mentre queste sono state diminuite.</p> <p>L'aumento deriva dalle variazioni in più negli affitti.</p>
Terra di Lavoro	38,795: 33	43,323: 65	4,528: 32	»	
Principato Citra	3,570: 50	3,407: 84	»	162: 66	
Principato Ultra	26,036: 19	26,350: 69	314: 50	»	
Basilicata	1,444: 00	1,506: 50	62: 50	»	
Capitanata	5,033: 92	5,717: 46	683: 54	»	
Terra di Bari	7,486: 16	1,020: 50	»	6,465: 66	
Terra d' Otranto	440: 00	440: 00	»	»	
Calabria Citra	5: 40	130: 50	125: 10	»	
Calabria Ultra 2	50: 00	»	»	50: 00	
Calabria Ultra 1	496: 20	»	»	496: 20	
Molise	5,829: 10	6,514: 47	685: 37	»	
Abruzzo Citra	13,339: 10	12,446: 20	»	892: 90	
Abruzzo Ultra 2	20,680: 87	21,089: 40	408: 53	»	
Abruzzo Ultra 1	11,878: 28	12,323: 12	444: 84	»	
Totale. . .	137,400: 15	138,645: 75	9,313: 02	8.067: 42	



N.° 5 — ELENCO DE' DAZI E DELLE PRIVATIVE ABOLITE.

PROVINCE	N.° de' dazi e delle priv. abolite nel 1852		Ammontare dei dazi aboliti nel 1852	Ammontare delle privative abolite nel 1852	N.° de' dazi e delle priv. abolite nel 1853		Ammontare dei dazi aboliti nel 1853	Ammontare delle privative abolite nel 1853
	dazi	priv.			dazi	priv.		
Napoli	1	2	120: 00	878: 00	4	»	7,966: 00	»
Terra di Lavoro	17	8	5,498: 04	980: 50	14	25	2,895: 00	611: 00
Principato Citra	1	»	400: 00	»	15	2	3,710: 30	1,720: 00
Principato Ultra	18	8	6,229: 83	1,217: 00	14	4	4,491: 94	327: 00
Basilicata	»	»	»	»	»	»	»	»
Capitanata	8	4	4,908: 25	244: 00	4	2	1,388: 00	80: 00
Terra di Bari	9	3	24,426: 45	3,615: 00	13	1	8,705: 54	2,440: 00
Terra d' Otranto	»	»	10,642: 52	»	»	»	»	»
Calabria Citra	12	4	3,332: 88	5: 60	13	2	2,386: 07	1: 60
Calabria Ultra seconda	15	»	2,248: 06	»	16	»	5,481: 46	»
Calabria Ultra prima	5	3	11,069: 43	746: 00	15	1	778: 05	300: 00
Molise	7	9	1,747: 03	195: 05	1	7	350: 00	131: 00
Abruzzo Citra	»	1	»	200: 00	»	»	»	»
Abruzzo Ultra secondo	1	12	200: 00	314: 00	»	7	»	94: 60
Abruzzo Ultra primo	3	5	190: 64	43: 00	2	4	122: 50	240: 79
Totale. . .	97	59	71,013: 13	8,438: 15	111	55	38,275: 86	5,345: 99

*N. B. Napoli* — I 4 dazi aboliti sono in Torre del Greco sul vino e sulla carne, in Frattamaggiore sulla canape, ed in Agerola sul vino.

*Terra di Lavoro* — Ne' Comuni di Arienzo e Sperlonga si è abolito il dazio sulla molitura; in quelli di Pago, Roccaguglielma, Marzano di Gaeta, Isola, Campoli, S. Pietroinfine e Alvito il dazio sullo scannaggio; ne' Comuni di S. Elia e S. Lorenzello quello sulla carne; in Pignataro il dazio su' salumi e i salami. — Le privative poi sono state abolite ne' Comuni di Capodrise, Frignano maggiore, Migliano, Cerreto, Giorlano, Rocchetta e Morrone sulla panizzazione; in Forchia, Lurzano, Quadrelle e Mugnano su' posti di farina; in Frasso, Bucciano, Mondragone e Rocchetta sul vino a minuto; in Reale, S. Tammaro, Spigno, Roccamonfina, Piedimonte, Valle di Prata e Rocchetta sulla carne; in Roccarainola e Sesto sulla neve.

*Principato Citra* — In Amalfi e Laviano si è abolito il dazio sul consumo dell'olio; in Calvanico, Fisciano, e Giffoni Seicasali quelli sul consumo delle carni e del vino; in Giffoni Vallepiana, Casaletto e Senerchia quello sul consumo delle carni; ed in Capaccio, Castelnuovo, Cilento, Cuccaro e Perito quello sul consumo del vino. — In Nocera superiore si è abolita la privativa sulla panizzazione, ed in S. Giorgio quella sulla vendita del vino.

*Principato Ultra* — De' 14 dazi aboliti 5 sono sul vino in Cesinale, Pratola, Prata, S. Martino V. C. e Casalbora; 4 sulla carne in quelli di Atripalda, Parolise, S. Nazzaro, Andretta; uno sul baccalà in Altavilla; uno sull'olio in Prata; uno sul macino in Montecalvo; uno sull'olio e su' salami in Andretta; ed uno su' generi di commestibili in Tavernola. — Le 4 privative poi, due sul posto del vino in Ajello e Summonte, una sul macello in Flumeri ed una sulla panatica in Bagnoli.

*Capitanata* — I 4 dazi aboliti si appartengono due al Comune di Alberona pel vino forestiere, e la carne; uno al Comune di Rodi per la molitura, riprodotto su di altri generi; ed uno al Comune di Casalvecchio riprodotto sul vino. Le due privative poi riflettono i Comuni di Viesti e Chienti per la privativa sulla neve.

*Terra di Bari* — I 13 dazi aboliti sono 4 sulla cottura del pane ne' Comuni di Cellamare, di Modugno, Valenzano e Villaggio di Palese; due sull'olio ne' Comuni di Gioja e Polignano; uno sulle merci in Polignano; tre sullo sfarinato ne' Comuni di Bitritto, Rutigliano e Turi; ed in Bisceglie uno sul vino, uno sulla neve, ed uno su' salumi e salami. — La privativa poi abolita è su' forni nel Comune di Mola.

*Calabria Citra* — I 13 dazi aboliti sono 8 sul macino ne' Comuni di Spezzano grande, di Spezzano piccolo, di Marsi, di Dipignano, di Mendicino, di Attilia, di Colosimi, di Carolei; 4 sul pesce ne' Comuni di Paterno, di Lapano, di S. Domenico, di Maierà; ed uno sul vino in Scalea. Le due privative poi ne' Comuni di Paterno e Scalea.

*Calabria Ultra prima* — I dazi aboliti sono in Gioja sulla pasta; in Serrata sul vino e sulla carne; in Candidoni sul vino, sulla carne, sul pesce fresco e su lo stocco; in Coroleto sul vino, sulla carne, e sullo stocco-pesce;

in Palizzi sulla carne e sul vino; in S. Agata sulla carne, sul vino e sul pesce. La privativa abolita è in Pellaro sulla vendita del pane e con questa tutte le privative tranne quella sulla vendita della neve che l'annona e la necessità richiedono.

Molise — Il dazio abolito è in Ferrazzano sul consumo del vino; e le privative, in Fojano sulla macellazione delle carni, in Russo della bottega lorda, macello e panatica, in Castelpizzuto della bottega lorda, e in Acquaviva d'Isernia del macello e bottega.

Abruzzo Ultra secondo — Le privative abolite sono una pel Comune di Gorianovalli, due per Prata, una per Rivisondoli, una per Magliano, una per Cittaducale, ed una per Leonessa.

Abruzzo ultra primo — I due dazi aboliti sono nel Comune di Bellante sulle carni, ed in Alanno sul vino. Le quattro privative poi sono nel Comune di Montesecco sulla bottega lorda, di Crognaleto sulla vendita del vino a minuto, in Tottea sulla panatica, ed in Penne sul pane pe' due ultimi mesi dell'anno.

N.° 6 — ELENCO DE' SOCCORSI E DELLE LIMOSINE LARGITE DA' COMUNI E DALLE PROVINCE NEL 1853

DEL 1853

67

PROVINCE	A CARICO				O S S E R V A Z I O N I
	De' Comuni nel		Delle Province nel		
	1852	1853	1852	1853	
Napoli ( Provincia )	5,820: 84	3,938: 45	»	50: 00	Da' fondi speciali della Provincia si sono prelevati i duc. 50 per darsi a diverse donne, che perdettero i rispettivi sostegni di famiglia sommersi nel mare presso Rivigliano il 27 Febbraio detto anno.
Terra di Lavoro	629: 09	900: 00	»	438: 50	I duc. 438: 50 si spendono per sussidii a studenti di belle arti.
Principato Citra	412: 44	644: 37	419: 50	»	I duc. 308 sono per sussidii fissi dalla M. V. conceduti.
Principato Ultra	459: 60	264: 60	»	440: 00	I duc. 19: 20 sono stati largiti alle Orfanelle di Cassano, ed i duc. 606: 51 si spendono per sussidii a studenti di belle arti.
Basilicata	»	79: 90	307: 79	»	I duc. 1476: 00 erogati dalla Provincia, sono, per sussidii a studenti di belle arti duc. 576, per l'ospedale di Catanzaro duc. 600, e per quello di Nicastro duc. 300.
Capitanata	1,233: 92	1,285: 62	»	»	I duc. 360 a carico della Provincia sono per mantenimento di studenti nella Capitale.
Terra di Bari	1,343: 78	1,370: 18	288: 66	606: 52	I duc. 20 si sono dati a' figli di Pasquale Carrozza e Caterina Coronato di Macchiavalforte i quali perdettero i genitori colla caduta della loro abitazione.
Terra d' Otranto	637: 60	19: 20	»	»	La somma di duc. 102: 56 è stata erogata per la nutrizione de' bambini figliuoli legittimi di persone povere.
Calabria Ultra secon.	725: 00	331: 00	216: 00	»	Sono compresi duc. 130 per mariaggi ne' Comuni di Aquila, Pescocostanzo, e Leonessa.
Calabria Ultra prima	1,273: 50	796: 98	372: 00	»	La differenza in meno in paragone dello scorso anno è derivata dall'abolizione del ratizzo a carico de' Comuni per la Casa de' mendici in Solmona.
Molise	191: 40	230: 93	30: 00	20: 00	
Abruzzo Citra	»	102: 56	»	»	
Abruzzo Ultra secon.	490: 00	529: 00	»	»	
Abruzzo Ultra primo	968: 27	»	474: 00	»	
Totale . . .	14,186: 30	10,810: 81	2,073: 95	3,699: 02	

## N.° 7 — ELENCO DELLE NUOVE CONGRUE ASSEGNATE A' PARROCHI NEL 1853

PROVINCE	Nuove congrue assegnate ai Parrochi		Somme che per le congrue si pagano da Comuni	OSSERVAZIONI
	1852	1853		
Napoli	1	1	20,581: 29	Nel Comune di Secondigliano è stata aumentata la congrua al Parroco di annui duc. 80 essendosi elevata da duc. 120 a duc. 200 a' termini dell' art. 7. del Concordato.
Terra di Lavoro	»	»	2,431: 91	Le due congrue sono pei Comuni di Muro per duc. 450 e Castelmezzano per duc. 70. Il di più in duc. 36 su la cifra dello scorso anno deriva dalla nuova congrua assegnata al Sotto-Parroco di Zapponeta.
Principato Citra	2	1	4,000: 00	
Principato Ultra Basilicata	»	»	2,258: 34	
Capitanata	»	2	3,010: 02	
Terra di Bari	»	»	425: 00	Delle due nuove congrue una è al Parroco di S. Morello Villaggio di Scala con duc. 70 annui, e l'altra al Parroco ed Economo di Spezzano Albanese per supplemento, in annui d. 200. È all' Economo coadjutore nella Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di S. Maria del Carmine del Comune di Fabrizia la nuova congrua assegnata. Diversi incartamenti si trovano in discussione per assegnazione di altre.
Terra d' Otranto	1	»	1,365: 41	
Calabria Citra	»	2	4,944: 69	
Calabria Ultra secon.	»	1	5,112: 00	Nel Villaggio di Vallecupa riunito al Comune di Frosolone si è autorizzato lo stabilimento di un Economo; in Pietrabondante è stata approvata la collazione di una cappellania; e nel Comune di Colle è stata definitivamente approvata la commutazione delle decime Sacramentali in un congruo assegnamento.
Calabria Ultra prima	»	»	1,236: 65	
Molise	»	3	10,142: 12	Nel Comune di Montesilvano, e propriamente nel riunito Cappelle si è soppressa la decima, e si è stabilita la congrua di duc. 100 al Parroco e duc. 50 al coadjutore. — Pendono diverse superiori determinazioni per la soppressione di altre decime in Faraone e Castell' alto.
Abruzzo Citeriore	1	»	4,917: 69	
Abruzzo Ultra secon.	1	»	2,558: 80	
Abruzzo Ultra primo	»	1	1,367: 40	
Totale . . . .	6	12	71,551: 32	

OSSERVAZIONI

PROVINCE	Numero de' Conti				Osservazioni
	Numero de' conti morali e materiali del 1853	Che rimanevano a discutersi da tutti i precedenti esercizi fino a tutto Dicembre 1852 compreso que' dell'anno stesso	Discussi nel 1853	Rimasti a discutersi a tutto il 31 Dicembre 1853 compresi que' dell'anno stesso	
Napoli	138	284	136	286	De' conti che restano a discutersi 14 sono della Città di Napoli dal 1847 al 1853, 136 del 1852 e 136 del 1853 essendo in corso la liquidazione de' conti del 1852. I conti rimasti a discutere sono relativi, 2 al 1850, 2 al 1851 e 98 al 1852; gli altri poi 472 sono del 1853.
Terra di Lavoro	472	791	689	574	I 330 conti sono riferibili al 1853.
Principato Citra	330	330	330	330	De' 540 conti rimasti a discutere 270 sono riferibili al 1852 e 270 al 1853.
Principato Ultra	270	540	270	540	De' 365 conti, 117 si riferiscono al 1852 ed i rimanenti 248 all'esercizio del 1853.
Basilicata	248	486	369	365	I 126 conti dell'ultima colonna sono riferibili al 1853 i quali si trovano in discussione e saranno espletati nel termine di legge.
Capitanata	126	126	126	126	De' 212 conti a discutersi, 106 appartengono all'esercizio del 1852 e 106 al corrente.
Terra di Bari	106	212	106	212	I 258 conti a discutersi sono quelli dello stesso anno.
Terra d'Otranto	258	258	258	258	De' 332 conti 2 sono riferibili al 1850, 2 al 1851, 24 al 1852 e 304 al 1853.
Calabria Citra	304	309	281	332	De' 490 conti rimasti a discutere 184 sono riferibili al 1852, e gli altri 306 sono del 1853.
Calabria Ultra seconda	306	432	248	490	De' conti a discutersi se ne riferiscono 50 al 1852, e 216 al 1853.
Calabria Ultra prima	216	216	166	266	De' 436 conti a discutersi 164 appartengono all'esercizio del 1852, e 272 al 1853.
Molise	272	444	280	436	De' 1195 conti rimasti a discutere 240 appartengono all'anno 1849, 236 al 1850, 239 al 1851, 238 al 1852, e 242 al 1853.
Abruzzo Citra	242	1210	15	1195	De' conti rimasti a discutere 320 sono degli esercizi precedenti e 250 del 1853.
Abruzzo Ultra secondo	250	540	220	570	I 148 conti sono riferibili all'esercizio del 1853.
Abruzzo Ultra primo	148	148	148	148	
Totale . . .	3686	6326	3642	6120	

## N.° 9 — ELENCO DE' LITIGII COMPIUTI O IN CORSO

PROVINCE	LITIGII NEL							
	1850		1851		1852		1853	
	COM- PITI	COM- PITI	COM- PITI	COM- PITI	COM- PITI	COM- PITI	COM- PITI	COM- PITI
Napoli	12	11	11	60	37	23	51	
Terra di Lavoro	75	174	298	35	164	51		
Principato Citra	33	35	61	46	54	74		
Principato Ultra Basilicata	6	11	8	150	6	146		
	7	28	20	67	24	64		
Capitanata	19	12	13	95	7	67		
Terra di Bari	9	18	38	304	25	309		
Terra d' Otranto	91	41	43	14	25	21		
Calabria Citra	90	90	54	63	48	27		
Calabria Ultra seconda	43	38	58	69	69	83		
Calabria Ultra prima	33	43	34	22	36	60		
Molise	36	39	31	16	30	14		
Abruzzo Citra	14	5	7	194	2	192		
Abruzzo Ultra secondo	28	77	74	43	103	11		
Abruzzo Ultra primo	8	11	8	21	51	60		
Totale . . . . .	504	653	758	1199	667	1146		

## O S S E R V A Z I O N I

De' controscritti 51 giudizi in corso, per 23 di essi pende lo espletamento, es-  
sendo state pronunziate dal Consiglio d'Intendenza delle preparatorie ed interlocu-  
torie, e i rimanenti 28 sono in discussione presso i Tribunali ordinarii.

Fra le contestazioni compiute evvi il famoso giudizio secolare tra il Comune di  
Eboli ed i possessori di molte centinaia di morggia delle terre dette Quarte. Laon-  
de se il numero de' litigii compiuti in questo anno è minore degli anni precedenti,  
dece ciò attribuirsi alla gravità degli argomenti che anno occupato il Consiglio d'Inten-  
denza.

Fra i 24 litigii compiuti sono compresi tra gli altri quelli che nel 1852 erano  
in corso presso il Consiglio d'Intendenza, cioè, tra il Comune di Seigliano e Ca-  
puti, quello tra i Comuni di Bernalda e di Montescaglioso, e finalmente quello  
tra il Comune di Tursi e il Barone di Brancalasso. De' 64 giudizi in corso, 13  
sono in pendenza nel Consiglio d'Intendenza, 35 nel Tribunal Civile, 4 nella Gr.  
Corte Civile, 4 nella Suprema Corte di Giustizia, 4 nella Gran Corte de' Conti, e  
4 presso i Giudici Regii.

De' 309 litigii rimasi in corso, 298 sono attivi e 111 passivi.

I 25 litigii compiuti si sono tutti diffiniti dal Consiglio d'Intendenza.

De' 69 litigii compiuti, 58 ne à discussi il Consiglio d'Intendenza, 2 il Tribu-  
nal Civile, 2 la Gran Corte Civile, 4 la Gran Corte de' Conti, 2 la Consulta dei  
Reali Domini di qua dal Faro ed 1 la Suprema Corte di Giustizia.

De' contronotati litigii in corso, 31 sono in pendenza presso il Consiglio d'In-  
tendenza, e 29 presso i Tribunali ordinarii.

De' 30 litigii compiuti, 25 sono stati diffiniti dal Consiglio d'Intendenza.

In questo anno furono pronunziate 103 decisioni definitive dal Consiglio d'Inten-  
denza, il quale in preferenza à curato di espletare i giudizi di occupazione di suo-  
lo pubblico.

Fra i giudizi compiuti merita di essere mentovato quello tra la Provincia e il  
Signor Cristofaro Coletti appaltatore della costruzione del ponte sul Vezzola.

Fra i contronotati giudizi sono comprese 68 cause per occupazione di suolo pub-  
blico attivate in quest'anno, di cui 36 sono state finalizzate la maggior parte con  
condanne di multe e riduzioni al pristino, e 33 sono rimase in corso.

N.° 10 — ELENCO DELLE CONTROVERSIE CHE HANNO AVUTO TERMINE TRA COMUNI E COMUNI, NON CHE TRA COMUNI E PARTICOLARI INDIVIDUI, MERCÈ DI CONVENZIONI NEL 1853

PROVINCE	DATA DE' SOVRANI RESCRITTI e delle Ministeriali	PARTI CON LE QUALI AVEAN LUOGO LE CONTROVERSIE	OSSERVAZIONI
Napoli	»	»	
Terra di Lavoro	Min. del 7 Settembre	Tra il Comune di Succivo e Maria Giuseppa de Angelis vedova di Antonio Papa	È in corso la convenzione tra il Comune di Mariano e Antonio Mastropaolo, e quella tra la Chiesa di Santa Maria del Consiglio e gli eredi Nocerino, la quale si sta esaminando da una Commissione di Decurioni.
Principato Citra	15 Ottobre	Tra il Monastero di Montecasino ed i coloni della ex fattoria di Piumarola.	È prossima ad effettuarsi la convenzione tra il Comune di Maddaloni e D. Gaetano Lanzetta.
Principato Ultra	30 Novembre Min. del 1 Gennaio	Tra il Comune di Auletta e D. Anna Carusi vedova Maffutis.	La controscrittura conciliazione si è eseguita dal Procuratore Regio presso il Tribunale Civile, Sig. Tirino, per delegazione ricevutane dalla M. V.
Basilicata	Rescr. del 12 Dicem. Min. del 3 Gennaio	Tra il Comune di Sorbo e la Cappella de' Corpi Santi di Atripalda.	
Terra di Bari	id. del 29 Dicembre	Tra il Comune di Pescolamazza e gli eredi del Duca di Forlì Signori Sangro e Carafa.	Con tale convenzione si è dato termine ad uno strepitoso giudizio con vantaggio non lieve pel Comune.
Calabria Ultra 2.	Rescritto de' 9 Aprile 16 Dicembre	Tra il Comune di Acerenza ed il Principe Doria.	
Calabria Ultra 1.	12 Novembre	Tra il Comune di Modugno e gli eredi Carbone di Bari.	
Molise	28 Maggio 20 Aprile 3 Settembre	Tra il detto Comune e gli eredi di Niccola Bellino. Tra il Comune di Umbriatico e quello di Pallagerino. Tra il Comune di Gioja e molti usurpatori del suo demanio. Tra il Comune di Agnone e D. Liborio Scocchera di Vastogirardi. Tra il Comune di Castelvetere e il Marchese Moscatelli.	Sono in corso altre convenzioni che saranno con tutta operosità finalizzate, tra le quali quella della pendenza di conterminazione tra il Comune di Fabrizia e l'altro di Mongiana. E in corso la convenzione tra il Comune di S. Stefano e D. Francesco Surace.
Abruzzo Citra	17 Maggio 6 Luglio	Tra il Comune di Roccamandolfi e il Marchese Francesco Massa. Tra il Comune di Roccamorice e l'ex cassiere Diomedea de Angelis.	Senza ricorrere al dispendioso procedimento di espropriazione a danno degli ex Contabili per significatorie da loro riportate nella discussione de' conti, il Comune di Monteferrante a recuperato duc. 94: 72, e duc. 236: 40 quello di Roccamorice, mercè la cessione di taluni predii.

N.° 14 — ELENCO DELLE TRANSAZIONI PER LITIGI TRA COMUNI E PARTICOLARI INDIVIDUI NEL 1853

PROVINCE	DATA DE' SOVRANI RESCRITTI	PARTI CON LE QUALI SI È ESEGUITA LA TRANSAZIONE	OSSERVAZIONI
Terra di Lavoro Principato Citra	5 Aprile 23 Marzo	Tra il Comune di Cancellò e D. Francesco Lenci. Tra il Comune di S. Giovanni a Piro e 499 naturali del Comune medesimo.	Le due controscritte transazioni sono state ultimate con molto vantaggio de' Comuni essendo stati esentati da strepitosi giudizi.
Principato Ultra	26 Ottobre »	Tra il Comune di Buonabitacolo e il Barone Piccinni Leopardi. »	Pende la superiore approvazione su la transazione tra il Comune di Avelino e i fratelli Barbaro.
Basilicata	26 Gennaio 20 Giugno	Tra il Comune di Montalbano e l'appaltatore de' lavori di quel Camposanto, Giuseppe Serio. Tra il Comune di S. Mauro e quel Reverendo Clero.	Per effetto della enunciata transazione si andrà prontamente a procedere alla divisione e quotizzazione de' beni ecclesiastici, oggetto della vertenza.
Terza di Bari	13 Luglio	Tra il Comune di Molfetta e gli eredi del fu D. Sergio Salvemini.	
Terra d'Otranto	detto di 16 Marzo	Tra il Comune di Gioja e D. Daniele e fratelli Eramo. Tra il Comune di Callino e Domenico Tardia di S. Pier Vernotico.	
Calabria Citra	13 Novembre	Tra i Comuni di Sammarco, Cervicati, Mongrassano e Cerzeto e la casa Baronale di Luzzi.	
Calabria Ultra prima	25 Aprile	Tra il Comune di Santa Cristina, Antonio ed altri Russo e Carlo Soffrè.	
Molise	9 detto	Tra il Comune di Campobasso ed eredi Ficca.	È prossima ad effettuarsi la transazione tra la Provincia e gli appaltatori del casermaggio della Gendarmeria Reale. Fu promossa lite dal controscritto Comune contra il Monastero di S. Chiara per revindica dell' ex feudo di S. Amato. Intanto mercè della eseguita transazione il Comune medesimo, togliendosi dagli ulteriori incerti eventi della causa, à tra gli altri vantaggi ottenuto il condono di tutte le spese del giudizio cui era stato condannato anche in appello, ed à pure conseguita la somma di due. 500 per adirla ai restauri del locale destinato ad educando di civili donzelle diretto dalle benemerite Suore della Carità.
Abruzzo Citra	19 Dicembre	Tra il Comune di Lanciano e quel Monastero di S. Chiara.	



N.° 12 — INDICAZIONE DELLE SOMME RISCOSE PER SIGNIFICATORIE

PROVINCE	La resta ad esigere da tutti i precedenti esercizi fino a tutto Dicembre 1852 era di ducati	SOMME significate nel 1853	Tanto dalla resta ad esigere che dalle somme significate		Resta ad esigere a tutto Dicembre 1853
			se ne sono discaricate in via di reclamo	riscosse nel 1853	
Napoli	497,240: 77	12,427. 15	10,476: 42	3,565: 43	495,626: 07
Terra di Lavoro	139,388: 52	101,079. 75	11,301: 94	93,347: 54	135,818: 79
Principato Citra	43,258: 46	160,253. 70	4,855: 96	157,136: 22	43,996: 42**
Principato Ultra	71,106: 58	42,064. 50	11,522: 43	12,763: 55	88,885: 10
Basilicata	489,613: 27	176,099. 34	211,411: 00	76,795: 68	377,505: 64
Capitanata	281,139: 73	73,427. 99	5,409: 62	6,937: 61	342,220: 49
Differenza	45,700: 49*				
Terra di Bari	364,607: 97	41,337. 38	92,589: 38	2,111: 00	311,244: 97
Terra d' Otranto	3,541: 27	4,553. 32	56: 19	5,918: 84	2,119: 56
Calabria Citra	50,657: 64	48,732. 22	4,716: 50	56,270: 86	38,402: 50
Calabria Ultra secon.	312,886: 91	62,611. 79	39,346: 28	50,106: 59	286,045: 83
Calabria Ultra prima	66,080: 46	25,339. 82	5,872: 09	34,003: 87	51,564: 32
Molise	67,018: 49	64,294. 01	589: 63	63,306: 39	67,416: 48
Abruzzo Citra	40,057: 52	14,315. 86	6,622: 16	808: 49	46,942: 73
Abruzzo Ultra secon.	87,747: 59	6,948. 30	325: 80	7,415: 32	86,954: 77
Abruzzo Ultra primo	7,953: 89	10,129. 64	3,069: 87	2,182: 15	12,831: 51
<b>Totale . . .</b>	<b>2,567,999: 58</b>	<b>843,634. 77</b>	<b>408,165: 27</b>	<b>572,669: 54</b>	<b>2,387,575: 19</b>

\* Resta effettiva, essendosi dall' Intendenza per errore di trascrizione indicata per duc. 326,840: 22.  
 \*\* La resta indicata comprende la somma di ducati 1,238: 22 che avrebbero dovuto fondersi in quella del 1852, la quale perciò da ducati 43,258: 46 sarebbe giunta a ducati 44,496: 68.

## N. 13 — SOMME EFFETTIVAMENTE SPESE PER OPERE PUBBLICHE NEL 1853.

PROVINCE	Per manutenzione, restaurazione, e costruzione di strade, edifi zi, ed altre opere pubbliche comunali		Esclusivamente per Campisanti		Quote a carico de' Comuni per opere pubbliche provinciali		Somme spese da particolari		Totale generale	
	1852	1853	1852	1853	1852	1853	1852	1853	1852	1853
	Napoli	246,293. 50	356,402. 44	11,987. 23	6,781. 89	12,642. 31	30,600. 00	»	»	270,923. 07
Terra di Lavoro	94,202. 14	91,908. 48	3,710. 27	6,599. 73	48,801. 28	60,360. 03	»	»	146,713. 69	158,868. 24
Principato Citra	15,605. 95	22,423. 71	2,943. 91	1,081. 97	26,924. 40	19,007. 23	»	»	45,474. 26	42,512. 91
Principato Ultra	18,449. 31	19,225. 48	3,876. 53	1,675. 91	24,517. 02	9,310. 36	»	1,825. 33	46,842. 86	32,037. 08
Basilicata	15,629. 76	30,337. 91	2,594. 44	753. 75	24,195. 50	26,361. 05	»	»	42,420. 70	57,452. 72
Capitanata	22,079. 94	42,864. 92	1,534. 22	3,363. 90	20,721. 20	26,784. 43	1,575. 60	1,837. 12	45,910. 96	74,850. 37
Terra d' Otranto	37,420. 30	62,614. 61	7,627. 30	3,240. 20	47,000. 00	49,000. 00	2,494. 30	6,120. 33	94,541. 90	120,975. 14
Calabria Citra	19,338. 35	13,682. 66	759. 16	3,150. 12	25,382. 00	29,135. 20	»	»	45,479. 51	45,967. 98
Calabria Ultra sec.	12,073. 10	26,088. 00	14,540. 88	12,176. 47	20,259. 89	20,259. 89	»	»	46,873. 87	58,524. 36
Calabria Ultra pri.	17,117. 05	21,024. 93	10. 50	671. 22	20,017. 64	18,040. 00	700. 00	1,364. 14	37,845. 19	41,100. 29
Molise	29,892. 78	37,917. 50	»	»	6,235. 00	4,535. 00	10,020. 95	1,837. 27	46,148. 73	44,289. 77
Abruzzo	22,941. 60	25,972. 95	1,941. 04	1,645. 98	23,652. 03	23,562. 42	4,367. 81	4,963. 76	52,902. 48	56,145. 12
Abruzzo Citra	3,503. 65	9,876. 69	459. 45	544. 82	23,609. 73	23,612. 06	200. 00	738. 00	27,772. 83	34,771. 57
Abruzzo Ultra sec.	23,742. 20	13,374. 17	3,520. 55	443. 55	8,729. 30	13,676. 22	529. 25	1,324. 15	36,251. 31	28,823. 10
Abruzzo Ultra pri.	7,490. 61	8,435. 97	528. 51	855. 20	1,800. 00	1,800. 00	405. 19	»	9,224. 31	11,091. 17
Totali . . .	585,780. 24	782,150. 43	55,764. 00	42,989. 72	334,488. 33	356,043. 90	20,293. 10	20,010. 10	995,325. 67	1,201,194. 15

N.° 14 — ELENCO DELLE CHIESE RESTAURATE O COMPUTE A SPESE COMUNALI NEL 1852 E 1853.

DEL 1853

75

PROVINCE	1852		1853		OSSERVAZIONI
	CHIESE restaurate o compiute	SOMME spese in conto o a saldo de' lavori	CHIESE restaurate o compiute	SOMME spese in conto o a saldo de' lavori	
	Napoli Terra di Lavoro Principato Citra Principato Ultra	35 19 27 25	15,333: 22 1,276: 49 7,435: 81 1,405: 89	41 46 54 24	
Basilicata	29	3,502: 62	50	3,993: 08	Alta restaurazione di queste chiese, oltre i duc. 2933: 42 somministrati da' Comuni, han concorso particolari proprietari, parrochi, confraternite ed amministrazioni diocesane con la somma di duc. 1,332: 29 cifra della quale si è fatta addizione alla colonna apposta dello Stato precedente relativo alle spese per opere pubbliche comunali. Co' fondi comunali si è spesa per sacri arredi la somma di d. 1807: 17.
Capitanata Terra di Bari Terra d' Otranto Calabria Citra Calabria Ultra seconda	10 12 53 32 24	1,052: 36 2,950: 17 1,555: 67 2,086: 33 1,404: 45	15 7 49 16 40	2,582: 71 1,146: 00 3,933: 11 1,477: 22 2,933: 42	Fra le chiese sono notevoli la parrocchiale di Nereto la cui riforma ed ampliamente è stata compiuta nel corso dell'anno suddetto, e quella anche parrocchiale di Farindola che si sta edificando quasi interamente più grande e con tutte le regole di architettura, e per la quale nel 1853 si è spesa la somma di duc. 905: 46.
Calabria Ultra prima Molise Abruzzo Citeriore Abruzzo Ultra secondo Abruzzo Ultra primo	49 46 13 36 25	7,551: 31 4,712: 92 1,247: 03 1,225: 19 1,261: 75	38 72 32 27 19	13,881: 92 6,647: 74 1,502: 39 2,269: 08 1,544: 94	
<b>Totali . . . .</b>	<b>435</b>	<b>54,007: 21</b>	<b>550</b>	<b>83,101: 76</b>	

## N.° 15 — ELENCO DE' CAMPISANTI

## O S S E R V A Z I O N I

PROVINCE	N.° de' Camp. bisognevoli nelle Province	DI TALE NUMERO				Se ne sono costr. a tutto Dic. 1853	Costruiti nell'anno	Sono in costruzio.		Sono in progetto		Rimas. a costruire	
		52	34	1	5			1	87	12			
Napoli	52	34	1	5	1	12							
Terra di Lavoro	236	107	2	42	2	87							
Principato Citra	164	122	1	20	1	22							
Principato Ultra	135	37	2	46	2	23							
Basilicata	124	69	»	24	»	26							
Capitanata	63	48	2	7	2	8							
Terra di Bari	53	13	2	38	2	1							
Terra d'Quanto	131	55	4	9	4	61							
Calabria Citra	154	38	»	23	»	54							
Calabria Ultra secon.	155	17	2	25	2	98							
Calabria Ultra prima	108	16	»	30	»	62							
Molise	142	63	1	59	1	20							
Abruzzo Citra	121	47	»	40	»	20							
Abruzzo Ultra secon.	231	63	»	20	»	40							
Abruzzo Ultra primo	70	65	1	2	1	1							
Totali. . . .	1939	795	18	390	18	524						230	

In S. Antimo si è costruito il nuovo Camposanto. De' 42 Campisanti in costruzione 4 sono quasi compiuti e prossimi ad aprirsi, cioè quelli di S. Felice, Forchia, Masserie, ed Arienzo. Per gli altri Campisanti che sono in progetto si sta provvedendo energicamente ed assiduamente per la scelta de' siti, e per la formazione de' progetti. I due Campisanti costruiti nell'anno sono ne' Comuni di Casaldiprincape e di Fossaceca.

In Montemiletto e Fragneto Monforte sono stati inaugurati i due nuovi Campisanti. I due Campisanti istituiti sono ne' Comuni di Alberona e Roseto. Per i rimanenti Campisanti, da una parte si stanno attivando i lavori, dall'altra si cerca il modo di trovare degli appalti vantaggiosi all'amministrazione.

I due nuovi Campisanti costruiti sono ne' Comuni di Carbonara, e di Sannicandro. I quattro Campisanti costruiti sono ne' Comuni di Mesagne, di Lattiano, di Calimera, di Casarano.

I due costruiti nel 1853 sono i Campisanti di Borgia e quello del Villaggio Zinga riunito a Casabona. Per gli altri Campisanti si sono eccitati gli amministratori comunali a rinvenire fondi per far progredire i lavori ove hanno avuto principio, e di fare attuare i progetti in quegli altri Comuni ove sia possibile. Si sono attivati per altri, giudizi di scioglimento di contratto con appaltatori inadempienti.

Nel Comune di Pietrabbondante è stato aperto alla inumazione de' cadaveri il nuovo Camposanto costruito.

È il Camposanto di Cappella riunito a Montesilvano il nuovo Camposanto costruito.

N.° 16 — SPECCHIO DELLE PRINCIPALI OPERE PUBBLICHE A PESO DE' COMUNI NEL 1853

PROVINCE	DENOMINAZIONE	OSSERVAZIONI
Napoli	<p>Diversi lavori in tutti i Comuni della provincia per riparazioni e manutenzioni di strade o per immegliare le vie vicinali, per espurgo di corsi e nettamento di canali, e pei restauri a 41 Chiesa</p> <p>Meritano poi particolare menzione: I lavori ultimati del Camposanto in Boscotrecase e di quello di Gragnano, e la nuova fontana, gli accomodi de' canali, ed il compimento della strada Trivione eseguiti nell'anzidetto Comune: Il porto intrapreso in Pozzuoli mercè la chiusura de' piloni del ponte detto di Calligola, e le riparazioni del tempio di Serapide: La costruzione della strada Caranfa in Procida, e delle altre ordinate dalla M. V. in Casamicciola; non che i lavori della novella Chiesa che sorge in quella piazza dei bagni.</p> <p>In Castellamare è già in edificazione la Chiesa della Campagna di nuova costruzione ordinata dalla Maestà Vostra, oltre al compimento di varie strade ed altre opere che erano in corso nel passato anno.</p> <p>A tutto ciò si aggiungono le seguenti opere nella Città Capitale:</p> <p>La traccia della strada Maria Teresa inaugurata dalla Maestà Vostra ai 28 Maggio.</p> <p>Si è compiuta la magnifica strada Toledo ridotta in nobile forma, come pure lo innesto di essa con quella di Chiaia.</p> <p>È stato riparato alla voragine sotto la strada S. Brigida, ed alla caduta del sottoposto corso reale.</p> <p>Il larghetto della gola di strada agli Alabardieri e l'altro contiguo detto di Garofalo sono stati rilasticati.</p> <p>Per Sovrano comando di V. M. è stato intrapreso il traforo o tunnel sotto il Monte Echia, o Monte di Dio.</p> <p>Continuano i lavori nella bella strada de' Fossi.</p> <p>Il traforo del pozzo artesiano presso il Real Palazzo è giunto alla profondità di 400 metri.</p> <p>Finalmente sono da notarsi i lavori per urgenti riparazioni a ben tredici Chiese parrocchiali di questa Capitale. Tra di esse quelle della Pietrasanta e di S. Giuseppe a Chiaia anno assorbito considerevoli somme.</p>	
Terra di Lavoro	<p>Ricostruzione e rettifica di 11 traverse che da' Comuni di Pignataro, Calvi, Sparanise, Vairano, Traetto, Carinola, Pietramelara, Francolise, Schiavi ed Aquino conducono alle strade consolari.</p> <p>Sono in costruzione i nuovi basolati alle strade de' Comuni di Maddaloni, Marcianise, S. Agata, Casanova, Aversa, Bellona, Nola, Camposano, Bojano, Saviano, Marigliano, Carinola, Mondragone ed Isola.</p> <p>S' intende alla costruzione de' Ponti su le pubbliche vie, uno alla strada Cancellò in Nola, l'altro sul torrente Tignano in S. Lorenzello, ed il terzo nel Comune di Orta.</p> <p>Ne' Comuni di Cancellò, Marigliano, Pietramelara, S.</p>	<p>Tra le opere principali di contro segnate non sono comprese quelle che si notavano nel Conto-reso del 1852, e per le quali si fa osservare che proseguono i lavori ai quartieri militari ne' Comuni di Aversa, S. Maria, e Maddaloni, come pure pel novello fabbricato detto Granile al largo del Mercato in Caserta; per la piantagione e brecciamè alla stra-</p>

	<p>Germano , Nola , Arienzo , Picinisco , e Venafro si sono eseguiti i lavori di riduzione e di rifazione agli edifici destinati a cancellerie comunali ed altri usi pubblici.</p> <p>Tra le opere per rifazioni ed accomodi alle Chiese sono a notarsi i lavori al campanile della Chiesa di Bojano , al campanile di quella di Amorosi , ed alle Chiese di Atella , Acerra , Pico , Pietravairano , Pescosolido , Raviscanina e S. Agata.</p> <p>I lavori di espurgo nel rio d' Auria in Sessa , il condotto delle acque alla fontana di S. Giovanni nel Comune stesso , e finalmente il canale sotterraneo alla strada S. Filippo e Croce in Maddaloni.</p>	<p>da Appia , e de' rami stradali di accesso al ponte di Mignano detto Ferdinando II , non che delle strade interne.</p> <p>I lavori di rettifica e riduzione alla strada detta di Sferacavalli ed a quella da Cajazzo a Bojano , si eseguiranno quando saranno , per la prima espletati gli atti di appalto che si stanno celebrando per lo progetto del primo tratto da S. Germano a S. Elia , e per l'altra , quando sarà superiormente approvata la convenzione tra l'appaltatore ed i Comuni interessati per lo prosieguo dell' opera.</p>
<p>Principato Citra</p>	<p>Le traverse rotabili nel Cilento , quelle cioè di Torchiera , Vatolla , Perdifumo , Castellabate , Sessa , Omignano e Casalicchio.</p> <p>L' apertura della strada rotabile da Colliano su la Consolare di Valva.</p> <p>Le traverse di comunicazione tra i due Comuni di Ascea e Pisciotta con la provinciale del Vallo.</p> <p>La traversa rotabile da Sivignano su la consolare delle Calabrie.</p> <p>La costruzione in Eboli del Ponte Borgo , e di un novello edificio del valore di oltre 12 mila ducati per un carcere circondariale , la caserma della Gendarmeria e il ricovero de' Regii Fondi.</p> <p>Finalmente la restaurazione di 54 chiese.</p>	<p>La maggior parte delle controscritte traverse vengono menate innanti con offerte volontarie.</p>
	<p>Principato Ultra</p>	<p>Per la controscritta traversa i lavori perfezionati furono per la somma di ducati 1,202. 30, ma in effetti si spesero in economia soli ducati 852. 30, al quale esito si è fatto fronte co' fondi comunali e con duc. 273 di offerte volontarie.</p> <p>Le scarse risorse comunali non permettendo la intrapresa dell' opera controscritta, fu mestieri di eccitarsi una nobile gara tra i Cittadini che produsse la generosa offerta in danaro di ducati 1,103. 95, e la prestazione di opere turnarie de' bracciali in altri ducati 216. 75. Mercè di siffatti mezzi buona parte della strada in parola è stata menata a compimento.</p> <p>Da più anni sentivasi il bisogno della controscritta opera pel vantaggio commerciale della popolazione del cennato Co-</p>

In Andretta i lavori di costruzione della traversa rotabile da congiungersi con la provinciale di Melfi.

	<p>Si proseguono con alacrità i lavori delle altre traverse che sono tuttavia in corso.</p> <p>In fine sono state restaurate e compiute 25 Chiese, tra le quali quelle de' Comuni di Altavilla e di Fragneto Monforte.</p>	<p>mune di Andretta. Ma le risorse comunali proposte per far fronte alle spese occorrenti non essendo realizzabili prontamente, quei proprietari s'indussero di stabilire un ruolo di offerte volontarie di duc. 421.38, che uniti ai duc. 621. 74 all'uopo fissati nello stato discusso di questo anno, han potuto far metter mano all'opera che progredisce regolarmente.</p> <p>Per la prima delle cennate Chiese, la M. V. si degnava largire duc. 200, e duc. 2,000 per la seconda.</p>
<p>Basilicata</p>	<p>I lavori di restauro in 50 Chiese di padronato comunale, e quelli di costruzione nella Chiesa matrice di Avigliano, per la quale si sono spesi in questo anno duc. 1,000.</p> <p>In Montescaglioso si sono proseguiti i lavori della traversa rotabile verso Ginosa, pe' quali in questo anno si sono spesi ducati 3,063.</p> <p>È prossima al compimento la strada rotabile in Pietragalla, per la quale anche in questo anno si è erogata la somma di ducati 5,594. 98.</p> <p>E finalmente è quasi al termine la traversa rotabile nel Comune di Tolve innestata alla strada Lucana.</p>	<p>Oltre delle contronotate opere, altre di non lieve importanza vennero eseguite in quasi tutti i Comuni della provincia, e la somma all'uopo spesa supera di molto quella dello scorso anno.</p> <p>È da notarsi che le somme spese da' particolari con volontarie offerte per le opere pubbliche comunali ammontano a ducati 1,837. 12 ripartiti, cioè:</p> <p>Duc. 297. 52 per le riparazioni della Chiesa del Purgatorio in Rignano.</p> <p>Duc. 21. 60 per restauri alla pubblica fontana in s. Marco la Centola:</p> <p>Duc. 247, fra' quali duc. 230 contribuiti dal Reverend. Diocesano per le riparazioni alla Chiesa di Celenza:</p> <p>Duc. 150 per la fusione di una nuova campana in Montaguto:</p> <p>Duc. 120 per lo stesso oggetto in Grepi:</p> <p>Duc. 800 per la via rotabile che da Troia mena a Lucera: e</p> <p>Duc. 116 per un Cappellone all'Altare del Crocifisso nella Chiesa di S. Maria delle Grazie in Castelfranco.</p>
<p>Capitanata</p>	<p>Varii lavori, fra' quali il restauro di non poche Chiese.</p>	

## Terra di Bari

Diversi lavori in Bari , fra' quali il nettamento del porto ; la scogliera al molo ; le riparazioni alle mura del mare ; il basolato alle strade interne ; il novello Teatro ; la cisterna pubblica ; la Chiesa al Borgo ; i restauri a tutte le proprietà comunali , segnatamente alla torre del pubblico orologio , e lo stradone del corso per la rata a carico del Comune.

In Bitetto i selciati interni ; la manutenzione de' fondi urbani e delle opere pubbliche , e diversi restauri.

In Bitonto la ricostruzione del Ponte nella Valle di Santa Teresa.

In Carbonara il pubblico orologio e il basolato interno.

In Casamassima il mantenimento delle strade interne e la completazione del pozzo pubblico.

In Ceglie l'ampliamento della unica e principale Chiesa.

In Palo la costruzione di una pubblica cisterna e la rifusione di due campane della Chiesa principale.

In Polignano il proseguimento de' lavori nella strada Caggiano.

In Rutigliano, le strade Borgo Carmine ed Ospizio ; i basolati interni , e la manutenzione delle strade Suone e Mezzo-giro.

In Turi la manutenzione delle strade costrutte a spese de' proprietari verso s. Michele , Conversano e Rutigliano.

In Valenzano una campana alla Chiesa principale ; e la riviera antica ridotta a pubblica cisterna.

In Andria la riduzione dell' ex Convento di s. Francesco a palazzo comunale ; la inalveazione della lava per la metà della spesa a carico del Comune ; e la ricostruzione del ponte sul tratto della Mediterranea.

In Barletta il mantenimento de' pubblici edifici , e dei parapetti delle mura della Città ; il miglioramento e l'ampliamento del porto ; il basolato e la manutenzione delle strade interne.

In Bisceglie il nuovo selciato della strada da Porta Zuppino al largo del Castello ; il proseguimento del Camposanto , e la costruzione di una nuova strada di comunicazione tra la città ed il suborgo.

In Canosa l'ultimazione de' lavori del Camposanto ; la costruzione della novella Torre del pubblico orologio ; la costruzione ed ampliamento della Chiesa di S. Caterina, ed il miglioramento dell' obelisco dell' Immacolata Concezione alla piazza.

In Minervino i basolati a varie strade interne, ed il Camposanto.

In Molfetta il porto ed i selciati alle strade interne.

In Rub i lavori del Camposanto ; i basolati ; la piscina al pantano , e quella su la via di Corato ; la riattazione ed ampliamento della casa comunale.

In Spinazzola i lavori del Camposanto e il basolato del paese.

In Terlizzi la Chiesa Cattedrale , il Camposanto , e il palazzo di città.

In Trani il compimento de' restauri e della costruzione de' basolati alle strade interne , e de' restauri al palazzo comunale ; la finalizzazione dell' opera del canalone che conduce le acque al mare.

In Altamura il lastricato interno nella Città , e l'ampliamento della Casa comunale detta la Corte ad uso della Sottintendenza.



Terra d' Otranto

In Gravina la ricostruzione del crollato ponte di Cazzaroli che mena in diverse contrade del tenimento.

In Santeramo la lamia , la piscina e le cortaglie alle mezzane di Lamalunga , Castone delle Monache e Carnegrossa.

In Toritto i lavori del Camposanto ; le restaurazioni alla strada dell' Oliva dolce , e i lavori per impedire le alluvioni nel paese.

In Acquaviva ed in Ceglie i basolati delle strade interne. E finalmente sono state restaurate e compiute sette Chiese.

In Lecce la manutenzione de' fondi urbani comunali ; i lavori nelle bocche de' canali , e l' appianamento del demanio nel largo la Croce.

In Lizzanello diversi lavori, tra' quali quelli nelle strade interne.

In Martano le riparazioni all' ex Convento de' Domenicani e nel Regio Giudicato.

In Novoli i lavori della strada che conduce a Campi.

In Soleto l' allineamento delle strade intorno alle mura.

In S. Cesario il basolato delle strade interne.

In Zollino i lavori nella Casa comunale.

In Trepuzzi quelli delle strade interne.

In Gallipoli tra gli altri lavori quelli dell' appianamento delle strade intorno alle mura, e della piantagione di alberi di ornamento.

In Galatone la formazione de' riverberi , la piantagione di alberi di ornamento , e i lavori nelle prigioni.

In Nardò i lavori della strada che conduce a Galatina.

In Parabita i lavori nella strada Calterra e delle prigioni.

In Ginosa il basolato delle strade interne ; i lavori in una casa comunale , e quelli nella strada detta Fontana di Lama.

In Frasagnano il completamento della strada che conduce a S. Marzano.

In Laterza i lavori nella strada che conduce a Ginosa.

In Massafra quelli del basolato delle strade interne.

In Mottola i lavori di remissione lungo la traversa.

In Manduria la strada che conduce ad Uggiano.

In Ginosa i lavori di remissione nella strada che conduce a Laterza.

In Martina , Palagiano e Roccaforzata i restauri ne' predii urbani de' Comuni.

In Brindisi la formazione de' fossi lungo le strade interne dell' aggregato Tutturano , i lavori nel Cupolino del Faro nel forte a mare ; quelli delle strade del Camposanto e di porta di Lecce , e nell' ex Convento de' Domenicani.

In Carmiano ed in Mesagne i lavori di strade interne.

In Ostuni la remissione di talune strade esterne.

In Oria i lavori nell' ex convento de' Celestini.

In S. Vito quelli nelle tre vasche.

In Galatina la formazione di un ponte nella strada che conduce a S. Cesario ; lo appianamento del largo Fondaco , la costruzione del Campanile per l' orologio ; e le riparazioni nel Giudicato Regio e nella Casa comunale.

Finalmente molti altri lavori in diversi Comuni : ed i ristauri in 49 Chiese.

Calabria Citra

Sedici Chiese sono state restaurate , oltre a non pochi lavori di restauri di ponti , di strade e di fontane esistenti.

Tom LII.

11

	<p>Meritano però particolare menzione i seguenti, cioè: la bella traversa di Cerisano, che con l'impiego di duc. 1,000 si è restituita al suo pristino stato; la strada rotabile che dal Comune di Luzzi mette capo al torrente Annea presso Cosenza, la quale è in corso di costruzione con la spesa di ducati 4,300, e vi si è già costruito un grandioso ponte; i restauri che sono in corso di esecuzione nelle strade interne, nella casa comunale e nel carcere circondariale in S. Giovanni in Fiore con la spesa di ducati 1,092; i restauri nella Chiesa di S. Giacomo in Altomonte, e la costruzione di quelle strade interne ed esterne, spendendosi ducati 6,928; i restauri nella Chiesa parrocchiale e nelle prigioni circondariali nel Comune di Spezzano Albanese perizati per ducati 809. 17; e da ultimo i condotti immondi in Rossano con la spesa di ducati 1,018. 34.</p>	
Calabria Ultra seconda	<p>Quaranta Chiese sono state restaurate e compiute con la spesa di ducati 4,265. 71.</p> <p>In Melissa è in costruzione la strada che conduce alla marina, essendosi spesi in questo anno ducati 3,500 per lavori scandagliati.</p> <p>In Filadelfia ed in Curinga progrediscono i lavori delle rispettive traverse.</p> <p>In Mileto finalmente si è intrapresa la costruzione di una fontana, per la quale la Maestà Vostra largiva ducati 500 di Suo particolare peculio.</p>	<p>Nella contronotata somma di duc. 4,265. 71 sono compresi duc. 1,332. 29 largiti all'uopo da particolari proprietari, da parrocchie, confraternite ed Amministrazioni Diocesane.</p> <p>È da notarsi che l'Ospedale Civile di Cotrone è stato ampliato di altri due saloni.</p>
Calabria Ultra prima	<p>La costruzione della Chiesa madre in Palmi, il cui progetto ascende a ducati 2,700; della nuova Chiesa nel villaggio di s. Ferdinando dipendente dal Comune di Rosarno, e di quella nel villaggio di Pavigliano dipendente da Reggio.</p> <p>La continuazione de' lavori delle Chiese di Ferruzzano e di Molochio.</p> <p>Il prolungamento del basolato nel Corso Borbonico in Reggio col corrispondente acquidotto sotterraneo, essendosi anche costruito un locale per la vendita delle carni.</p> <p>La costruzione della nuova strada Viafonda molto utile al traffico del Comune di Rizzicone e degli altri Comuni circostanti.</p> <p>In Rosarno si è lastricata con basoli del Vesuvio la strada della Piazza che fa parte della Consolare; e si è costruito un nuovo acquidotto alla pubblica fontana, affin di provvedere quella popolazione di acqua salubre ed abbondante, di che avea difetto.</p>	<p>Oltre delle opere di connotate sono da annoverarsi le seguenti eseguite a spese dei particolari, cioè:</p> <p>L'arginazione in diversi punti del fiume Calopinaci con la spesa di duc. 6,116. 66.</p> <p>L'arginazione del fiume S. Agata per duc. 1,685. 31.</p> <p>L'arginazione del fiume Gallico per duc. 570.</p> <p>E quella del Torrente S. Costantino a Fiumara per d. 560.</p>
Molise	<p>I restauri nella Cappella di S. Vincenzo Ferreri in Pietrabbondante, della Chiesa madre di Bonefro, e di altre 33 Chiese e Cappelle.</p> <p>La continuazione de' lavori di costruzione della Chiesa di Guardiagrele.</p> <p>La costruzione della strada nell'interesse di Colle Circello, Campolattaro e Reino; dell'altra di Morcone; della traversa di Macchiagodena; di un ponte sul torrente Tar-</p>	

<p>Abruzzo Citra</p>	<p>ramacchio, e di un altro sul torrente Asinaria presso Termoli. I lavori di prosciugamento nelle campagne di Bojano.</p> <p>I restauri e le manutenzioni nelle traverse rotabili di Forli, Castelvetero. Busso, S. Giuliano di Sepino, Baselice, Ripalimosano, Montagano, Toro, Sepino, Petrella ec.</p> <p>Il compimento del Camposanto in Pietrabbondante, ed il proseguimento de' lavori di costruzione in quelli di s. E- lia, Baranello, s. Giuliano di Sepino, Casalciprano, s. Angelo Limosano ed altri.</p> <p>Sono state restaurate e compiute 32 Chiese. Varie altre opere pubbliche comunali si sono eseguite, tra le quali merita menzione il compimento della strada Civitella in Chieti.</p>	<p>Dell'importo di tali lavori, metà fu volontariamente assunta da' proprietari delle terre inondate, l'altra metà è a carico del Comune.</p> <p>Generosi uomini erogavano con lodevole disinteresse per le opere pubbliche comunali la somma di ducati 738; ed il volontario concorso della Regia Truppa stanziata in Chieti valevolmente cooperava al compimento della strada Civitella.</p>
<p>Abruzzo Ultra secondo</p>	<p>In Aquila si è ricostruita la strada esterna che mena alla Madonna del Soccorso; si sono restaurate le strade interne, i pubblici edifici, le fontane, ec.</p> <p>Si sono proseguiti i lavori nella strada di Roccadimezzo.</p> <p>In Novelli si sono restaurate le Chiese e rifusa la campana della parrocchiale.</p> <p>Si è costruito l'orologio in Prata, e rifusa la campana della Chiesa parrocchiale.</p> <p>Si è restaurata la fontana, ed il locale delle prigioni in s. Demetrio.</p> <p>In Solmona si è ricostruito il molino comunale, e sonsi erette nella piazza quattro colonne di pietra con 8 riverberi notturni.</p> <p>Si è completato il Camposanto in Anversa e ricostruita la fontana in Bugnara.</p> <p>Si sono rinnovati e ricostruiti i tetti delle Chiese parrocchiali in Casteldisangro e Pereto.</p> <p>In Pescocostanzo si è completato il lavoro del Camposanto.</p> <p>In Pettorano si sono proseguiti i lavori delle Chiese, e si è ricostruito il molino.</p> <p>I lavori dello sgombrò del canalone in Popoli, quelli del restauro della Chiesa di S. Francesco.</p> <p>Si sono proseguiti i lavori della Chiesa parrocchiale di Rajano.</p> <p>In Rivisondoli si sono ultimati i lavori delle traverse rotabili.</p> <p>In Roccaraso si sono ricostruite le strade interne.</p> <p>Si è restaurato il campanile e rifusa la campana della Chiesa di Roccalloscura, e si è ultimato il Camposanto.</p> <p>Si è ricostruito il ponte in Aiello, e compiuti i lavori del camposanto.</p> <p>Sono state rifuse le campane delle Chiese parrocchiali di Balsorano e di Accumoli.</p> <p>Si è costruita la nuova fontana in Canistro.</p> <p>Si sono restaurate le strade interne di Cappadocia.</p>	<p>Da' proprietari si sono largiti duc. 100 pe' lavori del canalone, e duc. 400 pel restauro della Chiesa di S. Francesco.</p>

Il molino di Poggiocinolfo riunito a Carsoli è stato ricostruito.

La Chiesa di Meta riunita a Civitellaroveto si è cominciata a restaurare.

In Collarmentele si è fabbricata una nuova fontana.

Il ponte sul Liri in tenimento di Morino è stato riedificato.

Si sono eseguiti i lavori bisognevoli alla Chiesa di Ovindoli.

In Piscina si sono ricostruite le strade interne.

In s. Vincenzo si è ricostruito il ponte.

Si è eseguito in parte il selciato interno di Cittaducale.

Si sono rese a comodo passaggio le strade esterne di Amatrice.

Si sono restaurate e ricostruite varie fontane in Antrodoto.

In Borgo-Collepegato si sta edificando la nuova fontana.

In Ponte riunito a Castel S. Angelo si è costruita la traversa rotabile che mette alla regia strada dell' Umbria.

Si sono restaurati gli acquidotti in Leonessa: la Chiesa in Collemazzolino, e la fontana in Petrella.

Si sono riedificati i molini in Micigliano ed in Pescorochiano.

In Posta si sono eseguite le arginazioni sul torrente Tascino.

In Gioia si sono eseguiti i lavori della nuova Chiesa parrocchiale.

Abruzzo Ultra primo

La ricostruzione della nuova strada che partendo dalla circondariale di Nereto volge per S. Omero e S. Egidio, ed indi immette per Ascoli nello Stato Pontificio, congiungendosi con la rotabile di Matignano luogo finitimo dello Stato.

Con ducati 867. 38 si è proseguita la strada intorno alle mura di Teramo, adornandosene le adiacenze con vistosa piantagione di alberi.

Il proseguimento di varie traverse comunali, e specialmente quelle di Bellante, Castiglione della Pescara, Moscufo, Alanno, Civitaquana e Penna S. Andrea.

La costruzione di una nuova fontana in Rosciano con ducati 348, e di buon tratto della strada traversa dal cennato Comune alla consolare con la spesa di ducati 1,000.

La ricostruzione in Elice delle strade, il miglioramento di quelle in Atri e della circondariale del Comune medesimo.

Il prosieguo de' lavori delle nuove case comunali in Castiglione della Valle, ed in Lonnella.

In Castilesti si è ricostruita una nuova fontana, e si è ricostruita tanto la casa comunale, che la cupola della chiesa madre, molto danneggiata dal fulmine.

In Penne si sono spesi ducati 727. 49 per opere di strade adorne di belle piantagioni di alberi. Si è continuata la costruzione delle catene in fabbrica per frenare gli scossoni cagionati da un fosso sotto l'abitato.

In Pescosimonese si sono riformate le strade interne esitandosi all' uopo ducati 287. 84.

Non poche Chiese sono restaurate, e fra queste quella parrocchiale di Nereto.

Finalmente si è ricostruita in bella forma ed ampliata la Chiesa parrocchiale di Farindola.

Pe' controscritti lavori si sono spesi duc. 266. 50 offerti volontariamente da' particolari.

La controscritta opera progettata per duc. 3,500 viene eseguita per circa due terzi della spesa da offerte volontarie, e pel rimanente a peso de' contronotati Comuni, i cui fondi nelle rispettive casse comunali sono stati aumentati con gli avanzi de' Luoghi Pii.

Oltre de' contro segnati lavori si sono cominciati quelli nell' edificio di S. Andrea di Atri addetto ad Orfanotrofio di fanciulli, e procedono alacrenamente quelli del Conservatorio di S. Carlo, e dell' Ospedale istituito in Teramo.

N.° 17 — INDICAZIONE DELLE NOVITÀ AVVENUTE IN FATTO DI CIRCOSCRIZIONE TERRITORIALE NEL 1853.

PEL 1853

85

PROVINCE	NOVITÀ AVVENUTE	NUMERO DE' NUOVI Com } IIIA	OSSERVAZIONI
Napoli	<p>La segregazione de' villaggi di Grazia ed Uncino dal Comune di Boscotrecase aggregandosi a quello di Torre Annunziata.</p> <p>L'isola di Ventotene con quella di S. Stefano è stata elevata a Capoluogo di Circondario di terza classe, segregandosi da quello d' Ischia.</p> <p>Il villaggio di Belmonte si è distaccato dal Comune di Terelle formando separata amministrazione.</p>	1	<p>Quantunque la controscritta separazione fosse stata autorizzata con Real Decreto de' 26 Settembre 1851, pure si è realizzata di fatto in questo anno, veano dividersi le rendite comunali spettanti al Comune nascente, ed organizzarsi il personale dell'Amministrazione.</p>
Principato Ultra	<p>Dal 1.° Gennaio del venturo anno il Circondario di Chiusano è elevato dalla terza alla seconda classe. Ed il Villaggio di Valle segregandosi dal Circondario di Mercogliano si riunisce a quello di Avellino.</p> <p>Il Circondario di Castellana dal 1.° del venturo anno 1854 è elevato dalla terza alla seconda classe.</p> <p>Similmente dal 1.° Gennaio 1854 il Circondario di Ginosa è elevato dalla terza alla seconda classe. Il Distretto di Gallipoli è elevato dalla seconda classe a quello di Ruffano.</p> <p>Il Comune di Supersano dal 1.° del venturo anno è elevato dalla terza alla seconda classe.</p> <p>Dal 1.° Gennaio 1854 il Comune di Torrepaduli si riunisce al Comune di Ruffano segregandosi dal Comune di Supersano.</p> <p>Dal 1.° Gennaio 1854 il Comune di Caraffa Castellana e Circondario di Nicastro, e del Circondario di Cortale, è aggregato al Distretto di Tiriolo.</p> <p>I Villaggi di Ofelio e S. Martino sono stati definitivamente uniti al Comune di Petrella. Ed a quello di Cittareale è stato riunito il Villaggio di Tiriolo.</p>	1	<p>La elevazione del Villaggio di Villapisciotta a Comune è prossima ad effettuarsi.</p>
Terra di Bari			
Terra d' Otranto			
Calabria Ultra seconda			
Abruzzo Ultra secondo			<p>È imminente la elevazione del Villaggio di S. Costantino.</p>
			<p>Con Real Decreto de' 3 Novembre si è disposto che il Comune e Circondario di Mercato prenda il nome di Fiamignano dal 1.° Gennaio 1854 in poi.</p>

N.° 18 — STATO DELLE DELEGAZIONI DATE NEL 1853 PER VERIFICARE LE USURPAZIONI DE' DEMANII COMUNALI

PROVINCE	COMUNI	OGGETTO DELLA DELEGAZIONE E FUNZIONARI INCARICATI	OSSERVAZIONI
Napoli	Anacapri	Verifica di usurpazione del demanio comunale affidata al Consigliere d'Intendenza Sig. Navarra.	Si è superiormente disposto di eseguirsi una conciliazione con gli usurpatori, di che si sta occupando il controscritto Funzionario.
Terra di Lavoro	Campodimele	Confinezione e terminazione de' fondi demaniali tra il controscritto Comune e l'ex suffeudo di Campello eseguita dal Consigliere d'Intendenza Signor de Marinis, in conformità del verbale de' 14 luglio 1811 dell' agente demaniale signor Catanzaro per le usurpazioni commesse dall' ex feudatario signor Antonio de Felice di S. Pietro in Curolis, e fin da quell'epoca reclamate, reintegrandosi al cenmato Comune 602 moggia boschosa di antica misura.	Discussa la causa in Gran Corte de' conti si è rinviata all' Intendente per giudicare su la usurpazione, e ne pendeva la discussione.
Principato Citra	S. Giacomo	Verifica di usurpazione delegata al Consigliere Distrettuale Signor la Galla.	Una severa sorveglianza vien portata su le proprietà comunali, di maniera che qualunque benchè minima occupazione è tosto verificata e reintegrata ne' modi di legge.
	Acerno ed altri Com.	Verifica di confinezione co' Comuni di Calabritto, Rovella ed Olevano; e di usurpazione e quotizzazione affidata al Consigliere Distrettuale Signor Russomanno.	
	Caselle	Verifiche di usurpazioni avvenute su i demanii affidata al Consigliere Provinciale signor Palladini.	
	Casalnuovo Ispani	Idem delegata al Consigliere Distrettuale signor la Galla.	
	Montesano	Liquidazione di usi civici esercitati da quella popolazione affidata al Consigliere Provinciale Signor de Marco.	
	Cicerale	Verifica de' fondi S. Simone e li Mazzoni controvertiti tra quel Comune ed il Pubblico Demanio delegata al Consigliere Provinciale signor Castrataro.	
	Auletta	Quotizzazione de' demanii delegata al Consigliere de Augustino.	
	Giffoni sei casali	Novella verifica delle usurpazioni delegata al Sottintendente di Campagna.	
	Morigerati Campagna	Verifica delle usurpazioni su la difesa Serroni delegata al Sottintendente funzionante da Consigliere d'Intendenza signor Romaldo.	
	Sorbo	Idem delegata al Consigliere Distrettuale signor de Optatis.	
Principato Ultra		Varie operazioni da eseguirsi ne' demanii comunali di Campagna delegate al Consigliere Distrettuale signor Parisi.	
		Scioglimento di promiscuità tra il controscritto Comune ed il Principe di Ruflano eseguito dal Consigliere d'Intendenza signor Filidei.	Pende l'approvazione della ordinanza per la controscrit. operazioni.

<p><b>Pescolamazza</b> Forino e Contrada Vitulano, Fogliani- se, Tocco, Cantano e Campoli</p>	<p>Quotizzazione del Demanio Monteleone affidata al sopraccennato Consigliere d'Intendenza. Scioglimento di promiscuità delegato al ripetuto signor Consigliere. Idem eseguito dal Segretario Generale della Intendenza signor D. Nicola de Giorgio.</p>	<p>Si attende la Sovrana approvazione della M. V. pel controscritto scioglimento.</p>
<p><b>Basilicata</b> Ruoti e Picerno Acerenza</p>	<p>Verifica di usurpazioni in detti Comuni affidata al Consigliere Provinciale sig. Glinni Verifica delle quote assegnate ai coloni della difesa Laura affidata al suddetto Consigliere Provinciale. Verifica di usurpazione affidata al Consigliere Distrettuale Signor Corona. Idem delegata al Consigliere Provinciale Signor Dardes. Idem ed altre operazioni demaniali commesse al Consigliere d'Intendenza Sig. Cassiti. Verifica di usurpazioni nel demanio S. Marco affidata al Consigliere Distrettuale Sig. Corona.</p>	<p></p>
<p><b>Accettura</b> Montalbano</p>	<p>Idem delegata al Consigliere d'Intendenza signor Sottintendente Aiello. Confinazione e rimisura dei terreni lapidei tra le proprietà del Comune e quelle del Duca Alvarez, attualmente possedute dal di costui avente causa signor Latronico di Pisticci, affidata al medesimo signor Aiello. Reintegra al Comune e possesso di terre già verificate usurpate, scioglimento di promiscuità e novelle usurpazioni, delegate al Segretario Generale dell'Intendenza signor Sansone.</p>	<p></p>
<p><b>Capitanata</b> Montesantangelo</p>	<p>Verifica di usurpazioni commessa al Consigliere d'Intendenza signor della Rocca.</p>	<p></p>
<p></p>	<p></p>	<p>Dal Consigliere d'Intendenza Sig. della Rocca si è compiuta la verifica delle usurpazioni in S. Marco in Larnis. Si deve ora liquidare unicamente quali furono le antiche occupazioni riconosciute dal Commissario Regio Sig. Zurria distinzione nel lavoro compilato. Varii ostacoli si sono presentati per portare a termine questa operazione; ma l'Intendente si cooperava a superarli, di maniera che fra non molto la pendenza sarà espletata del tutto. Ed è parimenti compiuta dal medesimo Consigliere Sig. del-</p>

la Rocca la suddivisione delle terre del S. Sepolcro nelle Reali Saline, ma non ancora si è potuta mettere in atto mancando solo l'approvazione, che si attende dal Real Ministero delle Finanze, per la stipula dello strumento di cessione del terreno tra il Regio Fisco del Tavoliere ed il Comune di Barletta, come primo censuario delle sudd. terre.

Idem al Consigliere Provinciale signor la Porta.  
Idem al Consigliere d'Intendenza signor Cortese.

Idem al Sottintendente del Distretto.  
Idem al Consigliere Distrettuale signor Squadrilli.  
Idem al Consigliere Provinciale signor de Cata.  
Idem al Consigliere d'Intendenza signor Maffei.

Al Consigliere d'Intendenza signor Friscichio si è delegata la verifica delle usurpazioni tutte avvenute dall'epoca della ripartizione de' primi 400 vignali a' proprietari. Al medesimo signor Consigliere è pure delegata la verifica de' reclami de' naturali di Cassano, i quali vantano il dritto di legnare, pascere ed acquistare sul così detto staturò denominato Alcalearone e Stampecchia occupato da taluni di S. Nicandro. Verifica di usurpazioni affidata al Consigliere Provinciale Cav. Arditi.

Idem al suddetto Consigliere.  
Accantonamento de' fondi promiscui col Marchese de Mari detti Termitosa e Orsanese delegata al Consigliere Distrettuale signor Strada.  
Verifica di usurpazioni ne' Demanii Comunali delegata al Consigliere Distrettuale Signor d'Elia.

Idem al Consigliere d'Intendenza signor Camparota.  
Idem idem al signor Spanò.

Idem idem al Consigliere Provinciale signor Pisani.  
Idem idem al Consigliere Distrettuale signor Stigliano.  
Idem idem al Consigliere d'Intendenza signor Cappelli.

Verifica di usurpazioni commesse nel demanio denominato Pecchia al medesimo signor Cappelli.  
Verifica delle usurpazioni commesse ne' demanii comunali al Consigliere Distrettuale signor Chidichimo.

Idem idem al Consigliere d'Intendenza Cavalier Calvosa.  
Verifica delle usurpazioni commesse nel fondo comunale detto Misola al Consigliere Distrettuale signor Sigliano.

Verifica di usurpazioni ne' demanii comunali al Consigliere d'Intendenza sig. Spanò.  
Idem idem al Consigliere Distrettuale signor Tirelli.

S. GiovanniR'ondo  
S. Nicandro, Biccari e Carpino

Bovino  
Casalicchio  
Vico  
Monteleone  
Cassano

Terra di Bari

Detto e S. Nicandro

Terra d'Otranto

Allis'e e Felline  
Nardò  
Castellana

Calabria Ciira

Pedivigliano

Luzzi  
Acri Scigliano Cericati

Santa Caterina  
Canna  
Laino borgo  
Spezzano Albanese

S. Donato

S. Basile  
Cassano

Corigliano  
Calopozzati



Calabria Ultra 2.

Zagarise	Accantonamento di terre usurpate, in esecuzione di decisione della Gran Corte de Conti, delegato al Regio Giudice.
Cropane	Quotizzazione di Demanio Comunale, delegata al Supplente giudiziario D. Gennaro Grimigliano.
Cerva ed Andali	Scioglimento di promiscuità delegato al medesimo.
Belcastro	Usurpazione: commesso al Primo Eletto l'obbligo di verificarla.
Albi	Suddivisione di demanio, delegato all'operazione il Supplente giudiziario D. Felice Antonio Minervino.
Detto	Usurpazione nel demanio S. Filippo, delegato alla verifica il Supplente stesso.
Tiriolo	Suddivisione di demanio, Delegato il Giudice a progettare co' periti il giusto canone
Settingiano	Suddivisione di Demanio. Delegato il detto Supplente giudiziario a mettere in possesso i partecipanti.
Caraffa	Usurpazioni. Delegato il medesimo a compierne le verifiche.
Montepaone	Usurpazioni. Delegato il Consigliere provinciale D. Domenico Bono a verificarle.
Petrizzi	Scioglimento di promiscuità. Delegato il detto Consigliere provinciale.
Detto	Usurpazioni. Delegato lo stesso a verificarle.
Detto	Revindica di usi civici. Delegato lo stesso a liquidarli.
Monterosso	Suddivisione. Delegato lo stesso a praticarla.
Dinami	Suddivisione. Delegato il Consigliere provinciale signor Cesarelli, a procedere al sorteggio.
Feroleto antico	Liquidazione di usi civici. Delegato il Consigliere provinciale D. Giulio Berardelli.
Feroleto piano	Usurpazioni e liquidazioni di usi civici. Delegazione data al Consigliere distrettuale D. Francesco Saverio Fragale.
Decollatura	Suddivisione Delegato il Regio Giudice a praticarla.
Motta Santa Lucia	Suddivisione. Delegato il Consigliere provinciale D. Giulio Berardelli.
Fabrizia	Scioglimento di promiscuità con Mongiana. Delegato il Sottintendente di Monteleone con ordinanza del 21 luglio 1853 che compì l'operazione, e che trovasi anche superiormente approvata.
Confenti	Scioglimento di promiscuità con Martorano. Delegato il Consigliere provinciale signor Berardelli.
Cortale	Usurpazioni. Delegato il Consigliere provinciale D. Domenico Bono a verificarle.
Falerna	Usurpazioni. Delegato il Regio Giudice a verificarle.
Maida	Assegno di quote. Delegato il Consigliere provinciale D. Natale Votta a praticarla.
Curinga	Usurpazione e suddivisione. Delegato il Supplente giudiziario signor Minervino, a verificar le prime, e compiere le operazioni per la quotizzazione.
S. Pietro a Maida	Suddivisione. Delegato il Consigliere provinciale D. Natale Votta di procedere al sorteggio.
Polia	Suddivisione. Delegato il Consigliere provinciale D. Domenico Bono ad iniziare e compiere l'operazione.
Melissa	Suddivisione. Delegato il Regio Giudice a rettificare lo stato di quotizzazione.
Crucoli	Delegato il Regio Giudice a rettificare lo stato di quotizzazione.
Savelli	Usurpazioni. Delegato il Consigliere Distrettuale D. Vincenzo de Franco a procedere alla operazione.
Verrino	Idem idem.

Calabria Ultra I.	Belvedere Petronà Fabrizia Gallina, Cataforio e Cardito Palizzi Roccella Reggio Boya Radecena Jatrinoli Melito Bagnara Feroleto S. Roberto S. Giovanni Antonimina Bagnara Bionero Roccamandolfi	<p>Suddivisione. Delegato il Regio Giudice a scervere dalle terre quotizzabili quelle da rimanere incolte.</p> <p>Usurpazioni. Delegato il Consigliere Distrettuale Signor Madia a verificarle.</p> <p>Usurpazioni in molti punti del Demanio comunale. Delegazione di verifica al Sottintendente di Monteleone Signor de Nava.</p> <p>Verifica di usurpazione commessa al Consigliere distrettuale D. Vincenzo Tripepi.</p> <p>Verifica di usurpazione, delegata al Consigliere Distrettuale D. Domenico Stranges.</p> <p>Idem al Consigliere provinciale D. Giambattista Corrales.</p> <p>Idem a D. Antonio Catalano Consigliere Distrettuale.</p> <p>Idem a D. Vincenzo Abenaroli, Consigliere distrettuale.</p> <p>Idem al Consigliere Distrettuale D. Giovanni Guerrisi.</p> <p>Idem idem.</p> <p>Idem al Consigliere Distrettuale D. Francesco Alati.</p> <p>Idem a D. Francesco Adorno Consigliere Distrettuale.</p> <p>Idem a D. Francesco Naro Consigliere provinciale.</p> <p>Idem al Consigliere Distrettuale D. Giuseppe Miceli.</p> <p>Idem al Consigliere Distrettuale D. Vincenzo Macedonio.</p> <p>Idem al Consigliere Distrettuale D. Marcello Grillo.</p> <p>Idem al Consigliere Provinciale D. Giuseppe Minasi.</p> <p>Verifica di occupazioni commesse al Regio Giudice di quel Circondario.</p> <p>Verifica e reintegra delle terre occupate e poste a coltura in quel demanio comunale: suddivisione del demanio stesso, e commutazione del terraggio in canone pecuniario, operazioni affidate al Consigliere Provinciale Signor Monaco.</p> <p>Verifica e rettifica de' demanii comunali commessa al Consigliere Distrettuale signor Colozza.</p>	
Molise	Fornelli Frosolone Cercepiccola Torella S. Croce di Morcone Guglionisi	<p>Verifica delle occupazioni delle strade pubbliche, affidata al Consigliere Provinciale signor Gatta.</p> <p>Idem al Consigliere Provinciale signor d'Agostino.</p> <p>Idem al Consigliere Distrettuale signor Cardarilli.</p> <p>Verifica delle usurpazioni nel Vallone detto Milla, affidata al Consigliere Provinciale signor Gatta.</p> <p>Suddivisione del demanio comunale e commutazione del terraggio in canone pecuniario.</p>	
Abruzzo Citra	Fossaceca Caroville e Castiglione Gissi Castiglione Vasto Ortona	<p>Commutazione del terraggio in canone, delegata al Consigliere Provinciale signor de Rubertis.</p> <p>Idem al Consigliere Provinciale signor Gatta.</p> <p>Accantonamento delle terre demaniali, e verifica di quelle usurpate, operazioni commesse al Consigliere Distrettuale signor Franceschelli.</p> <p>Verifica di usurpazione delegata al Consigliere d'Intendenza Novazio.</p> <p>Idem al Sottintendente Signor Brunetti.</p> <p>Censuazione delle terre demaniali commessa al Consigliere d'Intendenza signor Innocentis.</p>	<p>Per la delegazione delle controscritte operazioni si è proposto altro funzionario.</p>

<p><b>Agruzzo Ultra 2.</b></p>	<p><b>S. Valentino Pescara Fontecchio, Fagnano, Roccadimorzo e Terrapera</b></p>	<p>Reintegra del demanio Comunale affidata al Consigliere distrettuale signor Breda. Verifica delle occupazioni nel demanio comunale affidata al Consigliere d'Intendenza signor Mancini. Verifica di confini controversi fra i controscritti Comuni, all'Ispettore Forestale della Provincia.</p>	<p>Tali verifiche si sono disposte mercè la sovverta fatta dal Comune di Fontecchio di un'anica pianta topografica.</p>
<p><b>Aversa</b></p>	<p><b>Aversa</b></p>	<p>Ripristinazione bonaria de' terreni lapidei tra il riunito Case con Corcamello riunito a Tagliacozzo, e Pagliara riunito a Castelfiume, affidata al Consigliere Provinciale signor Vecchiarelli.</p>	<p>I decurionati rispettivamente progettarono tale ripristinazione di terreni svelti da mano ignota.</p>
<p><b>Cerrignone</b></p>	<p><b>Cerrignone</b></p>	<p>Verifica di terreni comunali anticamente dati a caso senza la formalità della Legge, i di cui possessori si sono dilatati a danno del circostante demanio comunale in buona parte usurpato da essi, delegata al Consigliere distrettuale signor Basilicata.</p>	<p>I decurionati rispettivamente progettarono tale ripristinazione di terreni svelti da mano ignota.</p>
<p><b>Castagna Cugnoli</b></p>	<p><b>Castagna Cugnoli</b></p>	<p>Verifica su i reclami di que' naturali che insistono per la divisione de' terreni demaniali, commessa al medesimo signor Basilicata.</p>	<p>I decurionati rispettivamente progettarono tale ripristinazione di terreni svelti da mano ignota.</p>
<p><b>Castiglione della Valle</b></p>	<p><b>Castiglione della Valle</b></p>	<p>Verifica di alcune alienazioni di quote demaniali pria della scadenza del decennio, affidata al Sottintendente di Penne. Verifica di usurpazioni, commessa al Consigliere d'Intendenza signor Cananea.</p>	<p>I decurionati rispettivamente progettarono tale ripristinazione di terreni svelti da mano ignota.</p>

**N.° 19 --- REVINDICAZIONE DE' TERRENI DEMANIALI USURPATI, E DISTRIBUZIONE DE' DEMANII IN QUOTE**

PROVINCE	TERRENI DEMANIALI RIVENDICATI NEL				SUBDIVISIONE DE' DEMANII IN QUOTE		O S S E R V A Z I O N I
	1850	1851	1852	1853	N.° delle demanii	N.° delle quote	
	Moggia legali						
Napoli	»	»	»	118	3	58	<p>Le controscritte moggia appartengono al demanio di Caivano e Pascaroia, due delle quali an servito per la formazione de' viottoli affin di accedere alle diverse porzioni.</p> <p>Delegato il Consigliere d'Intendenza Signor Colletta per la suddivisione in quote delle terre demaniali del Comune di Arnone, l'operazione fu spinta sino alla divisione delle terre a' quotisti e al sorteggio delle quote; ma non seguì lo assegno, poichè il delegato anzidetto si accorse che vi era errore su la valutazione del moggiatico. In pendenza poi della rettifica, la Commissione di bonifica del bacino inferiore del Volturmo si impossessò delle terre come di sua proprietà. Ora si attendono le superiori risoluzioni tanto sull'appartenenza delle stesse, che su la proposta di una conciliazione innanzi al Consiglio d'Intendenza tra il Comune e la Commissione di Bonifica su la proprietà delle terre in questione, ai sensi dell'articolo 313 della legge de' 12 dicembre 1816.</p> <p>Si attende anche la superiore approvazione sul ruolo della divisione in quote del fondo pantanoso detto Pantauella, che la M. V. ad istanza de' naturali di Sperlonga, nella Sua innata clemenza ordinava che fosse loro diviso per metterlo a coltura.</p> <p>Le pendenze demaniali vengono portate innanzi con ogni sollecitudine, ad oggetto di reintegrare ai Comuni le terre usurpate, e di quozizzare quelle che ne sono capaci, elevando in tal modo la classe misera a quella di proprietari, ed inneggiando eziandio l'agricoltura.</p> <p>Sono in corso gli atti per la divisione in quote del demanio Monteleone in Pescolamazza di moggia legali 14,520, e per lo scioglimento di promiscuità tra i Comuni di Forino e Contrada in 12 demanii formanti nel complesso 9,680 moggia legali. Si attende poi la superiore approvazione su le ordinanze di scioglimento di promiscuità tra il Comune di Sorbo e il Principe di Ruffano, e tra i Comuni di Vitulano, Foggianise, Tocco, Cantano e Campi.</p>
Terra di Lavoro	»	»	»	»	»	»	
Principato Citra	6,802	6,781	7,643	6,824	4	786	
Principato Ultra	2,269	»	2,226--209	»	»	»	

Delle moggia legali ora revindicate una parte non è quotizzabile per essere in piccoli spezzoni ed in diversi punti, e parte non ancora è stata quotizzata attendendosi il compimento delle operazioni di verifiche in altri demanii per aversi un maggior numero di quote. Intanto moggia legali 117 e palmi 18 si sono reintegrate nel Comune di Trivigno in dieci diverse contrade; moggia 210. 09 nel Comune di Ferrandina nel demanio Varisana, 280 nel Comune di Tito, 186 e pal. 4,408 in Craco, e moggia 325 e pal. 6000 in Castelluccio superiore.

In quanto poi ai 29 demanii comunali in moggia legali 28,897 che nel 1852 venivano suddivise ai naturali di Garaguso e Calciano, Craco, Melfi, Tursi, Venosa e Montebello, in questo anno si è dato possesso ai quotisti di 764 quote, cioè:

del demanio Guardiola in Garaguso di moggia legali 2,964 e pal. 9,240 suddiviso in 182 quote;  
di quello di Serra in Garaguso e Calciano di moggia legali 5,008 e palmi 64 in 450 quote;

di 16 piccoli demanii ecclesiastici in Craco della estensione totale di moggia leg. 2,766 e pal. 3,625 in 132 quote.

del fondo denominato Fosicchia e 13 pezze, suddiviso nelle controscritte 180 quote nel Comune di Poggio Imperiale.

Trovansi eseguiti nel Comune di Allamura la quotizzazione e il sorteggio di 1,128 quote di quel demanio comunale. Ora deve procedersi alla verifica sul grado d'inclinazione che offre il terreno a dividersi, giusta le superiori prescrizioni. Il demanio in parola è di natura erboso.

E tuttavia in pendenza la revindica delle terre usurpate, e la suddivisione de' demanii in quote ne Comuni di Minervino e Ruvo.

Procedono spedite le operazioni di reintegra de' terreni usurpati.

Nel Comune di Tarsia sono stati suddivisi i controscritti cinque demanii.

In Curinga si è bonariamente rinunciato all'usurato in 10 demanii formanti 484 tonola legali, e la suddivisione in 427 quote è giunta alla fissazione del canone, e si sta procedendo al sorteggio delle quote. In S. Pietro in Maida gli usurpatori del demanio in 429 tomola sono stati condannati dalla Gran Corte de' Conti al rilascio dell'occupato. — Pel censo Comune è stato approvato il canone delle 327 quote nelle quali sono state suddivisi i 5 demanii, e si procede ora al sorteggio dal Consigliere provinciale Signor Volta. In Settignano nel mese di Ottobre i partecipanti furono ammessi nel

Basilico	»	507	28,897	3,201-6223	»	»
Capitanata	»	»	11,497-73	3,185-01	1	180
Terra di Bari	16,355	»	»	»	»	»
Terra d' Otranto	»	»	6,768	»	»	»
Calabria Citra	121, 212	»	»	1,182	5	232
Calabria Ultra seconda	»	65	»	913	94	1,514

Calabria Ultra prima	537. <sup>11</sup> <sub>10</sub>	»	2,157	446	2	33
Molise	»	»	»	»	»	»
Abruzzo Citra	»	»	»	»	»	»
Abruzzo Ultra secon.	»	»	»	»	»	»
Abruzzo Ultra primo	»	»	75-84	81	2	143
Totale . . .	56,084. <sup>71</sup> <sub>10</sub>	17,333	59,563.366	15950.6224	111	2946

possesto di 6 demanî in 19 quote nel Comune di Cotronei. Si attende poi la superiore approvazione su le ordinanze per la suddivisione in Rocca Ferriandrea di 5 demanî in 54 quote ed in S. Calogero di 30 demanî in 65 quote.

Con alacrità ed accuratezza s'intende alle operazioni di reintegra de' terreni usurpati in varî Comuni.

Con Real Rescritto de' 29 ottobre la M. V. su l'adesivo parere del Procurator Generale presso la Gran Corte de' Conti si è degnata approvare l'ordinanza di quell'Intendenza per la suddivisione in quote del demanio comunale di Longano.

Le operazioni di reintegra e suddivisione de' demanî in quote per diversi Comuni procedono con assiduità ed esattezza, affin di recarle a sollecito compimento.

Idem.

Delle controscritte quote, 132 si appartengono al partaggio del demanio in Carmignano, ed 11 alla nuova divisione delle terre demaniali di Montone. Oltre di che non poche e rilevanti operazioni sono in corso, e la maggior parte vicine ad essere finalizzate.

N.° 20 — ELENCO DE' MERCATI ISTITUITI NEL 1853

PROVINCE	COMUNI	DATA DE' DECRETI	OGGETTO	OSSERVAZIONI
Napoli	»	»	»	Con lo stesso Decreto s'istituisce una Dogana interna per deposito di granaglie.
Terra di Lavoro	»	»	»	
Principato Citra	»	»	»	
Principato Ultra	Castelfranci	27 Agosto	Mercato in ogni sabato	
Basilicata	Montesarchio	18 Novembre	Idem in ogni venerdì	
Capitanata	Palazzo	27 Giugno	Idem in ogni giovedì	
Terra di Bari	»	»	»	
Terra d'Otranto	Santeramo	21 Novembre	Idem in ogni sabato	
	Ruffano	3 Settembre	Idem in ogni giovedì	
	Parabita	29 detto	Idem in ogni lunedì	
Calabria Citra	»	»	»	Idem come sopra.
Calabria Ultra seconda	Chiaravalle	19 Novembre	Idem in ogni sabato	
Calabria Ultra prima	»	»	»	
Molise	Campodipietra	27 Giugno	Idem in ogni sabato	
	Bisenti	Idem	Idem in ogni sabato	
	Capracotta	3 Settembre	Idem in ogni giovedì	
	Pontelandolfo	18 Novembre	Idem in ogni mercoledì	
	Trivento	21 Dicembre	Idem in ogni lunedì	
	Fornelli	Idem	Idem in ogni martedì	
Abruzzo Citra	S. Valentino	27 Giugno	Idem in ogni mercoledì	
Abruzzo Ultra primo	Navelli	29 Settembre	Idem in ogni martedì	
Abruzzo Ultra secondo	»	»	»	

## N.° 21 — ELENCO DELLE FIERE ISTITUITE NEL 1853

PROVINCE	COMUNI	DATA DE' DECRETI	OGGETTO
Napoli	"	"	"
Terra di Lavoro	Traetto	27 Luglio	Fiera annuale dal 31 Agosto al 2 Settembre.
	Pastena	3 Settembre	Idem nella domenica successiva al 5 Agosto.
	Calvi	14 Idem	Fiere annuali, una nel 20 Agosto, l'altra nel 25 Ott.
Principato Citra	"	"	"
Principato Ultra	Castelfranci	27 Agosto	Fiera annuale nel venerdì e sabato precedenti la prima domenica di Agosto.
	Morra	14 Settembre	Idem per 5 giorni dall'ultimo martedì di Agosto.
	Ariano	Idem	Idem nella terza domenica di Agosto e ne' due giorni precedenti.
Basilicata	"	"	"
Capitanata	"	"	"
Terra di Bari	"	"	"
Terra d' Otranto	Nardò	7 Aprile	Idem ne' 27 28 e 29 Aprile.
	Poggiardo	27 Giugno	Idem nella domenica in albis.
	Nociglia	14 Settembre	Idem nella terza domenica di Agosto e nel vespro del sabato precedente.
	Vitigliano unito ad Ortelle	3 detto	Idem ne' di 18 e 19 Marzo.
Calabria Citra	"	"	"
Calabria Ultra seconda	Argusto	29 Settembre	Idem nel venerdì e sabato che succedono alla seconda domenica di Settembre.
Calabria Ultra prima	Montebello	Idem	Idem nel 28 29 e 30 Agosto da tenersi nel riunito Comune di Fossato.
Molise	Trivento	6 Maggio	Idem dal 27 al 29 Luglio.
	Idem	30 Novembre	Idem dal 1 al 3 Maggio.
	Cantalupo	27 Giugno	Idem nel venerdì e sabato successivi alla festività dell' Assunta.
	Fornelli	21 Dicembre	Idem nel 24 ottobre.
	Bojano	1 Marzo	Fiere annuali, la prima ne' 22 e 23 Aprile, l'altra dal 1 al 4 ottobre.
Abruzzo Citra	Tufara	10 detto	Fiera annuale nel 15 e 16 Luglio.
	S. Valentino	27 Giugno	Idem nel 10 ed 11 Novembre.
	Liscia	11 Febbraio	Idem nel 7 ed 8 Maggio.
Abruzzo Ultra secondo	"	"	"
Abruzzo Ultra primo	Ancorano	6 Maggio	Fiere annuali ne' 14 Maggio, 29 Luglio e 22 Ottobre.
	Bellante	27 Giugno	Idem nel 13 Giugno e nel 19 Luglio.
	Bisenti	27 Luglio	Fiera annuale nel 16 Gennaio.
	Tossiccia	29 Settembre	Idem nel 16 Maggio.



# N.° 22 — SPECCHIO DELLA NAVIGAZIONE COMMERCIALE

NE' REALI DOMINII DI QUA DEL FARO PEL 1853

## C A B O T A G G I O

PROVINCE	P O R T I E S P I A G G E	A P P R O D I				P A R T E N Z E			
		da' Reali Do- minii contin.		dalla Sicilia		pe' Reali Do- minii contin.		per la Sicilia	
		N.de'Bast.	Tonnell.	N.de'Bast.	Tonnell.	N.de'Bast.	Tonnell.	N.de'Bast.	Tonnell.
NAPOLI	Napoli { con band. nap. { a vela . . . . .	1683	111250	698	49347	2061	130304	620	41110
	} a vap. . . . .	»	»	145	36774	»	»	145	36774
	Napoli { con band. estera { a vela . . . . .	»	»	8	746	»	»	51	8723
	} a vap. . . . .	»	»	»	»	»	»	»	»
	Capri . . . . .	144	3182	»	»	148	3208	»	»
	Casamicciola . . . . .	52	1070	»	»	50	970	1	66
	Castellammare { con band. nap. . . . .	1183	90672	708	39075	1340	103858	600	29951
	} con band. estera . . . . .	»	»	»	»	1	167	»	»
	Forio . . . . .	109	2316	4	125	102	2072	9	261
	Granatello . . . . .	281	16041	35	2048	55	17216	26	1870
	Ischia . . . . .	224	3445	3	338	191	3089	1	25
	Massa . . . . .	52	1256	1	48	46	984	7	324
	Meta . . . . .	32	1392	»	»	30	1261	»	»
	Piano . . . . .	243	6881	1	144	264	8210	3	144
	Pozzuoli. { con band. napolitana . . . . .	479	35623	124	10335	391	23947	143	12732
	} con band. estera . . . . .	»	»	»	»	»	»	2	170
	Procida . . . . .	559	29943	4	328	622	28253	8	2037
	Resina . . . . .	49	1280	»	»	43	1190	»	»
	Serrara . . . . .	15	369	»	»	5	119	1	27
	Sorrento . . . . .	40	962	»	»	33	788	»	»
Torre Annunziata . . . . .	203	20613	2	504	200	20794	5	323	
Torre del Greco . . . . .	61	2395	»	»	45	2112	8	305	
Ventotene . . . . .	240	3160	»	»	235	3102	»	»	
Vico Equense . . . . .	19	838	»	»	20	908	»	»	
	Somma a vela . . . . .	5678	332589	1588	103038	5932	352557	1485	98077
TERRA DI LAVORO	Castelvoltorno . . . . .	9	193	»	»	9	193	»	»
	Gaeta. { con band. napolitana . . . . .	857	46891	38	3502	776	36214	24	1953
	} con band. estera . . . . .	»	»	6	537	»	»	3	317
	Mola di Gaeta . . . . .	93	3941	»	»	117	6250	»	»
	Mondragone . . . . .	63	1323	»	»	58	1201	»	»
	Penza { con band. napolitana . . . . .	316	7900	24	1502	317	7918	12	769
	} con band. estera . . . . .	»	»	1	123	»	»	1	25
Sperlonga . . . . .	107	5350	»	»	107	5350	»	»	
Traetto . . . . .	130	3746	»	»	129	3727	»	»	
	Somma . . . . .	1575	69344	69	5564	1513	65853	40	3064

Tom. LII.

PROVINCE	PORTI E SPIAGGE	APPRODI				PARTENZE			
		da' Reali Do- minii contin.		dalla Sicilia		pe' Reali Do- minii contin.		per la Sicilia	
		N. de' Bast.	Tonnell.	N. de' Bast.	Tonnell.	N. de' Bast.	Tonnell.	N. de' Bast.	Tonnell.
PRINCIPATO CITE- RIORE	Acciaroli . . . . .	24	428	»	»	24	428	»	»
	Agnone . . . . .	12	325	»	»	12	325	»	»
	Agropoli . . . . .	124	4075	»	»	120	3933	3	227
	Amalfi . . . . .	309	9468	7	183	303	8673	18	627
	Atrani . . . . .	68	2388	»	»	75	2590	»	»
	Camerota . . . . .	28	980	2	64	33	1106	»	»
	Casalicchio . . . . .	42	1023	1	50	41	1022	2	77
	Castellabate . . . . .	72	2160	3	170	73	2210	2	102
	Conca . . . . .	8	457	»	»	8	457	»	»
	Ispani . . . . .	66	1809	1	83	63	1545	2	164
	Linfreschi . . . . .	7	212	»	»	6	160	»	»
	Mojori . . . . .	102	4451	4	237	105	4534	7	387
	Minori . . . . .	121	4746	1	30	119	4555	4	254
	Palinuro . . . . .	66	2220	»	»	65	2200	»	»
	Pioppi . . . . .	11	221	»	»	11	221	»	»
	Pisciotta . . . . .	85	2250	4	295	77	2027	13	841
	Policastro . . . . .	28	1055	»	»	28	1055	»	»
	Positano . . . . .	49	980	»	»	51	1012	1	17
Salerno . . . . .	372	11475	104	7039	375	11821	116	7700	
Scario { con band. napolitana . . . . .	80	9200	25	3250	105	12075	2	310	
{ con band. estera . . . . .	»	»	»	»	»	»	1	233	
Vibonati . . . . .	11	487	»	»	9	307	1	60	
Vietri . . . . .	145	8611	47	2894	75	3836	103	5855	
	Somma . . . . .	1830	69021	199	14295	1778	56092	275	16854
BASILICATA	Maratea . . . . .	45	1526	4	72	44	1520	5	90
	Montalbano . . . . .	28	570	»	»	32	772	»	»
	Pisticci . . . . .	66	1433	»	»	66	1433	»	»
	Tursi . . . . .	35	1180	»	»	35	1180	»	»
	Somma . . . . .	174	4709	4	72	177	4905	5	90
PRIMO ABRUZZO ULTERIORE	Colonnella . . . . .	7	266	»	»	3	189	»	»
	Giulia . . . . .	125	4308	»	»	137	4362	2	137
	Silvi . . . . .	26	1503	»	»	24	1456	»	»
	Tortoreto . . . . .	19	894	»	»	15	570	»	»
	Somma . . . . .	177	6971	»	»	179	6577	2	137
ABRUZZO CITERIORE	Francavilla . . . . .	22	483	»	»	18	406	»	»
	Fossaceca . . . . .	11	232	»	»	12	236	»	»
	Ortona . . . . .	152	3726	1	86	147	3963	1	49
	Pescara . . . . .	202	7706	»	»	210	7811	»	»
	S. Vito . . . . .	124	1984	»	»	113	1779	»	»
	Vasto . . . . .	112	5010	»	»	127	4277	1	51
	Somma . . . . .	623	19141	1	86	627	18472	2	100

PROVINCE	P O R T I E S P I A G G E	A P P R O D I				P A R T E N Z E			
		da' Reali Do- minii contin.		dalla Sicilia		pe' Reali Do- minii contin.		per la Sicilia	
		N. de' Bast.	Tonnell.	N. de' Bast.	Tonnell.	N. de' Bast.	Tonnell.	N. de' Bast.	Tonnell.
MOLISE	Campomarino . . . . .	240	4999	»	»	219	4810	»	»
	Termoli . . . . .	250	3067	»	»	273	3481	»	»
	Somma . . . . .	490	8066	»	»	492	8291	»	»
CAPITANATA	Lesina . . . . .	73	1694	»	»	58	1222	»	»
	Manfredonia . . . . .	153	20170	11	1434	205	24208	7	608
	Peschici . . . . .	30	750	»	»	28	711	»	»
	Reali Saline . . . . .	331	12770	»	»	330	12710	»	»
	Rodi . . . . .	473	5859	»	»	485	5947	»	»
	Tremiti . . . . .	157	3084	»	»	153	2979	»	»
	Vico . . . . .	240	3720	»	»	240	3720	»	»
	Vieste . . . . .	35	996	»	»	34	952	»	»
Somma . . . . .	1497	49043	11	1434	1533	52449	7	608	
TERRA DI BARI	Bari { con band. napoletana .	279	16718	9	847	253	15010	8	428
	» { con band. estera . . . . .	»	»	1	113	»	»	»	»
	Barletta . . . . .	326	45319	33	5273	323	45090	1	79
	Bisceglie . . . . .	157	4624	1	59	164	4794	2	109
	Mola di Bari . . . . .	38	1744	»	»	30	1224	»	»
	Molfetta . . . . .	208	13463	8	581	222	13247	»	»
	Monopoli . . . . .	23	2333	4	325	18	1906	3	241
	S. Vito Polignano . . . . .	36	1126	»	»	37	1203	»	»
Trani . . . . .	125	4676	13	658	183	6789	2	128	
Somma . . . . .	1192	90303	69	7856	1235	89263	15	985	
TERRA D'OTRANTO	Brindisi { con band. napoletana .	470	37112	23	2060	441	33664	24	2159
	» { con band. estera . . . . .	»	»	1	53	»	»	»	»
	Gallipoli . . . . .	201	12352	17	1439	178	9572	5	231
	Otranto . . . . .	33	1971	»	»	37	2076	»	»
	Salve . . . . .	8	209	»	»	12	291	»	»
	Taranto . . . . .	684	17648	56	3352	704	18888	38	1835
Villanova . . . . .	28	479	»	»	25	405	»	»	
Somma . . . . .	1424	69771	97	6904	1397	64896	67	4225	
CALABRIA CITERIORE	Amantea . . . . .	139	3011	1	29	141	2981	4	159
	Belvedere . . . . .	69	1750	1	15	72	1800	2	41
	Bonifati . . . . .	10	303	»	»	8	214	1	15
	Cariati . . . . .	39	894	»	»	41	910	»	»
	Casalnuovo . . . . .	79	2502	1	29	80	2485	»	»
	Cetraro . . . . .	18	219	»	»	18	219	»	»
	Corigliano . . . . .	108	3776	2	118	103	3721	1	37
	Diamante . . . . .	68	2559	3	213	79	2997	»	»
	Fuscaldo . . . . .	28	891	16	994	33	1127	9	545
	Majerà . . . . .	8	242	»	»	7	205	1	37
Montegiordano . . . . .	20	301	»	»	16	190	3	112	

PROVINCE	PORTI E SPIAGGE	APPRODI				PARTENZE			
		da' Reali Domini contin.		dalla Sicilia		pe' Reali Domini contin.		per la Sicilia	
		N. de Bast.	Tonnell.	N. de Bast.	Tonnell.	N. de Bast.	Tonnell.	N. de Bast.	Tonnell.
CALABRIA CITERIORE	Paola . . . { a vela . . . . .	173	3714	38	1112	169	3610	46	1344
	. . . { a vapore. . . . .	72	14224	»	»	72	14224	»	»
	Rocca Imperiale. . . . .	54	409	»	»	46	362	»	»
	Rossano . . . . .	38	2250	1	50	36	2111	2	177
	S. Lucido. . . . .	41	1426	36	1641	52	1660	31	1510
	Scalea. . . . .	33	569	»	»	30	470	5	230
	Torrebruca . . . . .	51	2781	»	»	39	1885	12	896
	Trebisacci. . . . .	36	464	»	»	29	312	5	143
	Somma a vela. . . . .	1012	28061	99	4201	999	27259	121	5246
SECONDA CALABRIA ULTERIORE	Badolato . . . . .	59	1260	6	113	64	1571	1	16
	Bivona. . . . .	40	1277	31	993	41	1477	27	716
	Briatico . . . . .	6	101	»	»	6	101	»	»
	Catanzaro . . . { a vela . . . . .	108	2932	15	973	111	3664	4	292
	. . . { a vapore. . . . .	8	1412	»	»	8	1412	»	»
	Cirò . . . . .	32	480	»	»	31	416	»	»
	Cotrone. . . . { a vela . . . . .	314	15687	37	2505	316	15809	16	984
	. . . { a vapore. . . . .	1	124	»	»	1	124	»	»
	Crucoli . . . . .	15	319	»	»	14	301	»	»
	Pizzo . . . . { a vela . . . . .	175	4154	64	5327	188	4715	66	5500
	. . . { a vapore. . . . .	141	24202	»	»	141	24202	»	»
	S. Biase . . . . .	98	2640	9	260	89	2517	16	488
Soverato . . . . .	36	1411	5	121	41	1513	3	87	
Tropea. . . . { a vela . . . . .	162	3075	54	2221	165	3110	35	1185	
. . . { a vapore. . . . .	40	7830	»	»	40	7830	»	»	
	Somma { a vela . . . . .	1045	33336	221	12513	1066	34194	168	9268
	{ a vapore. . . . .	190	33568	»	»	190	33568	»	»
PRIMA CALABRIA ULTERIORE	Bagnara . . . . .	126	4933	264	10277	110	4660	265	10330
	Bianco. . . . .	43	810	24	778	64	1101	11	509
	Bovalino . . . . .	40	916	19	660	46	1010	16	505
	Cannitello. . . . .	115	2960	20	535	62	1670	76	1681
	Catona. . . . .	51	1281	74	1703	48	1124	84	1921
	Gallico . . . . .	83	2497	139	4002	90	2556	126	3816
	Gioja . . . . .	126	5593	135	6898	129	6111	100	5794
	Gioiosa . . . . .	21	1223	19	733	21	1106	21	880
	Palmi . . . . .	15	663	57	1224	32	1070	46	1029
	Pellaro . . . . .	9	222	3	171	3	199	9	194
	Reggio. . . . { a vela . . . . .	481	26894	310	20866	544	26773	282	21386
	. . . { a vapore. . . . .	144	24864	»	»	144	24864	»	»
	Roccella . . . . .	100	2614	24	1042	131	2757	26	1055
	Scilla . . . . .	41	824	75	1094	37	866	99	1511
	S. Ferdinando . . . . .	33	907	»	»	6	212	27	695
Siderno . . . . .	186	5529	40	1848	201	6600	28	877	
Villa S. Giovanni . . . . .	176	3566	109	2171	166	4334	99	1709	
	Somma a vela . . . . .	1646	61432	1317	51002	1690	62149	1315	53878
	Totale { a vela . . . . .	18363	841787	3675	200065	8618	847957	3500	192532
	{ a vapore . . . . .	406	71656	145	36774	406	71656	145	36774
	Unione . . . . .	18779	913443	3820	246839	19024	919613	3645	229306

*Navigazione commerciale esterna diretta a vela ed a vapore  
con bandiera napoletana ed estera.*

PROVINCE	PORTI de' Reali Dominii continent.	PORTI ESTERI di provenienza e di destinazione	APPRODI				PARTENZE			
			band. napolit.		band. estera		band. napolit.		band. estera	
			N. de Bast.	Tonnell.	N. de Bast.	Tonnell.	N. de Bast.	Tonnell.	N. de Bast.	Tonnell.
		Alessandria . . . . .	1	316	1	150	»	»	3	852
		Alfaques . . . . .	»	»	»	»	»	1	80	
		Algeri . . . . .	»	»	»	»	6	783	1	100
		Alghero . . . . .	2	123	»	»	»	»	»	»
		Almeria . . . . .	5	853	»	»	»	»	»	»
		Amsterdam . . . . .	3	1206	10	1506	1	252	»	»
		Antibe . . . . .	1	148	1	60	»	»	»	»
		Anversa . . . . .	»	»	1	135	1	289	2	284
		Ardrossan . . . . .	1	324	»	»	»	»	»	»
		Astura . . . . .	2	138	»	»	»	»	»	»
		Atene . . . . .	1	158	»	»	»	»	»	»
		Azof . . . . .	»	»	»	»	2	391	»	»
		Badino . . . . .	65	5460	»	»	86	5624	»	»
		Bahia . . . . .	»	»	1	53	»	»	»	»
		Bairout . . . . .	»	»	»	»	»	»	1	155
		Bastia . . . . .	9	533	»	»	11	590	»	»
		Bergen . . . . .	3	825	12	2165	»	»	»	»
		Bordighera . . . . .	»	»	»	»	1	118	»	»
		Braila o Ibraila . . . . .	»	»	»	»	1	231	»	»
		Cadice . . . . .	»	»	»	»	»	»	3	732
		Cagliari . . . . .	11	720	6	200	2	84	6	237
Provincia di Napoli	Porto di Napoli	Calle . . . . .	2	79	»	»	»	»	»	»
		Cannes . . . . .	»	»	»	»	1	85	»	»
		Cardiff . . . . .	8	1987	10	1571	»	»	»	»
		Cartagena . . . . .	»	»	1	247	»	»	»	»
		Castiglione . . . . .	3	117	»	»	»	»	»	»
		Charlestown . . . . .	»	»	1	63	»	»	»	»
		Cecina . . . . .	1	93	»	»	»	»	»	»
		Cette . . . . .	1	153	»	»	5	796	»	»
		Chioggia . . . . .	1	42	»	»	»	»	»	»
		Civitavecchia . . . . .	12	1396	4	466	1	289	»	»
		Corfù . . . . .	»	»	»	»	1	150	»	»
		Corneto . . . . .	7	379	»	»	»	»	»	»
		Costantinopoli . . . . .	»	»	»	»	48	11520	38	10260
		Falmouth . . . . .	1	259	1	95	»	»	1	444
		Fiume . . . . .	1	185	1	122	»	»	»	»
		Foceverde . . . . .	25	1402	»	»	»	»	»	»
		Fogliano . . . . .	53	3974	»	»	»	»	»	»
		Galatz . . . . .	»	»	»	»	4	790	6	1069
		Galitta . . . . .	1	65	»	»	»	»	»	»
		Galizia . . . . .	»	»	5	396	»	»	1	129
		Gaspée . . . . .	»	»	5	566	»	»	»	»
		Genova { a vela . . . . .	27	3510	1	66	15	1442	2	146
		{ a vapore . . . . .	»	»	17	4250	»	»	17	4250
		Glasgow . . . . .	2	564	4	589	»	»	2	534

PROVINCE	PORTI de' Reali Dominii continent.	PORTI ESTERI di provenienza e di destinazione	APPRODI				PARTENZE			
			band. napolit.		band. estera		band. napolit.		band. estera	
			N.de'Bast.	Tonnell.	N.de'Bast.	Tonnell.	N.de'Bast.	Tonnell.	N.de'Bast.	Tonnell.
			N.de'Bast.	Tonnell.	N.de'Bast.	Tonnell.	N.de'Bast.	Tonnell.	N.de'Bast.	Tonnell.
		Giglio . . . . .	1	13	1	7	»	»	2	20
		Goole . . . . .	1	300	»	»	»	»	»	»
		Goro . . . . .	1	89	»	»	»	»	»	»
		Hammorfast. . . . .	»	»	1	106	»	»	»	»
		Hartlepool . . . . .	1	284	2	636	»	»	»	»
		Havre . . . . .	1	318	»	»	»	»	»	»
		Hull . . . . .	1	299	»	»	1	283	»	»
		Jaffa . . . . .	»	»	1	144	»	»	»	»
		Jersey . . . . .	»	»	3	351	»	»	»	»
		Labrador . . . . .	»	»	1	126	»	»	»	»
		Lavagna . . . . .	2	162	»	»	»	»	»	»
		Letto . . . . .	»	»	»	»	»	»	1	133
		Liverpool { a vela . . . . .	9	1995	28	5416	2	488	7	1767
		» { a vapore . . . . .	»	»	15	8683	»	»	15	8683
		Livorno . . . . .	16	1797	9	3870	15	1495	14	4414
		Londra . . . . .	11	2911	5	645	17	4818	2	376
		Maddalena . . . . .	1	15	»	»	»	»	»	»
		Magnavacca . . . . .	1	70	»	»	»	»	»	»
		Malta . . { a vela . . . . .	5	348	4	518	11	1673	2	517
		» { a vapore . . . . .	4	1578	46	20425	4	1578	44	19905
		Marsiglia { a vela . . . . .	51	10216	2	690	35	7723	6	737
		» { a vapore . . . . .	108	37880	79	24260	108	37880	79	24260
		Montalto . . . . .	25	1516	»	»	»	»	»	»
		New Castle . . . . .	71	20180	44	11059	1	324	1	377
		New York . . . . .	1	185	1	262	3	804	1	213
		New Orleans . . . . .	»	»	2	1259	»	»	1	710
		Nizza . . . . .	1	309	»	»	1	61	1	65
		Odessa . . . . .	4	980	1	211	25	6750	6	1564
		Orosei . . . . .	3	96	»	»	»	»	»	»
		Patrasso . . . . .	»	»	»	»	»	»	3	521
		Pensance . . . . .	»	»	8	897	»	»	»	»
		Pietroburgo . . . . .	2	467	»	»	1	334	»	»
		Plymouth . . . . .	»	»	1	81	»	»	»	»
		Podstow . . . . .	»	»	1	115	»	»	»	»
		Porto d' Anzo . . . . .	76	3767	6	266	87	4890	4	165
		Porto Ercole . . . . .	1	48	»	»	»	»	»	»
		Porto Ferraro . . . . .	»	»	1	52	»	»	»	»
		Porto Longone . . . . .	»	»	»	»	1	93	»	»
		Porto Maurizio . . . . .	»	»	»	»	7	662	1	183
		Porto Torres . . . . .	1	17	»	»	»	»	»	»
		Rio . . . . .	12	1214	1	39	1	150	»	»
		Rio Gianeiro . . . . .	1	360	»	»	»	»	»	»
		Rodosto . . . . .	»	»	1	140	3	126	»	»
		Roma . . { a vela . . . . .	4	163	1	62	»	»	»	»
		» { a vapore . . . . .	11	586	»	»	11	586	»	»
		Rotterdam . . . . .	6	1616	1	100	»	»	1	121
		Salonicchi . . . . .	»	»	»	»	1	299	»	»
		S. Andrea . . . . .	20	1559	»	»	»	»	»	»
		S. Jves. . . . .	»	»	1	164	»	»	»	»
		S. Remo . . . . .	»	»	»	»	1	79	1	64

Provincia di Napoli: Porto di Napoli

PROVINCE	PORTI de' Reali Dominii continent.	PORTI ESTERI di provenienza e di destinazione	APPRODI				PARTENZE					
			band. napolit.		band. estera		band. napolit.		band. estera			
			N. de' Bast.	Tonnell.	N. de' Bast.	Tonnell.	N. de' Bast.	Tonnell.	N. de' Bast.	Tonnell.		
Provincia di Napoli	Porto di Napoli	S. Stefano . . . . .	3	124	»	»	1	45	»	»		
		Savona . . . . .	1	215	»	»	»	»	»	»		
		Segna . . . . .	»	»	3	504	»	»	»	»		
		Sira . . . . .	»	»	3	585	1	248	2	360		
		Smirne . . . . .	»	»	2	320	1	300	8	1543		
		Spezia . . . . .	1	77	12	719	»	»	2	76		
		Stokholm . . . . .	»	»	1	214	»	»	»	»		
		Sunderland . . . . .	»	»	1	234	»	»	»	»		
		Taganrog . . . . .	»	»	»	»	»	»	1	210		
		Terracina . . . . .	39	2484	»	»	1	310	»	»		
		Terranova di Amer.	»	»	11	1718	»	»	»	»		
		Terranova di Sard.	2	216	»	»	1	100	»	»		
		Trieste . . . . .	9	1861	2	233	1	262	2	608		
		Tripoli . . . . .	1	41	»	»	»	»	»	»		
		Tunisi . . . . .	1	38	2	166	6	462	2	169		
		Valenza . . . . .	»	»	1	408	»	»	»	»		
		Venezia . . . . .	1	141	»	»	»	»	»	»		
		Viareggio . . . . .	»	»	1	57	»	»	»	»		
		Yarmouth . . . . .	»	»	1	160	»	»	»	»		
		Zante . . . . .	»	»	»	»	»	»	1	159		
				Somma a vela . . .	637	81000	228	41462	397	56213	139	30094
				Somma a vapore . .	123	40044	157	57618	123	40044	155	57098
				Totale . . . . .	760	121044	385	99080	520	96257	294	87192
Castellammare		Alessandria . . . . .	1	116	»	»	»	»	»	»		
		Alghero . . . . .	»	»	»	»	2	216	»	»		
		Alicante . . . . .	»	»	»	»	1	158	1	31		
		Almeria . . . . .	1	114	»	»	»	»	»	»		
		Amsterdam . . . . .	1	273	»	»	1	490	»	»		
		Antibe . . . . .	»	»	1	66	»	»	»	»		
		Anversa . . . . .	»	»	»	»	1	289	»	»		
		Atene . . . . .	1	51	»	»	»	»	»	»		
		Badino . . . . .	2	48	»	»	»	»	»	»		
		Barcellona . . . . .	1	325	»	»	»	»	»	»		
		Bona . . . . .	»	»	»	»	1	131	»	»		
		Buccari . . . . .	1	247	1	134	»	»	»	»		
		Cagliari . . . . .	»	»	»	»	1	19	1	30		
		Calle . . . . .	»	»	»	»	6	403	»	»		
		Cecina . . . . .	1	84	»	»	»	»	»	»		
		Cette . . . . .	»	»	»	»	3	506	»	»		
		Civitavecchia . . . . .	4	176	1	24	2	322	»	»		
Costantinopoli . . . . .	3	763	1	125	10	3042	»	»				
Genova . . . . .	2	709	»	»	1	144	2	104				
Giglio . . . . .	2	39	»	»	»	»	»	»				
Liverpool . . . . .	»	»	»	»	1	245	»	»				
Livorno . . . . .	4	432	1	211	6	515	2	187				
Londra . . . . .	»	»	»	»	3	772	»	»				

PROVINCE	PORTI de' Reali Domini continent.	PORTI ESTERI di provenienza e di destinazione	APPRODI				PARTENZE						
			band. napolit.		band. estera		band. uapolit.		band. estera				
			N. de' Bast.	Tonnell.	N. de' Bast.	Tonnell.	N. de' Bast.	Tonnell.	N. de' Bast.	Tonnell.			
<i>Provincia di Napoli</i>	Castellammare	Longosardo . . . . .	1	322	»	»	»	»	»	»	»	»	
		Lusinpiccolo . . . . .	1	82	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Malta . . . . .	85	5950	5	631	23	1610	3	230	»	»	»
		Marsiglia . . . . .	17	4468	2	106	10	2025	1	143	»	»	»
		Mataro . . . . .	»	»	1	31	»	»	»	»	»	»	»
		New Castle . . . . .	2	551	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		New Orleans . . . . .	»	»	»	»	1	220	»	»	»	»	»
		New York . . . . .	»	»	»	»	1	240	1	254	»	»	»
		Nizza . . . . .	1	324	»	»	1	61	»	»	»	»	»
		Odessa . . . . .	»	»	»	»	6	1392	»	»	»	»	»
		Oneglia . . . . .	»	»	1	121	1	221	»	»	»	»	»
		Pietroburgo . . . . .	»	»	»	»	2	535	»	»	»	»	»
		Porto d' Anzo . . . . .	1	40	2	64	»	»	2	63	»	»	»
		Porto Ercole . . . . .	2	338	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Porto Ferraro . . . . .	»	»	»	»	1	21	»	»	»	»	»
		Porto Longone . . . . .	1	316	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Porto Maurizio . . . . .	»	»	3	195	»	»	7	418	»	»	»
		Porto Telamone . . . . .	2	379	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Porto Venere . . . . .	»	»	»	»	1	270	»	»	»	»	»
		Porto Ventres . . . . .	»	»	»	»	4	655	1	66	»	»	»
		Ragusa . . . . .	»	»	1	80	»	»	»	»	»	»	»
		Roi . . . . .	»	»	»	»	1	210	»	»	»	»	»
		Sampieri . . . . .	3	238	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Sestri . . . . .	»	»	1	50	»	»	»	»	»	»	»
		Spezia . . . . .	»	»	»	»	»	»	2	618	»	»	»
		Tarragona . . . . .	»	»	»	»	»	»	1	75	»	»	»
		Terracina . . . . .	2	44	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	Tolone . . . . .	1	287	»	»	1	130	»	»	»	»	»	
	Trieste . . . . .	»	»	»	»	»	»	1	88	»	»	»	
	Vinaroz . . . . .	»	»	»	»	»	»	1	31	»	»	»	
			Somma . . . . .	143	16616	21	1838	92	14842	26	2338		
		Casamicciola	Civitavecchia . . . . .	»	»	»	»	2	40	»	»	»	»
			Porto d' Anzo . . . . .	»	»	»	»	1	57	»	»	»	»
	Somma . . . . .		»	»	»	»	3	97	»	»	»	»	
	Forio	Civitavecchia . . . . .	»	»	»	»	4	90	»	»	»	»	
	Ischia	Cagliari . . . . .	»	»	»	»	3	70	»	»	»	»	
		Civitavecchia . . . . .	»	»	»	»	7	243	»	»	»	»	
		Marsiglia . . . . .	»	»	»	»	1	46	»	»	»	»	
		Orosi . . . . .	»	»	»	»	3	96	»	»	»	»	
		Somma . . . . .	»	»	»	»	14	455	»	»	»	»	



PROVINCE	PORTI de' Reali Domini continent.	PORTI ESTERI di provenienza e di destinazione	APPRODI				PARTENZE			
			band. napolit.		band. estera		band. napolit.		band. estera	
			N. de' Bast.	Tonnell.	N. de' Bast.	Tonnell.	N. de' Bast.	Tonnell.	N. de' Bast.	Tonnell.
Provincia di Napoli	Massa	Roma . . . . .	»	»	»	»	2	28	»	»
	Meta	Terracina. . . . .	»	»	»	»	4	235	»	»
	Piano	Civitavecchia . . .	25	753	»	»	19	591	»	»
		Livorno. . . . .	7	207	»	»	7	194	»	»
		Porto Longone . . .	1	6	»	»	»	»	»	»
		Somma . . . . .	33	966	»	»	26	785	»	»
	Pozzuoli	Algeri . . . . .	»	»	1	146	»	»	»	»
		Ancona. . . . .	2	171	»	»	»	»	»	»
		Alessandria. . . . .	»	»	1	118	»	»	1	147
		Anversa . . . . .	»	»	1	243	»	»	»	»
		Azof . . . . .	»	»	»	»	»	»	1	124
		Barcellona . . . . .	1	400	»	»	»	»	»	»
		Berdiasco. . . . .	»	»	1	97	»	»	»	»
		Bairout o Berito. . .	»	»	1	136	1	349	1	160
		Buccari. . . . .	»	»	5	545	»	»	»	»
		Cagliari. . . . .	2	528	»	»	3	230	»	»
		Calla . . . . .	»	»	1	98	»	»	»	»
		Cannes . . . . .	1	260	»	»	»	»	»	»
		Castiglione . . . . .	1	72	1	98	»	»	»	»
		Cette . . . . .	»	»	»	»	1	208	»	»
		Civitavecchia . . . .	3	237	»	»	7	768	»	»
		Corfù . . . . .	»	»	»	»	1	15	»	»
		Costantinopoli. . . .	4	1197	7	818	8	2586	1	153
		Fiume . . . . .	»	»	1	122	»	»	»	»
		Galatz . . . . .	»	»	1	198	»	»	»	»
		Genova. . . . .	4	555	6	891	4	393	7	911
		Giglio. . . . .	»	»	»	»	»	»	1	7
		Ibraila . . . . .	»	»	1	200	»	»	»	»
		Itaca . . . . .	»	»	1	189	»	»	»	»
		Liverpool. . . . .	2	573	»	»	»	»	»	»
		Livorno . . . . .	3	690	4	474	5	435	3	454
		Londra . . . . .	»	»	»	»	1	300	1	198
		Malta. . . . .	3	251	»	»	2	639	2	238
Marsiglia . . . . .		22	6582	2	217	36	8273	17	2231	
Metelino . . . . .		»	»	2	188	»	»	»	»	
Navarino . . . . .		»	»	1	138	»	»	»	»	
New Castle. . . . .		2	661	»	»	»	»	»	»	
Nizza. . . . .		1	144	»	»	»	»	»	»	
Odessa . . . . .		1	243	1	188	1	324	1	156	
Pesaro . . . . .	»	»	»	»	2	116	»	»		
Porto d' Anzo. . . . .	»	»	»	»	2	120	»	»		
Porto Ercole . . . . .	1	289	»	»	»	»	»	»		
Porto Ferraro . . . .	2	366	2	156	»	»	»	»		
Porto Longone . . . .	6	1168	»	»	»	»	»	»		
Porto Maurizio . . . .	»	»	»	»	2	190	1	183		
Porto Re. . . . .	»	»	1	143	»	»	»	»		

PROVINCE	PORTI de' Reali Dominii continent.	PORTI ESTERI di provenienza e di destinazione	APPRODI				PARTENZE			
			band. napolit.		band. estera		band. napolit.		band. estera	
			N. de' Bast.	Tonnell.	N. de' Bast.	Tonnell.	N. de' Bast.	Tonnell.	N. de' Bast.	Tonnell.
Provincia di Napoli	Pozzuoli	Porto Venere . . .	1	244	»	»	1	244	»	»
		Rodosto . . . . .	»	»	1	170	»	»	»	»
		Roma . . . . .	4	124	»	»	»	»	2	169
		Salonicchi . . . . .	»	»	3	475	»	»	1	141
		Segna . . . . .	»	»	2	232	»	»	»	»
		Sira . . . . .	»	»	1	160	»	»	»	»
		Smirne . . . . .	»	»	»	»	»	»	1	94
		Spezia . . . . .	1	320	»	»	»	»	»	»
		Stora . . . . .	1	246	»	»	»	»	»	»
		Susa . . . . .	»	»	1	99	»	»	»	»
		Telamone . . . . .	2	552	2	280	»	»	»	»
		Terracina . . . . .	»	»	»	»	1	10	»	»
		Tolone . . . . .	1	272	1	147	»	»	1	108
		Trieste . . . . .	»	»	3	313	2	472	»	»
		Venezia . . . . .	»	»	»	»	»	»	1	88
Zante . . . . .	»	»	1	94	»	»	»	»		
	Somma . . . . .		71	16145	57	7373	80	15707	43	5562
Provincia di Napoli	Procida	Algeri . . . . .	1	295	»	»	»	»	»	»
		Castiglione . . . . .	»	»	»	»	1	31	»	»
		Civitavecchia . . . . .	10	180	»	»	6	401	»	»
		Costantinopoli . . . . .	»	»	»	»	8	2021	»	»
		Fiumicino . . . . .	»	»	»	»	1	71	»	»
		Giglio . . . . .	1	8	»	»	1	31	»	»
		Malta . . . . .	»	»	»	»	1	284	»	»
		Marsiglia . . . . .	6	1695	»	»	2	238	»	»
		Odessa . . . . .	»	»	»	»	3	805	»	»
		Porto d' Anzo . . . . .	»	»	»	»	1	108	»	»
		Porto Torres . . . . .	1	104	»	»	»	»	»	»
		Roma . . . . .	7	247	»	»	»	»	»	»
		Salonicchi . . . . .	»	»	»	»	1	392	»	»
Terracina . . . . .	1	30	»	»	6	610	»	»		
	Somma . . . . .		27	2559	»	»	31	4992	»	»
Serrara	Civitavecchia . . . . .	»	»	»	»	4	76	»	»	
	Roma . . . . .	»	»	»	»	4	97	»	»	
	Tunisi . . . . .	»	»	»	»	1	15	»	»	
	Somma . . . . .		»	»	»	9	188	»	»	
Sorrento	Roma . . . . .	»	»	»	»	3	76	»	»	
Torre del Greco	Algeri . . . . .	»	»	»	»	4	231	»	»	
	Alghero . . . . .	»	»	»	»	2	216	»	»	
	Calle . . . . .	»	»	»	»	2	96	»	»	
	Civitavecchia . . . . .	»	»	»	»	2	97	»	»	
	Livorno . . . . .	»	»	»	»	2	60	»	»	
	Malta . . . . .	»	»	»	»	1	63	»	»	
	Somma . . . . .		»	»	»	13	763	»	»	

PROVINCE	PORTI de' Reali Dominii continentali	PORTI ESTERI di provenienza e di destinazione	APPRODI				PARTENZE			
			band. napolit.		band. estera		band. napolit.		band. estera	
			N. de' Bast.	Tonnell.	N. de' Bast.	Tonnell.	N. de' Bast.	Tonnell.	N. de' Bast.	Tonnell.
Terra di Lavoro	Gaeta	Alessandria . . .	»	»	1	104	1	106	»	»
		Alghero . . . . .	1	11	»	»	»	»	»	»
		Badino . . . . .	19	1138	»	»	»	»	»	»
		Bairout . . . . .	»	»	1	117	»	»	»	»
		Berdiasco . . . . .	»	»	2	261	»	»	»	»
		Braila . . . . .	»	»	3	404	»	»	»	»
		Buccari . . . . .	»	»	6	873	»	»	»	»
		Bugia . . . . .	1	116	»	»	4	»	»	»
		Cannes . . . . .	»	»	»	»	»	377	»	»
		Castiglione . . . . .	11	286	»	»	1	»	»	»
		Cecina . . . . .	»	»	»	»	4	87	»	»
		Cette . . . . .	»	»	»	»	»	787	»	»
		Chiavari . . . . .	»	»	2	223	15	»	»	»
		Civitavecchia . . . . .	11	326	»	»	1	683	»	»
		Corfù . . . . .	»	»	»	»	4	332	»	»
		Costantinopoli . . . . .	»	»	10	1703	»	620	»	311
		Fiume . . . . .	»	»	8	871	»	»	»	»
		Fogliano . . . . .	15	1070	»	»	1	»	»	»
		Follonica . . . . .	»	»	»	»	»	103	»	»
		Galatz . . . . .	»	»	2	262	11	»	3	361
		Genova . . . . .	5	786	6	1592	»	1342	19	1994
		Giglio . . . . .	»	»	1	7	»	»	»	»
		Kereht . . . . .	1	150	»	»	17	»	»	»
		Livorno . . . . .	12	1084	1	100	»	1457	19	2354
		Londra . . . . .	»	»	»	»	»	»	1	138
		Malta . . . . .	»	»	»	»	5	588	»	»
		Marianopoli . . . . .	»	»	4	753	»	»	»	»
		Marsiglia . . . . .	7	1456	3	356	48	5420	23	3079
		Massa . . . . .	»	»	»	»	1	85	»	»
		Metelina . . . . .	»	»	1	94	»	»	»	»
		Montalto . . . . .	2	104	»	»	»	»	»	»
		New Castle . . . . .	1	282	»	»	»	»	»	»
		Nizza . . . . .	2	186	»	»	2	174	1	108
		Noya . . . . .	»	»	1	55	»	»	»	»
Odessa . . . . .	»	»	9	1024	3	517	»	»		
Orbitello . . . . .	»	»	»	»	»	»	1	48		
Patrasso . . . . .	»	»	1	94	»	»	»	»		
Porto d' Anzo . . . . .	25	1613	»	»	76	5320	»	»		
Porto Corsino . . . . .	»	»	2	124	»	»	»	»		
Porto Longone . . . . .	»	»	»	»	1	93	»	»		
Porto Maurizio . . . . .	»	»	»	»	5	498	»	»		
Porto Ventres . . . . .	1	116	»	»	4	439	»	»		
Prevesa . . . . .	»	»	»	»	»	»	1	99		
Retimo . . . . .	»	»	1	107	»	»	»	»		
Rimini . . . . .	»	»	3	140	»	»	»	»		
Rio . . . . .	7	729	»	»	1	156	»	»		
Roma . . . . .	16	372	»	»	6	201	5	264		
Salonicchi . . . . .	»	»	3	475	»	»	»	»		
San Remo . . . . .	»	»	»	»	2	170	»	»		
Savona . . . . .	2	383	»	»	»	»	»	»		

PBOVINCE	PORTI de' Reali Dominii continentali	PORTI ESTERI di provenienza e di destinazione	APPRODI				PARTENZE			
			band. napolit.		band. estera		band. napolit.		band. cstera	
			N. de' Bast.	Tonnell.	N. de' Bast.	Tonnell.	N. de' Bast.	Tonnell.	N. de' Bast.	Tonnell.
<i>Terra di Lavoro</i>	Gaeta	Segna . . . . .	»	»	2	346	»	»	»	»
		Sira . . . . .	»	»	1	147	»	»	1	151
		Spezia . . . . .	»	»	2	179	»	»	»	»
		Susa . . . . .	»	»	1	99	»	»	»	»
		Taganrog . . . . .	»	»	1	200	»	»	1	200
		Tenedo . . . . .	»	»	1	116	»	»	»	»
		Terracina . . . . .	32	1121	2	117	67	4712	»	»
		Tolone . . . . .	1	146	»	»	»	»	»	»
		Trieste . . . . .	»	»	4	420	2	251	»	»
		Tunisi . . . . .	»	»	1	96	»	»	»	»
		Somma . . . . .	172	11475	86	11459	282	24518	77	9107
	Mola di Gaeta	Terracina . . . . .	»	»	»	»	2	42	»	»
	Mondragone	Livorno . . . . .	»	»	»	»	3	234	»	»
<i>Ponza</i>		Ancona . . . . .	»	»	»	»	»	»	1	81
		Cagliari . . . . .	1	43	1	32	5	187	1	39
		Civitavecchia . . . . .	3	113	1	25	»	»	»	»
		Costantinopoli . . . . .	»	»	3	309	»	»	»	»
		Fiume . . . . .	»	»	1	110	»	»	»	»
		Genova . . . . .	2	113	»	»	4	414	»	»
		Livorno . . . . .	3	242	»	»	3	213	5	591
		Maddalena . . . . .	1	26	»	»	»	»	»	»
		Malta . . . . .	1	64	»	»	2	119	»	»
		Marsiglia . . . . .	1	41	»	»	2	272	5	601
		Odessa . . . . .	»	»	1	104	1	324	»	»
		Orosei . . . . .	1	36	»	»	1	36	»	»
		Porto Maurizio . . . . .	»	»	»	»	»	»	1	70
	Roma . . . . .	»	»	2	167	»	»	»	»	
Satalia . . . . .	»	»	1	195	»	»	»	»		
Trieste . . . . .	»	»	1	127	»	»	1	86		
	Somma . . . . .	13	680	11	1069	18	1565	14	1468	
<i>Principato Citeriore</i>	Amalfi	Costantinopoli . . . . .	»	»	»	»	1	245	»	»
		Malta . . . . .	1	42	»	»	»	»	»	»
		Somma . . . . .	1	42	»	»	1	245	»	»
	Castellabate	Malta . . . . .	2	131	»	»	»	»	»	»
		Marsiglia . . . . .	1	34	»	»	»	»	»	»
	Nizza . . . . .	»	»	»	»	4	324	»	»	
	Somma . . . . .	3	185	»	»	4	324	»	»	

PROVINCE	PORTI de' Reali Domini continent.	PORTI ESTERI di provenienza e di destinazione	APPRODI				PARTENZE					
			band. napolit.		band. estera		band. napolit.		band. estera			
			N.de'Bast.	Tonnell.	N.de'Bast.	Tonnell.	N.de'Bast.	Tonnell.	N.de'Bast.	Tonnell.		
<i>Principato Citeriore</i>	Ispani	Malta . . . . .	»	»	»	»	»	2	178	»	»	
	Majori	Barcellona . . . . .	»	»	»	»	»	1	158	»	»	
	Minori	Roma . . . . .	»	»	»	»	»	»	1	19	»	»
		San Remo . . . . .	»	»	»	»	»	»	»	»	1	150
		Tarragona . . . . .	»	»	»	»	»	»	1	106	»	»
		Somma . . . . .	»	»	»	»	»	»	2	125	1	150
	Pisciotta	Malta . . . . .	»	»	»	»	»	»	1	98	»	»
	Salerno	Almeria . . . . .	1	204	»	»	»	»	»	»	»	»
		Cagliari . . . . .	»	»	»	»	»	»	3	170	»	»
		Corfù . . . . .	1	76	»	»	»	»	»	»	»	»
Livorno . . . . .		»	»	»	»	»	»	»	»	»	205	
Malta . . . . .		3	153	»	»	»	»	»	»	»	»	
New Castle . . . . .		1	232	»	»	»	»	»	»	»	»	
Rio . . . . .		3	257	»	»	»	»	»	»	»	»	
	Somma . . . . .	9	924	»	»	»	»	3	170	1	205	
Scario	Buccari . . . . .	»	»	2	162	»	»	»	»	»	»	
	Livorno . . . . .	1	57	»	»	»	»	»	»	1	270	
	Malta . . . . .	1	92	»	»	»	»	»	»	»	»	
	Marsiglia . . . . .	1	133	2	549	1	145	»	»	»	95	
	Roma . . . . .	»	»	»	»	»	»	»	»	1	67	
	Siro . . . . .	»	»	»	»	»	»	»	»	1	316	
	Tino . . . . .	»	»	»	270	»	»	»	»	»	»	
	Somma . . . . .	3	282	5	981	1	145	4	748			
Vibonati	Costantinopoli . . . . .	»	»	»	»	»	»	»	»	1	183	
	Malta . . . . .	»	»	»	»	»	»	1	120	»	»	
	Marsiglia . . . . .	»	»	1	183	»	»	»	»	»	»	
Vietri	Bugia . . . . .	»	»	»	»	»	»	1	116	»	»	
	Cagliari . . . . .	1	39	»	»	»	»	11	919	»	»	
	Cannes . . . . .	1	78	»	»	»	»	1	78	»	»	
	Cette . . . . .	»	»	»	»	»	»	1	236	»	»	
	Costantinopoli . . . . .	1	269	»	»	»	»	»	»	»	»	
	Malta . . . . .	»	»	»	»	»	»	1	70	»	»	
	Marsiglia . . . . .	1	273	»	»	»	»	1	269	»	»	
	Nizza . . . . .	»	»	»	»	»	»	»	104	»	»	
	Odessa . . . . .	»	»	»	»	»	»	1	204	»	»	
	Porto d' Anzo . . . . .	»	»	»	»	»	»	1	84	»	»	
Porto Ventres . . . . .	»	»	»	»	»	»	1	204	»	»		
	Somma . . . . .	4	659	»	»	»	»	20	2284	»	»	

PROVINCE	PORTI de' Reali Domini continent.	PORTI ESTERI di provenienza e di destinazione	APPRODI				PARTENZE			
			band. napolit.		band. estera		band. napolit.		band. estera	
			N. de' Bast.	Tonnell.	N. de' Bast.	Tonnell.	N. de' Bast.	Tonnell.	N. de' Bast.	Tonnell.
<i>Abruzzo Citeriore</i>	Francavilla	Ancona . . . . .	»	»	»	»	1	20	»	»
		Fiume . . . . .	1	44	»	»	1	44	»	»
		Trieste . . . . .	1	54	»	»	3	105	»	»
		Venezia . . . . .	»	»	»	»	1	36	»	»
		Somma . . . . .	2	98	»	»	6	205	»	»
	Fossaceca	Lesina . . . . .	»	»	1	4	»	»	»	»
	Ortona	Ancona . . . . .	5	117	»	»	1	9	1	3
		Comisa . . . . .	1	40	10	67	»	»	1	5
		Fiume . . . . .	35	1197	1	49	46	1538	6	55
		Goro . . . . .	»	»	1	49	»	»	»	»
		Lesina . . . . .	1	12	»	»	»	»	»	»
		Lissa . . . . .	»	»	2	58	»	»	»	»
Magnavacca . . . . .		1	42	»	»	»	»	»	»	
Marsiglia . . . . .		»	»	»	»	1	112	»	»	
Racanati . . . . .		1	16	»	»	»	»	»	»	
San Benedetto . . . . .		»	»	1	10	»	»	»	»	
Segna . . . . .		7	244	»	»	6	212	1	28	
Venezia . . . . .		6	275	»	»	8	356	1	31	
Somma . . . . .	73	2606	15	233	73	2730	10	122		
Pescara	Ancona . . . . .	14	501	2	143	6	301	»	»	
	Comacchio . . . . .	3	160	»	»	5	210	»	»	
	Comisa . . . . .	»	»	1	4	»	»	4	71	
	Corfù . . . . .	»	»	1	15	»	»	2	90	
	Fiume . . . . .	24	1419	3	110	26	1515	3	117	
	Lissa . . . . .	»	»	1	4	1	16	1	4	
	Magnavacca . . . . .	1	16	»	»	»	»	»	»	
	Marano . . . . .	»	»	1	19	»	»	1	19	
	Racanati . . . . .	2	60	»	»	4	33	»	»	
	San Benedetto . . . . .	1	10	»	»	2	80	»	»	
	Segna . . . . .	4	120	»	»	1	29	»	»	
	Venezia . . . . .	4	180	»	»	»	»	1	38	
Somma . . . . .	71	3226	14	425	64	3053	17	486		
San Vito	Ancona . . . . .	»	»	»	»	1	9	»	»	
	Comacchio . . . . .	1	36	»	»	»	»	»	»	
	Fiume . . . . .	»	»	»	»	2	48	»	»	
	Trieste . . . . .	»	»	»	»	7	205	»	»	
	Venezia . . . . .	1	36	»	»	»	»	»	»	
Somma . . . . .	2	72	»	»	10	363	»	»		

PROVINCE	PORTI de' Reali Dominii continent.	PORTI ESTERI di provenienza e di destinazione	APPRODI				PARTENZE			
			band. napolit.		band. estera		band. napolit.		band. estera	
			N. de' Bast.	Tonnell.	N. de' Bast.	Tonnell.	N. de' Bast.	Tonnell.	N. de' Bast.	Tonnell.
<i>Abruzzo Citeriore</i>	Vasto	Chioggia . . . . .	1	275	2	50	»	»	2	50
		Comacchio . . . . .	»	»	»	»	»	»	2	98
		Comisa . . . . .	»	»	4	17	»	»	»	»
		Corfù . . . . .	»	»	»	»	»	»	1	3
		Fiume . . . . .	6	172	»	»	5	134	2	9
		Marano . . . . .	»	»	2	98	»	»	»	»
		Sinigaglia . . . . .	1	10	»	»	»	»	»	»
		Trieste . . . . .	4	160	»	»	4	209	»	»
Venezia . . . . .	2	76	»	»	1	36	»	»		
	Somma . . . . .	14	693	8	165	10	379	7	160	
<i>1.º Abruzzo Ulteriore</i>	Giulia	Ancona . . . . .	15	534	6	321	5	238	1	4
		Civitavecchia . . . . .	1	11	»	»	1	11	1	38
		Fermo . . . . .	1	24	1	4	»	»	»	»
		Fiume . . . . .	»	»	1	3	»	»	»	»
		Lesina . . . . .	2	24	»	»	»	»	»	»
		Marano . . . . .	1	50	1	42	»	»	»	»
		Ravenna . . . . .	»	»	»	»	»	»	1	55
		Pesaro . . . . .	»	»	»	»	»	»	1	56
		San Benedetto . . . . .	1	5	2	10	»	»	1	5
		Sinigaglia . . . . .	2	102	1	46	2	102	»	»
	Trieste . . . . .	»	»	»	»	3	188	»	»	
	Venezia . . . . .	»	»	»	»	1	48	2	97	
		Somma . . . . .	23	750	12	426	12	587	7	255
	Colonnella	Ancona . . . . .	»	»	»	»	1	57	»	»
	Racanati . . . . .	»	»	»	»	3	38	»	»	
	Somma . . . . .	»	»	»	»	4	95	»	»	
	Tortoreto	Ancona . . . . .	»	»	»	»	»	6	320	
	Ravenna . . . . .	»	»	»	»	»	»	1	46	
	Trieste . . . . .	»	»	»	»	1	42	2	97	
	Somma . . . . .	»	»	»	»	1	42	9	463	
<i>Molise</i>	Termoli	Ancona . . . . .	3	40	»	»	»	»	»	»
		Civitanova . . . . .	1	10	»	»	»	»	»	»
		Fermo . . . . .	1	13	»	»	»	»	»	»
		Fiume . . . . .	»	»	»	»	»	»	1	4
		Racanati . . . . .	6	64	»	»	»	»	»	»
	Somma . . . . .	11	127	»	»	»	»	1	4	

PROVINCE	PORTI de' Reali Dominii continent.	PORTI ESTERI di provenienza e di destinazione	APPRODI				PARTENZE			
			band. napolit.		band. estera		band. napolit.		band. estera	
			N. de' Bast.	Tonnell.	N. de' Bast.	Tonnell.	N. de' Bast.	Tonnell.	N. de' Bast.	Tonnell.
Manfredonia	Ancona . . . . .	1	79	»	»	2	86	»	»	
	Comacchio . . . . .	2	78	»	»	»	»	»	»	
	Costantinopoli . . . . .	»	»	»	»	1	328	»	»	
	Falmouth . . . . .	»	»	»	»	1	295	»	»	
	Fiume . . . . .	23	1278	1	48	5	236	»	»	
	Goro . . . . .	2	117	3	160	»	»	»	»	
	Gloucester . . . . .	»	»	»	»	1	297	»	»	
	Magnavacca . . . . .	1	49	»	»	1	50	1	60	
	Malta . . . . .	1	272	1	77	»	»	»	»	
	Marsiglia . . . . .	4	942	»	»	»	»	»	»	
	Ragusa . . . . .	»	»	4	227	»	»	2	54	
	Salonicchi . . . . .	»	»	»	»	1	155	»	»	
	Trieste . . . . .	8	725	1	48	4	433	»	»	
	Venezia . . . . .	2	158	1	78	»	»	»	»	
Somma . . . . .	44	3698	11	638	16	1880	3	114		
Capitanata	Rodi	Ancona . . . . .	1	17	3	128	7	145	»	»
		Civitanova . . . . .	2	23	»	»	»	»	»	»
		Comisa . . . . .	»	»	4	23	»	»	»	»
		Corfù . . . . .	»	»	»	»	»	»	1	12
		Fiume . . . . .	6	158	»	»	3	107	3	13
		Magnavacca . . . . .	1	36	»	»	»	»	»	»
		Marano . . . . .	»	»	8	179	»	»	8	179
		Pesaro . . . . .	»	»	5	200	»	»	8	328
		Ragusa . . . . .	1	40	»	»	»	»	»	»
		Racanati . . . . .	4	52	»	»	»	»	»	»
		Rimini . . . . .	»	»	13	624	»	»	14	672
		San Benedetto . . . . .	1	16	»	»	»	»	»	»
		Sinigaglia . . . . .	1	26	»	»	»	»	»	»
		Spalato . . . . .	»	»	»	»	1	11	»	»
Trau . . . . .	3	57	»	»	»	»	»	»		
Trieste . . . . .	67	3132	1	24	81	3747	1	24		
Venezia . . . . .	17	585	»	»	19	535	»	»		
Zlarin . . . . .	2	39	»	»	»	»	»	»		
Somma . . . . .	106	4181	34	1178	111	4545	35	1228		
Vieste	Ancona . . . . .	»	»	»	»	1	34	»	»	
	Fiume . . . . .	»	»	»	»	1	44	»	»	
	Trieste . . . . .	1	43	»	»	4	185	»	»	
	Somma . . . . .	1	43	»	»	6	263	»	»	



PROVINCE	PORTI de' Reali Domini continent.	PORTI ESTERI di provenienza e di destinazione	APPRODI				PARTENZE			
			band. napolit.		band. estera		band. napolit.		band. estera	
			N. de' Bast.	Tonnell.	N. de' Bast.	Tonnell.	N. de' Bast.	Tonnell.	N. de' Bast.	Tonnell.
Terra di Bari	Barletta	Cette . . . . .	1	211	»	»	»	»	»	»
		Corfù . . . . .	2	187	1	72	1	64	»	»
		Falmouth . . . . .	»	»	»	»	2	555	»	»
		Gravosa . . . . .	»	»	2	120	»	»	»	»
		Liverpool . . . . .	»	»	»	»	1	335	»	»
		Londra . . . . .	»	»	»	»	1	240	»	»
		Malta . . . . .	2	254	»	»	1	40	»	»
		Marsiglia . . . . .	»	»	»	»	7	1680	»	»
		Odessa . . . . .	»	»	»	»	1	24	»	»
		Ragusa . . . . .	1	23	4	166	2	189	3	137
		Simigaglia . . . . .	1	50	»	»	»	»	»	»
		Tolone . . . . .	»	»	»	»	2	515	»	»
		Trieste . . . . .	2	137	»	»	»	»	1	23
Venezia . . . . .	2	98	»	»	1	61	»	»		
	Somma . . . . .	11	960	7	358	18	3713	4	160	
Terra di Bari	Bari	Amburgo . . . . .	»	»	»	»	»	»	3	342
		Ancona . . . . .	1	84	»	»	»	»	»	»
		Budua . . . . .	2	54	»	»	»	»	»	»
		Cefalonia . . . . .	»	»	1	18	»	»	»	»
		Comisa . . . . .	»	»	2	8	»	»	»	»
		Corfù . . . . .	15	1215	2	34	21	1478	2	54
		Fiume . . . . .	6	405	»	»	20	768	3	66
		Forte Opus . . . . .	4	149	»	»	»	»	»	»
		Genova . . . . .	»	»	»	»	4	473	»	»
		Lesina . . . . .	3	61	»	»	»	»	»	»
		Lissa . . . . .	»	»	1	28	»	»	»	»
		Marsiglia . . . . .	»	»	»	»	5	543	»	»
		Nerenta . . . . .	»	»	»	»	1	17	»	»
		Nizza . . . . .	»	»	»	»	1	98	»	»
		Patrasso . . . . .	1	23	»	»	»	»	»	»
		Paxò . . . . .	»	»	1	20	»	»	»	»
		Porto Maurizio . . . . .	1	91	»	»	1	98	»	»
Ragusa . . . . .	1	20	1	12	»	»	1	52		
Stagno . . . . .	1	18	»	»	»	»	»	»		
Trieste . . . . .	60	4993	1	81	58	4869	»	»		
Venezia . . . . .	44	3572	»	»	30	2453	»	»		
Zara . . . . .	»	»	»	»	1	72	»	»		
	Somma . . . . .	139	10685	9	201	142	10869	9	514	
Terra di Bari	Mola di Bari	Comisa . . . . .	»	»	»	»	»	»	1	5
		Curzola . . . . .	1	24	»	»	»	»	»	»
		Fiume . . . . .	2	72	»	»	5	205	»	»
		Forte Opus . . . . .	2	65	»	»	»	»	»	»
		Ragusa . . . . .	4	116	»	»	5	164	»	»
		Trieste . . . . .	10	439	»	»	15	769	»	»
Venezia . . . . .	1	57	»	»	»	»	»	»		
	Somma . . . . .	20	773	»	»	25	1138	1	5	

PBOVINCE	PORTI de' Reali Dominii continentali	PORTI ESTERI di provenienza e di destinazione	APPRODI				PARTENZE			
			band. napolit.		band. estera		band. napolit.		band. estera	
			N. de' Bast.	Tonnell.	N. de' Bast.	Tonnell.	N. de' Bast.	Tonnell.	N. de' Bast.	Tonnell.
Bisceglie	Ancona . . . . .	1	59	»	»	1	50	»	»	
	Cattaro . . . . .	1	40	»	»	»	»	»	»	
	Comisa . . . . .	1	5	»	»	»	»	»	»	
	Corfù . . . . .	1	40	»	»	2	80	»	»	
	Curzola . . . . .	4	68	»	»	»	»	»	»	
	Fiume . . . . .	»	»	»	»	14	336	2	26	
	Lesina . . . . .	2	23	»	»	»	»	»	»	
	Milnà . . . . .	2	42	»	»	»	»	»	»	
	Ragusa . . . . .	»	»	1	16	»	»	»	»	
	Spalato . . . . .	1	32	»	»	»	»	»	»	
	Trapano . . . . .	1	21	»	»	»	»	»	»	
	Trau . . . . .	4	64	»	»	»	»	»	»	
	Trieste . . . . .	21	970	»	»	20	826	1	16	
	Venezia . . . . .	»	»	»	»	2	163	»	»	
Zante . . . . .	1	42	»	»	»	»	»	»		
Somma . . . . .	40	1406	1	16	39	1455	3	42		
Terra di Bari	Molfetta	Ancona . . . . .	»	»	1	281	1	84	»	»
		Atene . . . . .	2	28	»	»	»	»	»	»
		Canea . . . . .	2	29	»	»	»	»	»	»
		Cattaro . . . . .	2	50	»	»	»	»	»	»
		Comisa . . . . .	»	»	2	10	2	34	»	»
		Corfù . . . . .	2	125	»	»	2	125	»	»
		Fiume . . . . .	6	152	»	»	12	381	»	»
		Lagosta . . . . .	1	11	»	»	»	»	»	»
		Lesina . . . . .	2	22	»	»	»	»	»	»
		Odessa . . . . .	»	»	»	»	1	128	»	»
		Patrasso . . . . .	»	»	»	»	1	16	»	»
		Pirano . . . . .	2	162	»	»	»	»	»	»
		Trieste . . . . .	40	2810	1	282	28	2026	»	»
Venezia . . . . .	16	1241	»	»	10	871	»	»		
Zante . . . . .	8	103	»	»	»	»	»	»		
Somma . . . . .	83	4733	4	573	57	3665	»	»		
Monopoli	Ancona . . . . .	1	80	»	»	»	»	»	»	
	Corfù . . . . .	»	»	»	»	4	280	»	»	
	Curzola . . . . .	»	»	1	91	»	»	»	»	
	Durazzo . . . . .	3	134	»	»	»	»	»	»	
	Fiume . . . . .	»	»	»	»	2	96	»	»	
	Galatz . . . . .	»	»	»	»	1	60	»	»	
	Marsiglia . . . . .	1	171	»	»	2	373	»	»	
	Sinigaglia . . . . .	»	»	»	»	2	147	»	»	
	Trieste . . . . .	7	555	»	»	9	628	»	»	
	Venezia . . . . .	7	491	»	»	7	518	»	»	
Zante . . . . .	2	49	»	»	2	91	»	»		
Somma . . . . .	21	1480	1	91	29	2193	»	»		

PROVINCE	PORTI de' Reali Dominii continentali	PORTI ESTERI di provenienza e di destinazione	APPRODI				PARTENZE			
			band. napolit.		band. estera		band. napolit.		band. estera	
			N.de'Bast.	Tonnell.	N.de'Bast.	Tonnell.	N.de'Bast.	Tonnell.	N.de'Bast.	Tonnell.
Terra di Bari	Trani	Ancona . . . . .	»	»	»	»	4	189	»	»
		Budua . . . . .	2	68	»	»	»	»	»	»
		Carlopage . . . . .	1	26	»	»	»	»	»	»
		Cefalonia . . . . .	1	45	»	»	»	»	»	»
		Civitavecchia . . . . .	1	26	»	»	2	81	»	»
		Comisa . . . . .	1	48	»	»	»	»	»	»
		Corfù . . . . .	8	353	»	»	1	30	»	»
		Durazzo . . . . .	3	122	»	»	»	»	»	»
		Fiume . . . . .	44	1823	»	»	13	595	1	25
		Gravosa . . . . .	1	41	»	»	»	»	»	»
		Lesina . . . . .	1	47	»	»	»	»	»	»
		Malta . . . . .	1	84	»	»	1	84	»	»
		Milnà . . . . .	»	»	1	25	»	»	»	»
		Milo . . . . .	1	46	»	»	»	»	»	»
		Navarino . . . . .	1	45	»	»	»	»	»	»
		Patrasso . . . . .	1	21	1	23	»	»	1	23
		Ragusa . . . . .	4	155	»	»	1	28	»	»
		San Mauro . . . . .	1	42	»	»	»	»	»	»
		Slatin . . . . .	»	»	»	»	»	»	1	14
		Traù . . . . .	»	»	1	14	»	»	»	»
Trieste . . . . .	20	962	»	»	17	872	»	»		
Valona . . . . .	4	192	»	»	»	»	»	»		
Venezia . . . . .	2	97	»	»	3	167	»	»		
Zante . . . . .	5	207	»	»	4	180	»	»		
		Somma . . . . .	103	4440	3	62	46	2226	3	62
Terra d' Otranto	Brindisi	Ancona . . . . .	»	»	»	»	1	40	»	»
		Budua . . . . .	1	48	»	»	»	»	»	»
		Corfù . . . . .	2	92	»	»	»	»	»	»
		Fiume . . . . .	1	76	»	»	»	»	»	»
		Trieste . . . . .	3	155	»	»	2	126	»	»
		Zante . . . . .	»	»	»	»	1	42	»	»
		Somma . . . . .	7	371	»	»	4	208	»	»
Terra d' Otranto	Brindisi	Ancona . . . . .	3	232	2	100	7	545	1	37
		Bahia . . . . .	»	»	»	»	»	»	1	406
		Budua . . . . .	»	»	1	32	»	»	2	38
		Cefalonia . . . . .	»	»	»	»	»	»	4	71
		Chioggia . . . . .	1	42	»	»	»	»	»	»
		Comisa . . . . .	1	30	»	»	»	»	»	»
		Corfù. { a vela . . . . .	22	1112	26	697	15	864	24	629
		Corfù. { a vapore . . . . .	»	»	52	16576	»	»	52	16576
		Costantinopoli . . . . .	»	»	»	»	1	328	»	»
		Curzola . . . . .	»	»	1	24	»	»	»	»
		Durazzo . . . . .	1	50	»	»	»	»	»	»
Fiume . . . . .	1	125	»	»	4	124	»	»		
Galaxidi . . . . .	»	»	1	19	»	»	»	»		
Genova . . . . .	»	»	»	»	3	413	»	»		

PROVINCE	PORTI de' Reali Dominii continent.	PORTI ESTERI di provenienza e di destinazione	APPRODI				PARTENZE					
			band. napolit.		band. estera		band. napolit.		band. estera			
			N. de' Bast.	Tonnell.	N. de' Bast.	Tonnell.	N. de' Bast.	Tonnell.	N. de' Bast.	Tonnell.		
Terra d' Otranto	Brindisi	Gloucester . . . . .	»	»	»	»	1	297	»	»		
		Lesina . . . . .	1	48	»	»	»	»	»	»		
		Livorno. . . . .	»	»	»	»	1	125	»	»		
		Lusin piccolo . . . . .	»	»	2	135	»	»	»	»		
		Malta . . . . .	2	101	»	»	3	375	»	»		
		Marsiglia . . . . .	1	105	»	»	5	911	»	»		
		Nizza . . . . .	»	»	»	»	1	98	»	»		
		Odessa . . . . .	»	»	»	»	»	211	»	»		
		Patrasso . . . . .	»	»	1	34	»	»	7	192		
		Paxò . . . . .	»	»	3	69	»	»	1	21		
		Pirano . . . . .	»	»	»	»	3	320	»	»		
		Ragusa . . . . .	»	»	1	74	1	31	1	39		
		Ravenna . . . . .	»	»	1	54	»	»	»	»		
		Roma . . . . .	»	»	»	»	»	»	1	54		
		San Mauro . . . . .	1	49	»	»	»	»	»	»		
		Segna . . . . .	1	59	»	»	»	»	»	»		
		Siro . . . . .	»	»	»	»	1	146	1	53		
		Trapano . . . . .	»	»	1	39	»	»	»	»		
		Tolone . . . . .	»	»	»	»	1	328	»	»		
		Trieste { a vela . . . . .	20	1883	4	539	24	1949	5	323		
		{ a vapore . . . . .	»	»	52	16576	»	»	52	16576		
		Valona . . . . .	4	126	»	»	»	»	»	»		
		Venezia . . . . .	5	478	5	396	11	1098	1	74		
		Zante . . . . .	»	»	1	27	4	207	5	104		
				Somma { a vela . . . . .	64	4440	50	2239	87	8370	54	2041
				{ a vap. . . . .	»	»	104	33152	»	»	104	33152
		Gallipoli		Amsterdam . . . . .	»	»	»	»	»	1	120	
Civitavecchia . . . . .	»			»	2	264	»	»	»			
Calamena . . . . .	»			»	»	»	»	»	1	67		
Corfù . . . . .	5			220	1	16	»	»	2	47		
Cronstadt . . . . .	»			»	»	»	1	251	»	»		
Falmouth . . . . .	»			»	»	»	5	788	»	»		
Hull . . . . .	»			»	»	»	»	»	2	244		
Liverpool . . . . .	»			»	»	»	»	»	1	111		
Livorno . . . . .	»			»	»	»	1	82	»	»		
Londra . . . . .	»			»	1	93	4	1029	5	766		
Malta . . . . .	1			91	»	»	1	91	»	»		
Marsiglia . . . . .	»			»	»	»	1	94	»	»		
Pietroburgo . . . . .	»			»	»	»	3	847	»	»		
Pirano . . . . .	»			»	»	»	5	430	»	»		
Plymouth . . . . .	»			»	1	121	»	»	2	309		
Trieste . . . . .	»	»	1	153	1	59	»	»				
Venezia . . . . .	3	301	»	»	2	154	»	»				
Zante . . . . .	1	49	1	112	»	»	5	540				
		Somma . . . . .	10	661	7	759	23	3825	19	2204		

PROVINCE	PORTI de' Reali Dominii continent.	PORTI ESTERI di provenienza e di destinazione	APPRODI				PARTENZE			
			band. napolit.		band. estera		band. napolit.		band. estera	
			N. de' Bast.	Tonnell.	N. de' Bast.	Tonnell.	N. de' Bast.	Tonnell.	N. de' Bast.	Tonnell.
<i>Terra d' Otranto</i>	Taranto	Corfù. . . . .	8	255	6	160	»	»	1	31
		Falmouth. . . . .	»	»	»	»	1	243	»	»
Genova. . . . .		»	»	»	»	1	383	»	»	
Malta. . . . .		5	450	»	»	2	282	»	»	
Marsiglia. . . . .		1	150	»	»	5	647	»	»	
Tolone. . . . .		»	»	»	»	1	138	»	»	
Trieste. . . . .		»	»	»	»	1	128	»	»	
Venezia. . . . .		1	100	»	»	»	»	»	»	
Zante. . . . .		1	42	»	»	»	»	5	129	
	Somma . . . . .	16	997	6	160	11	1821	6	160	
Otranto	Calamata. . . . .	2	30	»	»	»	»	»	»	
	Corfù. . . . .	5	367	2	56	1	123	»	»	
	Fiume. . . . .	»	»	»	»	2	102	»	»	
	Malta. . . . .	1	107	»	»	»	»	»	»	
	Trieste. . . . .	»	»	»	»	1	112	»	»	
	Venezia. . . . .	»	»	»	»	1	88	»	»	
	Zante. . . . .	1	25	»	»	»	»	»	»	
	Somma . . . . .	9	429	2	56	5	425	»	»	
<i>Calabria Citeriore</i>	Paola	Malta. . . . .	2	35	»	»	»	»	»	
	Bonifati	Malta. . . . .	»	»	»	»	1	25	»	
	Corigliano	Venezia. . . . .	»	»	»	»	2	203	»	
	Diamante	Civitavecchia . . .	»	»	»	»	1	22	»	
	Rossano	Corfù. . . . .	1	40	»	»	1	40	»	»
		Costantinopoli. . .	»	»	»	»	1	271	»	»
		Falmouth. . . . .	»	»	»	»	2	477	»	»
		Pietroburgo. . . . .	»	»	»	»	1	272	»	»
		Trieste. . . . .	1	133	»	»	2	140	»	»
	Somma . . . . .	2	133	»	»	7	1200	»	»	
S. Lucido	Malta. . . . .	2	92	»	»	»	»	»		
<i>Seconda Calabria Ulteriore</i>	Catanzaro	Marsiglia. . . . .	»	»	»	»	1	117	»	
	Cotrone	Buccari. . . . .	»	»	1	120	»	»	»	»
		Corfù. . . . .	5	179	»	»	»	»	1	29
		Genova. . . . .	»	»	»	»	1	77	»	»
		Livorno. . . . .	»	»	»	»	1	62	»	»
		Malta. . . . .	1	62	1	29	3	154	1	59
		Marsiglia. . . . .	»	»	»	»	1	96	»	»
		Porto Maurizio. . .	»	»	»	»	1	64	1	120
		Trieste. . . . .	2	117	1	59	»	»	»	»
	Venezia. . . . .	2	164	»	»	»	»	»	»	
Somma . . . . .	10	522	3	208	7	453	3	208		

PROVINCE	PORTI de' Reali Dominii continent.	PORTI ESTERI di provenienza e di destinazione	APPRODI				PARTENZE			
			band. napolit.		band. estera		band. napolit.		band. estera	
			N. de' Bast.	Tonnell.	N. de' Bast.	Tonnell.	N. de' Bast.	Tonnell.	N. de' Bast.	Tonnell.
<i>Seconda Calabria Ulteriore</i>	Pizzo	Livorno . . . . .	»	»	»	»	1	56	»	»
		Marsiglia . . . . .	»	»	»	»	1	101	»	»
		Roma . . . . .	4	91	»	»	4	91	»	»
		Somma . . . . .	4	91	»	»	6	248	»	»
	Spiaggia di Monteleone	Livorno . . . . .	»	»	»	»	1	56	»	»
		Roma . . . . .	»	»	»	»	3	60	»	»
		Somma . . . . .	»	»	»	»	4	116	»	»
S. Biase	Cette . . . . .	»	»	»	»	1	246	»	»	
Tropea	Livorno . . . . .	»	»	»	»	2	112	»	»	
<i>Prima Calabria Ulteriore</i>	Reggio	Corfù . . . . .	2	98	»	»	»	»	»	»
		Genova . . . . .	»	»	»	»	1	31	»	»
		Livorno . . . . .	1	105	»	»	»	»	»	»
		Malta . . . . .	25	1151	»	»	1	79	»	»
		Trieste . . . . .	1	143	»	»	1	105	»	»
		Somma . . . . .	29	1497	»	»	3	215	»	»
	Bagnara	Malta . . . . .	6	188	»	»	10	358	»	»
		Marsiglia . . . . .	1	245	»	»	18	3458	»	»
		Somma . . . . .	7	433	»	»	28	3816	»	»
	Bianco	Malta . . . . .	»	»	»	»	1	48	»	»
	Cannitello	Genova . . . . .	1	136	»	»	»	»	»	»
	Gioja	Amsterdam . . . . .	»	»	»	»	2	433	»	»
		Malta . . . . .	»	»	»	»	»	»	1	239
Marsiglia . . . . .		»	»	»	»	8	904	»	»	
Pietroburgo . . . . .		»	»	»	»	1	155	»	»	
	Somma . . . . .	»	»	»	»	11	1492	1	239	
Siderno	Malta . . . . .	»	»	»	»	1	48	»	»	
Villa S. Giov.	Trieste . . . . .	»	»	»	»	1	63	»	»	
		Totale { a vela . . . . .	2043	191381	607	72157	1895	187151	498	58324
		{ a vapore . . . . .	123	40044	261	90770	123	40044	259	90250
		Unione . . . . .	2166	231425	868	162927	2018	227195	757	148574

*Nazioni alle quali appartengono i bastimenti con bandiera estera.*

NAZIONI	COMMERCIO ESTERNO				PASSAGGIO TRA I DOMINII CONTINENTALI E LA SICILIA				
	APPRODI		PARTENZE		APPRODI		PARTENZE		
	N.°	Tonn.°	N.°	Tonn.°	N.°	Tonn.°	N.°	Tonn.°	
Inglese	{ a vela . . . . .	147	25300	81	18112	6	549	42	7116
	{ a vapore . . . . .	26	16333	27	16694	»	»	»	»
Francese	{ a vela . . . . .	15	1869	14	1733	1	120	»	»
	{ a vapore . . . . .	114	37035	111	36154	»	»	»	»
Sarda	{ a vela . . . . .	97	10990	87	9430	3	306	7	869
	{ a vapore . . . . .	17	4250	17	4250	»	»	»	»
Austriaca	{ a vela . . . . .	110	8480	95	6217	1	104	»	»
	{ a vapore . . . . .	104	33152	104	33152	»	»	»	»
Pontificia . . . . .		88	4418	81	4398	»	»	1	58
Toscana . . . . .		10	606	16	1376	2	207	1	68
Estense . . . . .		1	45	1	45	1	43	»	»
Ionica . . . . .		41	1099	40	918	»	»	»	»
Ellenica . . . . .		29	4540	30	4636	2	220	»	»
Ottomana . . . . .		8	1184	8	1184	»	»	1	25
Spagnola . . . . .		11	892	10	754	»	»	»	»
Olandese . . . . .		12	1731	7	789	»	»	2	334
Danese . . . . .		2	251	1	130	1	113	»	»
Amburghese . . . . .		1	98	1	98	»	»	»	»
Belgica . . . . .		1	136	2	321	1	185	»	»
Svedese . . . . .		16	3675	12	2997	»	»	2	474
Prussiana . . . . .		3	825	3	825	»	»	1	262
Meklemburghese . . . . .		1	192	»	»	»	»	»	»
Russa . . . . .		1	211	»	»	»	»	»	»
Moldava . . . . .		1	150	»	»	»	»	»	»
Valaca . . . . .		1	200	»	»	»	»	»	»
Americana ( Stati Uniti ) . . . . .		6	4439	5	3602	»	»	1	262
Brasiliana . . . . .		1	530	1	530	»	»	»	»
Tunisina . . . . .		4	296	3	229	»	»	»	»
Somma a vela . . . . .		607	72157	498	58324	18	1739	58	9468
Somma a vapore . . . . .		261	90770	259	90250	»	»	»	»
Totale . . . . .		868	162927	757	148574	18	1739	58	9468

*Navigazione commerciale indiretta, ovvero viaggi eseguiti da' Bastimenti di Reale Bandiera tra' porti esteri.*

STATI	PORTI	APPRODI		PARTENZE		OSSERVAZIONI
		N.°	Tonn.	N.°	Tonn.	
<i>Stato Pontificio</i>	Civitavecchia . . .	42	6420	44	6152	
	Roma . . . . .	3	205	1	65	
	Terracina . . . . .	3	378	6	912	
	Anzio . . . . .	3	259	14	1046	
	Ancona . . . . .	6	273	2	99	
	Somma . . . . .	57	7535	67	8274	
<i>Toscana</i>	Livorno . . . . .	44	8250	43	5386	
	Porto Ferrajo . . .	17	2109	20	2912	
	Porto Longone . . .	21	2837	5	351	
	Porto Ercole . . . .	8	706	1	112	
	S. Stefano . . . . .	4	561	5	761	
	Somma . . . . .	94	14463	74	9522	
<i>Stati Sardi</i>	Genova . . . . .	47	7403	21	3066	
	Nizza . . . . .	5	1106	3	926	
	Savona . . . . .	8	1165	8	1196	
	S. Remo . . . . .	»	»	2	169	
	Portofino . . . . .	»	»	2	189	
	Cagliari . . . . .	2	355	»	»	
Somma . . . . .	62	9999	36	5346		
<i>Austria</i>	Trieste . . . . .	34	6136	23	2819	
	Venezia . . . . .	8	1010	5	584	
	Fiume . . . . .	12	785	12	1336	
	Somma . . . . .	54	7931	40	4739	
<i>Francia</i>	Marsiglia . . . . .	119	30504	77	14449	
	Havre . . . . .	2	371	2	548	
	Rouen . . . . .	»	»	4	1100	
	Dunkerque . . . . .	»	»	1	338	
	Algeri . . . . .	6	1235	6	1396	
	Somma . . . . .	127	32110	90	17801	
<i>Spagna</i>	Barcellona . . . . .	14	4311	11	2549	
	Mazarron . . . . .	1	269	»	»	
	Tarragona . . . . .	»	»	1	146	
	Somma . . . . .	15	4580	12	2695	
<i>Portogallo</i>	Lisbona . . . . .	2	584	2	584	
<i>Olanda</i>	Amsterdam . . . .	13	2981	17	5040	



STATI	PORTI	APPRODI		PARTENZE		OSSERVAZIONI
		N.°	Tonn.	N.°	Tonn.	
<i>Belgio</i>	Anversa . . . . .	7	1756	7	1646	
<i>Prussia</i>	Stettino . . . . .	3	892	»	»	
<i>Germania</i>	Amburgo . . . . .	»	»	1	257	
<i>Danimarca</i>	Elsineur . . . . .	23	6199	23	5983	
<i>Russia</i>	Pietroburgo . . . . .	»	»	20	5210	
	Odessa . . . . .	82	20224	105	28300	
	Taganrog . . . . .	20	3535	11	2032	
	Berdiansk . . . . .	»	»	3	872	
	Ismail . . . . .	»	»	1	315	
	Kertch . . . . .	6	1552	6	1749	
	Somma . . . . .	108	25311	146	38478	
<i>Dipendenza Inglese</i>	Malta . . . . .	58	9778	29	4889	
<i>Isole Jonie</i>	Corfù . . . . .	6	661	6	798	
	Zante . . . . .	8	755	8	643	
	Somma . . . . .	14	1416	14	1441	
<i>Turchia</i>	Costantinopoli (1) . . . . .	26	6407	36	8008	
	Salonicchi . . . . .	6	910	9	1980	
	Smirne . . . . .	»	»	2	411	
	Somma . . . . .	32	7317	47	10399	
<i>Egitto</i>	Alessandria . . . . .	1	200	4	882	
<i>Tunisi</i>	Tunisi . . . . .	2	169	8	729	
<i>Brasile</i>	Rio Janeiro . . . . .	»	»	3	833	
	Bahia . . . . .	»	»	1	328	
	Somma . . . . .	»	»	4	1161	
	Totale . . . . .	672	133217	621	120066	

(1) Il Regio Console in Costantinopoli fa rimarcare di non essersi mai visto nel Bosforo un' affluenza di bastimenti nazionali sì grande come in questo anno. Pel solo commercio indiretto egli ne numera 377 della portata di oltre centomila tonnellate provenienti dall' occidente e diretti per Odessa e per altri porti del Mar Nero. Tale affluenza derivava in gran parte dalla ricerca de' cereali; e quindi deve considerarsi come accidentale, tanto più che i capitani de' bastimenti difficilmente vanno in levante senza essere noleggiati pel ritorno.

*Riassunto della navigazione commerciale.*

		APPRODI		PARTENZE		
		Numero	Tonnellag.°	Numero	Tonnellag.°	
CABOTAG- GIO	Tra' Porti de' Reali Domini continentali. {	a vela	18363	841787	18618	847957
		a vap.	406	71656	406	71650
	Tra' detti e la Sicilia . . . . . {	a vela	3675	200065	3500	192532
		a vap.	145	36774	145	36774
Somma del cabotaggio . . . . .		22589	1,150282	22669	1,148919	
Passaggio de' Bastimenti esteri tra' Dominii continentali e la Sicilia . . . . .		18	1739	58	9468	
NAVIGAZIO- NE ESTER- NADIRETTA	Con bandiera napolitana . . . . . {	a vela	2043	191381	1895	187151
		a vap.	123	40044	123	40044
	Con bandiera estera . . . . . {	a vela	607	72157	498	58324
		a vap.	261	90770	259	90250
Somma della navigazione esterna diretta . . . . .		3034	394352	2775	375769	
Somma della navigazione esterna indiretta . . . . .		672	133217	621	120066	
Totale della navigazione interna ed esterna . . . . .		26313	1,679590	26123	1,654222	
Approdi e partenze riunite, ossia somma generale di tutti i movimenti marittimi . . . . .				52436	3,333812	

*Comparazione tra la navigazione commerciale del 1853 con quella del 1852.*

	APPRODI		PARTENZE	
	NUMERO	TONNELLAGGIO	NUMERO	TONNELLAGGIO
Cabotaggio del 1853 . . . . .	22,589	1,150,282	22,669	1,148,919
» del 1852 . . . . .	23,190	1,203,347	23,064	1,219,580
Diminuzione . . . . .	601	53,065	395	70,661
Navigazione esterna diretta del 1853. . .	3,034	394,352	2,775	375,769
» del 1852. . . . .	2,669	320,543	2,523	300,761
Aumento. . . . .	365	73,809	252	75,008
Navigazione commerciale indiretta del 1853.	672	133,217	621	120,066
» del 1852.	329	61,811	358	69,533
Aumento. . . . .	343	71,406	263	50,533
Totale di tutti i movimenti marittimi del 1853.	26,313	1,679,590	26,123	1,654,222
» del 1852.	26,188	1,585,701	25,945	1,589,874
Aumento. . . . .	125	93,889	178	64,348
Pesca del Corallo del 1853 . . . . .	221	2,934	221	2,934
» del 1852 . . . . .	218	2,872	218	2,872
Aumento. . . . .	3	62	3	62

*Quadro de' bastimenti mercantili di Reale Bandiera allistati nelle Marine de' Reali Dominii di qua del Faro sul piede del 31 Dicembre 1853.*

BASTIMENTI PER CLASSI			BASTIMENTI PER COMMISSIONI MARITTIME		
DENOMINAZIONE DE' BASTIMENTI	N.° collettivo di ciascuna specie	Tonnellaggio collettivo di ciascuna specie	COMMISSIONI MARITTIME	N.° collettivo di ciascuna specie	Tonnellaggio collettivo di ciascuna specie
Piroscafi . . . . .	16	3351 »	Napoli . . . . .	4016	124715 08
Brigantini . . . . .	292	56001.07	Gaeta . . . . .	601	12597.87
Polacche . . . . .	4	974 »	Salerno . . . . .	1387	8320.30
Navi . . . . .	8	2673.03	Paola . . . . .	252	1560.49
Golette . . . . .	8	948.21	Pizzo . . . . .	182	1140.54
Mistici . . . . .	62	2787.64	Reggio . . . . .	656	5422.27
Trabacoli . . . . .	20	811.66	Taranto . . . . .	392	1687.19
Pielaghi . . . . .	211	13281.39	Barletta . . . . .	828	20800.46
Pinchi . . . . .	3	389.25	Manfredonia . . . . .	92	1624.11
Feluche . . . . .	22	592.30	Pescara . . . . .	152	2911.84
Felucconi . . . . .	12	463.78	Giulia . . . . .	36	361.14
Scuner . . . . .	2	199.93			
Bric Scuner . . . . .	126	20998.87	Totale . . . . .	8594	181141.60
Cutter . . . . .	4	160.89			
Jachts . . . . .	2	354 »	Totale del 1852.	8884	204142.30 (*)
Bombarde . . . . .	12	1161.17	Diminuzione . . . . .	290	23000.64
Bovi . . . . .	96	3619.49			
Velacciere . . . . .	20	1375.46			
Paranze . . . . .	39	620.83			
Paranzelli . . . . .	1266	33988.02			
Barchi . . . . .	9	3598 »			
Sciabecchi . . . . .	12	607.12			
Bracciere . . . . .	35	1189.30			
Speronare . . . . .	3	53.73			
Tartane . . . . .	75	6055.82			
Tartanelle . . . . .	5	284.19			
Martingane . . . . .	50	4601.77			
Martinganelle . . . . .	1	20 »			
Marielle . . . . .	15	676 »			
Scogliere . . . . .	7	638 »			
Schiffazzi . . . . .	1	18.13			
Barche . . . . .	3015	12411.20			
Gozzi . . . . .	3141	6235.63			
<b>Totale . . . . .</b>	<b>8594</b>	<b>181141.60</b>			

(\*) Vedi la pag. seguente.

## RIASSUNTO GENERALE

---

**N**EL corso del 1853, 131 marine de' Reali Dominii di qua del Faro han preso parte al cabotaggio continentale, 83 al cabotaggio con la Sicilia e 71 al commercio esterno diretto. Nel 1852 ne figuravano 124 pel cabotaggio di qua del Faro, 83 pel cabotaggio con la Sicilia e 64 pel commercio esterno diretto.

Nel 1853 si è avuto commercio diretto con 186 porti di 23 diverse nazioni, di cui 27 sono Austriaci, 26 Pontificii, 23 Inglese, 19 Sardi, 16 Ottomani, 13 Francesi, cioè, 8 della Francia propria e 5 Algerini, 12 Toscani, 9 Spagnoli, 8 Russi, 8 Ellenici, 6 Ionii, 4 Tunisini, 2 Olandesi, 2 Svedesi, 2 degli Stati Uniti, 2 Brasiliani, 1 Me-

danese, 1 Belgico, 1 Germanese, 1 Moldavo, 1 Valaco, 1 Egiziano, ed 1 Tripolino. Nel 1852 si ebbe commercio diretto con 192 porti di 22 differenti nazioni.

Nella navigazione esterna diretta, a vela ed a vapore riunita, la bandiera napoletana vi ha preso parte per 59 centesimi e per 41 la bandiera estera. Nel 1852 la bandiera napoletana vi rappresentava 53 centesimi e l'estera 47.

La navigazione commerciale indiretta del 1853 è più del doppio di quella del 1852, ma fa uopo avvertire che tale aumento dipende in gran parte dalle notizie monche di quell'anno.

---

*(\*) Riguardo finalmente a' bastimenti di Reale Bandiera bisogna pure osservare che per ulteriori rettifiche fatte nelle matricole delle Commissioni marittime e segnatamente in quella di Napoli, si son dovute eliminare non poche imbarcazioni liquidate inesistenti appartenenti specialmente alla classe delle barche. Quindi si deve ritenere che anche nel 1853 la marineria mercantile, sebbene in apparenza sembri diminuita, pure è aumentata, poichè il numero e tonnelloaggio de' navigli costrutti nel corso di detto anno è superiore a quello degli inutilizzati.*

## N.° 23 — DE' MONTI FRUMENTARI

PROVINCE	MONTI FRUMENTARI 1852			Quantità e- suberante ai bisogni delle popolazioni  Tomola	MONTI FRUMENTARI 1853			Quantità e- suberante ai bisogni delle popolazioni  Tomola
	Numero	Capitale	Istituiti		Numero	Capitale	Istituiti	
		con l'aumen- to ottenuto  Tomola				con l'aumen- to ottenuto  Tomola		
Napoli	»	»	»	»	»	»	»	
Terra di Lavoro	17	12,191: 18	1	»	20	12,322. 20	3	
Principato Citra	122	43,171: 21	1	»	125	44,261. 04	3	
Principato Ultra	95	68,220: 00	5	1,500: 00	95	69,115. 20	»	
Basilicata	206	84,100: 10	»	»	207	87,275. 18	1	
Capitanata	38	49,067: 03	1	3,023: 07	39	53,312. 14	1	
Terra di Bari	13	10,366: 00	3	»	16	11,648. 10	3	
Terra d' Otranto	12	5,764: 15	»	»	18	7,134. 04	6	
Calabria Citra	38	24,412: 00	3	»	50	26,853. 12	12	
Calabria Ultra secon.	67	29,682: 00	1	»	68	31,835. 00	1	
Calabria Ultra prima	4	901: 00	2	»	4	965. 00	»	
Molise	145	56,025: 23	5	»	148	58,616. 05	3	
Abruzzo Citra	78	90,243: 11	»	1,500: 00	80	90,865. 13	2	
Abruzzo Ultra secon.	142	45,809: 10	»	»	139	46,119. 10	»	
Abruzzo Ultra primo	110	27,732: 14	»	»	110	30,091. 21	»	
Totale . . . .	1087	547,688: 05	22	6,023: 07	1119	570,413. 03	35	
							4,202: 00	

## O S S E R V A Z I O N I

Terra di Lavoro — Nel Comune di Piedimonte nel Distretto di Sora, in S. Germano e Roccasecca sono stati istituiti i tre monti. Nel capitale del corrente anno sono compresi 2,138: 19 tomola di granone.

Principato Citra — I nuovi monti si sono istituiti ne' Comuni di Senerchia, Ricigliano e Petina.

Principato Ultra — Nel capitale con l'aumento ottenuto del 1853 si comprendono tomoli 665: 23 che furono venduti per istallarsi il monte frumentario in Montesarchio. È da osservarsi che di altri 7 monti frumentari in altrettanti Comuni si sta attivando la istallazione.

Basilicata — In Casalnuovo è il nuovo monte istituito.

Capitanata — Nella Real Colonia di S. Ferdinando è il nuovo monte istituito.

Terra di Bari — I tre novelli monti istituiti sono ne' Comuni di Casamassima, Toritto e Corato.

Terra d' Otranto — Ne' Comuni di Castrignano del Capo, Mesagne, Latiano, S. Vito, Francavilla, Ceglie, sono stati istituiti i sei monti: ed oltre al detto capitale vi sono tomoli 230 di orzo, e duc. 650: 57 in contante.

Calabria Citra — I novelli 12 monti si appartengono a' Comuni di Campana, Spezzano Albanese, Amendolara, Belsito, Belvedere, Luzzi, Cassano, Ajeta, Scalea, Scala, Vaccarizzo, e Calopezzati.

Calabria Ultra seconda — Il nuovo monte è stato istituito nel Comune di Majerato con duc. 675: 34 somministrati dalla cassa comunale; oltre al designato capitale in genere occorre aggiungere l'altro in contante di duc. 239: 99.

Calabria Ultra prima — Diversi monti frumentari sono in corso per istallarsi nella provincia.

Molise — I tre monti istituiti sono ne' Comuni di Campodichiaro, Ururi e S. Martino. La somma de' duc. 369: 38 derivante da grano venduto, si è ora aumentata a duc. 390: 02 la quale sarà impiegata in aumento di rendita pel monte di Castelluccio ove ne fu eseguita la vendita.

Abruzzo Citra — In Taranta ed in Montazzoli sono stati istituiti i due monti — La quantità esuberante è tolta in proporzioni diverse dal capitale attivo de' monti frumentari di Francavilla, Fossaceca, Rocca S. Giovanni e Casoli.

Abruzzo Ultra secondo — Si è diminuito il numero di tre monti pel passaggio di alcune Ville di Accumoli ove esistevano sotto il dominio Pontificio in forza della nuova confinazione tra il Regno e quello Stato.

N.° 24 — DE' MONTI PECUNIARI DI PEGNI E DE' MARIATAGGI

PROVINCE	MONTI PECUNIARI				MONTI DE' PEGNI				MONTI DE' MARIATAGGI			
	1852		1853		1852		1853		1853		1853	
	N.	Capitale	Aumento	N.	Capitale	Aumento	N.	Capitale	Aumento	N.	Capitale	Aumen
Napoli	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Terra di Lavoro	6	4,732. 60	82. 22	17	14,332. 02	»	13	56,298. 83	»	14	60,345. 61	4,133. 56
Principato Citra	4	5,829. 00	702. 40	5	6,924. 74	1,493. 40	9	27,409. 00	815. 79	9	28,224. 79	»
Principato Ultra	4	9,168. 46	135. 92	6	9,686. 15	516. 69	5	21,645. 47	957. 08	7	21,967. 13	271. 69
Basilicata	1	3,361. 85	107. 14	2	4,217. 99	118. 56	3	4,000. 53	88. 95	5	4,098. 25	97. 70
Capitanata	»	»	»	»	»	»	3	40,311. 84	2,073. 01	3	41,735. 85	2,432. 06
Terra di Bari	»	»	»	»	»	»	1	13,484. 62	591. 04	7	21,121. 08	1,716. 46
Terra d' Otranto	»	»	»	»	»	»	7	8,725. 85	95. 00	12	11,207. 00	440. 97
Calabria Citra	»	»	»	»	»	»	12	39,229. 54	3,353. 77	12	41,863. 25	3,493. 08
Calabria Ultra sec.	»	»	»	»	»	»	6	27,662. 88	748. 42	6	28,411. 30	616. 13
Calabria Ultra pri.	»	»	»	»	»	»	5	8,087. 71	397. 62	5	8,344. 55	238. 62
Molise	»	»	»	»	»	»	5	4,357. 84	36. 43	5	4,419. 37	61. 33
Abruzzo Citra	2	2,279. 92	11. 75	2	2,289. 07	9. 15	5	3,640. 58	150. 69	6	5,915. 76	93. 46
Abruzzo Ultra sec.	17	14,006. 57	312. 63	17	14,760. 16	753. 59	4	13,852. 74	649. 96	5	14,349. 26	496. 79
Totale . . .	36	39,378. 40	1,332. 06	59	52,210. 13	2,891. 39	86	278,938. 22	10,308. 37	100	302,874. 60	14,732. 46

OSSERVAZIONI

Napoli — Oltre i suddetti 19 Monti de' mariataggi ve ne sono 3 di Elemosine col capitale di. duc. 62 20; 7 di Mariataggi ed Elemosine, col capitale di duc. 4,931. 55; 28 di opere di culto col capitale di duc. 2,372. 26; e 16 misti di Opere di Culto e di Beneficenza col capitale di duc. 3,530. 37 inoltre duc. 552 annui si pagano da' Comuni per mariataggi.

Terra di Lavoro — Con Sovrano Rescritto del 31 ottobre è stato istituito in Caserta un altro Monte di Pegni, ed il Capitale a tutto dicembre del Monte di Pegni di Cerreto si è assodato giungere a duc. 1,212. 53.

Principato Citra — Tra' Monti Pecuniarî è compresa la nuova Cassa di Prestanze Agricole in Eboli.

Principato Ultra — Ne' duc. 21,967. 13 sono compresi duc. 5,122. 95 di depositi ne' detti Monti: nel Comune di Montesarchio è stato istituito il nuovo Monte pecuniarîo.

Basilicata — In altri Comuni della Provincia benchè non vi sieno Monti particolari per mariataggi vi sono de' legati per l' oggetto a peso de' LL. PP. riportati ne' rispettivi Stati Discussi pe' quali si erogano altri duc. 887 annui.

Capitanata — I due Monti Pecuniarî sono uno in Lucera e l'altro in S. Marco La Catola.

Terra di Bari — L' aumento riguarda i Monti di Andria e di Molfetta che sono in esercizio, mentre i rimanenti 5 di Corato, Minervino, Ruvo, Terlizzi ed Altamura sono istituiti ma non attuati ancora.

I 5 Monti dipiù sono pervenuti nel corso dell'anno a conoscenza del Consiglio Generale e sono 4 in Calimera ed uno in Martignano. Oltre a' duc. 1,256. 75 altri duc. 4,317. 20 giusta le disposizioni de' Pii testatori si pagano a preferenza di altre opere per mariataggi della rendita trascritta per 86 legati per i quali si fa il distacco dallo introito generale degli Stabilimenti che ne hanno il peso.

Calabria Ultra seconda — Oltre a ciò si stanno riunendo i fondi per l'attuazione della Cassa di prestanze agrarie istituita dalla M. V. in Catanzaro.

Molise — I due Monti di pegni di più sono ne' Comuni di Paglieta e Francavilla.

Abruzzo Ultra primo — Si pagano da 11 Comuni 27 doli all'anno per l'importo di duc. 417. 00.

N.° 25 — Vaccinazioni eseguite in ciascuna Provincia de' Reali Dominii continentali nell' anno 1853, col confronto de' nati co' vaccinati, e con la indicazione delle vite salvate, mercè la vaccinia, nell' epoca medesima.

PROVINCE	NUMERO DE'		Ragione approssimativa in cui sono i vaccinati rispetto a 100 nati	Vite salvate mercè la vaccinia col calcolo di 17 individui per 100 vaccinati (1)	OSSERVAZIONI
	Nati	Vaccinati			
Napoli	29178	28664	98	4873	<p>Nel coacervo si sono fatte 76 vaccinazioni sopra cento nati.</p> <p>(1) L'esperienza ha mostrato che prese per termine medio una epidemia vaiuolosa mite, un'altra grave, ed un'altra gravissima, si ha il medio della proporzione generale di 17 morti sopra 100 vaiuolati. Quindi poichè tutti i nati avrebbero dovuto soffrire il vaiuolo, se non vi fosse la vaccinazione, così si calcolano a 17 sopra 100 nati le vite salvate mercè la vaccinia.</p>
Princip. Citra	19735	18005	91	3061	
Molise	15076	12420	82	2112	
Bari	21874	17928	82	3047	
Capitanata	14686	11468	78	1949	
Calab. Ultra 1.	11708	9050	77	1539	
Terra di Lav.	27406	20592	75	3501	
Basilicata	22065	16328	74	2775	
Princip. Ultra	14218	10111	71	1719	
Calabria Citra	17454	12098	69	2056	
Abruzzo Citra	12108	8250	68	1403	
Abru. Ultra 1.	7429	4953	67	842	
Terra d'Otran.	17053	11339	66	1937	
Calab. Ultra 2.	14477	8494	58	1444	
Abru. Ultra 2.	11001	5676	51	965	
	255468	195376	76	33214	



N.° 26 — Vaccinazioni eseguite in ciascuna Sezione della Capitale nell'anno 1853 col confronto dei nati co' vaccinati, e con la indicazione delle vite salvate, mercè la vaccina, nell'epoca medesima.

SEZIONI	VACCINATI IN CIASCUNA SEZIONE				VACCINATI SU' NATI DI CIASCUNA SEZIONE				ETÀ DE' VACCINATI SU' NATI DELLE SEZIONI					RAPPORTI STATISTICI ESCLUSI GLI ANNIOSI										
	VACCINATI SU' NATI DI CIASCUNA SEZIONE				VACCINATI SU' NATI DI CIASCUNA SEZIONE				ETÀ DE' VACCINATI SU' NATI DELLE SEZIONI					RAPPORTI STATISTICI ESCLUSI GLI ANNIOSI										
	Della propria Sez.	Di altre Sezioni	Espositi	Forestieri e Milit.	Totale	Nella Sezione	Presso il R. Istit.	In altre Sezioni	Totale	Annosi	Del 1850	Del 1851	Del 1852	Del 1853	Da ottobre 1853 in poi	Totale	Rimasi in ottobre 1852	Nati in ott. 1852 a settembre 1853	Morti	Avanzo	Vaccinabili	Vaccinati	Rimangono a vaccinarsi	Vite salvate
Mercato . . .	1617	25	25	71	1738	1617	63	31	1716	23	7	163	1523	2	1716	245	1761	197	1564	1809	1716	93	295	
S. Ferdinando . . .	1085	16	101	101	1303	1085	8	8	1101	89	49	124	810	2	1101	235	1103	134	969	1204	1101	103	205	
Stella . . .	918	4	1	4	927	918	78	11	1007	35	22	115	768	63	1007	227	982	92	890	1117	942	175	157	
Avvocata . . .	786	24	2	12	824	786	43	9	838	29	2	69	736	2	838	111	922	65	857	968	836	132	140	
Montecalvario . . .	1178	9	22	22	1209	1178	31	11	1220	107	80	51	829	5	1220	438	1198	176	1022	1460	1215	245	205	
S. Giuseppe . . .	445	8	8	8	453	445	28	9	482	21	27	430	27	3	481	149	520	39	481	630	478	152	77	
Pendino . . .	1026	70	17	17	1113	1026	63	7	1096	26	7	45	930	25	1096	437	1168	142	1026	1463	1071	392	189	
Vicaria . . .	1164	27	5	76	1272	1164	88	45	1297	121	20	169	939	2	1297	452	1511	131	1380	1852	1297	535	216	
Porto . . .	910	9	20	20	939	910	102	25	1037	49	1	29	943	15	1037	129	1430	89	1341	1470	1022	448	160	
S. Lorenzo . . .	369	5	10	10	386	369	34	17	420	33	5	47	321	13	420	142	525	42	483	625	407	218	66	
S. Carlo all' arena . . .	435	15	4	4	456	435	43	15	493	34	1	15	438	5	493	298	620	45	575	873	488	385	78	
Chiaja . . .	815	4	3	40	862	735	6	5	746	16	3	173	547	2	746	1041	947	85	862	1903	744	1159	147	
VILLAGGI																								
Vomero . . .	188	1	3	4	196	188	2	2	192	2	1	20	166	3	192	15	201	15	186	201	189	12	33	
Fuorigrotta . . .	154	2	2	2	156	154	2	2	159	16	11	39	88	2	154	52	174	23	151	203	154	49	27	
Miano e Marianella . . .	171	2	42	42	213	171	2	2	171	27	7	47	90	2	171	106	152	11	141	247	171	76	36	
Posillipo . . .	67	2	2	2	67	67	1	2	70	8	2	20	42	2	70	23	98	8	90	113	70	43	11	
Reale Istituto . . .	574	2	68	373	1015	574	2	2	574	2	2	2	2	2	574	2	2	2	2	2	2	2	2	173
Espositi nel P. L. . .	819	2	819	2	819	819	2	2	819	2	2	2	2	2	819	2	2	2	2	2	2	2	2	139
Proietti esterni . . .	325	2	325	2	325	325	2	2	325	2	2	2	2	2	325	2	2	2	2	2	2	2	2	55
<b>Totali . . .</b>	<b>11328</b>	<b>783</b>	<b>1257</b>	<b>804</b>	<b>14172</b>	<b>11248</b>	<b>597</b>	<b>197</b>	<b>12042</b>	<b>636</b>	<b>186</b>	<b>211</b>	<b>1288</b>	<b>9600</b>	<b>138</b>	<b>12039</b>	<b>4100</b>	<b>13312</b>	<b>1294</b>	<b>12018</b>	<b>16118</b>	<b>11901</b>	<b>4217</b>	<b>2409</b>

## N.° 27 — MEMORIE LETTE O PRESENTATE AL REAL ISTITUTO D' INCORAGGIAMENTO

AUTORI	SCOPO DELLE MEMORIE LETTE O PRESENTATE
Filippo Astorci Nicola di Pietro Mariano Musella	<p>Rapporto intorno alle notizie chieste dal Direttore Generale delle Dogane, per conoscere se ne' Reali Dominii esistono camere di piombo per la fabbricazione dell'acido solforico.</p> <p>Esame su la di costui scrittura su la malattia delle uve.</p> <p>Idem.</p> <p>Idem su la malattia della vite.</p> <p>Esame su i diversi saggi di rami e cortecce di ulivi creduti dalla Società Economica di Bari attaccati dalla malattia che infesta le uve.</p> <p>Rapporto intorno allo stato in cui trovansi le Società Economiche del Regno in ordine al corredo di libri, macchine ed utensili agrarii, strumenti meteorologici, accompagnato da un quadro sinottico del corredo attuale delle Società medesime.</p> <p>Rapporto relativo alla cifra di ribasso del dazio sull'acido muriatico.</p> <p>Esame e parere su la dimanda de' Signori Gio. Giacomo Meyered ed Avallone Raiser per la esenzione del dazio di quella quantità di cotone che tinto rimandano allo straniero.</p> <p>Rapporto su i bruchi sviluppatisi nel Comune di Lavello in provincia di Basilicata.</p> <p>Idem su i bruchi sviluppati in Manfredonia, Ascoli, Cirignola e Foggia in provincia di Capitanata.</p>
Mariano Musella	<p>Esame e rapporto su di altra memoria presentata dal medesimo su la malattia della vite.</p> <p>Rapporto su i saggi de' colori di terra naturale tratti dalle cave del Sig. Cosimo Asanti in Pozzuoli.</p>
Felice di Rienzo di Canosa Clarisse Divitres fran. Daniele Perugini Professore Rossitti	<p>Esame e rapporto sul mezzo di curare il farcino o mal di verme ai cavalli proposto dal medesimo Signor di Rienzo.</p> <p>Idem su i rimedii per distruggere e tener lontani gl'insetti nocivi ai raccolti de' cereali.</p> <p>Idem su la sua memoria intorno alla malattia della vite.</p> <p>Idem su l'analisi fatta dal cennato professore dell'acqua di Spezzano.</p> <p>Idem su la Gemma detta musite che il Regio Ministro in Londra rimetteva al Ministro degli Affari Esteri per questo Real Governo a nome del Generale Olcarg.</p>
Eugenio Pagani di Campobasso	<p>Idem sul suo trovato per guarire la malattia della vite.</p>
Abate Conti	<p>Idem su i bruchi rinvenuti nel Comune di Canosa.</p> <p>Idem su la memoria da lui presentata intorno alla catena perpetua a cassetta per pressione, ed alla catena perpetua a pale a percussione.</p> <p>Idem su la domanda di esenzione del dazio su la seta estera tratta ad aspa lunga.</p> <p>Idem su l'ammissione in franchigia di 300 balle di seta grezza ordinaria chiesta dalla ditta J. P. Beaux.</p>
Dottor Blume	<p>Idem su la sua memoria manoscritta intorno ad una specie di canape delle Indie Neerlandesi.</p> <p>Idem intorno la introduzione nell'arte tipografica de' caratteri legati proposta da Francesco Sollazzo.</p>
Socio ordinario professor Cua	<p>Disamina de' saggi esposti nella solenne mostra industriale del 30 maggio di questo anno.</p> <p>Esame di una memoria letta dal medesimo, con la quale si propongono de' mezzi per liberare le uve dalla grittogama.</p>
Professor D. Giuliano Giordano Socio ordinario professor Paci	<p>Memoria intorno alle osservazioni sopra i minerali che si rinvencono ne' terreni a zolfo di Sicilia.</p> <p>Idem su la corrente inditta della primaria termo-elettrica.</p>
Socio ordinario Cavaliere Capocci Idem	<p>Mappa del sistema planetario solare.</p> <p>Memoria su la sorgente intermittente di Triverno nell'Agro Venafrano, e su i mezzi di regolare il corso delle acque, affin di evitare i danni che ora producono, e volerle a profitto delle popolazioni.</p>
Padre Giammaria Sauna Solaro della Compagnia di Gesù	<p>Idem su l'igrometro ad assorbimento.</p>

**Raffaels di Napoli**

Socio ordinario pro-  
fessore Delle Chiaje  
Professore D. Mi-  
chele Rinonapoli  
Socio ordinario Ca-  
valiere Tenore  
Socio corrisponden-  
te D. Achille Costa

Idem intorno agli studii su l'idrogeno arsenicale ed antimoniacale e loro applicazione alle ricerche tossicologiche.

Idem su le ossa umane scavate in Pompei.

Idem su la determinazione degli errori delle tavole lunari, dedotti dalle osservazioni dell'eclissi solare di luglio 1851.

Idem su tre diverse epoche di Solani.

Idem su la storia di un Dittero, che nello stato di larva vive entro le galle dell'olmo.

## N.º 28 — PRIVATIVE CONCEDUTE O DIMANDATE.

NOME		OGGETTO
DEL CONCES- SIONARIO	DEL RICHIEDENTE	
Leonildo Radaelli	. . . . .	Privativa di anni 5 per alcuni miglioramenti arrecati alla costruzione de' parafulmini, senza vietare ad altrui di costruire spranghe di parafulmini nel modo consueto.
	Giovanni Tarantini di Gravina	Privativa per una macchina di sua invenzione atta alla trebbia del frumento.
	Augusto Lau	Idem per una stufa che con poca quantità di combustibile riscalda immediatamente alla voluta temperatura una data capacità senza tramandar fumo o puzzo.
	Gennaro Soledato	Su gli organi meccanici.
	Barone Cimmino	Idem per la macerazione del lino e della canape.
	Salvatore Savarese	Proroga di privative per le diligenze.
	Signor Mandretti	Privativa per la macchina atta alla trebbia del grano.
	Cesare Ponzio	Simile colla cooperazione del Real Governo in favore della Società centrale Torinese per la carbonizzazione della lignite, co' segreti del Sig. Guillet.
	Francesco Capaldi	Proroga di privativa della macchina a render di nuovo filati gli stracci di lana.
	Gius. Errico Cesareo	Privativa per una novella forza motrice applicabile ad ogni maniera di veicoli sulle strade di ferro, e le ordinarie, e sulle acque.
	Barone du Teil	Idem pel calendario perpetuo.
	Pleger e Splenger	Idem pel modo di fermare i cavalli in fuga.
	Sergente di Sanna	Idem per introdurre una nuova macchina atta alla preparazione dell'argilla, ed alla confezione de' tubi per grondaie di mattoni pieni e vuoti di qualunque forma.
	Luigi Manzella	Idem intorno al nuovo modo d'inverniciare le carrozze, lasciando libero quanto è finora in uso.
	Luigi di Martino	Idem pel suo nuovo congegno atto a preparare l'unguento mercuriale.
	Camillo Lauro	Privativa pel metodo alemanno di raffinare il ferro per le modifiche apportatevi.
	Nicola Salvi	Idem per la invenzione di una macchina atta a macinar grano, e mossa da un leggero sforzo della mano dell'uomo.
	Mascarotti e Pomarici	Idem pel suo busto meccanico.
	Salvatore Gigante	Idem pel nuovo congegno atto ad unire due carri ad uso di diligenza.
	Salvatore Quaranta	Idem pel novello meccanismo da lui introdotto della fabbricazione dei pianoforti.
	Giorgio Elzel	Idem per i letti con ordegni elastici.
	Franc. Fontagneres, e Francesco Wert	Idem per la fabbricazione de' tulli in cotone ed in seta.
	Eugenio Cosmi, e Luigi Falconnet	Idem pe' miglioramenti da lui portati ne' fornelli delle macchine a vapore.
	Stanislao Fery ingegnere Francese	Idem per la fabbricazione dell'alcool che si propone di ottenere dalle radici dell'Asfadelo.
	Giambatt. Sartory	Idem per alcuni meccanismi di sua invenzione atti a soffermare le carrozze, ad arrestare i cavalli nel momento di loro massima fuga.
	Errico Bellotti	Idem per la lavatura de' guanti di pelle con la decozione della radice di saponaria.
	Paolo d'Amore	Idem per lo miglioramento dal Sig. Spenar apportato alle balestee delle carrozze.
	Meuricoffre e Sorvillo procuratori di	Privilegio d'invenzione pel suo pianoforte con tastiera di cristallo.
	Giorgio Spenar	Idem per gli utili perfezionamenti da lui apportati negli occhiali alla Plesnel.
	Egidio Helzel	Incoraggiamento per istabilire una fabbrica di colori per pittura.
	Emman. Labarbera	Privilegio d'introduzione per la soda e per l'acido muriatico.
	Alessandro Zupi	
	Abate Conti	

## QUADRO GENERALE

DEGL' IMMEGLIAMENTI RECATI

ALL' INDUSTRIA, ALL' AGRICOLTURA ED ALLA PASTORIZIA NEL 1853

**V**ERO è, che nel fuggevole corso di un anno gl'immegliamenti i quali apportar si possono all' Agricoltura alla Pastorizia alle Manifatture alle Industrie non possono essere che scarsi e meschini; ed anzi, così poco notevoli che, o non son degni di ricordo, o si sottraggono fin anco allo sguardo d'ogni più attento osservatore. Ma, ove la M. V. si degni notare, che è mio divisamento le sole cause efficienti indagare, i motori e tutt' altro ch' esser potrà futura cagione d' incremento e di lustro; e che il paese è questo dove l' aratro ha sempre nuovi terreni da fendere, dove svariate piante esotiche costantemente provan bene, ove ferrovie e lunghi sentieri di continuo si aprono e corrono dall' uno all' altro capo del Reame, dove il pensiero va trasmesso con la rapidità del baleno, non si vorran fare le maraviglie, se in così breve periodo novelli fatti io deponga al piè del Trono della M. V.

Nè questo è tutto; chè debellati i vieti pregiudizi, irradiata la pubblica industria per luce novella, bonificati vasti demani coperti di mefitici stagni e da sterili steppi, si è slar-

gato il campo all' industrie bifolco, il quale cacciatosi animoso nel nuovo sentiero si ha dischiuso nuova vita.

Laonde, data opera a grandiosi lavori di scolo e di rincalzamento, la M. V. tramutava fangose lande in ubertose terre, sperdea la causa di letali miasmi, e sì che sterminati poderi sorgon floridi per lussureggianti prati e per abbondevoli ricolte, imbalsamati da puro aere sereno. Tali si appresentano nella Campania intorno al Volturno, al lago di Fondi, alle acque del Clanio; nel Matese, nel Principato Citeriore, nell' antica Lucania; facendo delle bonificazioni della Pescara, del Brundusino, dello scolo alle acque pantanose del Sombino, delle arginazioni del Mesima e del Sabino, del disseccamento de' laghi di Cosoleto e della Giambra, e del prossimo prosciugamento del Fucino: opera stupenda e degna de' fasti della romana grandezza.

D' altra parte la pastorizia rinfrancata per le pregiate razze venute di Spagna, di Sassonia e di Svizzera saliva a più liete speranze, schiudeva agl' intraprenditori svariate ra-

gioni di lucro, toglieva al vizio sterminato numero di persone, e faceva che l'arte manifatturiera subisse una completa riforma.

L'industria serica pur essa veniva a più alto stato, così pei metodi più ragionati introdotti nella trattura dell'aureo filo, che per le pratiche novelle recate alla spola ed al colorito. E tacendo delle altre industrie di lino, di canapa, di cotone, dell'arte perfezionata del figulo, del fabbro, del macchinista e di altre molte, conchiudo, che in queste branche di pubblica economia notevoli avanzamenti si ravvisano nello scarso intervallo di un anno, come si compiacerà la M. V. rilevare da' particolareggiati cenni che andrò sponendo intorno a ciascuna Provincia del Reame.

#### NAPOLI

Degli studii e della operosità del Real Istituto d'Incoraggiamento, di cui una Sezione rappresenta la Società Economica di questa Provincia, sono prove inconcusse i fatti testè rassegnati alla M. V. della solenne pubblica Mostra e quelli accennati negli stati n. 27 e 28. Ond'è che niente altro mi permetto di aggiungere a riguardo dell'illustre e sì benemerito Consesso.

#### TERRA DI LAVORO

La solerzia, di cui ha dato prova la Società Economica di questa provincia nel compiere la sua missione nell'anno, appalesano la fedele esposizione de' fatti da essa menati a compimento, e le fatiche per lei durate.

#### Agricoltura

La Società esponeva le vicende subite dall'agricoltura, dalle industrie, dalle bonificazioni ec. dal 1815, e specialmente dal 1830

fin oggi, perchè siffatto lavoro servisse, insieme a quelli forniti dalle altre province del Reame, di elemento ad un lavoro generale.

Dappoi dava opera a rilevanti memorie, così a quella circa il progresso delle industrie, il programma de' premii, le istruzioni sulla coltivazione degli olivi e sulla estrazione degli oli, del Socio Sig. Feniziani.

Il Socio Sig. Sideri discorrea della coltivazione del topinambour, dello sviluppo di vari insetti nocivi alle piante, e delle osservazioni di fatto sulla malattia delle uve.

Il Socio Sig. Tenore parlava del foramento di un pozzo artesiano nella Città di Capua, e faceva delle osservazioni geologiche, perchè servissero di dichiarazione alla carta geologica della catena de' monti tra il Melfa e Montecassino.

Scriveano sulla mucchedine delle uve i Socii Signori Costantino da Piedimonte, Paulillo da Cusano, Feniziani da Caserta; e di talune piante utili pel tiglio, oltre le notizie su' nopali e la cocciniglia, e la istruzione sulla miglior coltivazione, il Socio Segretario perpetuo, il quale occupavasi d'altra parte della qualità dell'olio di sisamo, della situazione e de' pregi de' marmi colorati de' monti Tifatini.

Il Socio Sig. Bosco sponeva le osservazioni sulla necessità de' miglioramenti della istruzione primaria, e sull'utile degli asili per l'infanzia.

Il Socio Sig. Carelli dimostrava la necessità di ben alimentare i bestiami per evitarne il decadimento.

Dal Socio Sig. Sotis venivan fatte talune osservazioni sulla malattia detta barbone patita da' buffali.

Il Socio Sig. Formisani scrivea sull'agricoltura e sulla pastorizia in generale, e sullo stato de' boschi nel nostro Regno in particolare.

Altra scritta porgea il Socio Sig. Fusco da Venafro col titolo « Indigeno o abusivo sistema di preferire le piante esotiche alle indigene ».

E il Socio Sig. Piazza lucidava la idea di una nuova Meteorogonia o Elettroidogonia terrestre.

Non andrò rammemorando tutte le altre, le quali trattando argomenti estranei alle ricerche della Società non trovano qui lor posto.

D'altra parte a promuovere il miglioramento dell'agricoltura della pastorizia e delle industrie stabiliva concedersi:

Un premio di duc. 60 a colui, che con mezzi differenti dagli usati nella macerazione delle piante tigliose presentasse la canapa o il lino migliori di quelli offerti in commercio co' metodi ordinari;

Un premio di duc. 30 a colui che presenterà almeno 10 libbre d'indaco estratto dal poligonum tinctorium di quantità maggiore e superiore alla qualità da altri offerta;

Un premio di duc. 30 a chi abbia aggiunto alle agrarie rotazioni la coltivazione di piante esotiche che possano tornare utili all'economia domestica o rurale;

Un premio di duc. 30 a colui che abbia messo a prato perenne artificiale un'estensione non minore di moggia 50;

Un premio di duc. 30 a colui che abbia introdotti novelli strumenti nella coltivazione de' campi, riconosciuti utili così in rapporto di maggiore e miglior lavoro, come per la minore spesa e fatica;

Un premio di duc. 30 a colui che avrà surrogato al vecchio un sistema novello di rotazione agraria;

Un premio di duc. 30 a chi circonderà il suo campo non minore di moggia 20 di siepe viva impenetrabile con piante utili per legna, per foglia, per frutti;

Un premio di duc. 65 per chi abbia sta-

bilito in modo permanente una irrigazione in fondo di moggia 50 almeno, con congegnazioni più utili delle usitate;

Un premio di duc. 65 a chi presenterà non meno di un cantaio di lana ottenuta da allievi prodotti dall'incrociamiento de' merini, o di arieti sassoni o ungheresi;

Un premio di duc. 30 a chi avrà moltiplicati o introdotti animali stranieri utili all'agricoltura, alla pastorizia, alle industrie;

Un premio di duc. 30 a colui che presenterà il miglior puledro ottenuto da stalloni di puro o mezzo sangue, e che lo destini al miglioramento della razza;

Un premio di duc. 30 a chi avrà addetto alla riproduzione il miglior cavallo d'oltralpe destinandolo a un numero non minore di 20 cavalle;

Un premio di duc. 30 pel miglior toro che si destini alla riproduzione delle specie bovine provinciali;

Finalmente un premio di duc. 30 a chi abbia messo in pratica con buon successo un qualunque trovato che torni a pro dell'agricoltura, della pastorizia, della industria, della veterinaria e della economia rurale e domestica.

Oltre a' suddetti espedienti di vario interesse, le cure dovute all'agricoltura ebbero a principale oggetto:

1.° Le istruzioni all'architetto per la casa colonica la quale sorgerà nel podere sperimentale;

2.° L'istituto agrario perchè sia aggregato al podere di sperimenti da corredarsi di una scuola di agricoltura pratica;

3.° Le coltivazioni delle diverse piante erbali oleifere che prosperano nella provincia, nello scopo di ottenere un olio il quale aiuti quello di olivo, almeno per ciò che riguarda le arti e la illuminazione;

4.° Le indagini sullo scoprimento de' rimedi per la dannosa mucchedine delle uve, la quale ha fatto anco una volta risentire i tristi e letali effetti della sua ricomparsa, tutta distruggendo la ricolta a grave danno de' coloni e de' proprietari.

Anco a vantaggio dell' agricoltura reputava meritevole di premio, perchè si fosse svelata all' universale, la escogitazione del Sig. Biondi da Terelle, di distruggere l'orobanche, compagna indivisibile della fava in taluni terreni.

Approvava il progetto di una Commissione di Socii per fissare i mezzi come rivestire di piante i nudi monti del demanio comunale che fa strano e doloroso contrasto con la ferace vegetazione delle sottoposte e circostanti terre.

Dava pareri su di una macchina idraulica per uso della irrigazione, del Sig. Rossi da Teano, sulla quale presentava le relative osservazioni.

Avvisava sulla convenienza di affidare la direzione delle cave de' marmi testè scoperti su' monti Tifatini agli scopritori di esse.

Proseguiva nelle osservazioni meteorologiche.

Seguitava a provvedere la Biblioteca di opere agrarie, tecniche, cliniche, industriali, e di tutti gli altri rami attinenti alle sue ricerche.

Acquistava e preparava varii saggi de' marmi colorati delle cave di Pietraroia e de' Tifatini per comprenderli nella collezione generale che si forma dal Reale Istituto d'Incoraggiamento.

Proseguiva nelle ricerche de' minerali di cui abbondano que' monti, istituendo all' uopo da prima una Commissione, e poi invitava il Socio Sig. Tenore, il quale corrispondendo ai desideri della Società inviava saggi del Sesquiossido di Manganese della cava di S. Do-

nato in Distretto di Sora; del ferro idrato di Picinisco, del bitume di Atina, dell' asfalto di Colle S. Magno.

Il Segretario Perpetuo Sig. d'Elia altre varietà di minerali pur presentava, tali il carbon fossile rinvenuto sul S. Vincenzo presso Alvignanello, tali il minerale ferreo su' monti fra S. Germano e Terelle.

Il Socio Sig. De Carlo spediva saggi di ottimo lignite, che in copia ed in grandi strati con del minerale ferreo si rinviene su' monti di Pietraroia.

E ad agevolare la estrazione ed il trasporto di cosiffatte produzioni si proponea la rifazione e la costruzione di nuove strade rotabili, donde una novella cagion di utile e di lustro alla provincia, e di vantaggi ed onoranza alle arti e al commercio.

Finalmente a compiere tale rapida narrazione da cui risulta l' opera della lodata Società della Terra di Lavoro, rassegnò alla M. V. che per animare gli agricoltori, gl' industriali, i manifatturieri, i proprietari a concorrere alla Mostra generale, la Società indirizzava circolari e manifesti a' diversi Comuni rivelando le benefiche mire del R. Governo, accennando i generi che sarebbero stati accolti, e gli utili i quali d' ogni maniera derivati sarebbero a' concorrenti per cotanta provvida istituzione.

E la provincia in nulla smentendo il primato per cui tanto chiara apparisce fra le altre del Regno, ben si fece ammirare nella svariata ed importante copia de' prodotti di arti, di manifatture, d' industrie; nella completa collezione di tutt' i semi delle piante cereali leguminose e tintorie; e ne' saggi di ottimi lini, della canapa e della seta.



## PRINCIPATO CITERIORE

Svariate e molteplici son pure le opere compiute per la Società Economica di questa provincia.

Essa si occupava a ridigere un arduo lavoro, nel quale in rassegna delineava ;

Le terre del Principato che fino al 1815 non erano coltivate, che furon messe a coltura dopo questo tempo, con indicarne la posizione la condizione e la natura ; come pure quali fra queste terre eran prima paludose e quindi si sono bonificate, e denotando da chi e come si son fatti essi lavori, in quale epoca ebbero principio ed in qual' altra sospesi o compiuti ;

Quali nuove coltivazioni s' introdussero così in derrate che in piante, sì di quelle venute dalle altre province del Regno che dallo straniero, facendo menzione non solo del risultamento ottenuto e del presente loro stato, ma dell' epoca della loro introduzione e della propagazione nella provincia ;

Quali coltivazioni antiche han ricevuto incremento e miglioramento, indicando la natura e la loro presente importanza ;

Quali nuove piante destinate all' esercizio delle manifatture sonosi finora coltivate ; quale il confronto fra lo stato presente e quello innanzi il 1815, ed in qual tempo videsi il maggior loro profitto ;

Quali nuovi metodi, quali strumenti si sono introdotti nell' agricoltura della provincia, con quale successo e da chi ed in qual' epoca vi si arrecarono cangiamenti ;

Quale lo stato presente della pastorizia, formando nel medesimo tempo analitico paragone sì con quello del 1815 che con quello del 1830 ;

Quali nuove razze si son tentate d' intro-

*Tom. LII.*

durre nella provincia, e quali delle indigene migliorate, facendo notare l' epoca, da chi e con quali mezzi ;

Quale lo stato della cascificazione, dalla quale narrazione deducea il bisogno d' incoraggiarsi la fabbricazione de' caci, e rilevava che il semplice miglioramento ottenuto, proveniva dalla migliorata condizione del latte per l' introduzione de' prati artificiali, per l' accuratezza maggiore che si porta ne' pascoli naturali, e per l' attenzione nell' allevamento degli animali ;

Quale la bontà delle lane al presente, paragonate a quelle delle altre province, e ne stabiliva la differenza commerciale del 10 per 100 con quelle di Puglia ;

Quale immeagliamento si è apportato alla nutrizione degli animali e al loro allevamento : quali gli effetti del miglioramento, quale la estensione, e per opera di chi siesi tanto scopo conseguito ;

Quali miniere sono nella provincia : su di che si osservava, non esserne alcuna in esercizio di lavoro, ma si spera rinvenirne con profitto di carbon fossile e di ferro ossidato, per quanto conoscere si può dalle geologiche appariscenze ;

Quali arti e manifatture novelle sono nella provincia, e specialmente nel 1.° Distretto dal 1815 al presente ; in qual' epoca è stato osservato maggiore sviluppo e progresso : quale la condizione presente ;

In che stato oggi sono le arti e le manifatture le quali si esercitavano prima del 1815. Analoga categorica dimostrazione del miglioramento e del cangiamento ;

Quali arti o manifatture si esercitano negli Stabilimenti di beneficenza o di qualunque altra natura. Si cennava sul proposito del progressivo immeagliamento delle arti e delle ma-

18

nifatture nell' Ospizio di S. Ferdinando. Si parlava delle arti nelle prigioni centrali di S. Antonio; e si conchiudeva con le laudi alle Suore della Carità le quali con tanta sollecitudine si son date alla educazione morale civile ed istruttiva delle fanciulle;

Compilava un lavoro geografico descrittivo della confinazione della provincia, della estensione delle terre piane più notevoli, de' monti, delle valli e delle colline più elevate e più estese, de' fiumi e de' confluenti maggiori; della natura delle acque e de' terreni che irrigansi; quali i vantaggi che ottengono, quali i miglioramenti da apportare;

Inviava all' Ufficio degli Annali Civili del Regno un Cenno geologico artistico;

Forniva un lavoro sulla economia boschiva, esponendo lo stato nel quale erano que' monti, le valli, le colline; e lo stato in cui sono al presente. Ne nota la riduzione quasi alla metà pe' dissodamenti e disboscamenti avvenuti. Addita le cagioni di sì tristi avvenimenti; ne deplora le funeste conseguenze; avvisa a' mezzi perchè si ponga un argine a così fatti mali e per richiamare in quel territorio l' antica fertilità;

Riducessa e rendeva di ragion pubblica il prodotto ottenuto in Giugno 1852 da' due saggi fatti sulla introduzione e coltivazione dell' orzo peruviano in due diversi terreni e con due diversi metodi: col primo si è ottenuto il 3956 per uno, col secondo il 72 per uno;

Saggiato esso orzo con la panizzazione della farina, o del formento è risultato buon pane, così per sapore, come per odore peso e colore. E non solo riesce preferibile all' orzo comune negli usi ordinari, ma adoperato a mo' di vivanda riesce gustoso e nutritivo. Fermentato dà una birra superiore alla ordinaria, ed uno spirito più poderoso; ed è ricercato per

gli usi medici, e per bevanda grata e rinfrescante ne' tempi estivi;

Presentava altro sperimento sul tabacco di Avana, pel quale si ha, che un moggio di terra può produrre netti duc. 32 di rendita;

Distendeva una memoria sulla Crittogamopatìa, sulla deplorabile condizione de' vitigni, e sulla inefficacia de' tentativi per debellare o reprimere il morbo ferale;

Si dava allo esame, e presceglieva i prodotti i quali meritar poteano di far parte con gli altri spediti dalle rimanenti province citeriori della pubblica mostra. E il Principato Citeriore ben si fece notare al cospetto degli altri concorrenti;

Raccoglieva notizie statistiche da servire alla formazione del nucleo e del sostrato alla Statistica generale del Regno, di cui questa regione forma una delle più belle delle più fertili e deliziose parti;

Oltracciò dava opera a svariate memorie che andrò qui appresso rammentando:

1.° Sull' impegliamento da arrecare alla irrigazione, avendo sempre riguardo alla costruzione degli acquedotti, alla qualità delle terre da inaffiare, alla natura delle acque, ed in ispecie a quelle di Faiano che col loro deposito lapideo isteriliscono le più fertili ed ubertose contrade, e tornano di ostacolo alla costruzione di utili macchine idrauliche;

2.° Sul metodo a tenersi nel bonificare le terre paludose;

3.° Sull' azione de' principii che svolgonsi dalla putrefazione dell' ingrasso pecorino, e quindi della loro influenza nel fertilizzare le terre aratorie, e rendere più produttiva la vegetazione;

4.° Sull' analisi delle cagioni atmosferiche telluriche, le quali influirono nell' inoltrato autunno a far fiorire le fruttifere piante e a dar frutti più o meno maturi nel verno;

5.° Sulla necessità di far progredire l'agricoltura con l'immediato concorso della pastorizia, accrescendo e migliorando le industrie armentizie;

6.° Sul volgare pregiudizio che dalla esalazione de' prodotti chimici, i quali son preparati nel laboratorio al di sopra del ponte della Tratta, derivi il morbo a' vitigni e ad altre piante;

7.° Sull'analisi dimostrativa nella concessione alle Società Economiche dell'orto agrario: quale lo scopo;

8.° Sulla importanza di rannodare alle necessarie le piantagioni di delizia;

9.° Sul bisogno d'immegliar prima le coltivazioni indigene, che introdurre ed andar in cerca delle straniere, le quali non bene allignano nel nostro clima; e sullo stato dell'orto agrario e sul modo d'immegliarlo e renderlo utile;

Per altrettali opere la Società Economica di questa Provincia si è renduta degna degli elogi maggiori; così per la grande operosità e per lo amore col quale ha sì bene risposto alla sua missione, come per le cose cui ha mirato onde riscuotere da lentezza questo Principato.

#### PRINCIPATO ULTERIORE

Comechè il Consiglio Economico di questo Principato perdesse il suo Segretario nel Sig. Federico Cassitto, purnonostante non ha fatto provar difetto d'ogni maniera di lavori che rispondessero al fine della istituzione.

Laonde per una dissertazione dettata dal Socio Sig. Nicola Montuori si porgevano adeguate risposte alla tesi del R. Istituto d'Incoraggiamento, intesa a rilevare i progressi i quali dal 1815 fin oggi ha fatto il lavoro del-

l'uomo applicato all'agricoltura al commercio ed alle manifatture nelle province del continente.

Si persisteva negli studi intorno alla malattia della vite, da' quali a dir vero, null'altra conseguenza si traeva che sia causa prossima ed immediata del morbo l'oidio, il quale si propaga per la prodigiosa fecondità dei suoi minuti propagoli; che la remota si asconde fra le tenebre le quali chiudono all'umano intelletto le prime cagioni de' naturali fenomeni; che in generale i rimedii sinora tentati sieno tornati insufficienti o vani.

Dal Socio Sig. Dionisio Cassitto si continuavano a descrivere le vicende meteorologiche dell'anno e gli effetti che felici o avversi derivano alla vita animale e vegetale.

Il Dottor Parenti parlava della condizione geologica fitologica zoologica ed economica di Ceppaloni sua patria.

Il Socio cavalier Lanzilli veniva dimostrando quanto sia necessaria agli studi alle arti alle industrie, onde si costituisce ed avvanza la pubblica prosperità, la tutela e la conservazione dell'ordine pubblico.

De' servigi, che l'effluvio elettrico ed il vapore, così disciplinati come sono dall'ingegno dell'uomo, hanno la virtù di rendere alla umana famiglia nell'ordine economico morale e politico, discorrea il Socio Sig. De Luca alla solenne dedicazione fatta in Avellino del telegrafo elettrico.

Il Direttore dell'Orto agrario, cav. Gestoni, scrivea sull'importanza degli studi agronomici; sul modo di coltivare la maiorica o carosella francese già propagata nel Distretto di Ariano e in più altri luoghi della provincia, e quindi dava opinione intorno alla maniera onde si origina la successiva riproduzione del caprifico, e sul come si faccia la fecondazione e l'allegamento de' fichi. — Prendea a det-

tare lezioni d' agronomia , alle quali di colti giovani di quella città capeluogo assistevano con grande amore ed assiduità , per farle poi seguitare da un corso di agricoltura pratica per la classe dei coltivatori. Proponeva in ultimo alla Società il mezzo per condurre in quell' Orto agrario l' acqua che basti a' bisogni della irrigazione e ad alimentarvi de' pesci , ed il mezzo di distribuire e accomodare nella superficie di quello tutte le piante che vi provino bene : e la Real Società nell' approvare i divisamenti di lui raccomandava , l' utile porgersi sempre sotto l' aspetto del bello e del dilettevole , e sì che dalla fertilità del podere scompagnate non restino le amenità della villa.

Quanto alle industrie ed alle arti , null' altra cosa è degna di ricordanza , che l' apertura d' una officina da scultore , nella quale non è finoggi mancato mai il lavoro , e svariate produzioni de' pregevoli marmi della provincia ornano gli edifici privati , e v' ha luogo a credere , che le molteplici richieste incoraggino non solo questa , ma altre simili istituzioni : ed a tanta più forte ragione , che l' assidua e benefica azione del Real Governo di V. M. intende per molte guise a far crescere e prosperare le diverse industrie esercitate tra noi , le quali , se pare patiscano ritardo o lentezza , non vuole ciò attribuirsi che all' opera del tempo , alla indeclinabile e necessaria legge di natura , la quale a tutte cose assegna un nascimento , uno sviluppo , una perfezione. — Le altre industrie provenienti dal prodotto del vino son anco venute meno per la mancata raccolta delle uve , onde sono stati dolorosamente percossi i piccoli proprietari , e i fittainoli delle vigne , e sono andati perduti o si sono sperperati tanti capitali che si sarebbero fatti strumento di altre produzioni , e no-

vello movimento avrebbero dato a questo elemento di prosperità e di pubblica economia.

#### BASILICATA

Il disquilibrio delle meteore e le cagioni atmosferiche hanno in questo anno esercitata la loro sinistra influenza ; laonde il colono lucano , comechè viva speranza lo allietasse in prima , pure una magra ricolta per ogni maniera di granaglie e di cereali avea. Un miteverno accelerando la vegetazione , fecela venire spesso e rigogliosa innanzi tempo , ma quando essa abbisognava di fiore e di umidità atmosferica , un aere secco e tiepido , pure lungamente protratto , vi adduceva appassimento e morte innanzi che la nutrizione si fosse completata.

D' altra parte abbondevole riusciva il prodotto degli olivi , e scomparso n' è il malanno , il quale tanto danno arrecava. Nè vo tacere che abbastanza estesa e ben condotta n' è la coltura , così che in varie parti del territorio si veggono floride piantagioni , le quali , non andrà guari , e daranno prosperi risultamenti. E propagati si sono i platani e gl' ippocastani di che soli taluni pochi si scorgevano per lo innanzi quà e là sperperati nella provincia. In tenimento di Potenza si introducea il lino di Russia preferibile al lino comune e per la quantità de' semi e per la finezza del filo , il quale assai bene vi ha provato , perchè poco o nulla si risente de' geli , e perchè non va soggetto come l' altro suole alla parassita detta linaiuola : così pure si estendea la piantagione dei gelsi bianchi e de' filippini a vantaggio della industria serica , e quella Reale Società nello scopo di diffondere le utili teoriche all' obbietto pubblicava un programma scientifico sulla coltivazione di essi.

Dappoi discorreva sulla liquirizia e sul metodo di farne l'estratto: narrava come utilizzare i terreni aridi e sabbionosi; parlava della natura degli oliveti della provincia e de' loro prodotti; della coltivazione del lino nostrale e di Russia con un quadro comparativo de' risultamenti, e delle manifatture maggiormente perfezionate.

Nella mira poi di avviar bene e far prospere altre produzioni proponeva de' premi, tra cui quelli si notano per la piantagione de' platani, e per la formazione de' prati artificiali.

Nè s'arrestava a ciò, che sempre vigile e sollecita intendea a formare un progetto per far risorgere la condizione agronomica del territorio di Valle di Marsico, suggeriva provvedimenti e cure per scuotere l'inerzia, per regolare le pratiche agricole e per dare al corso delle acque irrigatorie una più equabile ripartizione. — Ha divulgato tutte le sperienze fatte sul morbo da cui i vitigni sono stati guasti; ha animati i coloni perchè adottassero l'aratro ed ogni altra varietà di strumenti rustici; perchè moltiplicassero e perfezionassero i trappeti, e in Ferrandina ve n'ha tale, gli oli di cui ben tollerano il confronto con que' che vi provengono di Francia.

Diffondeva per le stampe i migliori metodi per distruggere il magnacozzo tanto nocivo alle viti; faceva cenno su' numerosi innesti negelsi dell'orto agrario per migliorarne le foglie; consigliava la più esatta ed utile rotazione agraria, ed aggiungeva un'appendice al notamento delle opere relative alla storia ed alla topografia della provincia.

E or sogguardando alla pastorizia mi giova ch'io narri alla M. V. che essa è uscita dallo stato nel quale era arrivata per le malattie che sì funeste serpeggiavano nelle greggi,

e per la epizoozia aftosa che tanto crudelmente percotea gli animali armentizi.

Anco le manifatture presentano talune novità, le quali andrò man mano sponendo. In Lagonegro si è introdotta con buon successo una fabbrica di sedie in xitografia. Altra se ne è aperta in Lauria, dove la tintoria de' panni ha fatto notevoli progressi. Diverse fabbriche di pasta si sono stabilite, ed una recentissima si è pur or ora veduta sorgere nel Comune di Senise; e in questo e nel Comune di Spinoso la costruzione di mobiglie in legno procede con diligenza e con gusto.

Abbastanza ovvia si è renduta la costruzione delle volte laterizie dette alla Siciliana. La ligatoria de' libri si va pur diffondendo in vari Comuni, ed in Potenza, si può dire, aver raggiunto la perfezione.

Rotonda e Chiaromonte si fanno anco notare, questo per la fabbricazione di squisiti dolci, quello per la manifattura di ogni maniera di pettini.

Finalmente i vasi figurati di Ferrandina van lavorati con tutta industria e riescono di sì belle forme, che son ricercati d'ogni intorno, e gran numero di lavoratori vi si tengono vantaggiosamente occupati.

#### CAPITANATA

Non appena questa Real Società Economica gettava le basi di que' miglioramenti di cui la Capitanata era capace, si vide salire a quella perfezione, onde oggi all'universale si mostra. Nè cessava da' suoi studi saldi e ben diretti confortandoli di utili applicazioni e sperienze, spargendo così nella classe degl'industriosi e de' coltivatori tal semente, che la prosperità d'oggi giorno esser doveane la immediata conseguenza. Così che vinta ogni maniera di riluttanza,

i più tenaci seguitatori delle tradizionali usanze hanno smesso o modificato le vecchie abitudini, e ridonato all'agricoltura tutta la pompa di cui è suscettiva.

I prodotti industriali offerti alla pubblica Mostra sono il fatto parlante delle singole industrie, e rilevano il rapporto che serbano a' prodotti passati, ed agli sperabili futuri.

Ed i cereali all'antica bontà proveniente dalla salubrità del suolo hanno aggiunto la perfezione dell'arte; così i legumi, così le biade.

Laonde la M. V. concedeva alla provincia ad onoranza di ta' fatti quindici medaglie d'oro d'argento e di bronzo, le quali ben saran per lei stimolo ed incitamento a meglio fare. Coglievano tale mercede le lane di Foggia tratte con meccanismi alla Locatelli, stimando le medesime superiori a quelle delle Calabrie e degli Apruzzi; i tessuti, il lino, il refe, l'accia di Vico, i lavori di ferro, gli strumenti musicali, i lavori calligrafici, i fiori artefatti, i prodotti resinosi del Gargano, e la manna, la liquerizia di Foggia, i rosolii di Rodi.

Lodati e pregiati andavan pure i marmi e gli alabastri del Gargano, destinati per la geologica collezione del Reale Istituto d'Incoraggiamento. E la M. V. si degnava nella inesauribile Sua Clemenza comandare, che una parte dei marmi medesimi e degli alabastri venisse allocata nel Particolare Musco Mineralogico di V. M.

Eppure tutte queste produzioni non datano lunghi periodi, avvegnacchè il lor nascimento segna l'epoca dell'ascensione al Trono della M. V.

Il nobile Consesso non si rimane dallo spendere i lumi delle scienze, e dal porgere i mezzi, onde avviare e proteggere altri prodotti. Così adoperavasi a stabilir nell'Orto agrario vivai di gelsi, e a distribuirne gratuitamente.

Faceasi a coltivare prati e cotonei, e a donarne le sementi: continuava a moltiplicare la coltura dell'orzo mondo; incoraggiava alla coltura del mandorlo, e dettava modi e diceva i mezzi perchè la sua precoce messa dei fiori non riescisse aggredibile dalle gelate, rallentando lo sbocciamento senza recar danno alla vita vegetativa della pianta. Instruiva gl'industriosi sul buon andamento della schiusa de' bigatti, e maturava il pensiero di gettar le fondamenta d'una istruzione agraria, stabilendo, mercè le mediche di lei risorse, un Orto agrario ed allogando nel suo Orto botanico un dieci fanciulli tolti dalla classe misera della città; e da ultimo dava opera a severi studi di statistica, diretti a soddisfare le inchieste del R. Istituto d'Incoraggiamento circa i progressi del lavoro dell'uomo applicato all'agricoltura al commercio ed alle manufature dal 1815 fin ad ora.

Qui non dirò alla M. V. quali lucubrazioni e fatiche abbia durate la Società suddetta, per dare adeguate risposte a tali domande; e di quali laudi siesi fatta meritamente degna. Ma oso invocare l'attenzione di V. M. su questo breve cenno perchè la M. V. si piaccia mirare l'alto stato cui si è la provincia levata, gl'impegno apportati al suo territorio, alle sue produzioni, e le novelle introduzioni di cui si è giovata, quali sperienze abbia fortunatamente tentate; e come, a dispetto di svariate vicende atmosferiche, abbia proceduto con piè sicuro e rapido innanzi a tutte le altre del Reame.

#### TERRA DI BARI

Svariate sono le condizioni economiche della Terra di Bari, le quali seguono l'andamento del suo territorio; così, ne' luoghi ove scar-

soggiano le città, presso a' confini mediterranei che s'appoggiano alle pendici dell' appennino formanti una catena di colline, di valli, di alti piani sorgono le fonti dell' agricoltura e della pastorizia: ove grossi borgate e città fioriscono, ivi han sede le arti e le manifatture: ed il suolo che l' adriatico lambisce è quello onde han vita e moto l' industria ed il commercio. Pertanto permetterà la M. V. che io Le discorra in maniera particolareggiata di ciascuna di queste parti, le quali costituiscono il lustro, la forza e la prosperità di ogni Stato.

### Agricoltura

Non è lieto il suo procedere, poichè giace su norme tradizionali. Niun miglioramento si ravvisa negli strumenti rurali, niuna macchina trebbiatoria, chè la trebbia sta nello scalpitare delle giumente a tal uopo educate, le quali poi sferzate da' cocenti raggi del sole, straziate da durissima fatica mancano di latte a danno de' puledri, che perciò mal vivono, e non di rado miseramente periscono. Purtuttavia nell' alta zona di Santeramo, di Gravina, di Altamura, di Spinazzola, di Minervino, ed in gran parte del Distretto Barlettano migliora abbastanza il modo di coltivazione e degli ingrassi e de' sovesci, comechè questi cominciano a scarseggiare per la mania di dissodare i pascoli migliori. Ed è pur giusto che io non taccia, che v' ha contrada ove lieta è l' agricoltura; e l' infaticabile mano dell' uomo riducendo a coltura terreni sassosi e petrosi sforza quasi la stessa natura a dar frutti suo malgrado. Quivi non mancano e cereali e civaie; e l' indigeno olivo si estende boscoso, ombreggia estesi terreni e ben intesa ne è la potazione: in guisa che i coltivatori di questa

pianta preziosa son richiesti per coltivare e educare gli olivi di altre province. Pure a dispetto della sollecitudine grande che si prende di tal coltivazione, la mosca olearia comparsa ne' territorii prossimi al mare ha mandato a male la ricolta.

Nè di minore importanza è la coltivazione del mandorlo: in modo che i terreni di Corato Andria Terlizzi Bitonto e Modugno ne hanno estese possessioni. In Terlizzi si alternano con gli olivi, ma l' esempio non ha dato imitatori.

Bene si conduce la coltura della vite, la quale essa stessa ora si alterna con gli olivi, ora coi mandorli, ora con altri frutti. Da per ogni dove le si tengon basse, e le uve di dura buccia pendon fresche sino al principiar del verno, e con gran profitto se ne fa traffico nella metropoli e fuori. La fertilità del suolo è cagione di ottimi prodotti, e i suoi vini or leggerissimi e spiritosi, or poderosi e razzenti, si fan notare su tutti gli altri del Continente, ma trascurata generalmente n' è la confezione.

E quì ancora la crittogama stermina pel secondo anno tale ricolta; ma dove ha rimasi illesi i vigneti, smisurati guadagni han fruttato al colono: ed è forza ripetere che tutt' i rimedi consigliati dalla sperienza o suggeriti dalla scienza son tornati vani, e la protea natura del morbo fa pure, che taluni rimedi mentre nuocciono in una vigna fruttan bene nell' altra, e quel che è più, una vigna abbattuta e distrutta nel primo anno della fatale invasione verdeggia e prospera prodigiosamente nell' anno seguente, senza che alcun rimedio siesi tentato.

Niun favore incontrano le piantagioni di gel-si, i quali se taluna volta si veggono verdeggiare negli orti, vi sono pel solo prodotto

delle frutta; e que' delle Filippine che si bene provano in Terlizzi, in Barletta, in Polignano a solo diletto della vista, son rimprovero a coloro che non si son rimossi a tanto esempio e allo stimolo del guadagno che deriva dalla seta, la quale per la Società Economica si estraeva come saggi e per incoraggiamento altrui.

Prosperosa è l'orticoltura dove non scarpeggia l'acqua: a meraviglia vi provano i poponi, i cocomeri, le barbabietole, i pomi di terra, ogni maniera di cipolle, di petronciane, i peperoni, i cavoli, le lattughe a tenero e grosso cesto, i pomodoro, il carciofo a squame inermi e le varietà primaticce, le fragole; infine gli erbaggi e le erbe fruttifere vi si trovano tutte, se si eccettuino gli spinaci e qualche altra pianta ortense. Anco il cotone bene vi alligna, specialmente ne' terreni arenosi presso il mare; ma non posso passare sotto silenzio che da qualche anni non abbonda o fallisce, sia per mal seme, sia per la troppo vicinanza delle piante, le quali intrucando tra loro le braccia, non ventilate, affogano.

Negli orti coltivansi pure civaie da mangiar-si tenere, le cui piante si allevano già pria che si svelga il cotone. Ma da che si sono accorti crescere per inaffiamento molto rigogliosi gli olivi, se ne van cingendo intorno intorno quegli orti, i quali, non andrà guari, che saran per crescere indeterminatamente di valore.

### *Pastorizia*

Manca ogni dì la pastorizia, e seco strascina a male la grande agricoltura; e cagione di tanto danno sono le dissennate dissodazioni e lo sperpero de' boschi, per cui tanto rare si son fatte le legne ed i carboni; e ne-

gli anni di rigide vernate i poverelli non sanno se i pochi soldi cavati dalla loro fatica debbano spenderli per soddisfare alla fame, e per garantirsi dal freddo. Purtuttavia più assai delle 130,000 pecore, e 3,500 vacche quante ora presso a poco se ne contano, potrebbero alimentare, se una certa ritrosia o avversione non fosse nella industria gregaria, la quale esposta a' rigori delle stagioni, fatte più inclementi per lo diradamento de' boschi, vien manco o patisce.

Ciò in generale: chè in taluni luoghi un progredimento si ravvisa. Così in Locorotondo molta cura si spende nello accoppiamento degli animali bovini, nello incrociamiento delle razze spagnuole e de' merini alla indigena che ha in Gravina migliorate le lane; e in Ruvo ci ha di buone cascine con ampie stalle a ricovero delle greggi.

Quasi a soli lavori campestri mantengonsi le razze bovine: ma si reputano le vacche quasi lusso da signoria. Le razze equine anch'esse destinate a' forti lavori de' campi e della trebbia van migliorando con assai lentezza, ond'è che pochi sono i buoni cavalli, i quali migliori pure sarebbero, se la mala usanza si smettesse a separarli appena giunti a' due anni dalle madri, e non si lasciassero fra esse imbastardire e defatigare. Nel computo de' puledri rispetto alle cavalle rinviensi scarso il numero di quelli: i muli riescon buoni e se ne fa buon mercato nelle fiere. Scarso è il numero de' maiali, e sarà per decrescere come scemano i boschi: i salami riescon buoni e son ricerchi entro e fuori la provincia.

### *Industrie*

L'olearia è la principale delle industrie, poichè gli olii di questa provincia entrano in-



nanzi a tutti gli altri del Reame. Siffatto miglioramento non rimonta che a recente data, ed ha origine dal cangiamento della manifatturazione. Non v'è quasi rimasto frantoio della vecchia maniera, per cui le olive lasciavansi per lo intero corso di un anno ad infradiciare ne' serbatoi, e di cui l'olio metteva disgustoso odore. Ora co' frantoi introdotti nel Barese da Ravanas si possono macinare con doppie macine in una pila un numero di tomo la sestuplo di quello che macinavasi col metodo antico e con grande economia di prezzo, e le olive emettono olio dolce limpido e fragrante. Per tal guisa siffatta produzione eccettuata un tempo dagli assegni per fabbrica, è ora richiesta con grande aumento di prezzo.

Altra piccola industria deriva dalle olive in salmoia dette di S. Agostino, assai polpate e di piccolo nocciolo, le quali mantenendosi verdi e odorose si vendono a cari prezzi.

Più estesa è l'industria de' vini, ma come mi onorava di rassegnare quì innanzi a V. M., non n'è ben intesa la formazzone, la quale si fa consistere nel pigiare le uve siccome si usava ne' tempi andati: ma ciò nullostante si hanno in vari luoghi ottimi vini, tali il Zagarese di Montrone e Canneto, il moscato di Trani e di Palo, la verdeca ed il toccarino di Gravina, l'eleatico di S. Nicandro, il coltamburo di Ruvo e Terlizzi, ed altrettali senza nome polputi e generosi.

Alle industrie dell'olio e del vino seguono quelle del sapone, dello spirito di vino, del cremore di tartaro e simili. Di qualche importanza sono le saponiere di Palo, Monopoli e Fasano. Trani e Castellano per lo spirito di vino e di cremore pur si fanno notare.

Progredisce l'industria de' tessuti; ed in Monopoli le tele di cotone filato a mano garriggiano co' buoni mussolini; ed in Molfetta

*Tom. LIII.*

Putignano Bisceglie o Bitonto son commendevoli le tele di lino, pregiate specialmente per imbianchimento ed esattezza di tessuto. I soli tessuti del Real Ospizio di Francesco I, i mensali di lino rabescati ad un telo, il nanchino, la costanzella, il dubletto, i dock pur troppo noti ed ammirati nell'ultima solenne mostra sopravvanzano tutti gli altri, e concorrono con le produzioni dello straniero: nè taccio, che essi fruttano bene agl'intraprenditori, e stimolano l'altrui accorgimento ad imitarne l'esempio: chè in Castellana già sta sorgendo una fabbrica, la quale accenna voler salire a qualche considerazione per opportunità di luogo, di mezzi e di buon volere. Altra è per istabilirsi a Bari, e quà non si vogliono mancare le lodi a' lavori della Casa della Pietà, dove con istudio vi s'intende più che non concedono le povere forze. Noia co' suoi canavacci coadiuva il commercio, e Trignano con le tele di canapa provvede la povera gente. De' tessuti serici e lani non è a parlare. Di quelli non si ha neppure idea, di questi senza macchine e tintorie ne fanno di rozzi, come nell'arte infantile, Spinazzola, Noci, Putignano e Gioia.

Perfezionata è in Bari la fabbrica de' legnetti fosforici, che anzi n'è troppo estesa la manifatturazione, la quale sopravvanza al bisogno.

Le fabbriche di cera danno buoni lavori in Bari, Monopoli e Fasano: non pertanto è trasandata la industria delle api.

Nè vi è luogo nella provincia che non abbia fabbrica di paste.

S'accostano poi a perfezione in Bari le fabbriche di confetture, di cioccolatte, di rosolii: non tutte già le molte che si veggono, ma alcune di esse, ed è perfezionamento recente. E ciò che era pregio unico delle Suerre di Santa Scolastica ed è tuttavia, se non

altro pel prestigio del nome , lo stomatico intendendo , non gelose le Suore a palesarne il segreto si è volto a speculazione , e se non giugne a quella eccellenza vi s' accosta d' assai.

### Arti

Non dirò già delle arti belle di cui questa provincia si onora , massime della soavissima fra esse , la musica ; non della pittura , nè di quelle arti gentili coltivate in Bari , come d' eleganti ricami , di fiori e cose simili , nè de' gioiellieri , degli oriulari , degl' incisori , de' modellatori : ma solamente delle utili alla vita.

È in Bari una fabbrica di pianoforti e di organi ; e se quelli tuttochè non spregevoli , questi han pochi che li vincano ; ed esempio ne sia il grande organo di Locorotondo , il quale oltre ad ogni altra bellezza , imita mirabilmente tutta maniera di strumenti da fiato , da corda , da percussione.

Parecchie tipografie , su cui si leva quella de' fratelli Cannone , con torchi di ferro fuso , con caratteri e fregi fatti venir di Francia.

La buona silice e l' argilla che si trova nel Barese potrebbe recare a perfezionamento l' arte del figulo esercitata rozzamente in Rutigliano ed in Ruvo. In questa città si sta più a' colori alle forme agli ornati allo smalto ; e dalle quattro figuline che ha , escono stoviglie pregiate , e vasi da fiori assai ricerchi. Hanno gli artefici sotto gli occhi i vasi italo greci di meravigliosa bellezza che si sono in gran copia trovati e trovansi tuttodi sepolti sotto l' antichissima Ruvo : ma senza perizia di disegno , di chimica , e senza macchine non fanno che una misera parodia dell' arte antica. E pure con quell' argilla medesima lavoravansi i vasi , i quali disseppolti dopo tanti secoli , or sono l' ornamento del Real Musco Borbonico.

Dalla creta bianca di Noia lavoransi ottimi mattoni da costruzione ; ma per quelli in grandi lastre Canosa la vince su Barletta e Terlizzi.

Assai avanzata in Bari è l' arte del sellaio : a quella del carrozziere Barese e Tranese , comechè commendevole quanto a solidità , per isveltezza di forme e per eleganza di finimenti , rimane grande tratto a percorrere. Per lo contrario l' arte dello scalpellino o del muratore progredisce mirabilmente ; perchè tutte le grandi città della provincia son vaghe di rabbellirsi in edifici pubblici e privati : e la pratica è sì innanzi , che i maestri non valendosi del Consiglio de' periti architetti fan da sè , ed hanno un certo tipo che se non raggiunge la forma architettonica , torna pur piacente alla vista. I travertini lavorati a scalpello acquistano sotto le loro mani morbidezza e precisione.

Così pure de' lavori di falegname di ebaniista d' intagliatore : ed in Terlizzi Giovinazzo Trani e Bari si lavorano suppellettili d' ogni maniera sia di tarsia , sia d' intaglio a fogliame o a volute cui non manca eleganza e novità di disegno , ed in Ruvo si costruiscono di buoni bigliardi.

La stessa lode meritano i fabbri ferrai , le produzioni de' quali han riscosso ammirazione e premio nella mostra generale sì per forbitezza , che per difficoltà di congegnamenti ed eleganza di forme.

Da ultimo nelle città marittime migliora anche l' arte di costruir barche da pesca e da traffico : ed ora è per mettersi in atto la scuola di Pilotaggio nel Reale Ospizio di Bari , desiderio tanto più vivo che oggi il commercio di questa Terra è sì animato e fiorente , che ben a ragione la s' appella la Tiro Appula.

E quando avrà luogo la costruzione di un gran porto di rifugio , verrà la provincia ad

alto stato ; rannoderà le passate grandezze alla grandezza futura , e al bene presente ; che per avventura sarà per derivare altresì alle province finitime e a tutto il Reame.

#### TERRA D' OTRANTO

Questa provincia che nella solenne mostra cotanto si è contraddistinta nelle produzioni derivanti dall' agricoltura dalla pastorizia e dalle industrie ha dato le più salde pruove delle avventurose condizioni cui è avviata.

Con piacere mi onoro far notare alla M. V., essere colà le condizioni de' gelsi in pieno favore, così per ogni maniera di allievi con tutte le loro varietà, che pel modo onde si è preso a educarli. Ed è a credere, che maggior incremento essa riceva pe' dissodamenti i quali andranno ad intraprendersi sulle norme consigliate dalla legge e dall' utile, e per la grande facilitazione che i coltivatori rinvergono nella distribuzione in migliaia di talee che si fa dalla Real Società Economica della Terra d' Otranto.

Dall' orto agrario altre molte migliaia di piante perenni dispensavansi ; tali la sulla di Calabria, l' erba media coltivata, il citiso, il panico altissimo, la lupinella. Svariate piante di frutta gentili e sconosciute si sono affidate a que' terreni, e piante di ornamento costeggiano oramai le strade da comune a comune, le quali un giorno spanderanno lor ombra amica a delizia e sollievo di lui che per diporto o per obbligo correrà tali vie.

Novella è la coltura or ora introdotta per opera di quel Segretario perpetuo della batata dolce ; e nello scopo di agevolarne il modo d' averne prospera ricolta si affidava alle stampe istruzione la quale dispensavasi gratuitamente insieme a' tuberi di cotal pianta a-

limentare, e che ben potrà entrare nella rotazione agraria, ed essere felice succedaneo di altra utile produzione. Nè ciò è vana lusinga, poichè nella sola Brindisi si sono ottenuti circa 23 cantaia di cotesti tuberi.

Benanco la industria serica avanza ed è in via di miglioramento: nè posso passar sotto silenzio che dalla sola Lecce spedivansi quà in Napoli 800 libbre di seta organsina.

Oltracciò è prossima a compiersi la Bigattiera modello, la quale sorgerà in quell' Orto agrario, secondo le migliori regole de' moderni bagolagi, con ventilatori e tutt' altra cosa, per cui si tien sicura la buona riuscita de' bagherozi.

Finalmente il Gabinetto di Storia naturale istituito nella Casa agraria è stato ampliato ed arricchito per molteplici ed interessanti oggetti: lo stesso è a dire della Biblioteca la quale già porge agli studiosi, ch' ivi sono usati trarre, i lumi della scienza che sì grandi passi ha dato in così poco volgere di anni e cotante produzioni dello ingegno umano ha affidato in preziosi volumi, di cui va man mano facendo lo acquisto.

#### CALABRIA CITERIORE

##### *Agricoltura*

La Reale Società Economica di questa provincia procede sulle norme che già da molti anni si avea imposte, cioè a dire su' metodi pratici e non sulle astratte teoriche, pensando che in fatto di agricoltura, più grande vantaggio si ritragga da scarse e certe innovazioni, che da speculazioni e svariati tentativi.

Non per tanto nel volgere di questo anno, a dispetto delle vicissitudini atmosferiche, che han mandato a male gran parte della ricolta,

a dispetto del morbo il quale ha distrutto le viti, e comechè pure in breve periodo di tempo le produzioni del suolo apparecchiate a coltura sieno piuttosto speranze che realtà, la M. V. si compiacerà notare, che novelli frutti si attendono da questa ferace terra per le novelle introduzioni di svariati prodotti. Così faceasi saggio sulla pampinella ne' terreni a secco per uso delle praterie artificiali: del pomodoro arboreo: del broccolo grande bleu e bianco: dell'olivo liciniano: di una varietà di gelso: del nespolo del Giappone.

E questo da una parte. Dall'altra poi non debbo tacere dell'incremento e dell'estensione che si son dati alla coltivazione dell'orzo peruviano, della speltra e della vatra. Con semplice istruzione quella Società pubblicava per le stampe la norma da serbarsi nella seconda coltura de' pomi di terra, la quale può esser feconda di prossimi risultamenti da supplire al difetto delle civaie e de' cereali nelle annate scarse o penuriose.

Accomandava la introduzione della *Zea mays praecox* coltivata con successo nella Terra di Lavoro, e curava acquistarne i semi per trarne sperienza nel 1854. Ricordava i vizii dei legumi più gentili, e dettava il modo onde tenerli lontani o disperderli del tutto. Studiava là malattia delle uve e delle viti, vi faceva tentativi ed osservazioni, ma sventuratamente la perseveranza del male è stata ribelle ad ogni rimedio, e devasta miseramente uno de' più ricchi prodotti dell'agricoltura.

### *Pastorizia*

Gli abbondanti pascoli son eagine che la pastorizia continui a ricevere incrementi e van-

taggi nella qualità delle lane, de' formaggi, e nel numero degli allievi.

### *Industrie.*

La trattura della seta organzina veniva introdotta in altri due Comuni, che sono Morano e Sammarco. I tessuti di lana e di lino van pur essi avanzando, e gli otto premii accordati a giudizio del Reale Istituto d'Incoraggiamento pe' saggi spediti nella solenne mostra del lieto dì 30 Maggio sacro al Nome di V. M., depongono abbastanza dello stato di questa provincia in fatto di prodotti industriali e di manifatture.

Ad altre occupazioni intendea quel Conscesso, e però compilava una relazione delle cose operate dal 1848 al 1852, e rispondea alla inchiesta del Reale Istituto d'Incoraggiamento intorno al progresso delle arti e delle manifatture nella provincia, e discorreva sullo stato delle industrie seriche ad aspo lungo, e sulla coltivazione del lino e della canapa.

Coteste opere, è vero, non essere le sole di cui la provincia abbia mestiere, svariatisimi essendo gli elementi onde si possa trarre vantaggi in terra feconda: ma elleno sono già molte, ove la M. V. si degni porre mente alle difficoltà che è uopo affrontare e superare nelle novelle introduzioni; al breve tempo nel quale voleano esser compiute, il corso di un anno; ed alla meschina ricolta, la quale non solo avea scorato il povero coltivatore de' campi, che dopo aver patito i furori dell'agghiacciato borea e la sferza dell'estuante sollione non si faccia ad arrischiare fatica e danari in tentativi i cui risultati poteano essere incerti o infruttuosi.

## CALABRIA ULTERIORE SECONDA

## Agricoltura.

In questa provincia l'agricoltura, la pastorizia e le manifatture hanno il più costante progresso, sicchè non trascorre anno che un'utile innovazione non siasi introdotta in tali branche di pubblica economia. E pergonno di ciò luminosa prova i saggi di cotali produzioni lodate e premiate nella solenne mostra, la dimostrazione presentata sul progresso della industria agricola e manifatturiera della provincia dal 1815 in poi, e gli studi statistici del Segretario perpetuo della Reale Società Economica.

Quivi si è promosso l'uso de' concimi minerali; si studiava la influenza del Solfato di ferro nella vegetazione; si traeva sperienza sul prodotto del grano peruviano, su' concimi artificiali, e sull'uso del sale per ingrasso. Non si tralascia di estendere la coltivazione de' prati artificiali, e si sono stabiliti saggi di paragone tra la sulla spontanea e la coltivata; che anzi si sono promessi incoraggiamenti e premii per colui che presentasse di tal paragone i risultamenti migliori, o per chi adoperasse concimi minerali, o si distinguesse nella coltivazione de' prati artificiali.

Quella Società Economica ha rinnovato i suoi eccitamenti perchè sieno introdotti strumenti più acconci alla buona agricoltura, e però l'aratro Ridolfi vi è stato richiamato. Studi speciali faceva sulle diverse macchine trebbiatrici, su quelle da trasporto, e sugli avvicendamenti agrarii.

E vuolsi notare, che la coltivazione del grano gigante, dell'orzo peruviano, del farro albancese, e di altre granifere varietà si è da per ogni dove estesa, come estesa si è la

coltura delle fave, de' fagioli, e delle piante ortensi. E studi e investigazioni si son compiuti sulle malattie onde sono state tali produzioni affette.

Si è versata sulla coltura della barbabietola, ed a far migliore quella del lino e della canapa; non ha interrotto le sue cure per la conoscenza de' processi tendenti ad ottenere l'imbiancamento del loro filo, e per render quello della canapa capace ad essor lavorato come il lino ed il cotone.

Sulla sperienza già compiuta nello scorso anno, non si è più in dubbio dell'attitudine che hanno quelle contrade alla produzione del tabacco di Avana.

Quanto a' vigneti il progresso n'è stato interrotto dalla malattia che ha guaste le uve e le viti; ma non così per la coltivazione degli alberi fruttiferi, e specialmente degli agrumetti. Novelle piante sono state introdotte, e con atteso animo si sono studiati i morbi, onde sono stati colpiti, e con grande vantaggio si è adoperato lo strumento inventato dal Socio Cav. Arcuri per ridonar agli alberi da frutta la vita e la perfetta vegetazione, quando venivano manomessi da ogni maniera d'insetti.

I gelsi si van moltiplicando con positivo miglioramento nella coltura e nel modo di fare i vivai. La coltura e la potagione degli olivi progredisce, e nuovi vivai e piantagioni si son fatte di alberi boschivi. Si è in gran parte riuscito ad impedire nuovi disboscamenti e dissodazioni, e si è provocato il rimboscamento di qualche contrada dissodata negli anni trascorsi con gravi danni patiti dalle terre sottoposte.

Ha provocato l'assegno di fondi, perchè si intendesse a scoprirvi i luoghi per l'apertura di pozzi artesiani, traguardando alla scarsezza ed alla necessità delle acque in quella par-

te della provincia nota col nome di Marchesato.

Provocava lo stabilimento delle scuole distrettuali di agricoltura, e richiamava l'attenzione del Consiglio Provinciale sulla istruzione primaria, la quale non si mostrava abbastanza proficua ne' suoi risultamenti, e che era interessante promuovere come quella che è base d'ogni insegnamento.

Discuteva un progetto di regolamento per l'Orfanotrofio ed Istituto agrario di Monteleone, ed altro ne compilava quel Segretario Perpetuo, e faceva voti, un consimile Stabilimento fondarsi in quel Capoluogo, affinché la provincia abbia un giorno abili ed industri agricoltori, e loro mercè si levi a maggior lustro e dovizia. Finalmente porgea novelle preghiere, per un orto agrario, ed indicava a tal uopo un fondo presso la porta della Città, e per le strade traverse a Tiriolo e Cotrone.

D'altra parte poi, ponendo mente alla triste condizione cui l'usura guida i contadini, osservava in una memoria quant'utile dia la istituzione di casse di prestanze, e progettava il come far fronte a tal bisogno nei Comuni ove la divisione demaniale non erasi fatta, e proponea lo stabilimento delle casse di prestanza circondariali per que' Comuni che da sè soli non poteano averne una propria.

E da ultimo, con lo scopo di conoscere lo stato delle campagne e degli animali si sono dal Segretario Perpetuo raccolte analoghe notizie in appositi quadri.

#### *Pastorizia.*

Dura nella provincia l'incrociamiento de' merini e de' meticci, e la propagazione delle capre egiziane e del Thibet. Il premio accordato alle lane presentate nella solenne mostra dice abbastanza del loro perfezionamento.

Le razze vaccine ed equine van pure migliorando; le vaccine e le pecorine sono state soggette alle malattie aftose, il perchè questa Società ne studiava l'indole ed indicava il rimedio. E per la introduzione di utili varietà sulla razza bruta raccogliea notizie sopra una novella specie di merini già da qualche anno introdotta in Francia, e sulla razza meticcica di maiali proveniente dall'incrociamiento di quella anglo-cinese con la indigena della Toscana.

#### *Industrie.*

Fra esse distinguonsi la serica e la olearia. La prima ha avuto maggiore sviluppo dall'aumento dei bacinetti e dal migliore meccanismo introdotto in alcune delle esistenti tratture, e dalla costruzione di altre novelle, di cui van sorgendo due grandiosi Stabilimenti in quella Città Capoluogo. Quanto al prodotto noto alla M. V. con compiacimento che taluni saggi inviati in Napoli sono stati contraddistinti con premii, e che le sete di questa Calabria sono addimandate dallo straniero in preferenza di altre: quanto poi alla loro quantità, si osserva, nello spazio di dieci anni essersi raddoppiata. Tal progresso dona e riceve impulso e dall'aumento delle piantagioni di gelsi, e da' miglioramenti apportati all'educazione de' bachi, pe' quali la Società si è occupata della malattia del cascino, cui van talvolta soggetti. Ciò non pertanto non ha trasandato a studiare su' miglioramenti di cui siffatte tratture son suscettive, e sul novello metodo di uccidere la crisalide nel bozzolo senza alterare la qualità della seta.

Guardandò all'industria olearia mi pregio notare, che i miglioramenti nel metodo di molitura perdurano, sono accresciuti i lavatoi da nocciolo ed i frantoi di nuova costruzione.

Migliora altresì la industria de' latticini , e quella di liquorizia , per la quale vi ha di grandiosi Stabilimenti cou perfetti meccanismi.

Ultimamente si son disposti saggi sull' estrazione del zucchero di barbabietola , i quali se saranno per riescire , riviveranno per le Calabrie i tempi no' quali esso eravi indigeno.

Nè vuolsi tacere , che una delle più proficue sorgenti , onde l' industria trae le sue ricchezze , è senza dubbio alcuno , quella de' minerali. E però quel Consesso ha portata la sua attenzione a tale fonte di ricchezza futura : e quindi si faceva ad inviare diversi saggi di marmi , di grafite , di lignite ed altro , i quali grandemente furono lodati nella solenne mostra. Quel Segretario Perpetuo vagheggiando fin dal 1840 il pensiero di fare una collezione di siffatti saggi mineralogici , trasmetteali al Reale Istituto d' Incoraggiamento , perchè fossero d' incitamento alle altre province.

### *Manifatture.*

Nella solenne mostra accordavansi premii ai tessuti serici ; ciò che è pruova del progresso in cui costantemente si avanzano ; ed a maggiore sviluppo di esso si pensava di acquistare il filatoio della seta organzina , per lo quale son pronte le somme.

Continua l' impegliamento ne' tessuti di lino e di lana , e nelle opere di ferro e di legname , le quali ultime produzioni son venute in Catanzaro quasi alla perfezione. E pe' tessuti di lana e per le saponiere sono stati promessi de' premii.

Prospera del pari lo Stabilimento a vapore da paste eretto in Catanzaro , e l' altro in Cotrone ; dove è pur salita in pregio la manifattura de' fiori artificiali premiati nella gene-

rale esposizione , e dove la cera lacca ha raggiunto il più grande perfezionamento.

Le stoviglie , la cera comune van pure pregiata , e deliberavasi affinché simili fabbricazioni si estendessero in Nicastro con fondi provinciali o comunali. È per introdursi in S. Andrea una fabbrica di stoviglie , per la qual cosa spedivasi in Napoli un giovane di Squillace per perfezionarlo nell' arte.

Procedono ugualmente le conce di pelli e di cuoi , e lo Stabilimento di Tropea , comechè di vecchia rinomanza , pure novella ne acquista pe' suoi pregevoli prodotti.

In fine nel lodevole scopo di rendere migliori le arti si provocava dal Consiglio Provinciale la fondazione in quel Liceo di una scuola di arti e mestieri , e nel caso d' insufficienza di fondi , di una cattedra di chimica applicata alle arti.

### CALABRIA ULTERIORE PRIMA.

Le condizioni del territorio della Prima Calabria Ulteriore si prestano grandemente alla produzione degli agrumi , della vite , degli olivi , de' gelsi , scarsamente de' prodotti derivanti dalle granaglie e dalle civaie ; sicchè quelli sovrabbondano , ed avanzando a' bisogni interni se ne fa traffico al di fuori : di questi si ha difetto , e per la naturale giacitura e combinazione del suolo , e perchè il coltivatore ritrae maggior pro dagli aranci , dalle uve , dagli olii , dalla seta ; laonde ad essi dà tutte sue cure , e benintesa n' è la coltivazione. Benanco il castagno qui prova bene , e ben vi alligna il pero e il melo , le cui frutta nelle prospere raccolte son capi d' industria per la provincia.

La irrigazione , seconda causa della fertilità del suolo , procede su norme stabili , e go-

de d'istituzioni amministrative forse uniche nel Regno.

Una Commissione centrale di arginazione dei fiumi e dei torrenti esiste in Reggio ed altrettante nei Comuni speciali: le quali con forme facili e sommarie provvegono a' progetti d'arte ed alle spese, che si ripartiscono fra gl'interessati. Per la qual cosa le piccole forze sparse e disgiunte de' privati si raccolgono insieme e producono effetti grandiosi: così ammiransi arginazioni di straordinaria altezza; si garentiscono le terre, e son tutelate estese possessioni le quali sarebbero infeconde o paludose: e là ove sorgerebbero le canne palustri, verdeggiano aranci e frutti deliziosi, e i lievi favoni e i zeffiri pregni di un aere imbalsamato spargono soavi odori lungo i loro viaggi, mentre sarebbero stati apportatori di melfite e di morte.

La coltivazione degli olivi si esercita principalmente nel Distretto di Palme, dove il terreno si presta mirabilmente, nè in minor grado è l'ubertosità in Distretto di Gerace. Quindi e quindi si veggono lunghe fila dell'albero di Minerva, le quali ricevono utilmente la benefica azione del sole e del vento. Ma per quanto sia ricca tal produzione, d'altrettanto è incerta e gioco di tutte le vicende atmosferiche: così in quest'anno le più belle speranze del colono ad un imperversar di scirocco andarono perdute.

L'altra coltivazione che in questa Calabria avanza e si distende è quella delle selve cedue, per le grandi richieste che si hanno dallo straniero e dalla Sicilia Ulteriore del legname da esse prodotto: e l'altra del Sommacco, tentata in quest'anno per la prima volta, e dalla quale si attendono felici risultamenti, e come naturale ausiliaria della economia silvana, e pel rinsaldamento de' terreni in pendio.

La vite latina qui si coltiva con bello studio, e generosi e potenti ne sono i vini che sopravvanzano al consumo interno. Bello è il veder le costiere di Scilla e Bagnara riccamente rivestite di pampini e de' grappoli dorati delle uve, ed ammirabile è l'arte e l'industria dell'uomo che ha vinto la riluttanza della natura, formando vigneti là dove non si vedeano che magri erbaggi sopra aspre ed infeconde rupi. Ma il morbo fin qui stendeva il suo mal governo e la sua funesta influenza; sicchè scarso è stato il prodotto: il caro del prezzo d'altronde ha compensato il danno dal male cagionato; ed in taluni luoghi ha altresì riparata la perdita patita nella mancata raccolta degli olivi.

Purnondimeno giungono opportuni l'incoraggiamento e lo esempio, perchè i benefici che qui largisce la fecondità della terra nell'abbondanza delle produzioni non seconda il coltivatore de' campi nel renderli, se non perfetti, almeno migliori. Dolci e poderosi sono i vini di Gerace, generosi e asciutti quei di Pellaro, ma l'arte e l'industria o mancano o son pigre, chè se pure esistano, le si trovano nel molto anzi che nel buono. E questa è generale doglianza nel Regno.

Ma, a laude sincera di questa Economica Società, ho l'obbligo di rassegnare a V. M. che nelle sue tornate non ha dessa mancato a diffondere utili e svariate conoscenze: e però la provincia bella mostra di sè facea nella Esposizione delle Manifatture del Regno; e dopo tanti desiderii otteneva quell'orto agrario, dove molteplici semi a grosse mani gettava, i quali saran per accrescere le produzioni più proficue pe' bisogni del povero desco, pel lusso delle mense, e per la ricchezza de' campi e dell'uomo.



*Pastorizia.*

La pastorizia è in ragione degli erbaggi : questa provincia ne ha pochi , e l' effetto è proporzionato alla causa. Il Distretto di Gerace più che altro potrebbe avvantaggiarsi dei prati artificiali , poichè quivi si presta tanto mirabilmente il terreno , che spontanei ed abbondanti sono i prati naturali. Buoni sono d'altrove i formaggi di Bivongi dove son buoni pascoli : in generale non vi ha grandi armenti o numerosi , ma piccioli e sparsi ; sicchè la provincia non ha tanto di pastorizia che basti , e dee provvedersi al di fuori.

*Industria.*

Migliorata si è l' arte di estrarre l' aureo stame del baco ; aumentata la piantagione dei gelsi , accresciute si sono le tratture ; e perfezionato il metodo le richieste sono state maggiori.

Questa industria è abbastanza fiorente , e vuolsene attribuire lo sviluppo alle conoscenze derivanti dalla pratica e dalle teoriche che con ogni cura andava diffondendo quella Real Società Economica.

L' essenza del bergamotto ugualmente procede a cagione delle macchine introdotte e di un metodo più acconcio e ben inteso ; ma il prezzo si è veduto diminuire. Non si può asserire con certezza , se ciò debba attribuirsi a vicende commerciali : si crede piuttosto , la più abbondante produzione averci contribuito , stante che questa essenza essendo unica e privilegiata della provincia non può aver concorrenza che in sè stessa.

Da poco in quà , un grande articolo d'industria forma il succo di limone , di cui per lo innanzi non teneasi conto alcuno : ed ora

Tom. LII,

è così ricco , che molti proprietari si sono avvisati cambiarne la coltura con l' altra del bergamotto , di cui comincia ad aver richiesta la estrazione del succo , la quale non vuole scambiarsi con la essenza , chè questa deriva dalla corteccia , dalla polpa quella.

Gli aranci altresì alimentano le industrie , e la loro esportazione all' estero promuove l' altra , che consiste nella struttura delle casse di faggio e di abete , per cui trova occupazione grossa mano di uomini. La esportazione di fichi secchi è stata vantaggiosa in quest' anno , essendosene estratti oltre a mille e duecento cantaia.

Da ultimo le macchine a lavatoio porgono altro incoraggiamento a questa branca di pubblica utilità. Così l' olio estratto da' noccioli di olive , i quali per lo innanzi andavan perduti , ora è articolo primario per le fabbricazioni di saponi. Il numero di tali macchine si è aumentato ed andrà sempre più crescendo. La saponica di Gioia si perfeziona tuttogiorno e vistoso n' è lo smercio.

Questi ed altrettanti generi , o come sovrabbondanti al consumo o come scarseggianti a' bisogni della vita , tali le civaie , i cereali , animano ed incoraggiano il traffico ed il commercio per estrazioni ed importazioni. Così la marineria mercantile della provincia bene a ciò si addice , ed aumentata si vede in Reggio , in Gallico , in Villa S. Giovanni , in Bagnara.

## MOLISE

*Agricoltura.*

Questa fonte di pubblica ricchezza , va di giorno in giorno prosperando nella provincia del Sannio.

In Lucito per la prima volta si vede vedeggiare il grano di Bengala, dopo che i primi saggi del grano gigante e di S. Elena han provato bene. La semina de' grani a solchi ed a fossette si pratica con successo, e così per quella di ogni maniera di civaie. La coltura delle patate si va generalizzando, e le vigne, a dispetto del morbo che con tanta pertinacia loro fa guerra si vanno aumentando e ripopolando per novelli allievi. Anco la coltivazione del pistacchio è stata richiamata in Morcone, e l'esempio non mancherà d'imitatori.

Gli ortaggi in Campobasso han raggiunto il maggior perfezionamento, e progrediscono bene nel resto della provincia.

La coltivazione degli olivi è da per tutto ben intesa; e novella macchina ad estrarre gli olii si è messa in opera a Larino.

Oliveti e frutteti si van tuttoggiorno impiantando, e si estende la coltura della canapa e del lino, di cui i semi si spacciano con grande vantaggio nella limitrofa provincia della Terra di Lavoro.

#### *Pastorizia.*

La pastorizia procede anch'essa a bene, e i suoi prodotti gareggiano con le produzioni straniere in tal genere, e si avanzano su tutte le altre del regno.

Il Comune di Lucito ha fatto venire di Svizzera molte vacche, e grande quantità di merinos pascolano in tutti gli altri comuni della provincia; e la coltivazione abbastanza generalizzata de' prati artificiali è cagione del prospero stato in cui ora la pastorizia si trova.

Le lane sono stupende, e sono lavorate e tessite così per uso domestico che per ramo d'industria; lo stesso è a dire de' tessuti di lino.

#### *Arti.*

Le arti tendono alla perfezione, ed i lavori di acciaio non lascian luogo a desiderio, specialmente pe' trafori. In quest'anno si è istituita una fucina di fabbro armiere, nè debbo trasandare che fino a questo momento era ivi sconosciuta l'arte di costruir canne da schioppo.

Ma per non dirne di troppo, mi restringo sottomettere a V. M., le prove più evidenti delle arti, delle manifatture, della pastorizia, delle industrie, dell'agricoltura le porgono i saggi inviati nella solenne mostra, nella quale tanto primeggiarono i lini presentati dai Signori Spina e Leone; i merletti d'Isernia; i lavori d'acciaio di Campobasso e Frosolone; il telegrafo elettrico chimico del Signor Marone, ed i saggi di legatoria di libri del Sig. Visco.

#### APRUZZO CITERIORE

Ferace più che possa dirsi è il suolo di questa provincia, e se l'arte la soccorresse potrebb'essere la più ubertosa del Regno.

Di tutte le svariate colture è suscettiva, e dalla Maiella all'Adriatico, dal clima rigido al temperato si presta alla vegetazione pel pino nano e a quella dell'arancio. Non v'ha luogo che non fruisca di una sorgente a poca profondità dal suolo, nè v'ha parte della sua superficie che non goda d'irrigazioni o di scaturigini le quali discendenti dalle vette de' monti che le fan corona ne temperano e ne rinfrescano l'aridità estiva. E quella Real Società Economica guardando al vantaggio che trar si possa da siffatto elemento ha promesso premii per colui che costruisse di gallerie sotterranee a fin di serbare copiose masse di

acqua e addirle alla irrigazione: ma convien pur dire che poca speranza nutre, chè i suoi desiderii restino soddisfatti; perocchè quegli agricoltori sono tenaci nelle vecchie pratiche tradizionali.

L'arte agronomica è qui fanciulla e frastornata da pregiudizi e da erronee usanze; il perchè avvisava il Consesso medesimo stabilire un Istituto agrario pratico, per mezzo di cui formar si potessero di giovani agricoltori: l'onde con sollecitudine grande si dava alla reintegrazione del proprio patrimonio per sostenerne le spese, e mirava poi alla formazione del podere modello, perchè i futuri sperimenti convalidassero e aggiustassero fede alle asserzioni sulle consigliate innovazioni in fatto di prodotti ivi sconosciuti e che han provato bene in altre regioni.

Promovea premii per l'adozione di una ben rogolata rotazione agraria, per la introduzione della zafferana, e per la coltivazione del cotone. Premii a colui che progettasse il mezzo di distruggere gl'insetti i quali mandano a male i frutteti venuti al più alto grado di perfezionamento nella provincia; e a chi presentasse una ragionata memoria sulla riproduzione dei boschi.

D'altra parte ha con atteso animo guardato alla causa ed all'effetto del morbo alteratore de' vitigni, e a tale scopo delegava il Socio ordinario Sig. Gentile, perchè ne avesse determinato gli stadi e narrata la cronaca. Ma non posso passar sotto silenzio la pratica finora adottata pe' terreni produttivi di uve, la quale sta nell'educare le vigne a poca altezza, nel purgarne i vitigni dalle prime radici presso terra, e fino alla profondità di uno a due palmi; nell'impovertire i tralci de' pampini quando il frutto è vicino a maturità; non por mano a' lavori nelle prime ore del giorno.

Siffatte cure han provato, che sebbene le vigne di questo territorio sieno state affette dal male distruttore, han pure risposto con prodigalità alle sollecitudini del colono, e l'hanno, con produzione esuberante al bisogno, messo al caso di spedire altrove il suo vino. V'ha luogo dunque a sperare, che altre cause finora ignote non concorrano perchè il malanno intristisca; in ogni modo, la Società ha fidanza che avvertita di ogni fenomeno possa provvedere e cansare il suo tenimento e i convicini dal terribile flagello che pur tanto danno ha portato a questa branca di agricoltura.

#### *Pastorizia*

I diboscamenti e le dissodazioni han renduta misera la pastorizia errante; la pastorizia fissa, cui con vigile sguardo intende a proteggere quel Corpo accademico, vive in condizioni migliori; e però proponea premii per introdurre la coltura delle rape, della barbabietola o del tartufo bianco per lo alimento del grosso e minuto bestiame, essendo la mancanza de' luoghi incolti e la penuria del foraggio elementi contrari al mantenimento degli animali, da' quali tanto vantaggio ritraggono le terre dallo stabio, e tanto incremento le industrie.

#### *Arti — Manifatture — Industrie*

La Reale Società è persuasa, perfezionarsi le arti sol quando gli artigiani ricevono i lumi della istruzione, non essendo la imitazione e la pratica sufficienti guide allo sviluppo di esse. Istituita una scuola di disegno di figura, deliberava, che un altro professore dettasse elementi di chimica e di

fisica applicata alle arti, e v' insegnasse il disegno lineare, stabilendo all' uopo l' articolo necessario per sopperire alle spese. Ma con compiacimento fo notare alla M. V., che fiorenti quivi sieno le arti le manifatture e le industrie, siccome avvisava il Reale Istituto d' Incoraggiamento nella disamina dei saggi inviati alla solenne mostra industriale; e che a viemiglio concorrere ad incoraggiarle e proteggerle si offerivano premii per l' apertura di officine da scultore nelle quali sieno lavorati i marmi che si estraggono dalla Maiella, e premii a colui che aprisse uno stabilimento meccanico per apparecchiare i tessuti di lino.

Nè vo' tacere a V. M. che mirando la Società medesima a coltivare la propria mente fissava i fondi ed ordinava le liberanze in pagamento per ogni maniera di associazioni e per provvedere di libri quella Segreteria. Nominava i suoi funzionari dell' anno, proponea i soggetti da far parte del Corpo accademico, e sollecitava l' approvazione di quelli proposti nel precedente anno civile.

#### APRUZZO ULTERIORE SECONDO

Se svariati, e interminabili sono gli agenti per cui si avvivi e migliori l' agricoltura, specialmente allora quando l' uomo benefico e volenteroso fin ne' burroni, fin nelle vette, tra gli stagni e le paludi dove sterile è la natura sa metterla in contribuzione e fa che produca; purtuttavolta la mercede che lo aspetta è lontana; e volgeranno bene degli anni, perchè la speranza sia una realtà, un fatto, e il prezzo che grata la terra gli asconde nel seno compenso alle fatiche agli stenti che ha provati sotto la rigida sferza del sollione, del bove e di tutte le asprezze d' inclementi stagioni.

Ma ciò malgrado, comechè non v' abbia che il breve corso di un anno tra la prece-

dente rassegna e questa che mi onoro umiliare al piè della M. V., mi gode l' animo affermare a V. M., ogni branca delle economiche industrie della provincia aver ricevuto impulso incremento e sviluppo.

Pertanto non farò menzione che di quelle che a queste han confine o da esse scaturiscono; ma perchè nel ramo delle arti e delle manifatture ci ha di notevoli miglioramenti, delle manifatture e delle arti terrò discorso.

Il Direttore del Real Ospizio di S. Salvatore, Sig. Canonico Giampietri, nel lodevole scopo di tentarvi la introduzione de' telai a spola volante e de' filatoi a ruote, facea costruire di questi e di quelli, ed apprestava i mezzi ad accrescerne il numero, ove il bisogno il richiedesse. Tornati prosperevoli i primi saggi, si veggono per recente costruzione aumentati i telai fino a venti, de' quali dodici in piena attività alla fabbrica di lana di cotone e di canapa; perlocchè tolti i giovani all' ozio e alle fatali conseguenze che l' inerzia fa pullulare, si è aperto loro un campo di avviarsi in un mestiere lucroso, il quale esser potrà cagione di più lieti risultamenti. Laonde ben avvisava quella Reale Società Economica di concedere duc. 60 a guiderdone e ad incoraggiamento di sì bell' opera.

Altra sorgente di bene è stata pur ora conseguita dopo annosi litigi ed operose istanze nell' attuazione del benefico pensiero del Sig. Antonio Benedetti, il quale volea: la metà del suo asse s' impiegasse alla fondazione di un lanificio, ove i bracciali avessero potuto lucrare la vita con lo impiego delle proprie braccia. Cotal direzione è stata affidata al Signor Giampietri, il quale tutto intento alla esecuzione di tal pensiero forniva macchine e filande e gli utensili i quali son richiesti per un incipiente lanificio, e a tutto intende e provvede, che sì proficuo lavoro si compia al

più presto a beneficio e a lustro della provincia.

Finalmente anche nell' anno a grande plauso o compiacimento di questo Apruzzo si è cominciata sotto auspicio di felice risultamento, in mercè delle provvide disposizioni dell' alta mente di V. M. la grande opera del prosciugamento del Fucino in Distretto di Avezzano.

Sarei soverchio se quì intendessi a numerare i vantaggi e le ricchezze che sono da attendersi dalla coltivazione di sterminata estensione di terreno che ora soggiace alle acque, e qual pro derivi dalle sviate inondazioni, le quali non solo distruggono così sovente i frutti attuali, ma sono ostacolo che novelli sperimenti si tentino, e progressi si ottengano, rimanendo allo spesso annientati quelli oramai conseguiti, o gli altri pe' quali giuste speranze si andavan formando. Da ora in poi infinite saranno le scaturigini che da quell' opera saran per venire; la quale avrà la più bella pagina ne' fasti dell' agricoltura del Regno, e dischiuderà alla provincia inesauribile sorgente, cui saran per attingere le industrie le manifatture le arti il traffico il commercio.

#### APRUZZO ULTERIORE PRIMO

Questa Provincia non presenta nel corso dell' anno risultamenti speciali: ma guardando alle svariate sorgenti di sue produzioni si vuol ritenere come in cima di ogni prosperità, perocchè gode di una rendita media quasi certa, per la quale non può soggiacere alle dolorose contingenze cui van soggette pur tante contrade, dove venuto meno un cespite la pubblica strettezza si rende inevitabile. D' altra parte quale opera singolare compiere poteasi nel periodo di un sol anno? Ma se la continuazione delle buone pratiche, se il più accurato andamento, se l' operosità equivalgono alla formazione di opere novelle, ho l' onore sottomettere a V. M.,

che quivi l' Agricoltura la Pastorizia le Manifatture le Industrie sieno avviate ben favorevolmente.

Quivi la scelta delle sementi e la esatta regolarizzazione negl' ingrassi han fatto venir migliore il frumento. Grande sviluppo han preso le arginazioni de' fiumi, le quali per lo innanzi non davano che meschini risultati; ampj pozzi si vanno generalmente e bellamente costruendo, e così vicemeglio saran per prosperare i terreni ed aumenteranno le piante boschive rendute oramai scarse a' più stretti bisogni. Si dilata con tutte le sue varietà la piantagione de' gelsi ad incremento delle bigattiere e delle filande: ciò in riguardo all' agricoltura.

Quanto alla pastorizia poi, non può dirsi veramente un' industria nel Teramano, perocchè non presenta le proporzioni numeriche delle altre province, che anzi si restringe a piccole mandrie nelle singole coltivazioni de' fondi. Pur nullameno costante sussidiaria all' agricoltura, questa dalla pastorizia ripete la più gran parte della floridezza ond' è venuta, e a giudicare dal numero degli allievi, dalle lane e dagli altri frutti armentizii, ben posso asseverare, che tal ramò sia pur esso in via di avanzamento.

Per le arti e le manifatture esse sono nello stato incipiente, comechè le industrie popolari punto non cedano a quelle delle altre province, e svariate fabbriche sieno già stabilite e tuttodi se ne veggono novelle sorgere sotto i più lusinghevoli auspicii: e da ultimo noto con compiacimento, la manifatturazione de' fiori di seta bene stare al paragone di quelli di Francia, e i metodi introdotti e le macchine idrauliche per purificare ed estrarre gli olii aver messo il 2.º Distretto nel più alto stato di perfezionamento.

## PROVVEDIMENTI ANNONARII

NELLE PROVINCE DEL REGNO NEL VERNO DEL 1853-54.

## NAPOLI

**N**ELLA metropoli del Regno il dì 12 Gennaio faustissimo natalizio della M. V. si distribuivano a' poverelli 12 mila pani di un rotolo ciascuno, 5 mila de' quali a peso del Municipio, e i rimanenti a peso della Finanza. In ogni Sezione della Città furono dispensati 10 letti, e ne' Villaggi 20 e duc. 233: 85 in lenzuola. Così nel giorno 12 come nel dì 16 lieto pel natalizio di S. A. R. il Duca di Calabria, i miseri si ebbero pure soccorsi in generi e in danaro da pubblici funzionarii e da privati.

Oltre a ciò dal 29 Gennaio 1854 al 21 Maggio, la Città di Napoli imprese a proprio conto la panizzazione, e la Finanza anche a proprio conto lo spaccio della farina. Vi perdeva la prima duc. 4084, e la seconda duc. 6991: 42. Furono allora riaperte le panatiche dell' Annunziata, del Salvatore e della Pignasecca; fittate botteghe per vendere la farina ed il pane; ed il Tenente Colonnello de Jongh si ebbe dalla M. V. l' onorevole incarico di vegliare l' importante servizio soprattutto della panizzazione.

Ne' varii Comuni poi di questa Provincia si

largivano a' poverelli in danaro duc. 1659: 35; in medele duc. 613: 30; in pane duc. 561: 15; in zuppe duc. 476: 97. Sulla vendita del pane a ribasso soffrivasi la perdita di ducati 2596: 08, e su quella della farina duc. 810.

In Giugliano a spese e cura di privati furono aperti due spacci di farina di granone col ribasso di un grano a rotolo a favore de' poveri. In Ischia la M. V. si benignava concedere a' medesimi duc. 200 su' fondi provinciali; ed in Castellamare oltre i duc. 350 spesi dal Comune per la zuppa, fu questa continuata a carico di quegli abitanti e per le cure del Sottintendente.

## TERRA DI LAVORO

Vinsero ogni aspettazione i provvedimenti adottati in questa Provincia per allontanare la penuria e le tristi conseguenze dell' altrui ingordigia e malizia. Le ingenti largizioni prodigate dalla M. V., e dalla pubblica Beneficenza, la riattivazione di svariatissime opere di conto regio, provinciale e comunale, agevolavano la sussistenza alla numerosa classe

de' poveri. La smisurata quantità poi di cereali mandativi dal Real Governo, parte rivenduti in genere, e parte panizzati a prezzi discreti, per provvido ordinamento della sapienza Sovrana, a cura della Civile Amministrazione, impedirono l'aumento del prezzo, e su' pubblici mercati ricondussero le mercuriali alla giusta misura. I grani appartenenti ad Istituti di Beneficenza o furono panizzati e venduti a discreta ragione o esposti venali in genere per serbare l'equilibrio ne' prezzi e sventare le mene de' monopolisti. In molti Comuni gli agricoltori, ad insinuazione dell'Intendente, si ebbero a credito generi e danari da' proprietari, i quali promossero svariate opere e lavori campestri per dar mezzi di sussistenza alle classi infime. I poverelli furono soccorsi dalla Civile Amministrazione e da' privati; fu da per tutto mantenuta libera la concorrenza de' compratori e de' venditori; fu tolto ogni ostacolo alla circolazione de' cereali, e ne' pubblici mercati furono facilitate le contrattazioni. Ove era penuria di generi l'Amministrazione facea rifluirli da' vicini paesi. Numerosi gli esempj della privata carità a pro degl' indigenti e per non tenui somme. I Vescovi, il Clero, i Monasteri e i Conventi delle varie Diocesi gareggiarono in beneficenze e largizioni; anzi tra' Prelati vi fu chi dal principio del 1854 in fino al dì di Pasqua fece somministrare a proprie spese abbondevole minestra or di pasta, or di risi, or di fagioli ec. a quanti indigenti si presentavano alla sua porta; e tra gli Ordini monastici chi per quattro mesi si privò di una vivanda, per fare che la limosina quotidiana fosse bastevole per circa 200 poveri. Vistose somme impiegarono i privati in comperar grani e rivenderli alla minuta alla stessa ragione onde gli aveano acquistati.

## PRINCIPATO CITERIORE

Non solamente alle eventualità dell'annona nel verno del 1853, ma a quelle altresì de' mesi che intercedeano fino al novello raccolto provide l'Intendente. Egli procurò generose offerte non solo di tenersi in serbo i cereali, ma di venderli anche a discretissimo prezzo: ed offerte pur si ebbe di danaro che fu utilmente impiegato, e finito il bisogno restituito. Così in Salerno e ne' Comuni tutti della Provincia il pane, le paste ed altri commestibili furono sempre abbondevoli e a mite ragione venduti. Il quale scopo in molti luoghi si raggiunse per l'arrivo a tempo opportuno de' grani speditivi dal Real Governo, soprattutto nel Distretto di Vallo, ove il raccolto è sempre scarso.

Furono repressi i monopoli ne' principali mercati, e la vendita di tutti i commestibili fu mantenuta con esatta assisa.

I miseri, oltre i pecuniarii aiuti che in varii Comuni ricevettero dalla M. V. nel Suo felicissimo transito per la Provincia nello Aprile del 1854, vennero pure soccorsi ove con danaro del Comune, ove con effetti in genere da' fondi di Beneficenza, ove panizzando e vendendo a modico prezzo le quantità del grano de' Monti frumentarii superflue ai bisogni dell'agricoltura. Le pubbliche opere si videro attuate; e tra queste la strada ordinata dalla M. V. da Sapri al Fortino. Gli agiati gareggiarono ne' modi svariati di accorrere alla pubblica sussistenza. Lunghissima è la lista de' generosi che più si contraddistinsero, e tra que' modi fu ovvio quello delle condonazioni di debiti a' coloni.

Un altro provvedimento efficace ad impedire le mene degli speculatori fu la prescrizione data dall'Intendente di dover i venditori, in

alcuni mercati, tener esposti i cereali sino al mezzo giorno, per potersi comperare alla spicciolata da chi ne avesse bisogno, e da quell'ora in poi restar libera la vendita a lor discrezione.

#### PRINCIPATO ULTERIORE

I proprietari incitati opportunamente dall'operoso Intendente fecero offerte volontarie di ben 84,401 tomolo di grano, da calcolarsene il prezzo ove alla ragion corrente al tempo della consegna, ove con ribassi che talvolta giunsero a grana 50 per ogni tomolo; e ciò a prescindere da' soccorsi largiti a' poveri da' Comuni dalla Beneficenza e da' privati, i nomi de' quali appaiono così numerosi in questa prova di generosità, che potrebbe inferirsene nessuno essere rimasto indifferente e inoperoso alla voce del supremo Amministratore della Provincia.

#### BASILICATA

Meno la scarsezza del raccolto, che la smodata brama di lucro avea in questa Provincia fatto rincarire i prezzi de' cereali e allarmato gli animi. L'Amministrazione fu sollecita ad assicurare la sussistenza coll'efficace soccorso de' proprietari, e a conservare inviolata e libera la circolazione de' generi. Generose offerte si ebbero in grano e danari, ed anche forzose obbligazioni si stabilirono di vender le derrate a richiesta dell'autorità a mite prestabilita ragione, capace di far cessare i monopoli. Inoltre in taluni Comuni si sostenne la panizzazione a prezzi regolari vendendo i grani della pubblica Beneficenza. In taluni altri si attivarono le opere pubbliche per dar mezzi alla gente povera di che campare la vi-

ta. Ove i prezzi de' cereali erano esagerati, si procurò di farne affluire da' vicini paesi. Le quantità esuberanti da' Monti frumentarii, e il grano delle terraggiere comunali vennero messe in commercio. Gli stessi speculatori al cospetto di provvedimenti così energici cominciarono ad esporre in vendita i generi che aveano conservati per ismaltirli a prezzi esorbitanti.

Ma se pratiche cosiffatte fecero raggiungere lo scopo a cui miravasi negli altri Distretti, in quello poi di Matera, ove il raccolto era realmente fallito, si resero assai più ammirabili e degne di lode. Furono frequenti i casi in cui i proprietari somministrarono per la pubblica panizzazione anche una parte de' depositi fatti per la coltura de' campi; e frequenti pur furono quelli in cui si costrinsero a ratizzo i possessori di generi esuberanti al bisogno delle proprie famiglie, o che tenevanli in serbo a solo oggetto di speculazione. Le offerte in generi sommarono a tomoli 14137, in danaro a duc. 1940; i ratizzi a tomoli 36627 e quelli in danaro a duc. 4016. Il prezzo del grano fu mantenuto a duc. 3 al tomolo: quello del pane a grana cinque al rotolo.

Opportunissimi intanto giungeano sulla spiaggia del Jonio le quantità de' cereali speditevi dalla M. V., ed il nuovo raccolto che la mercè di Dio fu abbondantissimo.

Alle popolazioni poi del Distretto di Lagonegro che si spaziano tra monti e balze inaccessibili, separati e attraversati da fiumi spaventevoli che nella stagione di verno sono maggiormente di ostacolo alla circolazione, fu grandissimo aiuto in quelle emergenze annuarie la costruzione della grande strada che per comando della M. V. dee unire i due mari. Non mancarono intanto in diversi Comuni generosi proprietari che comperavano cereali



e vendevanli a discreta ragione; altri che ne offrivano spontaneamente all'Amministrazione per farne uso a suo modo; nè le arche de' Monti frumentarii, delle Beneficenze e delle terraggiere comunali rimasero chiuse.

miseri contadini applicate con provvido senno a raccorre le ovaie de' bruchi e a distruggere i moscherini; ecco in succinto i modi onde l'Intendente accorse alla pubblica sussistenza in fino a tutto il verno del 1854.

## CAPITANATA

Erano assicurati in questa Provincia alla sussistenza di 51 Comune con assegno di prezzi 195,021 tomolo di grano mercè di offerte di proprietari; e di tal quantità ne erano effettivamente *ratizzati* e consegnati 158,391 tom. che arrecarono alle popolazioni il beneficio di duc. 94,242: 06 nascenti da differenze di prezzi. Inoltre i proprietari in cinque Comuni dettero a prestanza per comperar generi e rivenderli ad uso pubblico senz'alcun utile ducati 41,849.

Così dall'Aprile del 1853 al Giugno del 1854 si accorreva in Capitanata alla pubblica sussistenza, senza quì dire gli altri soccorsi della pubblica e della privata carità largiti in quel periodo a' poverelli.

## TERRA DI BARI

Può dirsi a ragione che in questa Provincia nulla si è trascurato di mettere in opera per non far risentire le conseguenze della deficienza e del caro prezzo de' cereali: grani venuti dallo straniero o da vicine contrade; danaro gratuitamente anticipato da Amministratori comunali, da Casse di Beneficenza e da particolari; opere pubbliche condotte a fine o intraprese; largizioni a' poveri per parte di pie corporazioni, e del Consiglio degli Ospizii; attuazione di opere e lavori campestri, tra cui il raccogliere le olive colà state abbondantissime in questo anno: braccia di

Tom. LII.

## TERRA D'OTRANTO

In questa Provincia poi si è accorso alla pubblica sussistenza promuovendo così le pubbliche opere a peso de' Comuni e della Beneficenza, come i lavori di fabbrica e di coltivazione di terreni a spese de' relativi proprietari; oltre di che le Casse de' cennati due rami di Amministrazione prodigarono a' poveri non solo sussidii e limosine ma anche farmaci e medele. E da tutti e tre siffatti opportuni spenditori si posero in circolazione nel verno del 1853 al 1854 du. 722,814: 85.

## CALABRIA CITERIORE

Furono tenute in serbo per le cure dell'Amministrazione tom. 60,577 di grano, e di offerte in danaro si raccolse la cifra di ducati 36,342: 60. Si comperarono cereali anche fuori della Provincia. Si vendette a mite ragione, secondo il bisogno e ne' mesi più alti del verno, i grani delle terraggiere comunali. I pubblici lavori si attivarono, e tra essi quelli della traversa di Rossano, i cui appaltatori furono anche solleciti di far giungere alla marina di Corigliano un carico di grano, che panizzavano a favore degli operai della strada e in sconto della loro giornaliera mercede.

Generosi proprietari gareggiarono ne' soccorsi, e nelle agevolazioni. Ricordo alla M. V. l'aiuto che si ebbe la popolazione di Luzzi dalla compera a ribasso de' cereali di S. E. il Principe di Bisignano; l'altra di Frascine-

to dall'offerta di 356 tom. di grano dello stesso Eccellentissimo, e quelle di Corigliano, S. Giorgio, S. Cosmo e Vaccarizzo dal Barone Campagna, il quale oltre di aver tenuto sempre aperti i suoi magazzini vendendo a prezzi discreti, faceva venire colà da Castellamare altri 15 mila tom. di cereali.

Per comando inoltre della M. V. giungevano in Paola 1000 tom. di grano e vendevansi a ribasso.

#### CALABRIA ULTRA SECONDA

Le superiori istruzioni per impedire i monopoli, ricorrere alla deficienza de' cereali, sovvenire i poveri, e far partecipare al nobile scopo la carità de' privati, sono state in questa Provincia esattamente applicate, e si che portarono i desiderati frutti. Per lo che dalla relazione di quell'Intendente si scorge essersi in taluni Comuni comperato grano e fattosene pane con danaro fornito da proprietari senza riscuotere veruno interesse; in taluni altri attuando le pubbliche opere; dove raccogliendo offerte; dove spendendo danaro preso a prestanza dalle Casse comunali e di Beneficenza.

#### CALABRIA ULTRA PRIMA

L'Intendente provvide alla mancanza de' cereali con la libertà intera del commercio interno, e col favorire ed incoraggiare con tutti i mezzi morali dell'Amministrazione le speculazioni mercantili.

Fece svanire il timore della mancanza de' cereali, che teneva sospesi gli animi, e poteva influire a detrimento del prezzo.

Dichiarò esser pronto a provvedere di grano chiunque lo richiedesse; e quindi precau-

rò da' negozianti di Reggio la promessa di circa 18 mila tom. di grano a sua disposizione.

Il commercio, durante la crisi, si mostrò attivissimo nell'estrema Calabria.

#### MOLISE

Curò l'Amministrazione pubblica nel Contado di Molise, si fossero tenuti in serbo da' proprietari 134,754 tom. di grano, e 28,533 di granone; da' Comuni tom. 5697 del primo genere, e 853 dell'altro, e da' Luoghi Pii Laicali 8311 tom. di grano, e 132 di granone. Di tali quantità si smaltivano per mezzo di panatiche tom. 57,852 di grano, e 5201 di granone, e per mezzo di vendite peculiari tom. 44,926 dell'uno, e 12,102 dell'altro. Soverchiavano quindi al bisogno della pubblica sussistenza tom. 44,725 di grano, e 16,922 di granone. Ma oltre a ciò fu pur provveduto al sovvenimento de' poveri spendendo ducati 15,202:50 in opere pubbliche, e duc. 4565:21 in soccorsi caritativi a domicilio, concorrendovi i Comuni, la Beneficenza ed i privati.

#### ABRUZZO CATERNORE

Furono tenuti in serbo per la pubblica panizzazione tom. 68,768 di grano, e 17,492 di granone; si spendevano in opere pubbliche duc. 14,943:10 (da Agosto 1853 a tutto Giugno del 1854), e poichè ciò faceasi per dar mezzi di sussistenza alla classe bisognosa, fu ingiunto agli appaltatori di servirsi di un dato numero di operai scelti fra gl'indigenti su di una lista fatta dal Parroco di accordo col Sindaco del Comune; si largivano dalle Casse comunali duc. 140:27 a' miseri, e duc. 2105:61 da quelle della Beneficenza.

Non sono comprese in queste ultime cifre

di soccorsi le largizioni che dalla carità de' privati si facevano in ogni Comune, nè le spese per maritaggi, vestizioni d'ignudi, sussidii fissi, cibarii, zuppe economiche distribuite in varii paesi dalle Commissioni di Beneficenza col prodotto di volontarie sottoscrizioni. Nel solo Capoluogo della Provincia si ebbero gl'indigenti 40,510 razioni di polenta, che importarono duc. 505: 51.

#### ABRUZZO ULTRA SECONDO

L'Amministrazione Civile spiegava i suoi provvedimenti in questo Abruzzo in ragione della urgenza e della condizione di ciascun luogo; sicchè in varii Comuni fu necessità istituire la pubblica panatica; in altri adottare la misura di tener in serbo i cereali; in taluni far rifluire il genere che in altri soverchiava; in certi finalmente bastò l'opera della carità e degli atti generosi.

Il Distretto di Cittaducale, povero com'è di granaglie, e circoscritto da montagne e da rupi, destò maggiormente l'attenzione dell'Autorità la quale fe' sì che il grano e il grano ne vi rifluissero abbondevoli da Aquila e dal Circondario di Montereale. Lo stesso avvenne in Cicolano per opera di due ricchi proprietari, i quali dettero a credito a quella popolazione di ben 16,864 anime gran copia di grano e di altri generi; anzi uno di essi fornì quotidianamente vino farina ed altri commestibili a' poveri, agl'infermi, a' vecchi, e somministrò generi per la seminazione a tutti i coloni che per difetto di mezzi non potevano eseguirla.

#### ABRUZZO ULTRA PRIMO

Mercè i provvedimenti dell'Amministrazione, i proprietari della Provincia tra cui il Vescovo e il Sindaco di Teramo fecero rifluire nel

mercato di quella capitale molta copia di granaglie come sito ove sarebbero accorsi gli abitatori delle montagne per farne compera. Nel tempo stesso si dispose la vendita a prezzi discreti e parzialmente de' cereali già messi in serbo, de' Luoghi Pii e de' Comuni; e l'Intendente di proprio danaro prescrisse lo acquisto di 1000 tomola di grano per venderli a suo rischio a prezzo minore delle mercuriali, siccome avvenne: ciò che impedì l'incarimento del genere e fu di poi cagion prima del ribasso. Per tali cose e per essersi anticipatamente assicurata l'annona in quasi tutti i Comuni della Provincia, non ebbero quelle popolazioni ad essere contristate e patir danno per la crisi di cui è parola.

Dalle somme guadagnate sulla vendita decennati 1000 tomoli di grano, in duc. 197 raddoppiati per largizione del Sindaco, si costruì accanto alla porta principale della città un bel tempietto di ordine gotico dedicato alla Vergine SS. della Provvidenza.

Ne' rimanenti Comuni della Provincia fu tenuto lo stesso sistema di accorramento alla deficienza o al caro de' cereali; e noto con piacere alla M. V. che in Montepagano essendo rimasa indistribuita una parte del grano di quel Monte frumentario, fu messa a vendita, e del ritratto si formò un Monte pecuniario.

In Penne poi dove le offerte volontarie giungevano a tom. 4600, l'Intendente recatosi nell'ottobre del 1853 ne fece raddoppiare la cifra; cangiò di accordo col Decurionato e cogli appaltatori le condizioni del pubblico panificio, sicchè cessò immediatamente qualunque lucro l'Amministrazione comunale traeva dalla privata.

Da ultimo, cogli avanzi di quella Cassa comunale si pose mano a lavori di pubbliche opere per dar mezzi di vita alla classe povera.

## N.° 34 — AVVENIMENTI STRAORDINARI

PROVINCE	COMUNI	EPOCA DELL'AVVENIMENTO	ESPOSIZIONE DEL FATTO	OSSERVAZIONI
Napoli	Sezione Porto	7 Febbraio	<p>Un aere moto impetuoso sconvolge le acque del mare siffattamente che svariati legni ancorati nel porto pativano avarie. Tra questi era una nave di 71 tonnellata al cui governo stava un giovanetto, il quale per causare l'asprezza del freddo accendeva del fuoco. Ma avvenne che talune scintille s'apprendessero a' fianchi del legno, così che in poca d'ora fu in preda alle fiamme. Questo fatto poteva esser fecondo di deplorabili conseguenze. Il perchè il Tenente de' D. I. Signor Pasquale Troise, e i marinari Luigi Scivino, Luigi Montagna, Luigi Guida, e Giovanni Tortora, non curando pericoli, si cacciano nello sconvolto elemento, e quasi prodigiosamente salvano il giovanetto e spengono il fuoco.</p>	<p>S' inserisce il fatto ad onore di essi tra le colonne del Giornale Ufficiale, e V. M. si degna concedere al Troise la medaglia di argento del Merito Civile, e duc. 6 per ciascuno dalle imprevedute provinciali a' marinari accorsi.</p>
	Meta	1. Febbraio	<p>Una mariella carica di pietre, rompe in mare. Corrono a soccorrere i naufraghi diversi marinari, e così bene operarono che dei sette presso ad affogare, il solo timoniero a nome Taddeo Laddolfi moriva.</p>	<p>V. M. si degnava rimanerne intesa, e comandava che si esternasse la Sua Sovrana soddisfazione alle autorità diverse che concorsero alla lodevole opera.</p>
	Baia	8 detto	<p>Un impetuoso libeccio spezza la catena dell' ancora del brigantino il Zeffiro; il quale veniva furiosamente cacciato verso il lido. Laonde, dopo aver lottato contro quei marosi naufragava: i soccorsi della gente altro non poterono che salvarne l'equipaggio.</p>	<p>V. M. si compiaceva rimanerne intesa.</p>
	Pozzuoli	Detto di	<p>Le acque del mare ingrossate per un furioso levante invadono la strada denominata della Torre. Le famiglie che quali trovavansi quivi ad abitare si videro presso all'ultima rovina: ma all'annunzio di tanto disastro trassero sul luogo del pericolo l'Ispettore di Polizia Signor Giovanni Pepe, il Cancelliere Signor Luigi Cinque, che seguiti dalla Reale Gendarmeria e dalle Guardie di Polizia riescono a salvare i pericolanti e le loro masserizie.</p>	<p>Si dispone d' inserirsi il fatto tra le colonne del Giornale Ufficiale e di quello d' Intendenza. Si tribuiscono le meritate lodi a coloro che vi si contraddistinguono: e si approva la somma di ducati 6 dal fondo delle imprevedute a pro di que' marinari che più si fecero notare per prove di animo forte e generoso.</p>
	Napoli	23 detto	<p>Rompe contro gli scogli del Carmine il legno americano l' Oreno. I marinari Santolo Rizzo e Luigi Montagna affidati su fragole barchetto a rischio di propria vita salvano quella del capitano e dell' equipaggio del legno suddetto.</p>	<p>Si concedono duc. 30 sul fondo delle imprevedute al Rizzo, per essersi segnalato grandemente, e perchè pose verello e carico di numerosa prole.</p>

Idem	24 detto	S' infrange contro gli scogli del Carmine la barca del marinaio Francesco Cirillo, che dal Molo movea per quella spiaggia.	V. M. si degnò accordargli una sovvenzione dal fondo delle imprevedute.
Castellammare	27 detto	Una fortuna di mare sorprende una barca del Piano di Sorrento; onde affogano 19 individui dell' equipaggio: un solo se ne salva, il quale dalle onde viene deposto al lido.	In tale sventura otto donne vi perdono i proprii consorti; ed il Ministero approva che alle infelici vedove sieno conceduti ducati 50 da prelevarsi da' fondi provinciali.
Procida	19 Novembre	Affondava un bastimento di bandiera austriaca di tonnellate 86, il quale dirigeva la sua rotta per quel canale verso Trieste. Diversi funzionari doganali e della Deputazione di Salute a pericolo di lor vita salvano quella dell' intero equipaggio.	Si fanno a' medesimi degne lodi, e s' inserisce il fatto tra le colonne del Giornale Ufficiale.
Terra di Lavoro Arpino	9 Febbraio	Un Luigi Fiorillo è gittato in una gora da un colpo di vento; e mentre, sfinite nelle forze e intrizzato pel freddo era presso a morire, il gendarme Gaetano Rossetti ne lo trae e lo conduce tra le braccia de' suoi.	Si dispone che l' avvenimento si pubblichi per l' organo del Giornale d' Intendenza ed Ufficiale: e si raccomanda il Rossetti al Ministro di Guerra e Marina.
Sora	10 detto	Le abbondanti piogge cadute ingrossano siffattamente il Liri che il Comune viene inondato. Quel Sottintendente provvede alla sicurezza degli uomini e delle cose.	V. M. si degnò rimanerne intesa.
Aversa	4 Marzo	Il nominato Pasquale Palmieri venuto presso un pozzo vi si lascia cadere. Il Capoposto di quella Guardia Urbana riesce a trarlo sano e salvo.	L' avvenimento s' inserisce nel Giornale d' Intendenza tributando al liberatore i giusti elogi.
Sora	11 Aprile	Un tal Giuseppe Gabriele si precipita giù dal ponte dello Stabilimento de' Signori Polsinelli nel sottoposto fiume. Ei vi sarebbe morto se la soccorrevole pietà di quel Sindaco Signor Tommaso Spagnoli, del 1.º Sergente di Gendarmeria Signor Vignos e del gendarme Volimieri fosse stata meno audace e pronta.	Idem.
Idem	27 Maggio	Un vecchio a nome Domenico Fantaluzzi preso da vertigine precipita nel fiume, ma soccorso da' gendarmi Landanna e Sorrentino ne ritorna incolume.	Idem.
Sesto	3 Luglio	Crolla il pavimento della casa di Francesco Bruno, e la figliuola giù cadendo è ricoperta dalle macerie. A tale annunzio, il Capo della Brigata di Gendarmeria, Signor de Corneliis, senza porre tempo in mezzo vi accorre, si caccia tra quelle rovine e sottrae il fanciullo già presso a morire.	Idem.
Idem	18 Ottobre	Il pastorello Loreto di Domenico intento a salvare le pecore dalle acque straripate del torrente denominato il Rio, ne è investito; e strascinato dalla forza dell' elemento ripara presso un alberello. In tanto estremo accorre un tale Stefano di Cocco, e ne lo trae.	Idem.
Idem			
Idem			
Idem			
Idem			
Idem			

Principato Citra	Caposele	8 Febbraio	Si fanno sentire a' liberatori le lodi del Ministero, e si prescrive di pubblicare nel Giornale d' Intendenza la generosa azione.
Campagna-Caposele - Senerchia - Calabritto - Quaglietta - E-boli - Colliano - Contursi - Scerra - Griffone - Valle Piana - S. Menina - Laviano - Roccadaspide - Acerno - Postiglione - Contro-ne.	9 Aprile	<p>Giuseppe e Luca Capone attraversavano il Sele, quando ingrossato per la piena si videro in pericolo di vita. Laonde i caporali di Gendarmeria Raffaele Campagna ed Amato Miele scorgendo la trista condizione di que' miseri si cacciano tra quelle acque e salvano i malarrivati.</p> <p>Tremuoto — Generale è la costernazione, la quale è accresciuta per le sempre nuove scosse e pel cupo rombo che si ode nelle viscere della terra. In Calabritto si staccano dalla vicina montagna de' grossi macigni e precipitano giù, e abbattono con grande strepito alberi annessi, così che lo spavento degli esterrefatti abitatori diviene maggiore ad ogni istante. Smotta la terra e ricopre tre donne; una ne muore, le altre son malamente ferite. Ruina la Chiesa Madre: le prigioni son crollanti, ferito è il carcere.</p> <p>In Caposele i danni sono anco maggiori. Molti edifici rovinano, altri sono in prossima rovina: si deplorano molti morti. Il tempo è rigido ed incostante; le scosse perdurano: tutto è confusione e lutto, terrore e sgomento. Caposele offre la lacrimosa scena di una nuova Melli.</p> <p>Sono in Campagna atterrate dugento case; le rimanenti, crollanti e lesionate destano gravi apprensioni. Il paese è scoraggiato, e istupidito per dolore e per paura. Si risente il tremuoto di tempo in tempo, e gli edifici lesionati rovinano.</p> <p>In Quaglietta sono le Chiese sopraffatto danneggiate. In Senerchia crolla quasi per intero la Chiesa Parrocchiale, smantellate sono le case circostanti.</p> <p>Negli altri Comuni i danni sono ove più ove meno, nè vi è parte della provincia in cui un tanto flagello non abbia rimase sue vestigia.</p>	<p>Su tali tristi raggiugli, si autorizza l' Intendente di avvalersi de' fondi provinciali e comunali e di beneficenza per accorrere in sollievo degl' infelici rimasti senza tetto e senza mezzi alla vita.</p> <p>Si provvede, perchè delle baracche sieno costruite in Campagna. In Caposele sono i poverelli soccorsi con pane e danari per le offerte volontarie raccolte nella costruzione della strada di S. Maria. Ed affinché l' ordine pubblico sia serbato, s' invia un rinforzo di gendarmeria.</p> <p>Monsignor Arcivescovo di Conza e Campagna offre duc. 100, che uniti a ducati 60 anticipati dalla Cassa comunale si spendono a pro di quei di Caposele. Quivi un Raffaele Campagna caporale di gendarmeria si la nota per opere virtuose. A rischio di sua vita salva uomini e cose; tutti inculora, a tutto provvede, ed ognuno benedice alla sua filantropia, al suo coraggio, al suo senno. V. M. si degna concedergli la medaglia del Merito Civile.</p> <p>L' Arciprete di Caposele ed il Capo Urbano di Calabritto ricevono la Croce del Real Ordine di Francesco I, per gli atti di cristiana carità praticati verso i poverelli nella sventurata catastrofe. E perchè la gente misera trovi modo a cansare i rigori e gli stenti della vita presente, V. M. approva di darsi opera alla strada che da Oliveto guida al Sele: comanda di prelevarsi dalla Real Cassa privata la somma di ducati 2,000, che sieno trasmessi all' Intendente in aiuto dei</p>

poverelli, e distribuiti in proporzione dei danni patiti.

Oramai 600 individui riposano nelle baracche di Caposele

La Casa Religiosa del SS.° Redentore accoglie que' di Campagna nel Convento ed in bivacchi, e forma con essi una sola ed unica famiglia.

I Signori Cozzarelli provvedono quotidianamente al vitto ed al ricovero di 40 persone: e i consigli e la solerte operosità di essi furono di non lieve ausilio.

Sulle suppliche di P. Fusco, V. M. si compiace approvare una colletta pe' danneggiati di Calabritto.

Quattro proprietari di Quaglietta versano ducati 39.66, quegli stessi che mancavano de' duc. 99.66 per render atto al divin culto quella Chiesa già mandata, e messa in abbandono.

Le pie offerte raccolte in Senerchia danno ducati 213. 90. In tale largizione si contraddistinse la famiglia Cozzi. Si approva, che questa somma unita all'altra di duc. 50 somministrata dal Comune si addicano a ristaurare le due Chiesette di S. Maria a Fioretta e di S. Michele Arcangelo Protettore del paese.

V. M. nella Sua Clemenza si compiace comandare, che la Real Tesoreria versi ducati 1,000, dei quali una parte sarà impiegata per soccorrere i miserabili colpiti dalla sventura, ed altra per 10 maritaggi a pro di altrettante fanciulle rimase povere nella fatale catastrofe. Approva che s'impeghino ad opere necessarie per impedire novelli danni i ducati 400 destinati al Camposanto. Vuole, che si proceda subito al rinsaldamento delle terre dissodate, e che le parti si avvalgano de' mezzi stabiliti dalla legge, quanto al tribu'o fondiario.

Grande frana nella collina, per cui le case giacenti alle falde di essa ne son variamente colpite. Diciassette ne vengono atterrate, due son crollanti. Quaranta moggia di terreno son guaste; distrutta la semina, spezzati o malconci vi si veggono gli alberi e le viti. Quaranta persone non hanno piu ricovero.

Principato Ultra

S. Paolo

19 a 20 Marzo

Spaventevole franamento dalla parte della montagna, la quale sovrasta il paese. Desso corre per 3,000 palmi nell'ampiezza di palmi 1,200. Ruinano la Chiesa Madre, e l'Oratorio della SS. Concezione. Trentacinque case sono abbattute. Sessantatove fabbricati sono esposti a grave rischio ed altrettante famiglie son rimase prive di tetto. Son guaste per ogni maniera d'ingomberi 130 moggia di terreno coltivato. Gli alberi restan divelti dal suolo, la semina distrutta, annientato ogni elemento d'industria, dispersi gli antichi confini. Rotta è la strada ultimamente compiuta, la quale faceva il lustro e la ricchezza della contrada; sì che la costernazione e lo sgo-mento è nel cuore degli esterrefatti abitanti. Pure, in tanta ruina non si ha a deplorare nessuna vittima.

Idem

Fragneto -  
Monforte

L'Intendente muove per alla volta del Comune, e bene la sua operosità risponde allo scopo cui mirava. Instituisce una Commissione perchè valuti i danni, formi il progetto di ristaurazione, e delle opere atte ad impedire nuove sventure: intenda a colmare le famiglie rimase senza tetto; a soccorrere i poverelli, a studiare le cagioni del disastro. Laonde si rileva esser bisognevoli duc. 4,000 per la costruzione di una nuova Chiesa, ascendere il danno dei fabbricati a duc. 14,861. 35, importare duc. 8,000 i lavori di arginazione; duc. 2,000 le riparazioni alla strada rotabile; esser necessario il pronto risaldimento de' terreni che lminacciano smottamento o frana. Sovviene i poverelli in duc. 284. 50 con cespiti del Comune. Si rivolge all'altrui pietà perchè 27 famiglie sieno accolte e ricettate. Finalmente provoca la istituzione di un Monte Frumentario per 350 tomola di grano, di cui 200 derivano da volontarie offerte.

V. M. si degna rimanerne intesa con soddisfazione. Vuole, che la R. Tesoreria dia duc. 1,000 per la dotazione ad ottantotto donzelle con altrettanti maritaggi. Che i rimanenti duc. 85 sieno dati per soccorsi.

Vuole, che si scriva al Ministero de' Lavori Pubblici per l'accomodo della strada rotabile e per gli argini a farsi. Vuole, che s'interessi il Ministero degli Affari Ecclesiastici per la ricostruzione della Chiesa.

Approva il Monte Frumentario, e si degna esprimere il Sovrano gradimento a' contribuenti.

Vuole che si proceda subito al rinaldimento delle terre in pendio; e che pel tributo fondiario le parti si avvalgano de' mezzi stabiliti dalla legge.



Grossa copia di acqua inonda 5,000 moggia di fertili terreni. Essa si eleva sino a quaranta palmi; e le case rurali, e i ricoveri, e la semina e i pascoli sono andati perduti. Al tristo annunzio, l'Intendente move per colpa e rileva: derivar l'allagamento dalla parziale ostruzione della bocca del Dragone, che innanzi ingoiava le acque cadenti dal cielo e da' monti, i quali fan corona all'ampio bacino; nun'opera potersi compiere per la deviazione delle acque, le quali han renduto intrafficabili le strade per a Montella ed alla provinciale di Melfi; il Comune, il Clero e i Luoghi Pii aver patiti danni maggiori; a' bracciali esser venuto manco il lavoro.

L'Intendente propone, che sieno aperti subito due sentieri equitabili per a Melfi e Montella; che un Ingegner Idraulico prenda a studiare il modo onde un novello emissario si apra; che sieno rianimate le opere pubbliche in corso, essendovi all'uopo una somma di duc. 6,000. Propone lo acquisto di cereali da distribuirsi a que' naturali con l'obbligo di restituirli alla prossima ricolta, avendosi così un prodotto da poter servire per dote alla istituzione di un Monte Frumentario. E' provoca Sovrani ordini per una misura di tolleranza quanto al tributo fondiario.

V. M. si compiace rimanere intesa di tutto ciò; e vuole, che si scriva al Ministero de' Lavori Pubblici, perchè dia le disposizioni analoghe circa le strade e le opere necessarie, affinché si dia scolo alle acque raccolte nel bacino. Approva, che s'invii no sul luogo l'Ingegnere Petrilli e l'Ispettore Bausan. Approva l'impiego de' duc. 6,000 ad opere pubbliche da proporsi in ragione de' bisogni delle popolazioni, la distribuzione del grano e la istituzione del Monte Frumentario.

Quanto al tributo fondiario, le parti si avvarranno delle leggi in vigore; prescrive a' poverelli sieno distribuiti ducati 200.

Si concede alla infelice una largizione de' fondi di Beneficenza.

V. M. si degna rimanerne intesa.

Per provvedere a' bisogni di quelle popolazioni si largiscono a poverelli del Comune di Castelluccio Val Maggiore ducati 16 dalla Cassa di Beneficenza, e si dispone di riattarsi la strada rotabile con l'opera di que' naturali per faci-

Volturnara

Marzo

Basilicata  
Capitanata

S. Giorgio  
Casaltrinità e  
Barletta

Crollano per vetustà due case, ed una donna resta sotto quelle rovine. La gente a folla vi trae e riesce a salvarla. Le grandi piogge cadute per molti giorni ingrossano l'Ofanto, in modo che straripando intercetta ogni comunicazione, e le prossime campagne soggiacciono alle acque. Fitta nevigata interrompe ogni maniera di lavori agrarii nei Comuni di Castelluccio Valmaggiore, di Greci, di S. Bartolomeo e di Troia.

Castelluccio -  
Valmaggiore -  
Greci - S. Bar-  
tolomeo - Troia

3 Gennaio  
Febbraio

<p>litar loro i mezzi di sussistenza. Per quello di Greci si desumono dalla finanza comunale duc. 300. Per San Bartolomeo duc. 30 da' fondi della Beneficenza. E finalmente pei poverelli del Comune di Troia sono distribuiti ducati 140, de' quali ducati 60 da' fondi comunali, e duc. 80 raccolti per volontarie offerte.</p> <p>Si manifesta loro la superiore soddisfazione e si prescrive inserirsi il fatto a laude de' medesimi tra le colonne del Giornale d'Intendenza.</p>	<p>Il paranzello di Real Bandiera denominato il Carmine è presso a rompere nelle acque di quella marina. Accorrono animosi alla sua salvezza oltre a 300 individui, tra i quali si facevano notare il Tenente de' Dazii Indiretti, il Deputato Sanitario, e cinque marinari i quali bravando l'impeto della furiosa marea si affidavano su fragile barchetto. L'opera spiegata fu da tanto che il legno e l'equipaggio furono menati senza danno alla riva.</p> <p>Una Conceita Carella perdeva il figliuolo Giovanni Mongelli per idrofobia.</p>	<p>21 detto</p>	<p>Vieste</p>	<p>Terra di Bari Terra d'Otranto</p>
<p>Le si accordano da' fondi di Beneficenza ducati 15, per compensarla in parte degli oggetti da lei perduti, i quali si davano alle fiamme per ragioni sanitarie. Inoltre si pagavano un compenso a colui che si prestava alla cura del trapassato giovanetto.</p>	<p>Non vi sono avvenimenti degni di ricordo.</p> <p>Il fanciullo Francesco Paolo Stranieri si lascia cadere in un pozzo. Quella brigata di gendarmeria provvede alla salvezza di lui e lo campò alla vita.</p> <p>Sterminata grandine reca il guasto a quelle campagne. Grossa pioggia inonda le campagne. Le strade interne son rotte ed ingombre per grandi ammassi di arena e di ciottoli. Le strade della coltura e la provinciale patiscono gravi danni. Molte case sono inondate, perlocchè molti individui corrono rischio, e il Regio Giudice, il Sindaco, ed il Capo Urbano s'adoperano con tanto zelo e con sì grande sollecitudine che impediscono danni maggiori. Ma sopra tutti si fanno notare i due giovani Niccola Corzano e Salvatore Caporotundo, i quali campano la vita a diverse persone colte alla sprovvista dalla piena.</p> <p>Tremuoto. — L'ordine pubblico si conserva saldo. Grande nevigata, cost che nel Comune le nevi sono per 12 palmi spesse. Grollano talune abitazioni. I nominati Deina Saltarelli e Saviola da Puglia son sottratti da una ghiacciata da taluni gendarmi coadiuvati da altri contadini.</p>	<p>» 27 detto 9 Settembre 18 detto</p>	<p>» Manduria Grottaglie Parabita</p>	<p>Molise</p>
<p>Si fanno scritte alla Real Gendarmeria gli elogi del Ministero.</p> <p>V. M. si degna rimanerne intesa. Si concedono al Corsano ed al Caporotundo duc. 6 per ciascuno prelevabili dall'articolo, imprevedute, dello stato discusso provinciale.</p>	<p>V. M. ne rimane intesa. Idem.</p>	<p>11 Dicembre 21 Febbraio</p>	<p>Alessano Rionero</p>	<p></p>

Idem.	22 detto	Idem	Quel Sindaco, il Caporale di Gendarmeria a cavallo Raffaele Micaletti, e quindici contadini morendo all' incontro della Regia Posta arrestata per la folta nevigata trovano prostrati e quasi agonizzanti i nominati Emiddio ed Orazio Iarollo da Barra: loro prodigano ogni cura e li salvano. Ruina per vetustà vasto edificio. Sei individui vi perdono la vita: altri sette sono in vacuo modo feriti. Certa Domenica Tamasi dava in luce tre bambini.	Si dispone di prodigare a feriti ogni maniera di soccorsi. Le si accordano in sussidio due. 20 da' fondi della provincia, poichè la menschina è in preda a grande miseria, e madre di lunga prole. Si dispone, inserirsi il fatto tra le colonne del Giornale Ufficiale e d' Intendenza.
Abruzzo Citra	30 Aprile	Francavilla	Un legno mercantile che movea per Giulia colpito da marosi era presso a rompere. Talune guardie doganali, ed il Ricevitore Signor Camillo Gaulli riescono a salvarlo.	Si dispone, che a sollievo di quelle popolazioni sieno ravvivati i lavori delle opere pubbliche. Pel Comune di S. Buono, il Decurionato ed il Consiglio Generale degli Ospizi si son determinati di attendere la ricolta per provvedersi alla distribuzione del grano, e per accordare a quei naturali una dilazione per la restituzione di esso. Si prescrive che per quelli di Fraine e di Roccaspinaveti i rispettivi decurionati proponano dei mezzi a pro dei poverelli; che per quello di Tornareccio sieno impiegate le braccia al compimento della strada Istonia, e si chieggano nozioni per lo stabilimento di un Monte Frumentario con la dote di ducati 100.
Ripalimosano	2 Giugno	Ripalimosano	Una grandine sterminatrice si scarica sui territorii dei Comuni citati; ed in quelli di Liscia e di Roccaspinaveti la grandine avea la spessezza di due palmi sulla superficie della terra, taluni ghiacciuoli giugnevano sino al peso di sei once, e le acque ingrossate a mò di torrente han ruinata la ricolta.	Si dispone, che a sollievo di quelle popolazioni sieno ravvivati i lavori delle opere pubbliche. Pel Comune di S. Buono, il Decurionato ed il Consiglio Generale degli Ospizi si son determinati di attendere la ricolta per provvedersi alla distribuzione del grano, e per accordare a quei naturali una dilazione per la restituzione di esso. Si prescrive che per quelli di Fraine e di Roccaspinaveti i rispettivi decurionati proponano dei mezzi a pro dei poverelli; che per quello di Tornareccio sieno impiegate le braccia al compimento della strada Istonia, e si chieggano nozioni per lo stabilimento di un Monte Frumentario con la dote di ducati 100.
Carpinone	18 Dicembre	Carpinone	Il gendarme Dionisio Sirchia salva la vita a due giovanetti presso ad affogare nelle acque che animano un molino. I due soldati del 1.° Reggimento di linea Federico Briana e Vincenzo del Re volendo passare un torrente erano per rimanervi estinti. Quel Capo Urbano fatta ragunata di gente riesce a salvarli.	Si dispone, che a sollievo di quelle popolazioni sieno ravvivati i lavori delle opere pubbliche. Pel Comune di S. Buono, il Decurionato ed il Consiglio Generale degli Ospizi si son determinati di attendere la ricolta per provvedersi alla distribuzione del grano, e per accordare a quei naturali una dilazione per la restituzione di esso. Si prescrive che per quelli di Fraine e di Roccaspinaveti i rispettivi decurionati proponano dei mezzi a pro dei poverelli; che per quello di Tornareccio sieno impiegate le braccia al compimento della strada Istonia, e si chieggano nozioni per lo stabilimento di un Monte Frumentario con la dote di ducati 100.
S. Buono - Fraine - Tornareccio - Liscia - Roccaspinaveti	29 Maggio	S. Buono - Fraine - Tornareccio - Liscia - Roccaspinaveti	Il gendarme Dionisio Sirchia salva la vita a due giovanetti presso ad affogare nelle acque che animano un molino. I due soldati del 1.° Reggimento di linea Federico Briana e Vincenzo del Re volendo passare un torrente erano per rimanervi estinti. Quel Capo Urbano fatta ragunata di gente riesce a salvarli.	Si dispone, che a sollievo di quelle popolazioni sieno ravvivati i lavori delle opere pubbliche. Pel Comune di S. Buono, il Decurionato ed il Consiglio Generale degli Ospizi si son determinati di attendere la ricolta per provvedersi alla distribuzione del grano, e per accordare a quei naturali una dilazione per la restituzione di esso. Si prescrive che per quelli di Fraine e di Roccaspinaveti i rispettivi decurionati proponano dei mezzi a pro dei poverelli; che per quello di Tornareccio sieno impiegate le braccia al compimento della strada Istonia, e si chieggano nozioni per lo stabilimento di un Monte Frumentario con la dote di ducati 100.
Schiavi	20 Ottobre	Schiavi	Il gendarme Dionisio Sirchia salva la vita a due giovanetti presso ad affogare nelle acque che animano un molino. I due soldati del 1.° Reggimento di linea Federico Briana e Vincenzo del Re volendo passare un torrente erano per rimanervi estinti. Quel Capo Urbano fatta ragunata di gente riesce a salvarli.	Si dispone, che a sollievo di quelle popolazioni sieno ravvivati i lavori delle opere pubbliche. Pel Comune di S. Buono, il Decurionato ed il Consiglio Generale degli Ospizi si son determinati di attendere la ricolta per provvedersi alla distribuzione del grano, e per accordare a quei naturali una dilazione per la restituzione di esso. Si prescrive che per quelli di Fraine e di Roccaspinaveti i rispettivi decurionati proponano dei mezzi a pro dei poverelli; che per quello di Tornareccio sieno impiegate le braccia al compimento della strada Istonia, e si chieggano nozioni per lo stabilimento di un Monte Frumentario con la dote di ducati 100.
Abruzzo Ultra 2.°	Febbraio	Castel di Sangro	Il gendarme Dionisio Sirchia salva la vita a due giovanetti presso ad affogare nelle acque che animano un molino. I due soldati del 1.° Reggimento di linea Federico Briana e Vincenzo del Re volendo passare un torrente erano per rimanervi estinti. Quel Capo Urbano fatta ragunata di gente riesce a salvarli.	Si dispone, che a sollievo di quelle popolazioni sieno ravvivati i lavori delle opere pubbliche. Pel Comune di S. Buono, il Decurionato ed il Consiglio Generale degli Ospizi si son determinati di attendere la ricolta per provvedersi alla distribuzione del grano, e per accordare a quei naturali una dilazione per la restituzione di esso. Si prescrive che per quelli di Fraine e di Roccaspinaveti i rispettivi decurionati proponano dei mezzi a pro dei poverelli; che per quello di Tornareccio sieno impiegate le braccia al compimento della strada Istonia, e si chieggano nozioni per lo stabilimento di un Monte Frumentario con la dote di ducati 100.

Abruzzo Ultra 1.°	Pentima Piano di cin- quemiglia	» Detto	Il Capo Urbano salva un individuo in una deviazione del Sagittario. La vettura corriera è sopraffatta dalla neve. Il sergente graduato di gendarmeria Giuseppe Casillo, e i due soldati dell' arma stessa coadiuvati da taluni contadini affrontando gravi rischi per l' asprezza del tempo giungono a rimuoverla di là, e insieme al procaccio la scortano sino a Roccalloscura. Una giovanetta precipita giù nel fiume, il quale, gonfio per le copiose piove, violentemente la trasportava: e quando niuna speranza si avea, un Giovanni Volponi si lancia in quelle acque e la salva. Il gendarme Vincenzo Segà salva una fanciulla.	Idem. V. M. si degna rimanerne intesa con soddisfazione.
S. Egidio	Torre de' Passeri	20 Maggio	Il fulmine abbatte il campanile di quella Chiesa. Vi muore il Sagrestano e due fanciulle, altre vi restano ferite, e ferito altresì è il Parroco. Il Regio Giudice del Circondario d' Altri corre sul luogo del disastro e provvede con grande interessamento a tutto ciò che la bisogna richiedea.	Si concedono al liberatore ducati 12, de' quali ducati 6 dal Comune e ducati 6 da' fondi della provincia. Gli si accorda una gratificazione, e s' inserisce il fatto tra le colonne del Giornale d' Intendenza. Si provvede, che la Chiesa sia restituita; e che le ferite fanciulle siano raccolte in quella Casa Comunale prodigando loro tutte le cure sino alla perfetta guarigione. E ad elogio del Regio Giudice s' inserisce il fatto nel Giornale d' Intendenza.
Calabria Citra	Castivillari	22 detto	Crollano per vetustà e per soprabbondanti piogge due case, dalle cui rovine sono sottratte un' Agnese Rovitto e la figliuola.	Si provvede, che da' fondi di Beneficenza si dia loro un soccorso, avendo perduto in tale sventura quel poco che possedeano.
Calabria Ultra 2.	S. Eufemia	14 Gennaio	Un ontro di vigilanza dell' Amministrazione Generale de' Dazi Indiretti cacciato furiosamente dal vento era per naufragare. In questo mezzo il Brigadiere Nazzareno Sinopoli perlustrava il litorale e scorgendo il legno in tanta ruina chiama al soccorso; così che accorrendo l' altro Tenente Signor Gallotti e coadiuvati dalle Guardie Doganali salvarono l' equipaggio. Un legno di Real Bandiera era per rompere contro il grande scoglio di S. Leonardo. In tale estremo quel Regio Giudice commosso alla vista del pericolo ond' era minacciata la ciurma, bravando ogni rischio si caccia tra le onde ed aiutato da taluni marinari salvano l' intero equipaggio.	S' inserisce il fatto nel Giornale d' Intendenza a lode ed onore de' generosi liberatori.
Tropea	Idem	26 Febbraio	La Deputazione Sanitaria e la Guardia Urbana salvano da naufragio il brigantino di Real Bandiera, il Leonida. Quattro fanciulli nel riattare un ponte di legno sul Noto vi si lasciano cadere. Due di essi han tale coraggio, che dimentichi di sé, traggono gli altri alla prossima riva; ma uno ne muore.	V. M. si degna permettere, che si esterni la Sovrana soddisfazione a tutti gl' individui che si contraddistinguerono in siffatto avvenimento.
Belvedere	Idem	21 Marzo	Si ricorda il fatto nel Giornale d' Intendenza, e si assegnano ducati 12 da' fondi provinciali a' generosi liberatori.	V. M. si compiace rimanerne intesa.
		23 Aprile		

V. M. si degna rimanerne intesa, e permette di esternarsi loro la Sovrana soddisfazione.

Si manifesta loro la soddisfazione del Ministero, e si autorizza l'Intendente ad inserire in quel Giornale il fatto ad onoranza de' liberatori.

Si accorda a' marinari una sovvenzione in danaro da prelevarsi dalle imprevedute del Comune.

V. M. si degna rimanerne intesa, Si accordano al Caruso ducati 24 da' fondi provinciali.

Fa naufragio un legno russo denominato l'Ellesponto di 480 tonnellate e carico di 17,000 tomola di grano. Affogano nove marinari; a' 4 superstiti gettati al lido furono prodigate tutte le cure da quelle Autorità, fra cui si distinsero in singolar modo il Capitano di Gendarmaria Signor Maddalena, ed il Tenente di Dogana Signor Francesco Vallo.

Naufraga il paranzello di Real Bandiera denominato S. Maria di Portosalvo. Il Regio Giudice, la forza doganale, e taluni marinari salvarono l'equipaggio ed il legno.

Naufraga il legno napoletano, denominato Medea, di 306 tonnellate. L'equipaggio, sprovvistuto di ogni vestimento, è gettato al lido. Tremuoto. Niun danno.

Le donne Annunziata Calabrò, Maddalena Grillo, e Catterina Tripodi da S. Eufemia erano per affogare in mare. Un Bruno Caruso, scorto appena il pericolo che minacciavale, si caccia nel mare ed ha la ventura riparare le sane e salve al lido.

6 Febbraio

Calabria Ultra 1. Roccella

21 Marzo

Bagnara

Detto di

Cannitello

1 Luglio  
29 detto

Reggio  
Bagnara

## ELENCO DEGL' INCENDII

## NAPOLI

*Strada Stella* 6 Febbraio. Si desta incendio per ignota cagione alle case appartenenti alla Collegiata della Conferenza. I Pompieri di Città dopo quattr' ore di fatiche, giungono a spegnerlo, nel qual fatto si adoperano così bene, che al loro accorgimento si dee, che l'intero edificio non andasse in fiamme. Cinque stanze sono interamente distrutte. — Si manifesta a' Pompieri la soddisfazione del Real Ministero.

*Pascarola* 30 Settembre. Per negligenza di una Catterina Costanzo, si sviluppa incendio tra certa quantità di canapa, onde la propria casa ed altra convicina vanno in fiamme. Gli urbani Nicola Capece, Luigi Caruso e Michele Esposito si fanno notare per coraggio ed accorgimento nello spegnimento del fuoco. Il danno si fa ascendere a circa duc. 200. — Si rendono laudi agli urbani.

## TERRA DI LAVORO.

*Marcianise*. Giugno. Sviluppato incendio a casa della nominata Speranza Foglia. Fu eventuale. S'ignora il danno. — Le si accorda una sovvenzione sulle imprevedute del Comune.

*Frascatoli* 8 Luglio. Ebbe luogo l'incendio a casa di un Matteo Alfieri. La forza spense le fiamme dopo non lievi fatiche. S'ignora il danno. N'è imputato Emmanuele Alfieri. — Si tribuiscono elogi a coloro che concorsero allo

spegnimento dell' incendio. Il potere giudiziario procede agli atti di regola.

*Sora* 20 Luglio. A casa di Giuseppe del Monte si desta incendio per taluni combustibili ivi rimessi, i quali eventualmente vanno in fiamme. La forza accorsa giugne a spegnerli dopo rischi e fatiche. — S'ignora il danno. Si manifestano gli elogi del Ministero a coloro che si distinsero.

*Fondi* 30 Luglio. Due fanciulle accendono del fuoco presso una massa di fieno: avvenne che divampasse, per lo che si riduce in cenere quasi per intero l'abitato di un Vincenzo Nardone. Questo avvenimento poteva esser fecondo di gravi conseguenze, se i muratori Fortunato e Nicola Corina, Giuseppe e Paolo di Lorenzo coadiuvati da altri non avessero, a pericolo di lor vita, spente le fiamme già abbastanza dilatate.

*Formicola* 30 Luglio. La nominata Vittoria di Francesco desta incendio a certa quantità di paglia di un Pasquale Caputo. Le fiamme si erano già apprese al vicino abitato, e minacciavano grandi rovine; ma quel Regio Giudice così bene provide che rimasero in brev' ora spente. Non si fissa il danno. Imputata Vittoria di Francesco è tratta prigioniera. — Si manifestano gli elogi del Ministero al Regio Giudice ed agli altri accorsi.

*Frignano piccolo* 3 Settembre. Vien procurato incendio a grandi masse di paglia: e i prossimi abitati sono investiti dall'elemento divoratore, ed uomini e cose son vicini a dan-

no estremo. Grande numero di persone trasse-  
ro al luogo del pericolo , ed alla opera loro  
è dovuto lo spegnimento del fuoco. Fra tutti  
si distinse l'alfiere Signor FFelitz de Luna ,  
il quale ivi fu spedito alla testa di un drap-  
pello di Lancieri di Aversa. Non se ne deter-  
mina il danno. N'è imputato Tommaso Pellegrino.  
e viene arrestato. — Si elogiano gli accorsi,  
ed il fatto ad onoranza di essi viene inserito  
nelle colonne del Giornale d'Intendenza.

*Vairano* 14 Settembre. La figliuola di tal  
Luigi de Angelis passando presso una massa  
di canapa l'incendia. Tutto è preda delle fiam-  
me. Non se ne fissa il danno. — Fu disposta  
una colletta per ristorare la perdita del de  
Angelis , e gli si accorda una sovvenzione di  
duc. 48 sui fondi provinciali.

#### PRINCIPATO CITERIORE

Non vi sono casi d'incendio degni di ricordo.

#### PRINCIPATO ULTERIORE ( Idem ).

#### BASILICATA

*Palazzo* 15 Febbraio. Tal Francesco Para-  
diso desta incendio alle case di Rosa Lancel-  
lotti. Frettolosi accorrevano il Regio Giudice  
e il Sottocapo urbano con la rispettiva guardia  
e due gendarmi , che a stento riescono a sal-  
vare la vita ad una fanciulla. Il Paradiso mo-  
riva tra le fiamme , e si debbe al coraggio de-  
gli accorsi , se tutto in tale disastro non an-  
dasse perduto. Non si fissa il danno dell'in-  
cendio di cui è imputato lo stesso Francesco  
Paradiso. — Si fanno agli accorsi elogi , e ad  
onorata ricordanza dei medesimi si pubblica l'av-  
venimento per via del Giornale d'Intendenza,

#### CAPITANATA

*Orta*. Aprile. Si desta incendio ad oggetti  
di pirotecnia a casa di un Luigi Campolini ,  
il quale rimane affatto privo di ogni mezzo al-  
la vita. Non si fissa il danno dall' incendio  
prodotto. Quel Sindaco promuove l'altrui pie-  
tà, e gli vien fatto raccogliere la somma di  
duc. 42. 11 , per cui il Campolini accorre  
a'suoi più stretti bisogni.

*Reali Saline*. 15 Luglio. Grande incendio  
in quelle pagliaie. L' avvenimento si ritiene o-  
pera dell' uomo ; e più grandi perdite si sa-  
rebbero deplorate , se le Guardie de' Dazii  
Indiretti , e gli Ufficiali delle Reali Saline a  
rischio della propria vita non si fossero cae-  
ciati tra le fiamme ad arrestarne i progressi.  
Vi muoiono i fanciulli Leonardo Tini , Giu-  
seppe ed Anna Camporeale. Il danno si fa a-  
scendere a duc. 2544. 88.

#### BARI

*Monopoli* 21 Febbraio. S' incendia la casa  
de' coniugi Mizio e Todisco. L' avvenimento fu  
eventuale. Non se ne determina il danno. —  
Lor si concedono duc. 6 dalle imprevedute del  
Comune.

#### TERRA D' OTRANTO

Non vi sono casi d'incendio degni di ricordo.

#### MOLISE

*Isernia* 4 Luglio. Si destava incendio nel-  
l' abitazione di Andrea Iannicco. Fu spento dal-  
la Reale Gendarmeria. Lieve fu il danno. —  
Dal Generale Ispettore della Gendarmeria fu-

rono remunerati i gendarmi Capuano e Carbonaro, i quali si contraddistinsero su gli altri.

*S. Giuliano di Sepino* 15 luglio. Incendio casuale nell'abitazione di Domenicantonio Pistillo. Fu spento dalla Reale Gendarmeria. Non si parla del danno. — V. M. si degna concedere quattro medaglie di argento del Merito Civile al Caporale Ciasca ed a' tre gendarmi PARI, Leandro e Pizzuti per aver salvato due fanciulli.

*Ripabottoni* 3 Settembre. Si desta incendio in grande massa di materie combustibili, le cui fiamme minacciavano il prossimo abitato. Sollecito ad accorrere fu il Capo Urbano con la squadriglia di servizio, e riescono a spegnerle. Primo a cacciarsi tra quelle l'urbano Leonardo Pannuto rimaneva vittima del suo coraggio e dello zelo nell'adempimento del suo dovere. Si eccita l'altrui pietà per sussidiare la famiglia infelice rimasa per tale sventura priva affatto di ogni mezzo alla vita. Vi si accorre altresì con limosine de' LL. PP. e dei fondi comunali. — La M. V. si degna comandare che da' fondi del ramo si assegnino duc. 6 al mese alla vedova di lui.

#### ABRUZZO CITERIORE

*Lanciano* 4 giugno. Si desta incendio in un magazzino di legnetti fosforici. Grave pericolo correvano gli edifici adiacenti; ma mentre più divampava l'elemento divoratore vien circoscritto e spento dalla pubblica forza e dai naturali ivi accorsi. Non si parla del danno. — Si prescrive, che simili locali sieno messi fuori l'abitato; e che il Giornale d'Intendenza narrando l'avvenimento tributi gli elogi a coloro che si bene operarono allo spegnimento del fuoco.

#### ABRUZZO ULTERIORE 2.°

*Navelli* 2 Agosto. La pubblica forza accorre precipitosamente all'annunzio che n'ebbe di un incendio destato nei pagliai di un Giovambattista di Iorio. Ma i loro sforzi, comechè fossero arrischiati, non riescono che a circoscriverlo, e ad impedire che ad altri molti pagliai non si apprendesse. Non si parla del danno. — Si permette che per via del Giornale d'Intendenza si elogiassero coloro i quali sopra gli altri si fecero notare per coraggio e filantropia.

*Popoli* 6 settembre. Le Autorità Civili e Militari aiutate da forte mano di uomini impedirono, che il fuoco destato a casa de' Signori Damiani oltre progredisse, e riescivano a salvare una donna. Non si conosce il danno. — Si elogiano coloro che si distinsero, per via del Giornale d'Intendenza.

*Antrodoco* 9 Ottobre. Si desta il fuoco a casa di Arcangelo Susi. L'incendio fu spento dalla pubblica forza e dai naturali ivi accorsi. Non se ne sa il danno. — Il Giornale d'Intendenza fa onorevole menzione di coloro che si distinsero.

#### ABRUZZO ULTERIORE 1.°

*Atri* 4 Luglio. Per ignota cagione si sviluppa incendio in quella casa comunale. Vi si recano tutte le Autorità Civili, la Guardia Urbana e la Gendarmeria, e dopo i più grandi sforzi si riesciva a spegnere le fiamme di vampanti per ogni dove. Per i grandi sforzi spiegati dagli accorsi, e per quelli specialmente del Caporal Martucci e del gendarme Faragallo, si salvava la vita alla moglie ed al figliuolo di quel servente comunale.



## CALABRIA CITERIORE

*Corigliano* 23 Ottobre. Incendio nelle case di Marcantonio Servidio e Francesco Tarsitano. La Real Gendarmeria e la Guardia Urbana dopo grandi sforzi lo spensero. Non se ne sa il danno. La famiglia Tarsitano pativa gravi perdite, e fu soccorsa con fondi di Beneficenza.

## CALABRIA ULTERIORE 2.

*Maida* 21 Aprile. Si sviluppa incendio a casa del Signor Francesco Cervadoro: le fiamme guadagnano le coperture, e si apprendono alla prossima abitazione del Signor Natale Doria. Le Autorità e la Pubblica Forza lo spengono dopo rischi e fatiche. S'ignora il danno. — Dall'Intendente si tribuiscono lodi a coloro che si fecero notare per filantropia e per coraggio.

*Sellia* 4 Settembre. Si sviluppa incendio a casa di Raffaele Fittante. All'annunzio di tale avvenimento il Gendarme Perrotta si caccia tra le fiamme e salva due bambini quasi moribondi; aiutato poi dai naturali spengono lo incendio. Non si parla del danno. — Si elogia il Perrotta per la bella-azione.

*Maida* 19 Ottobre. L'abitazione di Tommaso Miriano è distrutta per incendio. La forza e gli uomini accorsi giunsero a spegnerlo, dopo lunghi rischi e fatiche. Non si conosce il danno. — Lodi a coloro che si distinsero nello spegnimento dell'incendio.

## CALABRIA ULTERIORE 1

*Palmi* 8 Maggio. Si desta incendio nel magazzino di Pasquale de Gennaro. Le prove di animo fortissimo addimostrate dalla Real Gen-

darmeria, dalla Guardia Urbana e da' Funzionari Amministrativi son tali che lo si spegne. Il danno è di circa d. 200. — Lodi a coloro che si distinsero; e si autorizza l'Intendente narrarsi l'avvenimento dal Giornale d'Intendenza.

*Gallico* 7 Luglio. Brucia per incendio la casa di Giuseppe Pizzimonti; nè pertanto le fiamme arrestavansi, chè appigliate alle prossime abitazioni minacciavano in guisa spaventevole: ma il Sottocapo Urbano, fatta ragunanza di gente accorsero tutti animosi, e si bene operarono che l'incendio si spense. S'ignora il danno. Si prescrive: l'Intendente dica del fatto in quel Giornale, e faccia gli elogi a coloro che si bene se li seppero meritare.

*Reggio* 8 Settembre. Si apprende il fuoco in un magazzino in cui era riposta della paglia. Corse al luogo dell'incendio la Compagnia de' Zappatori Minatori, quella del 12.º di linea, la Real Gendarmeria e la Guardia Urbana. I loro sforzi furono straordinarii, ma non fu che dopo l'intero corso della notte che il fuoco venne circoscritto e spento. Non si parla del danno. Il Giornale Ufficiale narra un tal fatto, ricordando i nomi di coloro i quali tanto efficacemente concorsero ad impedire più grandi guasti.

Non son cennati nel presente Quadro che i soli casi d'incendio, i quali han meritate le providenze della M. V. e del Real Governo: nè queste vi son tutte comprese; perocchè taluni provvedimenti dati nel 1853 son relativi ad avvenimenti degli anni antecedenti, ed altri son tuttavia in corso.

Lo Specchietto seguente riunisce in complesso tutti gl'incendii destati nelle Province Citeriori del Reame.

PROVINCE	Danni prodotti dagli incendi valutati in danaro	INCENDII				Totali generali	Morte di persone
		di boschi o di altri fondi	di edifici abitati	di edifici non abitati	di pagliai, di fieno, di paglia, e simili		
Napoli Città	250	1	14	4	2	21	0
Napoli Provincia	1,450	0	12	2	7	11	0
Terra di Lavoro	10,670	0	24	6	15	45	1
Principato Citeriore	2,254	1	13	11	2	27	3
Principato Ulteriore	Non si parla dei danni	3	14	3	9	29	0
Basilicata	1,653	9	9	3	13	34	2
Capitanata	8,490	8	11	4	17	40	4
Bari	15,196	0	10	2	10	22	2
Terra d' Otranto	1,664	7	0	1	12	20	0
Molise	Non si parla dei danni	8	7	8	31	54	0
Abruzzo Citeriore	Idem	0	4	3	1	8	0
Abruzzo Ulteriore 2. <sup>o</sup>	190	2	6	3	5	16	0
Abruzzo Ulteriore 1. <sup>o</sup>	1,423	3	1	2	0	6	0
Calabria Citeriore	Non si parla dei danni	6	7	0	4	17	5
Calabria Ulteriore 2. <sup>a</sup>	Idem	20	10	3	1	34	1
Calabria Ulteriore 1. <sup>a</sup>	940	18	15	0	6	39	1
<b>Totali . . .</b>	<b>44,280</b>	<b>86</b>	<b>147</b>	<b>55</b>	<b>135</b>	<b>423</b>	<b>19</b>

*N. B.* De' 423 casi d' incendio, soli 83 sono stati valutati in numerario: in guisa che se i rimanenti 340 avessero prodotti danni proporzionali agli 83 già menzionati, i danneggiati avrebbero sofferta la perdita di ducati 181,387.

N.° 33 — ELENCO DE' TROVATELLI

PROVINCE	Numero de' trovatelli a tutto Dicembre 1852			Numero de' trovatelli nati nel 1853			Morti nel 1853 sulla intera cifra			Usciti per compiuto periodo o per altre ragioni			Esistenti a tutto Dicembre 1853			Popolazione	Ragguaglio tra la popolazione ed i Trovatelli
	MAS.	FEM.	TOT.	MAS.	FEM.	TOT.	MAS.	FEM.	TOT.	MAS.	FEM.	TOT.	MAS.	FEM.	TOT.		
Napoli (Provincia)	387	472	859	78	80	158	22	22	44	48	66	114	406	453	859	442,352	I su 515
Terra di Lavoro	1170	1460	2630	138	146	284	105	99	204	109	90	199	1094	1417	2511	776,287	I su 309
Principato Citra	1117	1313	2430	194	214	408	119	111	230	109	90	199	1083	1326	2409	374,550	I su 238
Principato Ultra	660	531	1191	91	93	184	51	31	82	63	53	116	637	540	1177	388,306	I su 330
Basilicata	797	1027	1824	182	198	380	97	90	187	76	68	144	806	1067	1873	518,333	I su 277
Capitanata	794	1014	1808	109	153	262	69	93	162	90	93	183	734	991	1725	329,541	I su 191
Terra di Bari	1374	1515	2889	436	451	887	252	240	492	247	196	443	1311	1530	2841	537,540	I su 189
Terra d'Otranto	1254	1541	2795	364	369	733	170	183	353	179	174	353	1269	1553	2822	425,410	I su 151
Calabria Citra	970	772	1742	255	161	417	98	87	185	60	50	110	1068	796	1864	445,560	I su 239
Calabria Ultra secon.	995	1015	2010	228	164	392	97	100	197	75	47	122	1051	1032	2083	388,487	I su 187
Calabria Ultra prima	862	868	1730	207	215	422	101	93	194	179	152	331	890	931	1821	327,620	I su 180
Molise	576	604	1180	128	103	231	60	46	106	106	39	145	538	622	1160	376,750	I su 325
Abruzzo Citra	553	850	1503	98	96	194	59	73	132	115	87	202	577	786	1363	319,677	I su 235
Abruzzo Ultra secon.	565	878	1443	142	144	286	65	53	118	64	49	113	578	920	1498	331,331	I su 221
Abruzzo Ultra primo	896	1042	1938	102	110	212	35	38	73	225	323	548	738	791	1529	238,000	I su 156
Totale . . .	13070	14902	27972	2753	2697	5450	1400	1359	2759	1745	1577	3322	12780	14755	27535	6,419,744	

PROVINCE	N.° de' Luoghi Pii Laicali	Rendita totale nel 1852				
			Da predii rustici	Da predii urbani	Da censi enfiteutici	Da rendita iscritta sul Gran Libro
Napoli	600	398,096. 45	37,215. 16	174,559. 26	27,906. 46	31,136. 60
Terra di Lavoro	1578	291,401. 36	157,793. 55	»	84,944. 18	32,464. 00
Principato Citra	510	115,495. 28	48,075. 00	10,254. 00	18,344. 00	14,150. 00
Principato Ultra	651	81,731. 40	14,878. 72	2,098. 49	23,682. 96	3,745. 00
Basilicata	566	53,815. 82	12,606. 89	3,541. 97	16,430. 84	5,934. 00
Capitanata	275	63,243. 60	22,600. 26	10,914. 79	6,845. 50	1,543. 69
Terra di Bari	432	174,555. 41	64,411. 02	18,278. 40	17,199. 98	16,154. 00
Terra d' Otranto	607	97,253. 53	46,771. 96	19,134. 53	5,091. 92	5,820. 00
Calabria Citra	523	54,663. 00	19,330. 46	4,837. 11	8,990. 15	11,007. 00
Calabria Ultra secon.	52	16,156. 84	4,011. 11	368. 49	3,036. 31	4,300. 00
Calabria Ultra prima	38	24,189. 93	8,003. 56	388. 25	4,587. 89	7,062. 50
Molise	397	43,613. 77	7,224. 23	1,797. 01	11,774. 85	1,891. 00
Abruzzo Citra	403	33,608. 27	14,717. 32	5,798. 80	8,640. 16	1,623. 50
Abruzzo Ultra secon.	891	80,636. 24	47,000. 38	7,024. 23	9,991. 63	3,887. 00
Abruzzo Ultra primo	496	33,343. 12	12,805. 24	1,653. 30	15,744. 68	1,222. 00
Totale. . . .	8019	1,561,804. 02	517,444. 86	260,648. 63	263,211. 51	141,940. 29

O S S E R

Napoli — Ne' duc. 45,779. 19 sono compresi duc. 9,821 provenienti da legati.

Terra di Lavoro — Nella cifra dell'entrata proveniente da predii rustici è compresa quella che nasce da' predii urbani: ed in quella de' censi enfiteutici si contiene l'altra de' capitali.

Principato Citra — Tra la rendita totale di duc. 117,329. 06 non vanno compresi i duc. 15,060. 12 di ratizzi a carico della rendita medesima; i quali ratizzi sono destinati al mantenimento dell'ufficina del Consiglio dell'Ospizio di S. Ferdinando, dell'Ospedale di S. Giovanni di Dio e delle Reali Case de' Matti.

Principato Ultra — Nella categoria *da qualunque altro cespite* sono compresi gli onorarii che pagano l'educande de' Conservatorii, gl'interessi de' monti de' pegni ed i sussidii che alcuni pii stabilimenti da altri ricevono.

Basilicata — Ne' duc. 12,100. 87 sono compresi duc. 8,249. 26 per ritratto dal grano d'aumento de' monti frumentarii — La rendita in questo anno è accresciuta di ducati 3,500 giacchè l'introito totale è stato di duc. 56,262. 79.

Capitanata — La rendita del 1853 in confronto del 1852 è stata aumentata di ducati 1,268. 46 e l'esito sull'introito è minore di duc. 2,650. 31 per l'anno istesso.

Terra di Bari — La rendita proveniente da qualunque altro cespite deriva per duc. 1,450 da pensioni, per duc. 1,107. 54 da interessi del monte de' pegni di Molfetta e duc. 1,735 dal prodotto delle manifatture. La rendita in confronto del 1852 è aumentata per duc. 6,767. 31; livellata però con le spese si ha il supero di duc. 2,456. 74. E questa somma si appartiene in principale alle doti non ancora pagate alle fidanzate che vi hanno dritto le quali a misura che vanno a marito ottengono il dotaggio.

PII LAICALI NEL 1853.

Rendita nel 1853 proveniente							Rendita totale nel 1853
Da annualità di capitali	Da ratizzi	Da ter-raggi	Da affitti di armenti	Da obla-zioni	Da presta-zioni	Da qualun-que altro cespite	
40,338. 43	»	»	»	7,308. 89	37,820. 41	45,779. 19	402,064. 40
»	»	»	»	»	»	19,087. 55	294,289. 28
25,282. 06	15,060. 12	»	»	»	»	1,224. 00	132,389. 18
20,381. 02	971. 93	»	214. 00	»	»	11,322. 11	77,294. 23
»	»	5,648. 22	»	»	»	12,100. 87	56,262. 79
10,761. 42	»	»	»	»	11,846. 40	»	64,512. 06
30,640. 64	15,741. 00	»	873. 24	»	13,731. 90	4,292. 54	181,322. 72
17,276. 37	»	»	»	»	»	17,164. 64	111,259. 42
6,798. 31	»	»	286. 95	1,226. 40	»	2,493. 02	54,969. 40
2,862. 73	»	»	»	»	»	2,861. 13	17,439. 77
293. 81	»	»	»	620. 00	»	4,570. 43	25,526. 44
10,425. 96	2,760. 17	2,669. 25	626. 57	298. 99	648. 11	3,930. 46	44,046. 60
5,202. 97	»	»	»	»	»	»	35,982. 75
10,636. 51	»	»	1,482. 55	950. 21	861. 80	»	81,834. 31
4,106. 84	2,102. 35	»	64. 00	»	»	»	37,698. 41
185,007. 07	36,635. 57	8,317. 47	3,547. 31	10,404. 49	64,908. 62	124,825. 94	1,616,891. 76

VAZIONI

Terra d'Otranto — Nella penultima categoria vien compresa la rendita straordinaria proveniente dal raccolto oleario in duc. 2,073. 25 e gli avanzi di cassa a tutto il 1852 in duc. 11,448. 64.

Calabria Citra — La somma di duc. 2,493. 02 è la rendita che i Monti di pegni percepiscono su i capitali addetti alla pignorazione, ed il di più della rendita, tra l'esercizio del 1852 e 1853 in duc. 306. 60 deriva per l'incremento di rendita in detto ultimo esercizio 1853.

Calabria Ultra seconda — De' duc. 2,861. 13 duc. 2,400 provengono da assegni su i fondi provinciali; duc. 200 sul Comune di Catanzaro e duc. 261. 13 superi degli ospedali di Strongoli e Severina assegnati a quello di Cotrone.

Calabria Ultra prima — I duc. 4,570. 43 si compongono da duc. 1,966. 45 provenienti dal trattamento della sala militare nello spedale civile di Reggio: da duc. 1,500 che il Comune di Reggio somministra all'Ospizio delle Orfanelle: da duc. 100 per un legato: da duc. 292. 77 ottenuti dal monte de' pegni in Seminara come residuo di esazione: da duc. 429. 48 per pagamento fatto da' debitori verso il monte delle Orfane in Cinquefrondi, in seguito di liti espletate: da duc. 251 che riscuote l'ospedale di Seminara dal monte di pietà e dallo stesso Comune per pio legato: da duc. 30. 73 provenienti da residui di esazione dovuti allo spedale di Seminara.

Molise — La cifra di duc. 3,930. 46 riportata nell'ultima categoria è il prodotto degli aumenti de' monti frumentarii e degli alberi di ulivi e ghiande.

Abruzzo Citra — Le rendite sono aumentate in confronto del 1853 per duc. 2,374. 48.

Abruzzo Ultra primo — Le controscritte rendite formano un totale di duc. 37,698. 41 dove non sono compresi duc. 1,930. 93 per aumento ottenuto sopra tre enfiteusi che hanno vigore nel seguente anno.

## N.° 35 — INDICAZIONE DELLE SOMME SPESE PER L'ESERCIZIO DEL DIVIN CULTO, PER LEGATI PILE PER LIMOSINE NEL 1853.

PROVINCE	Per altre opere di pietà nel											
	Per limosine nel		Per Culto Divino e adempimento di legati p' meno gli ospedali nel		Per mediche		Per mariaggi di fondazione		Per mantenimento di ospedali		Per sussidii	
	1852	1853	1852	1853	1852	1853	di fondazione	eventuali	ospedali	fissi	eventuali	
	1852	1853	1852	1853	1852	1853	eventuali	eventuali	ospedali	fissi	eventuali	
Napoli	124,890. 54	124,999. 94	6,510. 74	6,839. 36	450. 25	120. 25	150. 50	220. 00	18,396. 22	5,118. 53	15. 50	
Terra di Lavoro	147,167. 59	121,942. 85	23,990. 00	4,372. 39	18,600. 00	268. 15	»	582. 20	1,578. 50	1,635. 36	»	
Principato Citra	43,324. 20	45,030. 85	7,462. 49	7,486. 49	7,824. 46	650. 00	1,555. 40	374. 80	2,257. 06	502. 40	527. 20	
Principato Ultra	36,590. 20	33,618. 10	6,027. 78	2,614. 12	2,301. 00	230. 00	793. 70	54. 00	4,892. 66	49. 80	466. 20	
Basilicata	15,912. 92	14,038. 97	1,589. 62	848. 53	1,858. 50	270. 61	213. 00	148. 08	2,853. 15	6,005. 25	1,452. 35	
Capitanata	3,439. 67	7,457. 60	19,271. 29	17,829. 79	12,901. 69	354. 31	457. 90	»	12,960. 63	4,066. 00	»	
Terra di Bari	30,716. 30	31,387. 79	6,048. 83	8,002. 54	12,067. 07	1,306. 91	2,214. 84	»	17,556. 68	1,952. 07	»	
Terra d'Otranto	21,345. 66	20,871. 02	5,847. 34	6,993. 83	500. 00	1,068. 00	3,349. 98	25. 00	3,275. 00	1,925. 45	629. 85	
Calabria Citra	5,671. 39	5,671. 39	3,628. 40	2,032. 00	500. 00	229. 87	120. 00	»	3,873. 07	156. 00	»	
Calabria Ultra sec.	2,819. 63	2,819. 63	856. 00	646. 10	1,764. 00	»	209. 90	262. 00	2,878. 27	1,324. 00	»	
Calabria Ultra prima	21,459. 60	20,235. 79	226. 00	452. 22	1,494. 11	76. 10	»	»	2,617. 17	47. 00	2,044. 14	
Molise	20,185. 15	20,213. 41	1,879. 34	2,044. 14	3,482. 06	80. 80	474. 12	564. 95	1,211. 20	705. 60	»	
Abruzzo Citra	16,023. 76	16,023. 76	3,328. 45	6,920. 56	2,448. 30	108. 00	220. 00	»	4,543. 81	134. 40	»	
Abruzzo Ultra sec.	34,964. 06	34,996. 16	2,390. 72	2,935. 57	1,155. 40	806. 30	274. 00	510. 00	4,127. 12	796. 40	82. 00	
Abruzzo Ultra primo	10,701. 82	12,470. 83	1,143. 01	1,229. 08	»	251. 92	42. 00	»	»	»	»	
Totale . . .	535,521. 49	511,778. 08	90,200. 01	71,246. 63	66,546. 84	5,821. 21	10,095. 34	2,741. 03	83,020. 54	24,418. 26	5,217. 24	

## O S S E R V A Z I O N I

Principato Citra — Per la istruzione de' fanciulli si erogano annui duc. 174 e per vittuazioni agli infermi ed alle Convittrici ne' Conservatorii duc. 10,665. 22.

Terra di Bari — Ne' duc. 12,960. 63 sono fusi duc. 790. 50 per soccorsi dati agli ammalati al proprio domicilio. Oltre a duc. 4,066. 00 per sussidii fissi, vi sono duc. 2835. 92 pe' particolari sussidii annuali superiormente disposti, secondo lo Stato Discusso del Consiglio Generale.

Abruzzo Citra — Sono stati pur vestiti 54 poveri e somministrati pani ed altro nelle faustissime ricorrenze de' natalizi ed onomastici di V. M. di S. M. la Regina e di S. A. R. il Duca di Calabria.

N.° 36 -- STATO DELLE CHIESE, DELLE CAPPELLE E DEGLI ORATORI RESTAURATI E PROVVEDUTI  
DI ARREDI SACRI NEL 1853.

PROVINCE	N.° delle Chiese, Cappelle ec. nel		Somme all' uopo spese			O S S E R V A Z I O N I
	1852	1853	1852		1853	
			Per lavori	Per sacri arredi		
Napoli	37	6	6,450 72	4,715. 25	226. 00	4,941. 25
Terra di Lavoro	27	20	5,454. 32	3,557. 32	1,223. 21	4,780. 53
Principato Citra	98	35	4,709. 61	3,196. 18	429. 25	3,625. 43
Principato Ultra	65	33	5,334. 44	1,802. 75	791. 49	2,594. 24
Basilicata	24	34	2,148. 87	2,330. 68	664. 79	2,995. 47
Capitanata	15	20	1,611. 92	2,718. 65	2,118. 63	4,837. 28
Terra di Bari	94	27	5,158. 51	1,018. 86	2,373. 86	3,392. 72
Terra d' Otranto	34	41	4,341. 00	1,235. 58	1,610. 66	2,846. 24
Calabria Citra	184	184	2,573. 95	1,543. 00	1,000. 95	2,543. 95
Calabria Ultra seconda	12	12	156. 73	101. 41	73. 07	174. 48
Calabria Ultra prima	1	8	241. 32	433. 28	43. 07	476. 35
Molise	62	58	2,395. 59	1,263. 24	813. 18	2,076. 42
Abruzzo Citra	58	37	3,682. 46	4,180. 80	1,249. 76	5,430. 56
Abruzzo Ultra secondo	75	37	3,728. 95	2,273. 21	92. 40	2,365. 61
Abruzzo Ultra primo	20	64	3,263. 16	1,496. 07	2,266. 70	3,762. 77
Totale . . . . .	806	618	61,221. 55	31,866. 28	14,977. 02	46,843. 30

Tra le Chiese e gli Oratorii riattati, vi è la Chiesa del Conservatorio della Maddalena di Foggia che in considerazione della deficienza de' mezzi dello stesso, soppravasi alla spesa occorrente in duc. 1000 con rati-ze su gli avanzi di cassa de' Luoghi Pii della provincia. In questo anno per effetto di parziali occorrenze si sono spesi in più delle cifre ammesse negli Stati Di-scussi previe approvazioni duc. 1,439. 58.





N.º

Tom. LIII.

N  
T  
P.

P.

Ba

Cal

Ter

Terr

Calal  
Calal

Calabr  
Molise



N.° 38 — INDICAZIONE DEGLI STUDI, DELLE ARTI E DE' MESTIERI IN CHE VERSANO LE PERSONE AMMESSE  
NE' VARI STABILIMENTI DI BENEFICENZA

DEL 1853

185

PROVINCE	STUDII, ARTI O MESTIERI IN CUI SI APPLICANO NE' VARI STABILIMENTI DI BENEFICENZA	LE ALUNNE
Napoli Terra di Lavoro Principato Citra	Nelle arti diverse e nella musica. Idem. Nella musica, nel suono del tamburo, in diverse arti, nel leggere, nello scrivere, nell'aritmica, e nel catechismo religioso. Idem.	Ne' lavori donneschi e nella istruzione religiosa e letteraria. Idem. Idem.
Principato Ultra	Nella musica, nell'agricoltura ed in diverse altre arti. Nel leggere, nello scrivere, nel Catechismo di nostra Sacrosanta Religione.	Ne' diversi lavori donneschi, fra' quali i merletti ed i ricami di varie specie; i rocchetti e camici da Sacerdote. Nella istruzione religiosa e letteraria. Ne' tessuti in filo; tappeti in lana a doppio e sfoccati, gros, tricò, ormesini ec. e ne' ricami.
Basilicata	Nella musica, nell'agricoltura ed in diverse altre arti. Nel leggere, nello scrivere, nel Catechismo di nostra Sacrosanta Religione.	Ne' fiori artificiali, ne' tessuti di vario genere, nell'arte di cucire i guanti, in quella di trarre la seta, e ne' lavori di pasta a mano, ne' quali si distingue la famiglia dell'Ospizio di S. Teresa di Foggia.
Capitanata	Nella istruzione religiosa e letteraria. In diversi lavori donneschi e nell'arte di lavorare la pasta.	Nella istruzione religiosa e letteraria. In diversi lavori donneschi e nell'arte di lavorare la pasta.
Terra di Bari	Progrediscono nell'Ospizio di Giovinazzo, la musica, il disegno, ed i lavori di ferro, di legname, di calzoleria, e specialmente i tessuti in filo.	Ne' lavori donneschi, segnatamente ne' ricami in oro, in seta, in lana, nell'arte di estrarre la seta e di lavorare la pasta.
Terra d'Oranto	Non vi sono Orfanotroffii per i maschi. Nel Reale Orfanotrofo ed Istituto Agrario provinciale in Monteleone, gli alunni che vi sono presentemente accolti appaiono il leggere, lo scrivere, il Catechismo di religione e diverse arti. Vi si è stabilito un maestro di musica, e si è fatto acquisto di varii strumenti.	In isvariati lavori donneschi e ne' tessuti diversi. Mercè le cure delle benemerite Suore della Carità le alunne del Conservatorio di S. Maria della Stella in Catanzaro fruiscono di un più esteso insegnamento nelle arti donnesche non solo, ma bensì nella istruzione letteraria e religiosa. Si applicano pure nell'arte di trarre la seta organizzata, come pure di tessere la seta, i drappi, i damaschi, le trine. Manifatturano con perfezione i velluti e le felpe. Quelle poi nel Conservatorio dello Spirito Santo in Monteleone seguitano ad attendere al leggere, allo scrivere, ai precetti di religione, ed a svariati lavori donneschi.
Calabria Citeriore Calabria Ultra 2.	Nella musica, nell'arte del tipografo ed in diverse altre. Non vi sono Orfanotroffii.	Ne' lavori donneschi in generale. Non vi à Conservatorii o Ritiri a carico del Consiglio degli Ospizii di questa Provincia.
Calabria Ultra 1. Molise	Nella musica, nell'arte del tipografo ed in diverse altre. Non vi sono Orfanotroffii.	Ne' lavori donneschi, segnatamente ne' ricami in oro, in seta, in lana, nell'arte di estrarre la seta e di lavorare la pasta.

Abruzzo Citeriore	Nell' Orfanotrofo de' tre Abruzzi in Solmona gli alunni apprendono varie arti.	Nella istruzione religiosa e letteraria, ne' ricami in oro, in seta ed in altri lavori domneschi, non che in diversi tessuti.
Abruzzo Ultra 2.	Nell' Orfanotrofo di S. Giuseppe in Aquila apprendono diverse arti e la musica di strumenti da corda. E' diverse arti pure si appaiono nell' asilo della mendicizia in Solmona, tra le quali prospera quella del sediaro. La musica strumentale vi è anche in progresso. In ognuno de' cennati Stabilimenti si applicano gli alunni nel leggere, nello scrivere, nel Catechismo di religione e nell' aritmetica.	Nella istruzione religiosa e letteraria ed in isvariati lavori domneschi.
Abruzzo Ultra 1.	Varie arti nell' Orfanotrofo de' 3 Abruzzi in Solmona.	Idem.

N.° 39 — ELENCO DEGLI STABILIMENTI DI BENEFICENZA ISTITUITI O INAUGURATI, E DI QUELLI MIGLIORATI

PROVINCE	STABILIMENTI ISTITUITI O INAUGURATI	STABILIMENTI MIGLIORATI	Num.
Napoli	<p>Con Real Decreto degli 8 marzo fu istituita in Napoli una Casa centrale delle Figlie o delle Suore della Carità.</p>	<p>Si è stabilita nella Real Santa Casa dell' Annunziata in Napoli una sala oftalmica , per la cura delle malattie degli occhi.</p> <p>Si è aumentata di un' altra religiosa la casa delle Figlie della Carità in Castellamare per l' assistenza degl' infermi , e per la istruzione delle fanciulle.</p> <p>Si è provveduta di Regolamento la Scuola Nautica nell' anzidetto Comune di Castellamare.</p> <p>Idem l' Orfanotrofio Loffredo in Cardito.</p> <p>I Luoghi Pii Laicali di Giugliano , mercè le indefesse cure di quell' Ispettore temporaneo , signor Cav. Blanco, Consigliere dell' Intendenza di Napoli , anno ricevuto non lievi miglioramenti , con lo scopo anche di tenere occupata la classe bisognosa durante la crisi ammonaria. Eppure oltre de' lavori entro e fuori l' inclostro della Chiesa di <i>Ave Gratia Ploena</i> col pavimento di pietra, furono eseguiti nell' interno del Sacro Tempio il pavimento di marino , e l' altro di mattoni patinati nel coro e nella navata principale , e si abbellirono talune località adiacenti alla sagrestia tenute in abbandono. Circa 1700 ducati si spescero all' uopo , due terzi della qual somma furono largiti da benefattori , essendosi destinati i fondi disponibili per inneggiare l' Ospedale. Per provvedere poi la cennata Chiesa di Arredi Sacri di cui avea bisogno, e farvi costruire la nuova cassa dell' organo, altri ducati 146. 24 furono esitati. Per l' Ospedale si spondevano ducati 1,136. 80 , nella qual somma va compresa quella per la riduzione di un locale adiacente a stanze per le Suore della Carità, e di un altro sottoposto per addirsi a sala di riunione della Commissione Amministrativa , ed alle officine di Segreteria , Contabilità ed Archivio. Perchè poi per la esecuzione di tali lavori l' Ospedale rimaneva chiuso per circa dieci mesi , gl' infermi dell' uno e l' altro sesso furono curati al rispettivo domicilio , alfin di non far loro mancare i necessari aiuti.</p> <p>Nella Chiesa di S. Sofia con duc. 34. 86 fu accomodato il pavimento e la cupola ; e con duc. 50 fu costruiti furono nella Chiesa del Purgatorio , 30 de' quali furono contribuiti da taluni devoti.</p> <p>Ed a carico pure di taluni benefattori , mediante le</p>	35



Calabria Ultra 1.	”	46	23
Molise	”	3	3
Abruzzo Citra	Ne' Comuni di Campodichiaro, Ureri e S. Martino si sono istituiti i Monti frumentarii.	2	1
Abruzzo Ultra 2.	La istituzione de' Monti di pegni in Fragneto ed in Francavilla.	2	1
Abruzzo Ultra 1.	De' Monti frumentarii in Taranta ed in Montazzoli. E di una Scuola secondaria con tre cattedre in Chieti.	1	
	”		
	”		
		54	28

Proseguono gl' immegliamenti nell' Ospedale, nell' Orfanotrofo provinciale e nell' Orfanotrofo delle Verginelle in Reggio.

Il Monte frumentario di Castelluccio à ricevuto un aumento di rendita per la vendita del grano esuberante.

Ed un miglioramento nella rendita à del pari ricevuto l' Ospedale Sannitico con la somma di ducati 1,000 al medesimo largiti da ignota pia persona.

Immegliano sempreppiu' gli stabilimenti tutti della Provincia.

Idem

Idem

## N.° 40 — ELENCO DE' CONTI ARRETRATI DIFFINITI E IN CORSO.

PROVINCE	NUMERO DE' CONTI			O S S E R V A Z I O N I
	Rimasi a diffinire da tutti i precedenti esercizi fino al 31 dicembre 1853	Diffiniti nel 1853	Restano a discutere e diffinire	
Napoli	6160	3144	3016	La cifra de' conti arretrati dal 1843 al 1851 era di 7293 a quali aggiunti i morali e materiali del 1852 si ha quella di 8637. E poichè non potevasi da' ragionieri liquidatori del Consiglio finalizzare tanta mole di arretrati si sono approvati due ragionieri straordinari per definire i conti misti a tutto il 1849 i quali ne hanno definiti 700, cui aggiunti altri 933 definiti da quelli ordinari rimane il totale arretrato ridotto a 7002.
Terra di Lavoro	701	701	23	
Principato Citra	621	598		
Principato Ultra	8637	1635	7002	
Basilicata	629	364	265	Degli 870 rimasi a discutere 374 sono già liquidati, quindi l'arretrato de' conti si riporta alla cifra di 496, oltre quelli dell' esercizio del 1853. Però si sta alacramente procedendo onde questo importante ramo di servizio non venga menomamente ritardato.
Capitanata	1110	240	870	
Terra di Bari	738	470	679	De' 679 conti che restano a discutere, 268 riguardano il residuo del 1852 e 411 non sono presentati, e per conseguenza in pendenza di discussione.
Terra d' Otranto	2612	744	1868	Per comando della M. V. si è istallata una Commissione straordinaria per la diffinizione de' conti arretrati che appartengono agli esercizi dal 1831 al 1852.
Calabria Citra	2772	228	2544	
Calabria Ultra seconda	67	55	12	La massa de' conti arretrati era di antica data. Il compito ordinario della contabilità sarebbe quello di 38 conti, ed invece se ne sono liquidati 75, il che fa fede di molta operosità. I residuali 12 conti pur si sarebbero diffiniti se si fossero ricevuti. Si sono spinte le Commissioni a rimetterli.
Calabria Ultra prima	87	75	12	
Molise	402	231	171	Una gran parte de' conti che rimangono a decidersi è riferibile agli esercizi 1806 al 1838, lasciati sospesi dalle passate Commissioni straordinarie, ed altri agli anni dal 1839 in poi non discussi per mancanza di personale.
Abruzzo Citra	11721	170	11551	
Abruzzo Ultra secondo	5249	1417	3832	
Abruzzo Ultra primo	464	461	3	
Totale . . . . .	41,970	10,533	31,848	



N.° 41 — INDICAZIONE DEGLI STATI DISCUSSI RINNOVATI E DELLE SOMME RISCOSE PER SIGNIFICATORIE.

PROVINCE	N.° degli stati discussi rinnovati nel		Ammontare delle somme significate da tutti i precedenti esercizi fino al 31 dicembre 1853	Somme riscosse nel 1853 su le significhe di tutti i precedenti esercizi	Somme discaricate in via di reclami	Resta ad esigersi da tutti i precedenti esercizi fino al 31 dicembre 1853
	1852	1853				
Napoli	56	85	13,525. 38	46. 52	1,011. 08	12,466. 88
Terra di Lavoro	83	151	63,561. 75	37,021. 91	4,846. 54	21,693. 30
Principato Citra	119	327	65,138. 31	1,321. 73	8,389. 05	55,427. 53
Principato Ultra	40	40	11,172. 23	1,896. 46	669. 96	8,605. 81
Basilicata	21	37	11,728. 23	2,394. 83	2,265. 43	7,067. 97
Capitanata	120	47	43,814. 44	16,667. 31	2,567. 65	24,579. 48
Terra di Bari	»	»	17,885. 46	553. 75	9,923. 26	7,405. 45
Terra d' Otranto	394	135	5,746. 23	841. 47	108. 47	4,796. 29
Calabria Citra	80	228	11,190. 08	2,251. 35	1,025. 00	7,913. 73
Calabria Ultra seconda	»	1	19,296. 46	8,379. 36	2,564. 16	8,352. 94
Calabria Ultra prima	»	39	10,001. 97	1,377. 95	4,133. 70	4,490. 32
Molise	4	73	124,236. 77	3,432. 65	14,773. 81	106,030. 31
Abruzzo Citra	23	212	27,474. 92	2,152. 70	169. 65	25,152. 56
Abruzzo Ultra secondo	139	71	6,415. 24	2,479. 83	»	3,935. 41
Abruzzo Ultra primo	6	101	3,168. 07	1,546. 80	179. 05	1,442. 02
Totale . . . .	1085	1547	434,355. 54	82,364. 62	52,627. 71	299,360. 00

OSSERVAZIONI

Capitanata — De' duc. 16 667. 31 riscossi, duc. 15,759. 86 s'introitavano da' Cassieri de' LL. PP. in seguito della discussione de' conti che si eseguivano nel 1852 ed erano riportati ne' conti del 1853, e duc. 907. 45 si versavano nella cassa centrale degli Ospizii ed erano intieramente impiegati in acquisto di rendita sul G. L. a favore degli Stabilimenti cui le somme stesse si appartengono.

Terra di Bari — Continuano ad aver vigore gli Stati di Variazioni.

Terra d' Otranto — A completare la rinnovazione di tutti gli stati discussi non rimane che uno solo di piccola considerazione e precisamente de' LL. PP. di S. Egidio per non essersi ancora definita la vertenza pel ricupero di un capitale di duc. 100 d'onde nasce la principal rendita di quelle Cappelle.

Calabria Ultra seconda — Si è formato il solo Stato Discusso del Real Orfanotrafio ed Istituto Agrario provinciale inaugurato il 30 maggio in Monteleone. Per gli altri Stabilimenti duravano gli Stati Discussi a tutto quest' anno.

Calabria Ultra prima — Le significhe sono in generale di antica data e non essendosi esatte a tempo opportuno, taluni de' Contabili debitori sono morti, ed è mancata così l' azione energica dell' arresto personale contro di essi, dovendosi invece con azione più lenta provvedere giudiziariamente contro gli eredi. Altri Contabili han prodotto reclami che sono in discussione. Si stanno attivando i giudizi.

Abruzzo Citra — La somma di duc. 2,152. 70 per duc. 1,799. 78 è stata spesa per acquisto di arredi Sacri e per riparazioni alle Chiese, e per duc. 352. 92 per soccorsi ai poveri unitamente ad altre somme. La resta delle significatorie nella maggior parte è inesigibile per insolvibilità de' debitori e per pendenza di gravami. Il Consiglio generale non lascia di emettere all' uopo energiche disposizioni.



rii strumenti, 15 tamburi, 6 bioculi, e 6 soldati.

#### OSPIZIO DE' SS. GIUSEPPE E LUCIA

Si sono eseguiti varii lavori di riattazione nell'edificio del pio istituto affin di renderlo sempre più netto e decente; ed una sala si è formata ad uso di archivio musicale e di deposito di strumenti.

L'istruzione degli alunni, mercè le sollecitudini del Governatore locale e del Consiglio, è avanzata notabilmente anche per l'efficacia di maestri straordinarii ammessi a gratuitamente prestar l'opera loro per meritare la preferenza nel doversi provvedere i posti che andranno a vacare. In tal guisa si è potuto formare nel volgere di pochi mesi una Banda compiuta di 36 persone, la quale dava saggio di sua valentia nella faustissima ricorrenza del dì onomastico della M. V., allietando di svariati pezzi di musica la numerosa gente accorsa innanzi all'Ospizio. Essa è stata pure incentivo a più frequenti inviti per festività religiose ed altre Sacre funzioni.

#### SANTA MARIA DELLA FEDE

Gl'impegni di ogni maniera iniziati nell'Ospedale di cui è parola seguono in una progressione ammirevole sotto tutti i riguardi, e posso affermare alla M. V. che dell'antico ricovero di quelle misere non è rimasto che il nome.

L'edificio ormai tutto imbiancato e rabelito è stato decorato di nuovi bagni, e le finestre delle sale ove stanno le mercurianti e le inferme di mali acuti vedonsi guernite di *persiane*. Stanze segregate sono adibite alla

visita; e le inferme di febbre sono state provvedute di materasse.

La severa punizione di chi dà scandalo lo ha fatto quasi cessare. Vi si osserva modestia nel vestire, premura per gli esercizi spirituali, rispetto ai Sacerdoti.

Nel corso del 1853 uscivano guarite dall'Ospedale 1248; tornavano a rettitudine ed onestà 72, e di queste 65 erano accolte nella Casa di Asilo della Maddalena, tre passavano a marito, e le altre erano consegnate ai proprii parenti.

#### CASA DI ASILO DI S. MARIA MADDALENA

La inaugurazione di questa Casa, degna della pietà della M. V. e del grado in cui felicemente sono tra noi i sentimenti di Religione e di cristiana carità, ebbe luogo nel modo solenne ed edificante narrato distesamente nel Quaderno CI degli Annali Civili. Non ripeterò quindi alla M. V. la descrizione dell'edificio opportunamente abbellito e aggiustato agli usi della famiglia, non quella della Chiesa di bellissime forme da tutti ammirata e frequentata pel difetto che era nella contrada di altro Sacro Tempio. Dirò solo che mercè le cure del Governo del Luogo, e soprattutto del Governatore del Real Albergo de' Poveri promotore della benefica istituzione, Cav. Florindo de Giorgio, la Casa di Asilo risponde al nobilissimo suo scopo; le donne raccoltevi intendono alla fatica e a sempre più riacquistare la tranquillità e la pace che come balsamo di salute stilla nel fondo delle loro coscienze e ne rende più accetto il pentimento al Signore. La Chiesa è stata fornita di organo e di altre suppellettili a spese di caso

Cav. De Giorgio. Durante il 1853, 65 giovani recluse vennero ivi trasferite, ed altre se ne attendono.

#### REAL S. CASA DEGL' INCURABILI.

Segue mirabilmente le svariate sue opere di carità questo nobilissimo Istituto, di modo che mi limito a rassegnare soltanto alla M. V. ciò che riguarda alcun fatto della sua azienda nel 1853.

De' litigi pendenti tre furono compiuti del tutto e transatti.

Vennero conchiusi con vantaggio molti nuovi contratti di locazione di fondi rustici.

Le somme riscosse per effetto di liti compiute e di affrancazioni, ammontano a ducati 590, i quali uniti ad una resta dell'anno precedente sono stati invertiti in compera di ducati 39 di rendita all'anno sul Gran Libro del debito pubblico.

Fu compilato il progetto dello stato preventivo per lo quinquennio dal 1854 al 1858.

La contabilità di stralcio fece i conti di carico per gli anni 1840 al 1842.

Si verificarono i conti redatti dal Tesoriere Agente Contabile per gli anni 1845 al 1847, e furono assodate sugli stessi le osservazioni fatte dalla Gran Corte de' Conti.

Da ultimo si eseguì la verifica de' conti degli Agenti subalterni, giusta il disposto di essa Gran Corte.

#### OSPEDALE DE' PELLEGRINI

In questo Ospizio che può dirsi vivificato dal provvedimento della M. V. di munirlo di Stato discusso, i risultamenti della esimia Arciconfraternita che prende cura dell'azienda se-

guono ad essere i migliori che si possano desiderare.

Nel volgere del 1853 si è compiuta la rifazione della corsea superiore dell'Ospedale, così per renderla più solida che per farla più decente ed immetterla. Parimenti l'Ospedale de' convalescenti è stato quasi tutto restaurato e renduto più bello.

Sul fitto delle case si è ottenuto un aumento di rendita, oltre i rilasci a pro del Pio Luogo delle spese fatte dagl'inquilini per migliorare le case medesime.

Sul novello appalto de' farmachi si è ottenuto il ribasso del 60 per 100. E su di altri appalti molti risparmi si sono pure avuti.

Si è comperata sul Gran Libro l'annua rendita di duc. 160, con duc. 3318: 75 provenienti da espropriazioni e da affrancamenti di canone.

Si è poi affrancata, mercè di Sovrana approvazione della M. V. un'annua rendita; ed altre proficue censuazioni e convenzioni hanno avuto luogo.

Nell'Ospedale della SS. Trinità de' Pellegrini erano al 31 dicembre 1852 41 infermi: ne sopravvenivano nell'anno 867, e di questi tutti 811 guarivano, 64 trapassavano, e restavano in cura soli 33.

In quello poi de' Convalescenti se ne contavano 9 al 31 dicembre 1852, a' quali nel volgere del 1853 si univano 1499, che in tutto formano 1508, felicemente tutti usciti per guarigione.

#### REALE STABILIMENTO DI S. ELIGIO

La pubblica carità si avvantaggia in questo Reale Stabilimento delle singolari cristiane e

civili virtù del governo prepostovi dalla M. V., di guisa che si sono compiute in poco tempo le grandi opere colà intraprese per lo impegno morale e materiale del Pio Luogo; ed i risultamenti sono i seguenti:

La rifazione delle fabbriche senza che si fosse contratto alcun debito ;

La svariata istruzione nel Conservatorio, che è degna di ammirazione ;

In esso si sono accolte cinque giovinette a posto gratuito per speciale concessione della M. V., ed altre dodici sono state ascritte nel catalogo come aspiranti.

Su' fitti si è ottenuto un aumento.

E quanto allo Spedale si è rifornito di pannolini e coperte. Esso conta al presente 60 letti. Accolse 933 inferme, di cui 858 guarivano e 75 passavano di vita. Il trattamento curativo si fa ammirare per molta intelligenza. La tenuta delle sale e la cura che si ha delle inferme vincono ogni desiderio.

#### REALE OSPIZIO DE' SANTI PIETRO E GENNARO EXTRA-MOENIA

Al 31 dicembre del 1853 erano 437 i poverelli accolti in questo albergo di carità, degnato dalla M. V. di singolare affetto, sicchè in pochi anni è risorto a felici condizioni. La qual cifra segna a riscontro di quella del 1851 un aumento di altri diciassette posti, e depone de' cresciuti mezzi dello Stabilimento come della solerzia del Governo che lo regge.

La famiglia poi che è raccolta ne' Conservatorii segue ad essere di 320, cioè di 104 oblate e 76 alunne in quello che dicesi grande, e di 92 delle prime e 48 delle seconde

nell' altro che ha nome di piccolo. In entrambi l' istruzione e la disciplina sono ammirevoli.

#### REAL CONVITTO DEL CARMINELLO

La famiglia di questo Ospizio affidata alle cure delle Figlie della Carità prospera nello studio, e negli ammaestramenti delle arti donnesche. Il Catechismo di Monsignor Rosini ed il suo Compendio; gli elementi di grammatica italiana e di Storia Sacra; il Giannetto, l' Aritmetica e la Calligrafia, sono le ordinarie occupazioni delle Alunne, quanto alla coltura dello spirito: pe' lavori poi seguono a perfezionarsi nella fabbricazione dei fiori e delle stoffe.

La Casa del Real Convitto è stata restaurata, arricchita di una nuova cucina e di un novello ingresso dal lato più ampio sulla Strada Piazza Larga, con belle sale di udienza e comode scale per accedere ai quartieri superiori, con giardinetto al pianterreno abbellito di fiori e di fontane zampillanti. Inoltre è stato allogato in un basso dello Stabilimento il Posto di guardia de' Pompieri, che nelle congiunture può essere utile non solo a quello edificio ma anche agli altri che gli sono vicini di S. Eligio e della SS. Annunziata. La cucina anzidetta ha un focolaio meccanico in ferro fuso e rame costruito nelle rinomate fucine de' Signori Zino ed Henry, con tutto il corredo degli altri oggetti all' uopo indispensabili.

Nel 1853 la famiglia fu menomata di 5 alunne per morte, di 11 rientrate nelle proprie case; ed aumentata di 2 a pagamento e di 11 ammesse a posto gratuito per concessione della M. V.

## PIO MONTE DELLA MISERICORDIA

Notevoli impegliamenti si sono ottenuti nella rendita de' fondi urbani; e lo stesso sarebbe avvenuto anche di quella de' predii rustici laddove il raccolto del vino non fosse mancato. Ciò non pertanto il Governo del Pio Luogo è riuscito a rinnovare gli affitti senza alterazione dell'entrata la quale anzi si è avvantaggiata.

Alla cura delle salutifere acque d' Ischia erano, mercè l'approvazione datane dalla M. V., inviate 200 donne in vece delle 50 mandatevi la prima volta nel 1852; e mirabili ne furono le guarigioni anche in grazia delle sollecitudini che vi suole spendere in quell'Isola il Governatore deputato coadiuvato dalle Suore della Carità e dagli ufficiali dello Stabilimento.

De' vantaggi medesimi nella sanità fruiro gli uomini, molti de' quali risanarono del tutto.

I poverelli poi a cui il Monte somministra limosine se n' ebbero nel 1853 per la vistosa somma di duc. 19,000: 00, di tal che può dirsi quasi raddoppiata la cifra da quella che era nel 1851; e ciò depone abbastanza della solerzia e dello intelligente studio che adopera il Governo nell'amministrare quell'azienda, e far utili ma ragionevoli risparmi da una via per rendere dall'altra più estese le opere benefiche. Ne sarebbe una fra le tante prove lo aver potuto dare un supero di duc. 9674: 76 su' vari articoli dello Stato discusso; e di essersi ripristinate le pie opere legate da' testatori, adempiendole non più in massa ma secondo che erano state espressamente designate da' medesimi.

Il Pio Monte finalmente ha comperato an-

nui duc. 54 di rendita sul G. L. col danaro di capitali pervenutigli nell'anno.

REAL CONVITTO DELLA MADONNA DELLE GRAZIE  
IN S. NICCOLA ALLA STRADA

La M. V. instancabile nel rendere sempre più rispondente al suo nobilissimo scopo il novello Ospizio della Madonna delle Grazie in S. Niccola alla Strada, ed intesa ad estendervi il beneficio dell'ammissione gratuita delle giovinette, approvava nel 1853 la spesa di altri duc. 22,510 per l'ampliamento della Casa ormai renduta degna di una vasta Metropoli.

I lavori correlativi, riusciti di ammirabile solidità e splendidezza, non sembrano il frutto de' pochi mesi in cui si sono eseguiti, ma l'opera di più anni; e il valore delle fabbriche e di ogni altra appendice, condotte in economia, è grandemente maggiore della spesa effettiva.

La famiglia, che vi prospera negli ammaestramenti che riceve nella Religione, nella morale, nelle lettere e nelle arti donnesche, era cresciuta di quattro individue nel 1853.

## REAL MOROTROFIO DI AVERSA

Varii lavori di decorazioni all'Istituto della Maddalena, e qualche opera di fabbrica nella Casa di S. Agostino, sono gl'impegliamenti materiali arrecati nel 1853 al Real Morotrofio: al che si aggiugne l'essere stati gl'infermi provveduti di vesti da camera con cappuccio, ed introdotto nella sartoria e nella calzoleria anche l'uso del rattoppo degli abiti e delle scarpe.

Gl' infermi del Real Morotrofo erano al 31 dicembre 1852, 807, cioè 575 maschi e 232 femmine; nel volgere del 1853 se ne ammettevano 395, di cui eran maschi 270 e femmine 125. Uscivano de' primi per guarigione 67, delle seconde 30; e per morte 88 de-

gli uni e 46 delle altre; sicchè al 31 dicembre la famiglia componeasi di 611 maschi e 248 femmine, in tutto 859.

La statistica particolareggiata dell' Istituto, di cui fo rassegna alla M. V. è compresa ne' seguenti specchietti:

PROVINCE	POSIZIONE		MOVIMENTI DURANTE L'ANNO								POSIZIONE	
	al 1° Gennaio 1853		AMMESSI		CONGEDATI						al 1° Gennaio 1854	
					Per guarigione		In via di guarigione e assicurati		Dichiarati non folli			
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
Napoli Città	97	31	49	25	11	7	21	8	1	»	95	50
Napoli Provincia	47	23	34	19	8	5	9	7	1	»	55	23
Terra di Lavoro	97	50	46	21	14	4	12	7	3	1	97	50
Basilicata	19	4	12	3	1	1	2	»	»	»	25	6
Principato Citra	47	9	26	5	11	1	7	1	»	»	46	11
Principato Ultra	31	20	14	4	5	2	2	2	»	»	34	16
Capitanata	21	4	4	4	»	2	»	1	»	»	21	5
Terra di Bari	24	11	14	10	2	1	3	1	3	1	27	16
Terra d'Otranto	15	10	5	3	»	»	»	»	»	»	20	10
Calabria Citra	15	4	7	3	3	»	»	1	»	»	16	4
Calabria Ultra 2.	22	4	3	»	1	»	1	»	1	»	21	4
Calabria Ultra 1.	19	5	3	»	1	»	1	»	»	»	18	5
Molise	33	11	15	7	5	2	»	»	1	1	38	13
Abruzzo Citra	19	4	8	3	1	»	1	»	»	»	23	6
Abruzzo Ultra 2.	11	6	5	4	1	1	2	»	»	»	13	8
Abruzzo Ultra 1.	6	6	3	2	»	»	»	»	»	»	7	5
Esteri	38	4	14	6	1	2	3	2	1	»	41	8
Ignoti	14	6	8	6	2	1	1	»	3	»	14	8
<b>Totale</b>	<b>575</b>	<b>232</b>	<b>270</b>	<b>125</b>	<b>67</b>	<b>30</b>	<b>65</b>	<b>30</b>	<b>14</b>	<b>3</b>	<b>611</b>	<b>248</b>
<b>Unione</b>	<b>807</b>		<b>395</b>		<b>97</b>		<b>95</b>		<b>17</b>		<b>859</b>	

ETÀ

	DEGLI AMMESSI										DE' CONGEDATI PER GUARIGIONE										DE' MORTI									
	da 10 a 20 anni	da 21 a 30 anni	da 31 a 40 anni	da 41 a 50 anni	da 51 a 60 anni	da 61 a 70 anni	da 71 a 80 anni	Ignota	Totale	da 10 a 20 anni	da 21 a 30 anni	da 31 a 40 anni	da 41 a 50 anni	da 51 a 60 anni	da 61 a 70 anni	da 71 a 80 anni	Ignota	Totale	da 10 a 20 anni	da 21 a 30 anni	da 31 a 40 anni	da 41 a 50 anni	da 51 a 60 anni	da 61 a 70 anni	da 71 a 80 anni	Ignota	Totale			
Maschi	18	66	54	38	18	6	2	16	218	11	22	12	10	7	2	»	3	67	3	10	19	24	13	9	7	3	88			
Femine	7	26	25	24	8	4	»	4	98	5	8	8	6	2	»	»	1	30	2	7	8	10	9	3	2	46				
<b>Totale</b>	<b>25</b>	<b>92</b>	<b>79</b>	<b>62</b>	<b>26</b>	<b>10</b>	<b>2</b>	<b>20</b>	<b>316</b>	<b>16</b>	<b>30</b>	<b>20</b>	<b>16</b>	<b>9</b>	<b>2</b>	<b>»</b>	<b>4</b>	<b>97</b>	<b>5</b>	<b>17</b>	<b>27</b>	<b>34</b>	<b>22</b>	<b>14</b>	<b>10</b>	<b>5</b>	<b>134</b>			



VARIETA' DELLE ALIENAZIONI										OSSERVAZIONI									
Mania		Monomania		Demenza		Idiotismo		Epilessia con delirio											
M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	CAUSE FISICHE E MORALI				MALATTIE					
										che probabilmente cagionarono la follia				che hanno cagionata la morte					
										Accolti		Esistenti							
										M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.		
48	27	25	15	12	6	4	»	6	2	CAUSE FISICHE E MORALI	Accolti		Esistenti		MALATTIE				
28	15	21	5	3	2	1	»	2	1	che probabilmente cagionarono la follia	M.	F.	M.	F.	che hanno cagionata la morte		M.	F.	
42	32	35	11	5	3	6	»	9	4	Onanismo . . . . .	2	»	12	»	Apoplessia cerebrale . .	17	6		
15	4	8	2	1	»	1	»	»	»	Abuso di Venere . . . . .	4	»	20	»	Commozione cerebrale e congestione . . . . .	6	2		
26	7	16	2	4	1	»	»	»	»	Abuso di Vino . . . . .	5	»	47	»	Meningite . . . . .	6	2		
14	10	13	4	7	2	»	»	»	»	Abuso di Liquori . . . . .	4	»	15	»	Pneumonite . . . . .	4	»		
10	3	7	2	3	»	1	»	»	»	Abuso di Mercurio . . . . .	2	»	2	»	Asma . . . . .	3	1		
19	15	6	2	1	1	1	»	1	2	Isterismo . . . . .	»	7	»	16	»	Idrotorace . . . . .	2	»	
7	8	12	2	1	»	»	»	»	»	Soppressione Emorroidale . . . . .	7	»	16	»	Idrope-ascite . . . . .	2	»		
9	1	3	»	3	1	1	»	2	2	Soppressione delle regole . . . . .	»	8	»	30	»	Febbre gastrica-vermin.	2	1	
7	3	9	»	2	1	»	»	1	1	Soppressione de' lochi . . . . .	»	3	»	3	»	Febbre gastrica nervosa.	4	1	
12	2	6	3	»	»	»	»	»	»	lattea . . . . .	»	2	»	10	»	Epatite . . . . .	4	1	
21	8	12	2	2	1	1	1	2	1	Metastasi gottosa . . . . .	2	»	2	»	Gastro enterite . . . . .	12	9		
13	5	6	1	2	»	»	»	2	»	— erpetica . . . . .	3	»	1	3	Diarrea e dissenteria . .	7	5		
5	5	4	3	2	»	1	»	»	»	Ereditaria . . . . .	9	2	12	4	Tabe o Tisi { Nervosa . . . . .	9	3		
6	2	18	2	1	1	»	»	»	»	Congenita . . . . .	2	1	11	2	Tabe o Tisi { Pulmonale . . . . .	2	2		
20	6	18	2	1	»	2	»	»	»	Apoplessia . . . . .	2	1	4	»	Tabe o Tisi { Mesenterica . . . . .	3	9		
7	7	6	»	»	1	»	»	1	»	Epilessia . . . . .	10	6	22	13	Tabe o Tisi { Epatica . . . . .	2	1		
309	158	207	58	50	19	20	1	25	12	Insolazione . . . . .	3	»	8	»	Gangrena esterna . . . .	3	3		
467	265	69	21	37											Totale . . . . .	88	46		
										Febbre nervosa . . . . .	12	8	14	9					
										Cadute e colpi al capo.	6	»	13	»					
										Sifilide . . . . .	3	1	7	2					
										Rovesci di fortuna . . .	2	»	26	3					
										Amor proprio lesa . . .	2	»	3	»					
										Ambizione delusa . . .	3	»	12	1					
										Timori . . . . .	4	5	41	8					
										Scrupolosità religiosa .	12	15	36	13					
										Infedeltà coniugale . .	1	»	2	4					
										Gelosia coniugale . . .	1	1	20	21					
										Amore contraddetto . . .	10	7	34	26					
										Esaltata immaginazione.	3	»	9	2					
										Domestiche dissensioni .	13	7	45	8					
										Indigenza . . . . .	8	5	46	19					
										Morte di congiunti . . .	2	7	18	6					
										Immoralità . . . . .	2	»	2	»					
										Speranze deluse . . . .	4	»	3	»					
										Tristezza . . . . .	66	30	74	36					
										Eccesso di studio . . . .	8	»	3	»					
										Ignote . . . . .	53	9	27	9					
										Totale . . . . .	270	125	611	248					

## N.° 43 — STATO DE' CONSERVATORII, DE' COLLEGI E DE' RITIRI DELLA CAPITALE.

LORO DENOMINAZIONE	PERSONE CHE NE COMPONGONO LA FAMIGLIA					AMMESSE GRATUITAMENTE NELL'ANNO	MIGLIORAMENTI NELLA RENDITA IN ANNI DUCATI	O S S E R V A Z I O N I
	Oblate	Educaude	Alunne	Converse	Permettanti			
R Educandato di S. Maria Regina del Paradiso, e S. Antonio di Padova alla Sanità.	13	14	21	»	»	2	300. 00	Attesa la scarsezza della rendita, il Pio luogo ha ricevuto un assegno di annui duc. 300, da goderlo sino a che non sarà fornito di altri mezzi di dotazione.
Conservatorio dello Spirito Santo.	58	»	136	»	93	5	112. 00	La rendita è stata aumentata di annui duc. 112. Le alunne si distinguono per esemplari costumi, e per perizia ne' lavori douneschi.
Collegi riuniti della Concezione di Montecalvario, e di S. Maria della Carità.	18	4	»	18	»	»	675. 51	È stata accresciuta la rendita di altri duc. 675. 51, parte della quale mercè iscrizione sul Debito Pubblico. Non ostante le molte spese erogate per migliorare i fondi del Pio luogo, sono stati estinti tutti i debiti ammontanti a duc. 2563, e si è ottenuto un supero di duc. 1664. 60.
Conservatorio di S. Filippo e Giacomo.	41	3	»	»	20	»	200. 00	L'edifizio è stato restaurato, ed accresciuto di diversi membri, i quali daranno un aumento di rendita al Conservatorio.
Conservatorio di S. Maria Antesaecula e de' SS. Giuseppe e Teresa.	9	»	»	14	4	»	117. 16	Sono state riattate diverse case di pertinenza del Pio luogo, ed estinto un debito di duc. 400. La gestione del 1852 avendo offerto un avanzo di oltre a duc. 563, questa somma è stata impiegata in acquisto di rendita iscritta sul Gran Libro.
Conservatorio del SS. Rosario al Largo delle Pigne.	18	2	»	12	3	»	269. 19	Mercè le cure dell'Amministrazione è stata aumentata la rendita de' fondi urbani; recuperati varii crediti, spesi poscia in acquisto di rendita iscritta; ed ottenuto sulla gestione del 1853 la resta di duc. 241. 09.
Conservatorio di S. Maria dello Splendore e Soccorso.	16	2	3	14	»	»	167. 60	La rendita è cresciuta per essere stati immegliati gli affitti de' predii urbani.
Conservatorio de' SS. Genaro e Clemente alla Duchesca.	15	3	6	3	8	»	38. 00	Essendo stato menato a termine un lungo litigio, la rendita del Pio luogo ha ricevuto un aumento, mercè acquisto sul Gran Libro.
Conservatorio di S. Fedele al Pallonetto di S. Chiara.	9	5	»	»	15	1	93. 55	Da' risparmi fatti nel 1853 sono stati pagati alcuni debiti per manutenzione, e ricostruzione delle fabbriche del Conservatorio. Mercè una convenzione superiormente approvata, si è tolta ogni servitù d'introspetto nell'edifizio del Pio luogo.
Conservatorio di S. Maria della Purificazione, e S. Gioacchino a Pontenuovo.	24	8	»	6	10	»	16. 50	La rendita è stata accresciuta per effetto de' miglioramenti fatti negli affitti de' fondi. Col pagamento della dote di una oblata si è fatto l'acquisto sul Gran Libro di un'annua rendita; e per la pia disposizione del fu D. Gaspare Lionelli è stata assicurata una Cappellania perpetua di annui duc. 96 sul Gran Libro.
Conservatorio di S. Maria di Buoncamino.	18	3	»	5	3	»	»	Le poche rendite patrimoniali bastano appena al mantenimento della famiglia.
Conservatorio de' SS. Pietro e Paolo a Pontecorvo.	16	7	»	12	»	»	258. 90	Dall'aumento de' fitti de' varii fondi, dall'economia della gestione, e da talune doti pagate al Conservatorio, si è ottenuto un aumento d'introito in duc. 258. 90,

Conservatorio di S. Maria Visitapoveri, oggi Madalena Maggiore.	16	»	2	»	27	»	613. 76	parte de' quali sono stati spesi in riparazioni e manutenzioni de' predii urbani. È stato largito il Sovrano Beneplacito per l' accettazione di un legato pio. Con l' acquisto di duc. 46. 50 sul Gran Libro , e l' aumento apportato agli affitti de' fondi urbani , la rendita stabilita nello Stato Discusso in duc. 3862. 51 è stata elevata alla cifra di duc. 4476. 27.
Conservatorio di S. Nicola a Nilo.	11	»	3	8	60	»	»	L' intero edificio della Chiesa , pressochè abbandonato , è stato restaurato ed abbellito : diverse case si sono del pari riattate , e pur nondimeno sull' esito annuale si è ottenuto un avanzo di duc. 315. 74. È stato estinto un debito di duc. 400 , ed altro è prossimo ad estinguersi.
Conservatorio di S. Genaro a Materdei.	8	1	11	10	24	»	»	È stato ricostruito un casamento sito in via Toledo , da cui il Pio Luogo ritarrà un positivo aumento di rendita.
Conservatorio delle Teresiane della Torre del Greco in Napoli.	12	4	20	3	24	»	18. 00	Mercè le cure dell' Amministrazione la rendita è stata aumentata di annui duc. 18.
Conservatorio della Provvidenza alla Salute.	25	»	65	»	2	»	»	Non ha rendite , ed è sostenuto da elemosine.
Conservatorio delle Figliuole de' Notai sotto il titolo di S. Maria della Purità.	8	3	»	4	5	»	30. 00	Il reddito è stato accresciuto di annui duc. 50. Varii litigi sono stati dissimuti : ed un contratto di censuazione sta per essere ultimato.
Conservatorio di S. Maria della Purità degli orefici.	21	6	»	9	1	1	46. 80	Da' fitti de' predii urbani si è ritratto un aumento di duc. 46. 80.
Conservatorio di S. Rosa dell' arte della lana.	24	6	»	9	»	»	»	Mercè le cure dell' Amministrazione è stato recuperato un credito di duc. 449. 57 , e non ostante diverse spese erogate per riattazioni di case si è ottenuto un avanzo di duc. 87. 70.
Conservatorio di S. Maria de' Sette dolori in S. Antonio fuori Port' Alba.	37	11	»	15	29	»	364. 00	Due annosi litigi sono stati espletati con sommo vantaggio del Pio luogo.
Conservatorio di S. Maria del Presidio alla Pignasecca.	23	»	»	9	»	»	32. 00	È stato restaurato il casamento alla Carità , ed altre riattazioni sono per farsi alle vecchie case del Conservatorio. Si sta curando l' esazione di un vistoso credito.
Sacro Tempio della Scorzata.	»	»	»	»	27	1	4. 01	Per la restituzione di un capitale si è comperata la rendita di duc. 4. 01 sul Gran Libro.
R. Collegio di S. Maria di Costantinopoli.	18	5	»	14	»	»	782. 59	Per le cure dell' Amministrazione si è avuto nella gestione del 1853 un supero di duc. 2806. 06 , dai quali saran prelevati duc. 1353. 13 per farne acquisto di rendita iscritta , impiegandosi il rimanente in estinzione di diverse obbligazioni. La chiesa è stata fornita di altri arredi sacri , e le case del Real Collegio han ricevuto un positivo impegno.
Collegio del S. Cuore di Gesù alla Salute.	»	»	»	»	»	»	56. 00	È cresciuta di annui duc. 56 la rendita per aumento de' fitti de' predii urbani.
Real Collegio dell'Immacolata Concezione e S. Vincenzo Ferreri.	43	»	154	»	»	6	470. 00	La gestione del 1853 ha dato un avanzo di duc. 931. 97 , parte de' quali sono stati spesi in estinzione di diverse obbligazioni. La rendita de' fondi urbani è stata aumentata di altri duc. 470.
R. Collegio dell'Immacolata Concezione ed Arcangelo S. Gabriele in S. Giuseppe de' Vecchi.	6	3	»	»	18	»	»	Ha poche rendite , e purtuttavolta si è ottenuta una positiva economia sugli articoli di esito , ch' è stata spesa per urgenti riparazioni occorse all' edificio del Conservatorio. L' edificio medesimo è stato liberato da

Tom. LII.

Ritiro del SS.° Crocifisso a S. Maria Antesaecula	21	»	8	»	56	»	50. 00	una gravosa servitù d'introspetto, e abbellito nell'esterno. La rendita è stata accresciuta di annui duc. 50, e nel corso dell'anno 1853 sono state ammesse altre 21 individue.
Ritiro di S. Maria della Purità in S. Anna.	22	22	»	»	16	»	97. 00	Si è dato termine a quattro nuove stanze aggiunte al locale del Ritiro: dall'affitto delle stanze interne si è ritratto un aumento di duc. 60. Inoltre si sono acquistati annui duc. 37 di rendita iscritta, per effetto della restituzione di un capitale di duc. 800.
Conservatorio del SS. Ecce Homo nella Chiesa di S. Bernardo e Margherita a Porto.	34	2	»	6	»	»	5. 00	Non ha rendite, e si sostiene mercè limosine. Sono stati acquistati duc. 5 di rendita sul Gran Libro per un legato.
Ritiro di S. Raffaele a Materdei.	45	»	»	»	»	»	19. 00	Questo aumento di rendita deriva da' miglioramenti de' fitti de' predii urbani.
Ritiro di Mondragone.	10	1	»	4	»	»	75. 50	La rendita del Pio Luogo ha ricevuto un aumento di duc. 75. 50. Dall'affitto delle stanze interne si è ricavata la somma di duc. 89, spesa per i bisogni del Ritiro.
Ritiro di S. Maria del Rifugio.	32	»	22	»	1	»	110. 66	È stata accresciuta la rendita nel 1853 di duc. 110. 66, e per effetto delle cure dell'Amministrazione del Pio Luogo si è avuto un avanzo di cassa di duc. 308. 01, che servirà per riattazioni a farsi nel locale del Conservatorio, ed in altro fondo attiguo allo stesso.
Conservatorio del SS. Rosario a Portamedina.	8	»	»	10	»	»	37. 43	Molti crediti sono stati recuperati, tra' quali uno di duc. 1000, speso in riattazioni necessarie alla casa del Pio luogo.
Conservatorio de' SS. Bernardo e Margherita.	20	3	»	»	»	»	271. 31	Nel 1853 si è ricevuto un aumento di rendita di duc. 271. 32 per miglioramento negli affitti, e per altri introiti straordinarii. Molte spese sono state erogate per migliorare il locale del Collegio, e per la costruzione di un muro esterno. È stato pure estinto un debito di duc. 7630. 86, e pur nondimeno si è ottenuto un avanzo di cassa in duc. 203. 25. Diversi litigi contro alcuni debitori sono in corso, ed altri sono in via di conciliazione.
Ritiro della SS. Immacolata a S. Efrem Nuovo.	41	»	33	»	III	»	»	Le rendite assegnate bastano appena al mantenimento del Pio luogo.

**Osservazioni meteorologiche fatte nel Reale Osservatorio di Napoli nel mese di Settembre dell'anno 1854**  
 ( Il barometro è a 162 metri sul livello del mare )

GIORNI	BAROMETRO			TERMOMETRO ATT. AL BAROM. (centigrado)			TER. EST. minimo	TERM. IGR. 2h SERA		QUAN. della PIOGGIA cm	VENTO		STATO DEL CIELO		
	9h matt.	mezzodi	3h sera	9h matt.	mezzodi	3h sera		asciutto	bagnato		mattina	sera	pri. mezz.	dopo mezz.	notte
1	753,2	753,8	753,5	22,0	22,5	22,5	18,2	25,5	23,5	0,00	NO	NO	ser. neb.	ser. neb.	
2	753,5	753,7	753,5	22,0	22,3	22,4	17,9	26,0	22,0	0,00	NO	NO	ser. neb.	ser. calig.	
3	752,9	752,5	752,9	22,5	23,4	23,1	18,9	24,0	21,0	0,00	NO	NNE	ser. calig.	ser. bello	
4	754,0	754,5	754,5	22,5	24,8	24,5	19,9	26,0	22,0	0,00	NNE	NNE	ser. nuv.	ser. nuv.	
5	754,3	754,7	754,3	22,2	22,0	23,5	16,9	25,0	21,0	0,00	NO	SO	ser. neb.	ser. neb.	
6	755,0	756,0	755,9	21,2	22,9	22,9	17,5	25,5	21,5	0,00	NE	O	ser. neb.	nuv.	
7	754,5	754,0	752,9	22,9	23,5	23,9	19,2	24,5	20,5	0,00	SSE	SO	ser. neb.	ser. neb.	
8	752,0	747,8	746,8	22,0	23,0	23,0	19,9	22,0	20,0	0,04	SO	SSO	ser. nuv.	nuv.	
9	744,5	744,9	745,0	22,3	22,5	22,9	20,5	23,0	19,0	0,00	NE	E	nuv.	nuv.	
10	748,7	749,2	750,1	20,6	21,3	23,0	14,9	22,0	20,0	0,00	ENE	E	ser. neb.	ser. neb.	
11	754,1	754,2	754,5	20,0	20,2	20,2	11,8	20,0	14,0	0,00	NE	ENE	ser. neb.	ser. neb.	
12	755,9	755,9	755,9	19,0	20,3	20,5	13,8	21,5	16,0	0,00	NE	ONO	ser. neb.	ser. nuv.	
13	755,9	756,1	756,5	20,3	20,9	21,0	15,1	23,0	19,0	0,00	SSO	S	nuv. var.	ser. neb.	
14	754,1	755,8	755,6	19,0	20,3	20,6	13,9	25,5	21,5	0,00	N	ENE	ser. neb.	ser. neb.	
15	756,5	755,9	755,7	21,0	21,6	22,8	16,1	22,0	20,0	0,00	E	NNE	ser. neb.	ser. neb.	
16	755,9	755,9	755,9	21,3	22,1	22,5	18,9	23,5	20,5	0,00	SSO	SO	ser. neb.	ser. neb.	
17	755,3	755,0	755,0	21,9	22,4	22,4	18,9	23,5	21,5	0,00	SE	SSO	ser. neb.	ser. neb.	
18	753,9	753,8	752,9	22,3	22,9	22,7	18,0	24,0	23,5	0,00	E	NNO	ser. bello	ser. torb.	
19	752,3	752,9	752,9	22,5	22,7	23,2	21,8	24,5	22,5	0,00	SSE	NE	ser. nuv.	ser. neb.	
20	753,1	753,9	753,9	22,7	23,5	23,8	18,9	24,0	21,5	0,00	SE	SSO	ser. p. nu.	ser. p. nu.	
21	753,1	753,4	753,5	22,5	22,0	23,4	18,1	25,5	21,5	0,00	SO	SE	ser. nuv.	ser. neb.	
22	757,9	757,9	757,9	23,3	23,5	23,8	19,9	23,5	22,5	1,04	S	SSO	ser. nuv.	nuv.	
23	745,0	745,5	744,0	22,3	22,7	22,3	19,9	21,0	17,0	0,13	ONO	SSO	nuv.	nuv.	
24	746,9	746,9	746,9	20,7	19,8	19,9	10,7	16,0	12,0	0,00	NNE	NNE	nuv.	nuv.	
25	748,9	748,9	748,9	20,5	20,3	20,5	16,9	19,0	13,0	0,00	ENE	NO	ser. neb.	ser. nuv.	
26	748,0	748,9	748,6	20,0	20,0	21,3	13,8	21,5	16,5	0,22	NNE	ENE	ser. p. nu.	ser. nuv.	
27	753,3	753,9	753,1	19,5	19,5	20,0	9,9	16,5	10,5	0,00	ENE	NE	ser. torb.	ser. nuv.	
28	753,3	754,0	754,0	18,8	19,0	19,5	9,4	14,5	13,5	0,00	NNE	N	nuv.	s.r. p. nu.	
29	752,5	752,5	752,8	18,8	18,5	18,8	10,7	15,0	14,5	0,00	ENE	NNE	nuv.	nuv.	
30	751,0	751,3	751,5	18,0	18,3	18,9	9,6	16,5	10,5	0,00	N	NO	ser. p. nu.	nuv.	
Medi	752,65	752,79	752,64	21,15	21,59	21,99	16,33	22,13	18,73	1,43					

*Osservazioni meteorologiche fatte nel Reale Osservatorio di Napoli nel mese di Ottobre dell'anno 1854*  
 ( Il barometro è a 162 metri sul livello del mare )

GIORNI	BAROMETRO			TERVOMETRO ATT. AL BAROM. (centigrado)		TER. EST. minimo	TERM. IGR. 2h SERA		QUAN. della pioccia cm	VENTO		STATO DEL CIELO			
	9h matt.	mezzodi	3h sera	9h matt.	mezzodi		3h sera	asciutto		bagnato	mattina	sera	pri. mezz.	dopo mez.	notte
1	752,5	752,4	752,5	18,0	18,3	18,9	10,4	19,0	13,0	0,00	NNE	N	ser. neb.	ser. neb.	nuv.
2	753,9	753,5	753,7	18,0	18,2	18,5	9,8	14,0	11,5	0,00	N	NO	ser. p. nu.	ser. neb.	nuv.
3	750,8	750,8	750,8	18,8	18,9	18,9	14,9	19,5	18,5	0,00	S	SO	ser. nuv.	ser. nuv.	ser. bello
4	750,5	749,2	749,5	19,0	19,8	19,9	15,4	20,0	17,5	0,00	SSO	OSO	nuv. ser.	ser. nuv.	ser. nuv.
5	753,9	753,8	753,6	18,1	18,3	18,5	15,9	14,0	11,5	0,00	N	NO	ser. neb.	ser. neb.	ser. nuv.
6	752,0	751,9	751,9	19,3	19,5	18,8	14,9	18,5	16,5	0,00	S	S	ser. neb.	ser. neb.	ser. bello
7	752,2	752,6	752,9	19,7	19,9	19,7	15,8	16,0	15,0	0,00	SO	SO	nuv. var.	ser. nuv.	nuv.
8	753,5	753,9	753,5	19,9	20,1	20,1	15,4	20,0	17,5	0,00	SO	SE	ser. nuv.	nuv. ser.	nuv.
9	752,1	752,5	752,5	20,0	20,1	20,5	15,4	18,5	16,5	0,00	SO	SSO	ser. neb.	ser. calig.	nuv.
10	753,2	753,0	751,1	19,2	19,9	20,1	12,9	18,0	14,0	0,13	SE	S	ser. neb.	ser. neb.	nuv.
11	749,9	748,0	749,9	19,3	19,3	19,8	13,9	15,5	13,5	0,00	NE	NE	nuv.	nuv.	nuv.
12	749,2	749,4	749,7	19,4	19,7	19,9	13,2	16,0	15,0	0,42	NE	NNE	ser. nuv.	ser. nuv.	nuv.
13	748,1	748,5	748,5	19,0	18,9	19,0	12,9	14,0	13,5	1,39	SO	SO	nuv.	nuv.	nuv.
14	748,9	748,5	747,5	18,0	18,0	18,9	12,8	17,0	15,0	3,24	SE	SO	ser. neb.	nuv.	nuv.
15	748,9	747,0	747,5	18,7	18,7	18,5	12,9	16,0	16,0	2,03	SO	SO	nuv.	nuv.	nuv.
16	747,0	748,5	748,0	18,3	18,3	18,5	13,9	17,0	15,0	0,58	SE	SO	ser. nuv.	nuv. var.	nuv.
17	748,9	748,7	748,5	17,9	17,5	17,8	11,9	17,5	16,5	0,33	SO	SSO	nuv. var.	nuv. var.	ser. neb.
18	749,0	749,5	749,5	18,3	18,8	18,7	13,9	18,0	16,0	0,00	O	O	nuv. var.	nuv.	nuv.
19	750,9	750,0	750,5	19,3	18,5	19,0	15,9	18,5	16,5	0,00	SE	SE	ser. nuv.	ser. p. nu.	nuv.
20	746,9	746,9	745,9	17,5	17,9	18,7	15,9	19,0	18,0	0,00	SSE	SE	nuv. var.	nuv. var.	nuv.
21	745,3	745,9	745,9	18,8	19,3	19,7	16,9	18,0	16,0	1,44	SE	SE	nuv. var.	nuv.	nuv.
22	753,5	750,5	750,5	18,5	18,7	18,7	15,9	17,5	16,5	0,97	SO	SO	nuv.	nuv.	nuv.
23	753,5	751,2	751,5	17,8	18,3	18,5	11,5	17,5	16,5	0,04	SO	SO	nuv.	nuv.	nuv.
24	750,0	750,0	750,0	18,3	18,3	18,5	15,2	17,0	15,0	0,00	SO	SO	nuv.	nuv.	nuv.
25	751,2	751,9	751,5	18,5	18,7	18,9	16,6	18,5	16,5	0,00	S	SO	nuv.	nuv.	nuv.
26	752,0	752,2	752,5	18,3	19,0	19,4	15,9	17,0	15,0	0,00	SSE	SE	ser. p. nu.	ser. p. nu.	nuv.
27	752,0	752,5	752,4	18,4	19,1	19,3	16,2	20,0	17,5	0,00	NO	NO	ser. neb.	ser. p. nu.	ser. neb.
28	755,3	755,5	755,5	18,0	18,8	19,0	17,2	21,5	18,0	0,00	SO	SO	nuv. ser.	ser. neb.	ser. nuv.
29	754,9	755,0	756,0	18,3	18,5	18,9	14,4	17,0	15,0	0,00	OSO	OSO	ser. neb.	ser. nuv.	ser. nuv.
30	755,5	755,0	755,1	17,6	18,0	18,5	13,4	14,0	13,0	0,00	O	O	ser. neb.	ser. nuv.	ser. neb.
31	755,5	755,3	754,0	17,5	18,0	18,4	11,6	16,0	15,0	0,00	ESE	ESE	ser. neb.	ser. neb.	ser. neb.
Med	751,33	751,31	751,12	18,57	18,75	19,05	14,28	17,42	15,18	10,57					

*osservazioni meteorologiche fatte nel Reale Osservatorio di Napoli nel mese di Novembre dell'anno 1854*  
 ( Il barometro è a 162 metri sul livello del mare )

GIORNI	BAROMETRO			TERMOMETRO ATT. AL BAROM. (centigrado)			TER. EST.	TERM. IGR. 24 SERA		QUAN. della FIOCGIA	VENTO		STATO DEL CIELO			
	9h matt.	mezzodi	3h sera	9h mat.	mezzodi	3h sera		minimo	asciutto		bagnato	mattina	sera	pri. mezz.	dopo mezz.	notte
1	755,4	755,3	755,0	18,4	17,5	17,8	10,3	15,0	12,0	0,00	SE	ONO	ser. neb.	ser. neb.		
2	755,9	755,9	755,9	16,8	17,3	17,5	11,6	17,5	16,5	0,00	NO	NO	ser. bello	ser. bello		
3	753,9	753,3	753,3	16,8	17,3	17,5	11,7	16,0	14,0	0,00	SO	SE	ser. bello	ser. bello		
4	748,9	743,0	743,0	14,3	17,5	17,5	12,9	17,0	14,0	2,42	SE	SO	nuv. var.	ser. calig.		
5	753,2	747,7	747,9	16,8	17,0	17,5	10,3	14,5	13,0	0,00	SO	NE	nuv. var.	nuv.		
6	743,9	744,2	744,2	16,0	16,4	16,7	7,6	13,5	10,5	0,08	ONO	ONO	ser. nuv.	ser. nuv.		
7	745,5	745,5	745,9	15,7	16,6	16,9	7,9	11,0	9,0	0,00	NE	NE	nuv. var.	nuv.		
8	743,1	747,9	748,0	14,9	15,0	15,3	7,9	11,5	10,5	0,00	OSO	NNE	ser. p. nuv.	nuv.		
9	747,0	747,1	747,4	14,3	14,5	14,4	6,0	11,0	9,0	0,00	SE	SE	ser. bello	nuv.		
10	744,9	744,9	744,9	14,5	15,2	15,3	8,7	13,0	11,5	2,10	SO	SO	ser. nuv.	nuv.		
11	741,1	740,9	739,3	14,5	14,9	14,4	8,8	9,0	9,0	0,79	SO	SO	nuv.	nuv.		
12	741,9	741,9	741,9	14,0	14,3	14,5	6,8	8,0	7,0	0,00	S	SO	ser. neb.	nuv.		
13	745,5	745,5	745,7	13,0	13,3	13,7	4,5	7,0	6,0	0,00	SE	NNE	ser. neb.	nuv.		
14	749,1	748,9	748,9	11,8	12,5	12,2	2,9	9,5	8,5	0,74	SO	SSO	nuv.	ser. bello		
15	749,0	748,7	748,5	13,2	13,5	13,7	9,2	14,5	13,0	0,11	SO	SO	nuv.	nuv.		
16	747,3	746,3	746,5	14,0	14,9	14,7	10,6	14,0	13,0	0,76	SO	SO	nuv.	nuv.		
17	739,0	739,5	739,7	14,3	14,2	14,0	13,0	11,0	11,0	1,46	S	SO	ser. nuv.	nuv.		
18	737,1	737,5	737,9	14,4	14,5	14,7	11,3	9,0	9,0	1,39	ESE	NE	ser. nuv.	nuv.		
19	737,0	737,0	737,0	14,0	11,2	14,2	8,0	12,5	12,0	1,72	SSE	SO	nuv.	nuv.		
20	742,5	743,0	743,0	13,7	13,7	13,7	9,7	11,0	11,0	3,49	U	ENE	nuv. var.	nuv.		
21	742,5	742,5	742,5	13,7	14,0	14,1	9,6	12,0	12,0	0,47	SE	SE	nuv.	nuv.		
22	740,0	737,5	736,4	14,3	14,0	14,0	10,3	13,0	12,5	1,36	ENE	NE	nuv.	nuv.		
23	739,9	739,9	739,9	13,2	13,3	13,5	9,9	12,0	11,0	0,17	ENE	SE	nuv.	nuv.		
24	740,1	737,5	737,6	12,7	13,1	13,6	10,1	14,5	13,5	0,14	SE	NE	nuv.	nuv.		
25	741,9	742,5	742,5	14,0	14,1	14,4	13,5	14,5	14,5	0,33	SE	SO	nuv. var.	nuv.		
26	745,2	745,0	745,7	14,8	14,8	14,8	13,0	15,0	14,0	3,49	SE	SE	nuv.	nuv.		
27	744,0	744,5	744,7	14,1	14,0	14,5	10,5	11,0	11,0	1,33	SO	SO	nuv.	nuv.		
28	740,1	740,5	740,8	13,8	14,0	14,0	4,6	15,0	14,0	1,15	S	SO	nuv.	nuv.		
29	739,9	740,0	740,3	13,5	13,5	13,7	8,5	13,0	12,5	2,33	ESE	SE	nuv. var.	nuv.		
30	735,9	735,8	737,9	13,5	13,0	13,7	10,4	15,5	14,0	0,00	SO	SO	nuv. var.	nuv.		
Medi	744,36	743,98	744,07	14,43	14,73	14,88	9,24	12,70	11,62	25,83						

*Osservazioni meteorologiche fatte nel Reale Osservatorio di Napoli nel mese di Dicembre dell'anno 1854*  
 ( Il barometro è a 162 metri sul livello del mare )

GIORNI	BAROMETRO			TERMOMETRO ATT. AL BAROM. (centigrado)			TER. EST. minimo	TERM. IGR.		QUAN. della pioggia	VENTO		STATO DEL CIELO				
	mezzodi		3h sera	9h mat.		mezzodi		3h sera	2h SERA		sera	mattina	pri. mezz.	dopo mezz.	notte		
	9h matt.	mm	mm	mm	mm	asciutto		bagnato	cm								
1																	
2	744,0	744,1	744,7	13,0	13,1	13,5	8,0	13,0	12,5	0,00	SO	SO	nuv. ser.	nuv.	nuv.	nuv.	ser. neb.
3	752,0	752,5	752,9	13,0	13,3	13,2	7,7	17,0	14,0	0,00	SO	SO	ser. nuv.	nuv.	nuv.	ser. bello	ser. bello
4	753,0	753,1	753,5	14,0	14,5	14,0	5,5	12,0	10,0	0,00	SO	SO	ser. neb.	ser. neb.	nuv.	nuv.	ser. bello
5	752,5	753,0	753,7	14,0	14,5	14,7	9,9	12,0	10,0	0,00	SE	SE	ser. neb.	nuv.	nuv.	ser. bello	ser. bello
6	753,0	748,5	748,7	12,7	13,3	14,0	7,3	12,0	11,0	0,00	NE	SE	ser. neb.	nuv. var.	nuv. var.	ser. bello	ser. bello
7	747,0	747,1	747,5	12,2	13,2	13,4	7,4	13,0	12,5	2,11	SE	SE	ser. neb.	ser. neb.	ser. neb.	nuv.	nuv.
8	738,0	738,1	737,0	13,3	13,3	13,5	9,3	11,0	10,0	2,37	E	SO	nuv.	nuv.	nuv.	nuv.	nuv.
9	743,6	744,5	744,7	12,7	13,3	13,7	7,9	12,0	10,0	0,04	N	ESE	nuv.	nuv.	nuv.	nuv.	nuv.
10	744,0	744,3	744,7	12,5	12,0	12,7	7,0	9,0	8,5	2,21	S	SO	nuv.	nuv.	nuv.	nuv.	nuv.
11	742,0	744,8	744,5	12,0	13,0	13,3	6,5	14,0	13,0	0,00	SE	SE	nuv.	nuv. ser.	nuv. ser.	nuv.	nuv.
12	749,0	749,0	749,7	12,0	14,2	14,7	5,5	12,0	11,0	0,17	SE	SE	ser. neb.	ser. neb.	ser. neb.	nuv.	nuv.
13	748,0	748,5	748,9	12,0	12,3	12,7	6,0	14,0	13,0	0,00	E	NO	ser. nuv.	ser. nuv.	ser. nuv.	nuv.	nuv.
14	742,3	742,9	742,9	11,9	11,8	11,5	7,8	12,0	10,0	0,00	N	N	nuv.	nuv. ser.	nuv. ser.	nuv.	nuv.
15	745,0	745,9	745,9	11,3	11,5	11,7	6,6	10,0	7,0	0,00	NNE	NE	nuv. ser.	nuv. ser.	nuv. ser.	ser. nuv.	ser. nuv.
16	749,5	751,3	750,5	11,3	11,5	11,8	5,2	10,0	7,0	0,00	NO	SSE	ser. bello	ser. bello	ser. bello	ser. neb.	ser. neb.
17	749,9	749,8	749,5	11,3	11,6	11,7	4,0	10,0	7,0	0,00	S	SO	nuv. var.	nuv. ser.	nuv. ser.	nuv.	nuv.
18	740,1	740,5	741,0	10,7	11,9	11,8	7,5	12,0	10,0	0,31	NE	NE	ser. p. nu.	ser. p. nu.	ser. p. nu.	nuv.	nuv.
19	740,5	740,3	740,0	11,3	11,3	11,2	5,6	8,0	7,0	1,15	NNE	NO	nuv.	nuv.	nuv.	nuv.	nuv.
20	737,3	737,0	739,4	10,9	11,3	12,1	4,4	10,0	7,0	1,18	ENE	SE	nuv. ser.	nuv. ser.	nuv. ser.	nuv.	nuv.
21	737,5	737,5	737,7	10,9	11,0	11,5	5,6	7,5	7,0	0,31	NNO	N	nuv.	nuv.	nuv.	nuv.	nuv.
22	741,3	741,9	741,9	10,3	10,5	11,1	5,5	10,5	7,0	0,00	NNO	N	ser. neb.	ser. neb.	ser. neb.	nuv.	nuv.
23	741,6	741,4	741,5	10,1	10,5	10,7	6,0	10,0	8,0	0,00	OSO	N	ser. nuv.	ser. nuv.	ser. nuv.	ser. torb.	ser. torb.
24	742,0	742,5	743,0	10,3	10,7	10,9	6,0	9,0	7,0	0,05	NE	S	ser. neb.	ser. neb.	ser. neb.	ser. neb.	ser. neb.
25	741,9	741,9	741,9	10,6	10,4	10,9	4,0	10,0	7,0	0,00	S	SE	nuv.	nuv.	nuv.	ser. nuv.	ser. nuv.
26	750,0	751,0	751,3	10,0	10,3	10,4	4,5	10,0	8,0	0,00	NNO	NO	ser. bello	ser. bello	ser. bello	ser. torb.	ser. torb.
27	753,8	753,2	753,7	10,1	10,6	11,0	5,1	10,0	8,0	0,00	N	E	ser. neb.	ser. neb.	ser. bello	ser. neb.	ser. neb.
28	751,9	751,8	751,8	10,8	10,7	10,9	6,1	10,5	9,0	0,08	FSE	ESE	nuv. var.	nuv. var.	nuv. var.	nuv.	nuv.
29	745,4	745,4	744,7	10,5	10,9	11,0	7,9	10,0	9,0	0,00	OSO	OSO	nuv.	nuv.	nuv.	nuv.	nuv.
30	747,6	747,9	747,9	10,0	10,4	10,7	5,4	7,0	5,0	0,00	SO	NE	nuv.	nuv.	nuv.	ser. calig.	ser. calig.
31	753,9	753,9	753,5	9,5	9,7	9,9	4,0	7,0	5,0	0,00	N	NE	ser. calig.	ser. calig.	ser. calig.	ser. torb.	ser. torb.
Med	746,03	746,15	746,20	11,42	11,81	12,07	6,19	10,70	8,98	9,08							



## OSSERVATORIO DELLA REAL MARINA

ANNO 1853.

STATO DELL'ATMOSFERA

QUADRO ANNUALE

*Venti a Mezzogiorno*

MESI	N	NNE	NE	ENE	E	ESE	SE	SSE	S	SSO	SO	OSO	O	ONO	NO	NNO	Var.	Cal.	Pioggia caduta in millim.
Gennaio	4	5	2	»	»	1	8	2	»	3	3	»	»	»	»	1	2	»	60.40
Febbraio	»	3	1	»	1	1	3	6	»	»	4	»	1	»	4	1	3	»	286.30
Marzo	»	1	1	»	»	»	3	3	9	1	2	1	3	»	1	2	4	»	193.23
Aprile	2	1	3	»	»	»	2	5	4	5	4	2	1	»	»	2	2	»	28.30
Maggio	»	»	1	»	»	»	»	5	10	4	3	4	»	»	1	»	1	2	35.70
Giugno	»	»	»	»	»	»	»	1	6	7	3	2	»	1	5	1	4	»	28.60
Luglio	»	»	»	»	»	»	»	2	8	12	5	1	»	»	»	»	3	»	»
Agosto	3	»	»	»	»	»	1	1	6	9	6	»	»	»	1	1	3	»	25.80
Settembre	1	1	1	4	»	»	»	»	7	6	2	1	2	2	»	»	2	1	63.28
Ottobre	5	2	1	»	»	1	»	1	6	6	4	1	»	1	»	2	»	1	90.50
Novembre	4	5	5	2	»	»	1	3	3	»	2	»	»	1	2	1	»	1	113.20
Dicembre	2	»	4	2	1	»	6	»	3	2	2	1	1	5	»	2	»	»	270.41
Totali..	21	18	19	8	2	3	24	29	62	55	40	13	8	10	14	11	24	5	1195.72

## STATO DEL CIELO.

	Genna- io	Febbra- io	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settem- bre	Ottobre	Novem- bre	Dicem- bre	Totali annuali
Sereni	5	»	»	»	»	1	6	9	8	»	1	1	31
Nuvolosi	9	15	16	7	7	3	»	»	4	8	8	16	93
Misti e var.	14	11	13	23	24	24	24	19	16	24	22	11	224
Pioggia	11	24	23	11	10	14	»	4	10	10	6	18	138
Grandine	1	10	5	1	»	»	»	»	»	»	»	»	17
Neve	»	1	2	»	»	»	»	»	»	»	»	»	3
Nebbia	11	»	3	6	6	10	12	16	9	11	7	3	85
Tuoni	3	7	2	»	3	1	»	3	3	3	2	1	28

## QUADRO DIMOSTRATIVO

del numero de' giorni di ciascun mese in cui il vento dominante ha spirato  
nel medesimo Quadrante ( indicazioni dell' Autanemoscopio ).

	Genna- io	Febbra- io	M. rzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settem- bre	Ottobre	Novem- bre	Dicem- bre	Totali	Osse- va.
1° Qnadr.	2	8	15	6	2	1	3	2	6	5	4	8	62	I venti dominanti nell' anno sono stati quelli del 4° quadr.
2° »	3	2	1	»	»	1	»	»	»	2	2	1	12	
3° »	6	4	3	12	10	7	8	5	5	7	9	7	83	
4° »	17	14	12	12	19	21	20	24	19	17	15	15	205	
Variabili	2	»	»	»	»	»	1	»	»	»	»	»	2	
Calma	1	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	
Pioggia caduta in millimetri	123.85	17.85	20.15	38.27	132.44	32.60	43.90	14.10	14.10	110.35	308.73	134.79	984.15	
STATO DEL CIELO.														
	Genn.	Febbr.	Marzo	Aprile	Magg.	Giugno	Luglio	Agosto	Settem.	Ottobre	Novem.	Dicem.	Totali	
GIORNI	Sereni	1	11	2	4	»	»	2	2	8	5	3	6	44
	Nuvolosi	11	8	7	3	6	5	»	1	2	5	11	9	68
	Misti e var.	13	18	22	22	25	25	28	28	20	22	15	16	254
	Pioggia	17	5	4	7	13	5	8	2	4	12	19	16	112
	Grandine	1	1	»	2	»	»	»	1	»	»	1	1	7
	Neve	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	Nebbia	9	8	13	13	2	9	8	24	21	12	5	11	135
	Tuoni	»	»	»	»	»	1	12	5	2	6	7	1	34
Tempestosi	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	»	1	

# TAVOLA GENERALE

DEI QUADERNI DEGLI ANNALI CIVILI PEL 1854

( Il primo numero indica il fascicolo, il secondo la faccia )

<i>Opere pubbliche.</i>		il bacino carbonifero di Geraci	
	Fasc. pag.	( con tavola litografica ) . .	XCIX — 19
La Chiesa di Piedigrotta e il suo moderno prospetto . . .	C. — 103	Dei prodotti minerali nel Regno delle Due Sicilie . . .	CI — 31
<i>Amministrazione Civile.</i>		<i>Meteorologia.</i>	
Conto-reso a S. M. il Re N. S. dalla Civile Amministrazione pel 1853 . . . . .	CIII — 5	Osservazioni meteorologiche fatte nel Reale Osservatorio di Capodimonte col riscontro di quelle dell' Osservatorio della R. Marina — Gennaio e Febbraio.	XCIX — 89
<i>Economia pubblica.</i>		Marzo e Aprile . .	C — 156
Osservazioni sulla dottrina dei Signori Passy e Clement, avverso le teorie di Federico Bastiat ec. . . . .	CII — 87	Maggio e Giugno .	CI — 70
Ricerche generali de' mezzi produttivi nel Regno di Napoli . id.	— 111	Luglio e Agosto .	CII — 131
<i>Fisica.</i>		Settembre, Ottobre, Nov. e Dicembre .	CIII — 203
Del pendolo e dell' Orologio elettrico ( con tavola litografica ).	CI — 8	<i>Geografia.</i>	
<i>Mineralogia.</i>		Indole della geografia nel Secolo XIX — Monografia del Se-	
Primo Rendi-conto della Commissione incaricata di esplorare		le ( con tavola litografica ). .	C — 122
		Relazione del lago Fucino e dell' Emissario di Claudio . .	CI — 39
		<i>Pubblici Stabilimenti.</i>	
		Del Reale Orfanotrofio Maria Cristina in Bitonto . . . .	C — 148

L' Asilo di S. Maria Maddalena a' Cristallini ( con tavola litografica ). . . . . CI — 14

*Storia e antichità.*

Gli scheletri cerocefali trovati in un antico sepolcro di Cuma nel Dicembre 1852. . . . CII — 120

Cronaca ufficiale — Dic. 1853. XCIX — 5

Aprile 1854. . . . C — 95

Giugno . . . . CI — 4

Agosto . . . . CII — 75

*Igiene.*

De' risultamenti ottenuti dalla istituzione vaccinica ne' Reali Dominii continentali negli anni 1852 e 1853. . . . . C — 97

*Arti e industrie.*

Della solenne pubblica Esposizione di Arti e Manifatture del 1853 Art. II.º . . . . . XCIX — 33

Elenco de' premiati per la solenne Mostra industriale del 1853. CII — 78

*Necrologia.*

Cenni necrologici de' più chiarissimi uomini che fecero parte della Reale Società Borbonica.

— Consigliere Giuseppe Castaldi. CII — 99

— Francesco Maria Avellino . . . » 100

— Felice Giannattasio . . . » 102

— Cav. Luigi de Ruggiero . . . » 103

— Salvatore de Angelis . . . » 105

— Giuseppe Cammarano . . . » 106

— Cav. Antonio Niccolini . . . » 108

		9or DELLAGNE.				OSSERVAZIONI
Giorni del mese	Gior. della luna	Barometro a o	Termome- est °cent.°	Umidità	Inclinaz.	
1	9	758,69	23,8	611	»	I venti dominanti nel corso del mese sono stati quelli del 4° quadrante, e si sono avuti: Vento dal 1° qu. giorni 6 » 2° » » » 3° » 5 » 4° » 19
2	10	759,47	24,2	571	»	
3	11	758,30	26,2	536	»	
4	12	759,67	23,3	501	»	
5	13	760,68	23,1	486.°57'	»	
6	14	761,30	23,9	506	»	
7	15	753,97	24,0	721	»	
8	16	757,75	24,5	711	»	
9	17	749,23	22,6	561	»	
10	18	754,38	19,3	417.°01'	»	
11	19	759,78	18,3	506	»	
12	20	762,09	19,2	451	»	
13	21	761,59	21,0	556	»	
14	22	761,50	20,9	486	»	
15	23	761,16	20,0	567.°00'	»	
16	24	761,79	21,6	651	»	
17	25	760,60	22,2	691	»	
18	26	758,90	21,0	861	»	
19	27	758,04	22,3	721	»	
20	28	758,31	23,0	767.°00'	»	
21	29	755,59	22,8	781	»	
22	1	753,28	23,2	861	»	
23	2	750,23	21,3	981	»	
24	3	752,47	16,2	511	»	
25	4	751,47	17,5	476.°50'	»	
26	5	754,04	18,7	411	»	
27	6	758,43	15,2	351	»	
28	7	759,50	14,4	621	»	
29	8	757,97	14,0	511	»	
30	9	757,09	15,3	426.°45'	»	
Mass.		762,09	26,2	98		
Medio		757,84	20,77	59		
Mini.		749,23	14,0	35		

**orologio della R. Marina nel corso del mese di Dicembre 1854.**  
 del mare piedi parigini 246.

SERA		TERMO.		VENTO dominante nel giorno	STATO DEL CIELO a mezzodi	PIOG. in millim.	AGO MAGNE.		OSSERVAZIONI
VENTO		Massimo centigrado	Minimo centigrado				Declinar. N. O.	Inclinar.	
Forza	Direzione media								
m	S 85° O	14,6	10,0	3° quadr.	nuvoloso	3,2	»	»	I venti dominanti nel corso del mese sono stati quelli del 4° quadrante, e si sono avuti: Vento dal 1° qu. giorni 8 » 2° » 1 » 3° » 7 » 4° » 15
d	S 47° O	13,9	11,2	4° quadr.	alq. nuv.	4,0	»	»	
dd	N 74° E	17,1	10,8	4° quadr.	sereno	0,5	»	»	
m	S 60° O	13,8	9,8	4° quadr.	alq. nuv.	»	»	»	
dd	N 1/4 NE	14,2	9,9	4° quadr.	sereno	»	14.° 40'	56.° 58'	
d	S 4° O	14,0	9,2	2° quadr.	q. n. p. ne.	»	»	»	
m	S 4° O	13,7	11,2	3° quadr.	piovoso	15,7	»	»	
dd	S 16° O	13,5	10,1	4° e 4° q.	c. q. nuv.	32,3	»	»	
dd	N 8° E	13,7	8,6	3° quadr.	piovoso	10,5	»	»	
d	S 31° O	13,8	9,1	3° quadr.	c. q. nuv.	27,3	14.° 40'	57.° 10'	
m	S 4° O	13,4	9,6	3° quadr.	nuvoloso	8,9	»	»	
dd	N 14° O	13,5	10,0	1° quadr.	alq. nuv.	»	»	»	
f	N 25° E	14,4	10,0	1° quadr.	nuvoloso	»	»	»	
dd	N 86° E	12,6	9,2	1° e 4° q.	s. q. nuv.	»	»	»	
dd	S 14° E	11,8	7,7	4° quadr.	s. p. neb.	»	14.° 40'	57.° 00'	
dd	S 30° O	12,4	8,8	4° quadr.	nuvoloso	»	»	»	
dd	N 26° E	12,7	9,1	1° quadr.	nuvoloso	»	»	»	
dd	N 1/4 NE	13,7	7,4	4° quadr.	piovoso	5,9	»	»	
m	N 27° E	14,0	7,6	4° quadr.	alq. nuv.	12,7	»	»	
al.	»	11,2	8,2	4° quadr.	piovoso	15,7	14.° 30'	56.° 50'	
dd	S 86° O	11,0	8,0	4° quadr.	q. n. c. ne.	3,7	»	»	
f	S 89° E	11,3	8,5	1° quadr.	sereno	»	»	»	
al.	»	11,0	7,0	4° quadr.	nuvoloso	»	»	»	
al.	»	11,6	8,6	1° quadr.	nuvoloso	»	»	»	
m	N 28° E	11,0	7,0	4° quadr.	c. q. nuv.	0,4	14.° 45'	56.° 50'	
dd	S 82° O	10,5	6,9	3° quadr.	s. p. neb.	»	»	»	
al.	»	12,2	9,7	3° quadr.	nuvoloso	»	»	»	
dd	N 89° O	12,8	10,3	4° quadr.	nuvoloso	»	»	»	
f	N 34° E	9,8	7,5	1° quadr.	nuvoloso	0,7	»	»	
f	N 49° E	10,6	4,8	1° quadr.	sereno	»	»	»	
f	N 8° E	9,6	5,4	4° quadr.	s. p. neb.	»	14.° 45'	56.° 50'	
—	—	17,1	11,2	—	Piog. cad.				
—	—	17,76	8,74	—	in millim.	141,9			
—	—	9,6	4,8	—					



